

LO SPORT
FASCISTA

1937

II

LO SPORT FASCISTA



TRIONFO FASCISTA
AL TOURIST TROPHY

TENNI SU GUZZI
vince al tempo di primato
la categoria Lightweight



Istituto Storico



Nel « peso » di Agnano.

Ippodromo di Agnano

RIUNIONE DI GALOPPO:

Gennaio, Febbraio,
Giugno, **Luglio**,
Dicembre.

RIUNIONE DI TROTTO:

Aprile, Maggio,
Ottobre, Novembre.

Ippodromo di Villa Glori

CORSE AL TROTTO:

Gennaio, Febbraio, Giugno,
Luglio, Agosto, Settembre,
fine Novembre, Dicembre.

Un serrato « finale » a Villa Glori.



Chi gioca a tennis
deve possedere in sommo
grado quella agilità di
movimenti e quella elasti-
cità delle membra,
da cui derivano il colpo
d'occhio e l'impeto de-
gli sbalzi.

Agilità ed elasticità sono
doti che la Crema **Diadermina**
regala a chi l'adopera.

TURETTI DA L. 4
VASETTI DA L. 6 E L. 9 Laboratori **BONETTI FRATELLI** - Via Comelico, 36 - MILANO

Diadermina



4R
XY

"ASSO AVIO"

PER AVIAZIONE
(Gruppo Montecatini)

"ASSO AVIO"

PER AUTO E MOTOCICLI
(Concessionaria: ROMSA - Fiume)

Il lubrificante perfetto

Resiste più a lungo di qualsiasi altro lubrificante, alle alte temperature, non incrosta i cilindri, dona elasticità al motore e consente la massima tenuta dei pistoni.

"MONTECATINI"

Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola

Servizio vendite: Reparto Lubrificanti
MILANO - VIA PRINCIPE UMBERTO 18

L'ANONIMA INFORTUNI

MILANO - Piazza Cordusio, 2

Capitale Soc. interamente vers. L. 32.000.000
Fondi di garan. al dicemb. 1935 L. 164.009.610

Assume assicurazioni contro gli infortuni d ogni natura e della Responsabilità Civile. È specializzata in tutte le assicurazioni sportive.

Cura la gestione infortuni della Cassa interna di previdenza del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (C. O. N. I.).

È assicuratrice ufficiale del Touring Club Italiano (T. C. I.), della Reale Federazione Motociclistica Italiana (R. F. M. I.) e della Reale Federazione Italiana Motonautica (R. F. I. M.).

2000 agenzie in tutto il Regno in comune con le Spett. Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia, succursali, agenzie e corrispondenti nei principali paesi di Europa e transoceanici.



Da **ROMA** a **RODI**
7 ore di volo



Rodi - Il mercato generale.

tre volte alla settimana
con la linea aerea della

ALA LITTORIA S. A.

Informatevi presso le Agenzie di viaggi e alla Direzione Generale della Società

Roma - Castel S. Angelo e Palazzo di Giustizia.



ROMA
Aeroporto del Littorio

SOC. AN. TONNARE FLORIO

ROMA - Via Terme di Diocleziano, 83
Capitale interamente versato L.15.000.000

Tonnare in Favignana e Formica (Isole Egadi) - Stabilimento in Favignana

PRINCIPALI PRODUZIONI:

TONNO DI CORSA ALL'OLIO
TARANTELLA ALL'OLIO
VENTRESCA ALL'OLIO
TONNO EXTRA ALL'OLIO
TONNETTO ALL'OLIO

FILETTI DI SGOMBRO ALL'OLIO
FILETTI DI DENTICE ALL'OLIO
UOVA DI TONNO (Bottarga) ALL'OLIO
OLII DI PESCE
FARINE DI PESCE

Agenti nelle principali città

LE AUTORIMESSE CONFALONIERI IN MILANO

sono le più attrezzate e le più economiche

VIA MARCONA, 24 - Telefonate al N.ri 51-354 e 52-032 - VIA PODGORA, 2

S. A. SILCA MILANO

Via Ampere, 114 - Tel. 287-574

POMPE in celluloidi per cicli e motocicli - Specialità per corridori

MANOPOLE per cicli e motocicli

TRASMISSIONE RICOPERTA - SILCASITE Per velo, moto, aereo

Le vostre vacanze:

TRIESTE

ABBZIA
BRIONI
GRADO
PORTOROSE
GROTTE DI POSTUMIA

INFORMAZIONI E PROSPETTI ALLE AZIENDE DI CURA

5 dominatori del 1937-38

MARIA WALEWSKA
GRETA GARBO - CHARLES BOYER

LA BUONA TERRA
PAUL MUNI - LUISE RAINER

UNA NOTTE ALL'OPERA
I FRATELLI MARK

SARATOGA
CLARK GABLE - JEAN HARLOW

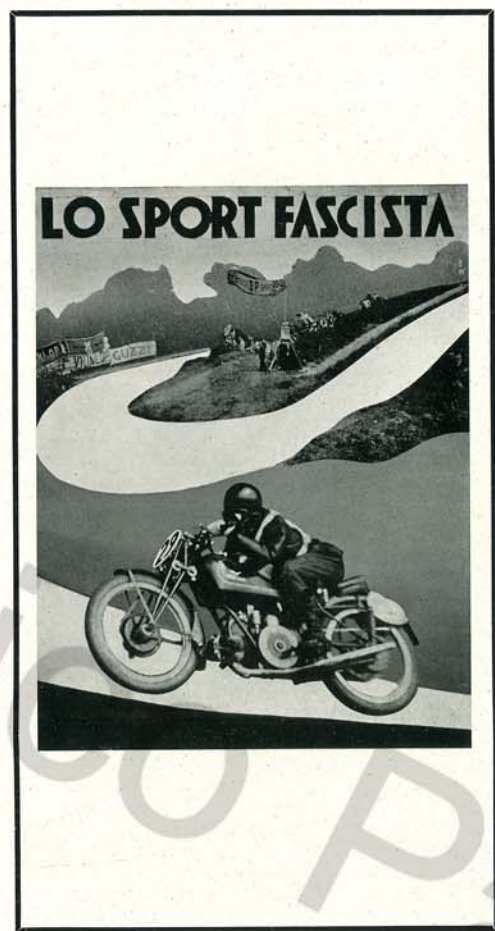
I FANCIULLI DEL WEST
LAUREL - HARDY

LO SPORT FASCISTA NELL'AGOSTO XV

- 1** **A Bologna: prima selezione per i Campionati del Mondo ciclistici per le categorie professionisti e dilettanti ..** À Bologna première selection pour les Championnats du Monde cyclistes pour les catégories professionnelles et dilettantes .. Meisterschaft für Professional Radfahrer off world in Bologna .. At Bologna the first selection for the Bicycle world championships for the professionals and dilettants men categories.
 - **Giro ciclistico della Romagna ..** Round cycliste de la Romagna .. Radrennen des Romagna .. Bicycle race of Romagna.
- 2** **Torneo tennistico internazionale a Montecatini ..** International tournoi de tennis à Montecatini .. Internationalen tennis tournoi in Montecatini .. International tourney at Montecatini.
 - **Riunione internazionale di Polo a Brioni ..** Réunion international de Polo à Brioni .. Konkurrenzen im Polo-Spiel in Brioni .. Polo meeting at Brioni.
- 4** **Corse al galoppo a Milano e Napoli ..** Courses au galop à Milan et Naples .. Flachrennen in Mailand und Naples .. Gallop runs at Milan and Naples.
 - **Corse al trotto a Roma ..** Courses au trot à Rome .. Trabrennen in Rom .. Trot runs at Rome.
- 11** **Torneo tennistico internazionale a Viareggio ..** International tournoi de tennis à Viareggio .. Internationalen tennis tournoi in Viareggio .. International tennis tourney at Viareggio.
 - **Corse al galoppo a Milano e a Napoli ..** Courses au galop à Milan et Naples .. Flachrennen in Mailand und Naples .. Gallop runs at Milan and Naples.
 - **Corse al trotto a Roma ..** Courses au trot à Rome .. Trabrennen in Rom .. Trot runs at Rome.
- 15** **Raduno motociclistico del Pasubio ..** Réunion motocycliste du Pasubio .. Konkurrenzen im Motorrad in Pasubio .. Meeting of Motorcycle of Pasubio.
- 16** **Tornei tennistici internazionali a Bagni di Lucca e a Cava dei Tirreni ..** International tournoi de tennis à Bagni di Lucca et à Cava dei Tirreni .. Internationalen tennis tournoi in Bagni di Lucca und in Cava dei Tirreni .. International tennis tourney at Bagni di Lucca and at Cava dei Tirreni.
- 18** **Corse al Galoppo a Milano e Napoli ..** Courses au galop à Milan et Naples .. Flachrennen in Mailand und Naples .. Gallop runs at Milan and Naples.
 - **Corse al trotto a Roma ..** Courses au trot à Rome .. Trabrennen in Rom .. Trot runs at Rome.
- 23** **Torneo tennistico internazionale a Stresa ..** International tournoi de tennis à Stresa .. Internationalen tennis tournoi in Stresa .. International tennis tourney at Stresa.
- 25** **Corse al galoppo a Milano e Napoli ..** Courses au galop à Milan et Naples .. Flachrennen in Mailand und Naples .. Gallop runs at Milan and Naples.
 - **Corse al trotto a Roma ..** Courses au trot à Rome .. Trabrennen in Rom .. Trot runs at Rome.
 - **Torneo tennistico internazionale a Bormio ..** International tournoi de tennis à Bormio .. Internationalen tennis tournoi in Bormio .. International tennis tourney at Bormio.
- 29** **Gran Premio Motociclistico Internazionale e Trofeo internazionale della velocità a Monza ..** Gran Prix de motocycle international et trophée international de vitesse à Monza .. Grosse Motorrad-Preis internationalen und internationalen Trophäe off Keitsrennen in Monza.
 - **Concorso ippico a Rimini ..** Concours hippique à Rimini .. Hippique Konkurrenzen in Rimini .. Hippique competition at Rimini.
- 30** **Torneo tennistico internazionale a Gardone riviera ..** International tournoi de tennis à Gardone riviera .. Internationalen tennis tournoi in Gardone riviera .. International tennis tourney at Gardone riviera.
- 31** **Torneo tennistico internazionale a Pallanza ..** International tournoi de tennis à Pallanza .. Internationalen tennis tournoi in Pallanza .. International tennis tourney at Pallanza.



SOMMARIO



SISTO FÀVRE Il motorismo italiano nei confronti d'ogni giorno e d'ogni evento	pag. 10
SIVRE Dall'allenamento nazionale alla più grande corsa ippica del mondo	» 13
ALESSANDRO BLANCO Donatello II	» 15
A. B. Considerazioni sul « Gran Premio del Re » a Villa Glori	» 17
GIORGIO BORIANI Gli effettivi « tricolori » per il « Tour »	» 20
CARLO FERRARIO L'attività sportiva della Milizia è nel suo pieno sviluppo	» 23
A. CAP. Il calcio azzurro nei confronti internazionali	» 27
GIUSEPPE VIOLA Come mantenersi allenati	» 31
G. CARLO VIGANO' Sport d'altri tempi	» 35
FERRUCCIO BONFIGLIO Lo sport fascista in A. O. I.	» 41
GIGINO BERNABO' Il canottaggio italiano	» 47
A. LAGANÀ Esiste una « ripresa » nel nostro nuoto?	» 51
ALDO L. CERCHIARI I tornei di Trieste e Cremona	» 55
Mur. Noi e la Coppa Davis	» 61
— La nuova Balilla	» 65
MARINA ZANETTI Pallacanestro femminile	» 67
R. C. La statistica e lo sport	» 71
FIORELLA Ondine e sirene	» 73
IL MASSAGGIATORE Occhiate	» 77

LUGLIO 1937 - XV
Anno X - N. 7

La copertina è di MARIO PUPPO

SICUREZZA

PIRELLI
Stella Bianca

ANNO X - N. VII

ROMA LUGLIO A. XV

LO SPORT FASCISTA

Abbonamenti
Ordinario
LIRE 30
Estero
LIRE 60

Aderente
LIRE 50
Sostenitore
LIRE 100
Benemerito
LIRE 500



RASSEGNA MENSILE ILLUSTRATA DI TUTTI GLI SPORT

Fondatore e Direttore LANDO FERRETTI

Direzione Redazione e Amministrazione ROMA, Piazza Barberini 52

I "RAGAZZI DI MUSSOLINI" A BERLINO



Gli accademisti dell'O.N.B. sfilano in parata ferrea, perfetta, entusiasmante dinanzi a Hitler



IL MOTORISMO ITALIANO

nei confronti d'ogni giorno e d'ogni evento

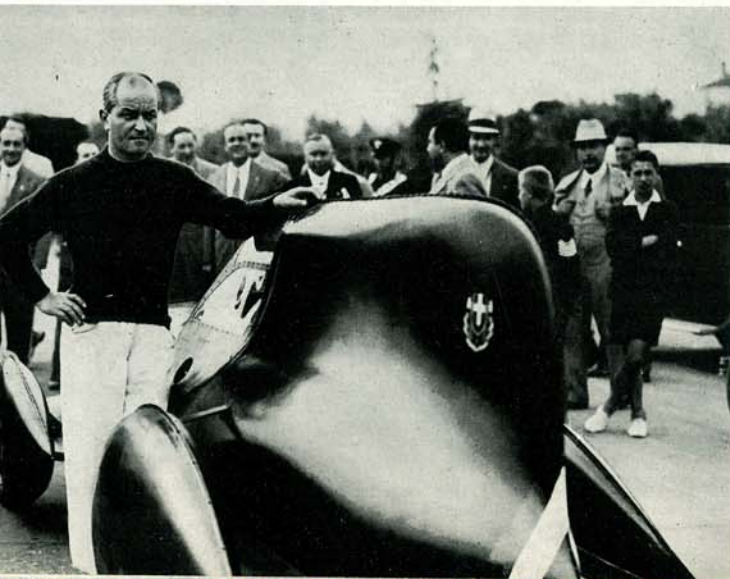
Lo sport fascista registra in queste ultime settimane un crescendo di intensità che potrebbe a taluno apparire anacronistico in raffronto con le difficoltà della situazione politico-internazionale; invece non è che una dimostrazione della rigogliosa quanto sicura vitalità di un Paese che con pari disinvoltura, ordine e acume cura i propri sviluppi interni, e i propri interessi, le proprie attinenze, le proprie legittime attribuzioni e rivendicazioni, vicino e lontano delle porte di casa. Un bilancio che dia la misura, come quantità e qualità, dell'attività sportiva nazionale, quella considerata entro i suoi confini, non può precisare indici assoluti della entità del movimento; e del resto non

si possono anticipare quelli che saranno per essere — e di certo notevolissimi — i risultati della attività sportiva in genere e atletica in particolare, aperta ai milioni di organizzati dell'O.N.B., dei Fasci Giovanili, dei G.U.F. e dei Dopolavoro, sia maschili che femminili. È un bilancio che in definitiva, va formato di Olimpiade in Olimpiade: non assume valore che alla chiusura della massima sessione agonistica mondiale.

Invece un bilancio immediato, contingente con la vita sportiva d'ogni giorno, può fornire di volta in volta le sue indicazioni utili a quei riferimenti che servono agli esperti per il quadro di una situazione, per il grafico degli avvenimenti.

Un bilancio del genere, tanto più efficace quanto più semplificato, viene a fornirlo un solo, ma non davvero isolato, mese di attività dello sport fascista nei diretti confronti internazionali. E sulla base di cifre e risultati inoppugnabili, di primati mondiali e di vittorie all'estero, nel campo sottoposto al più preciso e meticoloso dei controlli, quello della techno-industria applicata allo sport: branca essenziale dell'intero dinamismo d'una nazione, e all'occasione anche amplificabile e identificabile con la stessa sua forza espansionistica chiamata ai paragoni supremi della lotta per l'esistenza.

Nel solo mese di giugno, lo sport fascista, nella sua accezione techno-



Giuseppe Furmanik dopo aver stabilito i primati mondiali sulla Maserati 1500.

industriale, di cui abbiamo accennato l'importanza, registra successi di un significato di assoluto rilievo, non solo nei riguardi della già ben nota eccellenza della nostra produzione, ma nei riguardi della migliore valutazione e della gradita preferenza anche nei mercati internazionali più lontani e più accaparrati.

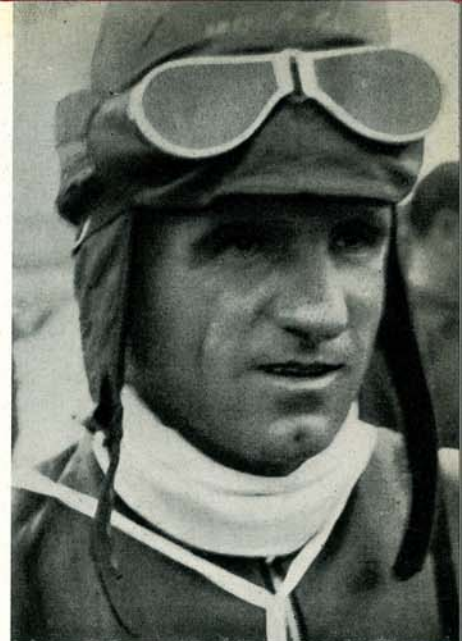
Benchè in più che serie faccende affaccendata, l'industria motoristica italiana (motociclistica, automobilistica, aviatoria, nautica) ha in date recentissime scritto cifre e pagine di premo primato e di universale risonanza. Lasciamo qui da parte primati aviatori di altezza, distanza e velocità con carico vario, di carattere preminentemente militare; ed anche quelli motonautici, per il fatto che siamo soltanto al... preludio di una nutrita sinfonia, e riferiamoci a dati più vicini alla considerazione immediata degli sportivi (sportivi s'intende, cui, come per i nostri lettori, il campo visivo non rimane fisso al quadrante d'un cronometro, ma si riporta al completo giro di un orizzonte).

I nuovi primati di Giuseppe Furmanik: in pieno periodo di affermazione automobilistica tedesca nella categoria 3.000 su macchine nostre vecchie di sei anni (sanno anche i bambini perchè in questi due ultimi anni ci siamo astenuti dal «nuovo»; e del resto il materiale «vecchio» era ottimo e ci son voluti tre anni per superarlo e solo sui circuiti prettamente velocistici) sono venute fuori le Maserati 1.500 cmc. 4 cilindri, regimi massimo di 7.200 giri.

I nuovi primati mondiali per vetturette segnati da Furmanik sono: sul chilometro lanciato (alla velocità di 238,568), chilometro da fer-

mo (km. 144,375), miglio da fermo (km. 168,787). È rimasto imbattuto, nella serie, quello del miglio lanciato, segnato nel 1927, da Loockart con 263,946, mentre Furmanik è rimasto sui 238,100. Ma vi sono stati dei difetti, facilmente eliminabili, di carrozzeria non del tutto collaudata, che hanno provocato dell'attrito sfavorevole. Inoltre la macchina non ha ancora raggiunto il massimo del rendimento, dato che il motore, non che attingere i 7.200 giri previsti, non ha toccato neanche i 7.000 giri, anzi ha appena sfiorato i 6.600. C'è dunque ancora del notevole margine per il completo rendimento di una quattro cilindri che in potenza può battere macchine di doppia cilindrata. Ed è quello che si attende, per ulteriori prove, che varranno a imporre, durante la pausa che le «Alfa Romeo» hanno dovuto subire, una preminenza italiana nelle piccole vetture, che le «Maserati» hanno ribadito in recenti prove in linea; e dove le concorrenti inglesi «E.R.A.» sono rimaste senz'altro dominate.

Questo nell'attesa della riscossa alfista, che non dev'essere un mito, se è pur vero che le nuove «Alfa Romeo-3000» parteciperanno alla «Coppa Acerbo», ed anche, del resto, facendo le dovute riserve sulla immediatezza di tale riscossa, sia perchè la più efficiente messa a punto non è possibile raggiungerla subito, alla prima uscita, sia perchè — se ci sbagliamo tanto meglio — non siamo sicuri si tratti di creazioni veramente *ex novo*. In ogni modo, un fatto è certo, che i... tempi di magra da noi corrispondono a primati mondiali, suscettibili di notevoli miglioramenti, nella categoria... dei *pesi leggeri*, e di vigoroso rinfucimento in quello



Omobono Tenni, il primo straniero che ha vinto nel "Tourist Trophy" d'Inghilterra.

dei *massimi*, dove intanto qualche successo non disprezzabile si ottiene, come al Circuito di Milano.

Certo, in tema 3.000, vi sono delle repliche sensazionali in gestazione, poichè le macchine tedesche non intendono mollare nessuna delle loro posizioni, e anzi le stanno rafforzando con i nuovi primati conseguiti da Rosemeyer, che su «Auto Union» ha anche toccato i 393 sul chilometro lanciato. Ma è proprio la battaglia che si vuole. Essa fu e sarà sempre, pur con le inevitabili alternative, il teatro naturale delle nostre affermazioni.

Eventi di portata, diciamo così, ancora più penetrante sono quelli avutisi, e a nostro favore, in campo motociclistico.

Pareva un punto fermo la supremazia motociclistica inglese, dalla



Il prestigioso binomio Tenni-Guzzi, tra gli applausi della folla, taglia vittorioso il traguardo dell'Isola di Man.

produzione, bisogna pure riconoscerlo, di riconosciuta eccellenza. Eppure era da anni che la produzione italiana batteva alle porte de l'affermazione internazionale clamorosa e legittima, senza che per questo si aprissero porte dorate di cui custode arcigna è la fortuna. La prova-chiave di volta, il « Tourist Trophy » classico inglese, sul difficoltoso Circuito dell'Isola di Man, per un motivo e per un altro, compresa la nebbia, ci era stato sempre ostile, anche se non privo di platoniche soddisfazioni. Tra l'altro, la « Guzzi » aveva già vinto nella 250 e nella 500, due anni or sono, ma la vittoria non era stata posta in giusto risalto, in campo internazionale, perchè ottenuta con un centauro britannico: Stanley Woods. Finalmente doveva venire la volta buona, e addì 16 di giugno u. s. Omobono Tenni, su « Guzzi » 250, sopravvissuto a un capitombolo famoso e ancora in

cattive condizioni fisiche, sbaragliava piloti e macchine sui 425 chilometri del Circuito di Man alla media di km. 120,248.

Impresa memorabile questa del binomio Guzzi-Tenni! Nè è destinata a rimanere episodio isolato, poichè è espressione naturale e inevitabile d'un progresso costante, intensivo, da tempo in elaborazione, e quindi ricco di una vitalità che non sarà mai per deflettere o impigrirsi.

Un trionfo del genere non ha potuto essere ripetuto nella categoria 500, ma qui la « Guzzi » non aveva la stessa preparazione, e si affidava inoltre a una macchina sola. In ogni modo la gioielleria meccanica inglese veniva battuta sul suo terreno più ricercato e pratico, alla portata della media delle borse. È una affermazione strepitosa, che ha inferto al motociclismo inglese un duro colpo. Tenni è stato il primo straniero che ha potuto vincere nel

« Tourist Trophy », e su una « Guzzi » italiana dalla vernice alle midolla e viceversa.

Nè sono ancora effettivamente entrate in campo le « Gilera », quelle dei primati mondiali di Taruffi sull'ora. Del resto si prepara una vera e propria « spedizione » italiana a Berna per il « Gran Premio d'Europa ». Sul veloce circuito di Bremgarten ci saranno le « Guzzi » 250 e 500, « Bianchi », « Gilera », la « M. M. » con la 350. Siamo alla vigilia d'una affermazione di insieme della industria motociclistica italiana? È doveroso non azzardare delle previsioni. Anche qui si preannuncia il pericolo germanico. Vuol dire che in piena Svizzera si vedrà una volta di più in funzione l'asse Roma-Berlino... Un'altra convincente prova di quel dinamismo fascista diritto e tagliente come una spada, inteso a raddrizzare le reni della vecchia, gibbosa Europa.

SISTO FAVRE

DALL'ALLEVAMENTO NAZIONALE alla più grande corsa ippica del mondo

Sempre più è sentita la necessità di un maggiore sviluppo e di un adeguato potenziamento dell'ippica nazionale a cominciare dall'allevamento-produzione sino ai suoi più lati e svariati usi sportivi, militari, utilitari. Non è detto che l'era del motore possa mai escludere l'uso del cavallo e il traino animale. Anzi, tanto il nobile quadrupede da sella, quanto quello da fatica e suoi affini, il mulo e l'asinello, sono e resteranno sempre elementi preziosi per l'attività dell'uomo.

Sicché allevamento e riproduzione devono tuttora, e dovranno in ogni tempo e in ogni luogo, godere delle maggiori cure e della più attenta considerazione.

In Italia, si può dire, è stato proprio il Regime Fascista a ricondurre ai più alti onori il culto del cavallo e l'impulso dato all'ippica è stato veramente generoso e appassionato. Anche qui, come in tutto, l'esempio è partito dal Duce, che bene ha meritato in questi giorni l'entusiastico omaggio dei Cavalieri d'Italia; ed al Suo particolare interessamento si deve la riorganizzazione generale in corso, attraverso Enti, riunioni, iniziative per

l'incremento dell'ippica nazionale. Per l'appunto su questo tema, giorni or sono, il Senatore conte Romeo Gallenga, presidente dell'U.N.I.R.E., è stato intrattenuto dal Duce, ed i vari aspetti e problemi sono stati riesaminati e vagliati: quanto l'Ente ha sinora fatto è stato esposto ed illustrato; e ulteriori direttive sono state impartite dal Duce, con l'incoraggiamento a perseverare nell'opera alacramente intrapresa, a dare sviluppo e slancio alle ideazioni prospettate.

Punto di partenza, assolutamente fondamentale per un piano d'azione generale, è costituito dall'allevamento nazionale. È indispensabile raggiungere la più completa autarchia nel campo della produzione ippica e dare il più ampio sviluppo al mezzosangue. Anche in recenti occasioni, siamo stati costretti a ricorrere a notevoli forniture all'estero, con risultati di effetto solamente temporaneo. Se la produzione del puro sangue ci preoccupa, ancor più deve interessarci, però, quella del mezzosangue, del materiale cioè di servizio militare e corrente. Il nostro Paese, è vero, non dispone di spazio eccessivo per allevamenti eccezio-

nali, ma il sen. Gallenga, da profondo competente della materia com'è, ha illustrato come altri maggiori sforzi possono essere compiuti e felici risultati si possono raggiungere, in zone adatte e del resto tradizionalmente predisposte, nel Lazio, nel Salernitano, nel Grossetano, nel Ferrarese, in Sicilia, in Sardegna e altrove, anche in Libia. Su questa essenziale attività produttrice, verrà per l'appunto tenuto nel febbraio del prossimo anno, a Roma, il primo Congresso nazionale degli allevatori, con la partecipazione di tutti i produttori e di tutte le energie attive in questo settore della economia nazionale che tanto direttamente interessa esercito, sport, traffico e valuta. Inoltre, fra giorni, si terrà una importantissima riunione, a carattere nazionale, composta di allevatori e di tecnici, per la formazione del tanto atteso « Libro di razza » del mezzosangue italiano. Intanto, alla laboriosa vigilia di una trattazione del genere, il presidente dell'U.N.I.R.E. ha esposto al Duce il vasto programma di iniziative, condotte a termine e in corso; rapido bilancio, consuntivo e preventivo.

Nel consuntivo, rappresentano certo una attività cospicua, sia d'ordine morale che materiale, i nuovi grandiosi ippodromi, da un paio d'anni in brillantissimo esercizio, di Agnano e di Merano, che rappresentano, quello una ripresa in grande stile e un nuovo grandioso apporto per il Mezzogiorno, oltre che un potente concorso per l'ippica nazionale in genere; questo, un perenne centro d'attrazione internazionale ai confini d'Italia, al quale l'innesto della Lotteria conferisce una nota quanto mai intensa di movimento turistico e finanziario.

Si aggiungano, a questi, aperture e riaperture di ippodromi a carattere regionale in vari centri minori, della penisola e delle isole, la cui importanza verrà del resto man mano ad accrescersi con l'intensificazione delle zone di allevamento già accennate.

Ma quanto sinora enunciato non rappresenta ancora che una... porzione del vasto e quanto mai ricco panorama d'azione disegnato dall'U.N.I.R.E.

È sul tappeto la questione del nuovo grande ippodromo per l'Urbe. È in fucina il programma delle manifestazioni ippiche del 1941, in occasione dell'Esposizione mondiale e imperiale di Roma, manifestazioni che dovranno pur rendere la misura del nostro progresso ippico, per cui tanto ci si adopera.

Non che la Capitale manchi o stia per mancare di ippodromi. Quello

delle Capannelle, per il galoppo, è sempre uno dei più belli campi di corse europei, ma è troppo alla periferia, e, specie nella stagione invernale, il suo accesso non è alla portata della massa, costretta ad attendere la primavera per soddisfare alla passione per l'ippica. Sicché il nuovo ippodromo — ferme restando le Capannelle per gli avvenimenti di maggiore importanza — si confida potrà nuovamente sorgere, dove era l'antico: ai Parioli, immediatamente a contatto con quello del trotto di Villa Glori. Il terreno, attualmente piazza d'armi, è di pertinenza dell'Autorità militare, ma siamo certi che la questione verrà risolta col pieno accoglimento della richiesta dell'U.N.I.R.E.

Certo, il ripristino, e secondo il più moderno attrezzamento, dell'ippodromo dei Parioli, sistemato, perché no?, anche per le riunioni serali, sarà il più gradito dei regali per la cittadinanza romana. La inaugurazione è prevista per l'autunno 1938.

Ma il programma ippico romano-imperiale non ancora si ferma qui. C'è una pagina, anzi ci sono parecchie pagine, dal titolo: « Gran Premio della Esposizione 1941 ». La dotazione della prova sarà di ben tre milioni di lire — cifra mai toccata da nessun'altra corsa internazionale —; la distanza sarà severa: 2400 o anche 3000 metri; data: nell'autunno, dopo le principali prove europee; corsa aperta

non solo ai tre anni, ma anche ai più validi anziani. Luogo di svolgimento: l'imperiale ippodromo delle Capannelle. Per questo, l'iniziativa si può considerare già definitiva.

Ma come il galoppo, anche il trotto avrà la sua grande prova mondiale. Il « Gran Premio del Trotto » riceverà la dotazione di un milione. Vedremo così affluire a Roma i più famosi puro sangue e i più famosi trottatori di tutto il mondo, compresi gli americani. Paragoni eccezionali quanto memorabili.

In questi quattro anni che ci separano dalle date qui previste, quali passi avrà fatto l'allevamento, a che punto sarà la produzione nazionale in relazione all'attuale punto di partenza, e, in senso assoluto, nei confronti internazionali? Non bisogna anticipare risposte in materia costruttiva. Una prima risposta soddisfacente, intanto, è data dal fatto che da tempo si è in pieno lavoro e il periodo di intensificazione è già cominciato su tutti i settori (*Donatello* insegna). Per quel che riguarda, infine, la sistemazione ippica romana, che tanta parte è di tutto il complesso nazionale, le Società Villa Glori, S.I.C. e Capannelle sono in pieno fervore di trattazioni e di accordi per la definizione di ogni problema, generale e particolare. Le chiavi del successo sono sempre in mano degli uomini di buona volontà.

SIVRE

Donatello II

In un lontano febbraio del 1936, in quella laboriosa fucina del puro sangue che è Barbaricina, mentre i futuri protagonisti delle grandi contese ippiche tempravano nel lavoro metodico e paziente i loro muscoli di acciaio, ci incontrammo per la prima volta con *Donatello*.

Sulla lunga dirittura, venivano veloci, largamente intervallati, talvolta a due a due, tal'altra a tre a tre, i campioni di Dormello, mentre Federico Tesio, ancora sofferente per una recentissima e dolorosa indisposizione, seguiva con sottile valutazione discriminatrice e con occhio appassionato, il celerissimo incedere dei superbi galopatori.

Nel folto lotto di quei magnifici puro sangue, uno doveva subito attirare la nostra attenzione, per il modello perfetto, per la falcata di galoppo ampia, elastica e potente. Senza conoscere il nome del giovanissimo puledro, notammo subito il compagno che l'affiancava nel galoppo (*Ettore Tilo*), riservandoci, dopo i lavori e nella annuale visita alla scuderia con Federico Tesio, cicerone preziosissimo, di chiedere al « maestro » i più ampi ragguagli sul magnifico sauro che ci aveva fatto una impressione eccezionale.

Accompagnarsi a Federico Tesio in una sia pur rapida visita di cavalli, è per l'uomo di sport e per il giornalista un vero godimento, non soltanto estetico per i magnifici soggetti che è dato ammirare; ma dot-

trinario, perchè a fianco di Tesio, ascoltando Tesio, vi è sempre moltissimo da apprendere, parecchio da ritenere, infinite cognizioni da catalogare.

Giunti al box di *Donatello*, dicemmo a Federico Tesio della eccezionale impressione che ci aveva fatto il puledro la mattina a Barbaricina, e gli confessammo di non aver mai ammirato cavallo più plastico, armonico, potente ed elastico nella sua imperiosa falcata di galoppo. Federico Tesio, sempre molto cauto nei giudizi e poco incline alle

esaltazioni, fin da allora avvalorò questa nostra impressione, intrattenendoci su *Donatello* con un succedersi di particolari dettagli, che radicarono in noi la convinzione, quella che poteva forse essere solo una impressione strettamente personale.

Il compianto Polifemo Orsini, che in quei mesi coadiuvava Tesio nel lavoro di preparazione a Barbaricina, conversando con noi la sera di quello stesso giorno e rispondendo al nostro entusiasmo, credette possibile formulare una profezia:



Donatello II montato da Gubellini.

Donatello farà impallidire la gloria di Apelle!

Scorrendo i nostri appunti, ecco intanto cosa scrivevamo di *Donatello* nel lontano febbraio 1936, quando ancora parecchi mesi mancavano al debutto del puledro.

Donatello (m.s. da Blenheim e Delleana) è il soggetto giovanile fra quanti ne abbiamo visti a Pisa, che ci ha fatto la più notevole impressione.

Magnifico puledro, che ricorda nel mantello e nella espressione la madre, e che in lavoro denota una formidabile potenza di falcata ed una incomparabile elasticità di azione.

Ricco di punti di forza, fatto in perfetto cavallo da corsa, questo sauro, dalla linea superba, specialmente in galoppo, suscita una profonda impressione e una vivissima ammirazione.

Non è azzardato prevedere per questo soggetto, che ha svernato all'Olgiate, presso Roma, una carriera gloriosa e luminosissima.

I fatti hanno dimostrato che le prime impressioni erano esattissime e se da allora in poi, ogni volta che abbiamo avuto occasione di parlare o di scrivere di *Donatello*, ci siamo abbandonati ad una serie di esaltanti considerazioni, francamente non crediamo di dovercene rammaricare.

Dopo la vittoria di *Donatello* nel Gran Premio di Milano, anche i più scettici e i più severi critici hanno sciolto tutte le vele al vento del più esuberante entusiasmo.

La vittoriosa, dominatrice, superba galoppata di *Donatello*, ha ri-

badito in tutti il convincimento già da noi precedentemente espresso, di trovarci di fronte al migliore soggetto finora prodotto dall'allevamento italiano.

Dopo aver dato per venticinque anni, ininterrottamente, alla storia ippica nazionale i motivi più luminosi e gloriosi perchè essa pazientemente potesse elaborare nel canovaccio delle quotidiane competizioni, il lento ma sicuro processo evolutivo della nostra produzione, Federico Tesio ha finalmente dato all'Italia il migliore cavallo che sia mai stato prodotto dal nostro suolo.

Donatello è il capolavoro di Federico Tesio; capolavoro di sapienti e studiatissimi incroci genealogici, capolavoro di finissima cesellatura di allenamento!

Con *Donatello*, Federico Tesio, ha sentito certo tutta la bellezza e tutto il fascino della sua paziente fatica; tutta l'utilità della sua adamantina tenacia.

Donatello II, ha, però, assaporato a Parigi l'amarezza di una sconfitta.

Una sconfitta che — come eloquentemente illustra la descrizione della corsa e i commenti ad essa dedicati dai tecnici che vi hanno assistito — vale come una vittoria, se non qualche cosa più di una vittoria!

L'Ippodromo di Longchamp, con la sua salita, la sua rapida discesa, la sua curva insidiosa e repentina, la sua breve dirittura, non è un handicap agevolmente superabile per nessun cavallo che l'affronta per la prima volta e per nessun

fantino che non sia rotto a tutti i formidabili segreti di essa.

C. H. Semblat, che ha preso il posto di Essling nella schiera dei fantini temporeggiatori, di quelli cioè che sanno aspettare, ha fatto valere tutte le sue consumate doti di anziano campione che conosce al millimetro l'insidioso percorso del « Grand Prix ».

Il novanta per cento del merito della recente vittoria di *Clairvoyant*, spetta al vecchio abilissimo e finissimo campione che ancora una volta è stato pari alla luminosissima fama conquistata attraverso venticinque anni di carriera.

La triplice corona classica che *Mieuxcé* e *Hotweed* erano riusciti a conseguire negli ultimi anni, è ancora una volta riuscita a *Clairvoyant*.

Donatello II non esce sminuito dalla contesa, ma pur nella sconfitta giganteggia come un colosso.

Perdere come ha perduto *Donatello* vale come una vittoria, forse più di una vittoria.

La fiducia incondizionata da noi messa sul cavallo e sul suo finissimo allevatore e preparatore, non esce minimamente scalfita dalla sconfitta di domenica.

Vi sono delle vittorie che brillano come stelle di prima grandezza, ma vi sono anche delle sconfitte che hanno tutti i barbagli di una folgorante bellezza, come una vittoria, più ancora di una vittoria.

Questo è il commento sincero e immediato che mitiga l'amarezza della delusione che *Donatello* ci ha dato.

Attendiamo ora la rivincita!

ALESSANDRO BLANCO

"Dama" fregiata del "nastro azzurro".



Considerazioni sul "GRAN PREMIO DEL RE" a Villa Glori

Il "nastro azzurro" del trotto da "Malacoda" (1929-VII) a "Dama" (1937-XV)

Mese ricco di eccezionali avvenimenti ippici, questo giugno solatio, che per gli appassionati dello sport del Re è veramente una ininterrotta sagra celebrativa.

Pensate: in campo nazionale « Gran Premio di Milano » a San Siro e « Gran Premio del Re » a Villa Glori — dove le riunioni serali registrano sempre più entusiastici successi — ripresa del galoppo ad Agnano; in campo internazionale settimana di Ascot, « Grande Steeple d'Auteil », « Grand Prix di Parigi »; « Derby » tede-

sco, « Derby » belga, ecc., ecc. Mese cruciale per lo sport ippico, con la coloritissima gamma della sua prestigiosa e fascinatrice attrazione.

Troppo lontano ci porterebbe una minuziosa ed elaborata disamina dei vari avvenimenti; ci limiteremo quindi ad una sola rapida scorribanda illustrativa su quelli che per la loro contemporaneità, importanza e vicinanza con noi, più si prestano ad un sintetico commento.

Il « Gran Premio del Re » a Villa

Glori, Derby dei trottatori, come era nelle previsioni, è stato riportato dalla favoritissima *Dama*, dopo che qualche voce si era diffusa sulle leggermente precarie condizioni di efficienza di *Leoncavallo*. Quest'ultimo, che doveva deludere in corsa, non giungendo che terzo, dietro quello stesso *Arrio* che a Bologna nel « Premio d'Italia », era stato nettamente regolato, ha accusato un certo regresso rispetto alla forma dell'Arcoveggio; per contro, *Arrio* ha dimostrato di aver ancora ulteriormente progredito.

Dama, con i medesimi colori di *Leoncavallo* e di *Vindice*, ha vinto il classicissimo « Nastro Azzurro » dei trottatori, ed è così ritornata sul piedistallo che si era brillantemente edificato e che le aveva fatto meritare il titolo di « Regina del Trotto Nazionale ».

Il tempo impiegato dalla vincitrice 3.35.8 che si ragguaglia ad una velocità chilometrica di 26.4, può considerarsi buono, pur se non eccellente, essendo ben lontano da quello di *Aulo Gellio*.

Il « Gran Premio del Re » fu creato nel 1926 dalla Società Villa Glori e si corse per la prima nel 1926 con 55.000 lire di dotazione e sulla distanza di 2000 metri.

Esisteva, è vero, precedentemente un Derby del Trotto, ma si correva a Trieste su 3218 metri ed era riservato ai cavalli di 4 anni. Dopo i vari alti e bassi e le crisi attraversate dalla Società Triestina, dal 1931 esso non trovava più posto nel programma di quella Società, e con la riorganizzazione del calendario ippico nazionale, fu definitivamente assegnato a Roma l'onore di organizzare la disputa del « Nastro Azzurro », divenuto non più simbolico ma reale dal 1934, per la simpatica iniziativa assuntasi dalla Soc. Villa Glori, di fregiare il frontalino del cavallo vincitore di un ricco nastro azzurro trapunto con il pegno d'amore del nodo di Savoia.

Dal 1926, ma soprattutto dal 1933, la corsa assunse quel carattere di prestigiosa autorità e di squisito classicismo, che doveva portarla al primissimo piano fra le contese trottistiche nazionali.

Infatti, oggi, come oggi, il « Gran Premio del Re Imperatore », ex Derby Italiano del trotto, è la corsa di qualificazione e di eccezione per eccellenza del materiale indigeno di 3 anni.

Scorrendo l'elenco dei vincitori dalla prova dell'anno di fondazione in

poi, si rileva come quasi sempre la classicissima abbia veramente premiato il campione meritevole di essere considerato il capofila della sua generazione. Da *Malacoda*, che fu il primo vincitore nel tempo di 29.2 a *Palla*, alla fortunata *Rissa*, che nel 1929 riusciva a piegare *Cattullo* e quell'ottimo *Marcello* che doveva poi affermarsi come il migliore soggetto della sua annata nel campo indigeno, a *Peter Bell*, a *Etrusco*, a *Mario Fellows*, a *Magda*, a *Lord Quinto Romano*, ad *Aulo Gellio*, fino a *Dama* è tutta una fioritura di campioni che il « Nastro Azzurro » ha consacrato alla gloria. Anno per anno la Società Villa Glori registra un crescente successo, tecnico, sportivo, spettacolare e propagandistico con la sua magnifica corsa.

Anche quest'anno, in cui la contesa, dopo l'esito del « Premio d'Italia » a Bologna, sembrava alla mercé della scuderia di allenamento del cav. Nello Branchini con *Dama*, *Leoncavallo* e *Vindice*, non è mancato il motivo di palpitante interesse e di squisito sapore agonistico, dato dalla presenza di *Aurio*, passato di recente nelle abili mani di A. Finn.

E' stato un vero peccato che *Maraschino*, sul quale si appuntavano molte legittime e meditate speranze, non abbia potuto essere della partita e rappresentare i colori della simpatica scuderia romana del Comm. D'Amelio.

Nel momento in cui *Leoncavallo* accusava una passeggera inflazione di potenziale, in cui *Sabaudio*, per un recentissimo attacco di febbre, non poteva marciare a tutto carburante, la presenza di *Maraschino*, in continuo progresso dopo la vittoriosa affermazione nel « Premio Bologna » all'Arcoveggio, avrebbe dato un motivo di alto interesse agonistico alla contesa, risultata in realtà assai più serrata e combattiva del « Premio Italia », ad onta

di uno schieramento potenziale da parte del trio del Cav. Branchini, più minaccioso e temibile che non a Bologna.

Se il « Premio d'Italia » ci aveva detto che veramente *Leoncavallo* era quell'ottimo soggetto che si diceva, il « Gran Premio del Re », ha riportato sul suo luminoso piedistallo di incondizionata capofila della generazione *Dama*, che può vantare al suo attivo un significativo record di 22.4.

Le considerazioni postume che può suggerire la corsa, non riguardano l'organizzazione, superiore ad ogni elogio, della Società Villa Glori, nè il successo pieno ed incomparabile che essa vi ha ancora una volta registrato, richiamando tra l'altro, nel bellissimo ippodromo della romana Via Flaminia, una folla davvero eccezionale.

Esse possono solamente assumere un profilo strettamente tecnico e portarci a fissare un interrogativo: dato lo svolgimento, cioè, del calendario ippico italiano e la riaffermata tendenza di ritardare le prove per i 2 anni, non sarebbe forse, dal punto di vista più ortodosamente tecnico e sportivo, far disputare il « Gran Premio del Re » per il Trotto ai 4 anni indigeni, invece che ai 3 anni?

Tale opportunità è stata già da tempo ravvisata e riconosciuta in linea teorica; sono solo ragioni di carattere organizzativo e non motivi tecnici che si oppongono e contrastano alla pratica attuazione di essa soprattutto per la difficoltà di amalgamare i punti di vista e le necessità delle varie società e degli allevatori.

Le grandi Società di corse di Milano, Roma, Bologna, Napoli, imperniano infatti i loro premi di allevamento sui Criterium di 2 anni e sulle corse per i 3 anni e il richiedere che esse sovvertano compiutamente la intelaiatura organica dei loro programmi per ritardare a 4



Un'eccezionale folla ha gremito l'ippodromo di Villa Glori per assistere allo svolgersi del "Gran Premio del Re".

anni l'epilogo delle grandi contese superclassiche, significherebbe voler essere più realisti del Re.

Ma se un accordo di massima potesse raggiungersi fra tutte le società e fra esse e gli allevatori se non altro per la disputa delle superclassiche, indubbiamente ne deriverebbero enormi vantaggi per lo sport.

Le grandi corse per i trottatori, ora riservate ai 3 anni, assumerebbero un significato assai più probatorio e squisitamente più tecnico se si svolgessero quando i vari soggetti fossero giunti nella matura pienezza del loro sviluppo organico ed atletico.

Per il cavallo di puro sangue, la disputa del Derby a tre anni trova i vari soggetti già pienamente sviluppati e già efficacemente collaudati e temprati dalle lotte giovanili iniziate circa un anno prima: al trotto tutto ciò non avviene; il ca-

vallo di puro sangue, inoltre, è assai più precoce che non il trottatore. I cavalli di puro sangue fatti nascere prevalentemente nei mesi di febbraio e marzo; i trottatori, nei mesi di maggio e giugno. Mentre il puro sangue dai tre ai quattro anni marca delle evoluzioni inavvertibili, i trottatori, spesso, col passaggio dai tre ai quattro anni, si trasformano quasi completamente.

Ora è solamente quando nel telaio, nella muscolatura, nell'educazione e nella preparazione si è raggiunto l'apogeo, che è possibile dare e ricavare la misura esatta sul valore di un soggetto: e indubbiamente il trottatore a 3 anni non può fornire quel massimo rendimento che solo dopo un altro anno di carriera, di corse e di allenamenti, è possibile raggiungere.

Questa, pur essendo dissertazione accademica, non è forse inutile, in

quanto, se i problemi tecnici non vengono sollevati ed agitati dalla stampa, che di tali problemi si deve fare la meditata illustratrice, come sarebbe possibile avvertire la presenza di essi e le necessità di quel continuo processo di elaborazione che deve condurre incessantemente verso il meglio?

Noi non ignoriamo, anzi apprezziamo al loro giusto valore le ragioni prevalenti e prepotenti che presidono alla compilazione dei programmi, ma poichè il fine a cui attraverso i programmi si tende è il miglioramento qualitativo e quantitativo della produzione, come non inserire nelle discussioni accademiche che si accompagnano ai risultati o alle previsioni, l'ausilio delle emergenze e delle convinzioni tecniche che scaturiscono dallo studio e dallo esame degli avvenimenti?

A. B.

Gli effettivi "tricolori" per il "Tour"

Dopo aver sfogliato a lungo la margherita del sì e del no, dopo essersi fatto pregare da mezzo mondo, dopo aver subito più di un attacco da parte dei giornali, Gino Bártali, finalmente deciso, è andato al *Tour*, agguerrito nel fisico e nell'animo, più che mai desideroso di correre sul serio e di tentare la grande vittoria. Chi credesse che Bártali abbia ceduto, quasi per forza, alle pressioni dei superiori, tramando in cuor suo un facile ritiro dopo le prime tappe, si sbaglia. Gino Bártali è veramente un corridore serio, che fa quel che dice. Forse questo senso di fermezza e di sicura coscienza delle proprie azioni, gli proviene dalla sua fede di cattolico convinto ed osservante; forse è innato in lui; certo, è, per lui, un dogma di vita dal quale non si allontana. Gino Bártali, che invano alcuni suoi colleghi di ciclismo, che pure vanno per la maggiore, si affannano a criticare o a prendere a gabbo, è e rimane il corridore più posato e più ragionatore del nostro ciclismo. Prima di pronunciare il « sì » famoso, ci ha pensato a lungo. Ma, una volta stabilito di andare al *Tour*, si può stare tranquilli che vi si è recato per giocare, sino all'ultima, tutte le sue carte, che sono davvero formidabili.

Avanti che i corridori partissero

per Parigi, verso l'avventura del Giro di Francia, siamo andati in quel di Roveta a trovarli. E Bártali, tanto per cambiare, non c'era. Poco amante delle compagnie rumorose, spigliate e linguaccute, il buon Gino aveva preferito la quiete della sua casetta fiorentina ed anche negli allenamenti aveva preferito uscir sempre solo. Giustamente la Federazione gli aveva dato il permesso, ché di un ragazzo così serio ci si può ben fidare.

Infatti la sua preparazione, pur condotta come « pedalatore solitario », è stata alquanto proficua ed intensa. Negli ultimi otto giorni, che hanno preceduto la partenza per Parigi, Bártali ha tenuto una media di 100-120 chilometri al giorno. Il che vuol dire che egli ha compiuto, a ritmo forte, circa 900 chilometri: per uno che ha vinto il Giro d'Italia a neppure venti giorni di distanza, è un bell'allenamento davvero.

Dunque, la maglia rosa affronta il *Tour*, a nostro modo di vedere, con una preparazione seria e sufficiente. E' per questo che aspettiamo da Bártali le soddisfazioni maggiori; è per questo che vediamo in lui il « numero uno » della nostra rappresentativa. A Roveta, il gen. Antonelli, appassionato e solerte presidente della F.C.I., ci aveva detto che al *Tour* saremmo

andati senza « comandanti in prima » e senza gregari sacrificati in partenza. Il migliore delle prime tappe, sarebbe stato aiutato in seguito nella misura delle sue probabilità. Giustissimo. Ma non vorremmo che fra un passista, tipo Introzzi, che fosse putacaso quarto in classifica dopo le prime tappe e un Bártali che fosse settimo, si aiutasse a fondo solo il primo. Ché un Bártali settimo, a non molti minuti dal primo, all'attacco delle Alpi, avrebbe moltissime probabilità di affermarsi vittorioso egualmente. Il *Tour*, si sa, si vince sui Pirenei con il « corridore completo » che soprattutto si sappia affermare in salita. La tappa a cronometro del Peyresourde non sembra fatta apposta per Bártali? E la tappa dell'Aubisque e del Tourmalet non sembra anch'essa su misura per le possibilità del fiorentino? C'è poi, nella nostra squadra, la grande incognita, rappresentata da Martano. Ricorderemo sempre il secondo giorno della nostra permanenza a Roveta, quando verso mezzogiorno, vedemmo spuntare dall'ultimo tornante dell'aspra salita che conduce all'eremo, il biondo giavense col suo fido compagno Camusso. Venivano da una « tirata » di 180 chilometri e compivano quell'ultimo tratto come due furie scatenate, ritti sui pedali

e velocissimi. Poco dopo, gli chiedemmo il perché di quella sfacchinata.

— Io — ci disse Martano — devo lavorare ancora molto e in maniera forte per essere a punto. Come allenamento, dovrei fare almeno 1500 chilometri prima di affrontare il *Tour*. Cosa volete, è dalla Parigi-Nizza che non vedevo più la bicicletta!

Martano, allora, aveva già fatto più di 1000 chilometri, eppure si lamentava ancora. Questo vi dirà che razza di forza d'animo e di tenacia alberghi in quel poderoso atleta, che ha messo al vertice di tutta la sua attività nell'annata e di tutte le sue aspirazioni finanziarie, la grande affermazione nel *Tour*. Indubbiamente, Martano è per noi un'altra grande probabilità. Se fosse nella forma della Milano-Torino (non si era mai visto, nel ciclismo, un atleta così in forma e così irresistibile nella sua azione) sarebbe facile pronosticarlo nettissimo vincitore del *Tour*. Purtroppo, però il lungo periodo di riposo forzato e il dolore insistente al ginocchio, lo hanno un po' menomato. Speriamo che Martano, qualora venga tagliato fuori dalla lotta per il primato, sappia adattarsi a fare da gregario ai compagni più fortunati o più forti. Il fatto di avere in squadra due galletti della tempra di Bártali e di Martano (basta che non salti fuori il terzo in Giulio Rossi!) potrebbe creare un brutto dualismo interno, a tutto danno della compagine. Non bisogna dimenticare che quest'anno il *Tour* ammette apertamente il giuoco di squadra, anche il più sfacciato, e che appunto per questo i colleghi Leulliot e Steyaert, che sono i commissari tecnici delle squadre di Francia e del



Gino Bártali "numero uno" della squadra.

Belgio, hanno tenuto ai loro uomini un discorsetto per dire che tutti i premi saranno divisi in parti eguali e che tutti devono essere pronti, secondo gli ordini, a fare da gregari al corridore che verrà designato.

Vittorio Spositi, in questo senso, avrà una brutta gatta da pelare, ché i nostri corridori sono molto meno conigli e molto più orgogliosi degli altri concorrenti stranieri. E se vedono che, per loro, c'è uno spiraglio anche tenue di vittoria, non cedono a nessun costo. Abbiamo accennato a Giulio Rossi, numero tre della nostra rappresentativa. L'ultima volta che lo vedemmo, fu al Velodromo Vigorelli. Era talmente entusiasta di Bártali (« è il più gran corridore da corsa a tappe che io abbia visto nella mia vita ») che ci confessò di esser pronto, nel *Tour*, a fargli

da gregario, sempre naturalmente che le sue azioni si mettessero male. Sarà, ma noi crediamo che Giulio Rossi, corridore regolarissimo per eccellenza, saprà sempre essere in buona posizione e allora, per Bártali, egli diverrebbe un gregario alquanto problematico.

In definitiva, i veri aiutanti del nostro miglior atleta, s'è egli Bártali o Martano, dovrebbero essere Introzzi, Generati, Servadei, Cimatti, Vicini, Valetti, Camusso.

Il compito di Cimatti e Servadei, velocisti del plotone « tricolore », è ben chiaro: tentare negli arrivi in volata di portar via il maggior numero di abbuoni possibile. Inoltre, assieme agli altri gregari, che sono tutti passisti eccezionali, dovranno tirare alla vittoria i nostri favoriti nelle numerose prove a cronometro a squadre. Le quali prove a cronometro a squadre sono state sparse con tanta abbondanza nel percorso del *Tour*, per favorire — lo scopo è evidente — la pattuglia francese, che è priva completamente di arrampicatori, ma che in compenso è formata tutta di abilissimi passisti. Con tutto ciò, non dovrebbero essere i Le Grevès, i Lapébie o gli Speicher a far paura ai nostri atleti. Semmai, il pericolo può venire dal Belgio, che oltre ad avere i soliti specialisti del *Tour*, Romano e Silver Maes e Feliciano Verwaeye, conta quest'anno nella sua squadra un nucleo di giovani di altissimo valore. Meno male che, in quanto a giovani, non stiamo male neppure noi. Valetti ha compiuto un Giro d'Italia superbo, Introzzi è un ragazzo in continua ascesa, Vicini, quello rosso di capelli, ci ha detto quello che vale nella famosa tappa di Genova del Giro d'Italia, Servadei è uno dei pochi corridori



Nel "ritiro di Roveta" si distinguono (in piedi) Martano, Camusso, Morelli, e (seduti) Cimatti, Bärtali, Valetti, Molinar e Romanatti.

completi che si siano imposti in questi ultimi tempi.

Infine, c'è Generati. E questo è per noi uno dei migliori della squadra. E' da varie corse che seguiamo con attenzione questo formidabile pastista, che sa andare benissimo anche in salita. Generati potrebbe anche essere la grande e clamorosa rivelazione del *Tour*: non ci stupirebbe minimamente. Per noi, Generati è un campione nel senso pieno della parola. Dovrebbe essere fra i migliori fin dalle prime tappe, magari in quelle tappe del *pavé*, che pure non conosce.

In quanto agli individuali, Molinar, Morelli, Romanatti e Simolini hanno la classe e i mezzi per puntare all'affermazione di cate-

goria. Soprattutto Morelli ci sembra ben situato per una vittoria finale, mentre Molinar dovrebbe primeggiare sui traguardi della montagna.

Tirando le somme, andiamo al *Tour* con una rappresentativa fortissima, certo la migliore che si possa allineare in questo periodo. L'esclusione degli Olmo e dei Bini, lamentata ancora oggi dai soliti amanti del divismo in bicicletta, è più che mai giusta, chè essi hanno dimostrato nel Giro d'Italia un'insufficienza che ha sfiorato la mediocrità. Il *Tour* è la corsa dei ragazzi dal fegato sano, dalla volontà di tutte le sofferenze e di tutte le difficoltà. Alfredo Binda, che se ne

intende sul serio, ci ha detto più di una volta che il *Tour* è per i corridori che si cercano una strada, non per gli arrivati, che hanno i soldi alla banca! Si tratta di una fatica che in certi momenti sembra inumana, e se non si possiede una forza d'animo eccezionale oltre che una forza fisica perfetta, è proprio inutile tentarla.

A noi pare che, quest'anno più che mai, si è indovinata la formazione della squadra. Le soddisfazioni, siatene certi, verranno. Non crediamo di azzardare troppo affermando che questa sarà l'annata buona. O con Bärtali o con Martano o con Generati, il *Tour* dovrebbe essere nostro.

GIORGIO BORIANI

DOPO IL CAMPIONATO PORTA - ORDINI

L'attività sportiva della Milizia è nel suo pieno sviluppo

Sul campo ostacoli della Società Romana di Equitazione a Villa Umberto, si è disputato nei giorni 18 e 19 giugno il Campionato Nazionale « Porta-Ordini » per Ufficiali della Milizia. La seconda edizione dell'originale manifestazione sportivo-militare ha visto allineati al traguardo di partenza ben 82 Ufficiali dei 90 iscritti.

Il numero dei concorrenti risultava moltiplicato esattamente per due in confronto al numero dei partecipanti alla prima edizione svoltasi lo scorso anno ai Parioli: segno evidente che questo tipo di gara aveva incontrato il favore degli Ufficiali della Guardia Armata e primo segno indiscutibile del successo che la competizione doveva riportare, ed ha infatti riportato, nell'anno XV.

Quando si parla o si scrive di attività sportiva della Milizia, si è quasi sempre usato e si usa premettere alcune considerazioni sulle finalità, sul carattere, sui mezzi, sull'orientamento che tale attività ha e persegue. Ciò perchè competenti, tecnici ed appassionati abbiano innanzi tutti gli elementi su cui basare il loro giudizio e trarre, dai risultati conseguiti, conclusioni precise sulla portata pratica di questa o quella gara della Milizia agli effetti dello sviluppo e del rafforzamento sportivo generale.

Questa specie di preoccupazione preventiva di avvertire il grosso pubblico del come e del perchè, è più che giusta e logica. Per vedere, capire, gustare e giudicare è prima

di tutto necessario che chi assiste per un motivo o per un altro, alla manifestazione sportiva, abbia i dati elementari su cui regolare la « messa a fuoco » del suo obbiettivo di critico e di competente.

Ma in molti dei camerati che parlano o scrivono di sport della Milizia, questa preoccupazione è troppo accentuata e finiscono, parecchie volte, a furia di se e di ma, a « scentrare » il « quadro » o quanto meno a rimpiccolirlo.

Io non ho la pretesa di attribuirmi competenza sportiva maggiore di quella poca che ho, nè mi passa nemmeno per l'anticamera del cervello di darmi « l'aria » di scoprire delle novità in fatto di sport della Milizia, affermando che esso

è ormai giunto ad un punto di maturità ed ha assunto uno sviluppo tale da poter degnamente tenere il confronto con lo sport organizzato dalle associazioni a carattere prettamente sportivo.

Questo è ormai palese, pacifico; com'è ormai un fatto « acquisito » alla storia dello sport italiano che la Milizia è un vivaio ed una palestra inesauribile di atleti generosi che sanno tenere brillantemente il campo.

Le cronache sportive degli ultimi mesi sono eloquentissime in merito. Dunque, lasciamo andare i « tenuto conto » ed i « considerato che » diventati ormai dei superatissimi luoghi comuni e parliamo, da oggi in poi, dello sport e dell'or-

Dopo aver compiuto un percorso netto a cavallo ed aver avuto un ottimo comportamento nel tiro con la pistola, il concorrente sta effettuando il non lieve percorso con ostacoli da campagna.



APERITIVO RABARBARO MILANO **ZUCCA** APERITIVO RABARBARO VIA C. FARINI, 4

Siadermina

Denti bianchi,
gengive rosee,
bocca bella fresca seducente.

Chi usa il

**Sentifricio
Siadermina**

gode di questi meravigliosi doni e delle gioie che ne conseguono. Tubetti da L. 2 e L. 4

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico, 36 - Milano

ganizzazione sportiva della Milizia quale è e risulta: un organismo in pieno vigore, che si è fatto le ossa e l'esperienza e non come di un adolescente ancora bisognevole di ricostituenti.

Lo sport della Milizia è ormai uscito dalla minore età e gli applausi ch'esso riscuote sempre più abbondantemente non sono applausi di pura cortesia ed a titolo di incoraggiamento, ma l'approvazione incondizionata e veramente entusiasta dello spettatore consapevole e raffinato.

Quanto sopra in via generale.

Nel caso particolare del Campionato Nazionale « Porta-Ordini », tanto chiaro e completo è stato il successo, che non è proprio necessario, per renderlo più evidente, insistere nel porre in evidenza:

1) che si trattava di 80 Ufficiali legionari fanti e non di cavalieri provetti (il regolamento vieta infatti la partecipazione a quegli elementi che hanno precedentemente partecipato, piazzandosi, in qualsiasi gara ippica);

2) che i concorrenti radunati a Roma la vigilia dovevano affrontare un campo e ostacoli sconosciuti e senza la materiale possibilità di saggiarne preventivamente le difficoltà e la durezza;

3) che fino a pochi istanti prima dell'inizio della gara i concorrenti non conoscevano del cavallo che avrebbero montato nemmeno il nome.

Se si aggiunge poi l'emozione che attanaglia ogni e qualsiasi atleta che si accinge a compiere una prova abbastanza difficile davanti ad un pubblico che non gli è familiare e nel quale per giunta sa che abbondano Gerarchi e personalità, si deve concludere che hanno avuto ragione gli spettatori ad applaudire come hanno applaudito, un S. E. Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia, di elogiare, come ha elogiato, i concorrenti e i camerati della direzione gare e della giuria che avevano atteso all'organizzazione sotto la guida dello Ispettore Luogotenente Generale On. Tarabini.

Parlano, del resto, le cifre: la metà



S. E. il generale Pariani, S. E. il generale Russo e S. E. il generale Grazioli mentre assistono allo svolgimento delle gare.

dei concorrenti ha compiuto il percorso a cavallo di circa 600 metri con 10 ostacoli senza penalizzazioni; altri 15 con una sola penalizzazione; 2 soli sono stati messi fuori gara per superato tempo massimo fissato per l'intero percorso, tiro compreso, in 6 minuti primi.

Più dura è stata invece l'eliminazione per non aver colpito il minimo di bersagli stabilito dal regolamento. Venti sono stati infatti — e fra questi parecchi che avevano segnato, a cavallo, tempi di primato — coloro che non avendo piazzato due colpi nelle sagome sono stati inesorabilmente eliminati.

Se vi è un rilievo da fare, questo verte appunto sulla scarsa precisione, specie nella seconda giornata, nel tiro.

Ma poichè sono qui caduti degli infallibili « centrotori », se ne deve dedurre ancora una volta che non basta l'occhio e la preparazione quando la giornata non è quella giusta.

Ho detto che il pubblico ha applaudito calorosamente. Posso anche aggiungere che molti spettatori

hanno poi confessato che nonudevano di assistere ad uno spettacolo così attraente e suggestivo (e gratis aggiungo io) che li ha tenuti avvinti dal principio alla fine, mentre a certi concorsi ippici avevano spesso volte sbadigliato di noia.

A loro giudizio una gara così bene congegnata potrebbe e dovrebbe meritare in avvenire di essere disputata in ore più propizie all'affluenza del pubblico, magari in giornate festive e dopo una necessaria propaganda reclamistica.

Il che potrebbe essere anche vero; anzi è vero senza altro.

E allora, non ho ragione di dire che andava fatta giustizia sommaria dei « se » e dei « ma », e di tutte le premesse giustificative? Non si poteva proprio pretendere di più e di meglio.

Ma ciò non vuol dire che la Milizia non possa fare di più e di meglio e che non lo farà.

Vi dò appuntamento per l'anno venturo. Vedrete.

CARLO FERRARIO

CILINDRATA 1100

- più di 105 Km. all'ora.
- meno di 9 litri di benzina per 100 Km.
- motore 4 cilindri, valvole in testa, testata d'alluminio.
- 4 velocità e retromarcia, 3ª silenziosa e sincronizzatore.
- sospensione anteriore speciale a ruote indipendenti.
- guida con comando indipendente alle due ruote.
- freni ed ammortizzatori idraulici sulle 4 ruote.
- carrozzeria interamente metallica, a quattro portiere senza montante intermedio.

AERODINAMICA



LA NUOVA
BALILLA

Cristalli SECURIT

IL CALCIO AZZURRO

nei confronti internazionali

Quasi avesse il ballo di San Vito, il calcio continentale è in pieno movimento nonostante la canicola imperversante su tutta l'Europa, e si sposta, con manifestazioni di larga risonanza internazionale, dalle fronti d'Italia e d'Olanda a quelle dell'Europa Centrale, senza sostare neppure una domenica. Attività prodigiosa, che supera clamorosamente tutte le attività degli altri sport. Persino gli assonnati sportivi inglesi, che pure han fatto del calcio il loro sport nazionale, si sono stupiti della formidabile attività continentale, ed hanno deciso di mettere il naso alla finestra, per vedere un po' che mai avviene al di fuori del loro splendido isolamento. Così, ben nove capi di Leghe calcistiche inglesi si sono portati ad Amsterdam per assistere alla partita fra le rappresentative dell'Europa Centrale e dell'Europa Occidentale. Narrano le cronache come, a partita finita, quei nove magnati del calcio isolano non abbiano saputo sottacere le loro impressioni di stupore per i grandi progressi compiuti in Europa e per la tecnica invidiabile sfoggiata dai « centrali ». La constatazione — c'è da giurarlo — deve essere stata alquanto amara, per loro, e li deve avere spinti a meditare sull'incommensurabile errore commesso estraniandosi quasi completamente

dall'attività del Continente. Se è vero che il viaggio dei nove competenti inglesi doveva valere come presa di contatto col calcio europeo, in vista di una probabile partecipazione dell'Inghilterra alla Coppa del Mondo 1938, vien voglia di credere che questa partecipazione non si avrà mai...

È un fatto che la partita di Amsterdam, pur organizzata in quattro e quattr'otto, con squadre non affiatate ed eterogenee di composizione, ha ribadito l'elevato livello tecnico del calcio continentale e, particolarmente, del calcio italiano. Fra i « centrali », a giusto coronamento di una superiorità acquisita, contavamo ben sei uomini e cioè Olivieri, Rava, Serantoni, Andreolo, Meazza e Piola, accanto a tre ungheresi (Lazar, Sas e Sarosi), un austriaco (Sesta) e un cecoslovacco (Nejedly). Non è azzardato dire che furono proprio quei sei azzurri a dare tutto il tono tecnico e stilistico alla squadra, a formarne l'ossatura, la parte migliore. Vinsero i « centrali » per 3 a 1, dopo un incontro molto più equilibrato del punteggio, incontro che laureò in Piola il miglior giocatore di Europa e in Olivieri il degno successore del « gatto magico ». I giornali olandesi e cecoslovacchi — soprattutto il *Maasbode* e il *Ceske Slovo* — dissero chiaro e tondo

che Silvio Piola è il più grande atleta del pallone rotondo che sia visto sui campi d'Europa, in tutti i tempi, e aggiunsero frasi come queste: « Piola rappresenta la tecnica, la vera e finissima tecnica unita ad una attività formidabile » oppure « Piola, il calciatore fenomenale e insuperabile ».

Con una grandiosa beneficiata di Piola, dunque, si è concluso l'incontro di Amsterdam. Anche Olivieri, Rava, Serantoni e Andreolo ebbero la loro gran parte di merito nel successo, mentre invece Meazza, estroso e discontinuo come lo è nella sua « Ambrosiana », non brillò eccessivamente e fu anzi « beccato » dal pubblico e dalla stampa, che si aspettava molto di più da un uomo della sua classe. Passata agli archivi la partita di Amsterdam, torna fuori la « Coppa Europa » a tener desti gli entusiasmi delle folle.

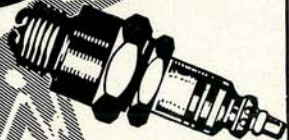
Questo torneo, complesso e difficile, da condurre in porto, un po' per l'epoca in cui si svolge, un po' per il sistema di eliminazione diretta che lo regge, ha palesato e appalesa tuttora dei difetti piuttosto gravi che bisognerà pur annullare se si vuole dare alla « Coppa » una veste di importanza solenne come la denominazione « di Europa » le deve conferire. Che il sistema di eliminazione diretta non sia

ANCHE L'EIFEL



E' VINTO
DALLE CANDELE

BOSCH



LA CANDELA DEI PRIMATI.

dei più sportivi, è stato dimostrato in tutti i campi dello sport, a cominciare dalla scherma per finire al pugilato. Nel calcio, ove la fortuna giuoca un ruolo maggiore, il sistema si dimostra ancora più infausto. Non viene da sorridere a vedere il modesto « Grasshoppers » che passa da signore, o quasi, il primo turno, mentre il « Bologna » — superbo dominatore del Torneo dell'Esposizione di Parigi, che vale per lo meno quanto la « Coppa Europa » — vede ridursi al lumicino tutte le sue speranze, sin dalla prima partita?

Ma anche ammettendo le sorprese del sorteggio, che possono favorire, come nel caso contingente, le squadre deboli, resta il fatto che il sistema di eliminazione della « Coppa » crea un nervosismo tale nei giocatori, protesi esclusivamente e a tutti i costi verso il fattore risultato, da far degenerare alcune partite in autentici tafferugli. Non è un mistero per nessuno che questa « Coppa » è sempre stata infiorata, in tutte le sue edizioni, di bruttissime partite e di incidenti spesso clamorosi. Tanto per cambiare, anche quest'anno si è cominciato male, con le partite di Vienna e di Zurigo, ridotte a una serie interminabile di ripicchi fra calciatori.

Il rimedio? Girone all'italiana. Visto e constatato che la « Coppa » desta un interesse enorme, allungiamola pure come svolgimento. Che importa se alle prime partite del nuovo campionato nazionale dovremo intercalare alcune giornate di Coppa? Per un mese, un mese e mezzo, il campionato si può ben giocare ogni quindici giorni anziché ogni settimana. Ma almeno

Silvio Piola, che tecnici esteri hanno definito il più grande atleta del pallone rotondo...



la « Coppa » avrà svolgimento regolare e, alla fine, sarà vinta dalla squadra veramente migliore. Così com'è, la « Coppa Europa » dà troppo la sensazione di essere torneo di cassetta, fatto in fretta e furia, alla faccia dello sport. Ad ogni modo, comunque sia il suo regolamento, la « Coppa » ci ha permesso ancora una volta di constatare la forza e la capacità di due nostre squadre: il « Genova », che ha eliminato facilmente i jugoslavi del « Gradianski », e la « Lazio », che ha gagliardamente lottato coi campioni di Ungheria: l'« Ungheria ».

Il « Genova », poderosa formazione difensiva, ha finalmente risolto anche il problema dell'attacco, con l'innesto riuscitissimo di Servetti al centro della prima linea. Fasaneli e Marchionneschi hanno tro-

vato subito l'intesa col tecnico rimpatriato, e tutta la squadra marcia ormai a vele spiegate. In quanto alla « Lazio », essa ha dimostrato, finalmente, di essersi centrata anche in difesa, mentre ha potuto rinvigorire l'attacco con l'acquisto di Marchini. Questa squadra, che si era affermata « campione della primavera », terminando in testa al girone d'andata del campionato, che aveva poi subito un notevole oscuramento di forma, tanto da precipitare sino al quinto posto della classifica, ha avuto un ritorno in forze impressionante ed ha saputo carpire proprio sul palo d'arrivo, il secondo posto al « Torino » e al « Milan ». Ora, l'undici di Piola è ancora lanciato, lanciatissimo. Merita di essere seguito con viva passione.

A. Cap.



massimo
di grado
purificazione

★ Ancora una scoperta della scienza e della tecnica, ancora un perfezionamento in un prodotto già ottimo e che ha già la preferenza degli intenditori.

Il nuovo TEXACO MOTOR OIL sottoposto ad un nuovo ulteriore procedimento di triplice raffinazione, brevettato dalla Texas, è

completamente esente da tutte quelle impurità che producono residui carboniosi e morchia.

Il nuovo TEXACO MOTOR OIL mantiene giovane il motore perchè lo difende dai suoi peggiori nemici e ne accresce il rendimento, la regolarità, la durata.

Provate e usate anche voi il



Nuovo TEXACO MOTOR OIL
MANTIENE GIOVANE IL VOSTRO MOTORE

COME MANTENERSI ALLENATI

Suggerimenti di GIUSEPPE VIOLA
allenatore della "Lazio".

Per arrivare ad un allenamento perfetto, e mantenersi, basta avere un po' di buon senso e un po' di giudizio: ecco il gran segreto!

A qualcuno non sembrerà una novità, ad altri sembrerà un paradosso, ma è certo che nel «senno e nel giudizio» stanno le basi di un allenamento serio e fecondo. Chiunque pensa che vi possano essere degli specifici, in grado di mettere un giocatore di calcio in condizione di sopportare per novanta minuti un gioco duro, faticoso, veloce, senza che abbia a prendere per conto proprio le più elementari precauzioni, che il buon senso suggerisce, è in errore. Per ben allenarsi occorrono dei sacrifici; bisogna aver cura di migliorare se stessi, tener presente che le rinunce imposte durante tutta una settimana sono largamente compensate dalle soddisfazioni personali in occasione della gara domenicale.

Una buona condotta, il riposo, faranno sì che muscoli e fiato rispondano alle necessità della gara ed il giocatore, sapendo di poter contare su tutte le sue forze, sarà in condizione di dare il massimo rendimento. Questo vale per tutti gli sportivi in genere; un atleta non deve essere soddisfatto di se stesso, finché non è in condizione di chiedere ed ottenere dai suoi muscoli tutto quanto essi possano dare, e ne abbia l'intima convinzione. Essenziale per un perfetto atleta è l'aver ottima salute. Prima di iniziare qualsiasi allenamento bisogna assicurarsi di possedere un cuore sano e saldo; il giuoco del calcio, come ogni altra attività sportiva, aggiungerà forza e salute, se praticato con metodo; ma chi volesse accingersi senza cuore sano, correrebbe incontro a rischi gravissimi.

Il giovane che desidera giocare al calcio, ma che non si trova in condizioni perfette di salute, deve prima curarsi attentamente; in caso diverso rischia di danneggiare maggiormente la propria salute, senza ricavare dal

bel gioco tutte le soddisfazioni che esso può dare.

Il modo di raggiungere e mantenere perfetta salute consiste nell'imporre certe regole di vita ed osservarle scrupolosamente.

Queste regole sono molto semplici: non bere; non fumare; non masticare tabacco; dormire più che si può; stare all'aria aperta più che si può; mangiare bene, cibo nutriente, a soddisfazione.

Questo è, quasi, l'uovo di Colombo! Raggiungere la perfetta salute è cosa semplicissima, quando si possiede una buona costituzione, nei casi in cui si constatasse una debolezza toracica, osservando scrupolosamente i consigli sopra indicati, la cosa diventerebbe un difetto trascurabile. La salute di un giocatore e di tutti gli uomini in generale si può mantenere per un tempo indefinito, quando uno si sia ben persuaso che il perderla dipende unicamente dal nutrimento che noi prendiamo, da quanto e come beviamo, dal regime igienico generale, dalla quantità di esercizi ginnastici che facciamo e dall'aria che respiriamo.

Se non ingerissimo sufficiente nutrimento è ovvio che il nostro corpo si indebolisce: la quantità di lavoro che un uomo compie è per gran parte in proporzione del nutrimento che egli dà al proprio corpo: tutti, o quasi i grandi atleti che conosciamo, sono delle ottime «fortezze».

Occorre tuttavia ricordare che altra cosa è un buono e copioso nutrimento ed altra cosa una buona digestione, e cioè una conveniente assimilazione del cibo.

È egualmente ovvio che, se i nostri polmoni non sono nutriti con abbondante aria, sana e fresca, il nostro sangue non potrà essere purificato, come è indispensabile che sia, e ne avverrà quindi una diminuzione di forze nel nostro organismo.

Il dormire è pure cosa importantissima; se un calciatore non dorme tutte

le ore necessarie per un riposo completo, la sua salute non sarà mai quella che deve essere.

Nella mia carriera ho avuto la soddisfazione di constatare che tutte le debolezze di torace erano dovute al fatto che i polmoni non venivano fatti lavorare sufficientemente, erano cioè abituati ad un regime ridotto; quindi si restringevano e difficilmente poi si riportavano alle condizioni volute per un atleta.

Il passeggiare anche lentamente, non è un esercizio sufficiente: bisogna correre, anche brevi tratti, tutte le volte che se ne presenta l'occasione. I giovani che amerebbero dedicarsi al calcio e non lo fanno perchè pensano che il loro torace non lo permetterebbe si allenino gradatamente, con intelligenza, senza mai fare degli sforzi dannosi, e poco alla volta raggiungeranno tale grado di «fiato» che li metterà in condizione di sopportare qualunque corsa. E più si alleneranno — con metodo! — più saranno in condizione di intensificare una seria preparazione.

«L'uomo che si mise a suonare la cornetta correndo su per l'erta di una collina allo scopo di aumentare il suo «fiato» sapeva perfettamente quel che si faceva.»

Sono d'opinione che l'allenamento deve essere sempre un riferimento con l'esercizio sportivo che un individuo desidera praticare, e quanto accade oggi in Inghilterra conferma la mia opinione. Si è finalmente dato il bando ai vecchi sistemi, per giungere ad un metodo razionale, logico, costante. Una volta infatti, si credeva che fosse perfettamente logico che il campione di uno sport, si sottoponesse a degli sforzi improbi; ed abbiamo l'esempio (per citarne uno) di Tom Cribb, il vecchio pugilatore inglese, che ogni qualvolta iniziava lo allenamento in vista di una gara percorreva ogni giorno 30 miglia a passo veloce!!!

Bisogna riconoscere che ognuno de-

DOMINA

RETTILINEA PER MAGLIERIA A MANO

SANTAGOSTINO

La macchina ideale che eseguisce tessuti di maglia FANTASIA, TRAFORATI, RILEVATI, OPERATI: JACQUARD per l'Industria e l'Artigianato



PRIMA FABBRICA ITALIANA
AGHI E MACCHINE
PER MAGLIERIA
MILANO - NIGUARDA

È UN CAPOLAVORO DELLA
MECCANICA TESSILE

È UN SICURO E REDDITIZIO
IMPIEGO DI CAPITALE



SANTAGOSTINO

La squadra della Lazio che ha conquistato il secondo posto in classifica nell'ultimo Campionato nazionale di calcio.



ve specializzarsi nell'allenamento adatto allo sport preferito.

Al giorno d'oggi nessun pugilatore percorrerebbe la distanza di 30 miglia a piedi a scopo di allenamento!

Ciò potrebbe, nel migliore dei casi, farlo diventare un ottimo marciatore; ma sappiamo che non è una marcia che lo attende: quando l'uomo è sul ring ben altro viene richiesto da lui; velocità, astuzia, forza, destrezza.

La stessa cosa dicasi per il calcio; una certa quantità di tempo spesa in passeggiate è indispensabile, non foss'altro che per condurre l'uomo all'aria libera, ravvivare la circolazione del sangue, mantenere i polmoni in perfetto esercizio; ma la cosa assolutamente indispensabile per il calciatore è la corsa breve; il così detto «scatto»; e questo deve essere l'esercizio primo di chiunque si accinga a praticare il bel gioco.

Il troppo camminare darà uomini lenti, mentre tutti sanno come non si possa concepire un giuoco del calcio lento, quando la sua classica caratteristica è la velocità più fremente.

La regola generale di un allenamento in stretta correlazione con lo sport che si intende praticare, deve essere molto considerata, specie dalle piccole società, che non hanno allenatore. I giocatori non faranno mai dei grandi errori, se praticheranno durante la settimana gli esercizi che dovranno poi svolgere durante la partita domenicale.

Nel caso specifico di giocatori dilet-

tanti, credo sia di grande vantaggio giocare frequentemente coi compagni di squadra: un calciatore che sa di avere un appuntamento per giocare, procura di trovarsi puntuale e non manca, mentre se dovesse andare solo all'allenamento, qualche volta potrebbe anche rimandare o non dare ad esso tutta l'importanza che merita. Più l'allenamento è regolare, meglio è, ma deve sempre divertire ed essere basato sul gioco.

Molti giocatori, specie quelli delle società minori, si accontentano di una leggera preparazione: qualche corsa, qualche scatto, a metà settimana; questo non è sufficiente. Occorre allenarsi, come minimo, almeno due volte nel corso della settimana. Ciò valga specie per le piccole società; ma non è comprensibile che la cosa sia applicabile a tutti indistintamente i giocatori.

Fin dove è possibile, l'allenamento deve essere vario, così da renderlo interessante e, direi quasi divertente. Ad evitare che il giocatore si annoi e finisca per farlo quasi forzatamente è bene ricordarsi che gli esercizi eseguiti di mala voglia, non danno rendimento; deve quindi esser cura di chi allena la squadra variare gli esercizi ed assecondare i giovani, fin dove si può, in quelli preferiti.

Un giocatore annoiato è peggio di quello stanco. La noia ha il suo effetto sul sistema nervoso, la stanchezza invece sui muscoli. Un giocatore

annoiato deve essere senz'altro messo a riposo: un giorno o due di assoluto riposo faranno miracoli. Vi sono dei casi, specie per chi del calcio ha fatto la sua professione, in cui neppure il riposo basta; ma allora altre possono essere le cause del malessere e solo un dottore (o il cassiere della società!!!) può dare le direttive della cura.

Se l'allenamento è fatto razionalmente, dirò anzi, scientificamente, esso diventa un divertimento; i giocatori in generale non attendono che il momento di scendere in campo, perchè sanno di svariarsi e di imparare quei segreti che poi vengono applicati durante le partite.

Nelle società in cui la spesa dell'allenatore non è sopportabile, i calciatori possono aiutarsi l'un l'altro, designare chi deve dare gli ordini; basta allora un po' di rispetto per il nuovo compagno «comandante» per raggiungere dei risultati veramente soddisfacenti. Consiglio, dopo ogni gara, un buon bagno caldo: esso toglie la stanchezza, evita la rigidità dei muscoli, ridona freschezza a tutto l'organismo.

Se il bagno può essere fatto immediatamente dopo la partita meglio ancora.

Qualcuno consiglia anche i bagni freddi; ma, per l'esperienza da me fatta, un bagno caldo è indispensabile per mantenere l'elasticità dei muscoli e annullare la fatica di novanta minuti di giuoco.

GIUSEPPE VIOLA



VENEZIA
CASINO
MUNICIPALE



Aperto
tutto
l'anno



Sport d'altri tempi

**A VENEZIA, AL TEMPO DEI DOGI - I
BALESTRIERI - DALLA LOTTA CON LE CANNE
D'INDIA ALLA LOTTA SUI PONTI SENZA PARA-
PETTI - SFARZO E TRADIZIONI DELLE REGATE**

Durante il Medioevo fiorirono, in tutta Italia, manifestazioni sportive e cavalleresche di ogni genere. Si sarebbe detto che si continuavano, senza saperlo, le tradizioni non ancora spente delle olimpiadi greche e dei ludi romani. Fastose furono, per esempio, le giostre fiorentine del tempo dei Medici, celebri i tornei indetti dai Visconti e dagli Sforza, memorabili le competizioni sportive della Serenissima.

A Venezia, ancora agli albori della sua potenza, lo sport fu inteso come mezzo di educazione fisica e militare. I responsabili della Repubblica, i quali si erano dovuti convincere che non sempre riuscivano a governare con le leggi e la inquisizione a portata di mano, non solo incoraggiavano con tutti i mezzi l'organizzazione di pubblici spettacoli a carattere popolare, ma spesso ne curavano personalmente i particolari, dedicandovi la loro migliore attività. I Dogi stessi, non di rado, non disdegnavano di scendere nelle pubbliche piazze a giostrare e a torneare da semplici cavalieri, seguiti dai membri del Maggior Consiglio che ne imitavano il costume, tra le più vive acclamazioni del popolo.

Il popolo, sensibilissimo a tutte queste forme di educazione e di divertimento, da parte sua invadeva le piazze, si affollava al Lido, si riversava nei canali, sempre presente dove si svolgeva un pubblico combattimento, a fare il "tifo" e qualche volta a pugni.

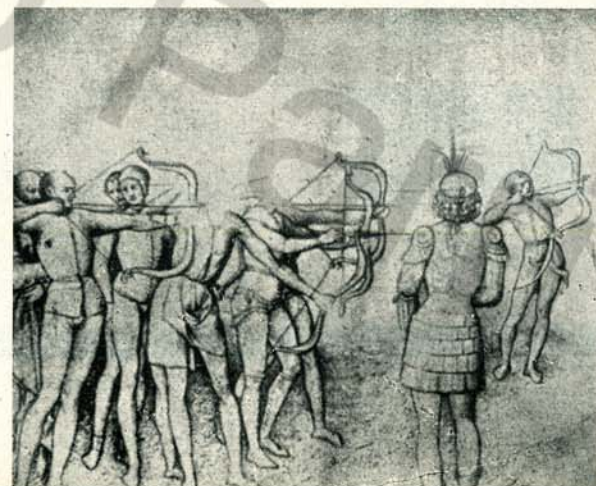
Un'attività sportiva veneziana di questo fortunato periodo era quella di "balestrare continuamente e puramente senza alcuna fallacia con le balestre". Una specie di tiro con l'arco, per intenderci, disciplinato da una serie di articoli e di disposizioni del Consiglio dei Dieci ed incoraggiato con i maggiori allettamenti possibili.

Il reclutamento dei balestrieri, come si chiamavano coloro che praticavano il "ludus ballestrerius",

era affidato ai capi delle contrade, i quali erano obbligati a mobilitare tutti i cittadini dai quindici ai trentacinque anni, che venivano poi inquadrati in drappelli di 12 uomini ciascuno, alle dipendenze di un capo drappello, scelto dal capo contrada.

I primi bersagli di tiro apparvero nel 1299. In quest'anno il Consiglio dei Dieci provvide, contemporaneamente, alla nomina di un certo numero di capi responsabili, ai quali affidò l'incarico di sorvegliare, riattare e rimuovere i bersagli del loro sestiere.

Le gare si svolgevano in perfetto ordine e disciplina. I concorrenti alle prove di campionato, che avevano luogo al Lido, erano muniti di uno speciale tesserino di ricono-



Antichi balestrieri veneziani
(da un disegno dell'epoca).



MODERNITA'

Siate esigenti! Provate l'Acqua di Coty, capsula verde. Noterete subito che essa è deliziosamente diversa da ogni altra: più fresca, più pura, più delicatamente profumata. Elaborata e costosa distillazione di frutti e di fiori scelti e fragranti, l'Acqua di Coty è usata in tutto il mondo da milioni di persone. Dopo la quotidiana rasatura della barba, una semplice frizione di Acqua di Coty disinfetta la pelle, libera i pori e tonifica l'epidermide. Se preferite invece un'Acqua di Colonia più delicata e più lieve, domandate l'Acqua di Colonia Coty, capsula rossa.



ACQUA DI
COTY
Capsula Verde

SOC. ANON. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTI IN ROMA

scimento su cui era indicato l'ordine di precedenza per la gara di tiro. Le gare, di solito, si iniziavano nella prima domenica di marzo e le finali si disputavano nel mese di maggio.

Nessuno interesse venale in queste competizioni. Si partecipava alla gara per vincere, non per guadagnare. Ai primi tre finalisti, infatti, si soleva assegnare, rispettivamente, dieci braccia di "tintilane", sei braccia di "tintilane", una "balistam cum crocho", mai del denaro. Ma non per questo le gare perdevano di attrazione.

I balestrieri, disposti in linea, al comando del capo drappello, tiravano a turno. Un servente raccoglieva le balestre che non colpivano il bersaglio ed estraeva quelle che vi si conficcavano: Il costume dei partecipanti era costituito da semplici calzoncini eguali presso a poco a quelli che usano oggi i nostri atleti per le gare di atletica leggera. Niente copricapo; nudi i piedi.

Un altro spettacolo sportivo, a cui i Veneziani si appassionavano particolarmente, era quello della lotta, prima con le canne d'India poi con i pugni. Si conosceva e si praticava sotto il nome "dell'abbracciare". La sua origine deve andarsi a ricercare nella lotta greco-romana. Essa era considerata, a quel tempo, indispensabile per coloro che dovevano prepararsi alle armi ed era praticata con entusiasmo. Ma era violenta, quasi feroce. Venuto meno l'uso delle canne d'India, si incominciò a lottare corpo a corpo. I lottatori si potevano afferrare da ogni parte, potevano ricorrere a tutte le astuzie, al torcicollo, allo sgambetto, alle cinture, al bastone. Il primo combattimento ufficiale fu



La lotta sui ponti... senza parapetti.

organizzato nel 1292. Poi, i combattimenti si susseguirono regolarmente ad ogni anno, dal settembre al dicembre, sempre con maggiore interesse da parte degli spettatori che accorrevano ad applaudire, numerosi e da ogni contrada. Nessuna disciplina in queste manifestazioni; nessun regolamento. Si svolgevano sui ponti senza parapetto e, non di rado, vedevano i vinti andare a finire nell'acqua dei canali. Prevalleva soltanto la forza; la forza bruta, che non conosce ostacoli alla vittoria e non fa complimenti.

Un terzo spettacolo, poi, che interessava straordinariamente i vene-

ziani era quello delle regate. Come abbiamo detto più avanti, le prove di campionato dei balestrieri si disputavano al Lido. In tale occasione la Repubblica metteva a disposizione dei concorrenti delle barche speciali, che avevano sino a quaranta remi. Ora, i barcaroli di queste barche, che si disponevano di solito in linea o riga, dal quale ordine sembra sia poi venuto il nome di rigata prima e di regata dopo, a poco a poco cominciarono a sfidarsi gli uni con gli altri ad una vera e propria gara di velocità nel trasportare i balestrieri e tanto vi presero gusto che finirono ben presto col rinnovare quelle sfide di



LE CORSE A MILANO

LUGLIO

1	Giovedì - corse a San Siro	(ore 21)
3	Sabato - corse a San Siro	(ore 15,30)
4	Domenica - corse a San Siro	(ore 15,30)
6	Martedì - corse a San Siro	(ore 21)
7	Mercoledì - corse al trotto	(ore 21)
9	Venerdì - corse a San Siro	(ore 21)
10	Sabato - corse al trotto	(ore 21)
11	Domenica - corse a San Siro	(ore 15,30)
13	Martedì - corse a San Siro	(ore 21)
14	Mercoledì - corse al trotto	(ore 21)
16	Venerdì - corse a San Siro	(ore 21)
17	Sabato - corse al trotto	(ore 21)
18	Domenica - corse a Monza	(ore 15,30)
19	Lunedì - corse al trotto	(ore 21)
21	Mercoledì - corse al trotto	(ore 21)
23	Venerdì - corse al trotto	(ore 21)
25	Domenica - corse a Varese	(ore 15,30)
26	Lunedì - corse al trotto	(ore 21)
28	Mercoledì - corse al trotto	(ore 21)
30	Venerdì - corse al trotto	(ore 21)

IPPODROMO DELLE BETTOLE VARESE

CORSE AL GALOPPO

25	LUGLIO - L. 12.000
1	AGOSTO - L. 10.000
5	AGOSTO - L. 6.000
8	AGOSTO - L. 15.000
12	AGOSTO - L. 6.000
15	AGOSTO - L. 4.000
22	AGOSTO - L. 20.000
26	AGOSTO - L. 8.000
28	AGOSTO - L. 10.000

Straordinarie facilitazioni ferroviarie

continuo e di proposito. Nacquero, così, le famose regate.

La più antica regata di cui è menzione nelle cronache dell'epoca, risale all'anno 1300. Poi, dal 1315, per decreto speciale del Consiglio dei Dieci, si incominciarono ad indire regate regolarmente ad ogni anno, per il 10 gennaio, data commemorativa della conversione di San Paolo, con galee di battaglia e grosse barche a cinquanta remi. Nè è da credersi che questo fosse soltanto uno sport di uomini. Alle competizioni, organizzate con incredibile fasto dai Compagni della Calza, partecipavano, infatti, numerose ed ardite donzelle, le quali, sia pure su barche più leggere, a due o a sei remi, per la forza e la resistenza delle loro braccia non furono da meno degli altri competitori di sesso maschile.

Di questa loro virtù di vogatori, i veneziani ebbero occasione di avvalersi. Narrasi, invero, che alcuni pirati slavi che infestavano l'Adriatico, approdati un giorno del 1321 non si sa come ad Olivolo, irrompessero nella Cattedrale mentre si celebrava un matrimonio e che, rapite alcune fanciulle ornate di ricchi gioielli, tentassero di prendere il largo a vele spiegate verso Cavile. I veneziani, dopo il primo momento di smarrimento, armate alcune barche, al comando dello stesso Doge del tempo, si diedero ad inseguirli. Una gara fuori calendario. Ma in cui riuscirono nettamente superiori, perchè raggiunsero i corsari, li assalirono e li sconfissero, ritogliendo loro le fanciulle ed il bottino.

L'episodio, da quel giorno in poi, fu sempre commemorato annualmente con superbi festeggiamenti popolari che richiamavano a Vene-



"Le forze d'Ercole".

zia anche un notevole numero di forestieri. Si sceglievano, per l'occasione, dodici fra le più belle fanciulle della città, le quali, adornate, secondo il costume patrizio, con grande sfoggio di ori e di argenti, montavano su palischermi ed approdavano a San Pietro per la benedizione del Vescovo. Poi, ritornavano a San Marco e dopo avere ascoltato la messa nella Basilica, percorrevano il Canal Grande fino a Rialto ed andavano a Santa Maria Formosa, dove si svolgevano speciali cerimonie di colore. Era uno dei più suggestivi spettacoli di Venezia. La processione aveva qualche cosa di solenne e di affascinante. Donne patrizie e popolane, abbigliate pomposamente, si riversavano nel Canal Grande, portando dovunque la nota della loro grazia aristocratica e del loro sorriso allegro e vivace. Il Canale sembrava, allora, animarsi di luci e di riflessi che si accendevano sulle acque e di canzoni che si

spegnevano, tremanti, quasi cullate dal vento, oltre il mare. E tutti, uomini e donne, vecchi e giovinette, in questo turbinio di serena e festosa tranquillità di spirito, dimenticavano le fatiche del lavoro quotidiano e gli affanni delle cure domestiche per godere in pace e in pieno la gioia di quella festa anniversaria, che era tutta veneziana.

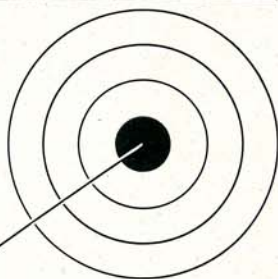
Nei giorni tristi della guerra di Chioggia, attorno al 1379, le tradizioni della festa furono bruscamente interrotte. Nè mai, più, si ripresero.

In compenso, però, vennero di moda la scherma di spada e di lancia a cavallo e le famose feste dei tori, degno complemento a quel complesso di esercizi atletici che andavano sotto il nome di "Forze d'Ercole" e che i veneziani, consapevoli e fieri cittadini della Serenissima, praticarono e coltivarono con tenacia ed onore.

G. CARLO VIGANO



età preistorica



a un 100° di secondo...



● Voi lo sapete ● Sono occorsi millenni, nell'epoca preistorica, per la formazione di quel miscuglio di idrocarburi che è il petrolio greggio ● Furono necessari anni e anni di studi perché la tecnica se ne impossessasse ● Basta ora un centesimo di secondo perché il motore moderno ne sprigioni l'energia che traduce in potenza e velocità ● Un centesimo di secondo: possibilità questa offerta ai motori da LITTORIA, il Supercarburante di sicuro rendimento ● Perché non lo provate? LITTORIA, creato dall'A.G.I.P. - AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI - risulta dalla più rigorosa eliminazione di tutti gli elementi di lenta combustione e dalla più saggia aggiunta di sostanze ad alto potere antidetonante ● L'uso continuato del LITTORIA significa: partenze immediate... pronta ripresa... massimo rendimento... minimo consumo ● Significa: ricavare completa soddisfazione dall'uso della propria macchina!



VITALITÀ!
La vitalità da vita «utilizzata di colpo al minuto» alla miscela carburante.



LITTORIA
risponde prontamente ogni volta con la massima energia.



FINE!
Tutto è bruciato in 1/1000 di secondo. Nessun spreco!



LITTORIA

IL SUPERCARBURANTE DI SICURO RENDIMENTO

vita. Anche in quest'angolo estremo d'Etiopia non si sonnecchia; un concorso ippico è già stato organizzato ed ha avuto luogo alla presenza della baronessa Franchetti, la vedova dell'eroico esploratore immaturamente caduto nel cielo di Egitto due anni addietro. Ogni attività sportiva nell'Impero usa aver inizio dalla attività dopolavoristica; nei Galla e Sidamo, la regola si conferma: presso ogni cantiere è una fioritura di minuta attività sportiva sorta dall'iniziativa dopolavoristica.

Dai Sidamo, puntando a Nord, ecco l'acrocoro Amharico. Un nome celebre: Gondar. Un altro celeberrimo: il Tana.

L'attività dopolavoristica di cantiere assorbe nell'Amhara la massima parte dell'attività sportiva. Comunque, anche nell'Amhara c'è l'intenzione di fare qualcosa. L'anno scorso, sul Lago Tana, per iniziativa del capitano Andrea Carafa d'Andria della Colonna Starace si erano gettate le basi per una attività remiera. Proprio in queste settimane il Federale di Gondar ha presentato alla Federazione Canottaggio la richiesta di nominativi di cantieri italiani costruttori di imbarcazioni da corsa per la fornitura a prezzo di favore. La richiesta del Federale di Gondar ha già avuto il cordiale interessamento della Federazione Canottaggio. Una larga collaborazione potrà essere data per il momento soprattutto all'elemento militare. Canoe e piroghe hanno nel Tana un loro sicuro avvenire, e presto senza dubbio se ne riparlerà.

Settore di Harar. Tre Uffici sportivi, uno presso la Federazione, gli altri due presso le Case del Fascio di Dire Dawa e Giggica. Anche in quel di Harar il calcio spo-



Soldati, marinai, operai e negretti, spettatori d'una competizione sportiva.

polo. «Pezzo forte» dell'attività sportiva hararina è il Torneo di Calcio delle Squadre dell'Impero che ha riunito ad Harar dal 6 al 9 maggio le rappresentative di Addis Abeba, Asmara, Mogadiscio, Dessiè e naturalmente Harar. Organizzato dalla Federazione di Harar con la collaborazione delle singole Federazioni dell'A. O. I. il torneo ha rappresentato anche una prova di capacità organizzativa. Due coppe avevano riservato per la finale, disputata il 9 maggio, il Vicerè Graziani e il Presidente della F.I.G.G. generale Vaccaro. Manifestazione calcistica che ha raccolto largo interessamento ad Harar è l'incontro intergovernatoriale Harar-Addis Abeba conchiuso colla letterale disfatta della rappresentativa della Capitale per 13 a 1.

Il 21 aprile le manifestazioni della Festa del Lavoro si sono concluse al campo sportivo con gare atletiche fra i lavoratori dei cantieri. Intensa attività, insomma; completata anche qui dall'attività di cantiere.

Ed ecco la volta delle nostre vecchie Colonie dell'A. O. Sull'India, in Somalia, prima della guerra, si sonnecchiava: ricordiamo una nota di «Somalia Fascista» anteriore al 3 ottobre 1935, chiaro invito al risveglio. Il risveglio oggi è un fatto compiuto; intensa attività — anche qui... — nel calcio, buon numero di società per l'atletica leggera, il pugilato — in grande auge —, il motociclismo, le bocce, il tiro a volo, il canottaggio, la vela, il nuoto.

Il calcio, anche in Somalia, curatissimo dalle squadre militari di tutte e Forze Armate, chiama tutte le domeniche in lizza le squadre somale per la disputa della Coppa del Littorio. Ogni squadra ha i suoi bravi colori sociali e i suoi tesserati.

Il pugilato è uno sport che in Somalia ha «attaccato» largamente; una buona manifestazione ha avuto luogo di recente al cinema Imperiale di Mogadiscio, organizzata dai Fasci Giovanili e diretta da un giudice arbitro nazionale. Il 21 aprile è stato inaugura-

PER I VOSTRI BIMBI!



Soprattutto durante la calura estiva, quando sono assetati e stanchi dopo una lunga passeggiata, abituate i vostri bimbi a non bere mai l'acqua di fonte se non corretea con alcune gocce di FERNET-BRANCA. Il FERNET-BRANCA, disseta, tonifica lo stomaco, facilita la digestione.

FERNET-BRANCA
DIGESTIVO DI FAMA SECOLARE

SPECIALITÀ DELLA S. A. FRATELLI BRANCA • DISTILLERIE • MILANO

to il nuovo stadio di Mogadiscio, costruito a circa 500 metri dall'abitato ai piedi della duna: uno stadio colla sua tribuna in muratura capace di 400 posti, con due torrioni ai lati per i servizi, i bagni, le docce, il buffet. Un buon campo di tiro a volo ha egualmente avuto vita a Mogadiscio, mentre si è provveduto al riattamento del vecchio campo sportivo al centro della città. Di recentissima costituzione è la Sezione di Mogadiscio della Lega Navale Italiana.

Una sede è già in progetto, tra le dune sabbiose, in riva al mare; la sede a mare sarà pronta quanto prima e offrirà agli appassionati dello sport nautico un'ospitalità curata e cordiale. Una sezione di recente costituita è quella dell'Associazione motociclistica. Una manifestazione è già stata indetta per il Natale di Roma: la Mogadiscio-Addis Abeba, via Neghelli e — per la strada aperta dalla colonna Navarrini — la zona dei Laghi. Concludiamo con l'Eritrea, dominio primogenito.

Il calcio in Eritrea come in tutto l'Impero, detiene il primato della iniziativa sportiva. Un torneo di andata e ritorno — la coppa Medaglia d'Oro Santucci — ha avuto inizio il 16 maggio. Undici medaglie d'argento e la Coppa sono in palio fra le squadre iscritte. Per la storia, ecco le squadre in lizza: Amba Galliano, Dopolavoro Asmara, Dopolavoro Ferrovieri, Fasci Giovanili, Milizia, Opera Balil-



Festa operaia a "Nuovo Fiore": operai impegnati nell'assalto... all'albero della cuccagna.

la, Dopolavoro Postelegrafonici, Dopolavoro Puricelli. Il calcio eritreo vanta nelle sue file elementi delle squadre nazionali: uno squadrone di classe è sotto questo rapporto quello del Dopolavoro Ferrovieri. In Eritrea come in tutti gli altri Governi, le squadre militari

danno al calcio larghissimo apporto.

Il 21 aprile si è corsa la Coppa ciclistica « Natale di Roma » sul percorso Asmara-Decamerè-Nefasit-Asmara. Incremento ha avuto negli ultimi tempi il tiro a volo; un nuovo campo è in costruzione, e una gara di tiro al piattello — organizzata dal Dopolavoro e dotata di una coppa del Governatore — ha avuto luogo il 21 aprile. Un torneo di palla a volo si è svolto sotto l'egida della R. Marina, conchiuso dalla vittoria della squadra Sommergibili A.

Larga parte ha, nell'incremento dello sport eritreo, la Commissione Sportiva del Dopolavoro dell'Asmara. Di recente nomina è il Consiglio Direttivo della Sezione Eritrea della Federazione motociclistica. Iniziativa che ha incontrato il più vivo favore sono le riunioni schermistiche del martedì e del giovedì sera nel salone della Casa del Fascio dell'Asmara, che riuniscono, per assalti alle tre armi, ottimi tiratori fra i quali prevalgono gli ufficiali dell'Esercito.

E' palese, da queste schematiche informazioni, il carattere essenzialmente educativo che assume oggi nell'Impero l'attività sportiva, strumento di coesione dell'elemento nazionale, di richiamo suggestivo e di abitudine alla disciplina per l'indigeno. Come in Patria così nell'Impero, lo sport ancora una volta non è fine a se stesso.

FERRUCCIO BONFIGLIO

APERITIVO RABARBARO ZUCCO APERITIVO RABARBARO
MILANO VIA C. FARINI, 4

CROCIERE 1937
D'ESTATE



ROMA
MEDITERRANEO - LEVANTE
MAR NERO - ADRIATICO
14 LUGLIO - 11 AGOSTO
PREZZO MINIMO L. 1920

OCEANIA
GRECIA - SICILIA
AFRICA SETTENTRIONALE
2 AGOSTO - 17 AGOSTO
PREZZO MINIMO (CLASSE UNICA) L. 1350

CONTE GRANDE
FERRAGOSTO IN CROCIERA
9 AGOSTO - 16 AGOSTO
PREZZO MINIMO L. 700

NEPTUNIA
CROCIERA IN LEVANTE
28 AGOSTO - 9 SETTEMBRE
PREZZO MINIMO (CLASSE UNICA) L. 1350

ROMA
EGITTO-PALESTINA-GRECIA
2 SETTEMBRE - 15 SETTEMBRE
PREZZO MINIMO L. 1110

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE

Il canottaggio italiano

VISTO DA UN NOTO ALLENATORE

Dopo la grande manifestazione remiera di Castelgandolfo, prima rassegna nazionale dopo la competizione di Livorno, dove i canottieri del G. U. F. Milano, da lui allenati, hanno colto per la seconda volta il primato nei Littorali del remo, abbiamo chiesto a Gino Barnabò, uno dei più noti campioni dell'anteguerra, e fra i più ascoltati tecnici del canottaggio, le sue impressioni sull'odierna situazione dello sport remiero italiano.

Quantunque io mi possa definire un « vecchio » del canottaggio poiché, prima come atleta, poi come dirigente ed allenatore, lo pratico da trentacinque anni, posso affermare, senza timore di sbagliarmi, che mai, in questo lungo e glorioso periodo per lo sport remiero italiano, ho potuto constatare, come in questi ultimi anni, un così accelerato e persuasivo ritmo di miglioramento, sia per quanto riguarda lo spirito agonistico, sia per quanto concerne lo stile. Non è affatto rispondente al vero quello che hanno pubblicato parecchi giornali, che il nostro canottaggio abbia arrestato la sua ascesa, dopo aver ottenuto risultati clamorosi, or è qualche lustro. Bisogna piuttosto riconoscere che nel periodo che va dall'immediato dopo guerra ad oggi, molte nazioni hanno fatto un grande passo in avanti, si sono perfezionate, ci hanno raggiunto. Vo-

lontà di vittoria e mezzi fisici e tecnici non sono venuti meno ai nostri atleti: è stato il riconoscimento del nostro valore, che ha spronato le altre nazioni a migliorare il loro stile di voga, ad unificarlo: in diversi nuclei di addestramento sono stati radunati atleti in quantità per dedurne, attraverso la disposizione di voga e gli insegnamenti che si ritengono successivamente opportuni, le conclusioni: il risultato l'abbiamo avuto nelle ultime Olimpiadi, con i successi della Germania, maestra di questo sistema. Non è il caso di piangere sul declino del canottaggio italiano. Avendo, ad esempio, assistito a tutte le gare degli odierni Littorali e alle recenti regate di Castelgandolfo io sono convinto che fra qualche anno noi avremo gli elementi che ci faranno ben figurare a Tokio, elementi provenienti in gran parte dal vivaio goliardico. Il metodo, che la Federazione Italiana di Canottaggio chiama « livornese », è stato capito. Che non tutti lo abbiano adottato, non è imputabile ad incomprensione, piuttosto invece a difficoltà di applicazione: basterà, per ottenere i risultati che tutti gli sportivi d'Italia attendono dal canottaggio italiano, che — attraverso gli istruttori appositamente scelti dalla R.F.I.C. — il

metodo livornese venga integralmente e da tutti applicato.

Perché, sin d'ora, si voga in Italia molto meglio che non venti, trent'anni fa. Dal 1901 al 1914, allorché Querini, Bucintoro, Lario, Milano, Barion portavano i loro armi all'estero, ben raramente si registrava una sconfitta: ma bisogna riconoscere che le nostre erano vittorie ottenute di forza su equipaggi di miglior stile. Oggi, conseguito un reale miglioramento stilistico nella voga, perfezionato il materiale nautico, portato il minimo di tolleranza per il peso dei timonieri a kg. 50 (contro i 25-30 kg. di massimo di quei tempi), non vi può essere chi non veda obiettivamente che si è fatto un enorme progresso, e che si è sulla via di ulteriori miglioramenti. I tempi sulle distanze classiche dei 2000 metri parlano chiaro al proposito.

Solo l'otto è un po' fermo in rapporto a molti anni fa. Attualmente, infatti, raggiungere 6'20" è alquanto problematico: allora quello era il tempo dei campioni d'Europa, e diversi armi Italiani gli erano assai vicini.

Per quanto riguarda la vogata di coppia, ricordiamo che in quei tempi, il singolo raggiungeva a malapena gli 8'. Era impresa di qual-

Acqua da
Tavola

(SORGENTE ANGELICA)

NOCERA UMBRA



L' "otto" del "Livorno".



che campione: Sinigaglia, Dones, Mariani. Attualmente si raggiungono con facilità 7'45": ma i miglioramenti sono stati maggiori all'estero, tanto che i nostri «singoli» in 7'45" non hanno possibilità di conseguire vittorie internazionali. Volete delle considerazioni conclusive? Ce n'è una, che voglio farvi subito, ed è questa: nei tempi d'oro del canottaggio italiano, per diventare campioni occorreva un'esperienza di voga di almeno cinque o sei anni, oggi si vuole vincere subito. Ed effettivamente si è già esperti dopo cento uscite, e già si riesce a conseguire, dopo così breve periodo di allenamento, qualche importante vittoria. Da questa considerazione, nasce logicamente una domanda: È migliore ora l'atleta, oppure l'innsegnamento? Io direi l'uno e l'altro. Comunque

i risultati migliori si debbono in gran parte riferire al predominio della disciplina, in campo remiero. Attraverso questa forma «psichica», l'atleta ottiene dal proprio cervello e dai propri muscoli quanto necessita per riuscire nel minor tempo possibile. Bisogna tuttavia riconoscere che vogando per quattro o cinque anni, si diventa padroni del remo: e soltanto attraverso tale padronanza si possono attuare tutte le molteplici applicazioni che, per il rimodernarsi degli stili, si assumono gradualmente col trascorrere degli anni. Come nell'atleta singolo, così anche nel complesso del canottaggio italiano, traversiamo ora un periodo di aggiornamento al miglior stile, seguendo l'iniziativa delle altre nazioni, che così hanno fatto per infrangere la nostra supremazia.

Sarà facile per noi ottenere presto dei risultati soddisfacenti per la vogata di punta, più difficile per quanto concerne quella di coppia. E qui, dove pure non difettiamo di atleti, occorre che i canottieri italiani si soffermino a riandare un po' il passato. Prima di vogare di coppia (intendiamoci, non per divertimento ma per regata), occorre aver fatto un lungo tirocinio in equipaggio, aver corso molto, aver riportato sia vittorie, sia sconfitte, aver compiuto molti e molti chilometri in barca.

Normalmente erano i vogatori seniores di punta che si dedicavano alla coppia. Ed erano per la maggior parte vogatori di classe, colla quale normalmente si nasce, o la si può accumulare dopo un lungo e duro tirocinio.

CIGINO BARNABO'

CICLI FAGGI FURGONCINI TELAI
MANUBRI R
MILANO VIA ISIMBARDI 22

Per
 il TURISMO
 il MARE
 i MONTI
 i LAGHI...



Negozi
CALZE SANTAGOSTINO

MILANO - Via C. Alberto, 32
 TORINO - Via Roma, 16
 BARI - Via Cavour, 61

...acquistate

CALZE - GAMBALI - PEDULI
 MAGLIOTTI - COSTUMI
 CAMICIE e CAMICETTE

SANTAGOSTINO

ESISTE UNA "RIPRESA" NEL NOSTRO NUOTO?

La situazione del nuoto italiano, si sa, non è delle più felici. I tempi dei nostri primati distano notevolmente da quelli internazionali e ancora non si vede una massa sportiva di giovani che prometta di esprimere dalle sue file i campioni di domani. E' una situazione stazionaria, che certo deve preludere ad un miglioramento, ad un passo in avanti, tanto necessario quanto possibile, poichè non è il materiale umano che ci difetti, nè la volontà che ci venga meno.

Riguardiamo dunque, quello attuale, come un periodo di transizione, soprattutto perchè le provvidenze per creare nell'avvenire una massa di nuotatori sportivi non mancano. Ormai, ogni città possiede le sue brave piscine, ed anche quelle coperte tendono a moltiplicarsi. Gli istruttori ci sono: tutto sta a distribuirli con criterio nei vari centri. Insistendo nell'istruzione obbligatoria del nuoto nelle scuole elementari e intensificando le « leve natatorie », lanciate con successo a Roma, si dovrebbe arrivare alla creazione di quella massa di giovanissimi destinata a dare gli atleti migliori.

Per il momento, ad ogni modo, bisogna accontentarsi di quel poco che c'è e seguire egualmente con cura la ridotta schiera dei cultori del nuoto sportivo, accentratisi

quasi esclusivamente a Roma, a Milano, a Torino, a Trieste ed a Bologna.

In questo inizio di stagione, Milano è stata senza dubbio la più attiva, grazie alla « Rari Nantes » locale e all'interessamento del Comune, che ha permesso lo svolgimento di due incontri internazionali alla piscina Cozzi. Questi incontri, sostenuti dalla « R. N. Milano » contro l'« Hannover » e contro l'« Ujpest », pur non avendo avuto un grande significato tecnico per i risultati che li hanno caratterizzati, son tuttavia serviti a tenere un po' vivo l'ambiente ed a permettere ai Costa, ai Liguori, ai Conciani, ai Ravera, ai Cappellini, ai Canelli, di fare dell'agonistica vera e propria, che in definitiva è il miglior mezzo per fare progressi, sia di stile che di tempi. Con l'« Hannover », pur non avendo nulla da imparare, i nuotatori milanesi hanno battagliato a fondo, chiudendo l'incontro alla pari, dopo una serie di gare equilibrate. In quell'occasione, impressionò particolarmente il velocista Costa, avvicinando il primato italiano dei 100 metri a stile libero. È un peccato che Costa, proprio ora che stava entrando in gran forma e che prometteva di migliorare il primato, andando magari al disotto di quei fatidici 60'', abbia dovuto in-

terrompere la sua attività, perchè chiamato al servizio militare.

Anche Ravera, ottimo stilista, segnò un tempo più che buono nei 100 metri sul dorso. Questa specialità ha nel triestino De Zucco un autentico campione (ne fa fede il suo tempo di 1'12''9/10, che rappresenta il primato nazionale); tuttavia crediamo che Ravera, quest'anno, riuscirà a superare lo stesso De Zucco e il suo primato. Sarebbe il giusto premio alla tenacia ed anche alla bravura dell'atletico studente torinese.

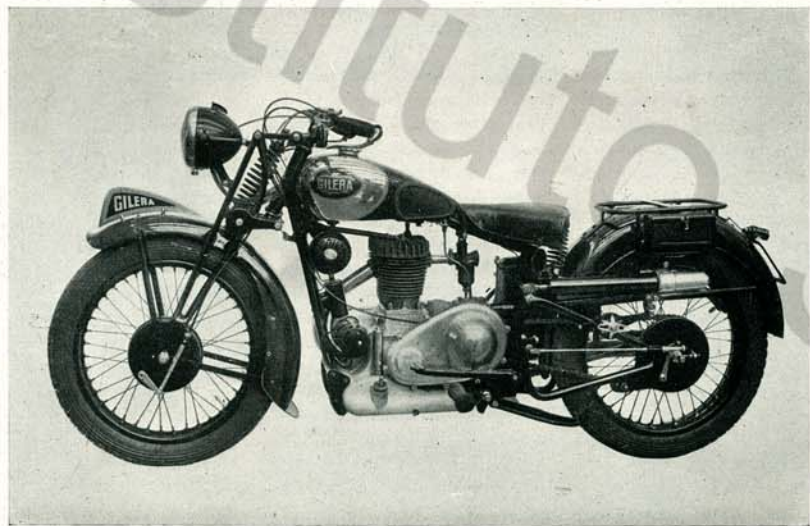
Signori e Cappellini ribadirono, contro l'« Hannover », di essere in preparazione avanzata: segno evidente che del buon lavoro svolto nel periodo invernale.

Nella partita coi magiari dell'« Ujpest », assente Costa per il citato motivo, si ebbe la graditissima sorpresa di vedere nel giovane Luciani un velocista alquanto progredito, che seppe segnare sui 100 metri a stile libero il lusinghiero tempo di 1'2''6/10. Fu, questo, l'unico risultato notevole della manifestazione, conclusasi, come è noto, con la vittoria degli ungheresi per 36-30. Se la « R. N. Milano » avesse potuto presentare la sua squadra al completo, il risultato sarebbe stato ben diverso.

Ora, a Milano, sono in programma altri incontri internazionali. Spe-

MOTO GILERA

GOMME PIRELLI



Modello 500 L 1937 a telaio elastico

FABBRICA ITALIANA MOTOCICLI GILERA
A R C O R E (M i l a n o)

Costa e Ravera (il 3° e il 5° da sinistra) protagonisti de.l'incontro Milano - Hannover.



riamo che, da essi, scaturisca qualche buon risultato, tanto necessario per potenziare questo nostro nuoto.

Roma, che doveva inaugurare la sua attività internazionale verso la metà giugno con l'incontro Lazio-Innsbruck, si è vista costretta a rinviare l'avvenimento, data l'indisponibilità di alcuni suoi elementi. La Lazio, ciononostante, ha continuato a preparare i suoi uomini ed è con viva curiosità che sono attesi alla prova i nuotatori romani, anche quelli della « S. S. Parioli », che quest'anno si presenta particolarmente agguerrita, in seguito ad alcuni acquisti, fra cui il bravo Furio Paggi, di Senigallia.

A portare all'ordine del giorno il nuoto romano, è venuta, or non è molto, l'inaugurazione della piscina coperta del Foro Mussolini, autentico gioiello del genere. Non per

nulla si tratta della piscina più completa, più confortevole, più perfetta del mondo.

In sordina, ma con indubbia efficacia, si lavora a Torino. Talmente in sordina, che nessun giornale italiano si è sentito in dovere di pubblicare e di mettere in risalto certi risultati, che pure meritavano ampia segnalazione. Non era forse interessante sapere che una nuotatrice allieva, Silvana Samuel, aveva segnato un limite piemontese nei 200 metri sul dorso (3'40"6/10) migliore del limite nazionale? Non valeva la pena di pubblicazione la magnifica prova del giovane Burla, che ha battuto un limite di Ravera sui 200 metri a dorso, con un tempo vicino al massimo assoluto italiano?

C'è di buono che l'assenteismo della stampa non impressiona affatto gli appassionati nuotatori torinesi, i quali continuano decisi nella stra-

da segnata. Torino, attualmente, ha il merito grande davvero di curare con amorevole assistenza i giovani nuotatori. E come una volta era Bologna che ci dava gli Atti e i Baldo che, quindicenni, battevano i campioni famosi, domani sarà Torino che ci presenterà le « nuove firme » del nostro nuoto. Tirando le somme, c'è aria di assestamento nell'ambiente natatorio italiano. Per l'epoca dei campionati, tutti i migliori saranno in forma e qualche primato crollerà. Noi contiamo soprattutto sui giovani, certi che da essi ci verranno le migliori sorprese.

Solo così, potremo dire di marciare veramente, anche nel nuoto, in avanti, per ricuperare tutto il terreno perduto. Che proprio si debba fare la figura della Cenerentola, a vita, in questo sport? Non crediamo.

MILANO - **BIFFI**
Galleria Vittorio Emanuele

RISTORANTE - BIRRERIA
CAFFÈ - BAR - BIGLIARDI
ORCHESTRA



FIERA DEL LEVANTE BARI

I tornei di Trieste e Cremona

I campionati assoluti di scherma riservati ai prima categoria e svoltisi, sotto l'insegna dell'alabarda, nella città italianissima, dovevano, almeno nelle intenzioni dei reggitori della scherma italiana, segnare la consacrazione della superiorità schermistica dei moschettieri e degli olimpionici. Ebbene, non un solo titolo è stato conquistato dagli « azzurri ».

Ugo Purcaro si è aggiudicato il titolo di fioretto, Mario Visconti quello di spada e Giuseppe Perenno quello di sciabola. Nessuna meraviglia e nessuna fortuita combinazione. Hanno vinto, senza possibilità di discussione, i migliori, i più preparati, i più volitivi.

È da tempo che da queste colonne noi affermiamo la necessità di un rinnovamento dei quadri della scherma italiana. Rinnovarsi è non solo una necessità, ma anche un preciso dovere. I risultati delle gare triestine hanno più che a sufficienza confermato la bontà delle nostre argomentazioni. Pensare di poter continuare a puntare tutte le azioni della scherma italiana sulle carte dei soliti quattro assi, è un errore che prima o poi si è costretti a scontare. Noi pensiamo che la provvida suddivisione in categorie degli schermidori italiani abbia avuto sin dalla partenza un difetto d'origine: il numero troppo esiguo degli eletti. Noi pensiamo che molta parte del congegno della suddivisione in categorie, debba essere mutata, come è ormai necessario cambiare la solita formula che regola lo svolgimento dei campionati. È un punto questo sul quale ritorneremo a suo tempo con una serie di proposte che rappresenteranno i desiderata della quasi totalità degli schermidori italiani.

E torniamo a Trieste, nello splen-

dido salone littorio dove una muta sparuta di combattenti si contende la vittoria. Che dire degli assenti? Che cosa pensare di questi « blasés » che non sentono neppure lo stimolo della bellezza di una battaglia in cui il vincitore potrà fregiarsi del prestigioso titolo di campione italiano? Che dire di alcuni degli assi presenti che hanno risposto all'appello solo per ragioni di convenienza, e che si sono presentati alla prova in condizioni di spirito precarie e in una forma che lasciava troppo a desiderare? Abbiamo ammirato le finezze d'eccezione di Giorgio Bocchino, la potenza saltuaria di un Guaragna, la generosità di lottatore di un Verratti, gli acrobatismi geniali, sportivopsicologici di un Nostini, ma lasciateci dire un bravo di cuore al piccolo Ugo Purcaro, che ha voluto vincere ed ha saputo vincere. Il giovane atleta napoletano era... carburato alla perfezione e la sua volontà di vittoria dominò nei confronti dei più anziani e dei più celebrati compagni. Ugo Purcaro ha offerto alla sua Napoli ed al suo grande e modesto maestro Pignottil, la vittoria più bella e l'alloro che consacra la sua volontà di combattente.

Alla spada, tutti i castelli delle previsioni sono clamorosamente crollati. È primo il genovese Mario Visconti, la cui permanenza in prima categoria aveva fatto torcere il naso a più di uno dei così detti intenditori. Anche qui la vittoria ha nome volontà e serietà di preparazione. Anche qui è un giovane che ha dimostrato di valere quanto i forti presenti e certamente più dei pavidetti assenti che regolano la propria attività schermistica con i cavilli d'un amministratore pignolo. Difficilmente Mario Visconti potrà

ripetere le imprese eccezionali, ma la salutare lezione di volontà e passione schermistica ch'egli ha impartito ai presenti ed agli assenti, non mancherà di dare i suoi frutti. Il vincitore della gara di sciabola è... un certo Giuseppe Perenno di Genova, un nome a cui fanno difetto i crismi della celebrità internazionale; un nome che riuscirà forse troppo nuovo a molti degli sportivi italiani. Del neo campione d'Italia le cronache avranno certo agio di riparlarne, poiché Giuseppe Perenno è ormai una delle certezze della sciabola italiana. Lo ricordiamo secondo classificato nella prima edizione dei campionati italiani riservati ai seconda categoria. Pallido e silenzioso, il giovane mancino genovese, si batteva come un leone e con la sola risorsa di una rabbiosa sciabolata in freccia. Abbiamo ritrovato Perenno nella gara triestina ancora un po' disarmonico nei movimenti, ma più solido nella parata, più sicuro nell'attacco, più intelligente nel gioco di seconda intenzione. Lo abbiamo visto piegare nettamente un artista come Enzo Pinton ed uno stilista come Athos Tanzini. La gara di sciabola è stata la più interessante e la più equilibrata delle gare triestine.

Le gare sarebbero state certo più interessanti, più combattute e più ricche di insegnamenti se la Federazione fosse riuscita a costringere i « campioni » a prender parte alle gare e se soprattutto avesse lasciato, com'era nel desiderio degli sportivi e nella logica aspettativa degli aspiranti, che alcuni fra i migliori di seconda categoria avessero partecipato alle prove.

Non vogliamo a questo proposito costruire delle classifiche di merito ma pensiamo che i romani Faldini



MOTO GUZZI

GOMME **PIRELLI**
OLIO AEROSHELL

Polveri Idriz

Preparate l'acqua
per la vostra tavola
e per estinguere la
sete con le rinomate

POLVERI IDRIZ ERBA

*Facile digestione
Gusto squisito
Gioia di bere*



Ogni scatola contiene
un buono 12 buoni
danno diritto al
ritiro gratuito di
una scatola
Polveri
IDRIZ
ERBA

CARLO ERBA S.A. - MILANO

e Renzo Nostini e il milanese Targetti non avrebbero sfigurato nella gara di fioretto; che il milanese Domeniconi e il sottoscritto potevano essere inclusi nella gara di spada; che il padovano Mauro Rocca ed il napoletano Edoardo Purcaro avrebbero dato non poco filo da torcere ai loro compagni di prima categoria.

A proposito di prime e seconde categorie, ricorderemo che prima della finale di spada, il sottoscritto, seconda categoria e allievo del maestro Mangiarotti, ha battuto in un incontro valevole per la promozione, il nazionale e prima categoria Giorgio Rastelli di Milano per 10 stoccate date e 3 ricevute.



Dario e Edoardo Mangiarotti, 1° e 2° classificati nel torneo di spada a Cremona.

Dopo l'affermazione dei cadetti ai campionati italiani di Trieste, abbiamo avuto a Cremona la riconsacrazione dei moschettieri. Risultato logico e previsto che dimostra quanto siano state salutari le docce fredde triestine.

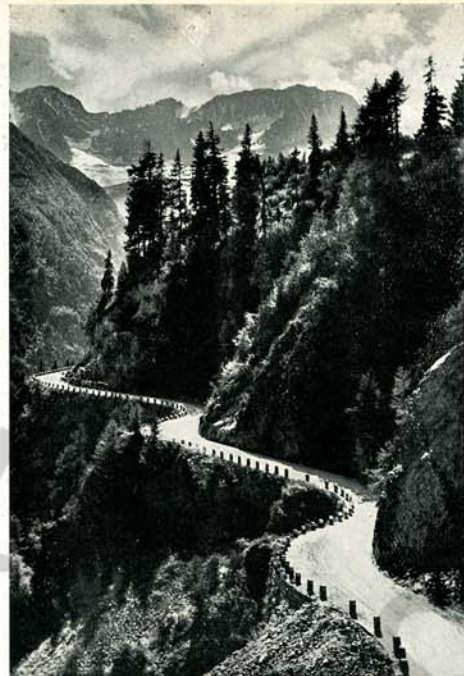
Senza tema di essere smentiti, possiamo affermare che tutti e tre i tornei cremonesi sono stati di gran lunga più interessanti e più combattuti delle gare per il campionato italiano. Logico anche questo poiché gli assenti di gran nome furono pochi davvero e soprattutto perché alla gara cremonese, come tutti sanno, erano ammessi i seconda categoria. Battaglie serrate quindi, assalti alla baionetta contro i leureati e contro i campioni, risultati a sorpresa in cui gli assi erano presi di mira dal desiderio prepotente di salire che anima i giovani. Messa alla frusta, gli assi hanno saputo mantenere le distanze e sono giunti primi al traguardo: Marzi al fioretto, Dario Mangiarotti alla spada, Enzo Pinton alla sciabola. Temevano gli organizzatori cremonesi che i tre tornei non rispondessero alle classiche tradizioni schermistiche della città di Stradivari. Ma gli organizzatori, con a capo l'amico Sanipoli — una delle istituzioni più simpatiche e più fatiche della scherma italiana — hanno dovuto riconoscere di essersi sbagliati.

A Cremona hanno lottato infatti una sessantina di schermidori ed i tornei si possono definire come tornei di qualità; scarafoni non se ne son visti come non si sono dovute registrare le solite improvvisazioni del passato che non servivano che ad inceppare e a rendere elefantia il l'andamento delle gare trasformate in una corsa seigmistica. Ottima la preparazione generale, perfetta l'organizzazione, quasi senza macchia l'operato dei presidenti e delle giurie.

Gustavo Marzi, il campionissimo di Los Angeles, ha aggiunto con la sua vittoria, una nuova gemma al suo serto di affermazioni. Il fortissimo livornese ha colto la vittoria dopo un superbo assalto con Giorgio Bocchino di Firenze che ha riconfermato ancora una volta la sua altissima classe di finissimo esecutore e che ha conquistato un secondo posto nella classifica finale. Terzo è Giuliano Nostini, che conferma così l'ottima prova triestina e a cui le gare sembrano servire come tonico corroborante. Lo segue in classifica il fratello Renzo, che si fa notare non solo per lo spirito indomito con cui si batte, ma anche per la cifra tecnica del suo schermire costantemente in rialzo. L'olimpionico Manlio Di Rosa è quinto dopo essere stato il primo

della sua semifinale e dopo aver partecipato alla gara conclusiva in precarie condizioni fisiche e soltanto per un ammirevole senso di disciplina sportiva. Anche l'ultimo classificato Faldini ha dovuto lottare più che con gli avversari, con un malessere che gli ha tagliato le gambe e gli ha impedito di rendere quanto logicamente si attendeva da lui. Tra gli eliminati, notevoli le prove di Gozzini, Caioli e Targetti. Variamente commentate le assenze di Guaragna, Purcaro e Gaudini. Il torneo di spada è stato senza alcun dubbio il più duro e il più faticoso torneo dell'annata. Con 18 tiratori di classe indiscussa, suddivisi in due semifinali che valevano da sole una finale. Un torneo ricco di sorprese, combattuto con un accanimento ed una decisione quali raramente abbiamo potuto osservare. Disfatte clamorose ed ancor più clamorose vittorie; vittorie per 3 a zero conseguite nello spazio di due minuti e assalti logoranti terminati con il controllo inesorabile del cronometro. Un torneo dove il primo e secondo sono entrati in finale soltanto dopo emozionanti sparggi; una gara che si è conclusa sul palo d'arrivo con il travolgente finale di Dario Mangiarotti. Abbiamo detto il nome di Mangiarotti e per la verità questa bellis-

DOLOMITI TRENTINE



LA SOCIETÀ AUTOMOBILISTICA ATESINA

con sede in **TRENTO** • Amministrazione: VIA TORRE D'AUGUSTO, 6 - Telefono 11-30
Partenza da Trento: PIAZZA DANTE (uscita stazione ferroviaria) - Telefono 12-32

Esercise le seguenti Linee Automobilistiche del Trentino:

NOLEGGIA
TORPEDONI
DI LUSO A
TARIFFE
MODICHE

Richiedere Orari-Prospetti a:
Società Automobilistica Atesina
Via Torre d'Augusto, 6 - Trento

Trento • Tione • Pinzolo • Madonna di Campiglio
Trento • Vaneze di Monte Bondone (m. 1300)
Trento • Riva del Garda (diretta)
Trento • Cavalese • Predazzo • Moena • Canazei
Trento • Lavarone
Trento • Serrai di Pinè • Bedollo
Trento • Comano Terme (Molveno)
Trento • Segonzano • Sover
Trento • Cavèdine
Malè • Passo del Tonale • Ponte di Legno (Edolo)
Malè • Madonna di Campiglio
Fonti di Pejo • Passo del Tonale • Ponte di Legno (Edolo)
Rovereto • Folgaria • Serrada
Rovereto • Lavarone
Rovereto • Brentonico



Mario Visconti, camp. ital. di spada.



Ugo Purcaro, camp. ital. di fioretto.



G. Perenno, camp. ital. di sciabola.

sima e durissima gara si potrebbe anche intitolare come la sagra degli allievi del più grande maestro di spada che l'Italia vanta.

Su 10 finalisti, 6 sono allievi del grande maestro milanese, che vede i suoi ragazzi conquistare il primo, secondo, terzo, quinto, sesto e nono posto. Completano la finale due veneziani, Ragno e Rudatis, il barese Conte ed il genovese Saracco. Prima di parlare del vincitore, ci sia consentito di esprimere la nostra commossa ammirazione per Saverio Ragno, l'«omino di bronzo», l'atleta nato per la battaglia, il combattente che alla distanza di quattro settimane da una gravissima operazione chirurgica, non ha potuto disertare la prova e si è difeso leoninamente sino all'ultima stoccata.

La gara del vincitore è stata superba e se al suo passivo dobbiamo registrare le due sconfitte subite ad opera di Cerchiari e di Agostoni, al suo attivo poniamo una serie di folgoranti vittorie, frutto di una perfetta preparazione e di un altissimo spirito. Dario Mangiarotti ha riconfermato di essere in tutto degno del titolo di campione d'Italia conquistato lo scorso anno. Escluso da Berlino, avrà modo di dimostrare in campo internazionale la sua indiscutibile valentia.

Secondo, per modo dire, è il fratello Edoardo; secondo dopo spargoglio e pari in valore al vincitore. Entrato con fatica in finale, il classico mancino milanese ha subito al primo assalto una secca sconfitta per 3 a zero ad opera di Cerchiari. Poi la sua gara è stata un crescendo impressionante in cui tutti gli avversari, ad eccezione del solo

fratello Dario, sono stati sgominati dalla poderosità di uno schermire basato sulla velocità, sulla potenza delle parate, sulla fulminea decisione degli attacchi.

Seguono nella classifica, a parità di vittorie e distanziati soltanto per il numero di stoccate, Battaglia, Ragno, Agostoni e Cerchiari. Ottima la prova di Saracco e lodevoli le affermazioni di Conte, Marini e Rudatis. Tra le eliminazioni, dolorosa ed impreveduta quella di Mario Visconti, neo campione di Italia. Si tratta di un vero e proprio infortunio che non può menomare la luminosa affermazione triestina del forte spadista. Sorprendenti invece le eliminazioni del primo categoria Bertolaia e del campione d'Italia di «seconda» Domeniconi. Tra gli eliminati meritano un cenno particolare Corvo e Mario Mangiarotti, un ragazzo che farà quanto prima parlare di sé.

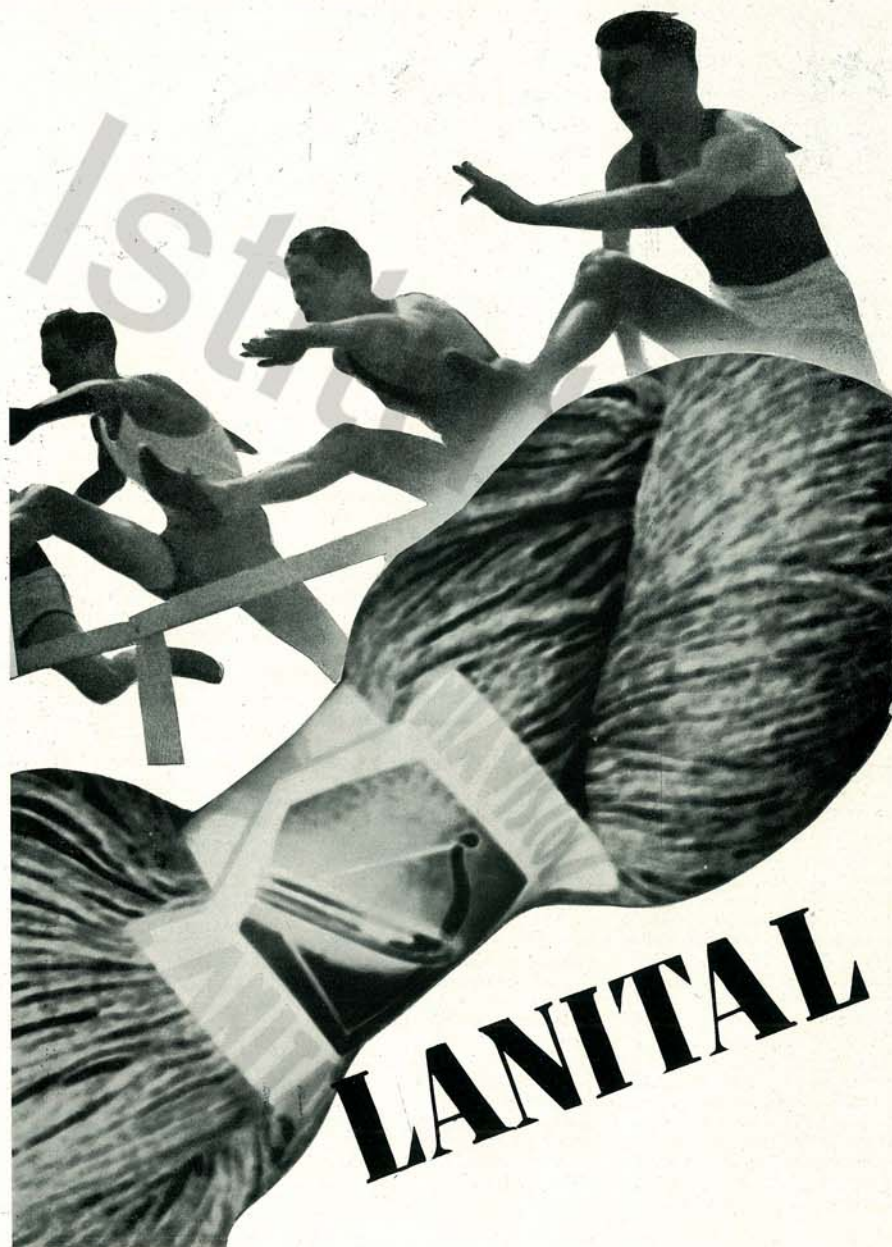
Particolarmente commentate le assenze dei fratelli Rastelli, di Minoli, e del campione del mondo Riccardi.

Enzo Pinton ha vinto la gara di sciabola; ha vinto una bellissima gara che ha riconfermato la superiorità degli uomini di punta e che ha lasciato vedere un notevole progresso tecnico da parte delle due decine di concorrenti. Il neo campione d'Italia, Perenno, presente alla prova, ha provato agli scettici che il trionfo triestino non era dovuto alla fortuna. Due uomini si sono nettamente staccati dal lotto dei concorrenti: Pinton e Masciotta. L'uno vale l'altro; più stilisticamente completo il primo, più tempista e più deciso il secondo.

L'incontro di spargoglio che ha concluso la gara, è stato splendido per chiarezza di azione e per calore combattivo.

Al terzo posto si classifica il livornese Montano che ha riscattato così la prova poco convincente dei campionati di Trieste. Quarto, come abbiamo già accennato, è il campione d'Italia Perenno, a cui è mancato solo un pizzico di fortuna. L'allievo del maestro Gennari ha perso infatti quattro assalti per cinque a quattro, e ci sia permesso di dire che almeno una di queste sconfitte, fu dovuta ad una errata interpretazione tecnica della giuria. Lusinghiera e sotto un certo punto di vista inaspettata, l'affermazione del napoletano Di Lorenzo. Il quinto posto conquistato dal partenopeo è il frutto della passione e della competenza tecnica del maestro Pignotti, che a poco a poco sta creando all'Accademia Reale di Scherma di Napoli, una serie di campioni. Tra i finalisti, confortante il risultato conseguito dal genovese Ferrando, un altro allievo del maestro Gennari, dotato di grandi mezzi fisici, di una buona preparazione e di un chiaro intuito schermistico. Tra le «speranze» della sciabola italiana, il suo nome non deve essere dimenticato. Corretto, cavalleresco, piacente, il tenente De Martino. Sfuocata ed incerta la prova di Tanzini. Lusinghiero il risultato dei due triestini Artelli e Liebman, che hanno avuto il merito di entrare in questa difficile finale dalla quale furono esclusi elementi di valore quali Di Vito, Caioli, Ceccato, Vestriani.

ALDO L. CERCHIARI



L'ANITAL

Noi e la Coppa Davis

Nei quarti di finale della zona europea di Coppa Davis, i nostri tennisti hanno dovuto segnare il passo quattro volte su cinque, e sono stati eliminati. Nessuna sorpresa, nessuna meraviglia ha suscitato questo esito. Già si sapeva, *a priori* che l'incontro con la Germania lo avremmo perso nettamente, indiscutibilmente. Si prevedeva, anzi, con unanimità di giudizio, e non con intendimenti di... scaramanzia, un secco 5-0, dato che si trattava di giocare coi probabili vincitori della Coppa o, quanto meno, con due fra i migliori tennisti del mondo: Von Cramm ed Henckel. Tuttavia, i nostri giocatori hanno avuto il merito incommensurabile di attaccare la serie delle partite senza rassegnazione, senza sentirsi battuti in partenza. Così Vanni Canepete, che al confronto di simili avversari non era più che una recluta, obbligava Von Cramm ad una sudatissima vittoria in quattro partite, dopo avergli preso di forza, con un giuoco intelligente e brioso, un *set*. Così Giorgio De Stefani, ritrovata di colpo l'antica

classe e la vena delle grandi giornate, batteva da dominatore l'atletico Henckel, che pure era fresco ed orgoglioso vincitore dei campionati internazionali di Francia. Miracolo? No: si trattava semplicemente del subitaneo ritorno ad una forma smagliante del nostro miglior giocatore. L'1 a 1 della prima giornata aveva allargato il cuore a molte speranze. Bastava che il « doppio » tenesse duro e vincessesse la sua battaglia; poi avrebbe pensato De Stefani a definire la faccenda.

Purtroppo, invece, il « doppio » Taroni-Quintavalle giocò una partita così brutta e così scialba, da far crollare miseramente quelle rose speranze. Colpa di Taroni, si disse, abulico e fuori fase più che mai. La verità, però, è che noi, al problema del « doppio », non siamo ancora riusciti a dare la tanto invocata soluzione. E' necessario, in questo campo, rifare tutto da capo, curare lo sviluppo di questo giuoco particolare fra i giovani, studiare, appunto fra i giovani, le singole doti per arrivare ad accop-

piamenti fatti con criterio ed indivisibili. Quando due giovani, il cui giuoco si integri reciprocamente, avranno giocato assieme per tre o quattro anni, progredendo sensibilmente, allora sì che potremo dire di possedere un *vero* doppio. Il prendere due buoni elementi, anche di elevato valore, e il metterli assieme sporadicamente, non è che un semplice palliativo, tutt'altro che efficace. E questo è stato dimostrato ad usura dai tentativi operati con le coppie De Stefani-Palmieri o De Stefani-Canepete.

Tornando all'Italia-Germania, agguinceremo che nell'ultima giornata tutto andò regolarmente, se si eccettua l'impensata e magnifica resistenza opposta da Canepete ad Henckel.

Finita così la nostra avventura in Coppa Davis, è doveroso però segnalare che, con un po' più di fortuna nel sorteggio, avremmo potuto andare ben più avanti dei quarti di finale. Se ci fossimo trovati nella situazione della Cecoslovacchia, forse avremmo potuto an-

BANCA POPOLARE DI MILANO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA FONDATA NEL 1865
Capitale Sociale e Riserve al 31-12-36 L. 57.077.675

SEDE CENTRALE E UFFICIO CAMBIO
MILANO - PIAZZA CRISPI, 4 - MILANO

FILIALI: BUSTO ARSIZIO - MONZA
GALLARATE - SEREGNO

AGENZIE: CAVARIA - CASSANO
MAGNAGO - RHO - MEDA - MAGENTA
CINISELLO BALSAMO - SARONNO

15 AGENZIE DI CITTÀ

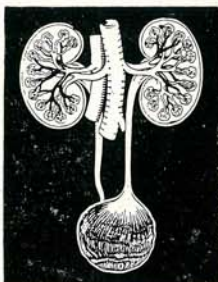
**TUTTE LE OPERAZIONI
E TUTTI I SERVIZI DI BANCA**

Il benessere

è basato sul regolare
funzionamento dello
apparato urinario

(reni - ureteri - vescica)

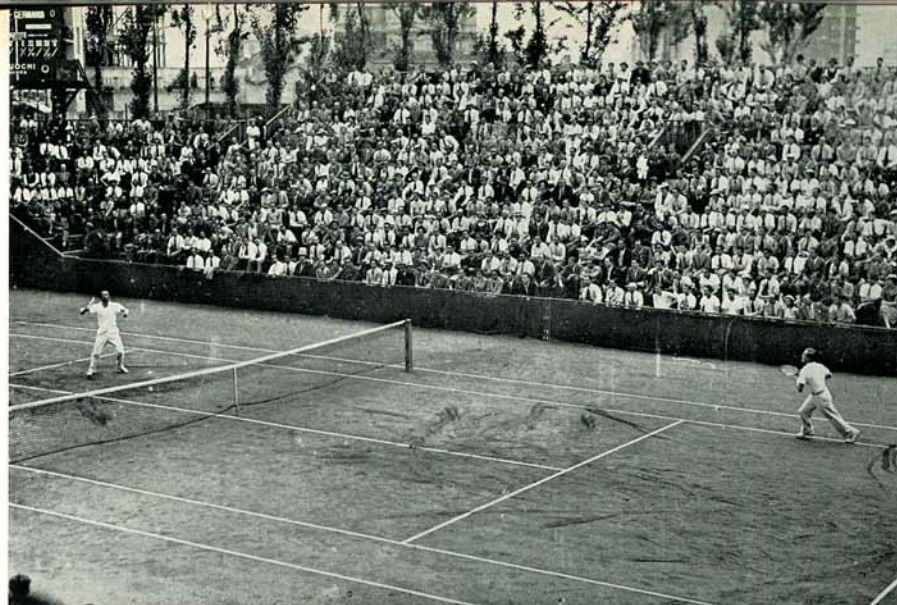
Conservate la Vostra salute
praticando efficacemente
di tanto in tanto una
disinfezione e ripulitura
interna con le



Compresse di **ELMITOLO**



Pubbl. Aut. Pref. Milano N° 29049-1937-XV



Durante la partita Von Cramm - Canepale per l'incontro Italia - Germania.

che noi arrivare alla finale di zona. Come la Cecoslovacchia, pure noi avremmo battuto la Polonia e, con De Stefani e Canepale nella grande forma palesata durante l'Italia-Germania, avremmo anche noi battuto — e ne abbiamo una convinzione ben ferma — la Francia, i cui giovani giocatori non sono davvero degli assi. Nella semifinale, poi, avremmo superato i jugoslavi Pallada e Punces, come fece la Cecoslovacchia. Ma le vere... malefatte del sorteg-

gio sono rappresentate dal posto occupato dal modestissimo Belgio, che è potuto giungere alle semifinali con la Germania, dopo i facilissimi incontri col Principato di Monaco e con l'Austria. Pazienza. Più che i capricci della sorte, contano i risultati ottenuti in un'intera annata. Ed è da essi che balza evidente la vera posizione dell'Italia in campo tennistico. Mentre De Stefani e Palmieri resistono brillantemente, imponendosi sempre come avversari pericolosi

anche per i tennisti che hanno la classe dei campioni mondiali (De Stefani ha battuto Henckel a Milano e von Cramm al Cairo), Canepale migliora continuamente, a vista d'occhio, e i giovanissimi, tipo Romanoni, Bossi, Scotti, Martinelli, appaiono in progressiva ascesa. Sono questi giovani che permettono di far rilevare la vitalità effettiva del nostro tennis, ed è grazie ad essi che possiamo guardare con fiducia all'avvenire.

Mur.



Campari

BITTER CAMPARI
l'aperitivo

CORDIAL CAMPARI
liquor

DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO

VI COPPA MUSSOLINI - MILANO - ROMA - NAPOLI - TARANTO Km. 1283
CORSA DI GRAN FONDO

MOTO BENELLI DOMINA E VINCE NELLE CATEGORIE 250 cc.

MACCHINE DI SERIE

Gruppo B.
Conduttori di I cat.

1° RANIERI U.

IN ORE 16,7,33
ALLA MEDIA ORARIA
DI km. 79,148

GOMME PIRELLI
CARBURATORE
DELL'ORTO

Benelli

Gruppo C.
Conduttori di III cat.

1 MANTELLI D.

in ore 17,31

2 BELLONI S.

3 BRANCONI P.

4 TRAIETTA M.

TUTTI QUESTI CORRIDORI HANNO CORSO
CON **MACCHINE DI SERIE** MUNITE DI TE-
LAIO ELASTICO - IN VENDITA AL PUBBLICO

LA BENELLI PASSA DI TRIONFO IN TRIONFO - È LA MACCHINA CHE SI IMPONE

FABBRICA MOTOCICLI FRATELLI BENELLI - PESARO

SECONDO SALONE INTERNAZIONALE AERONAUTICO

2-17 OTTOBRE 1937-XV
MILANO
PALAZZO DELLO SPORT

INDUSTRIALI D'ITALIA PARTECIPATEVI: REALIZZERETE
UN VANTAGGIO PERSONALE E COLLABORERETE A
VALORIZZARE LA NOSTRA RISORTA POTENZA

INFORMAZIONI

DIREZIONE DELLA FIERA DI MILANO - MILANO - VIA DOMODOSSOLA

La nuova BALILLA

Il progresso dell'auto utilitaria — fornita per miracolo di ingegnosità di tutti i requisiti dell'eleganza e della comodità — ha raggiunto in Italia risultati che non parrebbero oltre perfetibili. Invece la *Fiat*, che di tale progresso è l'esponente tipico e le cui macchine sono ansiosamente richieste su tutti i mercati del mondo, ci presenta e lancia tipi di perfezione sulla perfezione.

Chi non ricorda le prime *Balilla* uscite dal Lingotto nell'aprile del 1932? A 3 marce, 1.000 cmc., 85 chilometri all'ora, fecero furore. Ma nel 1934 lo stesso tipo, a 4 marce, 1.000 cmc. e 90 chilometri all'ora, imperversò addirittura. Che sarà per essere a partire da questo luglio 1937, con la *Balilla* nuovissima, 1.100 cmc., 4 marce, valvole in testa, ruote indipendenti, oltre 105 chilometri all'ora e consumo meno di 9 litri per 100 chilometri? Eminentemente aerodinamica, elegantissima, più comoda che mai, motore instancabile, brillante, generosa, resistente, sicura. Gioiello di sport e di turismo, e cavallo di battaglia nel contempo, per l'uomo d'affari e del tempo utilmente impiegato, la nuova *Fiat Balilla 1.100* si presenta sotto gli auspici della più diffusa e sfavillante divulgazione.

Pur restando sempre la 4 cilindri a 4 posti proverbialmente utilitaria, offre caratteristiche e prestazioni di vettura di classe dalla tecnica modernissima. **Motore** a 4 cilindri, di 1.090 cmc. (diametro 68 mm., corsa 75 mm.). Potenza effettiva 32 cavalli a 4.000 giri. Testata di alluminio, con sedi valvole riportate in acciaio. Valvole in testa comandate con aste e bilancieri. Blocco cilindri in ghisa al fosforo-manganeso, resistente all'usura. Albero a gomiti su tre supporti. Carburatore invertito, con dispositivo d'avviamento ed economizzatore regolabile, alimentato con pompa meccanica dal serbatoio posteriore della capacità di 33 litri. Filtro d'aria silenziatore speciale, e filtro benzina smontabile a mano. Accensione a spinterogeno con anticipo automatico e correttore a mano. Lubrificazione forzata con pompa a ingranaggi. Raffreddamento con circolazione d'acqua a termosifone. Av-



viamo elettrico, comandato dal cruscotto. Sospensione del motore in tre punti su blocchi di gomma.

Cambio a 4 rapporti e retromarcia, con terza silenziosa e sincronizzatore per l'imbocco rapido delle terza e quarta velocità. Frizione monodisco su mozzo elastico. Trasmissione ad albero tubolare con 2 giunti flessibili, coppia conica silenziosa e differenziale al punto posteriore.

Telaio abbassato con traversa centrale a crociera d'irrigidimento.

Passo m. 2,42. Carreggiata anteriore m. 1,23, posteriore m. 1,22.

Sospensione a ruote indipendenti anteriormente, con molle elicoidali a bagno d'olio ed ammortizzatori idraulici racchiusi nelle scatole verticali delle molle. Sospensione posteriore con balestre di grande flessibilità, ammortizzatori idraulici e sbarra stabilizzatrice lavorante a torsione.

Guida a vite e ruota elicoidale. Comando diretto delle ruote anteriori direttrici (senza barra trasversale di accoppiamento), mediante tiranti indipendenti.

Freni idraulici sulle 4 ruote, azionati a pedale. Freno ausiliario sulla trasmissione, comandato a mano, con leva centrale orizzontale.

Ruote a disco 15 x 3 con gomme a bassissima pressione 5,00-15.

Impianto elettrico a 12 volt.

Carrozzeria interamente metallica,

guida interna a 4 portiere senza montante intermedio, ampia in lunghezza, in larghezza, in altezza. Quattro comodi posti: sedili anteriori a poltrona spostabili e a schienale ribaltabile. Divano posteriore in posizione avanzata. Ampio ripostiglio interno per i bagagli.

Linea aerodinamica con profilatura scientificamente studiata per rendere minima la resistenza opposta dall'aria, e massima la visibilità. Cristallo anteriore molto inclinato, montanti di minimo ingombro, cofano curvato che lascia libera la visuale sulla strada. Tutti i cristalli laterali sono scendenti a manovella.

Intercapedine d'aria tra la lamiera del tetto e il rivestimento interno in pannello, che impedisce la trasmissione di calore.

Accessori: tergicristallo elettrico, specchio retrovisore, visiere parasole interne regolabili, indicatori luminosi di direzione e di arresto. Tutti i cristalli sono di sicurezza. La ruota di scorta è incassata nella coda.

Oltre alla carrozzeria berlina viene pure costruita in serie per la nuova *Balilla* anche la carrozzeria trasformabile (cabriolet) a 4 posti, con un solo cristallo per lato.

Tassa. - La nuova *Balilla*, esente da tassa per il primo anno come ogni vettura italiana, paga poi sulla base fiscale di 13 cavalli, L. 420 annue.



CINODROMO DELLA RONDINELLA

R O M A

Telefono 390-338

Corse di Levrieri

ore 21,15

Tutti i lunedì,
mercoledì,
venerdì
e sabato.

TOTALIZZATORE · ALLIBRATORI
CAFFÈ · ORCHESTRA DI DAME

**PREZZI: Tribuna A L. 10 - Signore e
Ufficiali in divisa L. 6 - Tribuna B L. 4**



PALLACANESTRO FEMMINILE

Il 6 giugno a Genova ha avuto il suo epilogo il Campionato Italiano femminile di Divisione Nazionale per l'anno 1937-XV, con la ormai tradizionale vittoria della ottima squadra dell'« Ambrosiana Inter » di Milano. Ho detto tradizionale perchè è ormai la terza volta che questa squadra valorosa vince, consecutivamente, il campionato italiano. Salutiamone dunque con una meritata lode, le bravissime componenti che rispondono ai nomi di Bertolini I., Mentaldo A., Mentaldo M., Moraschi M., Brescia C., Marconcini H., Bertolini B., Marconcini B. Come vedete vi sono fra esse tre coppie di sorelle il cui accordo deve essere dei più invidiabili e perfetti se così bene si intendono come compagne di squadra tanto da uscirne campionesse! Fatti i debiti elogi alle campioni, è doveroso subito ricordare e anzi accumulare nell'elogio la forte squadra della « Ass. Pallacanestro Napoli ». Essa infatti è riuscita a battere qualche settimana addietro a Napoli l'« Ambrosiana Inter », tanto che quasi si poteva pensare che la squadra napoletana sarebbe finalmente riuscita (dopo tante combattutissime battaglie) a cogliere l'ambito alloro. Invece ancora una volta la più lunga esperienza dell'« Ambrosiana », nelle cui file sono elementi che da più anni praticano questo magnifico giuoco e possono quindi mettere in campo oltre alla tecnica ed alla abilità, tutti i segreti della lunga pratica, ha avuto ragione. Per questo motivo dunque, la squadra partenopea può bene andare orgogliosa dei risultati raggiunti quest'anno e continuare con l'ammirevole volontà e passione dimostrata finora, e anche per le napoletane potrà venire presto il

giorno di cucire sulla maglia (forse con le mani un pochino tremanti per la bella emozione) lo scudetto di campioni d'Italia! Subito dopo viene un'altra bellissima squadra: quella del G. U. F. Reyer di Venezia. Dopo aver disputato delle magnifiche partite nel corso del campionato, si recò a Genova per disputare l'incontro di qualificazione per la finale (vinta come si è detto dall'« Ambrosiana ») e per un incontro internazionale di Società contro una squadra di Ginevra. La meritata vittoria arrise alle ragazze veneziane, che batterono le svizzere per 19 a 4. C'è da rilevare che questa squadra elvetica si può considerare, per gli elementi che la compongono, come la Nazionale Svizzera. Da ciò si può arguire come anche la squadra veneziana sia di ottima levatura tecnica. Queste tre squadre capolista, cui ho accennato, si possono chiamare « le fuori classe », ma oggi in Italia oltre a queste, ve ne sono moltissime che sfoggiano un buonissimo e sicuro giuoco. Tutto ciò è frutto della

grande popolarità ormai raggiunta da questo sport in breve tempo. Vi assicuro che è di grande soddisfazione constatare il mirabile cammino compiuto in pochi anni, per chi ha vissuto, praticato e un pochino aiutato, i primi passi di questo avvincente oltrechè sanissimo giuoco. E' certo una delle attività sportive più adatte al « gentil sesso », anche perchè è uno degli sport cui la donna non deve sacrificare nulla della propria estetica; se mai l'accrece con una serie di movimenti armonici e plastici tanto belli a vedersi. Quindi la così preziosa grazia femminile non viene certo messa in pericolo! Anche in questo fatto (e forse principalmente in questo) si spiega come la pallacanestro in pochi anni — specie per merito della perfetta organizzazione e propaganda da parte della Federazione presieduta dal Conte Giorgio Asinari di San Marzano — si è diffusa come per incanto per tutta la nostra bella Italia, proprio da cima a fondo e nelle Isole e fin nei più piccoli centri. Si contano oggi migliaia di gio-

La prima squadra italiana che prese parte ad un campionato europeo: Nizza 1931.



catrici regolarmente affiliate alla Federazione. Il giuoco viene molto praticato anche dai G.U.F., Giovani Fasciste e Popolavoro. Non c'è Nazione oggi in Europa che possa contare tante giocatrici come l'Italia. E' davvero un simpatico primato! Invece, per quanto riguarda l'attività internazionale, le cestiste italiane hanno finora avuto poche occasioni di incontrarsi con squadre straniere.

Facciamo un po' di storia anche se è breve e i fatti da raccontare sono pochi. La prima partita internazionale si svolse a Milano nel 1928 il 29 luglio sul campo della « Forza e Coraggio ». Ci volle davvero forza e coraggio per osare ad affrontare, come prima partita, la squadra più forte che vi fosse al mondo. Si trattava del « Commercial Graduates Baschett-ball Club » che veniva in Europa in occasione delle Olimpiadi di Amsterdam. La partita finì con la vittoria canadese e con l'eloquentissimo punteggio di 68-2. Non vi so-

no commenti da fare! Ancora oggi questa formidabile squadra è la più forte, come allora. Questo Club è sorto a Edmonton nel 1914-15 (credo che le donne italiane allora non dovevano avere neppure la più vaga idea sul significato della parola sport e tanto meno *baschett-ball*) e da allora ad oggi ha disputato circa 500 incontri vincendoli quasi tutti.

In più la squadra del « Graduates » è già venuta tre volte in Europa disputandovi molti incontri ufficiali e dando esibizioni di giuoco perfetto. Si ricorderà che l'anno scorso le Canadesi vennero in Europa per assistere alle Olimpiadi di Berlino e fra le molte partite che giocarono nei diversi paesi europei, la prima ebbe luogo a Roma il 16 luglio contro le giocatrici della Società Parioli. Naturalmente anche in questa occasione le ospiti fecero la parte del leone conquistando una brillante vittoria. Nel 1930 a Nizza andammo a disputare l'unico campionato europeo al quale

prese parte ufficialmente fino ad oggi la Nazionale femminile di pallacanestro, che fu organizzato dalla F.S.F.I. ma soprattutto per differenze notevoli di regolamento (oggi finalmente è uno per tutti), ci trovammo sconcertate e... sconfitte! La Nazionale italiana incontrò ancora la nazionale belga in due partite a Napoli, dove riuscì a cogliere due magnifiche vittorie; poi più volte la squadra Svizzera e inoltre si disputarono alcuni incontri internazionali di società. Questa è tutta l'attività internazionale svolta dal 1924 (anno in cui si disputò il primo campionato di pallacanestro in Italia) fino ad oggi. Questo stato di cose si deve ricercare in ragioni di varia natura, ma soprattutto per la poca buona organizzazione (per quanto riguardava la pallacanestro) da parte della Federazione Sportiva femminile Internazionale che la controllò fino al 1935. Appunto per questo, e per darvi un nuovo impulso, in seguito alla creazione della Federazione



La squadra dell'Ambrosiana vincitrice del Campionato femminile italiano di pallacanestro.

Addressograph

TRADE MARK

LA MACCHINA PER INDIRIZZI PERFETTA

Per le sue molteplici applicazioni; per le prerogative della sua scheda visibile, che consente una classificazione e consultazione facile e rapida; per i suoi dispositivi di selezione visiva, acustica o automatica; un impianto **ADDRESSOGRAPH** si rende indispensabile in tutte le Aziende.



LAGOMARSINO

MILANO, PIAZZA DUOMO, 21 - ROMA, VIA DEL TRITONE, 142
TORINO - GENOVA - BOLOGNA - NAPOLI

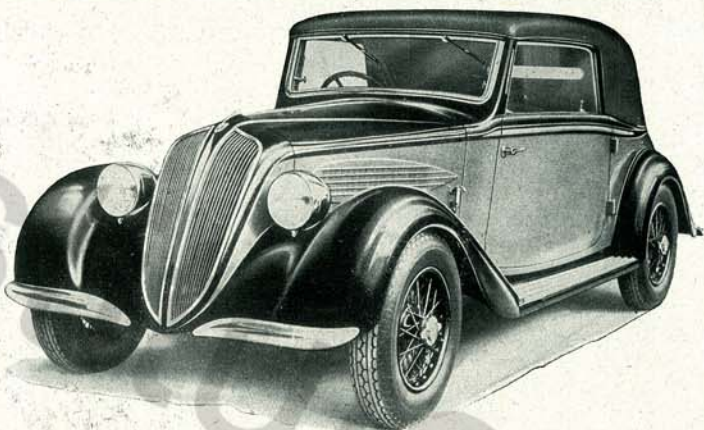
Internazionale di Pallacanestro maschile, fin dal 1935 la F.S.F.I. fece svolgere trattative attraverso la sottoscritta (quale suo membro) presso la F.I.B.B. che ha sede a Roma, per ottenere un accordo. Ai Congressi delle due suddette Federazioni Internazionali che si tennero a Berlino durante le Olimpiadi del 1936, dopo lungo scambio di idee, di vedute, di proposte dei diversi Delegati fu deciso che la F.I.B.B. avrebbe da allora in poi controllato anche la pallacanestro femminile in tutto il mondo. Fu stabilito di nominare la Commissione Femminile composta di tre donne che avessero già fatto parte della F.S.F.I. e che dessero sufficienti garanzie di competenza del gioco, e tre uomini più un presidente scelti fra i componenti la Federazione Internazionale di Pallacanestro. Questa commissione (della quale ho l'onore di far parte) e che funziona con autonomia tecnica e finanziaria, si è limitata fino

ad ora a svolgere un lavoro di segreteria presso le numerose Federazioni affiliate dei diversi Paesi; ma tutto lascia prevedere e sperare che l'anno prossimo sarà invece ricco di attività internazionale. Al primo appello per un grande torneo internazionale risponderanno certamente con slancio ed entusiasmo molte Nazioni. C'è poi un miraggio bello e lontano, per le cestiste di tutto il mondo, da raggiungere: le Olimpiadi di Tokio! A Berlino ebbi occasione di parlare con il Delegato giapponese signor Nobutoki Asano incaricato dell'organizzazione della pallacanestro alle Olimpiadi di Tokio e mia principale domanda fu quella di conoscere che cosa ne pensasse circa una probabile partecipazione femminile. Attraverso uno di quei sorrisi misurati e imperscrutabili proprio « made in Japan », mi disse il suo entusiasmo oltre all'assicurazione che egli avrebbe fatto, anzi, tutto il possibile perché ciò av-

venisse. Quindi le cestiste possono nutrire serie speranze di vedere un giorno il poetico Paese del Sol Levante. Infatti l'atletica avrà un programma più vasto di quello che ha avuto finora alle Olimpiadi e non c'è ragione per cui a Tokio anche la pallacanestro femminile non debba avere il suo posto. Dopo la smagliante e confortante vittoria di Valla a Berlino, venuta a premiare soprattutto chi tanto fece per difendere la causa dell'atletica femminile e dello sport femminile in generale, si apre un altro campo di affermazione prima e di vittoria poi per le nostre appassionate e brave giocatrici di pallacanestro. Il campo di selezione è dei più vasti e i nostri tecnici avranno certo modo di formare e preparare con la massima cura e passione, una squadra femminile degna di affrontare un così arduo compito come quello di un torneo olimpico!

MARINA ZANETTI

La vettura utilitaria di gran lusso elegante - comoda - veloce robusta - consumo minimo



GOMME PIRELLI

La **BIANCHI S⁹ 1937** Soc. An. EDOARDO BIANCHI
Viale Abruzzi, 16 - MILANO

PAGEOL

Energico antisettico urinario

Blenorragie - Cistiti - Uretriti - Prostatiti
Malattie della vescica e del rene



consigli di un vecchio gallo e suo figlio

Prendi del Pagéol!

ARCHIFAR - Via Trivulzio 18 - MILANO (137)

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE

Per raggiungere

CORTINA D'AMPEZZO

FERROVIA DELLE DOLOMITI

Calalzo - Cortina d'Ampezzo - Dobbiaco

- Servizio cumulativo viaggiatori e bagagli da tutte le stazioni delle Ferrovie dello Stato per Cortina d'Ampezzo.
- Servizio combinato con tutte le Agenzie Nazionali ed Estere.
- Servizio Internazionale Bagagli con Sezione Doganale a Cortina d'Ampezzo.
- Servizio presa e consegna bagagli a domicilio.
- Servizio Colli Espressi.

LA STATISTICA E LO SPORT

I numeri e lo sport sono intimamente collegati l'uno all'altro. Il numero è anzi, si può affermare, l'indice più chiaro dell'attività sportiva. Basta infatti pensare solo ai tempi, alle velocità, alle distanze per comprendere la verità di tale asserito.

Questa fioritura di cifre non poteva sfuggire allo statista e non poteva, prima o poi, non interessarlo.

Quando poi lo scienziato fosse riuscito a penetrare nei segreti dello sport, avrebbe dovuto constatare, con evidente gioia, che questo era un campo ideale per i propri studi e per le pratiche applicazioni della propria scienza. Sporadici tentativi non erano mancati in passato.

Giornalisti sportivi avevano già notata la ben maggiore efficacia e la immediata, perfetta comprensibilità di un grafico nei confronti di una lunga serie di numeri. Una linea ascendente su un fondo quadrato darà, ad esempio, assai meglio di una progressione di cifre, l'idea dei progressi ottenuti nei successivi primati di altezza battuti da un aereo.

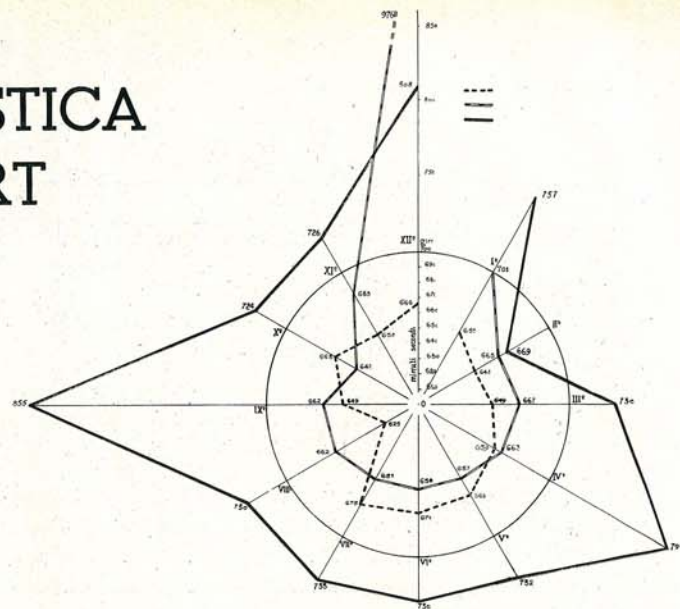
Una serie di sagome di atleti di diverse dimensioni indicherà assai meglio delle cifre l'aumento del numero degli adepti di una data branca dello sport.

Questo, ripetiamo, era già stato notato e per questo varie volte si era ricorso al grafico.

Ma l'applicazione della statistica allo sport si era limitata a questo; non si era spinta più in là; non aveva tentato nuove e più importanti applicazioni.

Il volume di Alfredo Niceforo e Dino Vampa (*Sport: gli uomini e le macchine. Studio biometrico dello sport e degli sportivi*, con 91 diagrammi. Società Editrice del «Foro Italiano», volume di pag. 357, Roma, 1937-XV, L. 30) dimostra in pieno la grande utilità e la grande importanza che può avere la statistica, nelle sue svariatissime applicazioni, nel campo dello sport.

Esaminiamo, ad esempio, il risultato di una corsa automobilistica. I dati principali saranno: tempo impiegato, media, giro più veloce, numero dei partenti, numero degli arrivati. Facciamo l'ipotesi che i partenti siano stati die-



Rappresentazione grafica della velocità con cui tre corridori percorsero i successivi 12 giri del medesimo circuito (Coppa Acerbo). La spezzata piena rappresenta il corridore L, la spezzata doppia il corridore C, quella tratteggiata il corridore M. Ogni raggio figura uno dei 12 giri, e i tempi sono indicati, su un raggio per tutti, in minuti secondi.

ci e gli arrivati sei; che la media sia stata di 150 km. e il giro più veloce sia stato corso a 163 km.; il tempo complessivo 2 ore e 20 primi.

Da questi dati noi però ricaviamo unicamente: il tempo e la velocità del primo arrivato; la velocità impiegata nel giro più veloce; il numero dei corridori che hanno abbandonato la gara. Ma tutto quello che è stato il vero andamento della corsa noi non lo apprendiamo.

Ecco, invece, che il Niceforo e il Vampa ci dimostrano che con un grafico unico noi possiamo essere edotti su tutto; che possiamo con un solo colpo d'occhio avere la visione esatta di tutta la corsa e di tutti gli episodi che l'hanno caratterizzata.

Ancora: noi desideriamo sapere quale regione italiana dà al Calcio il maggior numero di giocatori. Un solo grafico ci dirà non solo quale è tale regione, ma ancora quale quella il cui coefficiente è il minore, quale rappresenta la media, ecc.

Esamineremo, ad esempio, il risultato di una gara podistica è stata de-

cisa dallo scatto iniziale o dal velocissimo finale.

Ma è inutile seguire. È invece assai più interessante trarre delle conclusioni.

La statistica applicata allo sport è di enorme utilità non solo per quanto riguarda lo studio dei risultati, ma anche (ed è questo il lato più importante) per studiare l'atleta, cosa quindi che permetterà all'allenatore di correggere difetti, adeguare l'allenamento, sfruttare le qualità dell'uno nei riflessi delle manchevolezze dell'altro.

Il Niceforo e il Vampa, meritano quindi tutto il nostro plauso per la loro nobile fatica, e noi siamo certi che questo volume troverà nel mondo degli sportivi la più lusinghiera delle accoglienze: esso è veramente utile, nel più ampio senso della parola. Prima di chiudere questo breve articolo ci piace ricordare il capitolo del Niceforo: *Per una antologia dello Sport*, antologia che «deve essere ancora scritta».

L'idea è bellissima e bisogna attuarla. E pensiamo che chi questa idea ha avuto, dovrebbe porsi immediatamente all'opera per offrirci, nel più breve tempo possibile, l'opera della quale, con il capitolo citato, ci ha offerto un saggio dei più lusinghieri.

R. C.

Atleti! Sportivi!

IL PESCE È IL VOSTRO PREZIOSO ALLEATO

PERCHÈ è una sorgente ideale di sostanze proteiche, reintegra le perdite organiche in azoto dovute agli esercizi fisici e

COMBATTE l'ACIDO URICO che è il nemico principe degli atleti

**CONSUMATE IL PESCE CONGELATO
DELLA GENEPESCA E VE NE
CONVINCERETE CON POCA SPESA!**

**IL PESCE È L'ALIMENTO
SQUISITAMENTE RAZIONALE
DELLO SPORTIVO**

SPACCI IN TUTTE LE CITTÀ D'ITALIA

CICLI **GLORIA**

GLORIA DELL'INDUSTRIA E DEL CICLISMO ITALIANO

FOCESI ALFREDO - MILANO

RADIOMARELLI



Rosina Lawrence, della Metro.

LA MODA AL MARE

ONDINE E SIRENE

Alcuni consigli che... non saranno seguiti - Il problema della scelta - Per il bagno e per la spiaggia - Novità e reminiscenze - Abiti da pranzo e da sera.

Nessuno fa più caso all'esposizione di nudità che si ripete anche quest'anno sull'immenso palcoscenico della spiaggia? Non è vero. Non si fa caso (nel senso di scandalizzarci) al nudo, quando questo è degno di essere messo in mostra, ma quante sono le bagnanti che posso competere per la bellezza delle linee con la classica Venere che sorge dalle spume del mare? Purtroppo sul palcoscenico naturale della spiaggia, investite dalla luce violenta e dai riflessi abbaglianti, le imperfezioni grandi e piccole non trovano complicità di scenari e di messa in scena che le attenuino, ma si appalesano in tutta la loro crudezza.

Perché dunque, perché mettere in evidenza tutto quanto madre natura ci ha donato di bello e di meno bello, esporci all'esame come un pezzo anatomico buttato su un tavolo della « morgue » e provocare le critiche, talvolta anche feroci, quando basta ricorrere ad una delle tante astuzie create dalla moda per far vedere soltanto quello che è ammirevole e nascondere, senza aver neppure l'aria di farlo, quanto non torna a nostro favore?

**Buon gusto
e un grano di malizia.**

È questione di buon gusto ed anche di possedere un grano di quella ma-

lizia che dovrebbe almeno in fatto di estetica essere un'arma prettamente femminile.

Mi diceva una conoscente mostrandomi un costume da bagno largo un pugno e destinato a coprire, nell'intenzione, oltre ottanta chili di grasso e ossa distribuiti su un metro e sessanta di altezza: « C'è poca scelta: o questo o si ritorna ai costumi di alpaca dell'avanguerra coi calzoncini chiusi sotto al ginocchio ».

Si dimentica sempre la via di mezzo, la quale consiste nel saper sfruttare quanto di buono offrono le novità assolute e le reminiscenze. Troppe signore guardano i figurini con gli occhi bendati da un velo di ottimismo, sostituiscono, con l'immaginazione, il loro viso a quello dell'ignota indossatrice e si vedono tali e quali, con le stesse linee slanciate, le stesse carni sode. Pensino, invece, a far le proporzioni: altezza, circonferenza e... età: soprattutto età. Questo che si dovrebbe dire per qualsiasi modello, ben più a ragione si deve osservare per i costumi da bagno e da spiaggia.

La signora che nel gergo gentile dei sarti è definita « forte » di petto e di fianchi non può portare costumi eccessivamente scollati davanti, deve far passare intorno all'orlatura una filza elastica che la tenga ben chiusa sulla incavatura del seno e attorno alle spalle; tanto meno potrà portare i due pezzi staccati del corpetto e dei cal-

zoncini. Inoltre questi potranno essere ricoperti del gonnellino a « godets » o tagliato per isbioco, che non igrossa e nasconde, invece, l'esuberanza dell'anca o della coscia.

Per tutte, magre e forti, sono da raccomandarsi costumi « in forma », in ottima maglia elastica che non si sforni e non stringa; un solo costume da bagno può bastare per tutta la stagione, sia perciò resistente come tessuto e come tinta.

Costumi 1937.

Questo per l'acqua; per la spiaggia l'importanza dell'abbigliamento dal punto di vista della decenza e dell'estetica (le quali si fondono in un solo punto) è ancora superiore.

Certe esibizioni di nudismo non hanno proprio nessuna giustificazione, perché si può essere eleganti, graziose, modernissime, senza diventare ridicole. E si può in tali condizioni anche seguire l'elioterapia; oh, sì, sì! anche prendere tutto il sole necessario alla salute e alla perfetta abbronzatura pur non oltrepassando il limite estremo delle molte possibilità che offrono i creatori di modelli.

La moda ci ha presentato quest'anno dei modelli che sono un amore in canapa ricamata, in rayon stampato a colori vivaci con le coloriture nazionali dell'Acna indelebili all'azione dei

**OTTIMO
COME IL
"TOSCANO"**



**SIGARETTO
"ROMA"**

**BANCA POPOLARE
COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA**

A capitale illimitato - Fondata nel 1872

Sede Sociale e Centrale: **NOVARA**
Sedi: **Genova, Milano, Novara, Roma, Torino, Venezia**
80 SUCCURSALI AGENZIE 132

AL 31 OTTOBRE 1936

Capitale sociale e riserve . . . L. 150.630.835,16
Depositi fiduciari e conti correnti
corrispondenti in credito . . . > 1.793.994.123,08
Conti corr. corrispond. in debito > 438.438.880,22
Portafoglio, sovvenzioni, riporti
e titoli di proprietà . . . > 1.354.208.988,30
Cassa e disponibilità a vista . . . > 198.016.538,22

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Operazioni col Debito Pubblico, colla Cassa
Depositi e Prestiti e colle Regie Tesorerie

HOTEL LAGO DI BRAIES

IL LIDO DELLE DOLOMITI
(1.500 m.) Stazione Villabassa

**Casa mo-
dernissima** 220 letti, 30 bagni, 30 Boxes.
Eleganti sale di società,
Bar, Orchestra, Ballo.

**O g n i
s p o r t** Tennis, Nuoto, Canottaggio,
Motonautica, Barche a vela,
Turismo, Pesca, Caccia.

**S p o r t
invernali** Sicurezza assoluta per neve ot-
tima fino alla fine di aprile.
Pattinaggio, Skijoring, ecc.
Cure di sole sulle terrazze.

MEDESIMA DIREZIONE:

HOTEL EMMA - MERANO

sole e della salsedine, in shantung e in cretonne.

Cortissimi, d'accordo, ma ornati di balze e di piccoli volani applicati intorno alla scollatura e alla base del calzoncino: sembrano a prima vista una fantasia e servono in realtà ad attenuare il più ardito esibizionismo. Lo stesso volano corre tutt'intorno ai calzoncini corti (short) aperti dai lati che denudano la coscia.

Quest'anno i calzoncini cortissimi non trovano più favore che presso le adolescenti; le signore non li portano più che accompagnati da una sottana aperta davanti o da una combinazione di teli che partono incrociati dal corpetto.

Sono in auge, invece, come abbiamo già accennato nell'ultimo articolo, i pigiami; graziosissimi quelli interi come una tuta, senza maniche, coi calzoni serrati alla caviglia alla foggia persiana; alla stessa foggia si ispira l'alta cintura morbida che fascia la vita. Altri sono lunghi in fondo, alla foggia messicana e perciò completati da un breve bolero; altri ancora danno l'apparenza di due sottane unite tanta è la loro ampiezza.

Interferenza delle coloriture.

Il pigiama offre indiscutibili vantaggi: esteticamente conferisce grazia ed eleganza a tutte le figure e dal punto di vista della praticità permette di passare dalla spiaggia all'albergo, di soffermarsi nella sala da ballo dello stabilimento senza dover cambiarsi. La bellezza del pigiama ed anche la sua nota di femminilità è data dalla scelta del tessuto, tenendo conto come elementi principali dei disegni e delle tinte. Particolarmente delle tinte. Un disegno bello colorato male è brutto, mentre un disegno qualsiasi appare nuovo, originale, bellissimo se colorato bene. Per le stoffe da pigiama, albène e rayon pesanti, canapa e cotone, la tavolozza del pittore reclama il diritto di essere ampiamente rappresentata, creando complessi ed effetti assolutamente imprevisi. Gli stessi tessuti vengono impiegati per le « vesti » da spiaggia: lunghe tuniche che si passano sul costume da spiaggia a pagliaccetto ed anche sul costume da bagno per recarsi a bere il vermut o per fare una breve passeggiata da un capanno all'altro.

Ancora un ritorno da segnalare: l'accappatoio, ma non è più l'antipatico paludamento senza forma, che si apriva sempre a sproposito, bensì una



Rochelle Hudson, della Fox.

tunica attillata e lunga sino al polpaccio che non si distinguerebbe dalla « veste » sopra citata se non fosse realizzata in morbida spugna di canapa. Un'altra forma di accappatoio è data da una specie di soprabito con mantellina mobile che toglie lascia tutto il dorso nudo per la cura elioterapica.

Sono sempre di ottimo effetto i « completi » pigiama, cappellone e grossa, enorme borsa nello stesso tessuto ad esempio il cretonne a colori vivacissimi. Dello stesso cretonne faremo il materassino e un buon numero di cuscini che sulla spiaggia ci dimostreranno tutta la loro utilità.

Eleganza per la sera.

Abbiamo parlato sinora di costumi da mare e da sole non curandoci dell'abbigliamento indicato per le ore extra bagno. Tela di canapa e di lino devono essere i tessuti preferiti per gli abiti da portarsi all'andata e al ritorno dallo stabilimento, modelli semplicissimi in modo da facilitare le frequenti lavature e stirature, tonalità chiare e di grande delicatezza: azzurro cielo, lilla pallidissimo, giallo senza violenza, verde di sfumatura da pastello e soprattutto, sovrano incontrastato il bianco.

Se abitiamo in albergo scenderemo a pranzo con abiti di tessuto stampato, seta naturale o rayon o albène oppure di pizzo biancheria, realizzato in modo perfetto con la canapa. La confezione di questi abiti da pranzo per villeggiatura non richiede complicazioni e perciò, salvo per casi di pranzi elegantissimi che non si susseguiranno ogni sera, il modello non porterà abbondanti scollature e non avrà per ornamento che un colletto chiaro, un gioiello fantasia o un fiore fresco.

La signora potrà sfoggiare eleganze ai pranzi di gala, alle serate da ballo o al casino, a quelle tante manifestazioni di mondanità che, purtroppo, non mancano nelle stazioni balneari. Saranno queste toelette in organza e in velo di seta, in tulle e in pizzo, sempre soffici, aeree, vaporose come le nubi estive e in tinte chiare, luminose, molto giovanili; avranno cappe e mantelli magari a tinte differenti, ma sempre nello stesso tessuto.

Qualcuna non vorrà rinunciare alla soddisfazione di far ammirare un giacchettino di ermellino o una cappa di volpe; sarà certamente elegante, però non ne abusi, chè le pelliccie, come i gioielli, vanno sfoggiati a tempo opportuno.

FIORELLA

SALA - SPORT

MILANO (126)
VIA CESARIANO N. 1

Succursale in
CORSO
VITTORIA, 51

**TUTTI GLI
ARTICOLI SPORTIVI
LABORATORIO
PROPRIO PER LA
FABBRICAZIONE DI
TUTTO L'ABBIGLIA-
MENTO SPORTIVO**

SPECIALITÀ CICLISTI





**ELASTICITÀ, FRESCHEZZA,
ELEGANZA: ECCO LE DOTI
INCOMPARABILI DEI TESSUTI
DI RAION PER IL COMPLETO
ABBIGLIAMENTO SPORTIVO**

GLI SPORTIVI SANNO.

che, dopo la fatica, toglie la slanchezza una frizione di

COLONIA LA VISCONTEA
di *P. M. C. M. M. C.*
MILANO

qualità

1922 1930 1933 1936

RECHIERTE CLIENTI

**VERMOUTH
BIANCO
CINZANO**

Occhiate

È noto che Blason, l'atletico portiere della " Lazio " è un appassionato cacciatore, ma non è sempre fortunato.

Un giorno, la disdetta si accaniva contro di lui, seguitava inutilmente a caricare e scaricare il fucile. Questo sarebbe stato il meno. Il guaio era che all'ameno spettacolo assisteva un altro cacciatore che sottolineava ogni scarica con una sonora risata.

Blason a un tratto non ne può più e rivoltò al seccatore gli urla:

— Ma vada a farsi friggere, una buona volta!

— Voicnteri! — risponde l'altro — volentieri! Purchè, però, lei sia tanto gentile da prestarmi una delle sue "padelle"!

Previdenza inglese.

Un vecchio gentiluomo dice al suo vecchio e fedele domestico:

— Battista, mettetevi i pattini e andate sul lago a pattinare. Se ritornerete vi andrò anch'io, se non ritornerete vuol dire che il ghiaccio non è oggi abbastanza resistente.

Un'avventura automobilistica di Armando Falconi.

Alcuni anni fa Armando fu improvvisamente colto dalla passione automobilistica. E fin qui niente di male. Ma il guaio era che pretendeva di guidare lui. Un giorno vol-

le persuadere delle sue abilità il fratello, l'indimenticabile Arturo. La scena si svolgeva a Napoli, in via Caracciolo.

Armando era terribilmente serio. Arturo addirittura tetro (con la paura non si scherza). Solo ogni tanto mormorava:

— Armando, il marciapiede... Armando il fanale... Armando, ho moglie e figli!...

Ma Armando seguitava imperterrito.

A un tratto però una sterzata violenta, fatta per evitare una cane... e macchina e passeggeri si trovarono nell'atrio di un albergo, fra un fragore di vetri rotti.

Direttore, portiere, clienti accorrono. E Armando, calmissimo, con il suo più bel sorriso chiede:

— Scusi... ha una camera con garage?

Dopo la partita di Praga, un giornale ceco ha pubblicato un lungo articolo elogiante i nostri giocatori. Fra l'altro si diceva: I protagonisti principali della partita sono stati i due P.: Piola e Planicka.

Mezza, il capitano azzurro, commentando la frase, ha detto:

— Due P.? No... tre: Piola, Planicka e Paletto!

Commenti di un inesperto dopo un arrivo di gara podistica.

L'annunciatore ha comunicato:

— Arrivo in 7 primi e 12 secondi.

— Sette primi e dodici secondi?!

Ma io non ho visto che un primo e un secondo...

Un giornale francese, dopo la vittoria del " Bologna " sul " Chelsea " ha informato i lettori che la sconfitta della squadra inglese è dovuta al fatto che il centro attacco soffriva di stomaco.

Leggendo la notizia, Schiavio ha detto a Reguzzoni:

— Si vede che gli facevano peso i quattro palloni malamente inghiottiti! Dovevano essere indigesti...

Durante una partita di Polo, uno spettatore vedendo i cavalieri stanchi, sudati, commenta:

— E lo chiamano Polo? Io lo chiamerei equatore!

È stato consigliato all'attore cinematografico Césari di fare del podismo per perdere un poco di pancia.

— Podismo? — ha detto meravigliato Césari. — Ne faccio tanto! Ogni giorno faccio un giro attorno a me stesso!

IL MASSAGGIATORE

Direttore: LANDO FERRETTI

« Novissima » - Roma

Redattore Responsabile: SISTO FAVRE

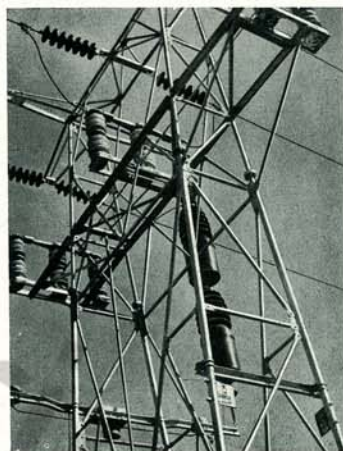
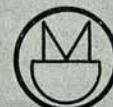
Consorzio Italiano Carte Patinate (Ufficio Vendita Patinate Milano).

LO ZUCCHERO

È UN ALIMENTO FISIOLOGICO D'ECCELLENZA

Su tutti gli altri alimenti il saccarosio presenta il vantaggio di essere rapidamente e facilmente assorbito. Ecco perchè l'epoca presente dove occorre attuazione pronta di pensiero e di energia dovrebbe essere l'epoca dello **ZUCCHERO**

TUBI IN ACCIAIO SENZA SALDATURA MANNESMANN DALMINE FINO AL DIAMETRO DI 825 mm



TUBI GAS, CON GIUNZIONE A MANICOTTO.
TUBI PER POZZI ARTESIANI.
TUBI PER ALTE PRESSIONI.
TUBI PER COSTRUZIONI DI CALDAIE DI OGNI TIPO. TUBI PER FORNI DA PANE.
TUBI PER APPLICAZIONI MECCANICHE, COSTRUZIONI AUTOMOBILISTICHE ED AERONAUTICHE, TRAFILATI A CALDO ED A FREDDO.
TUBI DI PRECISIONE, TUBI A SEZIONE QUADRA, RETTANGOLARE, ESAGONALE, ECC.
TUBI PER GIUNZIONE A FLANGE OPPURE A SALDATURA AUTOGENA, PER CONDUTTURE DI FLUIDI VARI.

TUBI PER TRIVELLAZIONI: PER RICERCHE D'ACQUA O DI PETROLIO.

PALI TUBOLARI RASTREMATI PER IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE, TRASPORTI DI ENERGIA, ARMAMENTO FERROVIARIO E TRANVIARIO, PER LINEE TELEGRAFICHE E TELEFONICHE.

BOMBOLE, RECIPIENTI TUBOLARI E SERBATOI

PER GAS COMPRESI, PER ARIA ED IMPIANTI IDROPNEUMATICI.
TUBI PER CONDOTTE D'ACQUA E GAS CON GIUNZIONI A BICCHIERE, A FLANGE O SPECIALI. TUBI PER CONDOTTE FORZATE. COLONNE TUBOLARI. TUBI AD ALETTE, ONDULATE O PIANE, CIRCOLARI O QUADRE. CURVE A RAGGIO STRETTO. TUBI PER COSTRUZIONI IN ACCIAIO AD ALTA RESISTENZA.

STABILIMENTI DI DALMINE S.A.

CAPITALE L. 60.000.000

SEDE LEGALE - MILANO DIREZIONE ED OFFICINE - DALMINE (BERGAMO)

Carlo De Micheli di E.

SOCIETÀ ANONIMA

MILANO

Le grandi novità 1936

BRETELLE
GIARRETTIERE *Aerflex* **ULTRA-FLEX**

COSTUMI BAGNO **Forma**

BUSTI & AFFINI Reflex Forma
Simplex Forma

Stabilimenti: MILANO - Via Marcona, 55
(Tessitura) NIGUARDA - Via Ornato, 110

Telegrammi: FONSIMPLEX - Telefoni: 50-463 - 50-464 - 50-614

LO SPORT FASCISTA





Nel « peso » di Agnano.

Ippodromo di Agnano

RIUNIONE DI GALOPPO:

Gennaio, Febbraio,
Giugno, Luglio,
Dicembre.

RIUNIONE DI TROTTO:

Aprile, Maggio,
Ottobre, Novembre.

Ippodromo di Villa Glori

CORSE AL TROTTO:

Gennaio, Febbraio, Giugno,
Luglio, **Agosto**, Settembre,
fine| Novembre, Dicembre.

Un serrato « finale » a Villa Glori.



Prima di scendere in
mare spalmatevi di

Diadermina

resisterete più a lungo
nell'acqua. Uscendone,
appena asciugati rispalmatevi,
provocherete una reazione salutare e
il pronto risveglio delle
funzioni cutanee e dei
movimenti delle membra

**LABORATORI BONETTI
FRATELLI - MILANO**

Via Comelico, 36

TUBETTI DA L. 4,50
VASETTI DA L. 6,80 E L. 10,00





"ASSO AVIO"

PER AVIAZIONE
(Gruppo Montecatini)

"ASSO AVIO"

PER AUTO E MOTOCICLI
(Concessionaria: ROMSA - Fiume)

Il lubrificante perfetto

Resiste più a lungo di qualsiasi altro lubrificante, alle alte temperature, non incrosta i cilindri, dona elasticità al motore e consente la massima tenuta dei pistoni.

"MONTECATINI"

Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola

Servizio vendite: Reparto Lubrificanti
MILANO - VIA PRINCIPE UMBERTO 18



GITE SUL MARE.....

FRESchezza E LIBERTÀ DI MOVIMENTI NEI COSTUMI DI RAION.

Jeanette Mac Donald
in "Primavera".
(M. G. M.)



L'ascesa artistica di JEANETTE Mac DONALD

Mentre ancora risuona l'applauso alla canora eroina di *San Francisco* — meritato tributo alla sua arte scenica oltre che alla sua voce — Jeanette Mac Donald ha già pronto il suo nuovo trionfo: *Primavera*. Tale l'hanno già decretato i pubblici americani.

E non hanno certamente esagerato. Tre impareggiabili interpreti, circa duemila comparse, un anno di lavoro, una messinscena sfarzosa, una regia encomiabile, sono i pregi tecnici ed artistici della nuova produzione.

Inspirata alla vicenda di una celebre cantante che sposa il suo maestro ed impresario per solo debito di riconoscenza, l'azione fa rivivere in tutta la sua commovente realtà il dramma spirituale della donna che pur piegandosi all'avversità del destino, custodisce nella sua anima romantica il vero amore della sua vita. Accanto a questo dramma si sviluppa egualmente intenso il tormento del marito, che sapendo di

non poter mai essere riamato, spinto dalla gelosia e dal sospetto, tronca la brillante carriera della cantante per allontanarla dal mondo di cui è divenuta l'idolo.

Questo contrasto di istinti e di sentimenti crea una serie di episodi profondamente umani che Jeanette Mac Donald e John Barrymore illuminano con la loro sentita interpretazione.

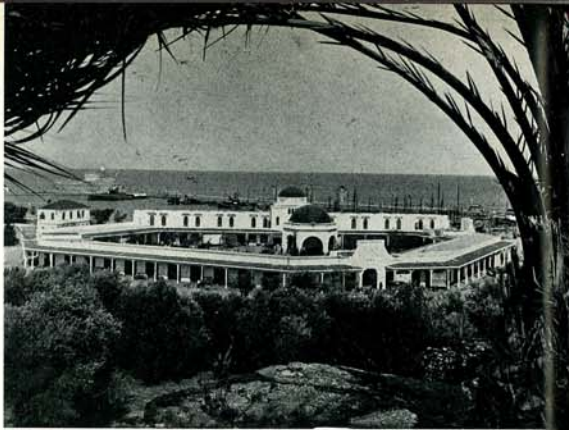
L'amore e la gelosia, motivi dominanti del film, traggono la loro origine dalla presenza in scena di Nelson Eddy. La drammatica vicenda si rischiarà di luce vivida per il virtuosismo lirico del binomio canoro, che nella musica trova gli accenti più toccanti per esprimere il sentimento.

L'armonia dei vari spartiti, le canzoni — fra le più melodiosamente nostalgiche vi è « Santa Lucia » — i brani d'opera di celebrati musicisti: Meyerbeer, Delibes, Wagner e Bellini, e un gioiello musicale creato appositamente per il film da

Herbert Stohart per rispecchiare in sintesi suggestiva il tragico romanzo d'amore tra la Mac Donald e Nelson Eddy, incrementano il valore artistico del film e i suoi requisiti spettacolari.

Il regista Robert Z. Leonard ha trattato la materia con sicurezza conservando a tutto il lavoro la fresca bellezza racchiusa nel titolo. Una lode speciale, come si è detto, va alla messinscena. Dalla ricostruzione ambientale — comprendente tra l'altro una sala da ballo nella reggia di Napoleone III, l'Opera Comique di Parigi, il Metropolitan Opera House di New York, come era nel 1875; e la gioiosa magnificata tradizionale di Saint Cloud, ecc. — alla vivacità folkloristica di alcune scene e infine alla creazione di uno speciale montaggio fotografico, che sinteticamente illustra la vertiginosa ascesa artistica della protagonista, tutto concorre a fare di *Primavera* uno spettacolo completo e perfetto.

Da **ROMA** a **RODI**
7 ore di volo



Rodi - Il mercato generale.

tre volte alla settimana
con la linea aerea della

ALA LITTORIA S. A.

Informatevi presso le Agenzie di viaggi e alla Direzione Generale della Società

Roma - Castel S. Angelo e Palazzo di Giustizia.



ROMA
Aeroporto del Littorio

MOSTRE E GARE SPORTIVE alla VII FIERA DEL LEVANTE

È ormai da parecchi anni che Bari concentra le sue maggiori attività sportive nella quindicina che va dal 6 al 21 settembre; questa volta con un leggero anticipo, dal 4 al 21 settembre, il periodo della Fiera del Levante, che per il suo carattere di internazionalità richiama nella capitale pugliese centinaia di migliaia di visitatori con forti correnti di turisti stranieri.

Anche per la sua VIII manifestazione la Fiera del Levante, nel programma dei festeggiamenti che tutti gli anni si sono svolti in forma degnissima, ha compreso un ciclo di competizioni sportive del massimo interesse e che certamente sarà suscettibile di variazioni nel senso di essere notevolmente aumentato.

Incominciamo dal calcio, croce e delizia delle folle, e che cronologicamente si presenta come primo nel programma delle manifestazioni. La « Bari », dopo i lusinghieri risultati della scorsa stagione, sta attrezzando una buona squadra per il prossimo Campionato. Molti elementi che vestiranno per la prima volta la casacca bianco rossa, sono già stati ingaggiati, mentre per altri sono in corso le trattative. La nuova squadra bianco rossa debutterà ufficialmente il 29 agosto, ma sarà questa una partita utile al solo fine di saggiare le forze. Infatti due grandi confronti attendono gli atleti, con squadre ungheresi e cecoslovacche, con le quali sono state già ultimate le trattative. Se non si escluda a priori che la « Bari » possa giocare la prima partita di Campionato in casa, si vede subito come il programma calcistico è dei più consistenti, poichè tiene occupate tutte tre le domeniche comprese nei 17 giorni di Fiera.

Un numero eccezionale è riservato al ciclismo. Per sviluppare sempre più in estensione la propaganda nelle regioni del Mezzogiorno, la Federazione Ciclistica Italiana deliberò, nella seduta di Milano per la formazione del Calendario nazionale, che a Bari fosse assegnata la prova conclusiva del Trofeo dell'Impero, istituendo una « Coppa Fiera del Levante » che inaugura, a cominciare dall'Anno XV, l'attività federale nazio-

nale in Puglia. Le superbe strade della provincia di Bari saranno perciò teatro di una appassionante competizione.

Tutti gli sport del motore avranno la loro parte. Un raduno aereo nazionale figura nel calendario della R.U.N.A. Lo scorso anno questo convegno riuscì interessantissimo poichè oltre una cinquantina di apparecchi provenienti da tutta Italia atterrarono sul nostro aeroporto « Umberto di Savoia ». Auto e moto, non possono eccessivamente... distrarsi dalle loro massime competizioni; infatti il RACI di Bari sta preparando per la prima decade di ottobre il suo primo circuito di velocità, che per quest'anno avrà il carattere di manifestazione chiusa, mentre l'Associazione Motociclistica di Bari organizza, anche in ottobre, la gara nazionale di velocità per corridori di 1ª Categoria « Trofeo della R.F.M.I. ». Per settembre si avranno anche rispettivamente un raduno automobilistico nazionale ed un Raduno motociclistico nazionale, al quale ultimo, con tutta probabilità, si accoppierà la « Coppa Città di Bari », di regolarità. E così sarà rispettata una tradizione, che manifestazioni di velocità, per il traffico stradale che in quei giorni si sviluppa, non è possibile mettere in calendario.

Gli sport del mare avranno nella Società della Vela l'Ente organizzatore di una serie di gare veliche nazionali, mentre i Dopolavoristi saranno chiamati a manifestazioni di masse.

Ma se questo è il programma sportivo, vediamo un po' la Fiera dal punto di vista sportivo-commerciale.

Un Salone dell'Automobile perpetuerà una mostra speciale che già negli scorsi anni ebbe tanto successo. Questa mostra ha particolare importanza per i ceti economici delle Nazioni orientali, specialmente di quelle Nazioni che non avendo una propria industria automobilistica, sono tributarie dell'estero. Annessa al Salone vi sarà una Sezione motociclo.

In questo periodo di intensa propaganda della pesca, molto opportuna si presenta la Sezione speciale dedicata alla pesca del dilettante che sarà allogata nella « Mostra del Mare ». Questa Sezione, poi, comprenderà anche una esposizione di imbarcazioni sportive che fu già allestita negli scorsi anni e che suscitò moltissimo interesse.

Come sport affine, la caccia. La « Fiera del Levante » comprende una Mostra Forestale Nazionale che quest'anno accoglierà anche una Sezione dedicata alla caccia, come diretta conseguenza di questa rassegna che pone nel suo giusto rilievo il patrimonio del bosco e della montagna.

Infine, una Mostra di attrezzi ginnastici, molto utile perchè riguarda un campo industriale nel quale l'Italia, pur essendo ancora giovane, ha compiuto notevoli progressi.

PAOLO MAGRONE

Una veduta della Fiera.





LO SPORT FASCISTA NEL SETTEMBRE XV

- 5** **Concorso ippico a Rimini** .. Concours Hippique à Rimini .. Concours Hippique in Rimini .. Horse-race competition at Rimini.
- **Circuiti motociclistici a Pisa, Conegliano e Bra** .. Circuit de motorcycle de Pisa, Conegliano, Bra .. Rundstreckenrennen für Motorräder in Pisa, Conegliano und Bra .. Motorcycle race at Pisa, Conegliano, Bra.
 - **Corse al galoppo a Roma, Milano e Merano** .. Courses au galop à Rome, Milan et Merano .. Flachrennen in Rome, Mailand und Merano .. Gallop runs at Rom, Milan, and Merano.
- 6** **Concorso ippico a Salerno** .. Concours Hippique à Salerno .. Concours hippique in Salern .. Horse-race competition at Salerno.
- **Torneo tennistico al Lido di Venezia** .. Tournoi de tennis au Lido de Venise .. Tennis tournoi in Lido di Venezia .. Tennis tourney at Lido of Venice.
- 8** **Concorso ippico a Chianciano** .. Concours hippique à Chianciano .. Concours hippique in Chianciano .. Horse race competition at Chianciano.
- 12** **Gran premio automobilistico a Livorno** .. Grand prix pour automobiles à Livorno .. Grosse Preis off Automobil in Livorno .. Great Prize for Motor-Car at Livorno.
- **Circuito automobilistico a Redipuglia e Como** .. Circuit de Automobile à Redipuglia et Como .. Rundstreckenrennen in Redipuglia und Como .. Motor car race at Redipuglia and Como.
 - **Concorso ippico a Salsomaggiore** .. Concours hippique à Salsomaggiore .. Concours in Salsomaggiore .. Horse race Competition at Salsomaggiore.
 - **Corse al galoppo a Roma, Milano e Merano** .. Courses au galop à Rome, Milan et Merano .. Flachrennen in Rom, Mailand und Merano .. Gallopp runs at Rome, Milan and Merano.
- 13** **Torneo tennistico a Capri e Brioni** .. Tournoi de tennis à Capri et Brioni .. Tennis Tournoi in Capri and Brioni .. Tennis tourney at Capri and Brioni.
- 19** **Torneo tennistico a Varese** .. Tournoi de tennis à Varese .. Tennis Tournoi in Varese .. Tennis tourney at Varese.
- **Circuito motociclistico a Bologna** .. Circuit de motorcycles à Bologna .. Motorrad Rundstreckenrennen in Bologna .. Motorcycle race at Bologna.
 - **Corse al galoppo a Roma, Milano (Gran Premio del Fascio L. 10.000) e Merano** .. Courses au galop à Rome, Milan (Grand Prix du Fascio L. 10.000) et Merano .. Galopprennen in Rom, Mailand (Grosse preis off Fascio L. 10.000) und Merano .. Gallop runs at Rome, Milan (Great Prix L. 10.000) and Merano.
- 26** **Corsa motociclistica in salita a Savona** .. Courses de motorcycles en rampe à Savona .. Motorradrennen rising ground in Savona .. Motorcycle runs in rising ground at Savona.
- **Tornei tennistici a Villa d'Este e Merano** .. Tournois de tennis à Villa d'Este et Merano .. Tennis Tournois in Villa d'Este und Merano .. Tennis tourneys at Villa d'Este at Merano.
 - **Concorso ippico a Saluzzo** .. Concours hippique à Saluzzo .. Concours hippique in Saluzzo .. Horse race competition at Saluzzo.
 - **Corse al galoppo a Roma, Milano e Merano** .. Courses au galop à Rome, Milan et Merano .. Galopprennen in Roma, Mailand und Merano .. Gallopp runs at Rom, Milan and Merano.

SOMMARIO



SISTO FAVRE	
Concorso Dux	pag. 9
EZIO PIZZI	
La donna al Concorso Ginnico del Dopo-lavoro	» 11
S. F.	
Le nuove Alfa 12 c. 1937 al collaudo di Pescara	» 14
GIORGIO BORIANI	
Mario Vicini e il «Tour giallissimo»	» 17
ALESSANDRO BLANCO	
Bilancio ippico	» 22
ESSE	
La «Coppa Europa» e le sue mende: Dall'empirismo a un razionale disciplinamento	» 25
ALDO SPOLDI	
67" + 49" = 2 vittorie per f. c.	» 29
ROMOLO PASSAMONTI	
Elogio del «diretto sinistro»	» 33
BRUNO ZAULI	
Atletismo italiano: La magica formula del Campionato Società	» 41
LUIGI SCARAMBONE	
Consuntivo del nostro sport goliardico	» 47
FRANCO CIAMPITTI	
400 km. di pellicola per un film sportivo	» 53
FAUSTO STEFANELLI	
Letteratura alpinistica	» 59
RECO	
Insegnamenti sportivi di un parco di divertimenti	» 65
GIOLE	
Mare nostro, mare sportivo	» 69
R. C.	
Lo «sport fiumarolo» è in declino?	» 71
DOTT. A.	
Allenamento ed alimentazione	» 75
IL MASSAGGIATORE	
Occhiate	» 77
La copertina è di MARIO PUPPO	

AGOSTO 1937 - XV
Anno X - N. 8



ANNO X - N. VIII

ROMA AGOSTO A. XV

LO SPORT FASCISTA

Abbonamenti
Ordinario
LIRE 30
Estero
LIRE 60
Aderente
LIRE 50
Sostenitore
LIRE 100
Benemerito
LIRE 500



RASSEGNA MENSILE ILLUSTRATA DI TUTTI GLI SPORT

Fondatore e Direttore **LANDO FERRETTI**

Direzione Redazione e Amministrazione ROMA, Piazza Barberini 52

Concorso DUX

Il IX Concorso Dux chiamerà tra breve a raccolta la gioventù atletica e guerriera, quale si sta forgiando e quale è già forgiata in seno all'Opera Nazionale Balilla. Centro di adunata: il Foro Mussolini. Ivi affluiranno le schiere da ogni parte d'Italia e dai centri di vita italiana all'estero: schiere selezionate dai Comitati provinciali dell'O. N. B., preparate durante l'anno nelle palestre, sui terreni sportivi, sulle rive, sui monti, e nei pre-campi Dux organizzati ovunque, secondo un programma unico generale. L'Urbe avrà modo di constatare quale è all'undecimo anno di vita di un Ente totalitario quale l'Opera Balilla l'efficienza ordinativa e fisico-militare di 6 milioni di ascritti che rappresenteranno il perenne inesauribile esercito di primissima linea, per il lavoro e per la guerra, per la pace e per il presidio dell'Italia



mussoliniana: per l'avvenire di quella civiltà che ormai non è più soltanto romana e neo-latina, ma europea, universale. S'intende che non sei milioni di giovanissimi manovereranno e concorreranno nel suggestivo Stadio dei Cipressi del Foro Mussolini: ne avremo sotto gli occhi circa 50 mila. Tuttavia, si deve intendere pure che il quadro riassuntivo tangibilmente prospettato da questi 50 mila non significa stridente distacco di un complesso selezionato di gran lunga al disopra della massa. Programma fondamentale della Organizzazione, come è ben noto, è proprio quello di curare il numero; e tutto l'immenso complesso di Balilla e di Avanguardisti è in grado di sostenere lo sforzo e di svolgere agilmente con assoluta precisione e brillante idoneità le proprie esercitazioni di programma. Solo che i selezionati 50 mila sono anzitutto i più... fortunati, perché in fondo si tratta di giovani favoriti da vacanze e circostanze occasionali. Vengono a Roma i reparti rappresentativi che hanno curato un ulteriore lavoro di rifinitura, ma bastano già i saggi provinciali a rendere certi che il grosso è sulla stessa linea di efficienza, di rendimento e di slancio. Qual'è il programma fondamentale del Concorso Dux, programma costituito dei capitoli necessari e sufficienti per la preparazione atletica e guerriera

della gioventù del Littorio? Il IX Concorso Dux, come negli anni antecedenti, comprende il seguente programma: esercizi ginnici col moschetto; evoluzioni in ordine chiuso; marcia a squadre di regolarità su percorso di km. 4; interrogazioni di carattere politico e militare; salita alla fune a squadre; corsa con ostacoli a squadre; canto corale. Quanto dire un esame completo di capacità militare; di bravura ginnica e atletica; di cognizione teorica; e, a coronamento, l'elevazione dell'essere e dello spirito nel canto.

È superfluo prevedere che le centinaia di squadre in lizza faranno ciascuna l'impossibile dinanzi alle Giurie per fornire un saggio di perfezione. Ma le valutazioni qui resteranno più materia di tecnici che visione di dominio pubblico. Dove invece il pubblico avrà modo di fare una constatazione immediata, sarà nella grandiosa manifestazione atletico-guerriera del saggio finale, di cui basta scorrere il programma, per formarsene già in anticipo un'idea realistica imponente. Ecco il programma: manovra con legioni moschettieri ordinari: movimenti in ordine chiuso di coorti e di legioni; evoluzioni militari con il maneggio delle armi; sdoppiamenti e radoppiamenti della legione nelle sotto formazioni: 4 legioni di manovra con formazione ternaria. — Manovra dei pre-avieri moschettieri: movimenti di mas-

sa con sdoppiamenti delle righe e delle file; conversioni di terziglie e di sestiglie con movimenti combinati con le armi; conversioni di centurie e di coorti su schieramenti combinati: 2 legioni di manovra con formazione ternaria. — Atletica: ostacoli; salita alla fune. — Esercitazioni marinaresche: segnalazioni con bandiere e lancio della sagola. — Manovra di massa legioni Dux: 8 legioni di manovra con formazione ternaria. — Manovra moschettieri, mitraglieri, cannonieri: centurie fucilieri, centurie mitraglieri, sezione pezzi operanti in seno alle legioni di formazione con evoluzioni di massa; sviluppo di una azione di fuoco da parte dei cannonieri con il concorso delle centurie mitraglieri per la difesa vicina del pezzo. — Canto corale.

Qui è la massa, la grande massa che entra in azione. È il complesso delle unità singole, collegate da elastici eppure inflessibili e indistruttibili fili di organizzazione, di disciplina, da fasci meravigliosi di volontà concordi e di muscoli sincronizzati, da cumuli di palpiti e di slanci in una identica fusione che opera in campo con una armonia, un movimento, una potenza di gigantesca divina macchina perfetta. Macchina, abbiamo detto? No, giovinezza luminosa, ordinata, cosciente dell'Italia vivente la sua vita santa di azione, di verità, di fede.

SISTO FAVRE



Le ragazze dello Stabilimento Cantoni Coats di Lucca vincitrici del Concorso.

La donna al Concorso Ginnico del Dopolavoro

Lo scorso anno il Duce, dopo le parole di elogio pronunciate al saggio finale dell'VIII Concorso Ginnico-Aletico Nazionale del Dopolavoro, manifestò ai dirigenti l'opportunità che l'Organizzazione si occupasse anche della preparazione fisica della donna lavoratrice; anzi, che il Concorso per l'Anno XV venisse completato con la partecipazione delle squadre femminili. Le direttive da Lui impartite in proposito furono, come sempre, chiare, precise, dirette allo scopo. E un piano adeguato, meditato e studiato con ogni diligenza, fu quindi attuato con tanto

favore, anche nelle zone periferiche e più lontane della organizzazione dopolavoristica, da porre infine in serio imbarazzo gli stessi dirigenti tecnici per la scelta delle squadre da inviare a Roma. Perché non bisogna dimenticare che i problemi che devono essere risolti in simili casi sono molteplici, diversi e, trattandosi delle donne, alcuni di essi di particolare delicatezza e di maggiore responsabilità. I concetti di guida, per questo primo esperimento di ginnastica femminile di massa, possono riassumersi nei seguenti: a) tutte

le 94 Province d'Italia dovevano essere rappresentate; b) fin dal primo anno dovevano essere interessati quei settori che per condizioni d'ambiente erano stati lontani da ogni attività o disciplina sportiva; c) creare una vasta preparazione in tutte le provincie per operare una preventiva selezione; d) interessare quella massa femminile italiana che per condizioni di vita, avesse le più schiette caratteristiche dopolavoristiche. In sintesi, il Dopolavoro doveva mantenere nella sua azione organizzativa i caratteri d'origine, assegnatigli dal Fascismo.

Attività sportiva, dopo il lavoro, I dati statistici su questo primo Concorso femminile testimoniano che i concetti sono stati rispettati.

Poche cifre basteranno — oltre 350 squadre in preparazione — 180 selezionate delle quali oltre la metà aziendali, 60 provinciali, comunali e regionali, 9 in rappresentanza di Società sportive aderenti al Dopolavoro.

Costatazione di confronto: le squadre femminili alle prove di selezione erano meglio preparate di quelle maschili. La lotta per la scelta è stata più appassionante fra le squadre femminili e il dolore delle escluse ha avuto molte volte degli aspetti commoventi. Anche molte lacrime...

Le ragazze dello Stabilimento Cantoni Coats di Lucca hanno meritatamente vinto il I Concorso Femminile del Dopolavoro.

Il meritatamente è la più giusta espressione in questo caso, poiché per ottenere una classifica esatta, rispondente all'autentico valore delle squadre, le migliori di esse, il giorno successivo alle gare, sono state sottoposte ad una

nuova prova con un'unica giuria. Vittoria ortodossa dal lato dopolavoristico. La squadra, portata alla luce della notorietà con la vittoria, è esclusivamente composta di operaie che hanno iniziato la loro vita sportiva nel mese di gennaio dell'anno XV.

Ragazze che dedicavano le ore di riposo agli allenamenti e rappresentanti un piccolo centro provinciale che hanno battuto le avversarie cittadine, più esperte ma forse non sorrette da eguale puntigliosa volontà.

Di pochi centesimi di punto è stato il distacco della squadra campione dalle altre che seguono immediatamente in classifica. Hanno costituito il gruppo di testa: la Società Ginnastica Triestina, l'U. S. Sempre Avanti di Piombino, la Pirelli A. di Milano, la Soc. Ginnastica Forza e Costanza di Brescia, il Cottonificio Veneziano e la cadetta del Cantoni Coats di Lucca.

Degna di particolare menzione la squadra Rurale di Concarnara di Verona, guidata dall'olimpionico Pighi in veste di capo-squadra.

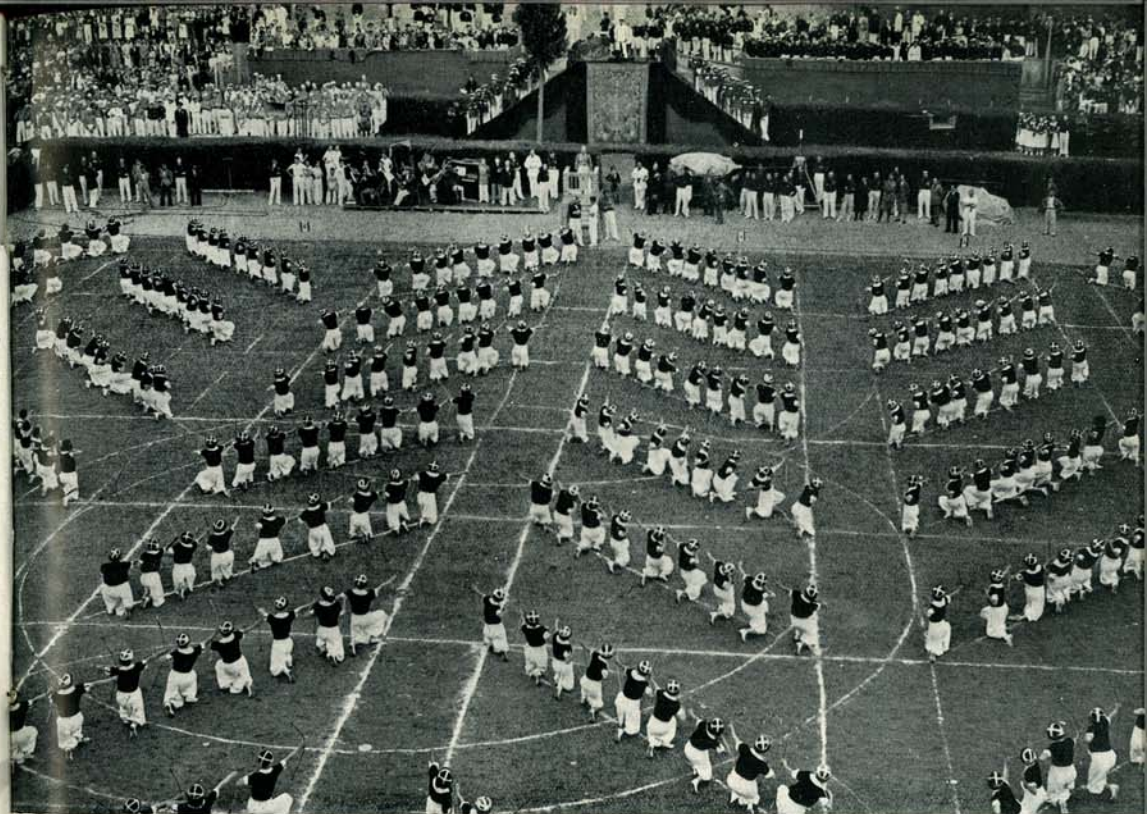
Le ragazze nel più schietto dia-

letto veronese, dopo l'esito brillante della gara, con orgoglio e soddisfazione mostravano le mani robuste non prive di calli, ai dirigenti presenti, confermando la loro appartenenza alla gente dei campi.

Città come Trieste, Milano, hanno portato molte squadre in alto nella classifica, ma molte altre di piccoli centri vi si sono inserite, dimostrando quanto possano entusiasmo e volontà di dirigenti e gregari.

Rinascimento di dirigenti, ogni anno è che la gran folla non possa vedere le gare. Perché sotto ogni aspetto e considerazione sarebbe stato di particolare interesse vedere come tutte le squadre, con la compostezza di soldatini in gonna-pantalone, si sono susseguite nei campi di gara, dalle 6 della mattina fino al crepuscolo. Un po' di civetteria ha fatto capolino. Ma un poco soltanto, che non ha affatto nociuto alla serietà della manifestazione. Cura particolare delle accompagnatrici che hanno voluto presentare le loro squadre con un aspetto d'insieme ordinato e garbato.

"...in ranghi serrati, allineate..."



Il Duce, dall'alto del suo podio, assiste al perfetto saggio ginnico.

Quando l'applauso del Capo e della folla ha salutato l'apparire nella Piazza di Siena delle serate colonne femminili, perfettamente allineate, l'animo delle ginnaste ha vibrato intensamente ed ognuna ha sentito la responsabilità del momento. Occhi vigili le guardavano al loro battesimo. Erano le attrici dell'ultimo numero di un denso programma. Volevano far bella figura dinanzi a tutti. Ci sono perfettamente riuscite.

Anche il sole, nascosto fino al-

lora dalla nuvolaglia è apparso ad illuminare la scena e a confermare con la sua luce, che il Duce ha « sempre ragione ». La donna, elemento indispensabile della vita del singolo e della Nazione, presente in campo per Sua volontà, completava in modo degno la massima manifestazione dopolavoristica.

Altri aspetti meno noti di questa manifestazione meritano un accenno. La promiscua massa dopolavoristica che per tre giorni ha invaso l'Urbe, ha serbato

un'esemplare condotta. I ginnasti e le ginnaste hanno, con raggiunta maturità di spirito, istintivamente contenuto i loro rapporti su di un piano di sereno e correttissimo cameratismo.

Le squadre femminili hanno serbato intatto il patrimonio dei punti assegnati alla disciplina.

E per finire, un piccolissimo miracolo organizzativo. Nel giorno del Saggio finale, le 2000 donne, che in ranghi serrati erano in attesa di entrare in scena, hanno saputo tacere...

EZIO PIZZI

LE NUOVE ALFA 12 C. 1937 AL COLLAUDO DI PESCARA

Con l'inoltrare della stagione, automobili e motociclette intensificano sempre più la vertigine dei loro caroselli. Le prove, classiche o... estemporanee, sbocciano qua e là per i vari centri turistici e sportivi d'Europa e anche per i circuiti del Nord e Sud America, dove la partecipazione europea sta diventando una consuetudine: dopo tutto in meno di due settimane, piloti e macchine di Case italiane e tedesche vi vanno, corrono e tornano con la massima facilità e... anche col massimo profitto.



In campo motociclistico, dopo i clamorosi successi internazionali conseguiti al Tourist Trophy e al Circuito di Berna dalle macchine italiane, si può dire che esse abbiano apposto un sigillo inalienabile sulla loro consacrazione di superiorità per quanto riguarda la categoria di 250 cmc., ed ora stanno attendendo ad un loro processo di affermazione assoluta anche nella maggiore cilindrata.

Infatti nella 500 cmc. (nella 350 siamo ancora in periodo di laboriosa, ma tuttavia sostanziosa, gestazione) si nota uno stringersi di giuoco, di aspirazioni e di antagonismo fra le nostre maggiori Case: è una concorrenza che si accentua giorno per giorno, di occasione in occasione. Certo, la Guzzi, sempre imbattibile nella minore cilindrata, si trova ormai a dover fronteggiare i sempre più incalzanti assalti della Gilera. Né la Bianchi si tiene in disparte e pur non avendo ancora rinunciato al suo consueto tipo, riesce a non perdere molto terreno anche su circuito prettamente velocistico; sicché risulta in lizza un trio della produzione motoristica italiana, quanto mai poderoso e attrezzato, che una volta lanciato al definitivo potenziamento di un dato tipo di macchina — nella fattispecie, della 500 — lotterà sino a fondo per imporre, ciascuna delle

tre Case, l'eccellenza e la supremazia dei propri congegni. Ci si lamentava un tempo che in Italia non si badasse troppo alla 500: ora ce n'è d'avanzo per una lotta ai ferri corti. Lotta feconda che non mancherà di darci la macchina, o magari tre macchine in grado di trionfare in grande stile nei più difficili confronti internazionali.

La terza prova del Campionato italiano, disputatasi a Roma sul Circuito dello Stadio, ci dà un esempio chiaro della nuova confortante situazione nei riguardi della 500 cmc. nazionale. Essa ha dato occasione ad un confronto tra la matura Guzzi e la ancora acerba Gilera quanto mai serrato e interessante, e dove l'anziana Bianchi, come già abbiamo detto, non ha sostenuto un ruolo trascurabile. La vittoria è stata della Guzzi, che nonostante la caduta di Tenni al primo giro, il mortale incidente di Aldo Pigorini sul finire, ha avuto Sandri al primo posto dopo aver marciato sui 130 orari. Molto probabilmente, senza gli incidenti della giornata, la Guzzi avrebbe collocato le sue tre macchine ai primi tre posti.

Ma questo ipotetico triplice successo, come quello effettivo del solo Sandri, non avrebbe diminuito il valore della esibizione della Gilera, il cui rendimento sul ter-

reno di corsa aumenta sempre più, si da volgere ormai verso una piena valorizzazione le innegabili eccezionali qualità di potenza, di velocità e di tenuta.

Anche la Guzzi 500 sta accrescendo l'efficenza del suo motore. Se le tre 500 che hanno corso al circuito di Roma fossero state portate in tale stato di grazia al recente Tourist Trophy, nulla vieta di ritenere che il clamoroso successo della sorella minore 250 non sarebbe rimasto senza *bis*. Ed aggiungiamo che la Guzzi deve ancora passare alla applicazione del compressore, nonchè alleggerire la macchina di una ventina di chilogrammi. Quanto dire che con gli ulteriori, accorti perfezionamenti in corso, la bicilindrica intende e potrà, per la sua sicurezza di marcia, di rendimento e per la impeccabilità degli accessori, fronteggiare lungamente il veemente assalto della Gilera.

D'altra parte questa sta bruciando le tappe anche in materia di finimenti, di rifiniture, di particolari, di quelle inezie apparenti, che in tensione e temperatura di gara possono decidere della sorte dei complessi più potenti e veloci.

Che sul circuito romano la Gilera fosse oltre che velocissima, fornita di uno spunto irresistibile, è stato con prodigialità dimostrato da Aldrighetti, il cui mezzo ha subito proprio quegli inconvenienti di particolare comuni alle macchine di conio nuovo o non ancora sufficientemente sperimentate in corsa. Possiede lo spunto del... puro sangue questa macchina, e forse sarà una dote che, ad equivalenza generica di velocità, servirà a decidere all'ultimo momento parecchi duelli a proprio favore. In ogni modo è chiaro che sono imminenti



Taruffi, Sandri, Nocchi e Rossetti sono uno dietro l'altro nell'appassionante contesa del Circuito romano.

ulteriori sviluppi di possibilità di questa quattro cilindri e su una linea sempre più costante di rendimento e di sicurezza di marcia. Né nel serrarsi di un duello Guzzi-Gilera bisognerà poi dimenticarsi della parte che potrà esercitare la Bianchi su percorsi difficili e in condizioni climatiche avverse. È sempre la macchina della media stradale sui 120 che mantiene, anzi valorizza sotto le intemperie. Comunque si mantiene tuttora nel raggio di azione delle due velocissime concorrenti, non sappiamo poi se in attesa di produrre anche essa la sua specialità per le volate. Altre due prove di campionato e i circuiti di Bari e di Taranto si debbono disputare: si assisterà a delle gare e a delle conclusioni emozionanti, di un eccezionale interesse tecnico e può ritenersi certo che dai collaudi che queste competizioni forniranno, balzerà al sole del nuovo anno, splendida di giovinezza e di ardimento, la novella supremazia del motociclismo italiano.

Il campo automobilistico non è meno a rumore di quello centauristico, anche se il tono dei suoi motori è più profondo, meno lacerante. In Italia si vive già in piena atmosfera di Coppa Acerbo, un'atmosfera di solleone e di battaglia arroventata che si irradia abbagliante sino ai più lontani centri sportivi internazionali.

Il Gr. Pr. di Germania ha detto ancora un'altra sua autorevole parola circa la potenza - velocità dei bolidi argentati della Mercedes (i duelli tra questa e l'Auto Union sono ormai a un vertice di epicità) e l'Alfa Romeo vi ha partecipato tanto per mantenere il suo Nuvolari in esercizio. Con quella solita dodici cilindri che ancora non si arrende, il pilota mantovano ha fatto mirabilia: « sui rettilinei non esisteva, ma nei passaggi difficili, nelle curve e nelle spirali, Tazio colmava automaticamente lo svantaggio »...

Ecco, l'atmosfera particolarmente accesa della Coppa Acerbo di quest'anno riceve le scintille im-

LE NUOVE ALFA 12 C. 1937 AL COLLAUDO DI PESCARA

Con l'inoltrare della stagione, automobili e motociclette intensificano sempre più la vertigine dei loro caroselli. Le prove, classiche o... estemporanee, sbocciano qua e là per i vari centri turistici e sportivi d'Europa e anche per i circuiti del Nord e Sud America, dove la partecipazione europea sta diventando una consuetudine: dopo tutto in meno di due settimane, piloti e macchine di Case italiane e tedesche vi vanno, corrono e tornano con la massima facilità e... anche col massimo profitto.

In campo motociclistico, dopo i clamorosi successi internazionali conseguiti al Tourist Trophy e al Circuito di Berna dalle macchine italiane, si può dire che esse abbiano apposto un sigillo inalienabile sulla loro consacrazione di superiorità per quanto riguarda la categoria di 250 cmc., ed ora stiano attendendo ad un loro processo di affermazione assoluta anche nella maggiore cilindrata.

Infatti nella 500 cmc. (nella 350 siamo ancora in periodo di laboriosa, ma tuttavia sostanziosa, gestazione) si nota uno stringersi di giuoco, di aspirazioni e di antagonismo fra le nostre maggiori Case: è una concorrenza che si accentua giorno per giorno, di occasione in occasione. Certo, la Guzzi, sempre imbattibile nella minore cilindrata, si trova ormai a dover fronteggiare i sempre più incalzanti assalti della Gilera. Nè la Bianchi si tiene in disparte e pur non avendo ancora rinunciato al suo consueto tipo, riesce a non perdere molto terreno anche su circuito prettamente velocistico; sicchè risulta in lizza un trio della produzione motoristica italiana, quanto mai poderoso e attrezzato, che una volta lanciato al definitivo potenziamento di un dato tipo di macchina — nella fattispecie, della 500 — lotterà sino a fondo per imporre, ciascuna delle

tre Case, l'eccellenza e la supremazia dei propri congegni. Ci si lamentava un tempo che in Italia non si badasse troppo alla 500: ora ce n'è d'avanzo per una lotta ai ferri corti. Lotta feconda che non mancherà di darci la macchina, o magari tre macchine in grado di trionfare in grande stile nei più difficile confronti internazionali.

La terza prova del Campionato italiano, disputata a Roma sul Circuito dello Stadio, ci dà un esempio chiaro della nuova confortante situazione nei riguardi della 500 cmc. nazionale. Essa ha dato occasione ad un confronto tra la matura Guzzi e la ancora acerba Gilera quanto mai serrato e interessante, e dove l'anziana Bianchi, come già abbiamo detto, non ha sostenuto un ruolo trascurabile. La vittoria è stata della Guzzi, che nonostante la caduta di Tenni al primo giro, il mortale incidente di Aldo Pigorini sul finire, ha avuto Sandri al primo posto dopo aver marciato sui 130 orari. Molto probabilmente, senza gli incidenti della giornata, la Guzzi avrebbe collocato le sue tre macchine ai primi tre posti.

Ma questo ipotetico triplice successo, come quello effettivo del solo Sandri, non avrebbe diminuito il valore della esibizione della Gilera, il cui rendimento sul ter-

reno di corsa aumenta sempre più, si da volgere ormai verso una piena valorizzazione le innegabili eccezionali qualità di potenza, di velocità e di tenuta.

Anche la Guzzi 500 sta accrescendo l'efficienza del suo motore. Se le tre 500 che hanno corso al circuito di Roma fossero state portate in tale stato di grazia al recente Tourist Trophy, nulla vieta di ritenere che il clamoroso successo della sorella minore 250 non sarebbe rimasto senza *bis*. Ed aggiungiamo che la Guzzi deve ancora passare alla applicazione del compressore, nonchè alleggerire la macchina di una ventina di chilogrammi. Quanto dire che con gli ulteriori, accorti perfezionamenti in corso, la bicilindrica intende e potrà, per la sua sicurezza di marcia, di rendimento e per la impeccabilità degli accessori, fronteggiare lungamente il veemente assalto della Gilera.

D'altra parte questa sta bruciando le tappe anche in materia di finimenti, di rifiniture, di particolari, di quelle inezie apparenti, che in tensione e temperatura di gara possono decidere della sorte dei complessi più potenti e veloci. Che sul circuito romano la Gilera fosse oltre che velocissima, fornita di uno spunto irresistibile, è stato con prodigialità dimostrato da Aldrighetti, il cui mezzo ha subito proprio quegli inconvenienti di particolare comuni alle macchine di conio nuovo o non ancora sufficientemente sperimentate in corsa. Possiede lo spunto del... puro sangue questa macchina, e forse sarà una dote che, ad equivalenza generica di velocità, servirà a decidere all'ultimo momento parecchi duelli a proprio favore. In ogni modo è chiaro che sono imminenti



Taruffi, Sandri, Nocchi e Rossetti sono uno dietro l'altro nell'appassionante contesa del Circuito romano.

ulteriori sviluppi di possibilità di questa quattro cilindri e su una linea sempre più costante di rendimento e di sicurezza di marcia. Nè nel serrarsi di un duello Guzzi-Gilera bisognerà poi dimenticare la Bianchi su percorsi difficili e in condizioni climatiche avverse. È sempre la macchina della media stradale sui 120 che mantiene, anzi valorizza sotto le intemperie. Comunque si mantiene tuttora nel raggio di azione delle due velocissime concorrenti, non sappiamo poi se in attesa di produrre anche essa la sua specialità per le volate. Altre due prove di campionato e i circuiti di Bari e di Taranto si debbono disputare; si assisterà a delle gare e a delle conclusioni emozionanti, di un eccezionale interesse tecnico e può ritenersi certo che dai collaudi che queste competizioni forniranno, balzerà al sole del nuovo anno, splendida di giovinezza e di ardimento, la novella supremazia del motociclismo italiano.

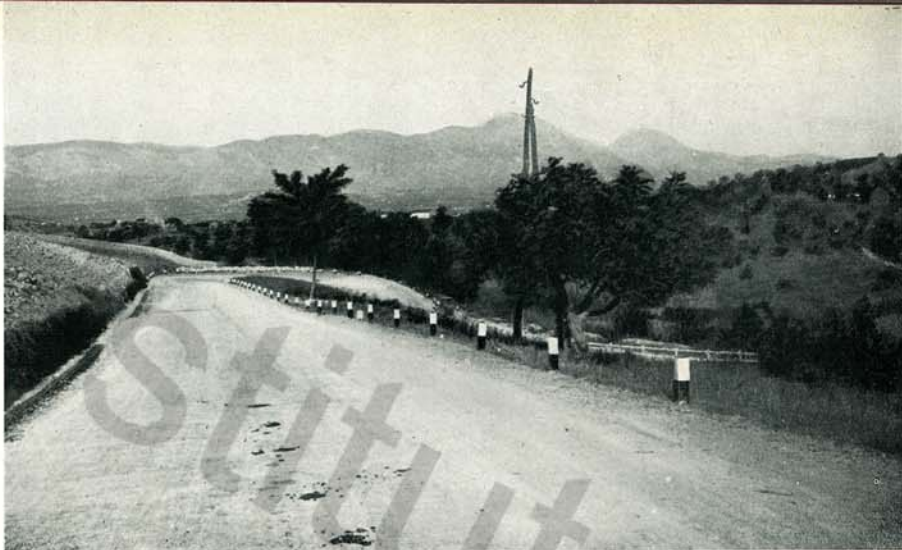
Il campo automobilistico non è meno a rumore di quello centauristico, anche se il tono dei suoi motori è più profondo, meno lacerante. In Italia si vive già in piena atmosfera di Coppa Acerbo, un'atmosfera di solleone e di battaglia arroventata che si irradia abbagliante sino ai più lontani centri sportivi internazionali.

Il Gr. Pr. di Germania ha detto ancora un'altra sua autorevole parola circa la potenza - velocità dei bolidi argentati della Mercedes (i duelli tra questa e l'Auto Union sono ormai a un vertice di epicità) e l'Alfa Romeo vi ha partecipato tanto per mantenere il suo Nuvolari in esercizio. Con quella solita dodici cilindri che ancora non si arrende, il pilota mantovano ha fatto mirabilia: « sui rettilinei non esisteva, ma nei passaggi difficili, nelle curve e nelle spirali, Tazio colmava automaticamente lo svantaggio »...

Ecco, l'atmosfera particolarmente accesa della Coppa Acerbo di quest'anno riceve le scintille imme-



Guglielmo Sandri, vincitore del Circuito di Roma.



Sul percorso della Coppa Acerbo: le famose svolte sopra Cappelle.

diare proprio da questa competizione germanica dove l'Alfa è riuscita ancora una volta a non abbandonare la scia delle macchine avversarie vincitrici.

A Pescara, il 15 agosto, Auto Union e Mercedes troveranno Nuvolari e compagni non più a bordo delle vecchie dodici cilindri, ma delle nuove Alfa costruite nelle officine della grande Casa milanese, delle macchine che per l'appunto in questi giorni il pilota mantovano, sotto la sorveglianza dei tecnici della Casa, sta provando e riprovando.

A dire il vero, non sono molti i dati che si hanno a proposito di queste nuove macchine destinate a contendere il primato velocistico, che fu già nostro, alla industria tedesca. Certo, un alone di mistero conferisce molto all'ansia e all'emozione di quello che sarà per essere una mischia di giganti del motore, di maghi della guida... Ma insomma, tutti vorrebbero sapere qualche cosa di più, in anticipo, su queste nuove Alfa, tuttavia an-

cora secondo la vecchia formula, la cui velocità peraltro risulta accresciuta.

Forse il concetto, per il momento, in attesa della formula nuova, è questo: se con venti cavalli in meno le Alfa hanno accusato un distacco decisivo solo nei circuiti veloci, a ravvicinamento di sviluppo potenziale dovrebbero magari disporre di un margine di profitto. In ogni modo potersi battere a parità di sviluppi velocistici.

Circa tali nuove 12 C. 1937, neanche si hanno dati, almeno sino a questo momento, circa collaudi, risultati e riferimenti tecnici su strade e su circuito. Peraltro se la Presidenza dell'Alfa Romeo ha dato ufficialmente la notizia della partecipazione a Pescara delle nuove macchine, bisogna pure farle il più largo credito. Solo è da temere quella aleatorietà insita in tutte le prime uscite delle nuove creazioni. Assisteremo al miracolo della macchina inedita che trionfa? Certo assisteremo a Pescara, tra il carosello delle massime cilindra-

te, delle minori dove le 1500 hanno una loro battaglia campale da disputare, e a quel preludio sfogorante che già s'annunzia essere la Targa Abruzzo, a un... triduo del motore che resterà fra i più memorabili avvenimenti, e dell'adunata pescarese in sé e di quante altre manifestazioni annoveri il mondo sportivo.

Nelle giornate dal 13 al 15 agosto, sul famoso tracciato triangolare di Pescara - Cappelle - Montesilvano, portato a perfezione ormai proverbiale di circuito inquadrato da uno scenario meraviglioso incastonato tra l'Adriatico verde e lo anfiteatro appenninico, vedremo in lizza i massimi valori della produzione automobilistica europea (quando sarà in grado l'America di scendere all'attacco delle nostre roccheforti?) sotto lo sguardo e fra l'ansia concentrata di un immenso pubblico cosmopolita. In quale lingua sarà lanciato l'osanna della vittoria più attesa?

S. F.

MARIO VICINI

e il "Tour" giallissimo

È dunque scritto nel libriccio del destino che, con la squadra nazionale, non vinceremo mai il *Tour*? Sette partecipazioni abbiamo allo attivo da quando il signor Desgrange ha lanciato la formula delle squadre nazionali e tutte e sette le volte i nostri « tricolori » sono giunti a Parigi, a Giro concluso, in sparuta e ridotta schiera. In tre annate, due con Learco Guerra e una con Giuseppe Martano, abbiamo sfiorato la vittoria assoluta, ma in tutte e tre le occasioni abbiamo dovuto accontentarci del secondo posto, appunto perchè ci è venuta meno la squadra proprio nei momenti in cui i Guerra e i Martano più ne avevano bisogno. Il Giro di Francia, così com'è congegnato, non può essere vinto che da un uomo che abbia a disposizione una nutrita pattuglia di aiutanti fedeli, abili e resistenti. Lo hanno dimostrato i francesi con Magne, Speicher e Leducq, lo hanno dimostrato i belgi con Romano e Silver Maes. Sino a quando avremo la sfortuna di trovarci, a metà Giro, con soli quattro o cinque uomini contro le squadre pressochè compatte degli avversari, non potremo certo nutrirci di rosee speranze circa l'esito finale della prova.

Quest'anno, per non smentire la regola, abbiamo piazzato il miglior uomo della squadra mutilata al quarto posto. Meno male che, a

risolvere un po' il morale e l'entusiasmo degli sportivi italiani, c'è stata la mirabolante e romanzesca impresa di Mario Vicini, finito ottimo secondo assoluto e primo degli individuali, dopo una serie di prodezze eccezionali, che lo hanno portato a lottare, lui così solo, contro i blocchi delle coalizioni straniere.

Si è seguito, a tratti con trepidazione, sempre con passione viva, l'irresistibile ascesa di questo umile corridore, balzato di colpo alla notorietà e all'eccellenza sportiva. Fu nella tappa di Digne — ricordate? —, in quella tappa così penosa per Gino Bartali, il quale dovette dare l'addio alla maglia gialla, che Mario Vicini venne fuori, con prepotente slancio, a meravigliare tutto il mondo del ciclismo. Per il ragazzo ferito che cedeva, balzava avanti un altro atleta della sua terra, deciso a vendicare la sfortuna e la disgrazia. Così, mentre Bartali, dolorante nell'animo e nel fisico, scendeva lentamente le « scale » del colle di Vars, il fulvo romagnolo, orgoglioso e gagliardo nella sua solitudine, sferrava in pieno la battaglia sul colle d'Allos, lanciando una spavalda sfida a tutto il campo e dominandolo di forza. Alla vetta del colle d'Allos, Gino Bartali perdeva la maglia gialla. Alla vetta del colle d'Allos, Mario Vicini conquistava la maglia gialla. Il simbolico abito del *Tour*

passava da spalle italiane a spalle italiane: superiorità schiacciante. Ma il balordo regolamento di Desgrange, per cui un corridore di carne ed ossa, con maglia grigia (l'individuale) deve faticare, deve soffrire più di un corridore, pure di carne ed ossa, ma con maglia nazionale, non permetteva a Vicini di cogliere la vittoria completa. Gli assi delle squadre, in caso di foratura, perdevano soli 40'', chè i compagni potevano dargli la ruota; gli individuali, in quel frangente, perdevano 2 minuti, chè dovevano sguisciare il tubolare, rimetterlo sul cerchione e gonfiarlo, da soli, senza il minimo aiuto.

Vicini, dopo il colle d'Allos, quando era solo e fuggitivo verso la grande vittoria, forava una gomma, veniva ripreso e battuto in volata. La maglia gialla sarebbe stata sua egualmente, se non ci fosse stato quel maledetto minuto di penalizzazione, inflittogli il giorno prima, per aver egli fruito di un rifornimento illecito. Come contentino, e come riconoscimento dell'eccessiva penalizzazione, Desgrange gli accordava egualmente il diritto di portare la maglia gialla — una maglia gialla platonica — come Silver Maes.

Da allora, il romagnolo cominciò la disperata difesa della sua posizione contro tutto e contro tutti. Respinse vittoriosamente gli attacchi di Viessers e di Brackeveldt, lottò co-

me un leone contro l'intera pattuglia belga che voleva ributtarlo indietro, nei gorgi della classifica, al fine di allontanarlo da Silver Maes. La ridicola tappa a cronometro per squadre, di Marsiglia, vera trappola su misura per tagliare la testa agli isolati, gli costò cinque minuti di ritardo su Maes. Ma Vicini non si diede per vinto e nella corsa più bella, più difficile, più arduosa del Giro di Francia — la tappa delle quattro muraglie pirenatiche — egli ritornò ad accorciare la distanza, imponendosi sul leggendario colle dell'Aubisque come il dominatore indiscusso. Proprio come all'Allos, anche dopo l'Aubisque Vicini era lanciato verso la conquista della maglia gialla, se una foratura — la deci-

ma del suo calvario di appiedamenti — non lo avesse messo a terra irrimediabilmente. In quella tappa, per Vicini, il Giro era finito: addio primato! Infatti, cosa mai avrebbe potuto fare lui, atleta rude e tenace, nelle tappe di pianura, contro le gazzelle dei 45 all'ora e i levrieri degli arrivi in volata?

Vicini aveva già fatto fin troppo. Aveva largamente, clamorosamente dimostrato di essere il più forte atleta del *Tour*. Il secondo posto assoluto di un individuale dice bene, del resto, come ciò sia vero. Nonostante tutti i *defendu* posti da Desgrange agli isolati, veri cirenei della mastodontica prova, Mario Vicini ha fatto l'impossibile. Come il Learco Guerra del 1930,



Mario Vicini, il virtuale vincitore del "Tour".

anche il Vicini 1937 ha scatenato ondate di entusiasmo fra tutti gli sportivi italiani. Non esitiamo a definire, Mario Vicini, la rivelazione più bella, più importante, più clamorosa di questi ultimi anni. Lo slanciato ragazzo di Romagna ha strabiliato i tecnici di tutta Europa con la sua coriacea resistenza alla fatica e agli sforzi prolungati.

Il Giro di Francia è una corsa in cui si soffre, in cui si va al limite della resistenza umana. E la corsa dei crolli paurosi, delle volontà tese sino allo spasimo. Mario Vicini, intagliato nel forte e sano ceppo della terra del Duce, ha dimostrato di saper soffrire, di saper lottare con volontà leonina, di saper dominare le avversità e gli avversari. Il Giro di Francia ci restituisce un nuovo asso del gran fondo. Bravo Vicini!

Tra i fatti essenziali che hanno caratterizzato il Giro di Francia, ci piace metterne in rilievo quattro: primo: il predominio di Bártali sulle Alpi; secondo: l'umoristica vittoria assoluta dell'irregolarissimo Lapébie; terzo: il ritiro dei belgi; quarto: i pregi e i difetti del troppo elastico regolamento.

Vediamo di andare avanti con ordine. Per quanto concerne la squadra italiana, che, è doveroso dirlo, era stata scelta con criteri giustissimi (al proposito, sono ridicole le critiche del senno di poi, apparse su taluni giornali) siamo andati al *Tour* col preciso obiettivo di far « fare » la corsa a Bártali e a Martano. Tutti gli altri avrebbero dovuto essere dei gregari, tanto utili in un Giro impostato esclusivamente sul giuoco di squadra, come era il Giro di quest'anno.

Alla prova del nove, il giuoco di squadra dei nostri tricolori è andato a farsi benedire. Sarà il temperamento battagliero dei nostri ragazzi, sarà l'istinto latino di buttersi a corpo perduto nella mischia: è un fatto che, mentre la

Camusso è al comando del gruppo; Bártali, è in seconda posizione.



fredda pattuglia belga veniva avanti, nelle prime tappe, compatte e indifferente per le vittorie dei Mayerus e dei Bautz, tutta stretta intorno al suo Silver Maes, i nostri gregari si davano alla... pazzaggia, scatenando essi stessi le battaglie in pianura, con qual giovamento per Bártali e Martano è facile immaginare. Cimatti, Giulio Rossi e Generati si imponevano infatti fra i migliori movimentatori delle prime tappe, col bel risultato di finire ben presto « sulle ginocchia » e di ritirarsi prematuramente, ad eccezione del coraggioso Rossi. C'era già stata la disdetta di perdere Valetti, indisposto, alla seconda tappa, e di perdere anche Servadei in seguito a una caduta. Restavano sei uomini, ma poiché Martano e Camusso avevano tutta l'aria di tirare a fare la propria corsa, intorno a Gino Bártali, in sostanza, non restavano che Rossi, Introzzi e Romanatti. Poca roba, davvero, in rapporto naturalmente allo squadrone dei belgi.

Così Gino Bártali, numero uno della schiera tricolore, si trovò ben presto, nè più nè meno, nelle con-

dizioni di « isolato di lusso ». Ciononostante, il fiorentino ebbe la forza, la strapotenza di umiliare tutti gli altri concorrenti. Cominciò sul Ballon d'Alsace a dare una piccola dimostrazione delle sue doti di scalatore, infilando la bellezza di trenta uomini nel giro di quattro rampe di ascensione. Desgrange, che aveva seguito l'azione progressiva del nostro fuori-classe, gridò al miracolo e scrisse sull'*Auto* che Bártali aveva la stoffa dell'asso imbattibile. Ma la musica non era finita.

Sul Galibier, sul tetto del Giro, Gino Bártali passava solo e dominatore in un turbinio di pioggia e di neve, dopo avere spettacolosamente stritolato tutte le resistenze degli avversari. A Grenoble lo aspettava la maglia gialla, con quasi dieci minuti di vantaggio sul secondo classificato!

Fu, questa di Bártali sul Galibier, l'impresa più bella, più avvincente, più impressionante di tutto il Giro. Su per i giornali di tutta Europa, si gridò che il *Tour* era finito, strafinito e che, andando avanti con quel passo irresistibile, Bártali

sarebbe arrivato a Pau con almeno mezz'ora di vantaggio su tutti.

Purtroppo, la sorte beffarda pensò a rimettere in piedi lo spettacolo ambulante del signor Desgrange con un colpo di sfortuna che tramortì il capitano della squadra italiana e tutti i suoi uomini. Cadendo a catafascio nel torrente Colan, assieme a Giulio Rossi, Bártali perse la più bella corsa a tappe della sua carriera. Giunse al traguardo di Briançon ferito e battuto. Il giorno dopo perse la maglia gialla. Si trascinò quindi, con una smorfia di dolore sul volto sino a Marsiglia, ove abbandonò.

Così, dopo un calvario triste di quattro tappe, è finita l'avventura di Gino Bártali al *Tour*, avventura che è stata la più bella fra tutte quelle vissute dai nostri corridori in terra di Francia.

Senza la caduta, poteva Gino Bártali vincere il *Tour*? La risposta è ardua. Si chiede, in sostanza, se fu effettivamente il volo nel torrente Colan a paralizzare le forze del nostro atleta o se quello non fu che un complemento decisivo alla già incipiente stanchezza. E qui torna



Ruggero Lapébie.

Dopo sei o sette tappe, questo peso enorme si fa sentire, irrimediabilmente.

Valetti, Servadei e Cimatti, che hanno lottato nel Giro d'Italia, si sono sfiniti presto al *Tour*; d'altro canto, Vicini e Camusso, che del Giro d'Italia hanno disputato solo le prime tappe, sono stati i migliori degli italiani al Giro di Francia. Il « caso Bártali », purtroppo, resterà sempre un'incognita, perché non si potrà mai stabilire l'entità e il peso delle ferite riportate nella caduta, per quanto sia nostra convinzione personale che, nel collasso dell'atleta, abbia giocato un ruolo preponderante la stanchezza e l'esaurimento in seguito alle fatiche del Giro d'Italia.

Ormai la questione della partecipazione ai due Giri e le sue conseguenze sono in termini chiarissimi. Se l'anno venturo vogliamo vincere il *Tour*, dobbiamo andarci con uomini freschi, che non abbiano sulle spalle il peso del nostro Giro. Non c'è altra via d'uscita.

Il Giro di Francia, lanciato da Gino Bártali, da Mario Vicini e dalla poderosa squadra belga verso un successo sportivo trionfale e clamoroso, è stato rovinato dal suo vincitore finale, da quel Ruggero Lapébie, venuto ai primi posti della classifica con tutti i trucchi possibili e immaginabili.

Trainato da un'automobile sul Galibier, spinto a braccia sul colle d'Allos, l'idolo degli sportivi di Bordeaux è riuscito a non perdere molto tempo sulle Alpi. Nelle tappe piane che conducono all'attacco dei Pirenei se l'è cavata bene da solo, ché — è giusto rilevarlo — Lapébie marcia forte sul passo e si arrangia in volata.

Una volta sui Pirenei, intravista la possibilità di lottare per il primato della classifica, ha ripreso ad usare tutti i mezzi più illeciti per salire le montagne. La sua scalata

all'Aubisque è stata un capolavoro di disonestà sportiva, che gli ha fatto guadagnare l'edificante appellativo di « funicolare umana ». Spinto a forza di braccia dai suoi scalmanati tifosi, Lapébie — sull'Aubisque — ha vinto il Giro. Sarebbe meglio dire che lo hanno vinto, anziché Lapébie, le braccia dei tifosi di Lapébie...

Lo spettacolo del francese sull'Aubisque è stato così indecoroso e indegno, che gli stessi benevoli commissari si sono sentiti in dovere di penalizzarlo di un minuto e mezzo, Punizione ridicola, che ha inasprito Silver Maes e i suoi belgi e — ironia della vita! — inferocito i bordolesi, spinti ormai all'idolatria del loro « Ruggero nazionale ». La stessa stampa francese, e segnatamente quella di sinistra, ha inscenato un'ignobile campagna contro il minuto e mezzo di penalizzazione, incolpando il direttore del *Tour* di favoritismo verso i belgi. Successe il finimondo. Nella susseguente tappa di Bordeaux, una folla inferocita si è scagliata con frasi disgustose contro Silver Maes e gli altri belgi, senza il minimo rispetto neppure per la bandiera del Belgio.

Il fatto gravissimo, unito ad altre angherie subite dai corridori che allora dominavano le classifiche, consigliò ai belgi il magistrale colpo di scena che doveva schiantare e quasi annientare il *Tour*: il ritiro di tutta la squadra, maglia gialla compresa.

Povero signor Desgrange, quella fu davvero una mazzata paurosa sulla vostra fiorente creatura! Il giro perse il 90% del suo interesse e finì malamente con la vittoria umoristica della « funicolare umana ».

Così, in modo pessimo, si è concluso il *Tour de France* dei colpi gialli.

Pare, però, che le faccende non siano finite a questo punto. La Federazione belga, completamente

d'accordo coi propri corridori rinunciatari, sta preparando una clamorosa documentazione di tutte le malefatte compiute da Lapébie, onde sottoporla all'Unione Ciclistica Internazionale. Si parla di fotografie effigianti Lapébie attaccato a una vettura sul colle d'Allos e Lapébie spinto da vigorose braccia sull'Aubisque, oltre ad autorevoli testimonianze oculari.

Pretta giustizia sarebbe che l'asso delle spinte e del traino venisse squalificato e che il buon Vicini finisse per beccarsi i 200 mila franchi del primo premio: sarebbe proprio la soluzione più logica e più equa di questo disgraziatissimo Giro di Francia.

In quanto al regolamento, che per essere troppo ricco di articoli e di comma, per essere troppo preciso nelle sue numerose enunciazioni, per essere troppo ampio, ha finito per diventare troppo elastico, esso ha dimostrato d'aver fatto il suo tempo troppo in fretta. Magagne e controsensi sono affiorati di tappa in tappa. Per eccesso di autoritaria precisione, il *Patron* si è dato la zappa sui piedi, rendendo ridicolo e insostenibile tutto il complesso di norme che regolano il *Tour* ogniqualvolta ha dovuto rimangiarsi qualche decisione che, a detta di regolamento, sembrava irrevocabile.

La formula delle squadre nazionali è apparsa troppo pericolosa, perché impegna troppo l'onore e le suscettibilità sportive nazionali. Il gesto dei belgi insegna. Comunque, tale formula ha bisogno di garanzie as-



Bártali stacca Vicini sul Galibier.

solute nei riguardi della regolarità di gara.

La categoria degli individuali deve essere riveduta e corretta ché, se il Giro deve essere vinto da un individuo, tutti gli individui devono essere posti su un piede di eguaglianza sportiva.

Il sistema, poi, delle corse a cronometro a squadre è fallito miseramente, per lo squilibrio formidabile esistente a un dato punto, fra le pattuglie in gara.

L'edificio del *Tour*, tanto amorevolmente messo assieme, pietra su pietra, dal signor Desgrange, ha scricchiolato, quest'anno, in ma-

niera paurosa. Non bastano il milione e 200 mila franchi di premi a dare lustro alla corsa. Coi soldi si vincono le battaglie, sì, ma sino a un certo punto.

Speriamo che dal suo eremo di Beauvallon, ove ogni anno si ritira a meditare sul *Tour*, il signor Desgrange faccia presto sapere, al mondo sportivo, di aver riconosciuto tutti gli errori del suo regolamento e di averli riparati nel migliore dei modi.

Il prestigio della più avvincente corsa ciclistica del mondo glielo impone.

GIORGIO BORIANI

BILANCIO IPPICO

Per una cifra record, qualche cosa che si aggira intorno ai 5 milioni di lire (precisamente 45.000 ghinee) *Donatello II* l'invitto campione italiano di tre anni, il vincitore del Derby Italiano e del Gran Premio di Milano è stato venduto al noto proprietario allevatore E. Esmond.

Dobbiamo compiacerci noi italiani per questa vendita o dobbiamo rammarricarci? Senza esitazioni di sorta, noi crediamo che nemmeno una parvenza di rammarrico abbia diritto di allinearsi nel nostro animo di uomini di sport.

Donatello acquistato all'estero per una cifra che supera di gran lunga la somma a suo tempo pagata dall'Italia per acquistare un vincitore di Derby Inglese significa richiamare l'attenzione degli esperti ippici di tutto il mondo sulla produzione italiana.

Significa consentire la possibilità di stabilire interessanti confronti ed istruttivi paralleli fra la produzione italiana del puro sangue e quella straniera che fino a poco tempo addietro ha dominato in maniera incontrastata il mercato mondiale.

La vendita di *Donatello*, che segue in processo di tempo quella di *Brueghel*, di *Gianbellino*, di *Scarsellino*, di *Apelle*, ecc., significa che in tutti i paesi ippici del mondo, dalla lontanissima Australia, alla Russia, alla Germania, al Belgio, alla stessa Inghilterra, si valuta al suo giusto valore e si apprezza la produzione italiana del cavallo di puro sangue.

Bisogna risalire nei secoli, alla gloriosa epoca dell'umanesimo e

del rinascimento, per ritrovare i corsi ippici del genere, e rintracciare nell'esodo delle fattrici del Gonzaga verso l'Inghilterra, una prima traccia di quella luce di trionfo che nell'allevamento ippico italiano gli stranieri venivano a chiedere all'Italia, allora come oggi, culla di bellezza e di arte, di sete preziose e di cavalli ardenti, di uomini d'arme e di geni incomparabili.

Donatello all'estero per assolvere un ruolo di corridore e più oltre di riproduttore vuol dire che il feticismo e l'idolatria assiomatica degli esperti di tutto il mondo verso la produzione di oltre Manica, è oggi un mito che non fa più presa.

Ora anche all'estero si sa che l'Italia, sotto il profilo qualitativo della sua produzione, non è seconda a nessun paese ippico del mondo, neanche a quelli che hanno una storia o una tradizione e un processo di selezione di decenni più antichi del nostro.

L'Italia ha bruciato le tappe. In poco più di un cinquantennio ha inghirlandato di serti incandescenti di vittoria, l'aurea corona delle sue gloriose affermazioni ippiche in campo internazionale.

Dal dopo guerra, il progresso italiano è diventato sintomatico e travolgente.

L'allevamento italiano, scarso di numero, povero per efficienza di effettivi, si è portato in primissima linea sul quadro delle valutazioni internazionali.

La storia delle grandi contese ippiche internazionali di questi ultimi anni è tutta piena dei riverberi

gloriosi che su di essi hanno proiettato i campioni italiani.

Da *Scopas* ad *Apelle*, a *Sanzio*, ad *Ortello*, a *Crapom*, a *Navarro*, a *Partenio*, a *Tojanella*, a *Donatello*, è tutta una gamma scintillante di prestigio che aureola la produzione italiana.

E se pensiamo che figli di *Apelle* si sono affermati all'estero in prove di eccezionale importanza (*Capello* da *Apelle* ha vinto il Gran Prix di Parigi) che puledri come *Actor* figlio di *Ortello* stallone in Italia e *Le Bambino* figlio di *Cavaliere di Arpino*, stallone pur esso funzionante in Italia, hanno figurato col massimo onore nelle classiche francesi ed inglesi, possiamo ben dichiararci soddisfatti del compiuto cammino.

La vendita di *Donatello* si riverbererà indubbiamente in maniera favorevole sul mercato italiano. Per un cavallo che andrà all'estero, tutta l'attenzione degli esperti esteri si porterà sulla produzione italiana, nel presente e nel futuro. Ecco un risultato che anni addietro sarebbe stato follia sperare.

La riunione di Agnano impernantesi sui due grandi premi della città di Napoli e del Banco di Napoli, ha ancora una volta assolto in maniera particolarmente brillante il suo ruolo e adempiuto alla sua funzione.

Se in altri centri sono stati avvertiti una certa stanchezza e i prodromi di una leggera crisi di effettivi, a cagione della fitta intelaiatura dei programmi, a Napoli nessuna incrinatura, nessun assottigliamento è stato possibile registrare.

Ciò dimostra la necessità che il calendario nazionale delle varie società sia inquadrato entro limiti di migliore opportunità e di più esatta valutazione.

Fino a quando gli effettivi numerici delle nostre scuderie non avranno raggiunto quel livello minimo che consenta di alimentare senza scosse e senza contraccolpi tutte quante le riunioni di corse, sarebbe utile e opportuno per tutti guardare con più acuto senso la situazione.

La riunione di Napoli nel grande quadro degli avvenimenti ippici italiani venendosi ad inserire in un periodo nel quale le difficoltà si fanno maggiormente sentire, ha assunto una tale importanza e un tale rilievo da meritare il concorde appoggio non solo delle altre società, ma di tutte le scuderie.

A Milano la stampa locale ha registrato una certa inflazione di pubblico e di cavalli per gli ultimi convegni della riunione estiva. Perché non ridurre da quattro a tre i convegni settimanali e non anticipare la chiusura del galoppo alla prima domenica di luglio, invece di protrarre la corsa fino al 18 luglio con la giornata di Monza?

Anticipando la chiusura di San Siro molte scuderie milanesi sarebbero invogliate a trasferire a Napoli parte dei loro effettivi e dall'accresciuto movimento napoletano, in ultima analisi, trarrebbero vantaggio anche le società dell'alta Italia.

Non è un segreto per nessuno che le corse traggono le loro possibilità economiche in gran parte dal movimento delle scommesse, si effettuino esse direttamente sui campi delle gare o attraverso le sale delle corse.

Quale enorme incentivo ne deriverebbe se alcune delle grandi scuderie milanesi partecipassero compatte alla riunione napoletana!

La maggior conoscenza dei colori, dei cavalli e dei fantini si riverbererebbe su di un più cospicuo movimento di scommesse, specialmente attraverso le sale, quando i cavalli presentati a Napoli



S.A.R.I. Il Principe di Piemonte, nell'ippodromo di Agnano, assiste al Premio Città di Napoli.

correranno poi nuovamente a Milano, a Torino, a Livorno, ecc. È noto che la conoscenza diretta dei cavalli e dei fantini esercita un influsso particolarmente sensibile sugli scommettitori.

Chi, se non la società in linea diretta e di conseguenza i proprietari in linea subordinata, ne ritrarrà i migliori benefici?

Una metropoli come Napoli, già così robustamente inserita nei gangli vivi della vita ippica nazionale, non mancherà di rispondere ancora più attivamente al miglior richiamo che dalla consuevole e meditata collaborazione di società e scuderie del nord potrà derivare alle sue riunioni.

Noi nell' esporre il nostro convincimento non ci nascondiamo le difficoltà che si profilano per una necessaria amalgama dei rispettivi programmi e per la dolorosa rinunzia che qualche società dovrà inizialmente imporsi.

Ma non troveranno collaborazione e rinunzia una prima rispondenza pratica nella realtà? E questo ci pare il punto veramente cruciale della questione.

La richiesta di un prezzo di affezione per un cavallo, fatta da un proprietario, ha indotto un gior-

nale a chiedere, niente di meno, che i prezzi dei cavalli siano disciplinati dalla Federazione (?). Quale Federazione? E quale controllo nei prezzi?

Come è noto, l'acquisto e la vendita di un cavallo, come di qualsiasi altra cosa, merce, macchina, calza, lana, grano, ecc. non è regolato da una legge economica ferrea ed incontrovertibile che si chiama della offerta e della richiesta? E allora?... Il cavallo di puro sangue da corsa non è mica un « genere di prima necessità » il cui prezzo possa stabilirsi attraverso le mercuriali del mercato, come il suino, il vitello... o magari la carne equina.

È un genere di valore aleatorio, mutevolissimo, di prezzo spesso artificioso, il quale prezzo si crea e si determina attraverso un complesso di molteplici, incessanti e improvvisi valutazioni e aggiornamenti.

Quale Federazione, di grazia, potrebbe dare il « tono » ad un mercato di cavalli di puro sangue da corsa?

Sarà forse non inutile procedere alla formazione di un conto approssimativo di quanto può costare un cavallo da corsa sia perché chi reclama i fulmini di una



Il vittorioso arrivo di "Ettore Tito", davanti a "Monterosi", "Gran Sasso" e "Granduca" nel Premio Città di Napoli.

ipotetica federazione (*sic!*) contro i proprietari che chiedano un determinato prezzo per un loro cavallo ne sia edotto, come ne sia edotto anche il grosso pubblico spesso tratto in errore dai prezzi indicativi di vendita posti a fianco dei cavalli nelle corse a vendere.

Occorre inizialmente tener presente che la sola spesa di monta, per un riproduttore di puro sangue, varia da un minimo di 4 mila lire ad una media di 8-10 mila lire e per alcuni riproduttori (Blenheim, Manna, Pharos, ecc., ecc.) si pagano anche tassi che tradotti in lire italiane si aggirano intorno alle 50 mila lire. Occorre poi calcolare che il tasso di monta è pressoché un'inezia nei confronti di quello che costa il puledro quando può disputare la sua prima corsa.

Occorre anche sapere che la pensione delle fattrici si aggira fra le 15 e le 18 lire al giorno e che le spese di viaggio, di assicurazione, di trasporto del personale, incidono con un gravame tutt'altro che irrilevante sul costo del prodotto.

Occorre altresì tener presente che

la fattrice si logora, invecchia, abortisce e che in processo di tempo va eliminata... e cioè un capitale che va in fumo e che anno per anno va ammortizzato e che quindi incide sul costo dei puledri. Nè bisogna dimenticare che non tutti i puledri nascono e che non tutti quelli che nascono sono in condizioni di poter affrontare il logorante e bruciante lavoro di allenamento e la severissima selezione delle corse; e che quindi sulle spese generali di un allevamento incidono in maniera formidabile anche questi onerosi gravami di carico.

Occorre tener calcolo che dal momento della doma del puledro (16-18 mesi) fino al momento in cui potrà correre, tra pensioni, viaggi, iscrizioni, spese veterinarie, mascalcia, ecc., ecc., un puledro costa un minimo di 30 lire al giorno. Tirando le somme si vedrà che quando un puledro potrà effettuare la sua prima corsa il suo costo puro e semplice sarà quasi sempre assai superiore a quello dei primi prezzi ai quali i puledri stessi sono scritti a vendere.

D'altra parte quando le corse so-

no molte e i cavalli pochi, ossia quando la merce è rara e la richiesta di acquisti affannosa perché i primi abbondano, è umano, logico e naturale che i prezzi aumentano.

Chi fa il prezzo è la condizione del mercato... e se in qualche campo può riscontrarsi un rialzo artificioso, nel nostro campo nessun artificio di mercato è possibile quando la realtà non ne sorregge le possibilità.

A Newmarket, a Deauville, a Dublino, mercati mondiali del puro sangue, si pagano cifre iperboliche per dei puledri appena domati. In Italia siamo ancora infinitamente lontani da tali prezzi: anzi può affermarsi che in complesso i prezzi dei nostri cavalli sono ancora al disotto, in maggioranza, del loro costo effettivo. In tali condizioni di fatto non può nè deve parlarsi di esoso jugulamento dei compratori. Le cifre sommarie che abbiamo esposto documentano dei fatti e i fatti dimostrano che allevatori e proprietari italiani non meritano davvero la taccia di esosi profittatori. Al contrario.

ALESSANDRO BLANCO

DALL'EMPIRISMO A UN RAZIONALE DISCIPLINAMENTO

Siamo ormai sulla soglia della conclusione della XI «Coppa Europa», competizione calcistica tra le migliori squadre del Centro Europa, la quale resta a testimoniare della superba e feconda attività propagandistica e organizzativa dell'immaturo scomparso Ugo Meisl. Ma quest'anno tale competizione — che come tutte

le manifestazioni sportive internazionali ha una sua spontanea funzione di reciproco riconoscimento, di affratellamento e cordialità sportiva opportuna anche ai fini di sempre più favorevoli relazioni d'ordine generale — ha sofferto di burrasche deplorevoli in campo, di tensione di rapporti e di irosi invelenimenti nei rispettivi ambienti. Non sono mai mancati in corso di «Coppa Europa» incidenti anche seri, ma questa volta si sono battuti tutti i precedenti; e dalla battaglia calcistica si è passati alla volgare zuffa manesca.

E' un fatto frequente e incontrovertibile che le conclusioni rissose siano una specialità se non proprio una esclusiva, del campo viennese. Certo, in Italia, sotto il regime della F.I.G.C. vige un sì efficace sistema preventivo e repressivo, che fatti del genere non possono restare che nelle... intenzioni di qualche esagitato. Del resto è assolutamente la mentalità che è diversa; così di pubblico come di giocatori, sia per l'alta e paziente azione educa-

tiva esercitata dalla F.I. G.C., sia per l'equilibrio stesso del nostro sì pur vivace temperamento.

In effetti, l'organizzazione sportiva, e quella calcistica in particolare, in Italia ha raggiunto una forza disciplinatrice e persuasiva quale in nessun altro Paese si riscontra. Rilievo questo, di cui non ci serviamo per menare vanto o stendere un autoelogio, ma per dispiacerci profondamente che in Paesi che nel gioco del calcio ci sono stati maestri, di ospitalità tradizionale, di educazione sociale squisita, proprio in manifestazioni sportive che sono quintessenza di maturità mentale, si perda così facilmente la... tramontana.

Noi ci rifiutiamo di credere che questi incresciosi quanto antipatici incidenti abbiano lasciato degli strascichi sia pure più o meno lievi. Vi sono buone ragioni di amicizia sinceramente sentita da una parte e dall'altra. La Grande Guerra ha fatto molto meglio conoscere tra di loro i popoli mediterranei e del centroeuropa e profondamente apprezzare l'infinita utilità d'una concordia di sentimenti e di energie, pur senza rinunciare alle naturali distinzioni di personalità, da preferir i buoni rapporti a certe ostilità di esclusivo vantaggio per politiche extraeuropee. Pertanto certi incidenti vanno considerati alla stregua di accoppiamenti tra

ragazzi irreflessivi e irresponsabili per i quali in seno alle rispettive famiglie è pronta la tirata di orecchi.

Perciò è questa delle escandescenze e delle risse viennesi (dovute in verità proprio ai nervi delle squadre austriache che vedono in pericolo la loro egemonia professionale e il loro utile contingente, in caso di non favorevole andamento della «Coppa»), una faccenda da risolvere, sia con prevenienze, che con provvedimenti, su terreno esclusivamente sportivo.

Un provvedimento certamente sentito da parte della squadra più responsabile degli ultimi incidenti di Vienna, nella partita dove il *Genova* seppa imporre un 2 a 2 in campo avversario, fu quello della soppressione della partita di ritorno, da disputarsi a Genova. La compagine austriaca che ha avuto nel rissoso Schall l'elemento più rappresentativo d'una esasperazione inconsulta, ne ha ricavato un danno non indifferente che dovrebbe valere a farla riflettere per l'avvenire. Del resto non si poteva davvero correre nella città ligure la alea di un collaudo ipertensivo della corazzatura di cui possono disporre Ente federale e autorità locali. Si è gettato, così, un bel secchio d'acqua sul fuoco incipiente. Tuttavia, secondo noi, non sono i provvedimenti, le punizioni, le repressioni del poi che impostano le

ACQUISTATVELO
CON FIDUCIA
VI ASSICURA
UN OTTIMO VIAGGIO



LITTORIA

IL SUPERCARBURANTE DI SICURO RENDIMENTO

L 31

situazioni favorevoli a distensione d'ambiente, a normalità di regime, a quel clima sportivo che non esclude certamente la passione e i ferri arroventati, ma sa opporre argini insuperabili per certi straripamenti. E' tutto un regime preventivo e curativo che si deve instaurare in Comitato di « Coppa Europa ». Nè si dovrebbe andare alla scoperta di formule chimiche rare per stendere e praticamente attuare le norme relative. Certo, non è più possibile andare avanti come si è andati sinora. Ne va dell'interesse vitale stesso della « Coppa Europa », dello stesso vitalissimo interesse delle squadre... più proclivi alla velenosità rissosa.

In realtà, qual'è la causa che rende le dispute di « Coppa Europa », specie man mano che ci si avvia verso le finali, così disperatamente combattute? E' una causa strettamente economica, quella stessa che costituisce ragione di creazione, di vita e di vitalità del torneo. Di un torneo specificamente creato da Ugo Meisl per mantenere in vita quelle squadre e quel calcio danubiani di cui egli conosceva a fondo le glorie e le ristrettezze: quelle ristrettezze, anzi quella povertà cronica di società — sconosciuta in Italia e per cui le nostre squadre non si presenteranno mai ringhiose in « Coppa Europa » nè altrove — che la periodica disputa di partite d'alto valore tecnico e agonistico, vale ad attenuare e rendere sopportabile, e in casi favorevoli vale anche a soddisfare i sanatori di bilanci.

E' precisamente la molla dell'interesse, anzi del « pane », che per le squadre danubiane giuoca in « Coppa Europa ». Nulla di male, per chi del calcio ha fatto una professione e un'arte. In Italia, in

Germania, in Svizzera, in Francia, in Inghilterra non siamo precisamente a questo punto. E per conto suo l'Italia partecipa alla « Coppa » più per spirito sportivo, più per essere presente, più per mantenere i contatti e, se possibile, ancora apprendere. Torna ad finanziario se c'è, tanto meglio, non si rifiuta di certo. In ogni modo si va con squadre stanche di un Campionato nazionale e di incontri internazionali (tra cui anche quelli della Coppa Internazionale) e vi si può perdere come vi ha perduto la squadra campione, il *Bologna*, ormai in « surmenage » all'evidenza; e vi si può, nonostante tutto, anche vincere, come stava facendo il *Genova*, e come, almeno sino ad oggi, ha fatto la *Lazio*, qualificatasi inoltre senza colpo ferire —... ma non per sua colpa — per la finalissima. Comunque, senza mai perdervi la bussola, per la tema di restare senza scarpe e senza pagnotta.

Per le squadre invece tipo *Austria*, *Admira*, *Prostejov*, *Hungaria*, ecc., la cosa non è così. Ne va della reputazione artistica e professionale, nonchè di quella serie di incassi che costituiscono i due terzi del viatico per l'annata.

Non si può fare nessun rimprovero per una situazione così assillante. Grossi problemi economici centro-europei determinano anche questa. Non per nulla esiste un problema coloniale eziandio per i danubiani. Tuttavia, e per gli interessi — e gli ideali mai da dimenticarsi — dello sport in genere, per le buone relazioni e il cordiale spirito per cui lo sport è strumento così spontaneo e naturale, per l'interesse e il rendimento massimo della « Coppa Europa » e per la vita e la convenienza delle squadre ad essa più interessate, è pur necessario che la

causa e molla propulsiva che fa agire il torneo in parola, agisca d'ora innanzi in modo che ne restino intensificati e garantiti tutti i vantaggi, preveduti ed eliminati gli inconvenienti.

Quasi certamente, quando si sapesse, ad esempio, che incidenti come questo ultimo di Vienna e dovunque possano essi verificarsi, condurrebbero ad una esclusione della squadra riconosciuta colpevole, da rimanenti dispute di « Coppa », o dalla disputa dell'anno o di anni a venire; oppure, «e non proprio la squadra, tale esclusione colpisce il giocatore o i giocatori responsabili; che la detta esclusione potrebbe essere estensibile anche alla disputa di partite di « Coppa Internazionale » (punizione questa più morale che finanziaria ma anch'essa efficacissima), quando si sapesse tutto questo (che è poi facilmente applicabile), non occupandosi neanche di quanto riguarda partecipazione a rispettivi Campionati che sono faccenda in terra, ci sarebbe da credere che entrerebbe in funzione un freno automatico di buona efficacia.

Un simile processo di epurazione, che potrebbe — uomo avvisato... — anche restare allo stadio di profilassi preventiva, in sede di « Coppa Europa », il Comitato della medesima dovrebbe organizzarlo in piena regola, con tutti i suoi paragrafi e i suoi alinea, la sua casistica e con tutta la sua efficacia esecutiva. Empirismo e improvvisazione devono far luogo a razionalità di ordinamenti e regolarità giuridico-amministrativa, indispensabili in campo sportivo quanto mai vasto e dinamico, ma anche delicato e bisognoso di controllo calmo, sicuro e costante.

ESSE



★ Il nuovo metodo di distillazione brevettato della Texas, sperimentato su altri olii lubrificanti di uso corrente, ha dimostrato che essi **CONTENEVA- NO FINO AL 28% DI IMPURITÀ.**



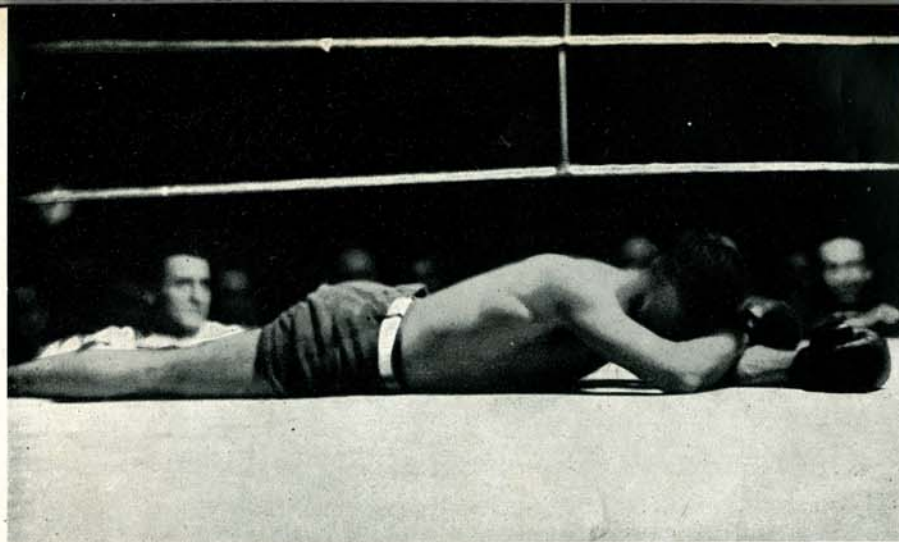
★ Il peggior nemico del vostro motore è rappresentato dai residui carboniosi che lo strangolano, ne abbassano il rendimento e ne riducono la durata.
Il nuovo **TEXACO MOTOR OIL**, attraverso una triplice distillazione, raggiunge il massimo grado di pu-

rezza fin qui ottenuto dall'industria e dalla scienza, quindi prolunga la vita del vostro motore e soprattutto ne garantisce un funzionamento perfetto e senza sorprese.

Provate e usate anche voi il



Nuovo TEXACO MOTOR OIL
MANTIENE GIOVANE IL VOSTRO MOTORE



Il tedesco Esser in "fuori combattimento".

67" + 49" = 2 vittorie per f. c.

Il titolo di questo mio pezzo non è affatto una sciarada, nè è una equazione a... due incognite. È semplicemente il tempo da me impiegato per mandare nel regno dei sogni i due ultimi avversari incontrati: i tedeschi Esser e Stegemann. Esser, a Milano, e Stegemann, a Modena, sono stati infatti battuti da me per fuori combattimento o, se preferite, per k. o., nel giro globale di 1'56" : 67" per demolire Esser, 49" per abbattere Stegemann.

Non è che io mi glori di questi facili successi, chè Esser e Stegemann, pur essendo pugilatori volitivi e aggressivi, non mi sono sembrati irresistibili campioni, come li reputano in Germania. E non me

ne glorio al punto tale che avrei preferito non parlare neppure di queste facili affermazioni, se non mi fosse stato chiesto di spiegare il... segreto delle mie rapide vittorie, per cui è proprio necessario parlarne.

Dicono — e lo han detto anche i giornalisti americani che mi hanno visto all'opera — che io possiedo il vero "pugno proibito". Sono convinto anch'io di avere un pugno secco che, se arriva a segno con precisione, non perdona. Tuttavia, non credo che il segreto delle rapide vittorie risieda esclusivamente in tale fattore. Abbiamo visto fior di campioni dal pugno inesorabile vincere — o anche perdere — ai punti, combattimenti che,

per loro, avrebbero dovuto risolversi prima del limite.

Il fatto è che quando un pugilatore affronta un "uomo da k. o.", di cui conosce bene la rara e pericolosa potenza di pugno, si sente in dovere — giustamente — di stare molto guardingo sulle prime riprese, di stare molto coperto, di combattere chiuso e abbottonato come non mai. Col passare delle riprese, la potenza scema e, di pari passo, il pericolo di finire a gambe all'aria scompare. Allora, si può pigliare confidenza, aprire un po' di più la propria guardia e passare al contrattacco. Molti "pugilatori da k. o.", con questo sistema, vengono imbrigliati da avversari più tecnici anche se meno forti.



divertimento per voi. ma lavoro per il vostro motore

L'estate amica è giunta e con essa le gioiose vostre vacanze: il più grande dei piaceri per voi, ma il più gravoso dei lavori per il vostro motore. Assicuratevene perciò il miglior rendimento facendo il pieno con olio **SHELL**



OLIO SHELL

Per conto mio, nella serie di combattimenti sostenuti di recente negli Stati Uniti, mi sono prefisso di imparare a tutti i costi il sistema di pugilato americano: si tratta, come sapete, di lottare quasi senza guardia, tutto proteso all'attacco, tenendo le braccia sempre in movimento sulla figura, sulle braccia o sul volto dell'avversario. È un sistema che, se ha il brutto verso di essere pericoloso per l'eccessiva guardia aperta, ha però il beneficio di invitare irresistibilmente l'avversario alla battaglia, obbligandolo a scoprirsi a sua volta e a fare il vostro giuoco.

Se chi combatte "all'americana" ha il vantaggio di essere forte e di avere un'intuizione immediata e precisa, può ritenere, in questo caso, di avere la partita in mano. Grazie al sistema, è stato per me un giochetto da ragazzi mettere in posizione orizzontale i due tedeschi. Col campione di Germania, Esser, ho attaccato subito a fondo, manovrando di sinistri e destri tutt'altro che formidabili, bloccati alla bell'e meglio dal rivale. Notate che Esser doveva essere partito con l'idea precisa di stare guardingo e sulla difensiva nelle prime riprese. Ma la mia guardia troppo aperta lo ha consigliato, forse istintivamente, a reagire. Ha tirato fuori un timido destro d'incontro, sufficiente per permettere a me, che aspettavo solo quel momento, di entrare fulmineo di sinistro alla mascella. Un po' stordito, e forse anche indispettito per il magro successo ottenuto, Esser ha ritentato l'uscita di destro, dandomi agio di contrarlo ancora due volte di sini-

Spoldi, barba lunga, come si è presentato a Esser-



stro e di finirlo irremissibilmente. Dopo 67 secondi esatti, il campione di Germania era a terra per il conto totale. A Modena, con Stegemann, la faccenda è andata più ancora per le corte. Un sinistro allo stomaco, doppiato da un destro al mento mi hanno dato la vittoria per f. c. in 49 secondi. Sono più che mai convinto, perciò, di aver trovato il sistema ideale per i miei mezzi. Non dico che simile modo di combattere debba essere generalizzato, in quanto sono io il primo a riconoscere che ogni pugilatore, per le sue particolari qua-

lità, deve avere un "suo" sistema. Penso solo di avere scoperto, finalmente il "mio". Mi auguro che la serie iniziata da Esser e da Stegemann continui, magari per un pezzo... E chissà che, nella serie, debba capitare qualche mio amico americano? Vi confesso: non chiederei di meglio; tanto più che penso sempre a Pedro Montanez...

Spoldi



FIERA DEL LEVANTE BARI

Elogio del "diretto sinistro"

Il *diretto sinistro* è effettivamente uno dei colpi più importanti del pugilato: starei quasi per dire il più importante. E pur non essendo possibile raggiungere nell'impiego di esso la potenza, spesso decisiva, di un *gancio* (crochet, hook) o di un *montante* (uppercut), tuttavia, se portato bene e con perfetta scelta della « misura » e del « tempo », è di una efficacia non troppo inferiore. Il suo compito è di prim'ordine: serve a danneggiare l'avversario con frequenti « visite » ai bersagli del viso e del corpo, a spezzarne le azioni offensive appena abbozzate o in pieno sviluppo, ad impedirgli di avvicinarsi quando ciò convenga, ad aprire la strada ai colpi di maggiore potenza. Quando, dopo ciò, si affermi che nessun altro colpo del pugilato può riuscire a tanto, la sua importanza, benchè finora appena tratteggiata, appare evidentissima: in primo piano della tecnica pugilistica.

Ma, poichè si fa spesso confusione fra *jab* (gèb) e *diretto*, considerandoli come uno stesso ed unico colpo, è bene mettere le cose a posto. Il *jab* è un colpo più secco e veloce del diretto, ed è portato a braccio non completamente esteso, con la sola forza del braccio e della spalla, talvolta senza neppure avanzare il piede sinistro. Il diretto sinistro, invece, è lanciato principalmente da un « a fondo » di tutto il corpo, tocca a braccio interamente raddrizzato, ed ha ben altra potenza di danneggiamento. Il *jab*, inoltre, può anche assumere

l'aspetto di un « gancio », di un « montante », di un qualsiasi colpo portato con la parte imbottita del guanto sia al viso che al corpo, di fronte, di lato, dal basso in alto. Più che un colpo vero e proprio, infine, è una successione di colpi; più precisamente, è un'azione eseguita con scioltezza, rapidità e decisione — generalmente dal sinistro — e che mira a saggiare l'avversario, a molestarlo, ad ingannarlo sullo scopo del vero attacco che seguirà, a tenerlo sulla difensiva, a spezzarne le azioni offensive con « entrate in tempo », o a provocarle per applicarne una forte contraria. E se molti diretti mal eseguiti non sono in realtà che dei *jabs*, ciò non vuol dire che la differenza fra *jab* e diretto non sia, come è, veramente sostanziale.

Qual'è, dunque, la tecnica di esecuzione del vero diretto sinistro? Esaminiamola nei suoi dettagli.

Lo scatto parte dal piede destro, si trasmette alla gamba, ingigantendo con la violenta estensione dei muscoli del polpaccio e della coscia; ne consegue che la gamba sinistra o, meglio, tutto il lato sinistro del corpo, è proiettato in avanti di un passo; contemporaneamente, il braccio sinistro è rapidamente disteso e lanciato dall'anca e dai muscoli della spalla in direzione del bersaglio da colpire e, proprio quando il pugno è quasi al termine della sua traiettoria, l'avambraccio e il polso compiono una leggera rotazione sul proprio asse e verso destra, affinché il pugno col-

pisca in pieno con le quattro grandi nocche, palmo della mano in basso; sempre nello stesso tempo, la mano destra, semiaperta e col palmo in avanti, sarà piazzata all'altezza ed a contatto col mento, pronta a « bloccare » l'eventuale controffensiva dell'avversario, mentre il gomito destro resterà a leggero contatto con il fianco corrispondente; la testa sarà inclinata in avanti con il mento per quanto possibile abbassato e dietro la spalla sinistra estesa; gli occhi guarderanno il punto di attacco; la spalla destra risulterà più in basso della sinistra. Ma ciò non è tutto. Perchè il diretto sinistro raggiunga la maggiore efficacia è necessario: a) che il pugno tocchi il bersaglio nello stesso tempo (non dopo) che il piede sinistro sia giunto nella sua posizione di arrivo; b) che, nel momento in cui il braccio sinistro viene disteso, l'anca imprima al corpo una leggera rotazione verso destra, il che mette il peso del corpo e la spalla sinistra nel colpo ed aumenta di qualche centimetro la sua « gittata »; c) che il braccio, lanciato dalla posizione di guardia con grande scioltezza muscolare, sia, nell'istante in cui colpisce, completamente disteso ed irrigidito come una barra, bene saldato alla spalla, polso rigido, pugno serrato (ciò è importantissimo: se il colpo raggiungesse il bersaglio mentre il braccio è ancora piegato al gomito, il diretto non avrebbe scatto nè forza); d) che il peso del corpo venga a trasferirsi in prevalenza, ma non completamente, sulla gamba si-

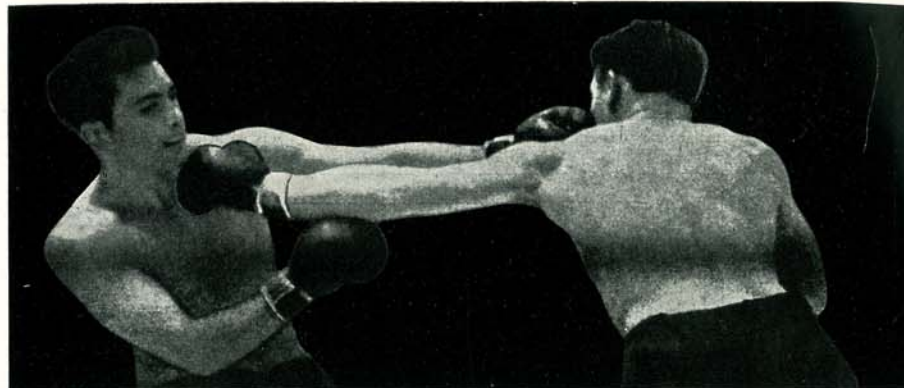
PER I VOSTRI BIMBI!



Soprattutto durante la calura estiva, quando sono assetati e stanchi dopo una lunga passeggiata, abituate i vostri bimbi a non bere mai l'acqua di fonte se non correte con alcune gocce di FERNET-BRANCA. Il FERNET-BRANCA, disseta, tonifica lo stomaco, facilita la digestione.

FERNET-BRANCA
DIGESTIVO DI FAMA SECOLARE

SPECIALITÀ DELLA S. A. FRATELLI BRANCA • DISTILLERIE • MILANO



Scherma col pugno: magnifico attacco simultaneo di diretto sinistro nel combattimento fra Barney Ross e Jimmy Mac Larnin, per il titolo mondiale dei medio-leggeri. Ross, a sinistra, utilizza meglio il suo allungo ed "arresta" Larnin, che manca di poco il bersaglio.

nistra, mentre la gamba destra sarà completamente distesa e rigida, con le dita del piede e le teste delle ossa del metatarso (specialmente l'alluce ed il primo metatarso) solidamente puntellate sul terreno, tallone, quindi, bene rialzato; e) che il colpo sia lanciato con scattante energia e si abbatta seccamente sul bersaglio (altrimenti sarà una spinta, non una « stoccata »); f) che la misura ed il tempo dell'attacco siano accuratamente calcolati (tenere presente che un colpo piazzato mentre l'avversario attacca vale circa una mezza dozzina di quelli inflittigli mentre è fermo, e una dozzina se sta indietreggiando).

Riassumendo, il diretto sinistro è sferzato da un'azione energica e concentrata di tutto il corpo: i movimenti delle gambe, del tronco, delle braccia devono essere coordinati e simultanei, e, nel preciso istante in cui il colpo connette col bersaglio, tutti i muscoli che hanno lanciato la « stoccata » devono irrigidirsi di scatto, per poi rilassarsi immediatamente, col ritorno in guardia, che è effettuato prendendo impulso dal ginocchio e dal piede sinistri; la sua potenza è massima allor-

chè il braccio colpisce in linea retta, dalla spalla al pugno, e la gamba destra è tesa. Se il colpo è portato bene, al momento che si abbatte sul bersaglio si deve « sentire » la connessione fra il piede destro puntato sul terreno e il pugno sinistro. Questa connessione costituisce una tale linea di forza che il peso di un uomo, appoggiato col torace all'estremità del braccio sinistro, viene sostenuto con relativa facilità.

Per eseguirlo alla perfezione, ci vuole tempo e molta pazienza, ma, poi, chi verrà colpito da un diretto sinistro del genere, specie se d'incontro, avrà la precisa sensazione di aver urtato contro... un palo telegrafico. Al fine di avere un'idea precisa di questa potenza di urto, basta fare un altro esperimento: stando in normale posizione di guardia, mettete il braccio sinistro — disteso, rigido e in perfetta linea con la spalla, pugno serrato, palmo della mano in basso — a pieno contatto con la parte superiore del torace di un amico compiacente; poi, spingendo il piede destro sul terreno, distendete di scatto la gamba destra e fate un passo avanti con la

sinistra: il vostro amico sarà proiettato indietro di qualche passo, per effetto della sola violenta distensione della gamba destra e del conseguente trasferimento in avanti del peso del vostro corpo.

Il pugilato è, fondamentalmente, una vera e propria scherma col pugno, ed il diretto sinistro è la sua spada in linea di combattimento, la sua tipica « stoccata ». È una scherma che, come ha scritto il tecnico ed intelligente ex campione mondiale dei piuma, Jim Driscoll, si avvale di una spada (il diretto sinistro) e d'un pugnale (il pugno destro).

Riferendosi appunto a quel particolare genere di italianissima scherma molto in auge nel XVI secolo, la quale si serviva contemporaneamente di spada e di stocco, Driscoll ha voluto con ciò significare che il pugno destro deve essere impiegato offensivamente soltanto a colpo sicuro, per affiancare e compiere l'opera del diretto sinistro, per dare il colpo di grazia al momento opportuno.

Il paragone limita un po' troppo l'azione offensiva del pugno destro in un combattimento pugilistico, ma, in



Fascino in movimento

L'acqua di Coty, mirabile sintesi di essenze rare di fiori e frutta appena colti, avviluppa il vostro corpo in un'atmosfera incantatrice, infondendogli nuovo vigore ed un desiderio profondo di vita e di movimento. L'acqua di Coty è una sorgente di soave benessere. Più aromatica, più profumata e persistente, l'acqua di Coty è diversa dalle altre Colonie e conserva alla pelle una grata freschezza. Usandone voi aggiungete una grazia alla vostra bellezza, un fascino alla vostra distinzione. Se preferite invece l'acqua di Colonia Coty capsula rossa.



ACQUA DI
COTY
Capsula Verde

PRODOTTI DI BELLEZZA
E PROFUMI DI LUSO

Coty ha creato una varietà di prodotti di bellezza e di profumi di lusso, tale da soddisfare ogni Vostra esigenza. Con 25 finissimi profumi, Coty vanta le sue ciprie profumate in tutte le tinte della cartolina, pastelli in 12 sfumature, rossetti per labbra, creme e coltrama, talco, lozioni e brillantine. I prodotti Coty sono esenti da sostanze dannose alla pelle.

ATTESTATO N. 370

SOC. ANON. ITALIANA COTY - SEDE E STABILIMENTI IN ROMA

sostanza, va accolto e, dal punto di vista difensivo, è perfetto. E' certo, infatti, che il destro va usato con accorgimento e mai per iniziare un attacco, giacchè scopre molto più che non il sinistro ed espone di conseguenza ad efficaci azioni di controffesa, mentre il diretto sinistro è il colpo che meno espone i bersagli vitali dell'attaccante: se la sua esecuzione è perfetta, poco più del lato sinistro del torace (basse costole, regione cardiaca) è per un istante soggetto ai « contri » dell'avversario, il quale, d'altra parte, dovrà essere in possesso di una discreta abilità e scelta di tempo per poterne approfittare.

Abbiamo tratteggiato l'importanza del diretto sinistro, accennato alle sostanziali caratteristiche che lo differenziano dal jab, descritta la sua tecnica di esecuzione, constatato che è il colpo più sicuro dal punto di vista difensivo, affermata la analogia fra pugilato e scherma e riportato un eccellente paragone di Driscoll. Ora, dopo aver rilevato che, per la posizione di guardia assunta normalmente dal pugilatore, il diretto sinistro è il colpo che più da vicino minaccia l'avversario, costituendo in tal modo la batteria d'assalto e di difesa più avanzata oltre che di più rapida e semplice manovra, accenneremo alla sua azione in attacco, difesa e controffesa.

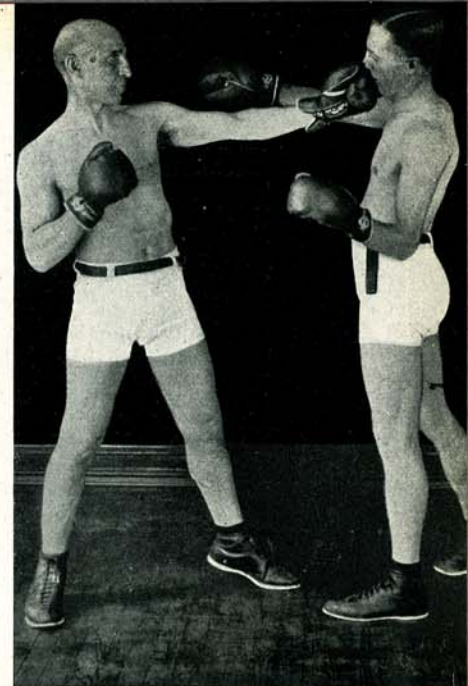
Cominciamo, com'è logico, dall'attacco. Manovrato con frequenza, precisione, forza ed abilità, il diretto sinistro costituisce un eccellente e relativamente sicuro mezzo per accumulare punti a proprio vantaggio, per danneggiare, irritare, sconfortare l'antagonista, che finirà, presto o tardi, col perdere la testa e commettere errori tattici che aggraveranno la sua situazione. Inoltre, il continuo e secco martello dei diretti indirizzati al mento, alla bocca, sul naso, fra i due occhi, trasmettendosi al cervello attraverso l'innervazione facciale, finisce col provocare quello stato di confusione, di stordimento, prima leggero, ma

via via sempre più acuto, che un bel destro, preciso, secco e portato di proposito (coordinazione muscolare e mentale), può trasformare in un fuori combattimento (knock-out), risultato che è ben più difficile ottenere con un solo colpo, nei riguardi di un atleta bene allenato ed in forma.

All'infuori di ogni altra considerazione, è dunque da tenere bene presente che un preciso e continuato lavoro di diretto sinistro non manca di intaccare la resistenza della più quadrata e solida delle mascelle, esponendo anche un proverbiale « incassatore » ad essere posto fuori combattimento.

Il diretto sinistro può essere efficacemente alternato al viso e al corpo; raddoppiato e perfino triplicato sullo stesso bersaglio di fronte ad un avversario che, per difendersene, schivi sul tronco o indietreggi in linea retta senza contemporaneamente proteggersi bloccando, o sfoggi parate troppo ampie dopo le quali risulterà squilibrato e fuori guardia, o che, in genere, non sia abbastanza mobile e rapido nella difesa. Può essere, infine, ottimamente combinato con gli altri colpi di maggiore potenza, ma in quest'ultimo caso non va lanciato con forza eccessiva, dovendo servire principalmente da *finta a fondo*.

Quali sono le principali combinazioni del diretto sinistro? Vediamo. Notissima è quella col diretto destro — meglio conosciuta col nome di « uno-due » —, che il famoso Willie Lewis e George Carpentier impiegarono con tanto successo. (Consiglio di eseguire l'uno-due portando il sinistro alla radice del naso, fra i due occhi, seguito immediatamente dal diretto destro al mento). Utilizzate meno di frequente, invece, quelle con il « gancio » e il « montante » sinistri, benchè siano di non minore importanza. Anzi, ogni pugilatore dovrebbe saper eseguire perfettamente la combinazione « diretto sinistro-gancio sinistro », che può essere variata nei tre modi seguenti: « diretto sinistro al viso-gancio sinistro alla mascella », « diretto sinistro al viso-gancio sinistro al corpo », « diretto sinistro al corpo-gancio sinistro alla mascella », e che, spesso, provoca un'apertura per il destro.



Il diretto sinistro in difesa: Joe Mandot (a sinistra), con una precisa "stoccata", spezza in partenza l'offensiva di Joe Rivers; il suo destro è pronto per compiere l'opera. (Se il piede sinistro di Mandot avesse toccato il terreno nello stesso tempo dell'"arresto" al viso il colpo sarebbe stato più potente).

In difesa ed in controffesa, il valore del diretto sinistro, manovrato da un pugile svelto di mano e di cervello, trova ancora modo di affermarsi brillantemente. Anzi, la sua efficacia risulta ingigantita quando entri in gioco contro un antagonista di temperamento battagliero, o che sia stato abilmente costretto ad attaccare appunto nel divisamento di « arrestarlo » o di « contrarlo », sorprendendolo nello sviluppo della sua offensiva. Nei riguardi della difesa, vediamo come si possa, con un diretto sini-

saluto alla vita e all'amore



Dal 10 Aprile al 28 Ottobre, qualsiasi Figurino dell'Album Moschettieri, compreso il Feroce Saladino, potrà essere sostituito da un certificato di nascita o di matrimonio, avvenuti entro detto periodo. Oltre ai normali premi spettanti:

**100.000 lire di premi in contanti e
1000 bambini nutriti gratuitamente per un anno**

PERUGINA BUTTONI

stro, spezzare un attacco sul tempo di preparazione. Il vostro rivale vi sta circueando, avanza leggermente, indietreggia, si sposta verso la destra o la sinistra, cambia posizione di guardia, abbozza qualche finta, sta, insomma, tentando di stornare la vostra attenzione dal vero obiettivo cui tende la sua azione offensiva o di provocare un'apertura nella vostra guardia. Voi potreste, avvalendovi del gioco di gambe e regolando le sue manovre, mantenervi leggermente fuori misura; ma è meglio spezzare al più presto, con una uscita in tempo, quel lavoro che potrebbe sfociare in una sorpresa pericolosa: assalite quindi l'avversario con un diretto sinistro al viso, specialmente se questo bersaglio è scoperto. L'azione dovrà essere rapidissima, energica e decisa: anche se il vostro colpo sarà evitato, avrete ad ogni modo sconvolto i piani antagonisti e, spesso, vi sarà offerta la possibilità di sfruttare il successo con una serie di colpi di... accompagnamento.

Nel caso, poi, che foste riuscito a individuare quale colpo intende portarvi, agevolategli il compito, lasciando una comoda ed allettante apertura cui possa indirizzarlo, *arrestevete* a momento opportuno la sua azione con un gagliardo e preciso sinistro che giunga a segno un istante prima del suo colpo. È quanto basta per fare nello stesso tempo la parata ed una efficacissima risposta, *tirando sul tirare*, come si usa nella buona scherma.



Il diretto sinistro in attacco: King Lewinsky "incassa" con una smorfia il duro sinistro dell'italo-americano Massare. (Il colpo sarebbe stato più secco ed efficace se il piede destro di Massare fosse rimasto puntato sulla pedana).

Siamo ormai in pieno campo della controffesa, che è la parte più cerebrale della tecnica pugilistica, ed il diretto sinistro, impiegato negli « arresti », associato ai vari mezzi difensivi che consentono di « contrare » l'avversario, può fare miracoli. Provocare un diretto o un « gancio » o una « sventola » di destro per « arrestare » di diretto sinistro, applicando il principio geometrico secondo il quale la più breve distanza fra due punti è la linea retta; schivare o bloc-

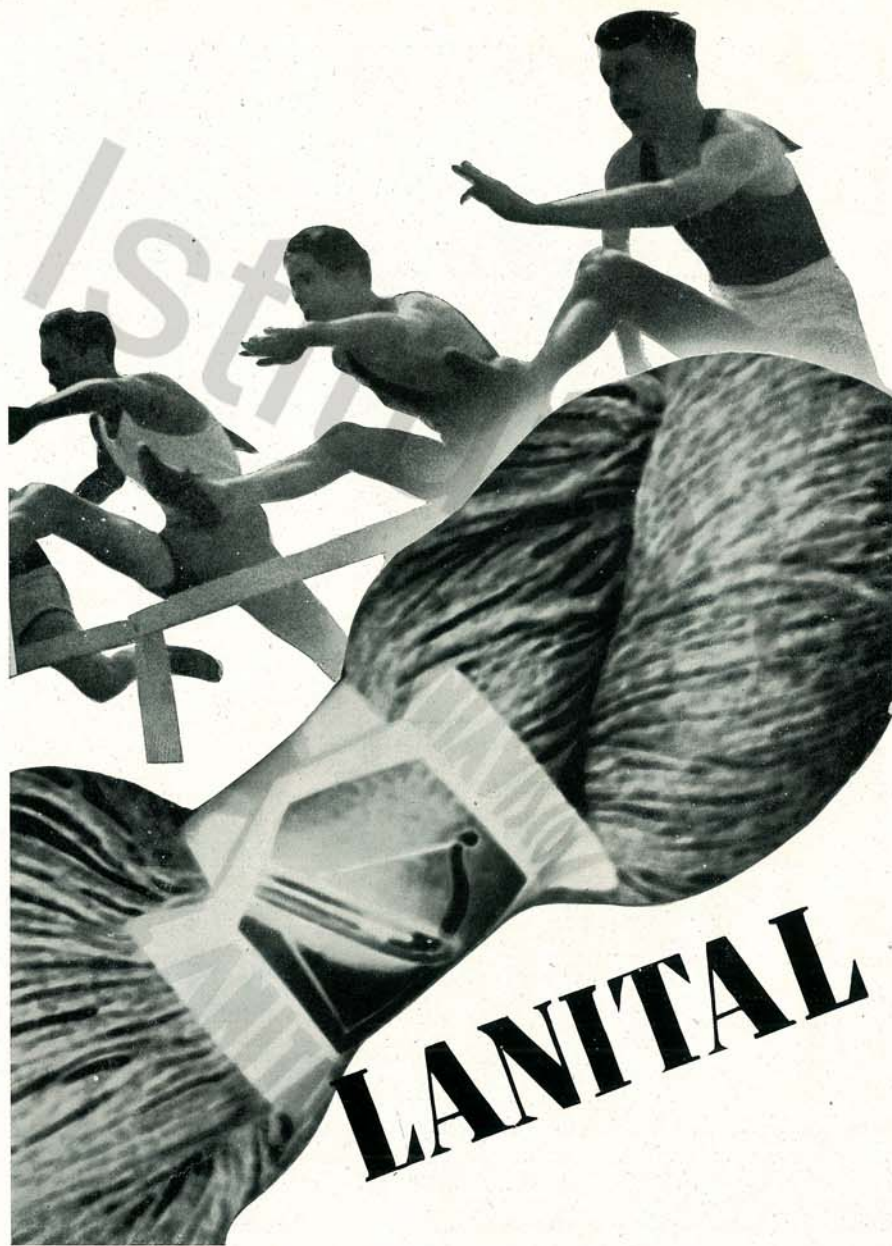
care o parare il sinistro antagonista e « contrare » nello stesso tempo con un diretto sinistro, è scherma col pugno, è arte ed intelligenza di combattimento.

Non per nulla il diretto sinistro è il colpo dei campioni.

E se non è tutto il pugilato è, certo, uno dei pilastri della tecnica di questo sport, che non manca di fascino per chi sa vedere, comprendere ed apprezzare la sua maschia bellezza.

ROMOLO PASSAMONTI

APERITIVO RABARBARO ZUCCO APERITIVO RABARBARO
MILANO VIA C. FARINI, 4



La magica formula del Campionato Società

Le cronache nazionali dell'atletismo italiano sono oggi interamente dominate da un avvenimento così nuovo, così vasto, così importante da meritare quel legittimo posto d'onore, che gli è stato rapidamente concesso.

Si tratta del Campionato Società. La dicitura non è nuova, ma la formula, nella sua sostanza tecnica ed agonistica, è di tipo rivoluzionario, quando la si voglia riportare al passato. Infatti fino allo scorso anno, è stato attribuito il titolo di « Società Campione di Italia » a quell'Ente, che riportava la miglior classifica nell'insieme dei Campionati individuali. Le manifestazioni, dunque erano costituite da questi ultimi e la classifica delle Società era una semplice elaborazione statistica compiuta a tavolino sulla scorta delle gare individuali.

Insomma, per lunghi lustri, il Campionato Società non fu altro che un'appendice, un corollario, piuttosto teorico ed astratto, di manifestazioni indette ad altro fine. Oggi invece è una competizione a sé, come il Campionato Nazionale di Calcio, con un preciso inquadramento tecnico mirante allo scopo di stabilire una graduatoria di valori tra i sodalizi dell'Atletismo italiano.

Calcio ed atletica.

L'istituzione di un Campionato autonomo, a base nazionale, è stato un sogno, una massima aspi-

razione lungamente vagheggiata dalla F.I.D.A.L., tanto più se si considera che il Gioco del Calcio, con il superbo successo di pubblico e di risultati tecnici del suo Campionato, offriva l'esempio e lo stimolo a tutte le altre discipline sportive.

Ma una pura e semplice imitazione presentava ostacoli insormontabili e veniva costantemente rigettata. Troppo diversa fisionomia vi è tra Calcio ed Atletica: il primo è un *gioco*, il secondo è un *sport*. Il primo manovra delle squadre di *undici* elementi, il secondo (sempre in tema di manifestazioni collettive) ne ha bisogno di almeno *quaranta*. E soprattutto un calciatore può giocare con la massima disinvoltura *trenta* partite in una stagione, mentre un atleta dopo trenta corse, ad esempio di 1500 metri, si troverebbe sulla strada che mena..... all'ospedale o alla clinica, senza possibilità di tornare mai più allo Stadio. Lo sforzo fisico nel calcio e nell'atletica è profondamente diverso.

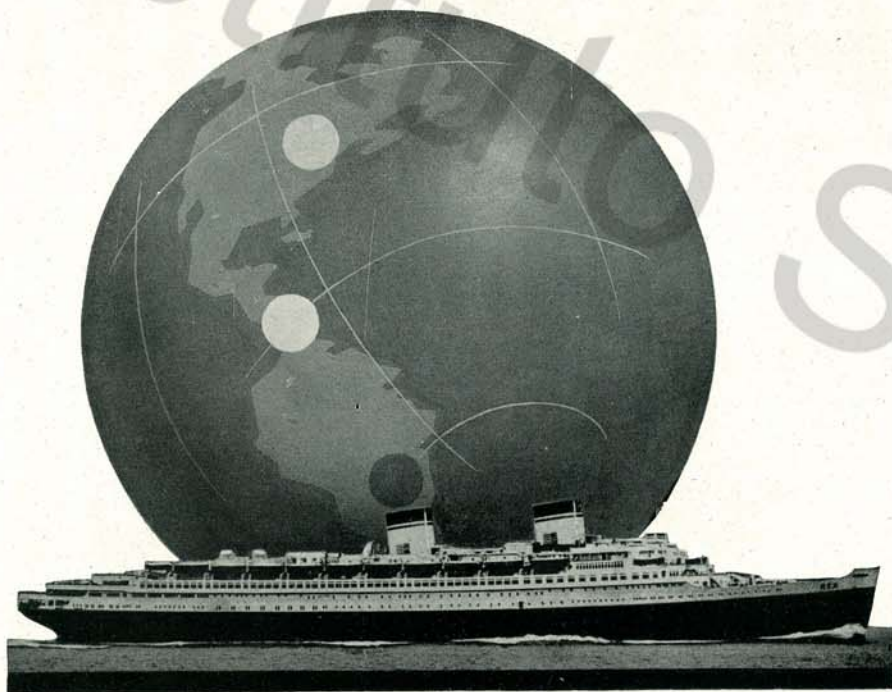
E questa la ragione per cui non esiste e non esisterà mai un regolare professionismo atletico. L'atleta non può fornire che un *numero di spettacoli* molto limitato e per poter vivere con essi dovrebbe percepire un alto compenso per ogni esibizione. Questi alti compensi sono dal punto di vista commerciale possibili solo per un Nurmi, per un Owens, ecc.; cioè per pochissimi *assi*, che non daranno mai vita ad un movimento

professionistico vero e proprio. Gli stessi assi poi, per un semplice ed improvviso oscuramento di forma scrupolosamente denunciato da strumenti di misura quali il metro e il cronografo, possono restare inattivi per una o più stagioni e quindi si guardano dall'impegnarsi a fondo sulla strada del professionismo legale.

Per questi fondamentali ostacoli di ordine squisitamente tecnico e non per ripugnanze morali od ipocrisie di alcun genere, tutto l'atletismo del mondo rifugge dal professionismo ed è sostanzialmente orientato in senso dilettantistico. Tornando al nostro argomento, un torneo tipo calcio, anche se fosse stato possibile superare l'enorme difficoltà finanziaria, sarebbe stato inattuabile.

Il torneo, cui naturalmente ci riferiamo, è quello impostato sui giorni di andata e ritorno, cioè sul confronto diretto, completo, totale. E la miglior formula fino ad oggi escogitata. Quella *tipo-coppa* è invece considerata come un ripiego di necessità, che ogni giorno perde terreno. Per quanto si possa mitigare (sempre con difficoltà) l'azione cieca del sorteggio, resta sempre la brutalità dell'eliminazione, sulla quale talvolta realmente giocano fattori di fortuna o sfortuna. Insomma, dopo molti anni di meditazione la F.I.D.A.L. ha dovuto rinunciare a qualunque progetto che seguisse un itinerario già battuto dal calcio. Per l'atletica sarebbe stato un vicolo cieco

SERVIZI PER LE TRE AMERICHE



"ITALIA"
SOCIETA' DI NAVIGAZIONE



La squadra dell'Oberdan di Milano, che nell'incontro di Campionato con la Pro Patria, ha stabilito il primato nazionale della 4x100 con 42"2. Da sinistra a destra: Daelli, Zunelli, Gesa e Caldana.

e bisognava quindi orientarsi diversamente.

I termini del confronto.

Ma per stabilire una qualsiasi graduatoria, escluso il metodo più semplice ed efficace del confronto diretto, occorre trovare un qualche strumento per misurare le forze delle varie società e quindi paragonarle.

Portato il problema sotto questo aspetto, è stato facile rilevare che l'atletica leggera offre dei vantaggi, che invano cercheremo nei giochi sportivi: la possibilità di *misurare esattamente lo sforzo degli atleti* con l'assunto di cifre che sommate, possono dare il valore globale di un gruppo di concorrenti riuniti sotto i colori di una stessa società. Ecco però sorgere un altro inconveniente: mentre per taluni sport, come il nuoto, il ciclismo, ecc. lo strumento di misura è unico — il cronografo — ed ogni prestazione, fissate le distanze, viene riferita all'unità di *tempo*, nell'atletismo solo un gruppo di esercizi ha la medesima fisionomia (le corse) mentre un altro vasto gruppo (i salti e i lanci)

viene valutato in metri e centimetri con un riferimento assoluto di *spazio* o del rapporto *peso-distanza*.

Così è relativamente facile confrontare un tempo dei 100 metri con altri tempi presi sulla stessa distanza o con uno preso sui 400. Ma è veramente difficile stabilire se un determinato lancio di disco vale più o meno di un salto in alto o di una corsa ad ostacoli, pur conoscendo tutte le misure esatte di tempo o di spazio.

La famosa tabella.

In simili condizioni si rende necessaria la ricerca di un *comune denominatore*, per il quale siano divisibili tutti i diversi esercizi di atletismo. E la ricerca non è stata molto penosa perché la Tabella Internazionale di Punteggio, già in uso per stabilire le classifiche del pentathlon e del decathlon, si prestava senz'altro allo scopo. Diciamo subito che non è uno strumento di misura perfetto come un metro o come un cronografo; tuttavia risponde abbastanza bene allo scopo di tradurre in punti le gare di corsa, di salto, di lancio.

I punti diventano l'elemento di valutazione che è puramente e semplicemente numerico.

Trovata la pietra di paragone si è potuto finalmente organizzare un Campionato di Società, un torneo, al quale partecipano attualmente 25 sodalizi dell'Italia settentrionale, centrale, meridionale. La competizione è informata dal duplice principio del confronto diretto e del confronto indiretto.

Si ha il *confronto diretto* negli incontri a due, che con libera scelta organizzano tra loro le società iscritte. In questi incontri ogni società allinea tre atleti per gara; si ottengono così delle classifiche individuali e un risultato finale dell'incontro, ricavato attraverso i risultati tecnici tradotti in punti con la tabella internazionale.

Il *confronto indiretto* avviene attraverso i risultati tecnici ed i punti, che vanno a costituire la *classifica generale* delle Società. Questo confronto indiretto è molto importante, perché permette di stabilire una graduatoria anche tra società, che tra di loro non sono venute ad immediato contatto. Abbiamo già accennato, infatti, che gli accoppiamenti sono liberi. Ag-



Sono
calze

SANTAGOSTINO

NEGOZI CALZE SANTAGOSTINO:

MILANO - Via C. Alberto, 32
TORINO - Via Roma, 16
BARI - Via Cavour, 61

Ecco delle elegantissime calze per uomo in filo perla grigio. Distintissime ed originali indicate per gli sport, il mare, la villeggiatura.

giungiamo che sono anche limitati, perchè ciascuna società non può disputare che sei incontri, per mezzo dei quali ottiene, in base ai risultati, il suo massimo punteggio.

I tornei finali.

Ma quanto abbiamo finora descritto non è che la fase eliminatoria del Campionato Società, che si conclude poi con due tornei finali per le prime sei classificate della graduatoria generale. Una specie di *finalissima* tra le prime tre per l'assegnazione dello « scudetto » ed una *classificazione* per il quarto, quinto e sesto posto per le altre tre. In questi due tornei finali si ritorna naturalmente al sistema del *confronto diretto*.

Così come lo abbiamo esposto, il Campionato Nazionale Società è in atto per l'anno XV. Fin dal suo primo annuncio atleti e sodalizi hanno manifestato uno spiccato entusiasmo per la grande competizione, nella quale si sono slanciati a capo fitto non appena la F.I.D.A.L. ha dato loro il « via ». Siamo appena ai *primi mesi* di vita del *primo Campionato* (la fase eliminatoria si chiuderà il 12 settembre) e già possiamo proclamare il pieno successo, documentato dal numero e dalla vivacità degli incontri disputati, nonché dalle cifre tecniche fornite.

Tra gli incontri più brillanti ricorderemo il *Giovinetta-Baracca* a Trieste, ed il *Guf-Baracca* a Milano, ove Lanzi segnava il prezioso e nuovo limite di 1'50" e 5 sugli 800 metri piani. Magnifica battaglia fu pure quella di Torino tra il *Guf* e la *Giordana* di Genova, che si esibiva nei 1500 e nei 5000 metri con terzetti meravigliosi di mezzofondisti quali Torassa-Martini-Beviacqua e De Florentis-Torassa-Beviacqua.

Altro episodio emozionante è stato quello fornito dalla *Giglio Rosso* di Firenze e dalla *Virtus* di Bologna, due compagini fortissime, equilibrate, ricche di campioni. Infine il recente incontro *Pro Pa-*



Un episodio del Campionato Società: Rossi batte Ferrario sui 400 metri piani, segnando l'ottimo tempo di 49",6.

tria-Oberdan a Milano ha dato risultati assolutamente eccezionali. La giovane staffetta 4 per 100 del *Oberdan* ha stabilito il primato della gara con 42" e 2, mentre la *Pro Patria*, vincente del confronto, raggiungeva un punteggio astronomico (8 gare, 5929 punti!) dimostrando l'altissimo valore dei suoi atleti in tutte le specialità.

L'incertissima battaglia.

Allo stato attuale i valori nazionali del Campionato sono delineati, ma non ancora precisati. La *Giglio Rosso* di Firenze, la *Virtus* di Bologna, la *Giordana* di Genova, la *Pro Patria* di Milano lottano per occupare i primi tre posti, che danno diritto alla « finalissima » per l'attribuzione dello scudetto. Poi il *Guf Roma* e l'*Oberdan* di Milano sono tra le maggiori candidate alla classificazione dal 4° al 6° posto.

La vasta battaglia è incerta e trae da questa incertezza elementi di alto fascino agonistico. È quasi impossibile compilare un pronostico per la finalissima anche per chi segue quotidianamente le vicende dell'atletismo italiano, manifestazione per manifestazione, atleta per atleta. *Giglio Rosso*, *Virtus* e *Pro Patria* sono di una stessa linea di valore. Solo il confronto diretto dell'ultima contesa

potrà risolvere il quesito di una temporanea supremazia.

Il breve panorama che abbiamo tracciato, l'elenco delle Società citate, mostrano quanto sia importante e quanto sia nazionale questo Campionato che ha quasi rinnovato il volto dell'atletismo italiano. Da *Napoli*, a *Roma*, a *Firenze*, a *Bologna*, a *Genova*, a *Torino*, *Trento*, *Trieste*, tanto per ricordare i centri maggiori, la manifestazione si sviluppa con intensità crescente, portando alla ribalta atleti nuovi, selezionati dalle masse, e spronandoli a rapidi progressi.

Nel Campionato sono infatti impegnati oltre 1000 atleti, ognuno dei quali ha un valore apprezzabile. Nell'insieme essi costituiscono il *nucleo basale* della preparazione olimpica per Tokio, perchè forniranno, attraverso successive cernite, il manipolo dei 20-30 azzurri per il 1940-XVIII.

Agli altri pregi il Campionato Società aggiunge dunque quello di assolvere il compito della preparazione olimpica ed in maniera efficacissima. Basti dire che a metà dell'attuale stagione, ed in virtù del Campionato, le classifiche compilate per i primi dieci atleti di ogni specialità denunciano un netto progresso rispetto all'anno XIV e naturalmente ai precedenti.

BRUNO ZAULI



IL BANCO DI ROMA

nell' A. O. I.

La folla alla inaugurazione
della Filiale di Dessiè

CONSUNTIVO DEL NOSTRO SPORT GOLIARDICO

Nell'annata sportiva l'attività degli universitari ha una caratteristica sua particolare: quella di essere in anticipo.

Così le competizioni della neve e del ghiaccio hanno il loro svolgimento poco prima delle massime contese nazionali ed internazionali, così i littorali dello sport, che rappresentano la « fase » culminante dell'attività sportiva universitaria, vengono disputati quando, sia nell'atletica, sia nel nuoto, sia nella maggioranza degli altri sport, si è ancora all'inizio di stagione: infine i littorali della vela e del remo si possono considerare alla stregua di un « criterium di apertura » delle regate nazionali.

Tale anticipazione della attività universitaria rispetto all'usuale programma degli sportivi è imposta dalle massime competizioni goliardiche nell'epoca più adatta, giacché menomerebbero seriamente le possibilità di studi.

Tuttavia non si può affermare, attraverso un preciso esame dei risultati ottenuti dai goliardi nei diversi campi dello sport, che il loro rendimento di gara sia — in definitiva — inferiore a quello delle altre masse di atleti.

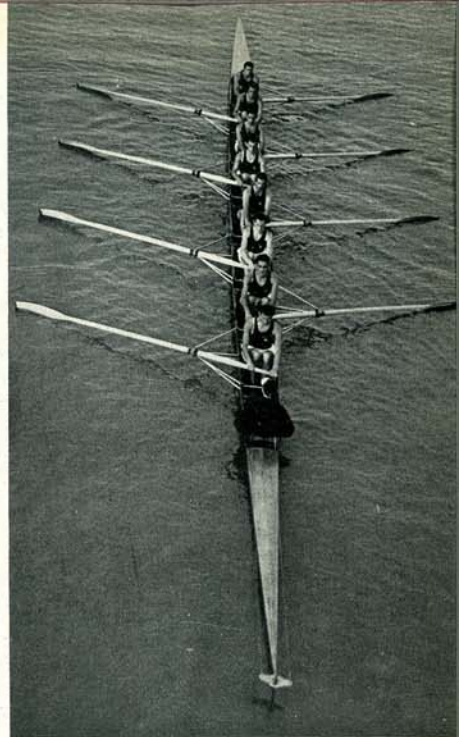
Il fatto si spiega con la continuità di allenamento di cui possono disporre gli studenti nella stagione invernale e primaverile, con la migliore impostazione ad opera di allenatori prescelti accuratamente,

con i maggiori mezzi tecnici a disposizione e — anche e soprattutto — con il tradizionale impegno e con il sano spirito agonistico che è proprio degli atleti goliardi.

Quello che si verifica al principio di ogni stagione, s'è potuto del resto constatare anche nella fase iniziale di alcuni sport recentemente introdotti nel gruppo di quelli praticati nella penisola. Sono stati gli studenti i primi ad affrontare i nuovi ludi dello sci, del ghiaccio, del rugby: sono essi che hanno ridato vigore di adesioni ed importanza di rendimento all'atletica, al canottaggio, al nuoto e a molti altri sport.

Ne conseguono due importanti considerazioni. Anzitutto, anche quando nello sport faccia deficienza l'esperienza, è possibile raggiungere ottimi risultati impegnandosi veramente e facendo uso nelle competizioni di tutte le energie fisiche e spirituali. In secondo luogo la stagione ha la sua influenza sui risultati tecnici, ma solo in maniera relativa, se la buona volontà e la serietà di preparazione possono quasi completamente ovviare alle condizioni climatiche anche poco adatte.

Ma veniamo ai fatti, cominciando dall'atletica, che è senz'altro lo sport base degli universitari, e quel-



L'« otto » con timoniere del G. U. F. di Pisa in allenamento per la Coppa d'Oro del Duce.

lo che deve essere ancor più diffuso tra essi, che diventeranno in tutti i centri altrettanti efficaci ed intelligenti elementi di propaganda.

I littorali atletici ebbero luogo a Torino durante i primi giorni di maggio e, come è noto, non vi poterono partecipare gli atleti studenti di classe internazionale.

Con questa formula, venne quindi aperta ai giovanissimi la possibilità di conquistare l'ambito titolo littoriale, senza peraltro negare la possibilità di successo a chi, attraverso qualche anno di gare, non era ancora giunto ad un rendimento eccezionale.

I risultati furono in ogni senso ottimi, malgrado l'intensa fase eliminatória delle gare littorali diminuisca sensibilmente il rendimento dei singoli atleti.



*il Ristoro
del Legionario*



NOCERA UMBRA
Sorgente Angelica

S.A. FELICE BISLERI & C. - MILANO

Per dare una base tecnica alla nostra asserzione, considereremo i migliori risultati tecnici conseguiti in Italia nell'attuale stagione, sino ai campionati assoluti esclusi. Ebbene, nei venti migliori risultati delle specialità olimpioniche a tutto il 23 luglio, i vincitori dei Littoriali non figurano in due specialità: 1500 e 500 metri piani. Qui i tempi realizzati da Porzio (4'14"2/10) e da Gastaldetti (16'24"6) sono stati nettamente superati. Ma anche qui si può trovare una giustificazione. Gli studenti sono stati avviati di preferenza alle gare veloci, secondo l'evidente necessità nazionale di creare quel tipo di « levriero » che manca assolutamente.

E nelle corse veloci possiamo constatare l'eccellente grado di rendimento degli studenti. Nei migliori 20 italiani sui 100 metri, oltre al littore Martinetti con 11"2, troviamo i milanesi Mauri e Moiraghi con 11"; il pisano Monacci con 11"1, Bugna e Fini con eguale tempo di Martinetti. Nei 200 piani il littore Moiraghi, primo ai Littoriali con 22"7, ha conseguito il secondo miglior tempo della stagione con 22"3 e Giachino, Scolari, Cavaliere, Martinetti, Piva, Martis, Falcione hanno pure conseguito ottimi limiti che li classificano fra i migliori.

Lo stesso indice elevato di rendimento si constata nei 400 piani, in cui il littore Vona è nono fra gli atleti italiani, e negli 800 metri, nella cui classifica il torinese Quaglia è al quinto posto con 1'58".

Nelle gare dei concorsi, poi, gli studenti sono tutti ai primissimi posti della classifica nazionale. E qui si impone una considerazione. Come mai gli studenti, che fisicamente sono — almeno in genere — i meno attrezzati, possono conseguire simili imponenti risultati nei salti e, soprattutto, nei lanci? La risposta dà contemporaneamente le ragioni dell'assoluta necessità di pro-



Una fase della partita internazionale di palla ovale disputata a Torino fra i goliardi italiani e il "quindici" del Comité de Provence e vinta dalle magli nere per 18 punti a 9.

paganda dell'atletismo goliardico. Dove è più difficile progredire, dove è necessario assimilare uno stile, correggere dei difetti di impostazione che si direbbero quasi naturali, servono proprio gli studenti. La loro maggiore preparazione culturale, l'indice di intelligenza certamente più elevato che non nella massa, permettono di raggiungere

anche in prove molto difficili (e nelle quali siamo ancora ai primi stadi di preparazione rispetto alle altre nazioni) dei risultati considerevolissimi.

E basti qui ricordare l'ineguagliabile esempio di Oberweger, l'atleta goliardo per eccellenza, che ha strappato a Monaco, in terra straniera, il nuovo primato italiano nel

DOMINA

RETTILINEA PER MAGLIERIA A MANO

SANTAGOSTINO

La macchina ideale che eseguisce tessuti di maglia FANTASIA, TRAFORATI, RILEVATI, OPERATI: JACQUARD per l'Industria e l'Artigianato

È UN CAPOLAVORO DELLA
MECCANICA TESSILE

È UN SICURO E REDDITIZIO
IMPIEGO DI CAPITALE



PRIMA FABBRICA ITALIANA
AGHI E MACCHINE
PER MAGLIERIA
MILANO - NIGUARDA



ATT 302



Martinetti del Guf Milano, primo nella finale dei 100 metri piani in 11" ²/₁₀ ai Littoriali di Torino.

disco con m. 50,50, dopo aver nella stagione invernale — a forza di volontà — conseguito meravigliosi risultati in una disciplina sportiva a lui completamente nuova, lo sci. Ma è bene passare ad un rapido esame dei risultati conseguiti negli altri sport.

Nel rugby gli studenti italiani hanno dato prova di un grado di preparazione veramente significativo. Essi hanno dato vita ed interesse al campionato nazionale, hanno combattuto un torneo littoriale che rimarrà certamente memorabile per il suo interesse tecnico ed agonistico, ed infine, in campo internazionale, dopo aver superato il forte quindici del *Comité de Provence* con punteggio molto più sicuro che non la stessa nazionale italiana, raggiungevano a Roma un memorabile successo contro i goliardi tedeschi.

Il fenomeno dell'ingigantirsi del rugby studentesco è più che altro fenomeno di volontà. Basterà ricordare al proposito l'onorevole

rendimento di una squadra di novizi, quella preparata da Bertolini con un gruppo di « matricole » milanesi, nel campionato di divisione nazionale.

Ma non è tutto. Uno sguardo alla situazione del nuoto ci dice che gli unici importanti risultati di questa stagione sono quelli realizzati dai nuotatori goliardi del G.U.F. di Milano con i nuovi primati di staffetta, mentre il progressivo diffondersi della pallanuoto può essere riferito senz'altro alla notevole propaganda svolta per i Littoriali. Non staremo a dilungarci sulla situazione goliardica negli altri sport, che hanno una ormai sufficiente divulgazione in tutta Italia.

Ricorderemo soltanto l'ottimo inizio della attività nell'hockey su prato, conclusasi con un pareggio nel primo incontro internazionale e gli eccezionali risultati conseguiti da alcuni armi studenteschi nelle principali regate, dopo l'attuazione del nuovo stile di voga livornese. Ora, per gli studenti, è giunto il periodo di riposo, in cui lo sport dovrebbe essere lasciato, una volta

tanto, in seconda linea. Ma non sarà riposo completo. Dopo l'« M » d'oro del Duce, per il quale hanno combattuto sui campi sportivi, essi sosterranno una nuova serrata battaglia per la conquista del « Rostro d'oro », che è il distintivo ambito di quello fra i G.U.F. che ha saputo raggiungere la vittoria sulle montagne.

Oltre le rocce impervie, al di là dei grandi ghiacciai delle Alpi, l'aureo simbolo del Duce sprona gli audaci a raggiungerlo: e sarà, in quest'estate, una nuova era di gloria per gli scalatori italiani.

LUIGI SCARAMBONE



SALA - SPO

MILANO (126)
VIA CESARIANO N. 1

Succursale in
CORSO
VITTORIA, 51

TUTTI I
ARTICOLI SP
LABORATO
PROPRIO P
FABBRICAZI
TUTTO L'ABB
MENTO SPO

SPECIALITÀ CIC

DOMINA

RETTILINEA PER MAGLIERIA A MANO

SANTAGOSTINO

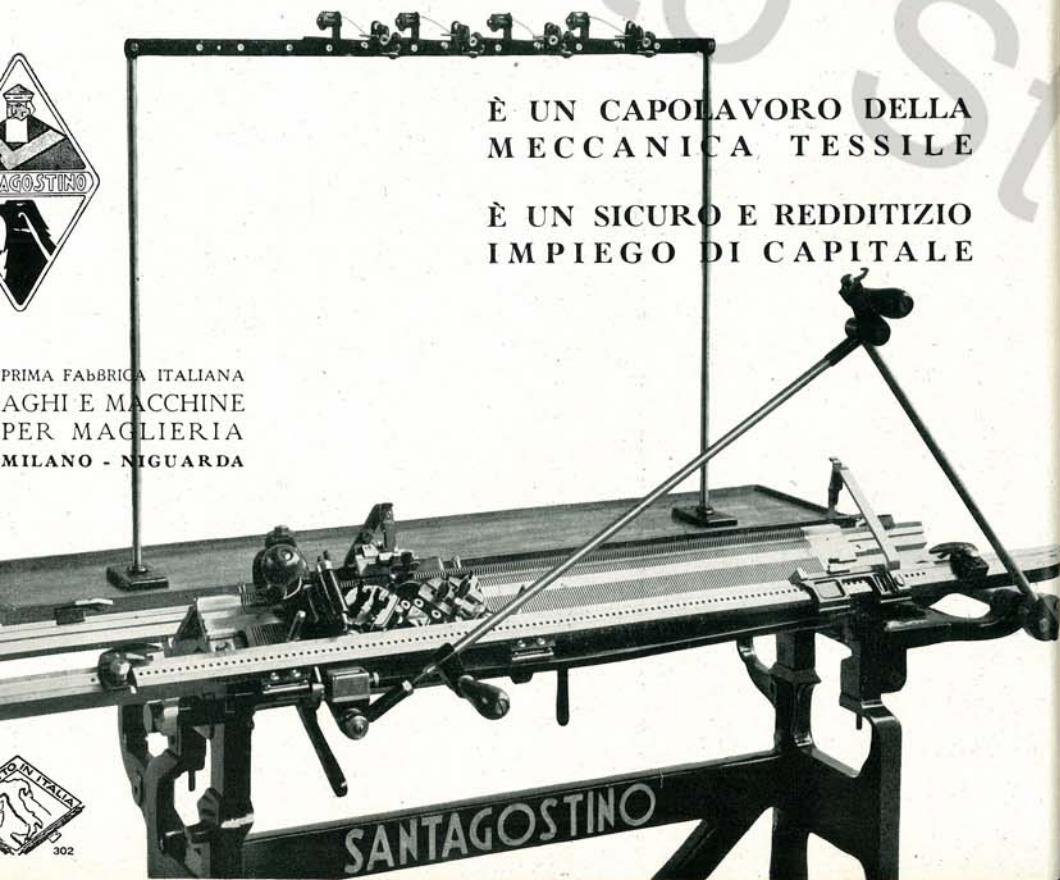
La macchina ideale che eseguisce tessuti di maglia **FANTASIA, TRAFORATI, RILEVATI, OPERATI: JACQUARD** per l'Industria e l'Artigianato



PRIMA FABBRICA ITALIANA
AGHI E MACCHINE
PER MAGLIERIA
MILANO - NIGUARDA

È UN CAPOLAVORO DELLA
MECCANICA TESSILE

È UN SICURO E REDDITIZIO
IMPIEGO DI CAPITALE



302



Martinetti del Guf Milano, primo nella finale dei 100 metri piani in 11" ²/₁₀ ai Littoriali di Torino.

disco con m. 50,50, dopo aver nella stagione invernale — a forza di volontà — conseguito meravigliosi risultati in una disciplina sportiva a lui completamente nuova, lo sci. Ma è bene passare ad un rapido esame dei risultati conseguiti negli altri sport.

Nel rugby gli studenti italiani hanno dato prova di un grado di preparazione veramente significativo. Essi hanno dato vita ed interesse al campionato nazionale, hanno combattuto un torneo littoriale che rimarrà certamente memorabile per il suo interesse tecnico ed agonistico, ed infine, in campo internazionale, dopo aver superato il forte quindici del *Comité de Provence* con punteggio molto più sicuro che non la stessa nazionale italiana, raggiungevano a Roma un memorabile successo contro i goliardi tedeschi.

Il fenomeno dell'ingigantirsi del rugby studentesco è più che altro fenomeno di volontà. Basterà ricordare al proposito l'onorevole

rendimento di una squadra di novizi, quella preparata da Bertolini con un gruppo di « matricole » milanesi, nel campionato di divisione nazionale.

Ma non è tutto. Uno sguardo alla situazione del nuoto ci dice che gli unici importanti risultati di questa stagione sono quelli realizzati dai nuotatori goliardi del G.U.F. di Milano con i nuovi primati di staffetta, mentre il progressivo diffondersi della pallanuoto può essere riferito senz'altro alla notevole propaganda svolta per i Littoriali.

Non staremo a dilungarci sulla situazione goliardica negli altri sport, che hanno una ormai sufficiente divulgazione in tutta Italia.

Ricorderemo soltanto l'ottimo inizio della attività nell'hockey su prato, conclusasi con un pareggio nel primo incontro internazionale e gli eccezionali risultati conseguiti da alcuni atleti studenteschi nelle principali regate, dopo l'attuazione del nuovo stile di voga livornese. Ora, per gli studenti, è giunto il periodo di riposo, in cui lo sport dovrebbe essere lasciato, una volta

tanto, in seconda linea. Ma non sarà riposo completo. Dopo l'« M » d'oro del Duce, per il quale hanno combattuto sui campi sportivi, essi sosterranno una nuova serrata battaglia per la conquista del « Rostro d'oro », che è il distintivo ambito di quello fra i G.U.F. che ha saputo raggiungere la vittoria sulle montagne.

Oltre le rocce impervie, al di là dei grandi ghiacciai delle Alpi, l'aureo simbolo del Duce sprona gli audaci a raggiungerlo: e sarà, in quest'estate, una nuova era di gloria per gli scalatori italiani.

LUIGI SCARAMBONE



SALA - SPORT

MILANO (126)

VIA CESARIANO N. 1

Successale in
CORSO
VITTORIA, 51

TUTTI GLI
ARTICOLI SPORTIVI
LABORATORIO
PROPRIO PER LA
FABBRICAZIONE DI
TUTTO L'ABBIGLIAMENTO
SPORTIVO

SPECIALITÀ CICLISTI



BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA

A capitale illimitato - Fondata nel 1872

Sede Sociale e Centrale: **NOVARA**
Sedi: **Genova, Milano, Novara, Roma, Torino, Venezia**
80 SUCCURSALI AGENZIE 132

AL 31 OTTOBRE 1936

Capitale sociale e riserve. . . L. 150.630.835,16
Depositi fiduciari e conti correnti
corrispondenti in credito . . . > 1.793.994.123,08
Conti corr. corrispond. in debito > 438.438.880,22
Portafoglio, sovvenzioni, riporti
e titoli di proprietà . . . > 1.354.208.988,30
Cassa e disponibilità a vista. . . > 198.016.538,22

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Operazioni col Debito Pubblico, colla Cassa
Depositi e Prestiti e colle Regie Tesorerie

HOTEL LAGO DI BRAIES

IL LIDO DELLE DOLOMITI
(1500 m.) Stazione Villabassa

Casa modernissima 220 letti, 30 bagni, 30 Boxes.
Eleganti sale di società,
Bar, Orchestra, Ballo.

Ogni sport Tennis, Nuoto, Canottaggio,
Motonautica, Barche a vela,
Turismo, Pesce, Caccia.

Sport invernali Sicurezza assoluta per neve ot-
tima fino alla fine di aprile.
Pettinaggio, Skijoering, ecc.
Cure di sole sulle terrazze.

MEDESIMA DIREZIONE:

HOTEL EMMA - MERANO

400 km. di pellicola per un film sportivo

L'anno scorso, proprio di questi tempi, a Berlino, decine e decine di macchine da ripresa cinematografica cominciarono a far scorrere dalle loro bobine un nastro infinito di celluloidi e il 16 agosto, dopo quella solenne chiusura dei Giochi Olimpici, che rimarrà sempre nel ricordo di chi la vide, il lavoro di ripresa cessò: erano stati girati quattrocento chilometri di pellicola.

Si iniziò subito la stampa e il montaggio di questo film colossale ed ora, ad un anno di distanza, la fatica immane non è stata ancora, si può dire, portata a compimento. I tedeschi però non hanno voluto tardare più oltre a presentare almeno un saggio della pellicola sulle Olimpiadi ed hanno scelto per questa prima e sia pure incompleta programmazione, lo schermo del padiglione «photo-cinè-phono» alla Esposizione di Parigi e proprio Leni Riefenstahl, colei che diresse tutte le riprese, si è assunto il compito di dire alla folla internazionale, convenuta nel Padiglione sotto gli archi della torre Eiffel, i concetti che l'avevano guidata, i mezzi di cui si era servita, i risultati che aveva ottenuto. La Riefenstahl ha pure annunciato che per il 1938 saranno lanciati sul mercato due film

in quattro versioni che costituiranno la documentazione completa e definitiva della XI Olimpiade. Intanto nella bianca e spoglia sala della Esposizione parigina, dinanzi ad un pubblico dal palato fine e dalle grandi esigenze, il saggio, nella sua eloquente concisione, ha ottenuto un successo quanto mai favorevole. Del resto il successo era prevedibile.

Durante le Olimpiadi tutta la tecnica fu asservita alla intelligente opera della Riefenstahl e tutto fu escogitato per consentire agli operatori di lavorare nelle condizioni migliori, in modo cioè che nulla potesse sfuggire ai loro obiettivi. Noi li vedemmo questi operatori correre lungo le piste trascinando gli apparecchi montati sui carrelli, alternandosi in sforzi rapidissimi per seguire le fasi delle corse, appiattarsi sulle linee delle partenze e degli arrivi per fermare sul nastro di celluloidi lo stile dei campioni, cogliere all'altezza degli ostacoli disseminati sui percorsi il balzo dei concorrenti, nascondersi in buche profonde presso le corsie e le sabbie dei salti, rimanere in ginocchio dinanzi alle pedane dove giravano o correvano i lanciatori, arrampicarsi sulla cima di tralicci metallici per fotografa-



I "Kajak" partono per i mille metri a Grunau.

re dall'alto, rimanere ancorati all'orlo delle piscine per sorprendere le varie fasi dei tuffi, la tecnica delle nuotate, i combattuti momenti del water-polo, riprendere il saettante giuoco dei tennisti nelle geometriche inquadrature dei campi, lavorare ai margini dei terreni di foot-ball, di hockey, di baseball, di polo, di hand-ball, seguire i duelli degli schermidori, dei pugilatori, dei pesisti, dei lottatori, girare pazientemente con le macchine sotto le tettoie dei campi di tiro o tra gli ostacoli dei concorsi ippici, viaggiare lungo le strade a bordo di automobili e di autocarri per ritrarre le vicende delle corse, seguire dalla tolda dei motoscafi lo sforzo dei rematori e le manovre delle vele, li vedemmo, insomma, dovunque i Giochi Olimpici celebrassero i loro riti. E sul lavoro febbrile, incessante,

BANCA POPOLARE DI MILANO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA FONDATA NEL 1865
Capitale L. 35.117.050 Riserve L. 21.960.625
(Dati al 31 Dicembre 1935 - XV)

SEDE CENTRALE E UFFICIO CAMBIO
MILANO - PIAZZA CRISPI, 4 - MILANO

FILIALI: BUSTO ARSIZIO - MONZA
GALLARATE - SEREGNO

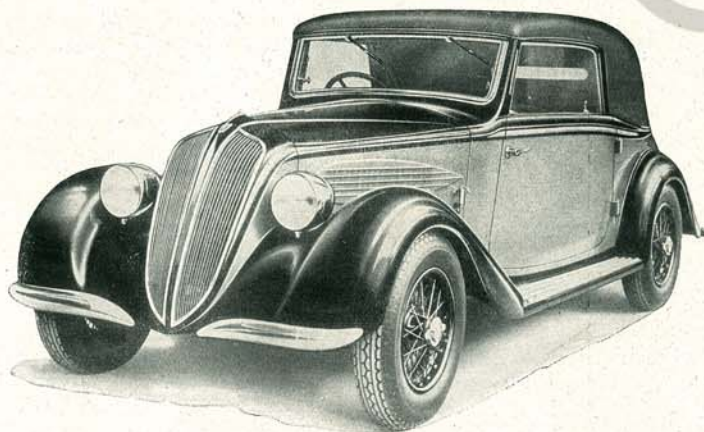
AGENZIE: CAVARIA - CASSANO
MAGNAGO - RHO - MEDA - MAGENTA
CINISELLO BALSAMO - SARONNO

15 AGENZIE DI CITTÀ

**TUTTE LE OPERAZIONI
E TUTTI I SERVIZI DI BANCA**

La vettura utilita-
ria di gran lusso
elegante - co-
moda - veloce
robusta - con-
sumo minimo

GOMME PIRELLI



La BIANCHI S⁹ 1937 Soc. An. EDOARDO BIANCHI
Viale Abruzzi, 16 - MILANO

prezioso di quella quindicina, sulla fatica silenziosa, dura, commovente di centoventi operatori, noi vedemmo Leni Riefenstahl controllare e dirigere ogni cosa. La incontrammo al Reichssportfeld, all'Avus, alla Deutschlandhalle, a Wannsee, a Grunau, a Kiel, dovunque, presa in un ritmo di lavoro, che avrebbe fiaccato qualunque fibra ed al quale lei resisteva, conservando sul volto la semplicità di quel sorriso, che ai

l'neamenti marcati dà una espressione di luminosa dolcezza. Logicamente ognuno si spiega quel piccolo senso di orgoglio che i parigini e gli altri spettatori hanno potuto cogliere nelle parole con le quali la Riefenstahl ha presentato il frutto del suo lavoro. Si deve a lei specialmente se lo sport possiede oggi un così ampio, dettagliato, fedele, prezioso documentario su tutti i momenti della XI Olimpiade.



Superarsi...

Nei ruoli sportivi interpretati da questa donna, nei film, che la resero celebre, Leni Riefenstahl rivelò le sue grandi doti e la sua eccezionale preparazione atletica. Dello sport ella ha inteso sempre il fascino e la bellezza, l'utilità e l'importanza; per questo soprattutto ella era regista indicatissima per il film delle Olimpiadi.

Le gare di Berlino costituiscono una svolta decisiva nella storia dello sport. Organizzate con una grandiosità di mezzi eccezionale e svolte col tono solenne di una celebrazione, hanno portato gli atleti ai limiti di ogni primato, le gare ad un piano di interesse altissimo, l'organizzazione nelle linee della più desiderabile perfezione. E tutto ciò non è passato così, lasciando soltanto il ricordo di pagine scritte e di saltuarie fotografie. No: tutto ciò è rimasto fissato nella precisa, animata, vivente documentazione cinematografica. Così e solo così i segreti della tecnica, la bellezza dello stile, la successione quasi miracolosa dei movimenti con cui Owens, Lovelock, Towns, Tajima, Hein, Zombori, Sergio, Miez, Csik, Gau-



Giuoco di vele bianche sul cielo grigio di Kiel.

MOTO GILERA

GOMME PIRELLI



Modello 500 L 1937 a telaio elastico

FABBRICA ITALIANA MOTOCICLI GILERA
A R C O R E (M i l a n o)

dini, Rogeberg e altri cento atleti furono consacrati alla gloria olimpica potranno essere conosciuti e studiati in tutto il mondo. E soprattutto il valore di propaganda e di studio che bisogna riconoscere ai film sulle Olimpiadi prodotti dalla Germania. Tali valori ha messo in rilievo lo spettacolo parigino di questi giorni, consacrando anche la compiuta bellezza di un'opera cinematografica che ha il suo grande carattere spettacolare.

A Los Angeles gli americani, che non monopolizzarono certo i film olimpionici, girarono anch'essi chilometri e chilometri di pellicola e il loro lavoro ebbe tutta la fantasia e tutto lo spirito di cui sono capaci gli americani, ma essi non ci diedero una documentazione così completa, così coordinata, così perfetta, così utile come quella che ci hanno data i tedeschi. C'è da attendere ora che cosa a Tokio, nel 1940, sapranno darci i giapponesi.

Per noi italiani queste esperienze, americana, tedesca, giapponese, rivestono particolare importanza: dobbiamo farne tesoro per quei Giochi Olimpici che tra non molto dovremo preparare e che serviranno a dare un'altra prova delle possibilità italiane.

Intanto ci piace qui rilevare che il film presentato in questi giorni a Parigi dai tedeschi, oltre ai va-

lori di cui abbiamo parlato, ne ha uno di altissima importanza spettacolare. Vedere sullo schermo la vastità solenne dei campi sportivi, la pittoresca inquadratura delle piscine, lo sfondo movimentato delle palestre, l'infinito panorama del mare, seguire sui primi piani il balzo di un atleta, la schiuma di un tuffo, la potenza folgorante di un pugno, la traiettoria rapida di una racchetta, le evoluzioni di una vela, una sconcertante azione di attacco, una disperata fase di

diffensiva, ecco alcuni elementi ritratti dalla più nuda realtà, ma capaci di interessare e di divertire il più vasto pubblico del mondo. Lo sport parla allo spirito di tutte le genti, ha un linguaggio inconfondibile e universale. Lo si ascolta anche quando esso si esprime soltanto con le immagini e coi suoni, ricordi fotografici di una realtà che ha fatto fremere di passione e di entusiasmo chi l'ha vissuta.

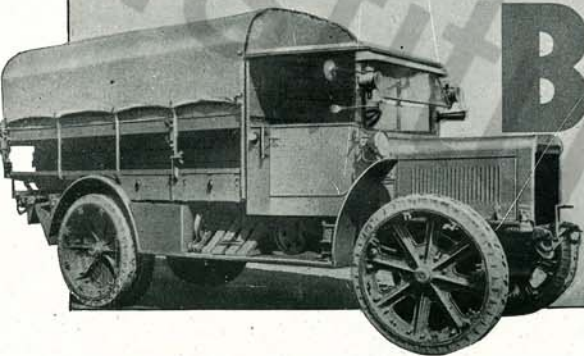
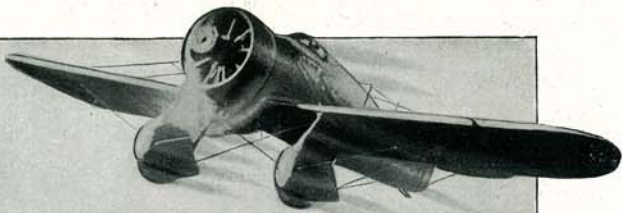
FRANCO CIAMPITTI



Leni Riefenstahl (da un disegno di Gargiulo)

APERITIVO
RABBARO ZUCCO APERITIVO
MILANO VIA C. FARINI, 4

ARMI - MUNIZIONI -
AEROPLANI - TRATTRICI -
MATERIALE MOBILE
FERROVIARIO
E TRAMVIARIO -
COSTRUZIONI NAVALI -
MACCHINE ELETTRICHE
AGRICOLE E INDUSTRIALI



BREDA
MILANO

COMPRESSORI STRADALI
CALDAIE - ACCIAI -
CARPENTERIE METALLICHE

SALUTE E VIGORE

riacquistati mediante
la disinfezione degli
organi interni con le



BAYER

Compresse di
ELMITOLO

Pubbl. Aut. Pref. Milano N 29281

Letteratura alpinistica

Un libro tedesco di autore italiano

Il volume che ho qui sul tavolo dalla sua stessa veste tipografica si rivela a prima vista per un classico libro tedesco. Ne è infatti editrice la Gesellschaft Alpiner Bücherfreunde di Monaco. Il titolo in un elegante gotico è « Das Letzte im Fels », di significato un po' ermetico per i non iniziati. In chiare lettere latine spicca invece un nome nostro: Domenico Rudatis, l'autore del libro.

Scrittori che abbiano pubblicato in lingue straniere vi sono stati e vi sono in ogni letteratura. Non sta qui dunque la singolarità di quest'opera, ma piuttosto nell'argomento trattato: l'alpinismo di estrema maniera.

Quando si pensi al molto, al moltissimo che si pubblica da un secolo fra i tedeschi sul mondo delle montagne e quindi anche sull'alpinismo, e al poco, di originale almeno, che finora si trova nella produzione nostra, questo arangere in casa loro le centinaia di migliaia di alpinisti tedeschi da parte di un italiano è senza dubbio cosa nuova e notevolissima. Ma ne scaturisce poi giusta meraviglia al vedere la vasta attenzione di quella folla che alla fine si anima in applausi e discussioni. In un pubblico di competenti le discussioni valgono anche più dei cortesi consensi: vuol dire che il lavoro ha una forte originalità. In questo caso per la valutazione del libro giovano i commenti altrui altrettanto che l'esame diretto dell'opera; converrà perciò dare una rapida occhiata da ambedue le parti.

So bene che troppo pubblico nostro, che pur si interessa e si intende di ogni sport, legge volentieri dell'alpinismo solo le catastrofi o le strampalerie (a quando un maggiore rispetto e obiettività nei resoconti di questi infortuni?). Questa volta tuttavia il libro presenta un interesse che supera il proprio campo, sia toccando l'intima essenza di ogni pratica sportiva, che per il significato politico della sua affermazione in Germania, come per il suo contenuto spirituale, che mostra quale sia il concetto di sport nell'etica fascista. Per questo il libro si è meritato l'alto elogio del Duce e l'approvazione del generale Vaccaro, segretario generale del Comitato Olimpico, riconoscimenti ambiziosi e significativi.

Il Rudatis non è nuovo a questi cimenti. Da più di un decennio egli va esponendo le sue conce-

zioni filosofiche sull'alpinismo, talvolta anche molto discusse. In sei anni, dal '29 al '34, si son visti quindici lavori diversi di lui. Da quel temperamento eclettico che egli è, ha inframmezzato all'attività più tecnica lavori di indole più artistica in esposizioni varie, in assunzioni di cinematografia di montagna e via dicendo. Nel 1935 comparve in piacevolissima edizione del De Agostini il suo primo volume di maggior mole, « Monti e valli bellunesi », di cui già parlai quella volta. Le sue fotografie sono meno note, ma altrettanto apprezzate che i suoi schizzi vigorosi con i quali egli orna i propri studi. Anche in quest'ultima fatica ben diciannove tavole a penna mostrano questa sua bravura. Ora lo so occupato con l'Enciclopedia del Cinema, che è un'iniziativa dell'Istituto Internazionale per la Cinematografia

L'internazionalmente celeberrima "parete delle pareti", incomparabile muraglia lunga sei chilometri e alta 1200 metri che la Civetta, il "regno del sesto grado" rivolge verso la storica Val Cordevole.



VI COPPA MUSSOLINI - MILANO - ROMA - NAPOLI - TARANTO Km. 1283
CORSA DI GRAN FONDO

MOTO BENELLI DOMINA E VINCE NELLE CATEGORIE 250 cc.

MACCHINE DI SERIE

Gruppo B.
Conduttori di I cat.

1° RANIERI U.

IN ORE 16,7,33
ALLA MEDIA ORARIA
DI km. 79,148

Benelli
moto

Gruppo C.
Conduttori di III cat.

- 1 MANTELLI D.**
in ore 17,31
2 BELLONI S.
3 BRANCONI P.
4 TRAETTA M.

GOMME PIRELLI
CARBURATORE
DELL'ORTO

TUTTI QUESTI CORRIDORI HANNO CORSO
CON **MACCHINE DI SERIE** MUNITE DI TE-
LAIO ELASTICO - IN VENDITA AL PUBBLICO

LA BENELLI PASSA DI TRIONFO IN TRIONFO - È LA MACCHINA CHE SI IMPONE

FABBRICA MOTOCICLI FRATELLI BENELLI - PESARO

**SECONDO SALONE
INTERNAZIONALE
AERONAUTICO**

2-17 OTTOBRE 1937-XV
MILANO
PALAZZO DELLO SPORT

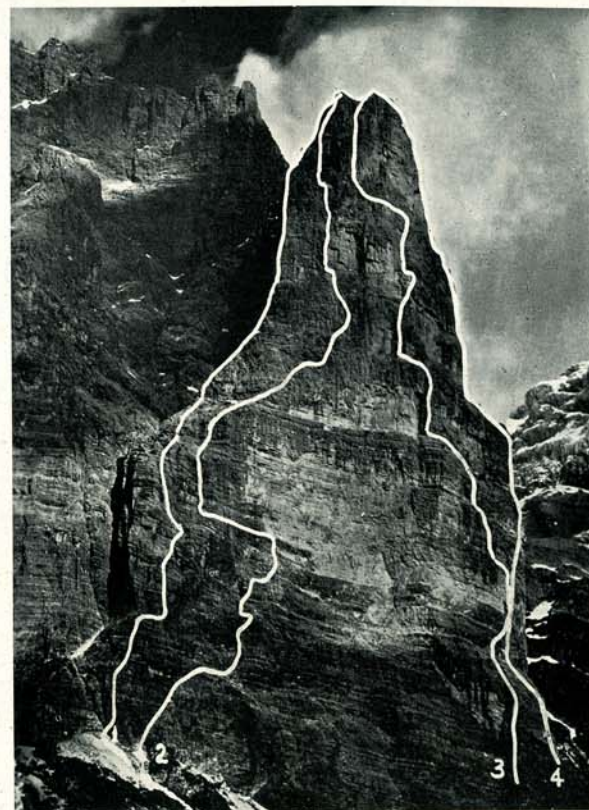
INDUSTRIALI D'ITALIA PARTECIPATEVI: REALIZZERETE
UN VANTAGGIO PERSONALE E COLLABORERETE A
VALORIZZARE LA NOSTRA RISORTA POTENZA

INFORMAZIONI

DIREZIONE DELLA FIERA DI MILANO - MILANO - VIA DOMODOSSOLA

Educativa. Già abbozzata e molto attesa l'« Estetica Alpina » e ormai pronto il « Sentimento delle vette », che sarà un saggio filosofico certo molto interessante. In « Das Letzte im Fels » il Rudatis riprende il tema favorito: il problema dell'alpinismo da roccia, di estrema difficoltà considerato sì spiritualmente che tecnicamente. Il germe dell'opera si trova in due sue pubblicazioni italiane intitolate « Il riconoscimento del sesto grado » e « Il regno del sesto grado ». Tuttavia qui il problema è ripreso e trattato così *ex novo* e così a fondo che, a mio avviso, le due caratteristiche precipue del libro sono proprio l'originalità e l'organicità sue. Par di sentire qui il Rudatis degli studi giovanili, come dopo una pausa meditativa, riprendere la sua esegesi con più sicuro vigore, con più chiaro pensiero. Certi passi che, per l'astruità del tema e per la singolarità delle idee, dovrebbero riuscire alquanto ostici, scorrono invece limpidi e avvincenti, proprio come sulla roccia gli arrampicatori migliori salgono senza apparente difficoltà.

Il libro ha avuto vastissima risonanza in Germania. Dei tedeschi, pur tanto accurati nei loro studi, Paul Hüber dice di non aver mai letto un lavoro più completo su quest'argomento. La rassegna « Berg und Sky » (Donauland) vi dedica quasi un intero fascicolo e in Germania si vorrebbe addirittura indire un *referendum* sulle teorie del Rudatis. Vi è infatti del nuovo e intendo del nuovo come impostazione vera e propria dei problemi alpinistici e di quelli sportivi, ciò che implica necessariamente anche una disparità con le vedute consuete. Sarebbe difficilissimo riassumere qui molto sommariamente le idee del Rudatis senza travisarne il genuino spirito. Certo audace, ma forse non errata, è la sua teoria sulla valutazione totalitaria alpinistica come informatrice di tutti gli sport. Pur non dividendo l'opinione dell'autore che l'alpinismo di necessità non possa re-



La Torre Trieste, la massima torre di tutte le Alpi, con le quattro vie di "sesto grado": 1 - spigolo ovest (Tissi, Andrich, Rudatis, 1930); 2 - parete sud-ovest (Dell'Oro, Giudici, Longoni, 1935); 3 - parete sud (Carlesso, Sandri, 1934); 4 - spigolo sud-est (Cassim, Ratti, 1935). La fotografia è stata presa dal Rifugio Vazzoler in Val dei Cantoni, sul versante meridionale della Civetta.

stare fuori dello sport, convengo che, al caso, non debba « subire » delle tendenze sportive, ma ispirarle, guidarle. Non bisogna dimenticare che gli asserti del Rudatis si impennano su questo presupposto del contenuto eroico-sportivo dell'alpinismo. Allora si può intendere meglio anche il capitolo sulla pu-

rezza dello stile e sull'impiego dei mezzi artificiali, come in genere tutte le sue altre profondissime dissertazioni. Questa particolare impostazione spiega e giustifica anche l'assegnazione di medaglie al valore alpinistico, ciò che trova invece apertamente contrari i tedeschi, sebbene anche tra loro non sia man-



MOTO GUZZI

GOMME **PIRELLI**
OLIO AEROSHELL

Polveri Idriz

Preparate l'acqua
per la vostra tavola
e per estinguere la
sete con le rinomate

POLVERI IDRIZ ERBA

*Facile digestione
Gusto squisito
Bicicletta di bere*

CARLO ERBA S. A. - MILANO



Ogni scatola contiene
un buono: 12 buoni
danno diritto al
ritiro gratuito di
una scatola
Polveri
IDRIZ
ERBA

cato qualche esempio del genere: la medaglia olimpica ai coniugi Dyhrenfurth per le imprese all'Himalaya e ai fratelli Schmid per la parete nord del Cervino. In generale però si osserva che i principali commentatori tedeschi di quest'opera s'incontrano con le asserzioni del nostro nei punti fondamentali: per esempio nel riconoscere, in base ai dati di fatto presentati dal Rudatis, la superiorità raggiunta nelle arrampicate di estrema difficoltà dai rocciatori italiani, i quali anzi sono considerati dei veri fenomeni. Questa è non piccola soddisfazione per il nostro alpinismo come pure per il Rudatis che a buon diritto è considerato attualmente il maggior studioso nostro di cotali problemi, un caposcuola che introdusse la mentalità fascista. Vi ha di più: in questo nuovo aspetto del nostro alpinismo essi trovano delle affinità con il nuovo spirito che anima i giovani alpinisti germanici.

Questi riconoscimenti, cui nulla toglie qualche riserva derivante dal peculiare modo di sentire la montagna del popolo tedesco, sono tanto più significativi in quanto che rappresentano il giudizio sia della vecchia generazione conservatrice, per bocca del dottor J. Braunstein e di Paul Hübner, che della giovane generazione sportiva, nella persona di Oskar Krammer, presidente del « Berggeist » di Monaco.

Del resto l'appunto sostanziale che essi ci rivolgono è di avere noi molti magnifici rocciatori e pochi alpinisti completi. Appunto giustissimo ma che non può che stimolarci, essendo questione di tempo e di educazione alpinistica. Vorrei però osservare al Braunstein che non bisogna ritenere per questo che in Italia gli alpinisti completi sieno tanto piccola minoranza, nè che le tendenze sportive soffochino ovunque la giusta comprensione dell'alpinismo. Così

pure non condividendo la sua idea che l'alpinismo italiano sia una funzione del sentimento nazionale. La coscienza di un sano spirito patriottico ha sempre animato la attività dei nostri alpinisti, ma da essa però non è stato mai assente anche il sentimento della natura. L'opera del Rudatis per la sua originalità e per la sua importanza, come riconosce l'Hübner, darà adito a discussioni fondamentali e in ogni caso a disamine più accurate di questa nei periodici di alpinismo. È intanto singolare e nuovo nella storia dell'alpinismo italiano che l'interessamento tedesco richiami l'attenzione nostra sull'opera di un nostro e ce ne additi la serietà e il valore.

Il libro poi non è tutto qui. Vi si ritrova, ampliata, la teoria per la valutazione delle difficoltà, considerazioni sul contenuto morale di questa valutazione, sui concetti di difficoltà e pericolo e via dicendo.

Ma un'autentica primizia, almeno come trattazione esauriente ed organica, è la presentazione della nuova « scala », escogitata dall'autore con metodo di una rigorosità scientifica. In questa trattazione il Rudatis è davvero eccellente. Le tre esemplificazioni per ogni grado, a ragion veduta, anziché una complicazione, sono un perfezionamento. Il suo pregio è che essa può valere per un tempo indeterminato salvaguardando la purezza dello stile di arrampicata. L'appunto del Krammer che essa è fatta esclusivamente per il Gruppo del Civetta non è giusto, poi che vi è il raffronto con la scala di Monaco ed uno sviluppo di altri esempi colti in tutte le Dolomiti. Piuttosto io chiederei all'amico Rudatis se non ritenesse utile promuovere la compilazione di un vasto elenco di tutte le principali vie di roccia col loro grado, secondo questi suoi precisi criteri. Tutta la seconda parte del volume è un'analisi delle diciassette



Il superbo spigolo occidentale della Cima della Busarra, appiccico di 1100 metri di altezza, nel quale si svolge la via Videsott-Rittler-Rudatis, il primo itinerario di "sesto grado" aperto da italiani nel Gruppo Civetta.

imprese di sesto grado compiute nel Civetta dal 1925: una relazione tecnica con il relativo schizzo preceduta da un commento critico. In chiusa un'abbondante bibliografia completa degnamente il lavoro, sui cui presupposti molti potranno dissentire, non senza però apprezzarne la logica del ragionamento che insegna a mettere i problemi nella vera luce e a penetrarli con obiettività.

È ben questa — e più apparirà in futuro — un'opera fondamentale della nostra letteratura alpinistica, e del pari una precisa documentazione dell'alto livello raggiunto in Italia dall'arrampicamento; non un travisamento ma una sublimazione ideale, e quindi un'opera che ogni alpinista nostro di qualunque tendenza farà bene a conoscere.

FAUSTO STEFANELLI

Il triumvirato dell'allegria

I fratelli Marx



La crisi del film comico non è una novità di oggi. Le sue origini risalgono all'avvento del parlato, che a distanza più o meno breve, fu tomba dei più popolari assi della risata, salvo rare eccezioni. Fra i sopravvissuti, il binomio Laurel-Hardly è in prima linea, potenziato nella sua *vis* comica, da un parlato adattissimo alla maschera, cosa che non hanno trovato gli altri e più fecondo che mai nel campo libero di concorrenti. Ma non poteva bastare. Il pubblico di tutto il mondo vuole, come ha

sempre voluto, ridere: quindi era logico che la « Metro Goldwyn Mayer », di fronte al crescente successo del film comico, si preoccupasse di incrementare la produzione e la varietà. E ha scovato i Fratelli Marx: Groucho, Chico e Harpo, tre maschere singolarmente ben distinte, ma formanti un trio intonaticissimo, capace di dare vita sicura ad un nuovo genere di cinematografia allegria. I fratelli Marx, illustri ignoti sinora per il pubblico italiano, sono invece popolarissimi in America, attraverso il varietà prima ancora del loro passaggio allo schermo.

Nuovaiorchesi di nascita, essi hanno iniziato la carriera da punti di partenza divergenti per finire allo stesso traguardo di arrivo. Groucho, il buffone, fu il primo a calcare le scene del varietà; Chico, il più anziano dei tre, lo raggiunse in seguito dopo aver battuto come pianista tutti i caffè e locali notturni; Harpo, il più giovane, fu prelevato dagli altri due al Savoy Hotel di New York, dove lavorava sin da ragazzo e trascinato, si può dire, a viva forza sul palcoscenico. Debuttò a bocca chiusa per l'emozione e siccome tutto andò a gonfie vele, ha pensato bene di non aprirla neppure in seguito: un trionfo del muto nel parlato.

Quando passarono al cinema, la « Metro Goldwyn Mayer » non tar-

dò ad impegnarli, affidando la plasmatura del trinomio al regista Sam Wood. Il collaudo è avvenuto in *Una notte all'Opera* ed è stato tanto persuasivo da farlo seguire immediatamente dal secondo film *Un giorno alle corse*.

L'unione fa la forza — dice un vecchio adagio — e la forza dei fratelli Marx sta infatti anzitutto nella fusione delle tre maschere personalissime. Altro elemento di successo è il sapiente sfruttamento del virtuosismo musicale che caratterizza i tre fratelli, virtuosismo che viene intercalato nell'azione non solo come elemento armonico, ma anche in funzione di felice spunto comico.

Questo autentico triumvirato dell'allegria sbarcherà in Italia a movimentare la prossima stagione cinematografica.



Groucho, Chico
e Harpo Marx.

INSEGNAMENTI SPORTIVI

di un parco di divertimenti

Può sembrare, a prima vista, assurdo che in un Parco di divertimenti, in un luogo cioè creato unicamente per divagare, per far trascorrere al frequentatore alcune ore di spensierata allegria, può sembrare assurdo, ripeto, che si possa esser tratti a fare seri ragionamenti e esser portati a serie conclusioni.

Eppure è così.

Diamo una rapida occhiata ad una di queste effimere città d'allegria. Avverto che non alludo in modo particolare ad uno o all'altro Parco, ma che tratto il tema in generale.

La città quindi che passiamo brevemente in rassegna, pur essendo simile a questa o a quella, vive soltanto nella mente e nella fantasia.

Tra le luci sfolgoranti e multicolori, fra le grida rauche degli imbonitori e le risate allegre degli allegri frequentatori, ergono la loro mole le più eterogenee costruzioni: dall'« otto volante » al tiro al ber-

saglio, dalla minuscola pista per minuscole automobili elettriche al microscopico laghetto per motoscafi che sembrano visti con un binocolo rovesciato.

Molti di questi divertimenti hanno però possibilità didattiche e, nel campo specifico, didattico-sportive.

Non si creda che queste osservazioni siano dovute ad una impressione più o meno momentanea. Tutt'altro. Sono state dettate dopo le più attente considerazioni.

È noto, ed è quasi superfluo ripeterlo, che le maggiori emozioni che un uomo può provare sono quelle che gli offre lo sport.

L'aviazione, l'automobilismo, la motonautica, per non citare che i tre più importanti sotto questo punto di vista, possono far legge.

Orbene, per procurare un divertimento — e il divertimento è nel novanta per cento dei casi dato dal « brivido », quindi dall'emozione — i proprietari-inventori dei cartel-

li illusori dei Parchi di Divertimento non hanno trovato di meglio — nè potevano effettivamente trovare — che riprodurre, a scartamento ridotto, il fatto reale.

L'emozione maggiore che può provare un automobilista è lo scontro violento? Ebbene prepariamo una piccola pista, attrezziamola con piccole automobili quasi infrangibili e lasciamo agli improvvisati o esperti autisti la gioia di investirsi... pacificamente.

Il « cerchio della morte » — la grande acrobazia aerea — può essere riprodotto, con inversione di fattori, ma con illusione perfetta, in un ambiente chiuso dove il passeggero dondola leggermente mentre l'ambiente ruota su se stesso.

È stato vedendo tutto questo che io mi sono, un bel giorno, rivolto delle domande.

Mi sono chiesto: ma tutto questo, reca, almeno qualche poco di utile? Può effettivamente servire a qualche cosa? L'adagio « unire l'utile al dilettevole » può essere

SOC. AN. TONNARE FLORIO

ROMA - Via Terme di Diocleziano, 83
Capitale interamente versato L. 15.000.000

Tonnare in Favignana e Formica (Isole Egadi) - Stabimento in Favignana

PRINCIPALI PRODUZIONI:

TONNO DI CORSA ALL'OLIO	FILETTI DI SGOMBRO ALL'OLIO
TARANTELLA ALL'OLIO	FILETTI DI DENTICE ALL'OLIO
VENTRESCA ALL'OLIO	UOVA DI TONNO (Boltarga) ALL'OLIO
TONNO EXTRA ALL'OLIO	OLII DI PESCE
TONNETTO ALL'OLIO	FARINE DI PESCE

Agenti nelle principali città

LE AUTORIMESSE CONFALONIERI IN MILANO

sono le più attrezzate e le più economiche

VIA MARCONA, 24 - Telefonate al N.ri 51-354 e 52-032 - VIA PODGORA, 2

Le vostre vacanze:

TRIESTE

ABBAZIA
BRIONI
GRADO
PORTOROSE
GROTTE DI POSTUMIA

INFORMAZIONI E PROSPETTI ALLE AZIENDE DI CURA

applicato — per quanto riguarda lo sport — a un Parco di Divertimenti?

Dopo lunghe considerazioni, ho detto: sì.

Spogliamo infatti questo spettacolo da tutto quello che vi è di ciarlatanesco, di teatrale, di apparenza e guardiamo invece alle basi e agli effetti.

Le automobili e i motoscafi non sono fatti solo per offrire al più o meno esperto guidatore la possibilità di godere un bello scontro, ma anche per abituarsi ad evitare in tempo, con una rapida sterzata o con un violento cambiamento di rotta, l'innocuo incidente. Ebbene tutto questo esercita l'occhio, allena lo spirito alla immediata sensazione e alla immediata reazione; insegna a calcolare la frazione di secondo, ed è la frazione di secondo che fa a volte evitare una sciagura. Ho visto un ragazzino — non più di quindici anni — con una doppia sterzata evitare un... collega che cercava ad ogni costo di investirlo. L'azione di questo fanciullo, che indubbiamente non ha mai toccato un volante vero, è stata impeccabile. Sono sicuro che domani saprà, sulla strada, evitare una disgrazia. L'occhio e il polso sono già allenati.

Non parliamo dei tiri al bersaglio, o alla pallina sollevata da un sottile filo d'acqua, o alle sagome mobili: il vantaggio di questi giuochi è così evidente che non occorre spendere neppure una parola per illustrarlo.

Il « taboga » è indubbiamente utilissimo per creare un senso di equilibrio superiore al normale,

così come l'« otto volante » allena agli squilibri violenti di velocità e di pendenza.

Come vedete, è innegabile l'utilità sportiva di questi giuochi, in apparenza unicamente creati per divertire.

Pensate poi che a volte vi capita di ammirare una altissima torre dall'alto della quale « arditi giovani » e « intrepide fanciulle » si lanciano appesi ad un paracadute, già aperto e quindi sicuro al 101/100. Neghereste a questo « giuoco » una utilità sportiva?

E la neghereste a quelle biciclette immobili che con il movimento del pedale fanno girare su una pista in miniatura dei microscopici corridori?

Ma è inutile continuare con gli esempi: essi non ci porterebbero che alle conclusioni che abbiamo già precedentemente fatte.

E poiché il pubblico che frequenta questi luoghi è formato per la stragrande maggioranza di giovani, non è assolutamente improbabile, che proprio nel giuoco uno scopra delle qualità che ignorava di avere. E non ci sarebbe da meravigliarsi che il quattordicenne fanciullo che oggi frantuma le pipe al bersaglio « quattro colpi una lira » domani batta, in una gara, un primato nazionale o internazionale. Che il ragazzo che oggi pilota una automobilina microscopica che corre alla folle velocità di 20 chilometri all'ora, divenga domani un asso del volante.

Ecco perché io, sportivo, sono un ammiratore e un propugnatore dei parchi di divertimento.

LIBRI RICEVUTI

CACCIUCCO

« Cacciucco », per chi non lo sapesse, è una specialità della cucina livornese; una specie di zuppa di pesce, delizia dei buongustai e dei raffinati epicurei. Di tale piatto Krimer ci offre, a pagina 59, una particolareggiata ricetta, degna di comparire nell'« Artusi ».

« Cacciucco » di Krimer (1) è un piatto prelibato per i buongustai del bello scrivere, per i raffinati epicurei dell'arte letteraria.

(Krimer sostiene di essere impareggiabile manipolatore del « Cacciucco » culinario, ma noi siamo fermamente convinti — anche se nelle funzioni di cuoco non confonderà il fiasco dell'acqua di mare con quello di varecchina, come il buon Tista — noi siamo fermamente convinti, ripetiamo, che fra i due « cacciucchi » è da preferirsi, sempre, quello edito dalla « Novissima »).

Attraverso le pagine di questo volume si respira aria di mare e par quasi che le parole esalino quel buon odore di salmastro che fa fremere le nari ed allargare i polmoni.

La prosa di Krimer, dice perfettamente l'indimenticabile Lorenzo Viani nella breve « Prefazione », è « una prosa veramente dei nostri giorni, nuda, cruda, con sottili ramificazioni onde tramperare la rigidità geometrica ».

E veramente la prosa di Krimer, in questo volume assai più che nei precedenti, è di limpidezza cristallina, di sonorità armonica. E par quasi impossibile che egli sia riuscito a tanto con una semplicità di mezzi così assoluta: ma è una semplicità fatta di arte, di studio, di istinto. Krimer rifugge, per quanto gli è possibile, dall'aggettivo; ha in orrore l'arzigogolo; si appalesa nemico acerrimo dell'artificio stilistico. Eppure, quanta armonia, quanta musicalità, quanta bellezza in queste pagine!

Si fa, leggendole, un tuffo ideale nelle azzurre acque del Tirreno, ci si rinfresca e ci si ravviva lo spirito, così che, come dopo un bagno in una giornata torrida, si prova il desiderio impellente di rituffarsi ancora per godere nuovamente la carezza dell'onda, giunti all'ultimo rigo dell'ultimo bozzetto, si prova il desiderio di rileggere da capo tutto « Cacciucco ».

(1) Società Editrice di Novissima - Roma XV, pag. 207, prefazione e disegni di Lorenzo Viani, L. 10.

RECO

LE GRANDI CROCIERE CIT

" Crociera del Sole "

dal 27 dicembre 1937 - XVI
all'11 gennaio 1938 - XVI

con il transatlantico " ROMA " (35.000 tonn.)

in ALGERIA - TUNISIA TRIPOLITANIA EGITTO - SIRIA - SICILIA

[GENOVA - ALGERI - BISERTA (Tunisi) - TRIPOLI (Tagiura) -
ALESSANDRIA (Cairo, Luxor, Assuan, Tebe, Valle del Nilo) -
BEIRUT (Damasco, Baalbek) - MESSINA (Taormina) - GENOVA]

Festeggiamenti a bordo e a terra - Serate di gala

Classe unica: saloni, bars, verande, passeggiate, ponte degli sport a disposizione di tutti i crocieristi — **VITTO UGUALE PER TUTTI**

**PASSAPORTO COLLETTIVO
RIDUZIONI FERROVIARIE**
Quote di partecipazione da L. 1800

Altri viaggi CIT

Treni Turistici e di lusso

a **PARIGI** 24 settembre-1° ottobre

in **GERMANIA - DANIMARCA - OLANDA**
5-18 settembre

nei **BALCANI** (Fiume - Belgrado - Sofia - Istanbul - Zagabria - Fiume) 20-30 settembre

Comitive distinte periodiche di 8 giorni a **VIENNA-BUDAPEST**
PARIGI - SVIZZERA



MARE NOSTRO, MARE SPORTIVO

Tempo di vacanze, tempo di vita felice durante il quale ci si sente sportivi un po' tutti. E' passata l'epoca delle ferie in pantofole, quando, adagiati su una sedia a sdraio, per buona parte della giornata, non si faceva che legger libri, divorare romanzi in voga, con la tranquilla coscienza di ritemperare, così mollemente facendo, lo spirito ed il corpo.

Oggidi, per vacanza, si intende ben altro. Sarà il dinamismo impresso a tutti gli avvenimenti della vita attuale, sarà una nuova concezione del riposo, sarà l'influenza dell'enorme sviluppo preso da tutti gli sport: è un fatto che oggi giorno tutti quelli che vanno in campagna, anche i più recidivi poltroni stracciadini, si sentono in dovere di muoversi, di correre, di saltare,

di vivere una vita svelta, sana, sportiva.

Si è discusso tanto dello sport di masse, dei suoi gravosi problemi, della resistenza che esso incontra presso le folle. Ma se è vero che sport di masse equivale a diporto di masse, ecco che nei mesi estivi il problema è risolto largamente. Forse non si traduce in massa sportiva, tutta la folla che si accampa, nei periodi del sole cocente, sulle spiagge e sui monti d'Italia?

Guardate al mare, insuperabile teatro di svaghi sportivi: non c'è persona che, una volta su una spiaggia, non si senta battere nel sangue il desiderio gioioso di fare del movimento, sia esso una corsa lungo la riva o quattro vigorose bracciate nell'acqua. La pelle si fa scura bevendo i raggi del benefico sole; il

corpo respira, libero com'è dalla schiavitù degli abiti cittadini; l'appetito, segno inequivocabile di buona salute, torna più gagliardo che mai; si perdonano le scorie di grasso accumulate in tanti mesi di vita sedentaria; si ringiovanisce, ci si sente più leggeri, più spigliati, più vispi.

Cara vita di mare, vita gioconda e sportiva! Di te ci si ricorda sempre: un mese, un solo mese trascorso su una spiaggia, resta fisso nella mente, come grato ricordo, per tutti gli altri undici mesi dell'anno. I voli dal trampolino, le remate in moscone, le dispute di palla a nuoto, le corse sulla sabbia, le nuotate entro e fuori le boa, quelle nuotate che, originate da una sfida nata a tavolino magari all'ora del caffè, ti obbligano a spremere tutte

le forze ed anche la volontà — quasi tu fossi un campione — per tener testa o per battere gli avversari occasionali: tutte cose che non si dimenticano più.

Per coloro che passano parecchi giorni su una spiaggia, l'azzurra acqua forma l'incessante, affascinante richiamo, sì che, svegliandosi, si interroga il cielo per sapere l'umore del mare, mangiando si parla del mare e del nuoto, ci si addormenta sorridendo, pensando alla laboriosa giornata che ci attende e se talvolta il cuore ha qualche cruccio, si guarda il calmo mare che col suo indifferente silenzio ti fa capire che i fatti tuoi a lui non interessano un bel niente e ti insegna, con tutta la sua enorme vastità, a non darti pensiero per cose tanto piccole.

Palestra di tutti. Se vai dalla spiaggia alla boa, fai cento incontri differenti e tutti interessanti uno più

dell'altro. Appena messo il piede in mare eccoti ad incrociare coi piccoli che con palle od altro, stanno facendo domestichezza colle acque sotto vigili sguardi. Alcuni passi, ed ecco qualche giovanotto o signorina arrivati di fresco che fanno i primi approcci con l'acqua. Avanzando ancora, cominci ad entrare nel regno degli iniziati. Qualche signora attaccata al cavo di sicurezza coll'acqua che le arriva giusto al ventre, cosa questa che le permette qualche piegamento che la bagni tutta; qualche vecchia conoscenza che esce dopo una lunga nuotata, molti giovanetti che cominciano le prime timide e pressate bracciate. Avanzi sino quando l'acqua ti arriva allo stomaco. Qui siamo alla latitudine scapigliata. Qui giovanotti e signorine scherzano e ridono, qui ci si piglia gentilmente per i piedi e ci si butta a bere vicendevolmente, con una allegria

veramente spensierata. Un guizzo e dopo un'allungo cominciano le prime bracciate, comincia la vera conquista del mare, si schiude dinanzi a te il regno del nuoto. Anche se sei un sedentario incallito, ti abitui a voler bene al mare di un amore sportivo.

La montagna, la stessa montagna, palestra di ardimenti, è più scontroso nel suo amore e più esigente d'amore in chi l'ama. Il mare no. E' un invito continuo, un offrirsi senza limiti.

Lo sa il bimbo che ci si vorrebbe tuffare appena lo vede, il dopolavorista che dal treno popolare in corsa si butta al finestrino più vicino appena qualcuno sussurra la magica parola: mare, il professionista che attende la domenica per essere in famiglia e... fare un bagno, infine tutti gli Italiani che son nati col sole e sono destinati a camminare sempre verso il sole.

GIOLE



Sulle rive del biondo Tevere...

Lo "sport fiumarolo" è in declino?

L'estate e il caldo hanno fatto nuovamente affollate le romane rive del Tevere di una massa vivace, allegra e multicolore di «fiumaroli». (Per chi non lo sapesse «Fiumarolo» significa, secondo la definizione data dall'Accademico Alfredo Panzini nel suo «Dizionario Moderno»: «chiamano a Roma quelli che del fiume Tevere si dilettano per gite, navigazione, bagni, pesca. È un vero amore, esteso a tutti i ceti, per questo fiume che doveva apparire bellissimo prima che i muraglioni lo facessero in fondo prigioniero»).

E con la rinnovata affluenza è risorto il problema: lo sport del fiumarolo è in declino?

Non è facile dare una risposta precisa, anche perchè le fonti alle quali si è obbligati a ricorrere, sono, in fondo, interessate e quindi, più o meno involontariamente, portate

ad alterare i dati utili e necessari per compilare uno studio serio ed esatto.

Indubbiamente il Lido di Roma ha fatto emigrare verso le sponde del mare il folto gruppo di coloro che si recavano sul Tevere a solo, o quasi, scopo esibizionistico. Ma questa categoria di persone non interessa e non ha un grande valore che nel campo numerico.

Ancora la vicinanza del Lido e l'attrezzatura degli stabilimenti hanno allontanato dal Tevere molti nuotatori e molte nuotatrici: ma anche costoro appartengono, si può affermare, alla categoria alla quale abbiamo più sopra accennato.

Mi ha detto un «fiumarolo» da me interrogato in proposito: — Coloro che lasciano il fiume per il mare, coloro che seguono la moda delle stazioni balneari, non sono

«fiumaroli», non hanno l'anima e il cuore dei «fiumaroli», sono degli usurpatori di fama, che è sempre meglio perdere che acquistare. Sono quegli individui che gettano discredito sulle organizzazioni, (sic), perchè con la loro volubilità, con la loro superficialità, con il loro poco attaccamento producono scissioni, rarefazioni che lasciano campo alle più disparate supposizioni.

Alla mia domanda sull'eventuale declino di questa categoria di sportivi, il «fiumarolo» è sorto volentieri:

— Ma che declino! Mai come ora i «fiumaroli» sono stati efficienti! Guardi le rive del Tevere. Non sono altro che un quasi ininterrotto seguito di sedi sportive e di dopolavori. Guardi le acque del Tevere, nei giorni, o nelle ore nelle quali i soci non hanno impegni di uf-

Addressograph

TRADE MARK

LA MACCHINA PER INDIRIZZI PERFETTA

Per le sue molteplici applicazioni; per le prerogative della sua scheda visibile, che consente una classificazione e consultazione facile e rapida; per i suoi dispositivi di selezione visiva, acustica o automatica; un impianto ADDRESSOGRAPH si rende indispensabile in tutte le Aziende.



LACOMARSINO

MILANO, PIAZZA DUOMO, 21 - ROMA, VIA DEL TRITONE, 142
TORINO - GENOVA - BOLOGNA - NAPOLI

Atleti! Sportivi!

IL PESCE È IL VOSTRO PREZIOSO ALLEATO

PERCHÈ è una sorgente ideale di sostanze proteiche, reintegra le perdite organiche in azoto dovute agli esercizi fisici e

COMBATTE l'ACIDO URICO che è il nemico principe degli atleti

CONSUMATE IL PESCE CONGELATO DELLA GENEPESCA E VE NE CONVINCERETE CON POCA SPESA!

IL PESCE È L'ALIMENTO SQUISITAMENTE RAZIONALE DELLO SPORTIVO

SPACCI IN TUTTE LE CITTÀ D'ITALIA

CICLI GLORIA

GLORIA DELL'INDUSTRIA E DEL CICLISMO ITALIANO

FOCESI ALFREDO - MILANO

RADIOMARELLI



Nel fiume romano durante la tradizionale "Coppa Bissolati" disputatasi recentemente.

ficio o di lavoro: rigurgitano di bagnanti e di imbarcazioni. Altro che parlare di declino! Le gare natatorie e le gare remiere anche fra solo due dopolavori attigui sono all'ordine del giorno. E questo spirito agonistico è la vita nostra.

Non si deve credere che il Lido abbia allontanato i « fumaroli » dal Gran Padre Tevere!

Anche non bisogna dimenticare che per andare al Lido occorre una spesa assai maggiore di quella occorrente per venire nel Tevere. E il fattore spesa è un coefficiente che non può e non deve essere trascurato.

Ma v'ha dell'altro. Chi è abituato all'acqua dolce, all'acqua corrente di un fiume non può adattarsi al mare. Come fare ad allenarsi contro-corrente? E non cito che uno dei tanti esempi che potrei citare. E le belle vogate in imbarcazioni da corsa?

E i tramonti sul fiume, vicino a Castel Sant'Angelo che sembra, nello scenario dorato del cielo, rivivere le glorie di tempi lontani?

Il declino? Ma chi la conosce questa parola? Io potrei rispondere con delle cifre: nel dopolavoro del quale ora io faccio parte cinque an-

ni fa eravamo quarantadue soci; oggi siamo in centoventitre. E il sessanta per cento dei Dopolavoro fluviali ha visto aumentare con lo stesso ritmo il numero dei soci. E aggiungo ancora che non passa, si può dire, mese che non sorga una nuova costruzione, che non vengano nuovi nuotatori, che le acque non siano solcate da nuove imbarcazioni ».

Il « fumarolo » avrebbe continuato su questo tono per chissà quanto tempo. Ma io non potevo ascoltarlo più oltre. Dovevo recarmi presso altre Società, presso altri Dopolavori per controllare la veridicità di quanto mi aveva affermato.

E ho dovuto constatare che egli aveva detto il vero; che le sue parole rispondevano perfettamente alla verità; non solo, ma che in questi ultimi giorni non pochi sono stati i Dopolavoro e le Società che hanno visto triplicare il numero dei soci.

Quindi non si può davvero parlare di declino: bisognerebbe anzi parlare di incremento.

E questo è bello, anche se naturale in un'era nella quale lo sport ha

trovato l'elemento migliore per vivere e prosperare.

Il mare, con le sue infinite attrattive e con le sue infinite bellezze, non offuscherà mai la splendente luce che irradia dal Dio Tevere, il quale, in ogni epoca, in ogni tempo, avrà sempre i suoi fautori, i suoi cultori, i suoi innamorati.

Il « fumarolo » vivrà e prospererà: e la famiglia dei « fumaroli » aumenterà sempre.

E sarà questa la vittoria di una nuova campagna demografica.

R. C.

GLI SPORTIVI SANNO.

che, dopo la fatica, loggia la slanchezza una frizione di

COLONIA LA VISCONTEA
di N. V. P. M. MILANO



CINODROMO DELLA RONDINELLA

R O M A

Telefono 390-338

Corse di Levrieri

ore 21,15

Tutti i lunedì,
mercoledì,
venerdì
e sabato.

TOTALIZZATORE - ALLIBRATORI
CAFFÈ - ORCHESTRA DI DAME

**PREZZI: Tribuna A L. 10 - Signore e
Ufficiali in divisa L. 6 - Tribuna B L. 4**



ALLENAMENTO ED ALIMENTAZIONE

L'ottimo allenamento, la perfetta « messa a punto » dell'organismo costituisce, sempre, per uno sportivo, un elemento di vittoria. Ma quanti sono coloro i quali all'allenamento stesso perfettamente si attengono, non trascurandone nessun aspetto, non obliandone nessun precetto? Non basta, per un pugilatore, lavorare sull'uomo e fare della cultura fisica; non basta per un calciatore ritirarsi, alla vigilia di un incontro decisivo, a fare vita eremitica; non basta, infine, a Bártali o a Vicini, tenaci e insistenti, battere con metodo le strade di Toscana o di Romagna: è necessario curare anche la propria nutrizione, sorvegliare l'istinto e l'appetito.

Un referendum tra gli assi di tutti gli sport indicherebbe in maniera certa come un solo cibo non aggravi lo stomaco, pur nutrendolo a sufficienza: il riso. Di quest'alimento tesseremo dunque l'elogio, abbandonando ogni seduzione letteraria per dar voce soltanto ai dati scientifici.

È noto come le attività energetiche del nostro corpo e particolarmente quelle muscolari siano prevalentemente alimentate dal gruppo dei grassi e degli idrati di carbonio che forniscono il calore e l'energia necessari ai processi di combustione.

Gli idrati di carbonio vanno a formare la materia prima che occorre ai muscoli per funzionare, con una sostanza zuccherina detta glicogene. Nella nostra alimentazione, basata specialmente sui farinacei, questo glicogene è ottenuto dalla trasformazione delle sostanze amidacee contenute nel pane e nella pasta, in sostanze zuccherine. La nutrizione a base di idrati di carbonio ha però l'inconveniente di limitare l'impiego dei grassi del nostro organismo per cui contribuisce indirettamente all'impin-

guamento del fisico, tanto che si attribuisce all'eccesso di alimentazione idrocarbonata la causa dell'ingrassamento di coloro che si nutrono quotidianamente con la pasta.

Al raggiungimento dello scopo di ricostituire rapidamente ed in quantità sufficiente l'energia muscolare del corpo esaurita negli sforzi fisici, evitando per quant'è possibile l'ingrassamento — come è consigliabile per gli sportivi — si deve quindi provvedere adottando un'alimentazione idrocarbonata opportunamente variata e tale da dare il massimo risultato col minimo d'inconvenienti.

La natura ha messo a disposizione dell'uomo molti cereali le cui virtù complementari sono particolarmente benefiche all'organismo; ma in genere noi escludiamo quasi completamente dalla nostra tavola il riso, il mais, l'avena, la segala che potrebbero avere posto più notevole nella nostra nutrizione. Recenti ricerche scientifiche hanno provato la presenza negli strati superficiali dei grani di riso delle vitamine e specie della vitamina B. E ancora, tracce di rame, di ferro, di jodio, la cui azione influisce beneficamente nel complesso del ricambio organico e favorisce la formazione del sangue. Molto abbondante è poi il fosforo che vi si trova allo stato organico (fitine) e che è un prezioso rigeneratore nell'esaurimento nervoso e muscolare. Le albumine del riso vennero infine chiamate dal Devoto « le più umane » ossia le più vicine a quelle dell'organismo umano per indicare la grande assimilabilità da parte dei nostri tessuti.

Si è detto talvolta che si vive non di quello che si mangia ma di quello che si digerisce e specialmente di quello che si assimila. Ebbene dal riso noi assimiliamo

l'80 per cento delle sostanze, mentre dalla farina di frumento solo il 39%. Il riso è al primo posto nella scala della digeribilità potendo essere digerito in un'ora circa mentre ne occorrono 1,40 per il latte, 2,15 per il pollo lessato, 3 per la pasta, 3,30 per il pane, 4,40 per il vitello, 5 per il maiale. Quanto alle calorie fornite basti ricordare il numero della calorie stessa e, conta anch'esso, il costo relativo:

Alimenti	Calorie d'un kg.	Costo di 100 Calorie
Riso	3510	0,38
Farina di grano	3500	0,53
Pane di frumento	2718	0,61
Uova	1530	10,97
Carne	1188	5,78
Patate	902	1,04
Latte	750	1,72

Fra gli alimenti considerati il riso è quindi quello che fornisce all'organismo la maggiore quantità di calorie il cui costo è il più basso di tutti. Elemento questo non trascurabile e che unito al fatto che il riso può essere preparato in tanti modi, dovrebbe far convergere le preferenze di tutte le classi, e particolarmente dei giovani che si addestrano allo sport, e che perciò hanno bisogno di mantenersi nutriti ma leggeri, verso questo prodotto.

DOTT. A.

PAGEOL

Energico antisettico urinario

Blenorragie - Cistiti - Uretriti - Prostatiti
Malattie della vescica e del rene



consigli di un vecchio gatto a suo figlio

Prendi del Pagéol!

ARCHIFAR - Via Trivulzio 18 - MILANO (137)

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE



LE CORSE A MILANO

A G O S T O

1 Domenica - corse a Varese	(ore 15,30)
2 Lunedì - corse al trotto	(ore 21)
4 Mercoledì - corse al trotto	(ore 21)
5 Giovedì - corse a Varese	(ore 15,30)
6 Venerdì - corse al trotto	(ore 21)
8 Domenica - corse a Varese	(ore 15,30)
9 Lunedì - corse al trotto	(ore 21)
11 Mercoledì - corse al trotto	(ore 21)
12 Giovedì - corse a Varese	(ore 15,30)
13 Venerdì - corse al trotto	(ore 21)
15 Domenica - corse a Varese	(ore 15,30)
20 Venerdì - corse al trotto	(ore 21)
22 Domenica - corse a Varese	(ore 15,30)
23 Lunedì - corse al trotto	(ore 21)
25 Mercoledì - corse al trotto	(ore 21)
26 Giovedì - corse a Varese	(ore 15,30)
27 Venerdì - corse al trotto	(ore 21)
28 Sabato - corse a Varese	(ore 15,30)
29 Domenica - corse a Monza (Premio Monza)	(ore 15)
31 Martedì - corse al trotto	(ore 21)

Propr. Cav. O. PANZER

Parc Hotel

MERANO

(Maja Alta)

Aperto tutto l'anno

180 Letti - Garage - Box

Occhiate

Un famoso critico d'arte (non facciamo il nome perchè ora è membro dell'Accademia) indignato per il fatto che i cavalli da corsa hanno i nomi dei più celebri pittori e scultori, un giorno ha detto a un amico:

— Ah, sì! Donatello, Michelangelo, Apelle, Cima da Conegliano? Bella roba! Voglio comperarmi dieci somari e metter loro i nomi dei più famosi allevatori. Almeno mi sarò vendicato!

Nel 1921 una squadra emiliana di calcio doveva recarsi a Milano per incontrare, in partita di campionato, un'avversaria... a scacchi. Purtroppo il sodalizio non disponeva in cassa di una somma tanto elevata da permettere l'acquisto dei biglietti ferroviari. Sapete che avvenne? Che i giocatori — tutti dilettanti che non percepivano la minima gratifica — si pagarono ciascuno il biglietto. Oh gran bontà de' cavalieri antichi!

Allo Stadio sta per iniziarsi una partita di campionato. L'altoparlante ha trasmesso la

formazione delle squadre e il nome dell'arbitro.

Uno spettatore che non ha compreso bene si volge al vicino, un laziale al cento per cento, e gli chiede:

— Scusi, chi è l'arbitro?

— Venduto!

E la risposta secca.

Un ciclista, durante una salita del Giro di Francia, sospirava:

— Come vorrei essere « ala » di una squadra di calcio! Almeno in qualunque direzione corressi, farei sempre una discesa...

Luigi Antonelli è come tutti sanno un formidabile ma disgraziatissimo cacciatore. Ogni mattina parte con la cartuccera piena e il carniere vuoto e la sera rincasa con la cartuccera vuota e il carniere... ancor più vuoto.

Un amico, un giorno, gli regalò, forse per consolarlo, una lepre viva.

Sapete che cosa ha fatto Antonelli? Ha legato la lepre a un albero con una leggera cordicella, poi, mossosi a cinque metri, mirato lungamente, ha sparato contro la disgraziata lepre.

Ebbene, lo credereste? Mentre nessun pallino ha colpito l'animale, uno ha reciso di netto la cordicella, cosicchè la lepre, è fuggita illesa!

Quando si dice la iella!!!

Quando Marzi terminò l'ultimo incontro e con quella vittoria si aggiudicò il titolo di « campione del mondo » un suo avversario gli disse ridendo:

— Sulla pedana voi, caro Marzi, sembrate la dea Kalì!

— Perchè?

— Perchè la dea Kalì ha otto braccia, e combattere contro voi sembra di combattere contro otto lame.

Un vigile ferma una vecchia « 509 » che scende Via Vittorio Veneto a zig-zag. Al volante è una biondissima fanciulla.

Il vigile, severamente, dice:

— Ma le pare questo il modo di correre?

— Andavo troppo veloce?

— Mi pare.

La biondissima fanciulla, guarda la macchina, guarda il vigile e mormora:

— Adulatore!

IL MASSAGGIATORE

Direttore: LANDO FERRETTI

« Novissima » - Roma

Redattore Responsabile: SISTO FAVRE

Consorzio Italiano Carte Patinate (Ufficio Vendita Patinate Milano).

LO ZUCCHERO

È UN ALIMENTO FISIOLOGICO D'ECCELLENZA

Su tutti gli altri alimenti il saccarosio presenta il vantaggio di essere rapidamente e facilmente assorbito. Ecco perchè l'epoca presente dove occorre attuazione pronta di pensiero e di energia dovrebbe essere l'epoca dello **ZUCCHERO**

INDUSTRIE MECCANICHE E AERONAUTICHE MERIDIONALI



Aeroplani ed
Idrovolanti da :

Caccia
Combattimento
Ricognizione
Bombardamento
Turismo

NAPOLI - Corso Malta 30

LAVILFA

Carlo De Micheli di E.

SOCIETÀ ANONIMA

MILANO

Le grandi novità 1936

BRETELLE
GIARRETTIERE

Aerflex **ULTRA-FLEX**

COSTUMI BAGNO **Forma**

BUSTI & AFFINI Reflex Forma
Simplex Forma

Stabilimenti: MILANO - Via Marcona, 55
(Tessitura) NIGUARDA - Via Ornato, 110

Telegrammi: FONSIMPLEX - Telefoni: 50-463 - 50-464 - 50-614

LO SPORT FASCISTA



PARIGI

ISTRES

DAMASCO

Lire 3



Nel « peso » di Agnano.

Ippodromo di Agnano

RIUNIONE DI GALOPPO:

Gennaio, Febbraio,
Giugno, Luglio,
Dicembre.

RIUNIONE DI TROTTO:

Aprile, Maggio,
Ottobre, Novembre.

Ippodromo di Villa Glori

CORSE AL TROTTO:

Gennaio, Febbraio, Giugno,
Luglio, Agosto, **Settembre**,
fine Novembre, Dicembre.

Un serrato « finale » a Villa Glori.



Diadermina

CREMA NATURALE PER LA PELLE

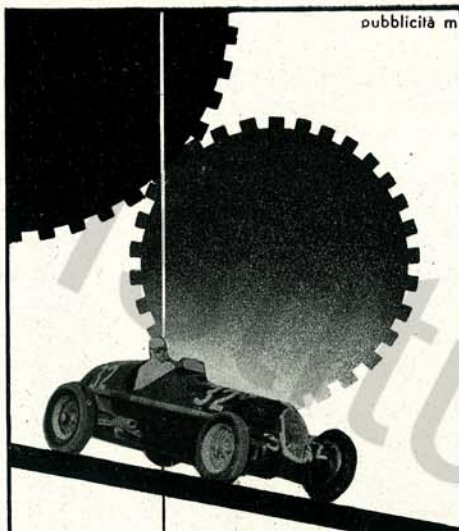
L'estate chiama all'aperto: **al mare, ai colli, alle montagne.**

Bisogna indurire le carni, abbronzare la pelle. Usando largamente la crema

DIADERMINA si raggiunge più presto l'intento.

Tubetti da L. **4,50**
Vaselli da L. **6,80** e L. **10**

Laboratori **BONETTI FRATELLI**
Via Comelico, 36 - Milano



"ASSO AVIO"

PER AVIAZIONE
(Gruppo Montecatini)

"ASSO AVIO"

PER AUTO E MOTOCICLI
(Concessionaria: ROMSA - Fiume)

Il lubrificante perfetto

Resiste più a lungo di qualsiasi altro lubrificante, alle alte temperature, non incrosta i cilindri, dona elasticità al motore e consente la massima tenuta dei pistoni.

"MONTECATINI"

Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola

Servizio vendite: Reparto Lubrificanti
MILANO - VIA PRINCIPE UMBERTO 18



GITE SUL MARE.....

FRESCHEZZA E LIBERTÀ DI MOVIMENTI NEI COSTUMI DI RAION.

LA VIII FIERA INTERNAZIONALE DEL LEVANTE

Esempio di volontà fascista - Larga partecipazione straniera - I Convegni Economici Internazionali - Le Mostre speciali - Il vasto programma mercantile

La Fiera del Levante, grande Manifestazione mercantile giunta ormai alla sua 8ª edizione, va annoverata con ragione fra i maggiori avvenimenti nazionali ed è quindi ben degna di figurare nel calendario delle Manifestazioni del Partito.

Nata dalla volontà fascista di uomini che seppero eseguire con fede il comandamento del Duce, quando il Capo segnò le nuove mètte del Mezzogiorno d'Italia, la Fiera del Levante non ha conosciuto dal 1930 ad oggi un solo attimo di incertezza, ma si è invece rinnovata anno per anno con nuovi criteri, fino a raggiungere quel grado di perfezione che basterebbe da solo a raccomandarla al mondo economico.

Sviluppata la propaganda ed accresciuta la zona di influenza, oggi in tutti i Continenti si conosce e si apprezza il grande Mercato di Bari. Ed è questa la giusta risultanza di un lavoro efficacemente svolto attraverso otto anni, ma è anche — e soprattutto — la logica conseguenza di un credito reale che la Fiera del Levante ha saputo meritarsi per la bontà della sua organizzazione e per le possibilità di scambi che offre nel campo internazionale.

La partecipazione estera è un po' come il termometro di queste grandi iniziative; e, sotto tale punto di vista, la Fiera del Levante ha superato ogni massimo precedente con la VIII edizione. Infatti, ben 19 Paesi sono presenti nella Galleria delle Nazioni dell' Fiera di Bari: Albania, Argentina, Austria, Belgio, Brasile, Bulgaria, Cecoslovacchia, Città di Parigi, Germania, Grecia, Jugoslavia, Libano, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Palestina, Romania, Siria e Svizzera.

Se a questo gruppo notevole che non si ferma al solo continente europeo, ma richiama anche l'interesse dei maggiori Paesi dell'America Latina, aggiungiamo il gruppo di oltre 30 Nazioni che partecipano ufficialmente o individualmente, e se diciamo ancora che fra questi ultimi si possono contare i Paesi più lontani come quelli dell'Africa del Sud, del Giappone, delle Indie Olandesi, del Canada, della Cina del Nord, il quadro internazionale della Fiera del Levante appare completo e tale da conferire alla Ma-

nifestazione un posto d'onore nel campo delle maggiori Fiere del mondo.

Il successo di questa iniziativa va attribuito a diversi fattori. Sta in primo luogo la perfetta organizzazione mercantile che la Fiera del Levante seppero realizzare fin dal 1931, con la istituzione del Reparto Commerciale, ufficio che, in piena funzione per tutto l'anno, assiste gli interessati nella trattazione degli affari e prepara le basi per nuovi e pratici contatti fra le correnti produttrici e consumatrici, provocando incontri immediati nella quindicina fieristica. Questo movimento che nella realtà si traduce alla perfezione, è integrato fin dal 1932 con le Giornate di Contrattazioni, veri e propri appuntamenti merceologici in Fiera, che nella statistica trovano uno sviluppo continuo, identificato in 2827 fra offerte e richieste di merci avute: nel 1932, contro 9179 del 1936 e comprendenti ditte italiane e rappresentanze di una quarantina di Nazioni.

Quest'anno, poi, la Fiera del Levante ha promosso un'altra iniziativa, che, lanciata per la prima volta nel 1936, si ripete — con larghezza di adesioni — su più vasta scala. Alludiamo ai Convegni economici internazionali che si svolgeranno in Bari fra i rappresentanti italiani ed i delegati della Bulgaria, Egitto, Grecia, Jugoslavia e Turchia, per uno studio sulle possibilità di intensificare gli scambi fra i suddetti Paesi e l'Italia.

Nelle sue linee organizzative, l'ediziona edizione della Fiera del Levante non si differisce molto dalle precedenti. Dieci sezioni Merceologiche raggruppano — ai fini dell'ordinamento — i campioni esposti: Agricoltura, Alimentari, Meccanica, Elettromeccanica, Chimica ed Elettrochimica, Arredamento, Edilizia, Abbigliamento, Industrie Artistiche Trasporti. Queste Sezioni sono integrate da una quarantina di Mostre Speciali, in gran parte a carattere strettamente commerciale, altre a scopo didattico. Meritano una particolare segnalazione: la Mostra Forestale e Montana « Arnaldo Mussolini », la Mostra Internazionale della Stampa Tecnica, la Mostra della Casa Rurale in Bonifica, il Padiglione dell'Artigia-

nato e delle Piccole Industrie, il Palazzo della Moda, la Mostra delle Fibre Tessili, il Salone dell'Automotociclo, la Mostra delle Macchine Agricole, la Mostra dell'Edilizia, ecc.

Una citazione particolare per la 1ª Mostra Internazionale dell'Elettrotecnica « Guglielmo Marconi ». È la prima volta che si realizza una simile iniziativa; concepita con larghezza di vedute, comprenderà tre settori principali riflettenti l'energia elettrica: produzione, trasporto e distribuzione, utilizzazione. Tutte le forme della elettrotecnica sono comprese in ogni campo: dalla scienza alla agricoltura, dall'industria ai trasporti, dalle comunicazioni all'illuminazione e all'economia domestica. A conferire alla rassegna una maggiore importanza, servirà il 42º Congresso Nazionale dell'Associazione Elettrotecnica Italiana che dal 21 al 24 settembre radunerà in Bari i nostri maggiori studiosi dei problemi dell'elettrotecnica.

La VIII Fiera del Levante che già lo scorso anno raggiunse le cospicue cifre di 5.000 espositori ed oltre un milione di visitatori, ha elaborato un programma di manifestazioni varie di grande interesse. Per le classi produttrici notiamo le visite in comitive dei lavoratori, appoggiate dal Ministero delle Corporazioni presso gli organismi confederali, allo scopo di dare, a chi impiega la propria opera nelle grandi aziende, la possibilità di conoscere da vicino il movimento di un organismo commerciale che trasforma in affari la produzione industriale.

Convegni Corporativi porteranno sul tappeto la discussione degli argomenti più importanti delle organizzazioni sindacali. Gite e crociere turistiche dall'Italia e dall'estero faranno conoscere ai visitatori la grande città meridionale rinnovata dal Fascismo e la sua Fiera. Manifestazioni artistiche, mondane e sportive completeranno il quadro della grande Rassegna Economica internazionale, che tenuta a battesimo nel 1930 dall'Augusta Maestà del Re ed incamminatasi nella sua vita sotto sì alti auspici, segna anno per anno nuove tappe e nuove conquiste nel campo dell'economia internazionale.

PAOLO MAGRONE

Star **HARLOW**
Robert **TAYLOR**



PROPRIETÀ RISERVATA

REGINAL OWEN

Regista: W. S. VAN DYKE



CAPITANI CORAGGIOSI

DAL FAMOSO ROMANZO DI R. KIPLING



FREDDIE

SPENCER

LIONEL

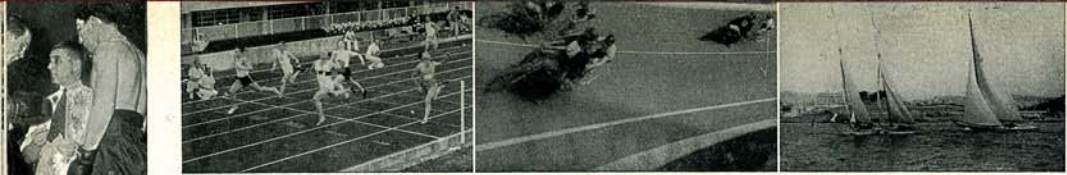
MELVYN

**BARTHOLOMEW
TRACY
BARRYMORE
DOUGLAS**

... grande come il mare che gli dà vita!



REGISTA: VICTOR FLEMING



LO SPORT FASCISTA NELL'OTTOBRE XV

- 3** Trofeo Mussolini tennistico a Merano .. Trophée Mussolini de Tennis à Merano .. Tennis Trophée Mussolini in Merano .. Mussolini Trophée Tennis at Merano.
- Circuito motociclistico di Padova .. Circuit de motocycles de Padova .. Mōtorradrennen Rundstreckenrennen in Padova .. Motorcycle race at Padova.
 - Corse al galoppo a Roma, Milano e Merano .. Courses au galop à Rome, Milan et Merano .. Flachrennen in Rom, Mailand und Merano .. Gallop runs at Rome, Milan and Merano.
 - Corse al trotto ad Agnano .. Courses au trot à Agnano .. Trabrennen in Agnano .. Trot Runs at Agnano.
 - Campionato nazionale di Calcio .. Championnat national de foot-baïl .. Nationalen Fussballmeisterschaft .. National Foot-Ball competition.
- 10** Gran Premio motociclistico della R.F.M.S. .. Grand Prix de motorcycles de la R.F.M.S. .. Grosse Preis motorradrennen auf R.F.M.S. .. R.F.M.S. great prize for motorcycle.
- Corse al galoppo a Roma, Milano, Merano .. Courses au galop à Rome, Milan et Merano .. Flachrennen in Rome, Mailand und Merano .. Gallop runs at Rome, Milan and Merano.
 - Corse al trotto ad Agnano .. Courses au trot à Agnano .. Trabrennen in Agnano .. Trot Runs at Agnano.
 - Campionato nazionale di Calcio .. Championnat national de Foot-Ball .. Nationalen Fussballmeisterschaft .. National Foot-ball competition.
- 17** Circuito motociclistico di Taranto .. Circuit de motocycles de Taranto .. Motorradrennen Rundstreckenrennen in Taranto .. Motorcycle race of Taranto.
- Corse al galoppo a Roma e Milano .. Courses au galop à Rome et Milan .. Flachrennen in Rome und Mailand .. Gallop runs at Rome and Milan.
 - Corse al trotto ad Agnano .. Courses au trot à Agnano .. Trabrennen in Agnano .. Trot Runs at Agnano.
 - Campionato nazionale di Calcio .. Championnat national de Foot-Ball .. Nationalen Fussballmeisterschaft .. National Foot-Ball competition.
- 24** Corse al galoppo a Roma e Milano .. Courses au galop à Rome et Milan .. Flachrennen in Rome und Mailand .. Gallop runs at Rome and Milan.
- Corse al trotto ad Agnano .. Courses au trot à Agnano .. Trabrennen in Agnano .. Trot Runs at Agnano.
 - Campionato nazionale di Calcio .. Championnat national de Foot-Ball .. Nationalen Fussballmeisterschaft .. National Foot-Ball competition.
- 31** Riunione internazionale di Polo a Roma .. International réunion de Polo à Rome .. Internationalen Konkurrenzen im Polo in Rom .. International Polo meeting at Rome.
- Corse al galoppo a Roma e Milano .. Courses au galop à Rome et Milan .. Flachrennen in Rom und Mailand .. Gallop runs at Rome and Milan.
 - Corse al trotto ad Agnano .. Courses au trot à Agnano .. Trabrennen in Agnano .. Trot Runs at Agnano.
 - Campionato nazionale di Calcio .. Championnat national de Foot-Baïl .. Nationalen Fussballmeisterschaft .. Nationalen Foot-Ball competition.

SOMMARIO



LANDO FERRETTI	
Ali invitte del Littorio	pag. 9
FRANCO CIAMPITTI	
Adunate di giovinezza nella Roma mussolinea	» 11
SISTO FAVRE	
La nuova Alfa e il circuito di Pescara	» 13
GIORGIO BORIANI	
I Campionati del mondo sono finiti: Però poteva andar meglio...	» 16
CARLO GIUBBILEI	
Gli allevamenti cavalli del Salernitano	» 19
A. P.	
Milioni in controllo a Merano	» 25
ALESSANDRO BLANCO	
Divagazioni ippiche estive	» 29
G. L. P.	
Il canottaggio italiano nei confronti internazionali	» 33
PIERO SPREAFICO	
Schermidori azzurri campioni del mondo	» 39
ADOLF KANDLER	
La tattica degli sciatori ungheresi	» 45
GIOVANNI GIORDANO	
L'apertura della caccia	» 47
SIVRE	
Il « campionato » è in vista!	» 53
GIORBO	
Dopo i Campionati delle ragazze nuotatrici	» 57
TRUDE CYSS-NASTRINI	
La donna e lo sport in Germania	» 61
L. ANGELINI	
Torna la tradizione dei ginnasti azzurri	» 65
ERRÉCI	
Velocità	» 67
ENRICO CANTI	
Il cane da corsa	» 71
FIORELLA	
Alle sorgenti della giovinezza in riva ai laghi e sulle colline	» 73
IL MASSAGGIATORE	
Occhiate	» 77

La copertina è di MARIO PUPPO

SETTEMBRE 1937 - XV

Anno X - N. 9



LO SPORT FASCISTA

Abbonamenti
Ordinario
LIRE 30
Estero
LIRE 60

Aderenti
LIRE 50
Sostenitori
LIRE 100
Benemeriti
LIRE 500



RASSEGNA MENSILE ILLUSTRATA DI TUTTI GLI SPORT

Fondatore e Direttore LANDO FERRETTI

Direzione Redazione e Amministrazione ROMA, Piazza Barberini 52

ALI INVITTE DEL LITTORIO

Ore grandi, giornate luminose, ciclo di gloria per l'Italia fascista!

Mentre i suoi legionari sbaragliano, a furia di pugnali e di bombe, le macchine più moderne, i nemici più potenti, le maledici più insigni dei critici e piantano i gloriosi gagliardetti della Rivoluzione fascista in Santander conquistata, le ali, le sicure ali invitte segnate del fascio redentore, trasvolano dominatrici, in incruenta (ma non pacifica) tenzone, i cieli d'Europa. Figlie, l'una vittoria e l'altra, della volontà del Duce che volle e osò contro tutto e contro tutti, sospinto da un disperato amore di patria, in virtù del quale egli supera ogni altra immagine d'eroe.

Campioni di sport sopra velivoli campioni di tecnica, i trionfatori della Istres-Damasco-Parigi, ma soprattutto, agli occhi

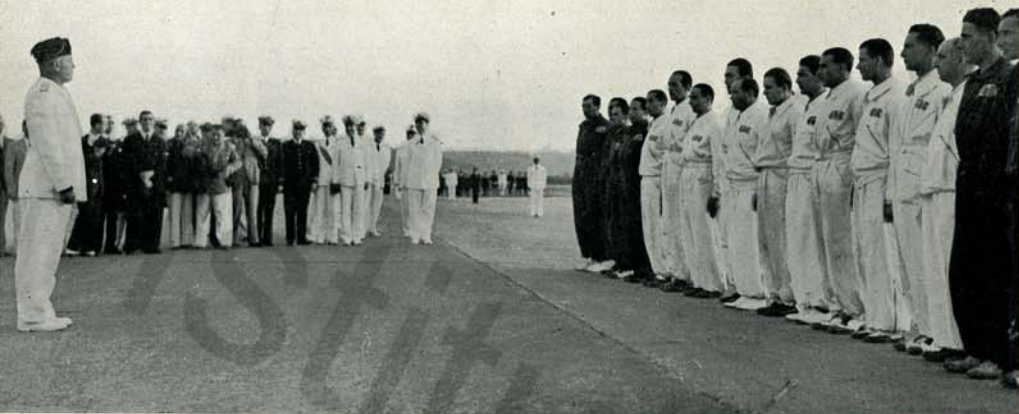
nostri, vendicatori del primato fascista nelle intatte vie del cielo. Non bastavano le crociere, i primati, le decisive imprese belle di d'Africa e di Spagna a far tacere la canea degli pseudo competenti annunziatori di cose militari e aeree; persino le centinaia e centinaia di velivoli rossi, abbattuti dall'aviazione ita-

liana, cioè dai volontari fascisti su velivoli fascisti, non meritavano il riconoscimento di vecchi e vili scrittori delle nazioni democratiche.

Ignoranza? Forse, ma solo in parte. Per il novanta per cento, bieco odio, ridicola impotenza; gli stessi sentimenti, cioè, che fecero svissare e ingigantire l'e-

Gli equipaggi italiani partecipanti alla Istres-Damasco-Parigi.





Il Duce elogia i vittoriosi equipaggi ritornati sotto il cielo dell'Urbe.

episodio di Guadalajara, come se sfolgoranti vittorie di Malaga, di Bilbao, di Santander non confermassero le tradizioni di indomito valore di un popolo che da venticinque anni a questa parte ha vinto tre guerre e ne sta vincendo una quarta, senza contare il contributo di sangue dato, dalle Argonne a Bligny, ad altre minacciate frontiere.

Ma ora che il rombo dei velivoli vittoriosi suona la sveglia nei grigi cieli di Parigi, non bastano più gli arzigogoli degli strateghi da tavolino a negare la nostra supremazia; bisogna riconoscerla e inchinarsi ad essa, e applaudire anche, per le vie della metropoli, Bruno Mussolini, degno figlio del Duce, che al privilegio della nascita preferisce quello del rischio, e maschera, sotto un aperto riso di fanciullo, il volto di una gloria che nasce e, per i rami, si rinnova.

Migliaia e migliaia di chilometri, in quelle condizioni atmosferiche, a quella media: dove è

finito lo «splendido isolamento»? dove la sicurezza delle metropoli difese da imponenti flotte sui mari, da «linee» più o meno corazzate lungo le frontiere, con montagne d'oro accatastate nelle viscere blindate delle Banche?

Magnifica impresa di sport, la vittoria totalitaria dell'ala fascista nella Istres-Damasco-Parigi; trionfo tecnico senza precedenti, frutto l'uno e l'altra d'un Paese che ha saputo suscitare ed esaltare così i valori morali e fisici degli uomini, come lo sforzo, ordinato dal ritmo corporativo, d'imponenti industrie. Eppure la nostra gioia, il nostro orgoglio per questa vittoria sono di natura diversa; proviamo, per essa, lo stesso brivido d'orgoglio, e il ciglio si intenerisce di lacrime virili, come per un trionfo in campo aperto contro nemico in armi. Inscriviamo la Istres-Damasco-Parigi nel libro d'oro delle vittorie militari e politiche,

offerte dal Fascismo con inesorabile ritmo all'Italia, per cui essa da cenerentola delle nazioni, è divenuta formidabile Stato, si è dilatata sino ai limiti dell'Impero, ed ora sta — mirabile strumento di pace romana — a presidiare la civiltà contro la barbarie.

Il Duce, non solo suscitatore e artefice di ogni mirabile conquista, ma sensibilissimo interprete dell'anima di tutti gli italiani, si è recato incontro ai vincitori che ritornavano nel cielo dell'Urbe ed ha parlato con cuore che era paterno non soltanto per uno di loro. Come sempre egli ha voluto e saputo aggiungere al sapore forte dell'alloro il dolce profumo dell'umanità latina. Fortiter ac suaviter: sulle lame infallibili dei pugnali legionari come sulle invitate carlinghe delle aquile fasciste il bagliore dei metalli è vinto dagli sguardi sereni dei consapevoli eroi del Littorio.

LANDO FERRETTI

Adunate di giovinezza nella Roma mussoliniana

Lo scorso anno, alla chiusura dell'VIII Campo Dux, Renato Ricci presentava al Duce, nelle nuove e più perfette formazioni, ventuno Legioni di Avanguardisti, inquadrati da 1800 Ufficiali della M. V. S. N.

Dopo la sfilata il Duce aveva parole di elogio e come sempre l'elogio del Capo per ognuno dei 25 mila giovani, convenuti a Roma da tutte le Provincie del Regno, era premio ambito e consegna per l'avvenire. Tornando alle proprie case con la visione indimenticabile dello spettacolo di giovinezza e di forza, col ricordo gradito delle giornate del campeggio, i ragazzi di Mussolini raccontarono ai compagni rimasti nei paesi ciò che avevano veduto e ciò che avevano fatto.

E da allora per tutti si accese la speranza di essere prescelti e di venire a Roma. Ma la selezione è una dura necessità e le Presidenze dei Comitati Prov. dell'O. N. B. conoscono la severità con la quale deve essere compiuta per formare quei reparti perfetti, che fanno l'orgoglio del popolo italiano. Quella severità ha difficile applicazione perchè nella grande massa della più fresca gioventù d'Italia, di quella ch'è nata e si è educata nel clima della Rivoluzione, gl'immeritevoli sono rari, anzi rarissimi.

Eppure, nella impossibilità di condurre nella Capitale un milione di

giovani, la scelta dev'essere compiuta tenendo conto del fisico, della disciplina, della preparazione morale, della capacità di rendimento e di tanti altri fattori. È meraviglioso constatare con quanta consapevolezza i giovani affrontino la preparazione ed accettino la selezione. Sanno bene di essere destinati a colmare i vuoti e ad accrescere gli effettivi di un esercito, che marcia davanti a loro, di un esercito che ha combattuto le guerre più dure e ha conquistato le vittorie più difficili.

È meraviglioso constatare come nei giovani si vada formando un abito spirituale che ha per ideale una concezione eroica della vita. Essi sanno di essere parte di una grande unità, di una Nazione cui devono in ogni momento dedicarsi le energie e donarsi i beni.

Se queste concezioni sono oggi ben radicate nella gioventù d'Italia, si deve al clima sano che regna nelle famiglie, in queste vitali cellule del tessuto nazionale, per le quali le tradizioni millenarie e gli affetti insolubili sono un culto.

Si deve alla serena atmosfera della scuola italiana, dal Fascismo liberata di ogni inquinamento settario e restituita alla sua più nobile missione. Ma si deve soprattutto all'efficacia di un decennio di lavoro, che la più vasta, la più potente, la più invidiata organizzazione giovanile del mondo, l'Opera Nazionale Balilla, ha saputo realizzare.

Al 30 giugno di quest'anno, cioè alla chiusura del tesseramento per l'Anno XV, l'Opera Nazionale Balilla registrava 6.052.561 iscritti, così divisi:



Un attendamento.



Esercizi d'insieme.

Anno XV:

Balilla	2.478.768
Piccole Italiane	2.130.530
Avanguardisti	960.118
Giovani Italiane	483.145

Totale: 6.052.561

Alla educazione fisica e morale di questa massa oceanica di giovani provvedevano gli efficienti e sceltissimi quadri dei dirigenti per i quali si avevano in quell'epoca i seguenti dati:

Presidenti Provinciali	94
Presidenti Sezioni Coloniali	5
Presidenti Comunali Rionali e Frazionali	9.725
Consiglieri dei Comitati Provinciali e Comunali	35.378
Ufficiali M.V.S.N.	16.761
Sanitari e Consulenti (di cui n. 2192 Ufficiali)	8.347
Cappellani (di cui 439 Ufficiali)	2.523
Fiduciarie Provinciali	94
Fiduciarie Comunali Rionali e Frazionali	9.245
Capogruppo Piccole e Giovani Italiane	8.798
Capo Centuria Piccole e Giovani Italiane	23.000

Comandi Gruppi (Figli della Lupa) 12.350

È appunto attraverso l'assidua, vigile, indefaticabile attività di questi dirigenti che si ottengono tali risultati prodigiosi. Quanta vastità e quanta profondità si raggiungono con quell'opera!

Accanto alla preparazione culturale — scuole, doposcuole, sale di lettura, biblioteche, concorsi, borse, mostre, spettacoli, viaggi —, accanto alla preparazione spirituale, che esalta il concetto di Nazione e l'idea di Patria, che ammaestra secondo i precetti dell'etica cristiana, che rispetta e avviniva l'amore per la famiglia, sta la preparazione fisica, che da una base assistenziale scientifica e umanitaria porta senza discontinuità alla migliore formazione di una giovinezza perfetta.

Affiancati negli stessi ranghi, fatti eguali dalla divisa e dalla educazione, seppure nati in culle differenti, i giovani crescono oggi alla scuola nuova, in un clima nuovo e con un nuovo spirito. Secondo il comandamento del Duce si opera, in forma umanitaria, integrale e rapida, un rinnovamento nazionale, che davvero appare prodigioso e di cui si potrà in ogni

istante sperimentare l'efficienza.

Ogni anno poi, a Roma, in una imponente rassegna si compendia, si conclude e si misura il cammino percorso. Gli avanguardisti, cioè le forze più complete e più pronte dell'O. N. B., mandano nella Capitale le Centurie dei Moschettieri per il Campo «Dux».

Sullo sfondo della Roma mussoliniana, nella bellezza incomparabile dei colli onusti di gloria e di grandezza, la gioventù del Littorio celebra anno per anno le sue conquiste e si prepara ai cimenti dell'avvenire.

Per una decade le Centurie dei Moschettieri vivono la vita del campo, alla grande aria, addestrandosi e cimentandosi negli esercizi bellico-sportivi.

La preparazione, in serenità e in gaiezza, diventa serrata e gli animi ed i muscoli si apprestano alle prove finali del Concorso.

Vuole il destino imperiale dell'Italia fascista che ad ogni tappa si senta l'orgoglio del cammino compiuto e la fede nelle mètte immancabili. Orgoglio e fede si infiammano al fuoco sacro di questa giovinezza, nella quale il popolo riconosce e ama il suo avvenire e la sua grandezza.

FRANCO CIAMPITTI

LA NUOVA ALFA

E IL CIRCUITO DI PESCARA

Il quadro dell'attività motoristica di questo agosto dove solleone e nubifragi si sono alternati a... movimentare, per loro conto, avvenimenti e ambiente sportivi, è dominato per il lungo e per il largo da balenii d'argento: sono i bolidi saettanti vittoriosi sotto il segno della svastica. *Auto Union* e *Mercedes* si sono date il cambio tra Montecarlo, Pescara e Berna, in circuiti cioè cittadino, misto e velocistico, con la soddisfazione di spartizioni leonine delle pingui dotazioni di ciascuna gara, e relativi supplementi di considerazione internazionale nei riguardi d'una fama già consolidata. È il XV Gran Premio d'Italia che il 12 settembre si disputerà a Livorno è di certo, nella intenzione dei dirigenti le due grandi Case tedesche, destinato a tirare il riepilogo della loro decisa affermazione, ormai triennale. Nel regno delle massime cilindrata gli antichi fulgori dei bolidi rossi di *Alfa Romeo* — l'unica Casa italiana del

resto rimasta nella lizza delle 3000 — sono diventati violacci bagliori, che non possono essere di tramonto, ma intanto ne hanno un po' l'apparenza. Solo nelle 1500 la *Maserati* tiene gagliardamente il campo con frequenza di successi.

Sulla grandiosa manifestazione automobilistica di Pescara (la XIII edizione della Coppa Acerbo), si era puntata l'attenzione di tecnici e di pubblici internazionali: era in programma la prima presentazione della nuova *Alfa Romeo* 12 cil. 1937. Preceduta due giorni innanzi da una magnifica disputa delle «6 ore» per la Targa Abruzzo dove le *Alfa* 2300 tipo Pescara (gran turismo) dominavano ancora una volta a piacere sulla media di 104 orari, e dove nelle minori cilindrata le *Fiat* 1500 e 1100 offrivano brillantissimi collaudi e primati di categoria, la «Coppa Acerbo» si veniva a svolgere in una atmosfera surriscaldata di attesa e di speranze. È vero che tecnici e stam-

pa avevano versato molta acqua sul fuoco della passione popolare, ma il pubblico è fatto così: crede in ciò che spera, e per esso il miracolo non ha nulla di strano e di eccezionale. Invece i miracoli, nel campo della tecnica, da un momento all'altro non si possono ottenere. Si hanno sì, i miracoli, ma dopo mille e uno esperimenti. E nel caso specifico, l'*Alfa Romeo* 1937 allineata in partenza, aveva soltanto dieci giorni innanzi fatto la sua prima uscita sul «Circuito di Monza». Impeccabili è vero, le prove del banco; soddisfacenti quelle sulla pista di Monza; ma si sa che una cosa è «girare» e un'altra è «correre».

La «realità» di Pescara ha dato la *Auto Union* al 1°, 3° e 4° posto, *Mercedes* al 2° e 5°, e soltanto una vecchia *Alfa* 8 cilindri al 6° posto col distacco di circa 11 minuti dal primo. La nuova *Alfa* non si trovava mai in gara e al 6° giro veniva ritirata. Un nuovo primato del percorso veni-

Navolari sulla nuova Alfa.





Rocco, vincitore a Pescara, nella "1500". Alla sua destra è il valoroso pilota romano Giuseppe Rossi brillantemente affermatosi nella "6 ore".

va stabilito dalla *Auto Union* di Rosemeyer con 141,009 di media, sui km. 421,800 del circuito.

Per contro si aveva la beneficiata delle *Maserati 1500*, e con un nuovo primato stabilito da Rocco (media chilometri 125,161 sui km. 154,800 del percorso). Ma non è questa beneficiata che compensa la delusione subita dal pubblico e, diciamo pure, anche da quei competenti ottimisti che, se non s'aspettavano il miracolo, auspicavano una prima uscita non priva di promesse.

Invece la neonata *Alfa* ha fallito. Non poteva essere altrimenti: come tale non poteva competere con creazioni adulte.

E dire che quest'ultima edizione — non diciamo creazione — di Jano è notevolmente più potente della già

nota 12 cilindri e si potrebbe ottenere ancora di più in fatto di potenza e velocità ove si potesse disporre di leghe metalliche speciali di cui purtroppo, a tutt'oggi, la nostra industria non può fornirli.

L'affrettata preparazione è stata la vera causa di un fallimento che il credito goduto dalla gloriosa Casa milanese faceva escludere a priori. D'altra parte, come inferire verso chi, per non mancare ad una promessa strappata da insistenze e sollecitazioni generali, ha preferito correre il rischio d'un'uscita precoce anziché rassegnarsi alle deplorazioni di una rinuncia? Ma l'esperimento dovrà valere, ormai, più per l'opinione pubblica e per le pretese dei frenetici, che per le aspirazioni dei tecnici veri e propri i quali non amano mai precipitare né anticipare. I frutti vanno colti a maturazione.

E alla «Coppa Acerbo» l'*Alfa* 1937 era acerbissima...

Per conto nostro, non nascondemmo, fin dallo scorso mese, ciò che avrebbe potuto incidere in modo severo sullo sforzo cui era per cimentarsi la neonata macchina. L'affrettata preparazione di essa era evidente. Il motore dal banco di prova, dove aveva dato risultati brillantissimi, era stato installato senz'altro sul telaio e passato sulla pista di Monza. Qui i tecnici della Casa saggiavano, a più riprese, la velocità della macchina. Velocità che, al cronometro, risultava superiore a quella della *Auto Union*, cioè della macchina che attualmente domina in campo velostico. Quanto dire, virtualmente, il successo costruttivo c'era!

Allora, i tecnici, hanno osato. Ma senza pensare, evidentemente, che a Pescara le cose si presentavano ben differenti dal Circuito di Monza. Il Circuito di Pescara — come percorso di strada — è un banco di prova unico al mondo per varietà e differenze di tracciato: ed è avvenuto così che proprio qui — è tutto dire — l'*Alfa* si è dimostrata assolutamente insufficiente. Tutto dire, perchè si è dimostrata insufficiente proprio nella tenuta di strada; in quel campo cioè dove l'*Alfa* aveva sempre avuto la specialità di essere insuperabile. La macchina si rifiutava di tenere la strada, per notevole squilibrio tra la sospensione anteriore e quella posteriore. Deve essere irrazionale anche la distribuzione dei pesi. Lo spostamento del serbatoio deve aver provocato degli effetti opposti a quelli

attesi. Comunque c'è tutta una revisione della vettura — non del motore — da attuare.

Rammentiamoci del comportamento dell'*Alfa* nel passato anno a Pescara: nel tratto così detto montano, e cioè da Villa Raspa a Cappelle, le *Alfa*, inferiori di velocità sui rettilinei alle macchine tedesche, riacquistavano da 14" a 18"; quest'anno, proprio in tale tratto, l'*Alfa* nuova ne perdeva il doppio.

Ecco, dunque, come l'*Alfa* ultima edizione, dopo i due giri con Nuovolari e i tre con Farina, veniva ritirata dalla gara; ed è rientrata in officina, per ricevere quelle modifiche che la dura e scottante esperienza di corsa ha consigliato ad un tecnico come Vittorio Jano. La speranza, ora, è che tali macchine siano in grado di lottare a Livorno, se ci andranno, e condurre bene a termine la dura competizione. Non si pretende, almeno dalle persone riflessive, senz'altro una vittoria, ma, per ora, una dimostrazione di soddisfacente messa a punto.

Abbiamo già accennato alla «6 ore» che ha dato quel successo tecnico che da essa si attendeva ed ha servito a mettere in luce una schiera di giovani piloti e di speranze in sicura ascesa dai quali si potranno ricavare i rinvii e le sostituzioni necessari a rinfoltire le file dei nostri assi del volante, ormai ridotte ai minimi termini. La «Sei Ore» ha anche posto dinanzi agli occhi degli organizzatori e dei tecnici alcune questioni che la Commissione Tecnica del R.A.C.I. risolverà, e, crediamo, farà inserire nel Regolamento della gara del prossimo anno. A tale proposito, se le nostre informazioni sono esatte, la «Sei Ore» verrebbe portata a «Dieci Ore». Ciò per la opportunità di un più probativo collaudo di efficienza delle macchine di serie e dei piloti, non costretti all'usura dei 150 km. orari dei solidi da corsa.

Ad un altro rilievo, e connessa risoluzione, come del resto è avvenuto in altre competizioni per macchine di serie, ha dato origine la recente «Sei Ore»: se cioè non sia il caso che una speciale categoria di vetture venga inquadrata in un regolamento più elastico.

Un regolamento che contempli una categoria diciamo così «sperimentale» dove il vettore possa apportare migliorie, non sostanziali modifiche, di propria iniziativa, preferenza o

magari ideazione, che in definitiva potrebbero rappresentare una non trascurabile collaborazione, un non indifferente contributo a fatica di costruttori, a sviluppo tecnico generale. Con ciò le macchine effettivamente di serie, e mantenute tali, non verrebbero a trovarsi sfavorite nella lotta con macchine maggiorate e i concorrenti si produrrebbero in categorie e differenziazioni molto più esattamente definite. D'altronde il settore «sperimentale» acuirebbe interesse, passione, fecondità di ritrovati fra cultori della macchina e del motore con benefici generali per ora neanche misurabili nel campo della tecnica e dello sport.

E già che siamo in tema di passione sportiva e automobilistica, è opportuno dire che il maggiore sviluppo va dato, visto che la tendenza si rafforza e si ravviva sempre più, alla formazione e alla partecipazione di squadre di società a competizioni come quella della «Sei Ore» o «Dieci Ore» che sarà per essere. Si tratta di formazioni veramente sportive, come quella della scuderia Parioli, della Ambrosiana, ecc.

La Parioli, per citare l'esempio più a noi vicino, che in Vittorio Mussolini ha presentato un concorrente di eccezione su macchina prettamente di serie, conseguendo tuttavia una delle prime classifiche, ha schierato una organizzazione attrezzatissima nei ruoli e nel materiale: col suo direttore generale Musti di Gennaro, il capo della Sezione Automobilistica comm. Alfredo Bornigia, il valentissimo capo meccanico Mario Pannella e una coorte di meccanici; uno stallone esemplare, un corredo da scuderia professionale, e secondo una perfezione esecutiva sul terreno pratico, che tra l'altro ha permesso un rifornimento completo in corsa nel termine di soli 18". Analogamente si è comportata l'Ambrosiana la cui partecipazione ed i cui servizi sono stati dei più brillanti.

Una tale capacità organizzativa di società, di enti privati va apprezzata al più alto grado e va incoraggiata, come elemento prezioso della capacità organizzativa tecnico-sportiva generale, quanto mai utile, in ultima analisi, alla efficienza produttiva, ed eventualmente bellica, del nostro Paese.

E torniamo a Pescara come concessione e come organizzazione della «Coppa Acerbo».

Crediamo di ritenere come non improbabile che per l'anno prossimo il percorso della «Coppa Acerbo» venga modificato. Già da vari anni si era pensato — e S. E. Acerbo è convinto assertore di una modificazione del genere — che dal circuito bisogna tagliar fuori il più possibile i centri abitati.

Saremo in seguito in grado di dare altri particolari in merito, ma per intanto ci piace dare, per primi, la notizia che il progetto è stato nuovamente tolto dal cassetto del presidente del R.A.C.I. di Pescara, camerata Raffaele Staccioli, e posto di nuovo allo studio. Ed è questo un altro esempio che vale a dimostrare con quanto amore, con quanta passione, con quanta competenza i dirigenti della «Coppa Acerbo» assolvono i difficili compiti assunti: nemmeno è finita la XIII edizione, che già si pensa e si provvede, e dalle fondamenta, alla XIV «Coppa Acerbo».

La nuova opera stradale non verrebbe soltanto ad essere necessaria per creare una sede propria ad un Circuito resosi della massima importanza internazionale e quindi dalle esigenze tecnico-spettacolari, logistiche e di sicurezza pubblica così come si presenta, ad esempio, il *Nurburg Ring*, ma verrebbe a costituire per Pescara stessa, per il suo avvenire e sviluppo cittadino e turistico, un elemento decisivo. Si tratterebbe di una autostrada che risalirebbe le alture a prospetto dell'Adriatico e donde si gode un complesso panoramico meraviglioso e dove potrebbe formarsi un centro climatico ad altimetrie di collina pur a pochi minuti di auto da una delle più deliziose spiagge d'Italia.

Il progetto è d'una semplicità... lineare: una strada, un'autostrada delle tante con cui il Regime ha moltiplicato le velocità di circolazione attraverso la Penisola, la cui configurazione iperlongilinea era una volta un suo difetto: ora è un pregio perchè il moltiplicarsi delle strade e dei traffici veloci hanno fuso ed amalgamato, temprato e polito in barra d'acciaio quella emergenza orografica che una pedestre terminologia usava definire lo «stivale». Anzi, il dinamico culto della velocità sulle distanze e sulle energie l'ha trasformato in una spada: spada folgorante della civiltà romana e mediterranea. Una nuova strada a Pescara, inerpata sulle propaggini costiere del-



Il tedesco Rosemeyer vincitore della XIII Coppa Acerbo, insieme all'ing. Giuseppe Furmanick, presidente della C. S. del R. A. C. I.

l'Abruzzo montano, ricco della sua stirpe gentile, del suo lavoro agricolo-industriale ultrafecondo; della sua attività peschereccia e marinara; della sua organizzazione turistico-climatico-sportiva, sia estiva che invernale di recente nata e in progresso di già vertiginosa. Una nuova strada, che trasformando e perfezionando una manifestazione tecnico-sportiva verso cui convergono ambizioni e calcoli della industria motoristica internazionale più incisiva, varrà anche a trasformare e a moltiplicare di valore un intero vitalissimo settore della rinnovellata vita nazionale, con quelle ripercussioni particolari e generali d'ordine sportivo, economico e morale che non è difficile sin da ora prospettare.

SISTO FAVRE

Però poteva andar meglio...

Che sia andata proprio bene, non si può dire. Una maglia-arcobaleno (quella del campionato dei dilettanti su strada), l'abbiamo portata a casa, sì, ma non si esauriva su quella sola vittoria tutto il programma delle nostre speranze. Eravamo andati a Copenaghen con la certezza in cuore di far bella figura coi professionisti e di vincere almeno una gara su pista, stante le ottime condizioni e la grande forma di Benedetto Pola e di Edoardo Severgnini. Viceversa, neppure uno dei nostri professionali finiva la gara più importante dei campionati, mentre Pola e Severgnini, l'uno per abulia inspiegabile, l'altro per le fisime di un regolamento cambiato all'ultimo minuto, restavano relegati al quarto posto nelle finali delle loro specialità.

Pazienza. Ancora una volta non ci resta che rimandare di un'annata le pretese della nostra ambizione sportiva, con la segreta speranza che, nel frattempo, cambi qualche sistema e si inquadrino un po' di più, nell'ambito delle responsabilità, la testa di alcuni nostri corridori...

Siamo contrari, in linea assoluta, agli attacchi del poi, alle « messe a punto » ritardate, alle frecce velenose del dopo-gara.

Ma è certo che ai campionati mondiali devono andare i « corridori della forma », quelli che hanno marciato meglio negli ultimi tempi, senza rispetto per gli assi o per le case. Insomma, senza guardare in faccia a

nessuno e senza tener conto degli interessi di nessuno.

Col suo bravo vizio di origine e col peso del quinto corridore, la nostra squadra si portò a Copenaghen, ove l'uomo migliore — Pierino Favalli — si precluse l'ingresso in squadra col gesto d'indisciplina verso il Commissario Tecnico. Per quanto ciò abbia rappresentato il colmo della sfortuna, non ci sentiamo di discutere la faccenda. Favalli ha mancato: doveva sacrosantamente pagare. E certamente pagherà ancora più salato il prezzo della sua colpa, alla prima seduta del Direttorio federale.

Mettemmo così in linea, sul circuito di Lundtofte: Di Paco, Rossi, Moretti e Bini.

Di Paco, quando era ormai tagliato fuori dalla lotta per il primato, ruppe una ruota e si ritirò. Bini abbandonò, allegramente, la corsa, dopo aver fortemente deluso, senza essere mai stato fra i migliori, neppure nei primissimi giri. Giulio Rossi, piuttosto fuori forma, dopo aver fatto il diavolo a quattro all'inizio (era in tutte le fughe, dimostrando almeno di avere il senso del « saper correre ») cedette e fu doppiato nel finale, con conseguente estromissione dalla gara.

Restava Cesare Moretti. E fu l'unico degli italiani che si fece veramente onore e che fu piegato esclusivamente dalla sfortuna. Quando era nel gruppetto di testa, assieme ai cin-

que uomini che dovevano arrivare assieme al traguardo (a corsa già decisa, cioè), una stertata un po' brusca di Paolo Egli lo costrinse ad una brutta caduta e all'irrimediabile ritiro. Peccato, perché l'indomito Moretti era in quel momento il più fresco di tutti e, per la sua notoria combattività, avrebbe potuto dare ben altra piega all'ordine d'arrivo del campionato del mondo.

Così è naufragata la spedizione dei professionisti azzurri a Copenaghen: neppure uno al traguardo, a insidiare la vittoria ad Eligio Meulenberg, il vallone velocissimo che ricorderete per le sue affermazioni nelle volate del Giro di Francia.

In quanto al percorso da *critérium*, esso risultò così aspro per la lunghezza della gara (300 km.) e per la lotta continua, che alla fine giunsero solo otto uomini, affranti per la fatica e quasi incapaci di reggersi in piedi... Bisogna convincersi una volta per sempre che ai campionati è necessario mandare i « corridori della forma » particolarmente adatti al tipo di percorso, che si sarà studiato minuziosamente in anticipo. E sarà bene anche definire in anticipo i ruoli delle riserve: è perfettamente inutile lasciare in organo cinque corridori sino al momento della corsa, a tutto danno del loro sistema nervoso, quando si può benissimo stabilire in partenza — come effettivamente si può — il sacrificio.

Ultima nota: lasciamo andare per il loro destino i corridori amanti delle stravaganze e del tutto privi del senso di responsabilità. Buttiamoli pure a mare, questi atleti dai grandi mezzi e dalla mentalità delle farfalle. Almeno per quel che concerne le grandi corse internazionali, non vestiamoli della maglia azzurra.

A salvare la barca, è saltato fuori, nel campionato dei dilettanti, Adolfo Leoni, figlio ventenne del generoso Lazio. Ci conforta, la vittoria di Leoni, soprattutto per lo spirito di serietà, di tenacia, di passione che emana dalla corsa del vittorioso e dei suoi bravissimi compagni azzurri. Quella corsa e quei corridori hanno chiaramente dimostrato che le nuove generazioni sportive non hanno grilli pel capo, possiedono il senso della responsabilità, e sanno cosa vuol dire essere avvolti in una maglia azzurra. Adolfo Leoni, dominatore del Gran Premio delle Nazioni a Monthléry, primo, in una settante volata, ai campionati del mondo, è stato definito dai giornalisti francesi e belgi il « miglior dilettante dell'epoca ». Non c'è nulla da aggiungere, per rendere più evidente la vittoria e la figura dell'atletico ragazzo di Rieti. Accanto a lui, merita d'essere lodato Giordano Cottur, artefice di tutte le fasi combattute della corsa, sempre pronto a partecipare al minimo tentativo di fuga. Leoni gli deve un po' della sua vittoria, che Cottur gli fu, nella volata, collaboratore preziosissimo.

Pensate: si era ai 300 metri e Cottur si portò vicino al compagno veloce, gli sussurrò poche parole nell'orecchio, quindi si alzò sui pedali e scattò come un disperato, trascinando Leoni sulla ruota. Si accorse ai 200 metri che Leoni, urtato da un tedesco, aveva perso leggermente contatto: lo attese, se lo uncinò sulla ruota, e via ancora, in un vorticoso spremere di energie. Ai 100 metri, Cottur cedette sfinite, ma Leoni era ormai



Adolfo Leoni, subito dopo la sua grande vittoria nei campionati del mondo, vicino all'azzurro Cottur.

lanciato, trionfalmente lanciato verso la fulgida vittoria. Bravo, bravissimo Cottur!

Anche Bisio, il ragazzino vercellese, trovò il suo posto all'arrivo, piazzandosi quarto, dopo un tumultuoso finale, che lo vide, fra l'altro, trattenuto per la maglia da Scheller. E lo stesso Santambrogio, che sostituì l'infortunato Succi, lottò disperatamente nonostante una irrimediabile foratura, fino allo stremo delle sue energie. Ci volevano i dilettanti per far vedere al mondo sportivo il vero ciclismo italiano.

Fra tanto vento di fronda che spirava, infinitamente, verso il Commissario Tecnico, ci piace qui elogiare Vitto-

rio Spositi per la scelta dei dilettanti. Quel che è giusto, merita d'esser detto. Adolfo Leoni è stata una vera « scoperta » del C. T.

I tecnici erano concordi nel definire il ragazzo poco resistente: aveva vinto, sì, a Parigi sui 100 km., ma sui 200 di Copenaghen sarebbe scoppiato irrimediabilmente. Leoni, invece, ha tenuto ed ha finito freschissimo. Si è pescato molto bene, nell'enorme vivaio del dilettantismo nazionale.

Le dolenti note si hanno nel ciclismo su pista. Nella velocità dei dilettanti avevamo presentato Pola, Rigoni e Loatti, quanto dire il meglio delle nostre forze nella specialità. Ri-

goni e Loatti, come era prevedibile, cedettero alla seconda eliminatória. Poco importava: Benedetto Pola era il nostro uomo di punta, il grande favorito anche dagli stranieri. E Pola giunse agevolmente alle semifinali, ove s'imbattè in Van der Vijver, buon elemento, già battuto però da Pola, a Parigi.

La velocità, è ben noto, è tutta strategia, tutta finezza, astuzia, tempestività, intuito. Contro Van der Vijver, Pola segnò un tempo di abulia e si lasciò scappare il rivale a 300 metri dal palo. Staccato inspiegabilmente di ben cinque macchine, il nostro uomo tentò disperatamente di riguadagnarle. Se ne rimangiò quattro e mezzo: addio finale!

L'errore madornale e imperdonabile fu ripetuto da Pola nella lotta per il terzo e quarto posto, e mentre Van der Vijver, battendo il francese Georget, veniva proclamato campione del

mondo, l'altro olandese, Ooms, soffiava a Pola il terzo posto, sempre col giochetto dello scatto improvviso. Ben differente fu la fine che fece il nostro Severgnini nel mezzofondo. Anch'egli era il grande favorito di tutti, specie dopo la facilissima vittoria in batteria nel tempo rimarchevole di un'ora e 28 minuti. Sulla carta, Severgnini era proprio imbattibile; e fu per questo che gli «ufficiali» tedeschi, sfruttando una dichiarazione degli organizzatori, che temevano la scorrevolezza eccessiva della pista di Ordenp, imposero lo spostamento del rullo delle macchine allevatrici a 70 centimetri anziché a 60, di modo che, esponendo maggiormente i corridori all'aria e al vento, si otteneva una diminuzione della velocità. Di riflesso, in tal guisa, si favorivano sfacciatamente i corridori più rudi: precisamente i tedeschi Schoen e Lohman, venuti al mezzo-

fondo dopo una intensa attività su strada (Schoen finì un Giro di Francia e Lohman partecipò a un campionato del mondo), mentre i corridori come Severgnini, Wambst e Menleman, venuti al mezzofondo dalla velocità su pista, cioè i corridori agili, furono sacrificati a priori.

Purtroppo il nostro delegato non ebbe voce in capitolo nella questione e si assistè così al ridicolo spettacolo di una finale disputata con sistemi del tutto differenti di quel che si era avuto nelle eliminatorie.

Lohman, il più coriaceo in campo, vinse così il campionato, già regalato in partenza dai suoi delegati.

In quanto a Severgnini, sfortunato anche nel numero di partenza, egli lottò coraggiosamente, ma non potè finire che quarto, davanti agli altri due corridori agili, Menleman e Wamlst.

GIORGIO BORIANI

Gli allevamenti cavalli del Salernitano

Il generale Carlo Giubbilei, Commissario Straordinario dell'Ente Nazionale per il Cavallo Italiano, ha scritto per "Lo Sport Fascista" il seguente articolo di notevole rilievo nei riguardi della storia dell'allevamento del cavallo in Italia: allevamento dalle tradizioni antichissime in Italia e particolare gloria della Campania sin dalle più vetuste origini. L'autore parla con la sua specifica competenza degli allevamenti di cavalli nel Salernitano, che della prisca tradizione italica sono ancora oggi una testimonianza vitale e perenne. Ricorda la passione e l'opera, per tale allevamento, dei re di Napoli nel secolo scorso, ed auspica una sua trionfale resurrezione, per la quale, del resto, sforzi degni del più alto incoraggiamento stanno compiendo valenti e benemeriti allevatori del luogo.

Avevo promessa e tanto desideravo fare una visita agli allevamenti cavalli della zona di Salerno, dove l'Ente Nazionale per il Cavallo Italiano ha molti amici e dove la passione per la produzione ippica s'è mantenuta da secoli, come fiaccola ardente, che nessun vento contrario riuscì a spegnere.

Il mio pensiero era al ricordo dei fasti degli antichi cavalli napoletani, di cui avevo letto le virtù e la bellezza, famosi ginnetti militari nelle parate, superbi carrozzieri nelle pariglie di lusso. Ma sapevo anche che le vicende economiche, le trasformazioni agrarie ed il regno del motore avean dovunque

mutato le possibilità e l'indirizzo degli allevamenti equini.

Confinai perciò nei cimeli storici le immagini degli alteri riproduttori che dalla regione partenopea erano andati, nei due secoli che precedono il nostro, in Prussia, in Austria ed in Ungheria ad immettere correnti preziose di sangue nelle migliori razze di quei paesi.

La cortesia del colonnello Caputo, direttore del Centro Rifornimento e dell'allevamento governativo di Persano, unita alla solerzia del dr. Francesco Moscati, consigliere dell'E.N.C.I. per la regione, valsero a formare un programma, che consentì di vedere molto, in tempo relativamente breve. Con me erano il presidente dell'U.N.I.R.E. senatore Gallenga, il generale Ubertalli, capo del servizio ippico, il colonnello Pollio e la compagnia di sì competenti ippofili mi procurò il gran piacere di quello scambio di impressioni che moltiplica gli insegnamenti, e tanto giova per fissare le idee.

Abbiamo visitato insieme gli allevamenti più importanti, che affidano di una continuità d'indirizzo e meritano tutto l'interesse e l'incoraggiamento dell'Ente, propagane del Ministero dell'Agricoltura e distributore dei premi che questo opportunamente destina per l'in-

cremento delle razze equine nostrane.

Cominciammo dalla tenuta Magazzeno dei fratelli Moscati. È questo un allevamento impiantato sin dal 1789 e contava nel 1839 ben 80 fattrici, che seguendo l'indirizzo di allora, diedero frutti pregevolissimi accoppiate a due stalloni importati dal Meklemburgo per ottenere statura, bellezza e molta eleganza di movimenti, pregi voluti pel carrozziere di moda.

In tempi più vicini a noi entrarono in razza stalloni trotatori dapprima russi, dipoi americani e francesi. Da ricordare l'americano Lord Hambletonian ed il francese Arles da Doncourt. Attualmente ci furono presentati due gruppi di fattrici, circa 40, che provenienti da un solo ceppo, vengono accoppiate in parte col p.s.i. e le rimanenti, meno numerose, con un puledro della mandra discendente da Arles.

My First, Ugolino da Siena e Babylon sono i p.s. che insieme all'ottimo 1/2 s. Fior d'Aprile, hanno dato dalle fattrici selezionate, puledri belli, forti e buoni. Dell'allevamento Moscati molto apprezzammo i soggetti, sia come quantità e qualità di fattrici assai omogenee, sia come saggio impiego di riproduttori. Serietà d'intenti, risultati quanto mai lodevoli,

Addressograph

TRADE MARK

LA MACCHINA PER INDIRIZZI PERFETTA

Per le sue molteplici applicazioni; per le prerogative della sua scheda visibile, che consente una classificazione e consultazione facile e rapida; per i suoi dispositivi di selezione visiva, acustica o automatica; un impianto **ADDRESSOGRAPH** si rende indispensabile in tutte le Aziende.



LAGOMARSINO

MILANO, PIAZZA DUOMO, 21 - ROMA, VIA DEL TRITONE, 142
TORINO - GENOVA - BOLOGNA - NAPOLI



Quattro fattrici... inseparabili amiche.

specialmente per il complesso armonico dei soggetti.

Siamo andati, attraverso la campagna ubertosa, sotto il fulgido sole, alla tenuta Prati del nob. Raffaele Morese, e cortesemente suo figlio Giuseppe presentò i bellissimi prodotti, di cui si occupa con tanta passione e competenza.

L'allevamento si dedicava in passato al carrozziere, l'Hakney era il tipo prescelto; ora procede orientato alla produzione di un tipo a doppio uso, ma un gruppo di fattrici selezionate è accoppiato a p.s.i., tra questi l'ottimo Vonzalon.

I risultati hanno dato soggetti i cui nomi suonano accanto a molte vittorie nei concorsi ippici: basti ricordare Lettera d'Amore, Manola e Rubacurci. Vedemmo infatti alcuni pregevoli prodotti tenuti egregiamente e quanto mai promettenti. Alla fucina di cavalli da sella di classe, oltre alle fattrici dell'allevamento, concorrono ora cavalle di bellissimo modello, acquistate per

realizzare quello che è nei voti di tutti gli sportivi ippici: " il cavallo italiano di mezzo sangue capace di competere con i migliori prodotti stranieri ".

Il nob. Giuseppe Morese non si commuove agli sguardi di onesto rimpianto, che il vecchio cocchiere di casa volge alle belle vetture inoperose nella rimessa, ma segue la giusta via, che conduce alle più lusinghiere speranze per l'avvenire della sua mandria. Questa ha circa 45 fattrici che ci dettero co' loro puledri l'impressione della linea costante, eletta e signorile, che mira ad ottenere soggetti di qualità ed, in più vasto campo, cavalli idonei al servizio militare ed al tiro.

Alla tenuta Verdesca e dipoi a quella Cioffi, visitammo gli allevamenti dei fratelli Jemma, che hanno dato soggetti numerosi di qualità egregie, che primeggiarono nelle recenti prove funzionali, tanto che in sette anni tre volte il più bel puledro di 1/2 sangue fu dei

loro. Dal Cav. Umberto circa 15 fattrici e dal Cav. Giovanni più di 30, con l'orientamento al tipo del 1/2 sangue da sella servendosi degli stalloni erariali; mantello dei prodotti in prevalenza baio con taglie oltre m. 1,55 ed indole ottima. Molto ammirammo alla tenuta Cioffi lo stallone David, un sauro potente, armonico, fratellastro del famoso Donatello II, ed alla tenuta Verdesca My First e Ugolino da Siena. Mentre per quest'ultima i pregevoli soggetti fanno desiderare una maggiore omogeneità, dal Cav. Giovanni Jemma avemmo la impressione di una grande armonia nel bel gruppo delle fattrici come nei prodotti, quanto mai promettenti.

Uscendo dalle scuderie della tenuta Cioffi, sul prato vicino, ci fu dato apprezzare un gruppo di fattrici venute dall'antico allevamento di Buccoli dei fratelli Conforti, orientato verso la produzione del cavallo utile al doppio uso, conservando però un piccolo reparto, curato con passione, per ottenere buoni soggetti di mezzo sangue da sella. L'allevamento lavora in consanguineità prelevando di tanto in tanto qualche riproduttore dalla mandra di Persano o da quella Alfani. L'impressione di questo bel gruppo di una quindicina di fattrici, sebbene fugace, fu delle migliori, quasi tutte di mantello baio, di egregia costituzione, molto armoniche.

Ed eccoci dai fratelli Pastore alla tenuta Porta di Ferro, che ci venne dischiusa con vibrante cortesia dal socio perpetuo comm. Oscar, cavaliere del lavoro ed appassionato agricoltore.

L'allevamento di un numero rilevante di capi si occupa del 1/2 sangue e del p.s.i. Per i primi le fattrici, che superano la quarantina, sono di origine carrozziere, in maggioranza discendenti dallo stallone Italy's Governor, ma da anni venne praticato il loro accoppia-

mento col p.s.i. intercalandolo col meticciamiento in consanguineità. Fra i riproduttori adoperati sono da ricordare Alone Sir, Idolo, Fiorello ed ora My First, lo stallone, di proprietà Pastore, Giambellino, e l'erariale Diesis, nato nell'allevamento da Alone Sir, che torna a portarvi una armoniosa nota familiare.

I prodotti hanno dato soggetti molto apprezzati: tra questi, il vincitore del 2° premio Nazionale di Allevamento. Facciamo l'auspicio che nelle future gare Nazionali di Allevamento, che saranno bandite dall'E.N.C.I., si ripeta il successo.

Dopo aver veduto fattrici e puledri con vero diletto, ammirammo un piccolo gruppo di poney del Shetland i quali, vicino ai loro grandi confratelli, ci dettero un per finire d'ippica sana gaiezza, non come quella destata da certi scritti, che vogliono lodare prove ippiche fallite.

Ai fratelli Pastore, che ne' loro possessi hanno grandi possibilità di allevare, i voti di formare una vasta schiera di prodotti omogenei e dare allo sport soggetti di eccezione.

Per ultimo, dulcis in fundo, andammo alla tenuta Fioche del senatore Mattia Farina, che ci presentò i soggetti del suo antico allevamento. Di esso si hanno notizie sin dal 1770 e libri di allevamento dal 1830. Dava in passato ottimi carrozzieri all'Italia ed ottimi stalloni al governo; le più belle pariglie degli equipaggi napoletani vennero dalla mandria Farina. Ne fece somma lode l'inglese Burdett Cutis, che la visitò con la competenza dello scrittore di materia ippica e di allevatore. Il senatore Mattia Farina, nonno dell'attuale, poteva ben affermare che il suo allevamento fu sempre tenuto in gran conto e trasse i suoi riproduttori dal governativo di Persano, sinchè quest'ultimo non venne vandalicamente distrutto. Dal 1832 iniziò l'in-



Fattrici e puledri.

crocio col puro sangue ed è oggi sorprendente sapere con quante cautele i primi p.s.i., ed in genere gli stalloni esteri, vennero ammessi nel reame di Napoli.

Da allora i Farina, che costituiscono davvero una dinastia d'ippofili, trasformarono il loro allevamento per dare il mezzo sangue distinto con le belle fattrici, ora più di trenta tutte selezionate, e produce campioni di prim'ordine, che hanno partecipato e vinto in gare internazionali come Virginio, Nadir, la famosa Primula, che il comm. Giovanni vendette per lire 70.000 ad un tenente svizzero, Piccolo Amore ceduto per lire 30.000 ad un tenente olandese e Sabà il miglior cavallo, attualmente, tra quelli nostrani nelle grandi competizioni ippiche. Funziona come riproduttore alle Fioche Fior d'Aprile, 1/2 sangue dell'allevamento Moscari. Vi ebbero impiego di recente My First, Ghiberti e Rock Bridge.

Si ha l'impressione, visitando l'ordinata sede della mandria che con le sue moderne costruzioni forma un'ampia circonferenza attorno alla bella villa ospitale dei proprietari, che l'allevamento costituì il centro su cui si modellarono gli altri della regione.

I Farina sono benemeriti della miglior produzione ippica nostrana

del mezzo sangue e vorremmo, che come essi seppero fare, molti allevatori italiani ci dessero dei campioni come quelli che ho ricordati. La visita era terminata e ci persuase che la bella regione ha un numero notevole di allevatori di cavalli appassionati e competenti. Il tempo disponibile non ci consentì di visitare quelli che hanno un più ristretto numero di soggetti, ma tutti coltivano con successo il tipo del buon mezzo sangue richiesto dall'esercito ed alcuni tendono a darci l'auspicato cavallo italiano di classe.

Non potevamo mancare, trovandoci nella regione Salernitana, di ammirare la magnifica tenuta governativa di Persano ove ha sede il centro riformamento quadrupedi ed un allevamento di soggetti pregiati. La mandria di Persano fu da tempo antichissima proprietà dei re di Napoli, ma le diede basi solide Carlo III dotandola di stalloni e puledri andalusi, materiale scelto con molta cura in Spagna per concessione de' parenti del Borbone.

I successori Ferdinando e Francesco I seguirono le orme segnate immettendo buoni riproduttori orientati ed andalusi, conservando il tipo ed il sangue alla mandria, sicché giunse a dare ottimi cavalli da sella e da tiro belli, solidi, robusti, ge-

Denti bianchi,
gengive rosee,
bocca bella fresca seducente.

Chi usa il

**Sentifricio
Diadermina**

gode di questi
meravigliosi doni e
delle gioie che ne conseguono.

Tubetti da L. 2,30
e L. 4,50

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico, 36 - MILANO



La mandria al pascolo.

nerosi e resistenti. Quasi un secolo di vita l'avevano condotta a questi risultati, ma Ferdinando II, con l'immettere a Persano lo stallone del Meklemburgo, iniziò il suo decadimento.

Nel 1860 passò al Demanio e fu lasciata purtroppo in abbandono e solo nel 1868 il Ministero della Guerra, con l'acquisto della tenuta, riprese a curare l'allevamento del cavallo, risollemandone le sorti, sinché improvvisamente il ministro Ricotti, con un decreto nefasto del 1874, sopprime la mandria e furono venduti tutti i suoi capi.

Si voleva anche alienare la tenuta; vi si oppose alla Camera con successo l'onorevole Farina, deputato della regione, ed a Persano s'installò il deposito militare di allevamento dei puledri.

Dipoi, per cura del Ministero della Guerra, riunite un centinaio di fattrici, scelte tra quelle acquistate per la rimonta, vennero dal 1901 coperte da due stalloni concessi dal Ministero di Agricoltura (il p.s. Jubilee da Melton ed il derivato orientale Giacobello da Luali). Si andò così ricostituendo la mandria intesa a formare un bel tipo di cavallo da truppa ed a fornire agli allevatori della zona buoni riproduttori e fat-

trici. Da quel tempo ha subito varie vicende dovute a successivi mutamenti d'indirizzo, deleteri sempre in questa materia di allevamento, come ben sa chi la conosce. L'avvicinarsi inopportuno del predominio ora dei riproduttori orientali, ora di quelli di puro sangue, non ha che danneggiato, mentre se si fosse dal 1901 seguita costantemente una giusta linea, si poteva ricondurla all'antico splendore ed anche superarlo.

Oggi, sopra una fertile plaga di circa 4000 ettari, il centro riformimento quadrupedi (è questo il nuovo nome dei depositi cavalli) raccoglie e convenientemente nutre, ginnastica ed addestra le rimonte acquistate dagli allevamenti (attualmente sono 550 puledri di 2, 3 e 4 anni), amministra la tenuta coi suoi prodotti agricoli e le scelte mandrie di bovini (360 capi) e si dedica alla diretta produzione ed allevamento di soggetti cavallini di qualità per l'esercito.

È questa un'attività studiata e preparata con molta cura e competenza, iniziata sotto l'egida dell'attuale Capo del servizio ippico del ministero, in tutto coadiuvato dall'ottimo direttore del Centro e dai suoi valenti collaboratori, che ten-

de ad ottenere cavalli italiani di qualità da sella p.s. e di 1/2 sangue, da destinarsi alla scuola di Pinerolo, alle rimonte ufficiali, idonei alle prove degli sports equestri.

Alcuni stalloni di p.s.i., di p.s.o. ed a.o. ed uno stallone derivato o., due gruppi ognuno di circa 20 fattrici, il primo di p.s., il secondo di mezzo sangue, tra cui molte cavalle irlandesi, sono i soggetti dell'allevamento che già dette dei prodotti molto promettenti.

La tenuta, che ha la sede della sua direzione nella bella villa che ospitò i re di Napoli, è ricca di pascoli, di boschi e di campi coltivati a cereali; vi furono edificate ampie stalle e scuderie e realizzato, con l'opera concorde degli allevatori della regione, un vasto ippodromo, con adiacenti comodi box, adatto alle prove funzionali dei puledri, che vi si tengono annualmente.

Uscendo da Persano, nel traghetto il Calore, grosso di limpide acque, chi è "uomo di cavalli" sente di aver vissuto una giornata nell'ambiente ippico il più avvincente e sa che proverà un senso di nostalgia quando i molti cavalli inanimati dell'auto lo riconduranno verso i centri urbani della febbrile vita moderna.

Generale CARLO GIUBBILEI

ACQUISTATELO
CON FIDUCIA
VI ASSICURA
UN OTTIMO VIAGGIO



LITTORIA

IL SUPERCARBURANTE DI SICURO RENDIMENTO

L 31



Gr. Pr. Merano 1936: la sfilata dei concorrenti prima della corsa.

MILIONI IN CONTROLUCE A MERANO

Un collega arguto ha felicemente battezzato Merano: la Mecca del cavallo d'ostacoli. Ed infatti con i suoi milioni in controluce Merano veramente può essere definito il paradiso per il cavallo saltatore.

Il formidabile successo dei due primi Gran Premio di Merano sembra doversi rinnovare ancora più clamoroso e totalitario questo anno; a giudicare almeno dalla importanza, dal numero e dalla qualità delle iscrizioni finora giunte alla segreteria della I. i. c.

Massiccia, compatta, eccezionalmente qualitativa e minacciosa si profila anche quest'anno la partecipazione francese: ben 29 soggetti sono stati nominati a Parigi, e fra essi si notano tutti i più autorizzati campioni francesi della specialità dal 5 anni *Larmèges* vincitore morale del Grande Steeple di Parigi, a *L'Indigène*, al 6a: *Céréaliste*, al 7a: *Un Mitrailleur*, a *Mourad Bey*, ad *Ange Pitou*, a *Gaffeur*, *Outremer*, *Golden Clyper*, ecc. ecc. Due iscrizioni sono state anche fatte a Berlino, quella dell'8a: *Ho-*

ros che ha già partecipato nello scorso anno al Gr. Premio Merano, e quella del castrone di mezzo sangue *Ahnhen*, considerato un saltatore specialista in Germania, e classificatosi terzo nello scorso giugno a Maisons-Laffitte nel Grand Cross Country militare internazionale di Francia.

Nei confronti dei campioni stranieri le scuderie italiane hanno nominato venti soggetti: fra essi richiama innanzi tutto l'attenzione la vincitrice dello scorso anno *Horizon*, saltatrice perfetta che ad onta dei suoi nove anni rappresenta un *atout* formidabile nel giuoco delle scuderie italiane. La *Tricolore* affiancherà con *Orleans II* la corsa della cavalla e le notizie che si hanno dai centri di allenamento sulla condizione del 5a: che Cirio Corbella prepara con appassionato fervore, non potrebbero essere migliori.

Un altro elemento verso il quale si appuntano meditatamente le migliori speranze italiane è il 4a: *Leandro da Bassano* impostosi con

ogni disinvoltura al suo debutto sui grossi ostacoli a *Fluoro* e *Danton* entrambi anche essi nominati nel Gran Premio di Merano.

Il figlio di *Papyrus* e di *Acropoli* al quale certo non difetta la qualità, ha pienamente soddisfatto, dimostrandosi saltatore veloce, sicuro e correttissimo. Il fatto stesso di aver condotto con disinvoltura, al suo debutto, dalla partenza all'arrivo davanti ad un saltatore sperimentato come *Fluoro*, convalida la fiduciosa aspettazione che può riporsi in *Leandro da Bassano* anche in vista di imprese assai più notevoli.

Cinque nominazioni per la grande corsa ha anche fatto la Scuderia del Barone Berlingieri, verso la quale particolarmente maligna si è accanita la sorte nei decorsi anni.

Nicolas, *Terminus*, *Rinaldo*, *Filippo Palizzi* ed *Eraclea* sono i cinque soggetti che la simpatica scuderia Berlingieri ha iscritto per la corsa dei milioni: può essere prematuro al momento attuale esprimere una graduatoria fra i cinque cavalli che



Coty
 PRODOTTI DI BELLEZZA
 E PROFUMI DI LUSO

Signorilità



Non accontentatevi di un'Acqua di Colonia qualunque, ma cercate e scegliete la migliore. Provatela l'Acqua di Coty, capsula verde. Noterete subito che essa è assolutamente diversa da ogni altra. Più aromatica, più profumata e persistente. È l'Acqua di Colonia preferita in tutto il mondo da milioni di persone. Procuratevi oggi stesso un flacone di Acqua di Coty, capsula verde. Dopo la quotidiana rasatura della barba, una semplice frizione di Acqua di Coty, disinfetta la pelle, libera i pori e tonifica l'epidermide. Se preferite invece un'Acqua di Colonia più delicata e più lieve, domandate l'Acqua di Colonia Coty capsula rossa.



ACQUA DI
COTY
Capsula Verde

SOC. ANON. ITALIANA COTY - SEDE E STABILIMENTI IN ROMA



L'incantevole veduta dall'alto dell'ippodromo di Merano.

Otello Menichetti prepara con appassionata competenza e diuturna assiduità, in collaborazione con Joris Menichetti, l'asso dei nostri fantini da ostacoli e indubbiamente una delle più fini e complete *cra-vaches* europee nella specialità. Nel campo dei cavalli anziani la Scuderia Lorenzini oltre a *Fluoro* ha nominato *Partenio...* e se il vincitore del Gran Premio di Milano ritroverà in ostacoli quella forma e quella potenza che gli permisero di vincere la più importante corsa piana italiana ed affermarsi anche all'estero vincendo il Grand Prix di Marsiglia, i colori italiani potranno contare su un nuovo validissimo e minaccioso campione. Scorrendo ancora l'elenco dei concorrenti italiani, troviamo fra gli anziani saltatori *Mahagony*, *Violetta*, *Prince Domino* e *Caldiero*. Di essi *Prince Domino*, dopo aver dimostrato in piano una forma eccellente ed aver fatto anche una ottima impressione in siepi a Napoli, può considerarsi come il soggetto più meritevole di considerazione per quanto sarà bene rivederlo nuovamente sui grossi ostacoli prima di esprimere un giudizio definitivo sulle sue possibilità. Non bisogna però mettere *Mahag-*

gony in seconda fila perchè soltanto la sfortuna potè serrargli la porta del successo nell'ultimo Gran Premio di Merano e nella elettrizzante Coppa Mussolini del 7 febbraio scorso a Tor di Quinto. *Testa di Ferro* e *Francoforte*, che la Scuderia Aterno ha nominato nella grande prova, hanno troppo poco al loro attivo perchè sia possibile considerarli come una potenziale minaccia per i primi nominati. Lo stesso può dirsi per *Danton*, *Babila*, *Nicoletto da Modena*, *Ac-thel Pride*. Il compito dei quattro anni in una corsa severissima come è il Gran Premio Merano, intersecata da importanti e complessi ostacoli e svolgentesi su un percorso di ben 5.000 metri, è indubbiamente molto gravoso. Fra i cavalli giovani nostri, quello che maggiormente ci affida è *Leandro da Bassano*, mentre fra i vecchi parecchi possono aspirare a contendere strenuamente, e ci auguriamo vittoriosamente, la palma della vittoria agli stranieri. Il Gran Premio Merano assunto al ruolo delle più importanti prove mondiali nella specialità, richiama la concorde attenzione di tutti gli sportivi sulla fascinatrice contesa

che il 3 ottobre vedrà il suo epilogo sulla magnifica pista dell'Ippodromo di Maja. Il successo che di anno in anno si rinnova, e che pur nel duro iniquo periodo delle sanzioni si è affermato clamoroso e totalitario, si profila quest'anno ancora più sgargiante e totalitario. Le corse ad ostacoli che sono suscitatrici dei più fervidi entusiasmi per il loro carattere di emotività, di rischio, di incertezza e perciò di bellezza, celebrano a Merano la loro sacra annuale. Da essa non mancherà di rafforzarsi e di irrobustirsi quella ancora tenue schiera di specialisti nazionali, che anno per anno si va arricchendo di nuove reclute di alto valore e di indubbia qualità. Le sorti delle corse ad ostacoli, orientate verso lo zenit per merito precipuo di S. E. Starace animatore fervidissimo della Riunione Meranese e della riunione di Tor di Quinto, volta, com'è noto, a preparare il grandioso avvenimento internazionale di Merano, hanno ora il predellino di slancio compiutamente e magnificamente attrezzato. Può quindi con sicurezza e fiducia guardare all'avvenire.

A. P.



CILINDRATA 1100

- più di 105 Km. all'ora.
- meno di 9 litri di benzina per 100 Km.
- motore 4 cilindri, valvole in teste, testata d'alluminio.
- 4 velocità e retromarcia, 3ª silenziosa e sincronizzatore.
- sospensione anteriore speciale a ruote indipendenti.
- guida con comando indipendente alle due ruote.
- freni ed ammortizzatori idraulici sulle 4 ruote.
- carrozzeria interamente metallica, a quattro portiere senza montante intermedio.

AERODINAMICA



LA NUOVA BALILLA

Cristalli SECURIT

DIVAGAZIONI IPPICHE ESTIVE

*Che si farà quest'altr'anno ad Agnano?
Una cavalla eccezionale: "Tara"*

Negli anni scorsi, la cronaca delle corse al galoppo del mese di luglio risentiva dell'affievolirsi dell'attività ippica per l'avanzata stagione... Da quando Agnano ha aperto i battenti e da quando la luce artificiale ha consentito lo svolgersi delle corse di sera a San Siro... il canicolare mese di luglio, una volta destinato agli anticipati riposi dei grossi calibri, si è invece inserito con ogni autorità nel calendario ippico italiano.

Napoli ha chiuso in bellezza e con lo stesso ritmo vibrante che ha caratterizzato tutta la riunione, i suoi convegni.

Piuttosto che soffermarci a qualche valutazione analitica sui vari risultati tecnici emersi dalla riunione, preferiamo sottolineare ancora una volta con quanto fervido e costante interessamento il pubblico napoletano, anche nelle giornate più affocate dalla canicola, abbia corrisposto alle aspettative dei dirigenti.

A rigor di logica e col conforto delle pratiche risultanze emerse, se ne deve dedurre che il tanto vagheggiato prolungamento della riunione partenopea a tutto il 15 agosto, avrebbe certamente incontrato un successo pieno e totalitario.

Tale prolungamento, quest'anno sospeso per ragioni di squisito cameratismo sportivo e per favorire il miglior risultato di una quasi contemporanea riunione di corse, s'imporrà l'anno prossimo come una necessità assoluta e incontrovertibile.

Come è noto, il problema delle corse serali al galoppo a Napoli, ab-

bozzato lo scorso anno, è stato ora nuovamente ripreso in esame con un entusiasmo e un calore di convincimento che autorizza a bene sperare per la risoluzione sollecita ed integrale della iniziativa.

E fuor di dubbio che il più lusinghiero successo arriderà alla nuova coraggiosa realizzazione che i dirigenti di Agnano si accingono ad impostare.

A Napoli, d'estate, ad onta del larghissimo afflusso di turisti, mancano parecchi di quei richiami e di quelle attrattive notturne che altrove incontrano il più clamoroso successo.

Le corse serali a Villa Glori, a San Siro, a Bologna, quella testè brillantemente inaugurata a Livorno, hanno consentito di constatare quale grande attrazione esse rappresentino per cospicua massa di pubblico.

In questi giorni si è appreso anche che Varese pel prossimo anno si prefigge di dotare l'ippodromo delle Bettole di un impianto di illuminazione onde svolgere le corse serali.

Naturalmente poche città, come Napoli, potranno rispondere in maniera altrettanto efficiente al richiamo delle corse serali.

Napoli è una grande città nel senso più completo della parola, essa è un centro turistico di attrazione e di fama mondiale.

Nell'incanto della conca di Agnano le corse notturne assumeranno una inquadatura di incomparabile bellezza, tale da richiamare le grandi masse cosmopolite e cittadine.

Indubbiamente però la serrata con-

comitanza di convegni serali a Milano, Napoli, Livorno e Varese, determinerà alcune non lievi difficoltà per la scarsità degli effettivi disponibili.

Ma d'altra parte è arcinoto che sono le corse che creano i cavalli e quindi è solo attraverso il moltiplicarsi dei convegni e delle corse che potrà determinarsi quel continuo progressivo incremento numerico dei nostri allevamenti ai quali devono tendere gli sforzi incessanti e tenaci di tutti quanti hanno profondamente a cuore le sorti del nostro sport.

Un particolare cenno illustrativo merita il programma d'ostacoli svolto con notevole successo ad Agnano.

Le severe prove della specialità hanno ancora una volta suscitato il più fervido entusiasmo nel pubblico degli appassionati.

Un discreto numero di buoni soggetti si è messo in luce e fra essi ci piace ricordare *Gaetano* (allevato da quell'appassionato sportivo che è il Conte Massei) che appartiene ad una famiglia magnificamente affermatasi in ostacoli con *Ghiron-da*, *Gaeta*, ecc., ecc., e al quale sembra debba arridere un più che lusinghiero avvenire.

La Società di Agnano ha assecondato con larga comprensione e simpatia l'indirizzo appassionato e fervido impresso dal Presidente dell'E.N.C.O., prof. Lorenzini, per potenziare incessantemente le prove riservate agli ostacoli.

Tali prove — a parte il fascino che esercitano per il loro carattere di



I filati di LANITAL, in vendita in tutti i negozi d'Italia, sono garantiti dai marchi FILOFIL e IMPERA D. R. T.

LANITAL

LA NOSTRA LANA
SNIA VISCOSA - VIA CERNAIA, 8 - MILANO

rischio e di severità — sono non solo utili, ma indispensabili per il necessario compimento estetico di alcuni particolari soggetti, per la utilizzazione di essi ai fini militari, finita la carriera di corse, per la formazione di eccellenti cavalieri, ecc. ecc.

Ci sembra però che racchiudere puramente e semplicemente alle corse di siepi il programma partenopeo, sia una limitazione — opportuna forse oggi — ma indubbiamente eccessiva per il prossimo futuro.

L'Ippodromo di Agnano, per la sua conformazione e per lo sviluppo della sua pista, si presterebbe in maniera perfetta per lo svolgimento delle più interessanti, serrate ed emotive competizioni sui grossi ostacoli.

È noto il fascino che tali prove esercitano sulla passione delle folle; i grandi *steeple chases* di Liverpool, di Parigi, di Milano, di Merano, il grande *steeple chase* di Roma, ecc. ecc., sono prove che rimangono nella storia ippica come delle gemme di eccezionale valutazione. Perché anche Napoli non dovrebbe organizzare e far disputare la sua grande corsa di ostacoli? In passato — e chi scrive lo sa per personalissima esperienza — tali prove hanno goduto presso gli appassionati ippici partenopei una particolarissima predilezione.

Non sarà superfluo ricordare, per esempio, che due dei più valorosi e brillanti cavalieri d'ostacoli italiani furono precisamente due gentiluomini napoletani: Marino Caracciolo di Castagneto e Fabio Capasso. Il primo valorosamente caduto sul campo dell'onore nei primi giorni della grande guerra, il secondo, brutalmente stroncato da un destino crudele, in una modestissima corsa al campo.

I dirigenti di Agnano hanno di-

mostrato a più riprese ed in ogni occasione di saper marciare all'unisono e spesso anche all'avanguardia dei desideri e delle aspirazioni degli sportivi partenopei. Siamo sicuri che essi vorranno ascrivere una nuova benemerita arricchendo il loro programma del prossimo inverno con una adeguata serie di corse sui grossi ostacoli.

In questo fervore di rinascita per le prove riservate alla specialità e alle quali i dirigenti di Agnano hanno dato una così calda ed entusiasta partecipazione, un nuovo passo innanzi sulla via di una più completa realizzazione sarà certo salutato da tutti con un concorde plauso.

Tara, l'eccezionale e ferrea americana di Gianni Gambi, ha assaporato il nettare di una vittoria di assoluta eccezione: battendo a Villa Glori *Musclestone* nella pienezza dei suoi mezzi, come doveva essere subito dopo dimostrato ad Engghien dal fenomenale « cavallo-razzo » del signor Maiani, che s'imponneva con ogni autorità nella « maratona » internazionale nel Prix Buenos Aires, trotando i 4125 metri in 5'39"4 sul piede cioè di 1'22"3 facendo così crollare tutti i precedenti primati stabiliti sulla distanza.

La vittoria di *Tara* su *Musclestone* è stata dunque non solo ricca di significazione ma luminosa come una aureola, per la tenace cavalla. Come è noto *Tara* venne acquistata nel finire dello scorso anno da Gianni Gambi, con i proventi di una proficua campagna natatoria svolta nel nord America dall'eccellente campione ravennate.

Tara, in base alla velocità stabilita in America (1'14"6) si classificava al secondo posto nella graduatoria delle importazioni americane in Italia, seguendo immediatamente *The Marchioness* (1'14"1) ma precedendo *Vitamine* (1'14"9), *Prin-*

ce Hall (1'15"1), *Mary Sunshine* (1'15"5) e *Musclestone* (1'15"8). Ritirata in razza *The Marchioness*, *Tara* rimaneva il più veloce soggetto, presente sui nostri ippodromi, che avesse varcato l'Oceano. Però *Tara* in una serie di vari incontri con *Musclestone* venne sempre regolarmente battuta dal figlio di *Maid Mc. Shwyn*, che in effetti è stato l'unico cavallo americano che abbia saputo, sulle piste europee, migliorare il record americano.

Intatti *Musclestone* sull'Ippodromo di Croisé Laroche (Francia) riuscì a migliorare il tempo record stabilito in America.

Tara è riuscita a precedere il suo grande rivale una sola volta, di recente a Villa Glori.

Una documentazione della veramente ferrea costituzione di questa eccezionale cavalla; eccezionale particolarmente come fibra in un organismo femminile, ci è dato da questi dati: in poco meno di sette mesi la cavalla ha vinto 13 corse, si è piazzata 8 volte seconda, 3 volte terza e 1 volta quarta, vincendo in complesso 212.000 lire e 50.000 franchi.

In questi sette mesi *Tara* ha corso a Milano, a Parigi, a Bologna, a Roma, a Napoli, a Montecatini... percorrendo oltre 8.500 km. in ferrovia, e correndo, spesso, con solo pochissimi giorni di distanza fra una prova e l'altra.

Ciò a documentare che i cavalli da trotto resistono con eccezionale sopportazione a ogni sorta di fatiche, di viaggi, di allenamenti e di corse.

Che ai fini dell'allevamento poi, possa essere utile un così intensivo sfruttamento di una cavalla eccezionale, è un altro paio di maniche.

Ma spesso anche le previsioni più pessimiste sono smentite in pieno dalla realtà.

ALESSANDRO BLANCO

APERITIVO RABBARO ZUCCO APERITIVO RABBARO
MILANO VIA C. FARINI, 4



divertimento per voi, ma lavoro per il vostro motore

Tutto andrà bene nelle vostre gite se il vostro motore funzionerà sempre in modo perfetto ed uniforme. Ricordatevi che il vostro godimento estivo costituisce il suo maggior lavoro che potrà essere economico, sicuro e perfetto solo se farete il pieno con olio **SHELL**



OLIO SHELL

Il canottaggio italiano nei confronti internazionali

Concluse le gare olimpiche con la rinnovata esibizione della forza e dello stile del possente equipaggio livornese, il canottaggio italiano si trovò di fronte ad un dilemma: o continuare a vivere sulla gloria — ormai un po' sfuocata — degli anni precedenti, o cercare di trovare una migliore impostazione stilistica, con cui aumentare il rendimento dei vogatori italiani.

Di fronte alle due strade, una sola poteva essere scelta dai dirigenti della R.F.I.C.: quella tendente al rinnovamento dell'educazione tecnica del canottaggio italiano. E si cercò di attuarla immediatamente. Lo stile tipo-Fairbairn detto « livornese » fu spiegato e diffuso in tutta Italia attraverso appositi addetti federali, si diede nuovo impulso alla vita remiera della nazione, si facilitò la partecipazione degli equipaggi alle regate.

Ora, dopo la conclusione dei campionati d'Europa del 1937, abbiamo già migliorata la nostra posizione nel canottaggio europeo, trovandoci a spalla dei trionfatori delle Olimpiadi di Grunau. Non bisogna tuttavia credere che l'eccellente esibizione di Boschbaan rappresenti il primo risultato del rinnovamento del canottaggio italiano: è infatti ancora troppo presto

per poter raccogliere i frutti del lavoro dell'odierna stagione. I risultati veramente lusinghieri delle regate di Amsterdam possono invece essere considerati come il coefficiente della classe e della volontà dei nostri equipaggi, auspicio ad un totalitario miglioramento del canottaggio nazionale.

Esaminiamo dunque il risultato conseguito dagli armi « azzurri »

ai campionati europei del remo, disputati dal 13 al 15 agosto nelle vicinanze di Amsterdam sul perfetto bacino di Boschbaan.

Sei equipaggi furono designati dalla R.F.I.C. a rappresentare l'Italia a tale manifestazione: il *singolo* dell'Armida di Torino (Steinleitner), il *doppio* misto Can. Milano e Nettuno Trieste (Broscherl), il *due senza* della Can. Olona di Milano (Lazzatti-Manfre-



L'equipaggio del "due con timoniere" della "Querini" di Venezia.

saluto alla vita
e all'amore



Dal 10 Aprile al 28 Ottobre, qualsiasi Figurina dell'Album Moschettieri, compreso il Feroce Saladino, potrà essere sostituita da un certificato di nascita o di matrimonio, avvenuti entro detto periodo. Oltre ai normali premi spettanti:

**100.000 lire di premi in contanti e
1000 bambini nutriti gratuitamente per un anno**

**PERUGINA
BUTTONI**



Gli otto "scarronzoni" livornesi e il timoniere Milani.

dini), il *due con* della R. S. Can. Querini di Venezia (Bergamo-Santini, tim. Bettini), il *quattro con* misto Can. Timavo Monfalcone-Dop. Ferr. Trieste (Pelizzoni, Bobbig, Del Neri, Pittaluga, tim. Suzzi), ed infine l'*otto* dell'U. S. Livornese (Bonciani, Quagliarini, Secchi, Bartolini, Checchacci, Persico, Grossi, Garzelli, tim. Milani).

In complesso, il meglio di quanto potessimo disporre in Italia, al momento dei campionati.

Dei sei equipaggi italiani uno solo venne eliminato dalle finali: il *singolo* Steinleitner. In finale terminarono terzi il *doppio* misto e il *quattro con timoniere*, il cui rendimento era seriamente minorato per l'incidente al capovoga Bussani, sostituito da Pittaluga.

Questa specie di primo rendiconto dei campionati europei — che concerne i risultati meno brillanti — mentre fa pensare che l'equipaggio monfalconese nella sua formazione normale avrebbe senz'altro potuto conseguire un piazzamento migliore, conferma la posizione

di inferiorità in cui ci troviamo nella vogata di coppia, i cui equipaggi, per quanto abbiano gareggiato al massimo delle loro possibilità, non sono riusciti a conquistare nè un primato, nè un piazzamento d'onore.

Ma passiamo alla parte più propriamente « attiva » del rendiconto dei campionati europei di canottaggio. I veneziani della Querini, campioni d'Europa a Grunau e secondi campioni olimpionici l'anno seguente sullo stesso specchio d'acqua, hanno fieramente contrastato ai tedeschi la vittoria, piazzandosi secondi dopo una lotta degna della loro fama e della loro classe.

Non ci resta ora dunque che registrare i due trionfi italiani sulle acque olandesi: quelli raggiunti dagli otto « scarronzoni » livornesi e dal giovanissimo « due senza » della Can. Olona di Milano. Due vittorie chiare, precise, nette, anche se combattute: due vittorie che hanno risollevato di colpo il prestigio del canottaggio italiano, per

l'autorità con la quale sono state conquistate.

Non sarà male, in questo momento di rinnovata gloria dell'equipaggio livornese, riandarne un pochino la storia. Enunceremo soltanto dati e risultati; ma anche la più arida trattazione non potrà mancare di far valutare in tutta la sua grandezza l'epica « carriera » dell'equipaggio toscano, che è giustamente uno dei più famosi del mondo.

L'*otto* dell'U. S. Livornese venne formato nel 1929, ed in quello stesso anno, ai campionati europei del remo disputati a Bydgoszcz in Polonia, conquistava il primato. Alle stesse gare del 1930, corse a Liegi, era secondo dopo gli americani; identico risultato conseguiva nel 1931 a Parigi, piegato questa volta dalla Jugoslavia. Il 1932 era l'anno dell'epica lotta alle Olimpiadi di Los Angeles, conclusasi con un secondo posto ad una corta punta dagli americani.

Da quell'anno, s'iniziò il rinnova-



Da **ROMA** a **RODI**
7 ore di volo



Rodi - Il mercato generale.

tre volte alla settimana
con la linea aerea della

ALA LITTORIA S. A.

Informatevi presso le Agenzie di viaggi e alla Direzione Generale della Società.

Roma - Castel S. Angelo e Palazzo di Giustizia.



ROMA
Aeroporto del Littorio

mento dei ranghi dell'equipaggio livornese, che coincide con il periodo più oscuro della sua carriera. Battuto a Budapest dagli ungheresi ai campionati d'Europa del 1933, l'otto olimpionico, nell'anno successivo, non riusciva a classificarsi per la massima competizione europea, essendo giunto secondo ai campionati italiani, dopo l'Aniene. Sembrava risorgere nel 1935, ma sulle acque di Grunau — svantaggiato in quanto il capovoga Balleri era caduto ammalato — finiva ingloriosamente quinto. Fu quello il periodo più grigio di rendimento dei canottieri livornesi. Ma venne pronta la rivincita. Sulle stesse acque che avevano visto la più amara sconfitta, gli « scarronzoni » confermavano alle Olimpiadi 1936 il risultato di Los Angeles, finendo secondi per centimetri, in un concitato finale, dietro gli americani.

Il periodo di rinnovamento s'è intanto concluso. I capibordata sono ora due giovani, Bonciani e Quagliolini, e del vecchio equipaggio del 1929 non restano che l'ottava voga Garzelli ed il timoniere Milani. In questa formazione, i livornesi affrontano la stagione 1937.

Ed è una serie di trionfi. Eccone l'elenco: Regate nazionali di Castelgandolfo, 6 giugno: primi in 6'20''2; Regate internazionali di Lucerna, 20 giugno: primi in 6' e 18''; Regate internazionali di Cremona, 4 luglio: primi in 5'34'' (favore di corrente); Campionati d'Italia a Pallanza, 25 luglio: primi in 6'14''1; Campionati d'Europa ad Amsterdam: vincitori della loro batteria in 6'21''5, i livornesi conquistano il titolo europeo, davanti alla Germania, in 6'00''5, se-

gnando anche il miglior tempo delle tre giornate di gare. L'esposizione è forse un po' arida: ma la rinascita dei livornesi si basa appunto sui fatti. E se osservate i tempi delle gare da essi disputate quest'anno (escludendo quello di Cremona, ottimo per il favore della corrente, e quello delle batterie dei campionati europei, non eccezionale perchè gli ungheresi non furono pericolosi avversari), potrete notare il perfetto crescendo del rendimento in rapporto al diminuire del tempo impiegato nel percorrere la classica distanza.

Tocca ora parlare del *due senza* della Canottieri Olona: Lazzati e Manfredini, rispetto alla gloria dei livornesi, sono dei giovani. Iniziarono nel 1932 la loro attività remiera nella Can. Gorla e per quella società vinsero il campionato italiano juniors nel 1934 nel *quattro con timoniere*. Passarono quindi all'Olona nel 1935, e per i nuovi colori sociali conquistavano il titolo nazionale dei seniors nel *quattro senza*. Ma l'anno successivo il *quattro* dell'Olona accusò un pauroso declino di forma, tanto che il direttore tecnico Siliprandi decise di scioglierlo: quest'anno il capovoga ed il secondo remo, Lazzati e Manfredini, vennero infatti provati in una nuova formazione: il *due senza timoniere*. La presidenza della Can. Olona, effettuava così un esperimento, cercando di utilizzare le forze migliori del suo precedente equipaggio: e bisogna riconoscere che il fiuto dei dirigenti milanesi è stato ottimo.

Ecco infatti il ruolino di marcia del 1937 di Lazzati-Manfredini: Castelgandolfo: primi in 7'10'';



Lazzati e Manfredini, dell'Olona di Milano, vincitori del Campionato d'Europa nel "due senza timoniere", fotografati insieme al loro direttore tecnico Siliprandi.

Lucerna: primi in 7'25''1; Pallanza: primi in 7'47''4.

Si giunge così ai campionati europei. L'inizio dei milanesi è sconcertante: essi sono secondi dietro la Danimarca in 8'08''6, e debbono disputare il ricupero. Ma la ripresa è pronta e sicura, sotto l'impulso della tenace volontà: l'equipaggio azzurro vince il ricupero in 7'31''2 ed il giorno dopo, malgrado le fatiche delle prove precedenti, consegue con sicurezza stupefacente il primato europeo, segnando l'ottimo tempo di 7'18''5.

Anche qui, crediamo che le cifre non abbiano bisogno di commento: esse dimostrano chiaramente che l'equipaggio milanese ha vinto, non in virtù della fortuna, ma per la forza di volontà, per l'energia con cui ha costantemente combattuto per tutta la stagione: e la forza e l'energia — dopo la conferma di Amsterdam — hanno diritto ad essere qualificate come vera classe, di valore internazionale.

G. L. P.

Da **ROMA** a **RODI**
7 ore di volo



Rodi - Il mercato generale.

tre volte alla settimana
con la linea aerea della

ALA LITTORIA S. A.

Informatevi presso le Agenzie di viaggi e alla Direzione Generale della Società.

Roma - Castel S. Angelo e Palazzo di Giustizia.



ROMA
Aeroporto del Littorio

mento dei ranghi dell'equipaggio livornese, che coincide con il periodo più oscuro della sua carriera. Battuto a Budapest dagli ungheresi ai campionati d'Europa del 1933, l'otto olimpionico, nell'anno successivo, non riusciva a classificarsi per la massima competizione europea, essendo giunto secondo ai campionati italiani, dopo l'Aniene. Sembrava risorgere nel 1935, ma sulle acque di Grunau — svantaggiato in quanto il capovoga Balleri era caduto ammalato — finiva ingloriosamente quinto. Fu quello il periodo più grigio di rendimento dei canottieri livornesi. Ma venne pronta la rivincita. Sulle stesse acque che avevano visto la più amara sconfitta, gli « scarronzoni » confermavano alle Olimpiadi 1936 il risultato di Los Angeles, finendo secondi per centimetri, in un concitato finale, dietro gli americani.

Il periodo di rinnovamento s'è intanto concluso. I capibordata sono ora due giovani, Bonciani e Quaglierini, e del vecchio equipaggio del 1929 non restano che l'ottava voga Garzelli ed il timoniere Milani. In questa formazione, i livornesi affrontano la stagione 1937.

Ed è una serie di trionfi. Eccone l'elenco: Regate nazionali di Castelgandolfo, 6 giugno: primi in 6'20''2; Regate internazionali di Lucerna, 20 giugno: primi in 6' e 18''; Regate internazionali di Cremona, 4 luglio: primi in 5'34'' (favore di corrente); Campionati d'Italia a Pallanza, 25 luglio: primi in 6'14''1; Campionati d'Europa ad Amsterdam: vincitori della loro batteria in 6'21''5, i livornesi conquistano il titolo europeo, davanti alla Germania, in 6'00''5, se-

gnando anche il miglior tempo delle tre giornate di gare.

L'esposizione è forse un po' arida: ma la rinascita dei livornesi si basa appunto sui fatti. E se osservate i tempi delle gare da essi disputate quest'anno (escludendo quello di Cremona, ottimo per il favore della corrente, e quello delle batterie dei campionati europei, non eccezionale perchè gli ungheresi non furono pericolosi avversari), potrete notare il perfetto crescendo del rendimento in rapporto al diminuire del tempo impiegato nel percorrere la classica distanza.

Tocca ora parlare del *due senza* della Canottieri Olona: Lazzati e Manfredini, rispetto alla gloria dei livornesi, sono dei giovani. Iniziarono nel 1932 la loro attività remiera nella Can. Gorla e per quella società vinsero il campionato italiano juniors nel 1934 nel *quattro con timoniere*. Passarono quindi all'Olona nel 1935, e per i nuovi colori sociali conquistavano il titolo nazionale dei seniors nel *quattro senza*. Ma l'anno successivo il *quattro* dell'Olona accusò un pauroso declino di forma, tanto che il direttore tecnico Siliprandi decise di scioglierlo: quest'anno il capovoga ed il secondo remo, Lazzati e Manfredini, vennero infatti provati in una nuova formazione: il *due senza timoniere*. La presidenza della Can. Olona, effettuava così un esperimento, cercando di utilizzare le forze migliori del suo precedente equipaggio: e bisogna riconoscere che il fiuto dei dirigenti milanesi è stato ottimo.

Ecco infatti il ruolino di marcia del 1937 di Lazzati-Manfredini:

Castelgandolfo: primi in 7'10'';



Lazzati e Manfredini, dell'Olona di Milano, vincitori del Campionato d'Europa nel "due senza timoniere", fotografati insieme al loro direttore tecnico Siliprandi.

Lucerna: primi in 7'25''1; Pallanza: primi in 7'47''4.

Si giunge così ai campionati europei. L'inizio dei milanesi è sconcertante: essi sono secondi dietro la Danimarca in 8'08''6, e debbono disputare il ricupero. Ma la ripresa è pronta e sicura, sotto l'impulso della tenace volontà: l'equipaggio azzurro vince il ricupero in 7'31''2 ed il giorno dopo, malgrado le fatiche delle prove precedenti, consegue con sicurezza stupefacente il primato europeo, segnando l'ottimo tempo di 7'18''5.

Anche qui, crediamo che le cifre non abbiano bisogno di commento: esse dimostrano chiaramente che l'equipaggio milanese ha vinto, non in virtù della fortuna, ma per la forza di volontà, per l'energia con cui ha costantemente combattuto per tutta la stagione: e la forza e l'energia — dopo la conferma di Amsterdam — hanno diritto ad essere qualificate come vera classe, di valore internazionale.

G. L. P.



Ecco delle elegantissime calze per uomo in filo perla grigio. Distintissime ed originali indicate per gli sport, il mare, la villeggiatura.

Sono calze

SANTAGOSTINO

NEGOZI CALZE SANTAGOSTINO:

MILANO - Via C. Alberto, 32
TORINO - Via Roma, 16
BARI - Via Cavour, 61

SCHERMIDORI AZZURRI

campioni del mondo

Campioni del mondo di fioretto a squadre, campioni del mondo di spada a squadre, campioni del mondo di fioretto individuale, secondi classificati nel campionato di sciabola a squadre, quarti classificati nella prova individuale di spada, quarti classificati nella prova individuale di sciabola. Questo è il superbo bilancio del grandioso torneo che ha visto radunati a Parigi i più forti schermidori del mondo rappresentanti ben venti nazioni. A Parigi, roccaforte delle ipocrisie internazionali, in un ambiente politicamente ostile, sorretti soltanto da un indomabile e travolgente spirito battagliero e da un'incrollabile fede fascista, un pugno di ragazzi, guidati da un paio di moschettieri della vecchia guardia, ha riconfermato l'indiscussa superiorità italiana nel nobilissimo sport delle armi. È stato il trionfo di una tradizione e di una scuola, il trionfo del coraggio sportivo e della fede di combattenti. E mentre in Francia e in tutta Europa le folle si estasiavano intorno ai commenti sesquipedali delle imprese più o meno romanzesche, più o meno antisportive a base di squalifiche, *poussettes*, trucchi di squadra e fobie campanilistiche del « Tour », i ragazzi di Mussolini, dilettanti al cento per cento, sulle pedane del *Palais des Sports*, collezionavano tre invidiati ed invidiabilissimi titoli di campioni del mondo.

Questa nostra scherma, che tanti

allori sportivi ha dato alla Patria, meriterebbe invero una più attenta e doverosa considerazione da parte di taluna stampa e un maggiore interessamento da parte delle folle sportive.

Nonostante l'assenza di taluni grandi nomi, nonostante che gli atleti fossero stati scelti con criteri rigorosi di disciplina sportiva assai criticati, e a dispetto di tutti i pronosticatori della vigilia, le squadre italiane sono passate da protagoniste in tutte le gare dei Campionati mondiali.

La vittoria è stata piena e solare ed ha segnato il trionfo delle forze nuove della scherma italiana. È stata la vittoria dei giovani e la vittoria della giovinezza, doppiamente significativa se si consideri il numero dei partecipanti nettamente superiore a quello delle Olimpiadi di Berlino, e senza confronti più aspra per la lunghezza delle gare e per la inesorabilità del calendario. Nedo Nadi ed i dirigenti della scherma italiana hanno avuto pienamente ragione. Abbiate la pazienza di leggere i nomi dei trionfatori, dei durissimi tornei di Cremona disertati dalle grandi firme; i primi di Cremona sono stati anche i primi di Parigi. Gli assenti hanno avuto torto e speriamo che la scherma italiana sia finalmente giunta a quella mèta tanto auspicata in cui soltanto la passione sportiva, soltanto i risultati, soltanto le vittorie conquistate in acca-

nite competizioni costituiranno gli elementi di scelta dei rappresentanti italiani nelle competizioni internazionali.

«*Mutatis mutandis*»: quel Berczelli che s'è rivelato il migliore sciaboliere in campo e che ha ceduto il titolo al « giovane » Kowac soltanto nell'assalto decisivo di spareggio, era sino a un mese fa pressoché sconosciuto ed ha conquistato il diritto di difendere i colori magiari essendo riuscito il migliore di ben cinque selezioni. Gli amici ungheresi hanno avuto il coraggio sportivo di lasciare a casa un atleta che risponde al nome di Kabos, campione del mondo di sciabola a Berlino... colpevole di non aver figurato in quelle tali cinque edizioni di cui vi abbiamo parlato.

Per tornare a noi, Gustavo Marzi, l'inesauribile e generoso campione della vecchia generazione, il trionfatore del torneo di Cremona, è stato anche il migliore degli spadisti italiani a Parigi ed in linea assoluta e dal punto di vista tecnico il migliore spadista in campo internazionale.

Enzo Pinton, trionfatore del torneo di Cremona, è stato il migliore degli sciaboliatori italiani a Parigi e il « giovane » Masciotta ha rivelato a tratti qualità di fuori classe, quel tale Masciotta, classificatosi secondo proprio al torneo cremonese.

Non è esatto nè lecito affermare che lo spadismo internazionale ed in particolare quello francese è in

Montata in serie
dalla "FIAT"
su tutti gli auto-
veicoli di sua
produzione.

**MAGNETI
MARELLI**

*"La batteria
che dura di più"*

GRAN MASSA DEGLI AUTOVEICOLI ITALIANI



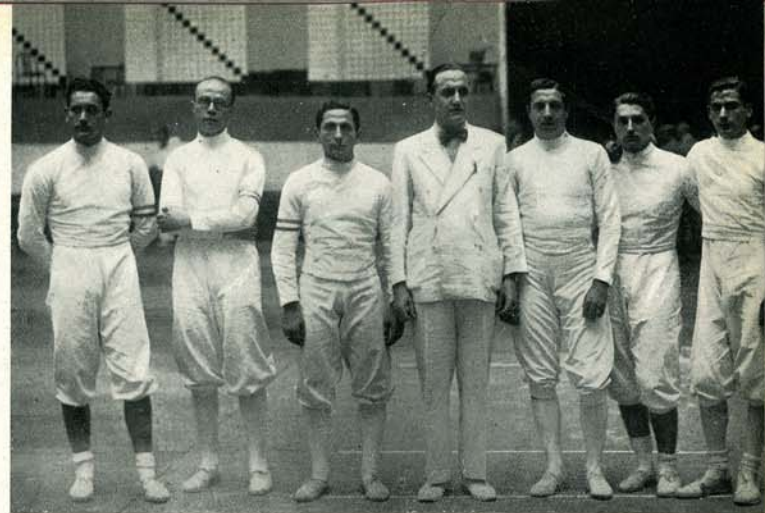
Montata in
serie dalla
"LANCIA"
sulla sua nuova
vettura "APRILIA".

ribasso. Nè si venga a dire che gli ungheresi si possono vincere alla sciabola e che è stata quasi una vergogna il non averli superati. Gli spadisti francesi d'oggi giorno valgono i migliori del passato, tanto è vero che Schmetz ha vinto il titolo individuale e che Coutrot si è classificato secondo, proprio il giorno dopo in cui i critici denunciavano la « decadenza » dello spadismo francese.

Alla spada bisogna aggiungere che gli italiani a furia di battere i giganti svedesi li hanno ormai allenati e che è sorto un nuovo avversario: la Svezia, ove un degno rappresentante della classe magistrale italiana e dello spadismo italiano, il maestro Gargano, profonde con grande entusiasmo e deliziosa sportività, i suoi insegnamenti.

Alla spada, in campo irrazionale, la lotta sarà sempre più dura e quindi maggiormente significative le nostre vittorie che non mancheremo di rinnovare perchè nonostante tutti gli accorgimenti, gli atleti di Mussolini portano sulle pedane di combattimento una più alta luce di concezione artistica ed una disperata, travolgente volontà di vittoria che solo gli schermidori italiani dimostrano di possedere.

Come pure non è possibile parlare di probabilità presenti o prossime di vittoria italiana sugli ungheresi. Allo stato attuale delle cose gli ungheresi possono essere eguagliati, superati non ancora. Due sono le ragioni fondamentali della supremazia ungherese: l'impostazione tecnica ed il numero, fattore di potenza e di forza. Gli schermidori ungheresi svolgono da tempo una scherma più lineare, più razionale, se permettete più spadistica nei confronti della « estetica » e tradizionale scherma della vecchia scuola basata sui ghirigori e sugli svolazzi calligrafici ritmati, su un tempo monotono e su una concezione ormai superata. Gli sciabolatori ungheresi sono impostati su una guardia alta, quasi all'impiedi proprio sul tipo di quella di spada con la mano che impugna l'arma lungo la coscia, pronti alla parata e



La squadra italiana vincitrice al fioretto.

pronti soprattutto agli attacchi folgoranti in primo tempo ed ai tempi al braccio sia d'attacco che di arresto. Il loro schermire è basato quasi esclusivamente sul tempo, sul tempo che muta a seconda della distanza dell'avversario, delle possibilità di attacco o di difesa che muta di attimo in attimo con ritmo sempre variato. Gli ungheresi hanno vinto — nettamente — il titolo a squadre, ma hanno portato sei uomini su sei in finale nella gara individuale. Potrà anche darsi che la scherma di sciabola ungherese sia poco estetica; con un ragionamento molto elementare noi affermiamo che essa deve essere ed è senza dubbio la più redditizia. Dicevamo che esiste un altro problema: il numero. A Budapest, vivaio inesauribile di sciabolatori su circa duecento praticanti esistono trenta prima categoria. Il problema della sciabola italiana è un problema di numero ed un problema magistrale. Il clima fascista ha dimostrato che tutte le conquiste sono possibili. Agli sciabolatori italiani non mancano nè i mezzi nè l'entusiasmo che contraddistinguono gli schermidori ungheresi. Hanno dalla loro in più una superiore concezione artistica, ma sono pochi, troppo pochi e troppo divisi e sparsi nella Penisola.

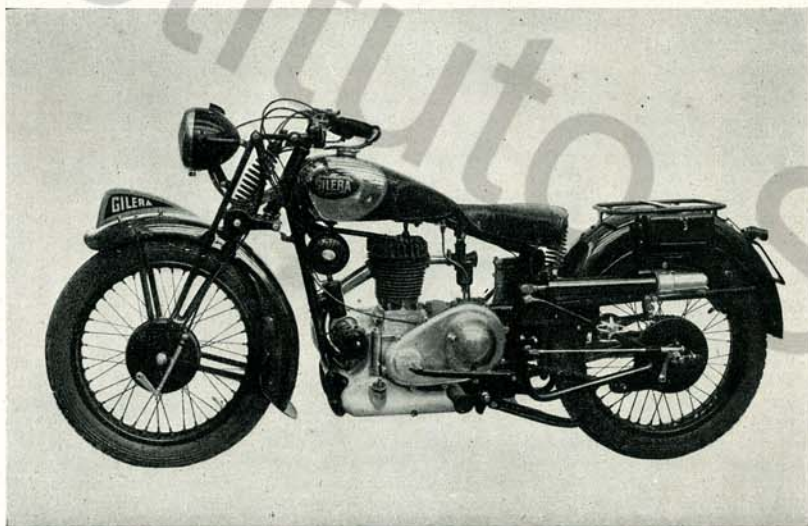
Sul fioretto non ci sono discussioni, il fioretto è quello che è, l'arma classica per eccellenza, con un bersaglio limitato e con una netta differenziazione di classe tra schermidore e schermidore. In questo campo le improvvisazioni non sono possibili e il fioretto italiano è sempre il primo nel mondo come numero di praticanti, come concezione artistica e tecnica, come cifra assoluta di valori. Gli italiani si sono permessi il lusso di regolare nella prova decisiva gli avversari francesi con una squadrina di ragazzi capeggiati da quel grandissimo artista che è Gustavo Marzi. Ne ricordiamo i nomi perchè tutti sono meritevoli di ricordo: Giuliano e Renzo Nostini, Giorgio Bocchino, Manlio Di Rosa, Giorgio Faldini e il due volte campione del mondo Gustavo Marzi.

Per dovere sportivo ricordiamo la magnifica prova di un grande atleta francese del fioretto: Edoardo Gardère, piegato per una sola stoccata, dal rappresentante italiano nell'incontro che decideva del titolo.

Ricordiamo i nomi degli spadisti italiani che tutti hanno contribuito alla vittoria finale: Dario e Edoardo Mangiarotti, Saverio Ragno, Roberto Battaglia, Carlo Agostoni e Mario Visconti, che dopo la sua

MOTO GILERA

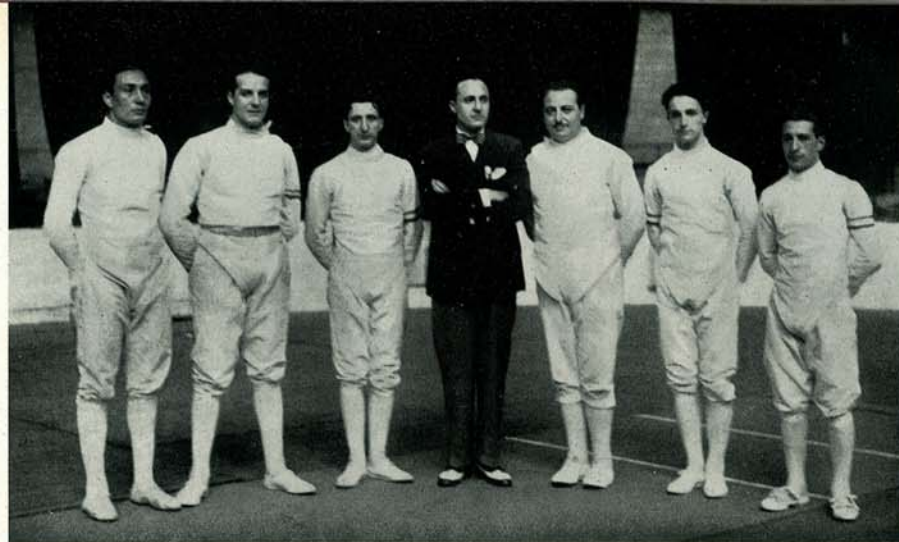
GOMME PIRELLI



Modello 500 L 1937 a telaio elastico

FABBRICA ITALIANA MOTOCICLI GILERA

A R C O R E (M i l a n o)



La squadra degli spadisti italiani vincitrice a Parigi.

vittoria nel campionato italiano, è stato bersagliato dalla sfortuna. Non mettiamo sulla bilancia al milligrammo i risultati parziali dei singoli componenti la squadra. Se Edoardo Mangiarotti e Saverio Ragno sono stati i principali artefici della nostra vittoria, Dario Mangiarotti, Battaglia e Agostoni hanno profuso tutte le loro energie e lottato sino allo stremo per il trionfo dei nostri colori. Un gara di spada a squadre alla quale partecipano decine di squadre concorrenti, si vince alla distanza, contro il tempo e contro il morso inesorabile della fatica e le vittorie si devono contare a partire dalle batterie e valutare attraverso i quarti di finale, le semifinali e gli eventuali spareggi.

Ricordiamo la prova di Edoardo

Mangiarotti, che secondo il commento di taluni competenti si è classificato « soltanto » quarto nella prova individuale. Dopo essere stato con Ragno il migliore degli italiani, questo ragazzo diciottenne è stato il solo degli azzurri ad entrare in finale. Primo della sua batteria, primo del suo quarto di finale, primo della sua semifinale, il giovanissimo mancino ha avuto una ben comprensibile pausa di oscuramento nella gara finale. Solo degli italiani a lottare contro nove agguerritissimi avversari, dopo venti ore di battaglia forsennata, Edoardo Mangiarotti ha saputo tenere onorevolmente il campo.

Per l'interesse dello sport delle armi e per una più giusta valutazione dei valori in lotta, è indispensabile che nell'avvenire cessi l'assur-

do sportivo di una gara che si protrae sino alle tre e mezza di notte. Ricordiamo l'onorevole prova dei nostri scabolori Marzi, Pinton, Masciotta, Perenno e non gettiamo la pietra addosso a Montano e a Di Lorenzo che sono mancati all'attesa. Gli esordienti tipo Perenno confortano le nostre speranze per il futuro e soprattutto per Tokio. Pinton e Masciotta hanno dimostrato di valere gli ungheresi e questo ci sembra il miglior commento alla loro prova.

Per dovere di cronaca ricordiamo che l'organizzazione dei primi campionati schermistici mondiali è stata ottima e che i rappresentanti italiani: tiratori, dirigenti e membri delle giurie hanno dato esempio di disciplina e di correttezza sportiva.

PIERO SPREAFICO



Campari



BITTER CAMPARI
l'aperitivo

CORDIAL CAMPARI
liquor

DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO

LIPS-VAGO
MILANO



casaforti
mobili metallici per uffici
scaffalature

LA TATTICA DEGLI SCIABOLATORI UNGHERESI

(in un giudizio di ADOLF KANDLER, maestro di scherma all'Università di Innsbruck)

A quale schermidore di sciabola non interessano le cause per le quali gli Ungheresi dal 1904 in poi sono sempre vincitori nella sciabola a tutte le Olimpiadi e ai grandi tornei? Forse non lo sanno neanche gli stessi magiari! Se si chiede oggi a un ungherese questo perchè, egli risponde: "La scherma della sciabola l'abbiamo nel sangue!". Alcuni credono che i magiari abbiano a ciò una disposizione innata, altri attribuiscono queste vittorie al forte sentimento nazionale — ma questo sentimento non lo hanno anche le altre nazioni? A me pare che questi motivi non siano i soli. Per esempio: la Federazione Italiana di Scherma in un torneo di sciabola a squadre a Merano il 2 maggio scorso, ha messo in competizione i quattro migliori sciabolatori italiani con i 4 migliori campioni magiari. In questo incontro gli italiani perdettero per 9 a 5. Ora, a Parigi — come ognuno si aspettava — vinsero gli ungheresi tanto nella gara a squadre che in quella individuale. Anteguerra conobbi, quale dilettante, molti schermidori ungheresi, anche futuri olimpionici, come Bekessy, Meszaros, Uhlrich, Schenker, ecc. Tutti avevano appreso la tecnica italiana; noi a Vienna dal maestro Barbasetti, gli ungheresi a Budapest dal maestro Italo Santelli — e ciò nello stesso tempo, cioè verso il 1894. Ho assistito alla gara schermistica di Merano e ho studiato con calma i singoli tiratori col mio occhio amaestrato da circa 40 anni di esercizio e d'insegnamento. Ho osservato gli schermidori già al mattino,

quando gli ungheresi si allenavano da soli, senza pubblico, li ho osservati al pomeriggio, alla grande gara durata due ore, per la coppa d'argento della città di Merano. Ambedue le squadre erano tecnicamente di primissimo ordine, tutti tiravano da grandi maestri, ma pure la tattica era diversa. Voglio ora mostrarne la differenza come è apparsa ai miei occhi scrutatori. Gli italiani tirano secondo la loro tecnica classica, in uno stile bello e inappuntabile; passano per lo più all'assalto o ad azioni di tempo improvvisamente dalla posizione ferma; nella loro attesa, nel loro agguato al tempo sono più tranquilli, più passivi.

I magiari sono il contrario; sono in continuo movimento, onde dettare all'avversario il tempo, e in ciò sta la loro forza (tempo o scelta del tempo, nella lingua della scherma significa aspettare tanto coi colpi veri — colpi di punta e sciabolate — sia nell'attacco, sia nell'uscita in tempo finchè l'avversario non è più in grado di fare contro azioni, né di parare con efficacia). Gli ungheresi non hanno posizione tranquilla: sono ininterrottamente in movimento con le gambe (come fanno i pugilatori) rompono la misura, la chiudono, fanno finti attacchi, la loro sciabola è in continuo movimento — ora in linea, ora in inviti; tasta, cerca e abbandona, rapida come il lampo, la lama dell'avversario. E l'avversario si confonde facilmente con questa tattica, è obbligato ad osservare più passivamente, egli stesso trova più difficilmente il tempo, perde spesso la pa-

zienza, e in questo momento non è più alla portata di rispondere all'attacco fulmineo dell'avversario. Gli ungheresi sanno pure non avvicinarsi mai troppo all'avversario, onde non venire sorpresi; d'altra parte col continuo cambiare di misura celano il corrispondente avvicinarsi al bersaglio per il prossimo attacco in "flèche". A questo attacco giovano anche i loro movimenti delle gambe, che — con i passi antecedenti — preparano la rincorsa per gli attacchi. È noto che un muscolo fermo e rigido viene portato ad un movimento improvviso assai più lentamente che un muscolo che si trova già in movimento. Ho pure osservato che, malgrado i continui movimenti del corpo, la stabilità e l'equilibrio di esso rimanevano sempre costanti, di modo che anche in movimento venivano prese parate e risposte sicure.

Ed ora la domanda: dobbiamo apprendere dagli ungheresi questa tattica? Rispondo parzialmente. In gennaio, prima delle Olimpiadi, furono chiamati a Berlino maestri ungheresi; eppure gli sciabolatori tedeschi hanno mostrato di non aver appreso molto. Forse questa tattica degli ungheresi è inconsapevole, è istintiva, e il sangue che scorre più rapido nelle loro vene ha gran parte al loro successo. Gli italiani, vivaci, agili e briosi al pari degli ungheresi, e forse più, dovrebbero essere i più adatti ad apprendere la loro tattica, a raggiungerli e a superarli!

Maestro ADOLF KANDLER

*Sportivi!...
Ritemperate*



*le vostre
forze
col*



**FERRO
CHINA
BISLERI**



L'APERTURA DELLA CACCIA

(Divagazioni retrospettive)

pur essendo di solito ispirato ad un'equa distribuzione di diritti che nell'economia generale devono rispondere all'interesse collettivo, da un punto di vista particolare può a volte prestare il fianco alla critica di coloro che stanno sempre col fucile della censura spianato contro immaginari persecutori.

Come si è appunto dato quest'anno il caso. Ma che all'interesse collettivo il provvedimento dell'apertura unica abbia risposto, è dimostrato dalle approvazioni con cui il decreto ministeriale è stato accolto.

Le ragioni addotte dagli oppositori dell'apertura unica — i soliti luoghi comuni — ci sembra che comunque abbiano peccato di esagerazione, e tanto più questa è apparsa evidente in quanto esse risultarono anche fra loro contrastanti. E valga il vero: mentre un corsivo apparso sopra un diffuso quotidiano di un capoluogo di provincia lombarda riferendosi alla data dell'apertura (15 agosto) parlava addirittura di *tragedia* perchè la caccia si apriva troppo presto, in un altro quotidiano di provincia finitima si criticava acerbamente tale data perchè ritenuta troppo ritardata. E questo non è che uno dei tanti casi verificatisi e che, volendo, potrebbero anche essere documentati. Ma v'è anche dell'altro. La disparità stessa dei molteplici criteri su cui vennero informati i desiderati espressi dalle varie Commissioni Venatorie Provinciali — richiesta di apertura unica, duplice, triplice e perfino quadruplici! — non permetteva assolutamente

di ricercare una soluzione di compromesso.

La stampa tecnica fu in questo concorde. Infatti, dopo di aver esaminato in tutti i suoi aspetti, ma principalmente nelle sue infinite mediate e immediate conseguenze la questione dell'apertura unica, ha dovuto ammettere, trascurando beninteso i diverticoli del relativismo passionale che si perdono in proposte, possibilità ed eccezioni, che a rigor di logica il provvedimento adottato quest'anno rappresenta una soluzione improntata a delle necessità contingenti.

Il Ministero, dunque, attenendosi alla proposta formulata dal Comitato di Riforma, ha potuto contemperare le opposte aspirazioni, mantenendo fra di esse quell'equidistanza che ha permesso di salvaguardarle nei limiti del possibile. Tanto più che non potevano nemmeno essere trascurate delle necessarie considerazioni sull'egoismo umano, così diffuso e così grave nell'ambiente venatorio, da ritenere che tutto ciò che è lasciato è perduto, o, peggio ancora, che tutto ciò che è lasciato diventa preda di un altro.

Fin tanto, perciò, che si avranno dei dubbi sulla volenterosa applicazione della legge, e fin quando non si potrà nè si dovrà sperare nella rettitudine assoluta, la quintessenza della giustizia in materia di caccia sarà pur sempre il criterio dell'apertura unica.

Comunque, per non mantenere ad uno stato di superficialità la nostra opinione — ci sarebbe subito chi la criticerebbe — esaminere-

QUEST'ANNO l'apertura della caccia ha riscosso un'approvazione che poteva ben considerarsi generale nel senso più lato della parola, qualora due o tre voci stonate non si fossero levate per protestare contro il provvedimento. Disgraziatamente nel caso di queste proteste, come in tanti altri casi, chi critica parte per lo più da un punto di vista soggettivo e unilaterale e da un angolo visuale talmente ristretto da non poter vedere e giudicare la questione nei suoi diversi aspetti e nelle sue varie conseguenze. Cotesti critici, pertanto, credono di essere i soli ad esercitare la caccia ed unico sia il suo determinato modo, di guida che facilmente può sembrare ad essi inopportuno ciò che viceversa giova ad altri. Fra gli opposti pareri viene logicamente a trovarsi il legislatore. La funzione del quale è appunto quella di cercare, nel suo saggio criterio, di contemperare le diverse esigenze, adeguandole a necessità superiori. Pertanto questo criterio,



IL BANCO DI ROMA nell' A. O. I.

La folla alla inaugurazione
della Filiale di Dessiè



Prime avvisaglie.

mo l'importante problema con serena obiettività e da un punto di vista assolutamente generale, per modo che quella che ci sembra come una verità possa apparire nella sua migliore luce anche agli occhi dei contraddittori. Purchè la critica di costoro non sia animata da un'ostilità preconcetta. In tal caso ogni opera di convincimento risulterebbe perfettamente inutile.

Due importanti fattori dominano sulla questione dell'apertura: i diritti dei cacciatori e gli interessi dell'economia faunistica. Il primo, logicamente, deve essere sincronizzato col secondo. Ben a ragione quindi il generale Vaccaro, in un suo chiaro articolo pubblicato recentemente sull'organo ufficiale, sosteneva che: «... Primo e fondamentale criterio quello della unicità: e non a caso dico fondamentale, perchè mi sembra che questo, riportato all'avvenimento dominante di tutta l'annata venatoria, sia il fattore base, il punto di partenza e di sostegno per l'attuazione di quei principi di semplificazione e di chiarezza unanimemente, insistentemente e — aggiungo io — giustissimamente invocati nella regolamentazione delle cose venatorie. Da tali principi generali l'apertura unica direttamente deriva, e non soltanto in via teorica ma anche per ragioni pratiche, di cui una varia e ripetuta esperienza ha ormai chiaramente

stabilito il non trascurabile valore. Intendo alludere ai due fenomeni di infelice memoria inevitabilmente connessi all'apertura duplice, costituiti il primo dalla spezzettatura del terreno venatorio in un complicato e insidioso scacchiere di luoghi permessi e luoghi proibiti a seconda delle « zone », e il secondo dalla piaga delle « incursioni », con le relative devastazioni faunistiche, a cui dovevano regolarmente sottostare le località ad apertura ritardata. Assurdi logici e sportivi che tutta una letteratura consacra alla critica dei cacciatori, e che non potevano non far sentire il loro peso decisivo nell'orientamento verso l'unicità dell'apertura. Con l'occasione dichiaro anzi che il nostro pensiero al riguardo non è suscettibile di conversioni e che, da parte della Federazione, quello verso l'apertura unica resta stabilito come indirizzo immutabile e definitivo ».

Il pensiero del generale Vaccaro è preciso: il criterio dell'apertura unica viene dunque adottato come norma di massima da cui la Federazione non intende assolutamente derogare in quanto aderente agli interessi dei cacciatori, nonché a quelli ben più importanti della caccia.

Il provvedimento costituisce, pertanto, un taglio netto al contrasto delle opinioni e risolve tutte le polemiche di questi ultimi tempi. Primo suo merito è stato indubbiamente

quello di facilitare l'opera della sorveglianza. Si è infatti evitata quella forma contravvenzionale — più dannosa di quel braccaggio vero e proprio che si deve prevenire, combattere e reprimere — che ha le sue origini in una immensa passione, non corretta ed educata da una perfetta coscienza venatoria. I concetti che guidarono nel passato alle aperture plurime si dimostrarono sempre esiziali; le argomentazioni degli immancabili fautori, arbitrarie. Se a base della determinazione della data di apertura deve essere l'intento di dare la facoltà di caccia quando la selvaggina, compiuta la fase di riproduzione, è in grado di provvedere a sè stessa, la data unica si impone per conseguenza logica.

Tanto più che nel criterio della unicità — secondo merito — v'è la semplificazione di tutti i problemi che ne derivano.

La caccia può così venire esercitata senza preoccupazioni per la qualità del selvatico che si leva sotto la ferma del cane o al rumore prodotto dal suo passaggio, o a quello che provoca il cacciatore transitando fra le erbe e i cespugli. Un colpo sparato in tempo di caccia proibita è sempre dovuto al fucile di un bracconiere, ma come si può distinguere a che selvaggina sia diretta la schioppettata nel periodo intermedio fra un'apertura e l'altra?

Comunque non escludiamo che

PER I VOSTRI BIMBI!



Soprattutto durante la calura estiva, quando sono assetati e stanchi dopo una lunga passeggiata, abituate i vostri bimbi a non bere mai l'acqua di fonte se non correte con alcune gocce di FERNET-BRANCA. Il FERNET-BRANCA, disseta, tonifica lo stomaco, facilita la digestione.

FERNET-BRANCA
DIGESTIVO DI FAMA SECOLARE

SPECIALITÀ DELLA S. A. FRATELLI BRANCA • DISTILLERIE • MILANO

l'apertura unica possa, per alcuni, costituire un sacrificio. Ma quando, però, molte considerazioni di ordine logico e tecnico depongono in assoluto favore dell'adozione di tale principio, non vediamo per quale motivo debba da alcuni venire così violentemente osteggiato. A meno che la critica non abbia un secondo fine: quello di far ricadere sulla Federazione ogni responsabilità. Ma in tal caso, se pur involontariamente, costoro si prestano al giuoco di quella fazione che, ormai battuta in una battaglia campale, ha fatto ricorso ai mezzi subdoli della guerriglia.

L'apertura: la sagra della caccia. E che sia veramente una sagra, un rito in cui l'allegrezza profana non va disgiunta da un senso quasi religioso, lo dimostra il fatto che, come alla vigilia delle feste di paese, tutti i volti si illuminano di letizia, ma nello stesso tempo v'è negli occhi di tutti una luce di commozione.

Fucili lustrati ed ansia nel cuore nell'imminenza di affrontare l'incognita del primo giorno di caccia. Ansia che spesso si traduce in nervosismo. Notti insonni che seguono giorni di intensi preparativi. Affannosamente è stata riordinata ogni cosa. Il fucile è lì che attende; ingrassati gli scarponi; pronte sono le cartucce. Si è rivoluzionata mezza casa per ricercare un nonnulla. Tutto è a soquadro. Le donne si disperano; i bimbi si divertono a curiosare; il cane impazzisce dalla gioia. Ha intuito un grande avvenimento.

Ma... cosa riserverà il tanto atteso domani? Cullarsi nella speranza? Sì, è meglio sperare piuttosto che andar

con la mente alla realtà delle cose.

Purtroppo la caccia non è più quella di una volta. Con le bonifiche molto terreno venatorio è scomparso. E dell'altro ne andrà scomparendo col tempo. Lo sviluppo agricolo ha segnato la morte della caccia. Dove ancora pochi anni indietro le vegetazioni spontanee coprivano ampie plaghe assolate che assai di rado un piede umano calpestava, oggi ondeggiavano le messi. Dissodati i piani e i colli, nella loro sopita fertilità vennero gettate le sementi. E nacque il grano dove non v'era che felce; uva dove lo « scopiglio » e il « rovo » dominavano.

Demolite le rocce, frantumato il tufo, il vomero ha ridestato tanta di quella terra feconda che per secoli e secoli nulla aveva dato perché nulla le era stato chiesto.

La trasformazione pose in luce un contrasto insanabile: caccia e agricoltura. E lo pose in modo talmente netto che sarebbe stato vano illudersi nella ricerca di una qualsiasi transazione. La caccia doveva cedere il passo di fronte a delle superiori esigenze. E lo cedette. Non più dunque « chiari », « fossi » e « forme » nei paduli; non più « spallette », « carracci » e « macere » nelle campagne, ma casolari, borgate e paesi e poi grano, grano, grano...

Nacquero così Littoria, Pontinia, Sabaudia, Aprilia. Ed altri centri di vita sorsero dove ormai non vi sono più miasmi letali, dove più non esistono l'abbandono, la solitudine, la disperazione foriera di morte.

Tutto va trasformandosi; tutto va adattandosi alle imprescindibili esigenze di un popolo fecondo



L'attimo atteso!

che vuol vivere, che deve vivere.

Del passato non restano più che pochi ricordi da Coleman e da Barbuti mirabilmente eternati nelle loro tele.

La realtà è dura. La caccia deve trasformarsi, adattarsi alle nuove esigenze, ai tempi nuovi. Ma sarà purtroppo un adattamento che ucciderà tutta la poesia di cui era piena, tutto il fascino che la circondava.

Non ci resta dunque che l'illusione. Un'illusione che va mantenuta col sogno se non si vuole che essa si stemperi nella crudezza di quella realtà che ci è tanto dolorosa.

GIOVANNI GIORDANO

LE AUTORIMESSE CONFALONIERI IN MILANO

sono le più attrezzate e le più economiche

VIA MARCONA, 24 - Telefonate al N.ri 51-354 e 52-032 - VIA PODGORA, 2



La Bianchi S⁹ 1937 al Giro di Francia

(Gomme Pirelli)

Nino Nutrizio, il brillante redattore sportivo del « Popolo d'Italia », così termina il suo commento del « Giro di Francia »

e ora si chiude con una dichiarazione disinteressata di un gruppo di autisti francesi:

« la vostra vettura è stata la più bella e la più regolare di tutte. Non vi abbiamo mai visti fermi e sulle salite la vostra BIANCHI ci è sempre passata davanti mentre l'acqua dei nostri radiatori bolliva come se invece di motori a scoppio si trattasse di caldaie a vapore »...

Soc. An. EDOARDO BIANCHI - Viale Abruzzi, 16 - MILANO

SI RIAPRONO I
CAMPI CALCISTICI

Il " campionato " è in vista!

Siamo alla stagione calcistica 1937-38; stagione che trova il *Bologna* fregiato del massimo titolo per il secondo anno consecutivo, dopo che per un quinquennio, quasi a denotare una vera superiorità di scuola, lo « scudetto » era stato orgogliosa proprietà della *Juventus*. In ogni modo il possesso del titolo, che dal primo sorgere della competizione si era sempre trasmesso tra i centri sportivi di Genova, Torino, Vercelli, Milano, Bologna non è uscito ancora da quella zona, agli effetti d'una passata mentalità sportivo-burocratica, già definita Nord. Non ne è uscito per merito di un *Bologna* che se può rappresentare il vertice d'una figura geometrica con base nel vecchio semicerchio ligure-padano, può anche rappresentare il punto di origine di un'altra, magari bizzarra, figura geometrica, delincente una situazione sportiva da tempo in formazione e prossima a maturazione, secondo direttrici che dalla Toscana possono intercettare Lazio, Puglia e ricongiungersi a Napoli.

In sostanza è tuttora il vecchio quanto glorioso settore nord che registra un suo tradizionale titolo di superiorità; ma è sostanziale anche il fatto che l'ago magnetico di essa ha trovato un polo di attrazione opposto a quello in precedenza preferito e il valoroso *Bologna* ha dovuto lottare sino allo stremo, a difesa della posizione, più col gruppo centro-meridionale capitanato dalla *Lazio* e movimentato da una recluta imperitante come la *Lucchese*, che con le solite rivali del settore strettamente nordico. Né mettiamo nel conto che questo abbia perduto due unità anziane quali *Alessandria* e *Novara*, dato che si deve pur considerare il contrappeso dell'*Atalanta* di Bergamo neo-promossa in *A* e il deficit meridionale della retrocessione del *Palermo*. Tuttavia il reingresso del

Livorno a bandiere spiegate ha un peso e un significato sporgenti di molto dai margini fissi di un tale bilancio e aggiungono innegabile valore all'indice puntato sul centro dell'Italia sportiva.

Ci si affaccia alle soglie del massimo campionato calcistico 1937-38 con una situazione profondamente mutata da quella degli ultimi anni non solo, ma da quella stessa della passata stagione. Avvisaglie in proposito già si erano avute, sin da quando la *Roma*, poi il *Napoli*, poi la *Fiorentina* erano pervenute sino al secondo posto di una classifica generale quanto mai ardua anche per le posizioni di centro. Infine la stagione 1936-37 ci ha dato una *Lazio* « campione d'inverno », appellativo particolarmente dimostrativo di solidità e combattività poichè conseguito durante il periodo più aspro e pesante della competizione — quello invernale — e alla conclusione, questa *Lazio*, si è insediata al secondo posto, e di immediato rincalzo, a spalla del *Bologna*. Né va dimenticato che, nella disputa della « Coppa Europa », la compagine bianco-azzurra dell'Urbe è risultata di assai più elevata freschezza ed efficienza, tanto da essere ora l'unica finalista italiana.

In nessun modo può dispiacere una simile tendenza a un trasferimento di eccellenza calcistica che noi vediamo sotto l'aspetto di una maggiore diffusione e nel contempo di un più radicato approfondimento. Non si tratta di tramonto da parte di zone anziane in via di esaurimento, e, in contrapposto, di strane aurore improvvise di zone nuove. Non di abbassamento di livello tecnico e di classe nella produzione di più lunga carriera, né di rivelazione di un dinamismo ignoto delle formazioni sportive di più recente data. Il progresso, o processo di evoluzione o

di normale vitalità che sia, sul fecondo piano paritetico impiantato dalla F.I.G.C., è di carattere generale, e ciascun centro, ciascuna organizzazione può, volendo, far valere, a parità di condizioni e di probabilità, le proprie capacità organizzative e di conseguenza la potenzialità tecnico-agonistica della rispettiva squadra.

Siamo alla determinazione di alternative di flusso e di riflusso in un organismo vitale e potente che ha proprio ora raggiunto il culmine e l'equilibrio dello sviluppo. Sarebbe pernicioso ove fosse altrimenti. Ove, per esempio, nel complesso delle 16 squadre di Nazionale *A*, titolare dello scudetto fosse invariabilmente ancora la *Juventus*, si conclamasse e si profilasse cioè, già ad apertura di Campionato, la inevitabile superiorità di una o più squadre del settore nord su tutto il restante degli iscritti alla competizione.

Ciò non è e non potrà mai più essere. Oggi, e domani, hanno le stesse probabilità tecnico-agonistiche, di classe e di terreno nell'accapparramento del massimo titolo, o dei primissimi posti, tanto *Napoli*, *Bari*, e *Lazio* e *Roma*, e *Lucca* e *Fiorentina*, quanto illustri decane come *Juventus*, *Torino*, *Genova*, e *Ambrosiana*, *Milan* o *Bologna*. Teoricamente, quanto praticamente, sono tutte unità che si muovono sullo stesso piano ad equivalenza di peso e di potenziale. Piuttosto, il maggiore o minore successo dell'una o dell'altra, dipende dal modo come tali unità sono manovrate. Dopo quanto ha saputo far vedere una *Lucchese* in materia di immediata maturità divisionale e prima di essa la *Fiorentina*, dopo certi recuperi in velocità forniti da unità vecchie e nuove che dinanzi al pericolo hanno trovato la loro vera personalità di combattimento, non è più il caso

A TOKIO PER LE OLIMPIADI 1940



COL GRANDE ESPRESSO
ITALIA-INDIA
ESTREMO ORIENTE



LLOYD TRIESTINO

di parlare di differenze di classe, di scuola, di... casta, di mentalità, di maturità o che so io. Ormai e d'ora innanzi, elementi decisivi sono l'organizzazione, l'organizzatore, la guida d'una squadra. Soddisfatti impostazione, inquadratura, attrezzamento d'una compagine, stabilitone il calibro e la gettata, trovata l'esatta formulazione balistica del suo potenziale dinamico, allenatore in pedana di tiro e organizzatore in osservatorio, devono procedere di avveduto e preciso accordo alla manovra del loro « pezzo ». I cui elementi sono formati da undici... uomini, è vero, ma undici atleti la cui fusione deve dare la risultante di una perfetta arma in funzione. E non è mai da trascurarsi il « reparto riserve ». L'esempio della *Lucchese* si è reso classico e fa testo in materia: e si trattava di una recluta! Ma un diverso esempio che farà testo, e più che altro per cattive abitudini, è quello del *Napoli*. Ma oggi l'organizzatore (e per la storia il comm. Lauro, capo di vasta azienda navale), in stretta collaborazione con l'allenatore, e pur ciascuno per la sua parte, ha rimesso vigorosamente in linea di galleggiamento e di utile rotta una carcassa che colava a fondo; l'ha condotta in porto e messa in bacino, donde l'ha ritirata fuori rinnovata ed efficiente. Brillante fatica personale questa, come quella degli avveduti dirigenti della *Lucchese* e del suo allenatore Erbsstein, dimostrante come sia proprio la organizzazione interna quella che determina il successo alla superficie d'una competizione sportiva; verità lapalissiana, sta bene: ma intanto noi vediamo unità illustri, ricche di mezzi finanziari e per di più d'esperienza, come l'*Ambrosiana*, subire lo stesso processo di decadimento a cui s'era avviato il *Napoli*...

Potenzialità e sorti delle formazioni calcistiche hanno quest'anno la caratteristica di partire su uno stesso piede teorico di equivalenza tecnica, di attrezzamento e di formazioni. Questo, almeno, per una buona metà delle squadre in procinto di entrare in lizza. Soltanto, spetta ai capitani saperle guidare con decisione e con talento sul terreno della lotta. E, in questi termini, il settore centro-sud non è più in arretrato: vale e forse tende a prevalere nei confronti di quello nord. Questione del resto di alternativa, come abbiamo accennato, e non di decadenza intrinseca da una

parte e di eccellenza di valore dall'altra. Forse cullatasi su una superiorità di classe e di scuola che da tempo più non era, una data categoria di vecchi dirigenti aveva allenato redini che una nuova categoria aveva nel frattempo appreso a tenere ben tirate. Comunque, un equilibrio dei più opposti centri sportivi e calcistici, attraverso la espressione squadra di calcio di Nazionale *A*, si è raggiunto. La vera grande battaglia del massimo campionato ad equilibrio di alti valori in campo e di emeriti dirigenti in sede organizzativa si ha proprio quest'anno.

Non vediamo in partenza, e con ogni probabilità non vedremo neanche all'arrivo, una veramente distinta differenziazione di valori. Sin d'ora sono da attendersi i risultati più stretti e le graduazioni più lente in corso di classifica.

Chi può *a priori* negare al *Bologna* il diritto e la possibilità di tentare la terza consecutiva conquista dello scudetto? Si sono fatte le cose con molta discrezione all'ombra di San Pietro e della Garisenda. Lo squadrone si è riposato — e ne aveva bisogno — ha completato il risanamento degli arti di parecchi suoi giuocatori, si è rinforzato di qualche elemento nuovo. Si presenta più sodo, più fresco e non meno organico e combattivo che per l'innanzi. Però, ha risolto il problema del centro avanti? È quello che vedremo.

D'altra parte tutte le squadre della serie hanno fatto il possibile per rinforzarsi e non poche sono riuscite felicemente nella delicata impresa. E quale con l'assunzione di assi o nuovi astri già collaudati, quale con giovani speranze provenienti dalla *B* o dalla *C* con non rare preferenze verso elementi del centro e del meridione. E lo esperimento dei giovani non è detto debba avere minor fortuna della assunzione di elementi provetti.

Le incertezze di tirocinio possono venir compensate da maggiore freschezza, vitalità e soprattutto da minore fragilità di arti non ancora tocchi o tarati. (Ed è questa, delle gambe e annessi e connessi, dei calciatori, una questione che dovrà trattarsi e risolversi a parte: in ogni modo cominciando a risolvere il problema dei campi di gioco da rendere tutti, anzitutto per i ragazzi, erbosi e soffici, ed eliminando tutti gli sterrati). Tornando alle squadre, analogamente al *Bologna* e forse con una aggiunta alla misura, si è rinforzata la *La-*

zio, dall'attacco, che già era quel che sappiamo, alla difesa. Abbiamo finalmente una *Lazio* da scudetto? Se già lo era lo scorso anno, ora rappresenta di certo il più attrezzato pretendente ad una successione romana nell'albo d'oro nazionale.

Eppure vi sono in gestazione dei « ritorni » come quelli che stanno apparecchiando la *Juventus*, il *Genova*, il *Torino*, il *Milan*; degli assalti audaci, come il *Livorno*, la *Bari*, la *Lucchese*, la *Liguria*; delle difese tenaci e insidiose, come la *Roma*, l'*Ambrosiana*, la *Triestina*, ed un assalto in grande stile: quello del *Napoli*. Abbiamo citato per ultimo la rinnovata compagine partenopea, che noi riteniamo come l'ardua incognita di tutto il torneo. *Roma* e *Napoli* avranno parole di notevole anzi decisiva autorità da pronunciare quest'anno nella grande disputa: la *Lazio* con tutto il peso di una formazione già egregiamente callaudata e rinforzata con elementi tanto freschi quanto di classe; la *Roma* che, si dice, rinforzissima e decisa a farsi valere; il *Napoli* rifatto *ex novo* e, quel che più conta, sotto una direzione di ferro. Ed ora alle squadre si; ma più ai dirigenti, alla organizzazione, alla guida, al tatto, alla oculatezza e alla energia dei responsabili la efficienza di combattimento delle unità che scendono in lizza. La squadra più combattiva, ma anche la più costante e la più regolare, nonché la meglio comandata, potrà fregiarsi del titolo più ambito.

SIVRE

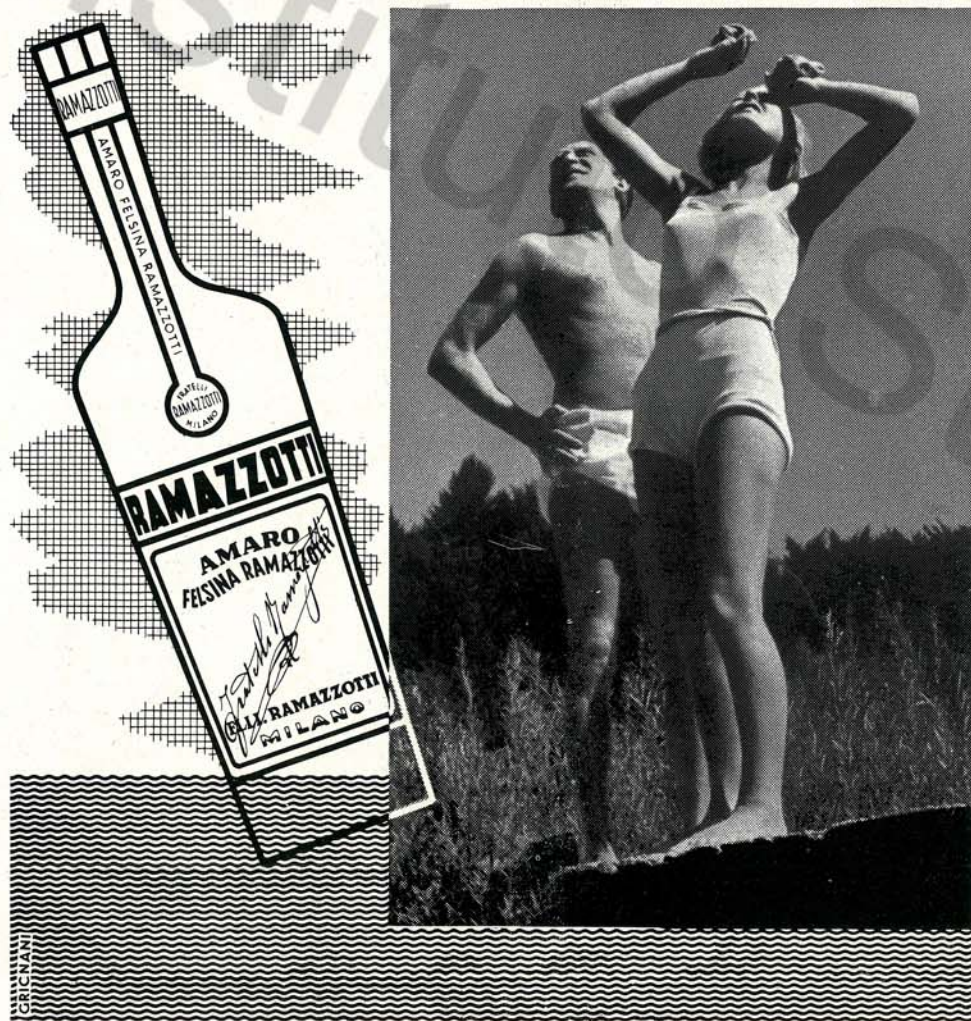
qualità

1922 1930 1933 1936

RICHIESTE CLIENTI

VERMOUTH
BIANCO
CINZANO

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI



DOPO I CAMPIONATI DELLE RAGAZZE NUOTATRICI

A Levico, in quel di Trento, le ragazze del nuoto italiano hanno disputato i loro campionati. Si sa, da noi lo sport femminile sta pigliando ora l'abbrivo, si sta lanciando proprio di questi tempi: è quindi logico e naturale che non si abbiano le super-campionesse di classe internazionale. Nel nuoto, poi, che è notoriamente uno dei nostri sport meno efficienti e meno sviluppati, abbiamo più che altro delle ragazze volenterose, ben lontane dai tempi che sanno segnare le danesi, le olandesi e le americane, vere fuori-classe della specialità.

È questa una constatazione che non deve allarmare. Soprattutto se si pensa che le organizzazioni giovanili del Partito stanno creando, anche in campo femminile, una massa poderosa di energie, dalle quali balzeranno le campionesse di domani. Per oggi, accontentiamoci di segnare i faticosi, lievi, ma continui miglioramenti delle nostre nuotatrici più forti.

Levico, in materia, non ci poteva dire nulla di nuovo. Già prima dei campionati, si sapeva che la supremazia del nuoto femminile era passata da Trieste a Genova (ecco un segno inequivocabile della incipiente vitalità del nostro nuoto femminile) e che le ragazze più

forti avevano già raggiunto, in tema di risultati, il *plafond* pratico della loro valentia, nella stagione. Dalle prove di Levico, ci si aspettava una serie di belle lotte e la conferma della superiorità di alcune nuotatrici. In effetti, è andata così, con la lusinghiera sorpresa di due nuovi primati, quello dei 50 metri sul dorso di Lidia Panerari, e quello dei 100 metri stile libero di Bianca Lokar.

La Panerari, che è una ragazza genovese di 14 anni, ha strabillato coi suoi 39''1/10. Pensate che essa gareggiava nella categoria allieve e che purtuttavia è riuscita a battere il primato assoluto della distanza di ben 1''. La Lokar, che non è nuova alle gare come la Panerari, ha migliorato il « minimo » della classica corsa dei 100 m. stile libero di 1''3/10.

I notevoli risultati della Panerari e della Lokar hanno dato il tono a tutti i campionati, chè per il resto non vi è stato nulla da registrare.

Le nuove campionesse? Eccole: Stephancic, della Fiumana, pei 50 metri stile libero; Lokar, della Triestina, nei 100 e nei 400 stile libero; Pertot, della S. S. Lazio, nei 200 a rana; Scherl, della Triestina, nei 100 sul dorso; Blum, di Trento, nei tuffi, mentre le staffet-

te sono state vinte dalla Triestina (3x100 mista) e dalla Fiumana (4x100).

Dopo questi campionati, la situazione del nostro nuoto femminile, osservata in base alle tabelle delle « prime dieci », segna un buon miglioramento rispetto ai risultati conseguiti nell'identico periodo dell'anno scorso. Vediamo un po' di seguirla, attraverso i tempi.

Nei 50 metri a stile libero, la media delle prime dieci, nel 1936, era di 34''73/100. Ora è di 34''23/100: c'è quindi un miglioramento esatto di mezzo secondo. Qui, abbiamo una sola nuotatrice, la Ruzzier, capace di percorrere la distanza in meno di 32''. Poi, i tempi salgono rapidamente al di sopra dei 34''.

Nei 100 stile libero, la media è buona: 1'18''68/100. L'anno scorso, si può dire, non esistevano dieci nuotatrici in grado di fare in tempo... onesto la distanza. Per dare un'idea del miglioramento, basterà dire che, prima dei campionati di Levico, la media delle prime dieci era di 1'19''70/100.

Nei 50 sul dorso, la giovane Panerari ha dato un colpo decisivo alla tabella che, contro i 45''46/100 rappresentanti la media dell'anno

L'ANONIMA INFORTUNI

MILANO - Piazza Cordusio, 2

Capitale Soc. interamento vers. L. 32.000.000
Fondi di garan. al dicemb. 4935 L. 164.009.610

Assume assicurazioni contro gli infortuni d'ogni natura e della Responsabilità Civile. È specializzata in tutte le assicurazioni sportive.

Cura la gestione infortuni della Cassa Interna di previdenza del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (C. O. N. I.).

È assicuratrice ufficiale del Touring Club Italiano (T. C. I.), della Reale Federazione Motociclistica Italiana (R. F. M. I.) e della Reale Federazione Italiana Motonautica (R. F. I. M.).

2000 agenzie in tutto il Regno in comune con le Spett. Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia, succursali, agenzie e corrispondenti nei principali paesi di Europa e transoceanici.

GLI SPORTIVI SANNO:

che, dopo la fatica, toglie la stanchezza una frizione di

COLONIA LA VISCONTEA
di *P. Di. P. M. S. C.* MILANO

PAGEOL

Energico antisettico urinario

Blenorragie - Cistiti - Uretriti - Prostatiti
Malattie della vescica e del rene



consigli di un vecchio gallo e suo figlio

Prendi del Pageol!

Scatola normale L. 15 - Scatola doppia L. 26

ARCHIFAR - Via Trivulzio 18 - MILANO (137)

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE

Ondine in riposo.
(Foto avv. Biagini)



scorso, poggia ora su questo tempo: 42''74/100. Tempo che va riguardato come ottimo. Effettivamente, come valore assoluto, i migliori risultati, i progressi più sensibili del nostro nuoto femminile, sono stati registrati nel campo dei 50 metri sul dorso, grazie alle prodezze delle allieve, che hanno dimostrato di marciare meglio delle colleghe seniores. Si vuole, di questo asserto, una dimostrazione specifica? Osservate: nei 100 metri sul dorso, distanza che le allieve non fanno, la media delle prime dieci non segna nessun progresso: 1'38''

e 57/100, proprio come prima dei campionati. Sempre per l'ottimo comportamento delle allieve, anche la tabella dei 50 a rana ha segnato buoni progressi. Nel 1936, la media era di 45''57/100; prima di Levico, era di 45''80/100 (regresso, perciò, rispetto all'anno precedente); ora è di 44''96/100. Qui, i migliori tempi restano ancora quelli delle due bolognesi Pasi (42''6/10) e Rubini (43''2/10), mentre il tempo di Tea Pizzul, la ragazza fiumana che ha vinto il campionato allieve (44''2/10), è sempre miglio-

re di quello della senior Mafalda Precop (45'').

Nei 100 metri a rana, infine, dall'1'46''8/100, che è la media ante-campionati, siamo passati all'1'43''57/100 attuale: miglioramento netto. Il primo posto, in questa graduatoria, spetta alla Precop col tempo, buono in vero, di 1'39'' e 5/10.

Come si vede, di passi avanti, nel nuoto, se ne fanno. Tutto sta a continuare sempre, senza soste. Col tempo, chissà, anche questa specialità potrebbe vederci all'avanguardia.

GIORBO

APERITIVO
RABBARO
MILANO

ZUCCO

APERITIVO
RABBARO
VIA C. FARINI, 4

MERAK

1937 "SERIE ALTA FEDELTA' 1937

Caratteristiche principali: 5 valvole FIVRE - 3 onde: CORTE-MEDIE-LUNGHE - Alta fedeltà, selettività variabile - Altoparlante a grande cono - Scala parlante in cristallo - Indicatore di sintonia ad ombra - Tipi da tavolo, mobile e radiofonografo con casse armoniche acusticamente studiate. Comando di sintonia a doppia velocità - Comando cambio d'onda - Regolatore di volume e interruttore generale - Regolatore selettività-fedeltà - Tensione di alimentazione in corrente alternata da 105 a 270 Volta - Frequenza 40/100 C/S - Potenza assorbita 64 V. A. - Presa per fono

SOPRAMOBILE

In contanti L. 1.347
A rate: L. 270 alla consegna
e 18 rate mensili da L. 70 cad.

MOBILE

In contanti L. 1.690
A rate: L. 280 alla consegna
e 18 rate mensili da L. 88 cad.

RADIOFONOGRFO

In contanti L. 2.300
A rate: L. 400 alla consegna
e 18 rate mensili da L. 120 cad.



SOPRAMOBILE

ALTA
FEDELTA'

"MERAK" la nuova fulgida stella degli apparecchi **RADIOMARELLI**
è un prodotto **MAGNETI MARELLI**

RADIOMARELLI

La donna e lo sport in Germania



Ragazza tedesca sportiva.

Nella Germania Hitleriana non v'è ramo di sport dove Eva — invece di porgere a Adamo il pomo della tentazione — non cerchi di strappargli, con più o meno garbo, la palma della vittoria.

L'atleta femminile tedesca si è affermata in tutti i campi sportivi come valida concorrente del sesso forte; ne hanno date prove lampanti le ultime Olimpiadi di Berlino, con risultati sorprendenti di records femminili. L'unica arena, forse, in cui la donna moderna non cerca di eccellere, è il ring della boxe e della lotta. È pur vero che nell'immediato dopo-guerra anche questi generi di sport erano stati tentati da donne troppo ardite... ma oggi, mercè il migliore ragionamento su ciò che si addice o meno alla donna, il pugilato e la lotta greco-romana sono definitivamente scartati. Ed è logico, perché per questi sport occorre assoluta prontezza di spirito e ferrea volontà spietata di non cedere ma di abbattere. Per gli altri sport invece si registrano meravigliosi effetti di una sana propaganda.

Non v'è donna tedesca che non sia socia di uno dei tanti circoli o di un reparto sportivo del suo dopolavoro professionale. Da ragazze e da spose, tutte sono felici di fare qualche esercizio fisico, non fosse altro che quello della « respirazione a finestra aperta » o dei « 5 minuti di ginnastica per la massaia » istituiti dalla « Radio ».

La tedesca non è sportiva per snobismo o per ambizione, ma per carattere e per atavismo. Ha nel sangue l'amore per l'aria aperta, per

la campagna, per i boschi, per i laghi e per i fiumi (e la Germania ne è abbondante!). Da secoli, la tedesca, pari all'uomo per diritto e vocazione, ha sviluppato, senza sosta, quello spirito battagliero che l'ha resa sempre valida compagna dell'uomo prescelto, dai tempi delle mitologiche Valchirie sino ai giorni nostri, in cui la vita moderna, sempre più complicandosi, richiede anche per il sesso debole muscoli allenati e spirito atto a sostenere la lotta per l'esistenza.

Già nei primi contatti della stirpe nordica con popoli stranieri, questi notarono che razza di guerriere erano le donne germaniche, le quali al momento del più grande pericolo non esitavano a battersi. Anche Tacito cita più di una volta le « spose dei guerrieri nordici » che non soltanto hanno « affilato l'arma e porto lo scudo » al guerriero, ma hanno « preso parte attiva nei combattimenti ». Prova della verità di quanto tramanda la storia, sono i recenti scavi negli antichi campi di battaglia, che portano alla luce scheletri femminili in piena armatura e con le insegne guerresche. La valchiria *Brünnhilde* (il nome è significativo, composto dal tedesco antico « *brunja* » = ardere e « *hilde, hiltja* » = battaglia!), — personaggio predominante nella epopea eroica dei « *Nibelunghi* » e resa nota in tutto il mondo attraverso la musica di Riccardo Wagner — era superiore ai più bravi del sesso forte nel salto, nel lancio del giavelotto e nella lotta corpo a corpo, e soltanto con l'astuzia *Siegfried* poté

sopraffarla. *Brünnhilde*, quindi, si può considerare il primo... campione femminile della storia nordica!

Nella donna tedesca si può quindi dire innato lo spirito battagliero, sebbene oggi, con la civiltà moderna, essa non si cimenti più nel combattimento guerresco, ma nella gara pacifica che si svolge nella palestra. E lo sport non è soltanto ciò che significa la parola d'origine inglese cioè « giuoco »; è una necessità; è la ricreazione fisica e mentale dopo il lavoro, la giusta compensazione per rimettere in equilibrio corpo e mente. È dall'esercizio fisico che essa trae l'energia e lo slancio ottimista che la distinguono; lo sport per lei è soprattutto sorgente di nuove possibilità vitali.

Lo sport, del resto, non è cosa riservata ai soli « professionisti » o alla classe di donne privilegiate che possono dedicarsi tutto il loro tempo, viaggiando di torneo in torneo, di gara in gara; l'esercizio fisico è per tutte le donne. Il fine è



LE CORSE A MILANO

SETTEMBRE

- 3 Venerdì - corse al trotto (ore 21)
- 4 Sabato - corse a S. Siro (ore 15)
- 5 Domenica - corse a S. Siro (ore 15)
- 7 Martedì - corse al trotto (ore 21)
- 8 Mercoledì - corse a S. Siro (ore 15)
- 10 Venerdì - corse al trotto (ore 21)
- 11 Sabato - corse a S. Siro (ore 15)
- 12 Domenica - corse a S. Siro (ore 15)
- 15 Mercoledì - corse a S. Siro (ore 14,30)
- 18 Sabato - corse a S. Siro (ore 14,30)
- 19 Domenica - corse a S. Siro (ore 14,30)

Gr. Pr. del Fascio L. 100.000

- 22 Mercoledì - corse a S. Siro (ore 14,30)
- 25 Sabato - corse a S. Siro (ore 14,30)
- 26 Domenica - corse a S. Siro (ore 14,30)
- 29 Mercoledì - corse a S. Siro (ore 14,30)

Propr. Cav. O. PANZER

Parc Hotel
MERANO
 (Maja Alta)

Aperto tutto l'anno

180 Letti - Garage - Box

sempre il medesimo: rinvigorire il corpo, rendere allo spirito la *disposizione eroica* verso la vita. I mezzi soltanto differiscono: la dama della buona società o la stella del cinema cavalcherà un destriero di razza, starà al volante di una *Mercedes* o si alzerà sopra le nuvole col suo monopiano privato, mentre la piccola operaia si accontenterà di pedalare sulla sua bicicletta o di girare, dietro il suo camerata sportivo, nelle ore libere sulla stessa motocicletta che forse ha servito a trasportare il pane per la clientela.

È sorprendente, del resto, osservare come in pochi anni — e cioè da quando, con la revisione degli orari nelle officine ed uffici, che rendono libera la donna, che lavora nelle tarde ore del pomeriggio, per dedicarle alla coltura fisica e spirituale — la tedesca abbia imparato a distinguere tra gli esercizi fisici quelli che meglio si adattano alla sua individualità, alle sue necessità. Non parlo qui della gioventù accademica, dei collegi, ecc., né dell'*Arbeitsdienst*; qui tutto è regolato a perfezione per dare in giusta misura il carico e il sollievo alle membra e al cervello; qui vengono coltivati tutti gli sport senza distinzione. Ma fuori delle scuole e delle unioni, la cosa si deve regolare automaticamente da sé. Così, per esempio, il tennis, la scherma, il tiro all'arco, l'atletica a corpo libero, ogni genere di sport nautico (a remi, a vela, a motore e a fuoribordo), insomma tutti gli sport da esercitarsi all'aria aperta e senza grandi preparativi, attraggono, in maggioranza, le giovanette delle professioni sedentarie: dattilografe, sartre, modiste, commesse ed indossatrici. Esse sanno di esercitare con gli sport del genere il *biceps* ed il *ginocchio* troppo trascurati durante l'attività professionale.

Le operaie delle fabbriche, invece (come pure lavoratori di laboratori, infermiere, assistenti, ecc.), che per la continua attenzione da prestare alle macchine, agli strumenti sforzano gli occhi ed i nervi, cer-

cano il ristoro nel verde riposante dei boschi, attraversandoli su due ruote, con o senza motore, oppure fanno lavorare i polmoni giocando al golf, al tennis, a pallacanestro, sul tappeto verde dei prati.

Universali, poi, sono *d'estate* lo sport nell'acqua (ogni stile di nuoto e di tuffi) e *d'inverno* quello sulla neve (sci, slitta, bobsleigh, scijörning); ambedue rappresentano l'esercizio ideale per il corpo femminile, per lo sviluppo della grazia ed armonia della linea. Le figlie di Eva non hanno paura di un torcicollo, causato da un tuffo troppo audace o di un raffreddore solenne per un capitombolo, a torso nudo, in una fossa di neve!

Senza lo sport, la donna tedesca non sa vivere! Non lo fa per esibizionismo, ma perchè vi trova un immenso godimento! Non importa se è vecchia o giovane, brutta o bella, grassa o snella! Lo fa spesso senza badare all'eleganza, alle apparenze: si lascia tranquillamente rovinare la pelle dal sole ardente, perchè sa che è salubre; cammina sui monti con scarponi chiodati e giubbe di lana grossolana, tutt'altro che aggraziati, col « gobbo » del sacco a spalla! Non concepisce (l'eccezione conferma la regola) la esposizione carnevalesca che è di uso nelle cosiddette spiagge « internazionali », dove si usano sfoggiare nuovi pigiama, ombrellini e borse da spiaggia tre volte al giorno. L'eleganza va bene per la serata danzante; ma la mattina essa si copre con una maglia liscia ed un « elmetto » di gomma, e guizza nell'acqua. Senza vergognarsi se le gambe non sempre sono proverbialmente dritte o se qualche altro difettuccio si rivela attraverso la veste pratica. È appunto per questo che fa dello sport e cioè per correggere il suo corpo, renderlo più armonioso e più resistente agli sforzi fisici che richiede la vita laboriosa che essa deve condurre. E nella maggioranza dei casi, essa vi riesce!

Da una recente statistica sui giornali risulta che in Germania l'af-



Saggio ginnastico femminile nel Palazzo dello Sport di Berlino.

fluenza del pubblico nei cinematografi è in diminuzione: Mentre nel 1926, oltre alla produzione nazionale, occorreva l'importazione di quasi 500 pellicole estere, nel 1936 invece con 130 film di produzione nazionale ed altri 70 importati si è potuto accontentare il pubblico. Capisco benissimo le ragioni: la giovinetta della nuova Germania ha capito che è molto più utile sentirsi il brivido di una doccia gelata lungo la schiena dopo un bagno nel Wannsee o nella Spree, che rinchiusersi in un cinematografo ed avere il brivido di paura per una sparatoria di banditi. Ed i fidanzati-relativi assecondano questi sentimenti ragionevoli! Un film-*gangsters* può guastare il carattere, ma uno sport, qualunque esso sia, non può che rinfrescare l'anima e migliorare la razza!

TRUDE GYSS-NASTRINI

SOC. AN. TONNARE FLORIO

ROMA - Via Terme di Diocleziano, 83
Capitale interamente versato L. 15.000.000

Tonnare in Favignana e Formica (Isole Egadi) - Stabimento in Favignana

PRINCIPALI PRODUZIONI:

TONNO DI CORSA ALL'OLIO	FILETTI DI SGOMBRO ALL'OLIO
TARANTELLA ALL'OLIO	FILETTI DI DENTICE ALL'OLIO
VENTRESCA ALL'OLIO	UOVA DI TONNO (Bottarga) ALL'OLIO
TONNO EXTRA ALL'OLIO	O L I I D I P E S C E
TONNETTO ALL'OLIO	F A R I N E D I P E S C E

Agenti nelle principali città

ALCUNE CLAMOROSE AFFERMAZIONI DELLA **BENELLI**

IL CIRCUITO DI PIACENZA

Nella categoria 500 cc. HA DOMINATO un lotto di 15 partecipanti alla spettacolosa media di km. 100,212 con
PRIMO: Giovanardi Otello

CIRCUITO DI ARONA 8 agosto

Sul classico circuito HA VINTO la categoria 500 cc. serie, battendo numerosi concorrenti.
PRIMO: Giovanardi Otello conquista il giro più veloce della sua cat. alla media di km. 91,370

1° CIRCUITO DI FERRAZZANO

Il concorrente Di Salvo si classifica PRIMO nella categoria motocarrozzi cat. 500 cc.

**VITTORIE CONQUISTATE CON MOTOCICLETTE DI SERIE
IN VENDITA AL PUBBLICO**

moto
Benelli
GOMME PIRELLI - CARBURATORI DELL'ORTO



La "Cristoforo Colombo" di Genova, vincitrice assoluta al Concorso di Parigi.

Torna la tradizione dei ginnasti azzurri

Le gagliarde e vittoriose tradizioni della ginnastica italiana sono state riportate all'attualità dalle franche e indiscutibili affermazioni delle squadre liguri e lombarde nel grande concorso parigino della « Expo ».

Ben quattrocento squadre, in rappresentanza di sei nazioni, gareggiavano in quel torneo, che per il suo carattere di imponente rassegna internazionale e per l'importanza evidente dei suoi risultati, doveva essere riguardato come un autentico campionato europeo della ginnastica a squadre. Noi avevamo mandato, a quella grandiosa adunata, cinque formazioni: la Cristoforo Colombo di Genova, la Pro Patria di Milano, la Pro Lissone di Lissone, la Ginnastica Pavese di Pavia, la Forti e Liberi di Monza. Partecipazione non ufficiale, quasi diremmo privata. In partenza, il tentativo pareva destinato a sfociare, come programma massimo, in qualche buon piazzamento. Che mai potevano cinque sia pur buone squadre, affaticate da un lungo e non agevole viaggio, nel poderoso lotto delle quattrocento formazioni straniere, fra cui almeno una mezza centuria si impongono come agguerritissime nella specialità?

Invece i nostri ginnasti, abituati a lavorare in silenzio, senza aiuti

di sorta, incuranti del deplorabile abbandono in cui tutta la stampa (giornali sportivi compresi) lascia questo sport basilare e perfetto, hanno saputo andare al di là di ogni previsione.

Sulla massa enorme dei 12.000 ginnasti concorrenti, i dodici liguri della Cristoforo Colombo hanno conquistato il primato assoluto, oltre alla vittoria di categoria, mentre la Pro Patria vinceva nella serie dei 24 ginnasti, piazzandosi seconda assoluta. A completare la trionfale affermazione delle nostre squadre, la Pro Lissone si classificava a sua volta seconda nella categoria di 12 ginnasti, dietro la Cristoforo Colombo. Nella stessa categoria, la Ginnastica Pavese finiva quarta e la Forti e Liberi quinta.

La portata di questa schiacciante e totalitaria affermazione supera i risultati nudi e crudi della gara in sé, per assurgere ad un significato più alto: è la nostra ginnastica che ritorna imperiosamente al comando, che ritorna alle posizioni d'avanguardia saldamente tenute nei tempi passati, che riprende il giusto posto che le compete nell'arengo internazionale.

Si comincia così a raccogliere il primo bellissimo frutto di tutte le provvidenze adottate per questo sport popolare e spettacolare. I

nuovi sistemi si fanno sentire, l'immissione di nuove energie ha veramente vivificato l'ambiente. Ora non ci resta che intensificare a fondo la preparazione, per tentare di affermarci anche nelle prove individuali rese più difficili, nei programmi olimpici, per la fusione degli esercizi ginnici con quelli atletici. In questo campo, c'è la supremazia tedesca da smantellare.

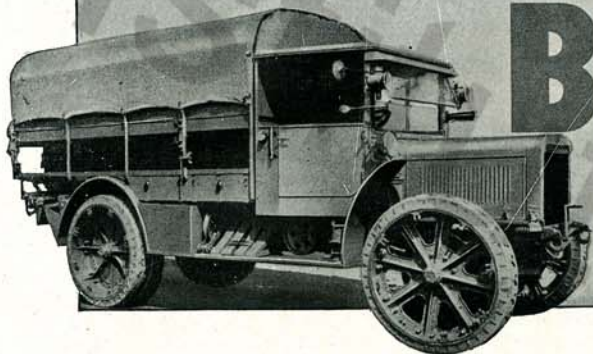
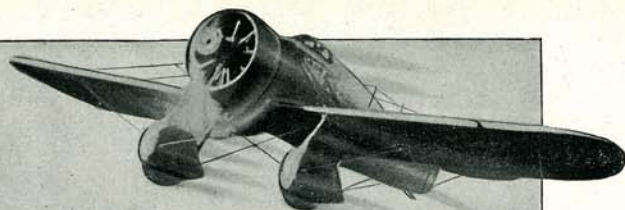
Tornando al torneo della « Expo », un vivissimo elogio merita l'ex-olimpionico Lucchetti, preparatore e coordinatore delle forze della Cristoforo Colombo. Lucchetti e i suoi ragazzi sono stati imbattibili in tutte le prove che per due giorni hanno tenuto in movimento i dodicimila concorrenti.

Anche la milanese Pro Patria ha saputo conquistare un alloro clamoroso, battendo, nella difficile serie dei 24 ginnasti, tre fortissime squadre svizzere, Bellinzona, Neuchâtel e Losanna, che sono i centri vitali della ginnastica elvetica, oltre alla agguerrita formazione belga di Saint Etienne.

Tutto sommato, la superba affermazione delle squadre italiane nel Concorso dell'Esposizione parigina, è un sintomo sicuro di ripresa ed è un auspicio lietissimo per l'avvenire.

L. ANGELINI

ARMI - MUNIZIONI -
AEROPLANI - TRATTRICI -
MATERIALE MOBILE
FERROVIARIO
E TRAMVIARIO -
COSTRUZIONI NAVALI -
MACCHINE ELETTRICHE
AGRICOLE E INDUSTRIALI



BREDA
MILANO

COMPRESSORI / TRADALI
CALDAIE - ACCIAI -
CARPENTERIE METALLICHE

ANCHE PER CHI SI DEDICA
ALLO SPORT LE COMPRESSE DI
GARDAN
SONO INDISPENSABILI.
QUESTO INFALLIBILE RIMEDIO
ELIMINA IN TEMPO BREVISSIMO
I DOLORI DI OGNI GENERE,
MAL DI TESTA, DI DENTI, LE
EMICRANIE, LE NEURALGIE ECC.
SENZA DANNEGGIARE IL CUORE.



RICORDATE BENE:

GARDAN

IL RIMEDIO MODERNO



VELOCITÀ

La parola che, senza dubbio alcuno, ricorre più frequentemente nel linguaggio sportivo è: *velocità*.

Non vi è, infatti, manifestazione sportiva alla quale non sia collegato, in una delle sue innumeri forme, il fattore velocità.

E nel gergo ricorrono certe volte frasi di questo tenore: rapido come un uccello, veloce come un'automobile, come un aeroplano; per non citare quelle che, ricorrendo a paragoni con fenomeni fisici o naturali, cercano, con esagerazione appositamente voluta, di dare una idea impressionante e rapidissima del moto.

Ma molti ignorano quali siano, in effetti, le vere velocità che si possono raggiungere, quelle che non superano le possibilità meccaniche o fisiche.

Non sarà quindi inutile osservare le cifre e compiere una breve serie di confronti che, se non altro, avranno la dote di incuriosire se non addirittura di sorprendere.

Un dato a conoscenza di quasi tutti gli sportivi è il massimo di velocità pura: 709,209 chilometri-ora; primato conquistato all'Italia per merito di Francesco Agello.

Ma gli altri dati, quanti sono gli sportivi che li conoscono?

Chi sa, con precisione, la massima velocità che può avere un cavallo, un motoscafo, un nuotatore?

Guardiamo dunque questi massimi, limitandoci, naturalmente, ai più importanti.

L'automobile può raggiungere una velocità di 485,175 chilometri-ora: tale infatti è il primato ottenuto da Campbell.

La motocicletta può raggiungere i 272 km/h; il motoscafo i 201; il treno aerodinamico i 180; la « littorina » i 160; il transatlantico circa 60; il ciclista la stessa velocità;

il podista 30; il marciatore 16; il nuotatore 6,5; il soldato a passo libero, infine, 6 chilometri-ora.

Nel campo degli animali, il primato spetta alla rondine con circa 240 chilometri-ora, seguita dal cavallo e dal levriere con 90; la lepre — la velocissima lepre — raggiunge solamente i 65.

Nel campo fisico le cifre sono, naturalmente, altissime. Il suono, infatti, si propaga alla velocità di

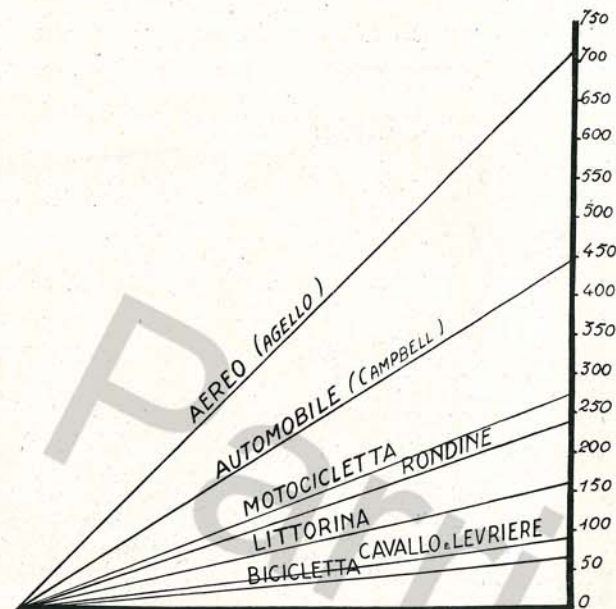


Diagramma n. 1.



MOTO GUZZI

GOMME **PIRELLI**
OLIO AEROSHELL



RIBERINA ERBA

*Il rimedio
Italianissimo*

INFLUENZA
REUMATISMI
NEURALGIE

CARLO ERBA S.A. - MILANO

1224 km/h; la forza iniziale di un proiettile è di km/h. 5860; il moto rotatorio della terra è di 104.000 Km/h.; la luce, infine, compie all'ora la fantastica distanza di Km. 1.080.000.000.

(Al solo pensare che certe stelle distano dalla terra centinaia di anni-luce, vengono i brividi!)

Il diagramma n. 1 ci offre una immediata visione delle velocità massime possibili all'uomo.

Posto questo, passiamo ad un esempio-confronto che riuscirà indubbiamente interessante.

Supponiamo che si allineino ad un nastro di partenza (v. diagramma n. 2) un aeroplano, un'automobile, una motocicletta, una littorina, un cavallo e un ciclista. In più una rondine. E che tutti scattino in partenza alla velocità media massima.

L'aeroplano dopo 5 secondi e due centesimi di secondo (circa) arriverà al chilometro. Allo stesso momento (in cifre arrotondate) l'automobile avrà percorso 673 m., la motocicletta 398 m., la rondine 331, la littorina 270,5, il cavallo 125 e il ciclista m. 38,8.

Altro esempio.
Da Parigi a Mosca, in linea retta, sono circa 2400 km.

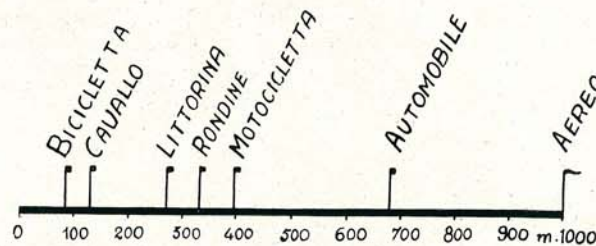


Diagramma n. 2.

Supponendo che tutti i partenti di cui al diagramma n. 2 potessero mantenere la velocità medio-massima per un tempo indefinito e che tutti potessero seguire la linea retta, l'aeroplano, partendo da Parigi, giungerebbe a Mosca dopo ore 3,23'3" di volo. Nello stesso tempo l'automobile avrebbe coperto km. 1538,613 e sarebbe al confine tra la Polonia e la Lituania, all'altezza di Covno; la motocicletta, coperti km. 919,816, avrebbe di poco sorpassato Berlino; la rondine, percorsi km. 811,316, si troverebbe a circa 120 km. da Berlino; la « littorina » avrebbe percorso km. 543,316 e si troverebbe fra Colonia e Berlino, all'altezza di Hannover; il cavallo, percorsi 304,625 km., sarebbe al confine

Lussemburgo-Germania; il ciclista, infine, avrebbe percorso km. 202 237 metri e avrebbe appena superato Reims.

Finiamo con un ultimo esempio. La circonferenza della terra è di 40.000 chilometri.

Ora, verificandosi tutte le condizioni di cui all'esempio precedente, per compiere il periplo mondiale l'aeroplano impiegherebbe giorni 2, ore 8, minuti 26, e secondi 6; l'automobile giorni 3, 10 h., 35' 23" e 2/5; la motocicletta, giorni 6, 1 h., 32', 13" e 3/5; la rondine, giorni 6, 22 h., 50' e 3/5; la « littorina » 10 giorni e 2 ore; il cavallo 18 giorni, 12 h., 26' e 40"; la bicicletta, infine, 27 giorni, 19 h., 20', 38" e 2/5.

E basta.

ERRECI

CICLI **GLORIA**

GLORIA DELL'INDUSTRIA E DEL CICLISMO ITALIANO

FOCESI ALFREDO - MILANO



CINODROMO GIULIO CESARE

SALONE DELLA MECCANICA · RECINTO DELLA FIERA CAMPIONARIA

MILANO

Telefono 418-11

Corse di Levrieri

Inauguraz. Sabato 11 settembre
alle ore 21,15

Le corse proseguiranno nei giorni di
lunedì, martedì, giovedì e venerdì,
di ogni settimana.

TOTALIZZATORE · ALLIBRATORI
CAFFÈ · ORCHESTRA DI DAME

PREZZI: Tribuna A L. 5 - Tribuna B L. 2



IL CANE DA CORSA

Molto è stato scritto in prosa e poesia sul cane; moltissimi sono stati gli scrittori che hanno elogiato le qualità dei diversi fox, bracchi, levrieri e segugi; ma se noi riuscissimo a mettere insieme tutte le righe che sono state dedicate al nobile animale da quando la carta stampata circola per il mondo, troveremo che esse non arrivano certamente a raggiungere nemmeno la metà dello spazio occupato dalla cronaca nera dei « San Bernardo » che a metà maggio dilaniarono, per scherzo o sul serio, la piccola Bremond la quale con i genitori era arrivata nelle immediate vicinanze di quell'Ospizio famoso. E' stato sufficiente il fattaccio per richiamare l'attenzione sulla razza canina; è bastato un atto inconsueto compiuto da un branco di animali ritenuti fino ad ora i più mansueti ed i più attaccati all'uomo, per dare l'occasione ai cronisti ed agli inviati speciali di tutti i fogli del mondo di scrivere in tre mesi tanti milioni di righe da superare di gran lunga quante ne siano state scritte in molti secoli. Finché il cane ha salvato la vita al padrone che sta per annegare, finché quel misero bastardo che si recava giornalmente al cimitero ove era stato sotterrato l'uomo che l'aveva nutrito e curato per tutta la vita lasciandosi poi morire alla soglia del cancello, finché il cane calcolatore strabiliava con i suoi computi aritmetici, finché il famoso Rolf, il cane ragionante di Manheim, rivelava qualità intellettive fenomenali, finché Barry, favoloso salvatore di oltre quaranta persone e prototipo di tutti i cani di San Bernardo, compieva attraverso montagne di neve la sua missione umanitaria, nessuno ha dato tanta importanza al fedele amico dell'uomo! Ci voleva un inconsueto scatenarsi di tutte le furie ataviche, ormai sepolte da millenni, perché la massa dedicasse ai cani tanta attenzione.

Nè le belle pagine di D'Annunzio, nè le rievocazioni e similitudini dei poeti di tutti i tempi, nè le lapidarie parole di Jeron K. Jeron — ricco o povero, ignorante o istruito, peccatore o santo, egli vi sarà fedele nella fortuna come nella miseria. Siete suo compagno e ciò gli basta. E un cane! — sono state sufficienti a fare dilagare l'interesse oltre i muri di una casa, e nemmeno, in questi tempi ultra sportivi nei quali gli uomini e gli animali sono giudicati col cronometro alla mano, è bastato ad un levriere da corsa di rivelarsi il corridore più veloce del mondo per portare la sua fama al di là dell'ambiente cinofilo. Eppure quanta materia di studio offrono questi animali, siano da caccia o da corsa, siano da salotto o da guardia! Se tanta indifferenza è spiegabile per i mussulmani che ritengono il cane un essere immondo e che seguendo il loro profeta mettono tanto amore nei gatti quanto disprezzo nei rivali di questi ultimi, non si può arrivare a comprendere come tutti gli altri popoli si interessino solamente del loro cane personale e non della razza in genere. Erroneamente si ritiene che per la maggior parte questi animali siano gli esseri più felici della terra; ma quale felicità possono vantare essi che non debbono avere altra volontà che quella dell'uomo, quale felicità può essere la loro se non quella proveniente dalla dedizione più completa e dal sacrificio spinto fino al limite estremo? Prendiamo per esempio i levrieri da corsa. Quanta illusione nella loro aria gioiosa che pure sembra tanto spontanea; nelle loro code festosamente dimenanti, nei loro mugolii di all'egria! Essi non sanno cosa sia libertà, essi non conoscono, come i randagi, l'attesa davanti ad un osso scarnito, essi non hanno mai potuto correre a volontà attraverso i prati ed i campi. La loro vita è regolata con me-

todo; il loro cibo è sano e nutriente, ma scelto secondo determinate norme; le loro uscite si riducono a tranquille passeggiate con la costrizione del guinzaglio. Forse i momenti più belli della loro vita sono quelli della corsa: e tale asserzione non sembra fuori posto allorché li vediamo festanti e frementi scendere nel Cinodromo. Correre dietro quella lepre finta è per essi un divertimento; le luci, la folla acclamante, l'emulazione di superarsi mettono loro addosso l'argento vivo; gli occhi luccicano di soddisfazione, i muscoli lunghi e affinati sotto la muscuola si alzano a levare un mugolio di contentezza verso la volta illuminata, le orecchie fini si agitano, le loro esili gambe si alzano a scatti come si poggiassero su un pavimento di gomma.

Il levriere da corsa è veramente una bestia interessante! Sta agli altri cani come il puro sangue sta agli altri cavalli. Il suo scopo è la velocità, la sua mèta è una chimera, il suo premio una carezza.

Ha attirato i curiosi, ha convinto i diffidenti, ha fatto continuamente nuovi adepti. A Roma e a Milano i cinofili sono divenuti migliaia, e Napoli, Venezia, Torino, non paleserebbero minore entusiasmo se difficoltà logistiche e numeriche non impedissero per il momento l'attuazione di un piano più vasto.

Dai cani inglesi siamo arrivati in pochi anni ai cani italiani; l'allevamento di Oriolo può stare a paragone dei più rinomati allevamenti stranieri; la selezione è avvenuta per gradi, ma rapidamente; « Tarquinio » e « Araldo » possono vantare una fama internazionale; i giovani possono farsela; arriveremo col tempo ad un vero e proprio campionato europeo nel quale anche se saremo battuti all'inizio, ce la caveremo sempre con onore.

E da queste contese fra corridori di diverse nazioni la passione del pubblico uscirà rinsaldata, la fiducia dei dirigenti ingigantita e presto riusciremo a vederne gli effetti.

ENRICO CANTI

BANCA POPOLARE DI MILANO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA FONDATA NEL 1865
Capitale L. 35.117.050 Riserve L. 21.960.625
(Dati al 31 Dicembre 1936 - XV)

SEDE CENTRALE E UFFICIO CAMBIO
MILANO - PIAZZA CRISPI, 4 - MILANO

FILIALI: BUSTO ARSIZIO - MONZA
GALLARATE - SEREGNO

AGENZIE: CAVARIA - CASSANO
MAGNAGO - RHO - MEDA - MAGENTA
CINISELLO BALSAMO - SARONNO

15 AGENZIE DI CITTÀ

**TUTTE LE OPERAZIONI
E TUTTI I SERVIZI DI BANCA**

SECONDO SALONE INTERNAZIONALE AERONAUTICO

2-17 OTTOBRE 1937-XV
MILANO
PALAZZO DELLO SPORT

INDUSTRIALI D'ITALIA PARTECIPATEVI: REALIZZERETE
UN VANTAGGIO PERSONALE E COLLABORERETE A
VALORIZZARE LA NOSTRA RISORTA POTENZA

INFORMAZIONI

DIREZIONE DELLA FIERA DI MILANO - MILANO - VIA DOMODOSSOLA

MODA DI SETTEMBRE

Alle sorgenti della giovinezza in riva ai laghi e sulle colline

La cura delle acque miracolose e quella dell'uva. Vestiti per tutte le ore. Ritorna, con qualche modificazione, il grembiule. Costumi da viaggio decisamente e rigorosamente sportivi. Rientrare a casa nostra dopo due mesi di assenza, ritrovare le nostre camere accoglienti come braccia di familiari affettuosi, riprendere le nostre abitudini: la telefonata all'amica, la visita della sarta, il pranzo preparato con cura all'ora fissa, è una dolcezza, ma una dolcezza incrinata di sottili venature di nostalgia. Ecco: il passaggio dalla vita superficiale, fatta proprio di nulla della villeggiatura a quella calma e un po' abitudinaria della città ci sconcerta; si direbbe che oltrepassando l'uscio della nostra abitazione cittadina ci siano saltate addosso tutte quelle piccole, noiosissime preoccupazioni che avevamo lasciato dietro di noi alla partenza e che in riva al mare o sui monti avevamo dimenticate.

Allora ci pare di soffocare tra le pareti dell'appartamento, nelle strade non ancora troppo affollate e ci punge il ricordo della sconfinata libertà dei litorali profumati di salmastro e delle cime nevose, il rimpianto dei parasoli, del profumo di pino, delle lunghe soste oziose, dei vagabondaggi senza meta fissa, di quell'aria che certo era più pura, di quel sole che ci pareva più luminoso. Riponendo nei cassettoni i costumi da bagno, quegli straccetti che l'uso e la salsedine hanno sciupato e resi inservibili per un altro anno, ci pare di seppellire un po' della nostra allegria, qualche grammo della nostra giovinezza. E allora ci ribelliamo: «Impossibile passare settembre in città, in questo buco di casa. C'è del verde ancora nella campagna, dei fiori sulle piante; i grappoli imbondiscono turgidi e vellutati nei filari arrampicati sulle colline e il sole promette ancora belle

giornate per bagni e per scampagnate».

È vero che il marito o il padre brontola nello studio vicino redigendo il bilancio di due mesi di villeggiatura, ma è altrettanto vero che i ragazzi sembrano pesci boccheggianti fuor d'acqua confinati nella loro camera e sul terrazzo. E proprio lui sceglierà una nuova breve villeggiatura in riva ai laghi o in una stazione climatica dalle acque miracolose per i disturbi di fegato o d'intestino, oppure un tranquillo paesino sui colli dorati dai grappoli biondi.

E noi ci disponiamo a preparare in fretta i nuovi bagagli. Molti dei vestiti portati al mare, e forse mai messi, saranno ancora utilizzabili per il soggiorno in riva ai laghi: così gli elegantissimi vestiti di panno e di taffetà che serviranno per le riunioni del pomeriggio, la deliziosa organza per le giovanette, qualche toeletta da sera accompagnata dalla cappa di volpe o di pelliccia estiva, ma soprattutto dimostreranno la loro utilità i mantelli (anche la nuova Crusca della moda ha accettato la definizione, chiamiamoli dunque così). Questi mantelli sono portati molto in crespò multicolore, ma per il mese di settembre sarà meglio confezionarli in lana e seta miste o ancora in quella lanetta leggerissima del Casentino. In genere sono lunghi quanto l'abito, molto stretti alla vita con collettoni rotondi, chiusi sotto al mento da un nastrino grossa-grana, doppio raso o taffetà, mentre rimangono aperti sul petto e sulla gonna, maniche ampie spesso rimborsate al gomito o riprese a pieghe, appena arricciate all'attaccatura della spalla.

Naturalmente la nostra eleganza sarà ancora data dagli accessori: le borsettoni di pelle colorata secondo un richiamo di una tinta dell'abito,

della cintura e dei guanti, le calze a tinta calda, bruciata, lievi, impalpabili, quasi non esistessero. Ma devono esistere e bellissime, con la loro sottile cucitura davanti come esige la voga attuale affinché la gamba liscia dietro sembri più affusolata, più nervosa.

Per la sera porteremo invece un'al-



Dorothy Lamour in uno sportivissimo ed elegante costume.

DOMINA

RETTILINEA PER MAGLIERIA A MANO

SANTAGOSTINO

La macchina ideale che eseguisce tessuti di maglia FANTASIA, TRAFORATI, RILEVATI, OPERATI: JACQUARD per l'Industria e l'Artigianato

È UN CAPOLAVORO DELLA MECCANICA TESSILE

È UN SICURO E REDDITIZIO IMPIEGO DI CAPITALE



PRIMA FABBRICA ITALIANA
AGHI E MACCHINE
PER MAGLIERIA
MILANO - NIGUARDA



SANTAGOSTINO

tra novità che ha il pregio di essere comodissima: la calza chiusa, sopra o sotto il ginocchio a piacere, dalla banda di lastex la quale permette di eliminare fascette e reggicalze. Questo tipo è inoltre utilissimo e originale per l'abbigliamento sportivo.

Se andremo in collina, in un piccolo albergo senza pretese o in una casetta contornata di praterie e di filari, lasceremo in città le toelette di lusso; le stoffe di seta nell'abbigliamento da campagna sono quasi del tutto da escludersi a meno che non si tratti del resistentissimo rayon o dell'albène in maglia: tessuti di canapa e di cotone per il giorno e di lana leggera per le sere che sono lassù, sui colli, sempre un po' fresche. Quello che vorremmo consigliare a tutte le lettrici per la campagna è il grembiule, che ora è tornato di moda. I modelli più correnti sono quelli che hanno un'aria di semplicità rurale, diremmo un profumo di grande famiglia e che sono fatti apposta per sdraiarsi nei prati, curare il giardino e l'orto, andare a cogliere la bella frutta maturata sulle piante. Il modello tipico ha una grande tasca sotto la cintura, sale fin sopra il seno ed è tenuto fermo da una treccia colorata intorno al collo. Per tale uso, si scelgano sempre tessuti resistenti come il cretonne, d'una soia tinta, azzurro o rosa acceso, oppure a fiori impressi. Per renderli più pratici tali grembiuli si fanno incrociare dietro nel punto della loro ampiezza, ciò che permette di portarli senza gonna. E se si vuole abolire pure il corpetto, ecco che il grembiule da giardinaggio si trasforma in abito da sole.

Per il mattino i vestiti da villeggiatura bianchi, sono i più pratici poiché i fiori, le frutta di cui si è in contatto in campagna, macchiano facilmente e soltanto un vero bucato permette di cancellarne le macchie. Invece, se dovremo accontentarci di brevi evasioni dalla città, dal sabato al lunedì, l'abbigliamento sarà decisamente, rigorosamente sportivo.

Molti dei nuovi insieme per viaggio sono originali insieme a tre pezzi: una sottana in grossa tela marrone sigaro, una giacca molto stretta in tessuto quadrettato marrone e bianco, abbottonata lateralmente con maniche molto corte, e un mantello tre



Modelli semplici e praticissimi (disegno esclusivo per "Lo Sport Fascista").

quarti a striscie marrone e grigio, oppure marrone e verde, senza abbottonatura, ampio e comodo. Oppure questi tre pezzi sono composti da una sottana in pelle scamosciata o in fustagno; camicetta in flanella o crepella di lana o tela di seta; e giacca a maniche lunghe con risvolti a uomo, in flanella, in sciantun, in grossa tela e di cotone operato; altri modelli a pantaloni sono di un solo pezzo, si fanno in lana, in flanella, e in seta doppiopiece comodi e giovanili, sono chiusi lateralmente o nel centro davanti con bottoni in cuoio o in legno, possono avere pantaloni corti o lunghi, si guarniscono di impunture e di piccoli profili colorati lungo le aperture, le tasche e i fianchi. Nei modelli a due pezzi, i pantaloni sono accompagnati da corte casacche (molte senza apertura che si infilano dalla testa come una maglia) tagliate a sacco e strette alla vita da una cintura di pelle di porco; per queste casacche vi sono molti e vari

modelli; usano con lo sprone da cui partono pieghe o cannoni oppure con il davanti perfettamente liscio e il dietro allargato da una profonda piega combaciata e trattenuta dalla martingala e anche tutte liscie aperte sui due fianchi, dalla vita all'orlo, e profilate in piccato o in fustagno.

Con qualsiasi genere di modello sportivo, usano fazzoletti grandi e piccoli, in tela unita, in cotone, lana o seta a striscie multicolori, a quadri, a pallini e a fiori; si portano stretti attorno alla testa, annodati sotto al mento alla foggia contadinesca, alla vita e pendenti dalle tasche; cinture in cuoio, a striscie di tinte diverse, cinture in feltro ricamate in lana a colori vivaci; guanti lavorati a uncinetto, in cotone che riprendono le tinte dei fazzoletti e delle cinture. Con questi insieme non si portano che feltri a forma assolutamente maschili, tagliati da una striscia di cuoio o da un fazzolettino annodato dietro.

FIORELLA



BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA

A capitale illimitato - Fondata nel 1872

Sede Sociale e Centrale: **NOVARA**

Sedi: **Genova, Milano, Novara, Roma, Torino, Venezia**
80 SUCCURSALI AGENZIE 132

AL 31 OTTOBRE 1936

Capitale sociale e riserve	L. 150.630.835,16
Depositi fiduciari e conti correnti corrispondenti in credito	1.793.994.123,08
Conti corr. corrispond. in debito	438.438.880,22
Portafoglio, sovvenzioni, riporti e titoli di proprietà	1.354.208.988,30
Cassa e disponibilità a vista	198.016.538,22

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Operazioni col Debito Pubblico, colla Cassa
Depositi e Prestiti e colle Regie Tesorerie

MERANO autunno d'oro

RIUNIONE IPPICA AUTUNNALE

Giornate di corse: | 5, 12, 19, 26 settembre
2, 3, 5, 7, 10 ottobre

25-26 settembre:
XLI^a ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE CANINA

27 settembre in poi:
XVII^o TORNEO INTERNAZIONALE DI TENNIS

3 ottobre:
GRAN PREMIO MERANO L. 1.000.000 (ostacoli m. 5.000)
abbinato alla LOTTERIA IPPICA

TEATRI - CONCERTI - BALLI E FESTEGGIAMENTI

dal 20 agosto al 19 ottobre:
RIDUZIONE FERROVIARIA del 50%

Informazioni: Azienda Autonoma di soggiorno - MERANO

Occhiate

Gislero Flesch, il teorico dello sport o lo sportivo della teoria, parla con vivo entusiasmo a Mario Massa della sua automobile.

— Pensa che faccio una media di 110 all'ora!

— Che cosa vuoi dire? — chiede Massa, che fra parentesi ha un piccolo desiderio di comperarsi la macchina.

— Vuol dire che se parti alle 7 del mattino da Roma, alle 7.20 sei a Rocca di Papa.

— Ah!
Alcuni giorni dopo Flesch e Massa si incontrano.

— Ebbene — chiede l'autore di "Sport e Fatica" — ti sei deciso?

— No — risponde l'autore di "Un uomo solo" — A parte il fatto che io mi alzo sempre tardi, mia moglie, giustamente, mi ha fatto osservare: Che cosa vuoi che andiamo a fare tutte le mattine alle 7.20 a Rocca di Papa?

Un simpatico aneddoto venatorio. Per i festeggiamenti in occasione dell'incoronazione di Giorgio VI, giunsero in Inghilterra numerosissimi principi di colore. Uno di questi, un raja indiano, venne invitato appena terminate le feste, ad una partita di caccia. Dopo la battuta,

il raja, che nei suoi territori ha diritto di vita e di morte sopra i suoi sudditi, passò davanti ad un padiglione dal quale uscivano le grida di un guardacaccia che era stato "impallinato" da un maldestro cacciatore.

Il raja si fermò, guardò attraverso la finestra l'uomo insanguinato e volgendosi all'ospite disse con voce piena di rammarico:

— Non sapevo che si potesse tirare anche sui guardacaccia! Me ne sono venuti molti a tiro di fucile!

Questa storiella circola in Francia e c'è chi sostiene sia autentica.

Un celebre costruttore di vetture economiche credeva di aver escogitato un eccellente mezzo di pubblicità. Fece incidere su dieci monete da un franco le dieci lettere che componevano il suo nome: Jean Dupont, e le sparse egli stesso in tutta la Francia. Il fortunato che fosse riuscito a raccogliere tutte e dieci, avrebbe avuto diritto a una vettura Jean Dupont. Dopo molti mesi di attesa, finalmente un signore si presentò alla direzione delle Officine Dupont con le dieci monete, e le allineò sulla scrivania del signor Dupont.

— Avete vinto. Tutti i miei com-

pimenti, caro signore. Volete venire a scegliere la vostra vettura?

La visita fu lunga. Il visitatore esaminava i modelli senza dire una parola. Quando tornò nell'ufficio direttoriale, Dupont gli domandò: — Ebbene? Avete scelto?

— Se non vi dispiace — rispose l'altro — preferisco riprendermi i miei dieci franchi.

E se ne andò senza più farsi vedere.

Lamentevoli pensieri di un automobilista scozzese:

— Sono già dieci anni che pago regolarmente l'assicurazione sulla mia automobile e non ho mai investito nessuno. Che spesa inutile!

Un consiglio automobilistico di Henry Ford:

— Se il vostro motore "picchia", seguite il consiglio evangelico: aprite.

Una bella definizione di Carlos Larroude:

Goal: Il silenzio della folla aggan- ciato al pallone, scatta come una bomba, fra le due reti.

IL MASSAGGIATORE

Direttore: LANDO FERRETTI

« Novissima » - Roma

Redattore Responsabile: SISTO FAVRE

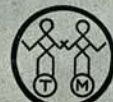
Consorzio Italiano Carte Patinate (Ufficio Vendita Patinate Milano).

LO ZUCCHERO

È UN ALIMENTO FISIOLOGICO D'ECCELLENZA

Su tutti gli altri alimenti il saccarosio presenta il vantaggio di essere rapidamente e facilmente assorbito. Ecco perchè l'epoca presente dove occorre attuazione pronta di pensiero e di energia dovrebbe essere l'epoca dello **ZUCCHERO**

TUBI IN ACCIAIO SENZA SALDATURA MANNESMANN DALMINE FINO AL DIAMETRO DI 825 mm



TUBI GAS, CON GIUNZIONE A MANICOTTO.
TUBI PER POZZI ARTESIANI.
TUBI PER ALTE PRESSIONI.
TUBI PER COSTRUZIONI DI CALDAIE DI OGNI TIPO. TUBI PER FORNI DA PANE.
TUBI PER APPLICAZIONI MECCANICHE, COSTRUZIONI AUTOMOBILISTICHE ED AERONAUTICHE, TRAFILATI A CALDO ED A FREDDO.
TUBI DI PRECISIONE, TUBI A SEZIONE QUADRA, RETTANGOLARE, ESAGONALE, ECC.
TUBI PER GIUNZIONE A FLANGE OPPURE A SALDATURA AUTOGENA, PER CONDUTTURE DI FLUIDI VARI.

TUBI PER TRIVELLAZIONI: PER RICERCHE D'ACQUA O DI PETROLIO.

PALI TUBOLARI RASTREMATI PER IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE, TRASPORTI DI ENERGIA, ARMAMENTO FERROVIARIO E TRANVIARIO, PER LINEE TELEGRAFICHE E TELEFONICHE.

BOMBOLE, RECIPIENTI TUBOLARI E SERBATOI PER GAS COMPRESSI, PER ARIA ED IMPIANTI IDROPNEUMATICI.
TUBI PER CONDOTTE D'ACQUA E GAS CON GIUNZIONI A BICCHIERE, A FLANGE O SPECIALI. TUBI PER CONDOTTE FORZATE. COLONNE TUBOLARI. TUBI AD ALETTE, ONDULATE O PIANE, CIRCOLARI O QUADRE. CURVE A RAGGIO STRETTO. TUBI PER COSTRUZIONI IN ACCIAIO AD ALTA RESISTENZA.

STABILIMENTI DI DALMINE S.A.

CAPITALE L. 60.000.000

SEDE LEGALE - MILANO DIREZIONE ED OFFICINE - DALMINE (BERGAMO)

Carlo De Micheli di E.

SOCIETÀ ANONIMA

MILANO

Le grandi novità 1936

BRETELLE
GIARRETTIERE *Aerflex* **ULTRA-FLEX**

COSTUMI BAGNO **Forma**

BUSTI & AFFINI Reflex Forma
Simplex Forma

Stabilimenti: MILANO - Via Marcona, 55
(Tessitura) NIGUARDA - Via Ornato, 110

Telegrammi: FONSIMPLEX - Telefoni: 50-463 - 50-464 - 50-614

LO SPORT FASCISTA





Ippodromo di Agnano

RIUNIONE DI GALOPPO:

Gennaio, Febbraio,
Giugno, Luglio,
Dicembre.

RIUNIONE DI TROTTO:

Aprile, Maggio,
Ottobre, Novembre.

Nel « peso » di Agnano.

Ippodromo di Villa Glori

CORSE AL TROTTO:

Gennaio, Febbraio, Giugno,
Luglio, Agosto, Settembre,
fine Novembre, Dicembre.

Un serrato « finale » a Villa Glori.



Per conservare i muscoli
sciolti l'atleta usa i mas-
saggi che sono facilitati
dall'impiego di un otti-
mo lubrificante quale la
DIADERMINA



Nessun massaggio può avere l'efficacia
di quello fatto con l'ausilio della crema

DIADERMINA

Tubetti da L. 4,50 - Vasetti da L. 6,80 e L. 10



Laboratori BONETTI FRATELLI - Via Comelico, 36 - MILANO

William
POWELL
Myrna **LOY**



DOPO L'UOMO OMBRA



JAMES
ELISSA
JOSEPH
JESSIE
ALAN
TEDDY

STEWART
LANDI
CALLEIA
RALPH
MARSHALL
HART

REGISTA:
W.S. VAN DYKE



Joan **CRAWFORD**
CLARK GABLE
**AMORE
IN
CORSA**

FRANCHOT TONE

REGISTA: W.S. VAN DYKE



BANCA POPOLARE DI MILANO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA FONDATA NEL 1865
Capitale L. 35.117.050 Riserve L. 21.960.625
(Dati al 31 Dicembre 1936 - XV)

SEDE CENTRALE E UFFICIO CAMBIO
MILANO - PIAZZA CRISPI, 4 - MILANO

FILIALI: BUSTO ARSIZIO - MONZA
GALLARATE - SEREGNO

AGENZIE: CAVARIA - CASSANO
MAGNAGO - RHO - MEDA - MAGENTA
CINISELLO BALSAMO - SARONNO

15 AGENZIE DI CITTÀ

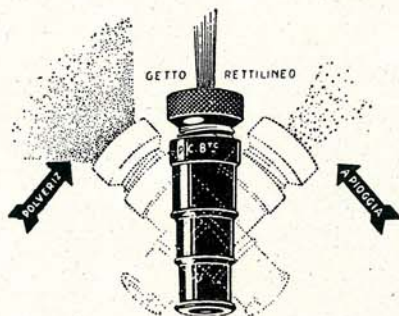
**TUTTE LE OPERAZIONI
E TUTTI I SERVIZI DI BANCA**

COLLARI STRINGITUBO E BREVETTI P. C.



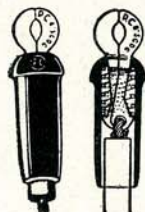
Collare stringitubo P. C.

Adottato dai principali costruttori
di motori, autoveicoli, veicoli,
macchine ad aria compressa, ecc.
Serraggio automatico e perfetto.
Resiste alle più forti
vibrazioni e pressioni



Lancia P. C.

Possiede tutta la gamma dai getti conosciuti
Uniformità assoluta e tenuta perfetta - Robusta - Pratica



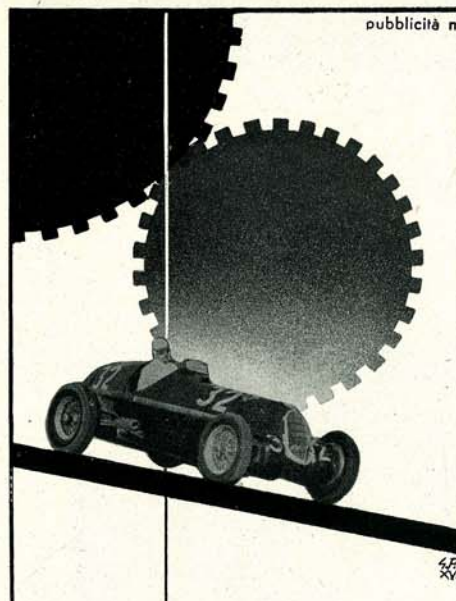
Attacco per canale P. C.

Attacco e distacco istantaneo
Contatto perfetto
Sicurezza assoluta
Applicabile su tutti
i tipi di candela

Listini inviati gratuitamente rivolgendosi al Reparto H

S. A. Collari ed Applicazioni P. C.

Via Giordano Bruno, 3 - Milano - Telefono N. 91-121



"ASSO AVIO"

PER AVIAZIONE
(Gruppo Montecatini)

"ASSO AVIO"

PER AUTO E MOTOCICLI
(Concessionaria: ROMSA - Fiume)

Il lubrificante perfetto

Resiste più a lungo di qualsiasi altro lubrificante, alle alte temperature, non incrosta i cilindri, dona elasticità al motore e consente la massima tenuta dei pistoni.

"MONTECATINI"

Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola

Servizio vendite: Reparto Lubrificanti
MILANO - VIA PRINCIPE UMBERTO 18

pubblicità m

GLI SPORTIVI SANNO:

che, dopo la fatica, toglie la stanchezza una frizione di

COLONIA LA VISCONTEA
di *Pi. Di. P. M. M.*
MILANO

PAGEOL

Energico antisettico urinario

Blenorragie - Cistiti - Uretriti - Prostatiti
Malattie della vescica e del rene



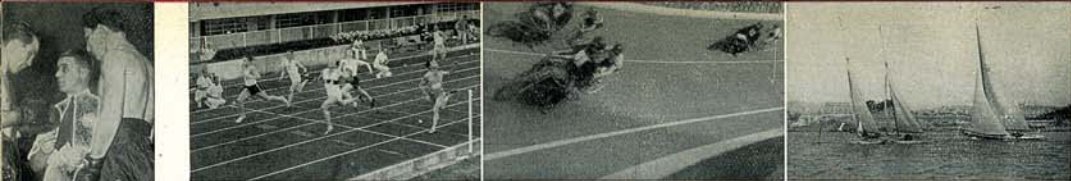
consigli di un vecchio gallo a suo figlio

Prendi del Pageol!

Scatola normale L. 15 - Scatola doppia L. 26

ARCHIFAR - Via Trivulzio 18 - MILANO (137)

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE



LO SPORT FASCISTA NEL NOVEMBRE XVI

- 4** Concorso ippico a Treviso .. Concours hippique à Treviso .. Hippique Konkurrenzen in Treviso .. Hippique competition at Treviso.
- **Corsa ciclistica Genova-Nizza** .. Course cycliste Genova-Nizza .. Radrennen des Genova-Nizza .. Bicycle runs Genova-Nizza.
- 7** Corse al galoppo a Roma e a Milano (Premio S. Siro) .. Courses au galop à Roma et à Milano (Prix S. Siro) .. Flachrennen in Roma und Milano (Preis S. Siro) .. Gallop runs at Roma and Milano (Prix S. Siro).
- **Corse al trotto ad Agnano** .. Courses au trot à Agnano .. Trabrennen in Agnano .. Trot runs at Agnano.
 - **Campionato nazionale di calcio** .. Championnat nationale de Foot-ball .. Nationale Fussballmeisterschaft .. National Foot-Ball Championship.
- 14** Corse al galoppo a Roma e a Milano (Premio Chiusura) .. Courses au galop à Roma et à Milano (Prix de Fermée) .. Flachrennen in Rom und Milano (Closing Preise) .. Gallop runs at Roma and Milano (Preis of Closing).
- **Corse al trotto ad Agnano** .. Courses au trot à Agnano .. Trabrennen in Agnano .. Trot runs at Agnano.
 - **Campionato nazionale di calcio** .. Championnat nationale de Foot-ball .. Nationale Fussballmeisterschaft .. National Foot-ball Championship.
- 21** Corse al galoppo a Roma e a Milano .. Courses au galop à Roma et à Milano .. Flachrennen in Roma und Milano .. Gallop runs at Roma and Milano.
- **Corse al trotto ad Agnano** .. Courses au trot à Agnano .. Trabrennen in Agnano .. Trot runs at Agnano.
 - **Campionato nazionale di calcio** .. Championnat nationale de Foot-ball .. Nationale Fussballmeisterschaft .. National Foot-ball Championship.
- 23** Gran premio di tiro a volo a S. Remo .. Grande compétition de tir à la volée à S. Remo .. Grosse Wettkämpfe im Tontauberschiesen in S. Remo .. Great competitions of flight shot at S. Remo.
- 28** Corse al trotto a Roma e a Milano .. Courses au trot à Roma et à Milano .. Trabrennen in Roma und Milano .. Trot runs at Roma and Milano.
- **Campionato nazionale di calcio** .. Championnat nationale de Foot-ball .. Nationale Fussballmeisterschaft .. National Foot-ball Championship.

SOMMARIO



LANDO FERRETTI	
Unità	pag. 9
MARINA ZANETTI	
Ragazze del Littorio	» 12
BRUNO ZAULI	
In cammino per Tokio	» 15
SISTO FAVRE	
Nel campo dei motori	» 18
GIORGIO BORIANI	
È tornato il ciclismo che preferiamo	» 20
GIBUR	
A colloquio con Gino Bärtali	» 23
SIVRE	
In margine al « Campionato » - Classifica, squadre, arbitri...	» 25
L. ANGELINI	
Dopo il Campionato di pattinaggio artistico	» 29
VITTORIO RAVIZZA	
Motonauti italiani in America	» 33
ALESSANDRO BLANCO	
Agnano, Capannelle, Villa Glori	» 35
ABO	
La settimana d'oro di Merano	» 37
G. GIORDANO	
Antiche e romantiche tradizioni: la falcone ia	» 41
La caccia in Toscana	» 46
CARLO FERRARIO	
I « falchi del Duce » in gara sulle balze del confine italo-svizzero	» 49
GIOVANNI BURATTI	
Val Venosta e le sue gemme: Similaum, Cima Undici, Palla Bianca	» 53
EZIO PIZZI	
Sul II Campionato italiano di pallone al bracciale	» 57
ROMOLO PASSAMONTI	
Il segreto dei « colpi dinamite »	» 61
ALDO L. CERCHIARI	
Renato Monal, fulgida energia latina recisa dal colpo della sua vittoria	» 67
DINO RASTELLI	
Le Olimpiadi schermistiche universitarie	» 71
Il calcio ad Addis Abeba	» 75
IL MASSAGGIATORE	
Occhiate	» 77
In copertina: Liliana Sozzi Spada, vincitrice del Campionato femminile artistico di pattinaggio a rotelle. (Composizione di MARIO PUPPO).	

OTTOBRE 1937 - XV

Anno X - N. 10

SICUREZZA

PIRELLI
"Stella Bianca"

M. Duse

LO SPORT FASCISTA

Abbonamenti
Ordinario
LIRE 30
Estero
LIRE 60
Aderente
LIRE 50
Sostenitore
LIRE 100
Benemerito
LIRE 500



RASSEGNA MENSILE ILLUSTRATA DI TUTTI GLI SPORT

Fondatore e Direttore LANDO FERRETTI

Direzione Redazione e Amministrazione ROMA, Piazza Barberini 52

UNITÀ

L'anno XV si conclude — sullo sfondo del grande quadro storico costituito dal trionfo di Mussolini sulle rive dello Sprea — con una serie di imponenti manifestazioni di forza della gioventù fascista.

Campo Dux, Campo Mussolini, Campo Roma, i Campionati delle Giovani Fasciste e delle Fasciste Universitarie e, mentre scriviamo, quelli dei Giovani Fascisti sul campo fiorentino dominato dal nome e dallo spirito del purissimo eroe Giovanni Berta, costituiscono una mobilitazione di centinaia di migliaia di giovani di ambo i sessi, una esaltazione delle capacità muscolari e dei valori spirituali delle nuove generazioni, una dimostrazione di potenza organizzativa del Partito che avviva, sulle soglie dell'anno XVI, d'un impeto di rinnovata gagliardia il mai allentato ritmo di conquista della Rivoluzione.

Come tutti gli eventi complessi e multanimi, anche la creazione dello Stato, sorto dal movimento insurrezionale delle Camicie Nere, sebbene ideata, voluta e realizzata da un solo Capo, si è sviluppata, in dovizia di fronda, dalla linfa di vitali iniziative, sicché il Condottiero, anziché stimolare un organismo tardo a crescere, deve — tratto tratto — senza dar sosta al mirabile sviluppo, coordinare, sfrondare, imporre criteri unitari che assicurano più rapida e certa la mèta.

Con quella sua tempestività, con quella sua meditata progressione sempre aderente alle realtà nuove, che costituisce uno dei tipici aspetti del suo genio politico, il Duce ha voluto, in tanto prorompere di attività, in tanto fervere di iniziative, anche sul settore delle manifestazioni sportive e giovanili, portare unità e disciplina attraverso la

creazione di un istituto che già, nel nome, è sintesi di volontà e di opere, promessa e garanzia di conquiste future: la Gioventù italiana del Littorio.

L'Opera Balilla che, per undici anni, da generoso proposito era divenuta splendida realtà, in virtù d'uno sforzo, mai dimenticabile, di Renato Ricci e dei suoi collaboratori, è passata alle dirette dipendente del Partito, che assurge così a educatore integrale delle nuove generazioni, a forgiatore dell'italiano nuovo, attraverso un tirocinio di quindici anni, che fa dei teneri virgulti sbocciati nei ranghi dei Figli della Lupa, i sempre più agguerriti rami dei Balilla, degli Avanguardisti, dei Giovani Fascisti, da inserir poi — a sviluppo compiuto — sull'annoso e incrollabile tronco della Rivoluzione fascista.

Fuor delle immagini, tocca al Partito tutto l'onore e tutta la



Rapidità, Rapidità, gioiosa
vittoria sopra il triste peso, aerea
febbre, seta di vento e di splendore
moltiplicato spirito nell'ossea
mole, Rapidità, la prima natura
dell'arco teso che si chiama Vita

Nel Vittoriale: sotto il segno
del Leone, 1925.

Gabriele d'Annunzio

GABRIELE D'ANNUNZIO chiamato dal DUCE a presiedere l'« Accademia d'Italia » non è soltanto il vate ispirato della patria, il poeta immortale delle Laudi, l'eroico comandante di Fiume. Egli è stato, ed è, anche un validissimo uomo di sport. « Lo Sport Fascista » leva a Lui il suo alalà e pubblica questo autografo che è un inno allo spirito stesso dell'eroismo sportivo teso a superare il tempo e lo spazio.

responsabilità di educare virilmente, nel braccio e nel cuore, le fresche leve, in una vigilia trilustre che fa del bambino il fiero soldato, il consapevole cittadino della patria e dell'impero. E poiché il Segretario del Partito è anche presidente del Coni e del Dopolavoro, l'unità è, in questo campo, pienamente conseguita.

Resta alla Scuola e alle Forze Armate, nello stesso clima rivoluzionario, un compito tecnico, di istruire rispettivamente per i compiti della vita civile e per quelli della guerra, gli italiani; ma — ripetiamo — la missione di educare, cioè di temprar corpi ed anime e volontà di puro acciaio fascista è riservata, d'ora in avanti, solamente ed esclusivamente al Partito.

Prima che in campo ideale, i vantaggi di questa esclusività appaiono nella pratica: un solo stadio, una sola piscina, una sola palestra, in identità di regolamenti, di disciplina, di gerarchia, basteranno, per ciascun Comune, a soddisfare i bisogni delle varie organizzazioni del Regime. Niente dispersione di mezzi, niente disparità di vedute, niente contrasto, pur se generoso e disinteressato di uomini: il Partito sovrano apre a tutti i giovani le sue porte e detta la sua legge. Pochi provvedimenti erano, da tanto tempo, invocati ed attesi, come questo.

L'unità è mèta del Regime in ogni campo materiale e spirituale, coronamento di lunghi sforzi per cui la « concordia discors » della democrazia diviene blocco d'infrangibile metallo. Sul settore dell'educazio-



«...sullo sfondo del grande quadro storico costituito dal trionfo di Mussolini sulle rive dello Sprea...» (Il ritorno del Duce a Roma).

ne, più che sopra ogni altro, se ne avvertiva l'imperiosa necessità.

Che poi il Duce abbia deciso di realizzare questa unità nel Partito anziché in un Ministero vecchio o nuovo, è motivo di gioia per i fascisti della vigilia che vedono, nell'ispirata decisione del Capo, un nuovo segno dell'operante formula: « la Rivoluzione continua ».

Il Partito, settore di diretto comando del Capo della Rivoluzione, custode, nei suoi sacrari, del nome e dello spirito dei Caduti, può solo amalgamare gli sforzi mnemonici d'una declina-

zione latina, il tecnicismo del montaggio d'una mitragliatrice, lo sforzo ordinato d'un allenamento atletico, in qualcosa di organico che si chiama: educazione, in qualcosa di mistico, definito da una suprema parola: eroismo.

Milioni e milioni di « italiani nuovi » si inquadrano e marciano nei ranghi della Gioventù Italiana del Littorio: non è loro mèta soltanto la vittoria di Olimpia; ne illumina il cammino, dagli orizzonti più lontani, la splendida luce del trionfo universale del fascismo.

LANDO FERRETTI



Il Duce, attorniato dalle alte Gerarchie, assiste alla grande manifestazione sportiva al romano Stadio Guardabassi.

RAGAZZE DEL LITTORIO

Marina Zanetti, già primatista nazionale in diverse specialità atletiche, e tuttora facente parte dell'Ufficio di Presidenza della Federazione Internazionale di Pallacanestro, ha scritto per Lo Sport Fascista il seguente articolo a proposito dei Campionati delle Universitarie e delle Giovani Fasciste svoltisi recentemente.

Firenze 1931. Organizzavo in quel tempo una delle prime gare a carattere internazionale in Italia fra sportive italiane e straniere di undici Nazioni d'Europa, a cui fu dato un nome poetico: «L'Olimpiade della Grazia»... La poesia del nome non era stata chiamata

per caso, occorreva per far passare senza troppe polemiche e senza eccessivo scalpore, il fatto che delle fanciulle italiane facessero dello sport e si misurassero con le più forti straniere.

Le mie atlete arrivarono a Firenze tra la curiosità un po' divertita della cittadinanza. Era ancora il tempo (e son passati soltanto sei anni) in cui lo sport femminile suscitava (nel più benevolo dei casi) semplicemente della curiosità. C'era da ritenersi fortunati quando la curiosità rimaneva pura e semplice, senza essere accompagnata da sentimenti e giudizi meno... innocui. Oggi un'organizzazione di questo genere sembra una cosa facile ed ovvia, ma in quel tempo, occorse

l'alta approvazione del Duce perché l'Olimpiade della Grazia potesse svolgersi a Firenze nelle sue riuscitissime competizioni. Il pubblico in quei giorni era formato dai tecnici, dai consueti amatori e da un pubblico spinto dalla curiosità che giudicava le atlete italiane delle belle figliole, un po' originali... Eppure proprio in quei giorni si vide una delle prime bellissime prove di Ondina Valla. Chiunque ha visto la Valla correre, conosce l'emozione di quel senso di lievitazione alata, che essa dà, qualcosa che supera il comune e sembra oscillare sul limite tra il passo e il volo. L'anno scorso a Berlino questa nostra atleta, conquistava il primato mondiale e l'alloro olimpionico.

Chi ha visto i nostri colori levarsi, per merito di questa ragazza (da me seguita e curata nei suoi allenamenti fin dagli inizi della sua carriera sportiva in tempi poco facili) sul cielo di Berlino, non può non aver provato un'emozione profondissima. Quanto a me la gioia di quel momento, mi compensava di molte difficoltà e di molte ore piuttosto amare. Il migliore compenso doveva però venirmi da queste giornate romane di gare atletiche. Altro è vedere una piccola squadra di atlete che percorre le vie di una città tra la curiosità allegra o indifferente, altro è assistere ad una manifestazione grandiosa, ufficiale, come quella romana.

Le atlete qui non erano poche originali, ma tutta la più bella e più forte gioventù femminile italiana. Venuta da ogni categoria: l'universitaria come l'operaia, come l'impiegata, nella meravigliosa fusione che solo il fascismo ha saputo operare, creando il nuovo popolo italiano.

In questi giorni si è molto scritto e discusso su queste ragazze. Esse sono apparse a molti come una ri-

velazione (specie per le meridionali) sia dal lato sportivo, sia dal lato morale e psicologico.

Scrivo Marco Cesarini che al di là di ogni polemica sull'opportunità dello sport femminile, le donne italiane hanno fatto da sé, creando un nuovo tipo femminile prettamente italiano e fascista. È perfettamente vero.

Ho chiamato queste fanciulle «Ragazze del Littorio», intendendo con questo precisamente, un nuovo, inconfondibile tipo di donna. L'agonistica sportiva è una grande rivelatrice di tipi e di caratteri. Le giornate romane hanno rivelato precisamente un nuovo tipo ed un nuovo carattere della donna italiana, che io definirei con le parole «semplice, misurata, spontanea». Ho sempre pensato che proprio queste fossero le qualità più vere e profonde delle nostre donne, ma la cosa non era apparsa mai così evidente come in questi giorni. Poche donne, nel mondo si sarebbero comportate nel loro debutto sportivo come si son comportate queste «Ragazze del Littorio». La stessa eterogeneità degli elementi che componevano le

squadre avrebbe potuto costituire, con donne diverse, una difficoltà. Le italiane sono state perfette, e quelle che appunto ho più ammirato in loro è stata la naturalezza del cameratismo, la spontaneità con cui han permesso alla loro gioia e al loro entusiasmo giovanile di effondersi per le vie di Roma imperiale. Tutte le critiche son cadute di fronte al fatto grande, preciso, indiscutibile del modo di essere di queste giovani sportive.

Anche dal punto di vista puramente tecnico, i risultati raggiunti sono tutt'altro che disprezzabili. Bisogna pensare che queste ragazze sono, nella gran maggioranza, alla loro prima gara. Bisogna anche pensare che la loro stessa mentalità e la loro stessa costituzione fisica le rende, o almeno, le rende, più adatte ad una vita placida e sedentaria che ad una attività fisica ordinata e regolare. Questo è il grande nemico che occorreva e che occorrerà combattere. Questa è la verità che bisogna avere il coraggio di dire: le italiane han tutto da guadagnare in un regolare esercizio fisico e sportivo. Esse saranno senza dubbio le migliori ma-

Il saggio ginnico collettivo delle squadre.



dri, quando il loro fisico, sarà tonificato da questa moderata, organizzata attività sportiva.

I risultati di queste gare ne danno, sotto un certo punto di vista, piena garanzia.

Nessun risultato di eccezione, ma un'ottimo tono generale; e questo è precisamente quello che si desidera: un miglioramento generale del fisico femminile e non un allenamento di campionesse. Rileva ancora Marco Cesarini che non vi sono da temere trasformazioni di sesso dopo queste gare; le donne d'Italia, anche sportive, sono rimaste donne. Aggiungo che precisamente questo ho soprattutto apprezzato durante lo svolgimento di queste gare.

Anche nello sport femminile, come del resto, in ogni manifestazione



La Nicolini di Roma, vincitrice nel pattinaggio di velocità.



La Paternoster vincitrice dei "50 metri a rana".

del Fascismo, non vi è nulla di sforzato, di eccessivo, mai la teoria prende la mano al semplice e naturale ed armonico svolgersi dei fatti. Le ragazze in campo hanno fatto esattamente ciò che potevano fare. Nè più, nè meno.

Lo hanno fatto, come è ovvio, con lo stile italiano e fascista, cioè con bellezza, con misura, con signorilità e con gioia. Il nuovo inquadramento delle forze giovanili nel Partito comprende una organizzazione femminile totale che va dalle « piccole italiane » alle universitarie.

Lo sport femminile è dunque, non più un fenomeno marginale, ma una realizzazione importantissima del Regime.

È una nuova generazione di donne che si crea; donne del Littorio, forti, disciplinate, coraggiose, sane. Rifuggendo dal ridicolo di esercitazioni militari femminili, o di super-acrobazie campionistiche, il fascismo ha indicato, ancora una volta, la strada migliore, la più equilibrata, la più seria, la più utile, quella insomma che non potrà non raggiungere, la mèta prefissa.

MARINA ZANETTI

In cammino per Tokio

L'attività internazionale che la F.I.D.A.L. ha fatto svolgere in questo Anno XV non può essere considerata per se stessa, in quanto rappresenta solo un episodio — il primo — del ciclo di preparazione quadriennale che deve condurre l'atletismo italiano all'Olimpiade di Tokio. E questa volta la famosa « preparazione quadriennale » non è una pura espressione teorica, ma una chiara realtà che dal 1° gennaio 1937-XV si attua con razionali direttive e con eccellenti risultati.

Per quanto concerne il settore internazionale, cioè l'organizzazione di manifestazioni in Italia e la partecipazione di atleti italiani all'estero, la Federazione ha stabilito un piano preciso, che ha cominciato ad evolversi e continuerà ad esplicarsi in quattro successive tappe, corrispondenti rispettivamente agli anni '37-'38-'39-'40. Si è così stabilito fin dal dicembre scorso che l'attività internazionale seguirà un crescendo per numero ed intensità di manifestazioni, onde portare progressivamente gli atleti a quelle massime contese, che li renderanno degni di accedere allo Stadio Olimpico.

Dopo queste premesse si comprende facilmente come il calendario dell'Anno XV sia stato relativamente poco gravato dall'attività internazionale: si era infatti previsto per i maschi un incontro Italia-

Jugoslavia, un incontro Italia-Austria, un incontro Italia-Francia, una riunione italo-americana in Italia e qualche partecipazione di piccoli gruppi a gare straniere. Tale programma è stato mantenuto, anzi ampliato nella seconda parte, anche perchè la Jugoslavia e l'Austria non hanno fatto fronte agli impegni assunti con l'Italia.

Prima di esaminare gli avvenimenti vogliamo però dare un breve cenno della situazione, in cui si trova l'atletica italiana, situazione che ha avuto il suo naturale riflesso sopra i singoli episodi e che permette la loro esatta interpretazione.

Ai Giochi di Berlino si ebbe un eccellente bilancio. Tuttavia per l'atletica, come per gli altri sport, si è dovuta fare una constatazione piuttosto amara: la squadra Azzurra era una squadra vecchia, cioè composta di elementi che superata la giovinezza erano alle soglie della maturità, se addirittura non l'avevano sorpassata. Di fronte ai prodigiosi ragazzi americani, quasi tutti ventenni, i nostri Facelli, Beccali, Tavernari, Innocenti, Brignoli, Rivolta, ecc. apparivano privi di quelle fresche energie tanto necessarie per produrre quei super-rendimenti, di cui bisogna fare sfoggio nell'agone olimpico per cogliere una qualsiasi affermazione.

Alla F.I.D.A.L. ed alle altre Federazioni si è dunque posto subito il problema di rinnovare immediatamente i ranghi se non si voleva completamente fallire all'Olimpiade di Tokio. Poichè certi eroismi — quali ad esempio quelli di Beccali che quasi trentenne è riuscito ancora a segnare 3'49"2 sui 1500 metri ed a conquistare un terzo posto — sarebbero stati tra quattro anni perfettamente sterili.

Si trattava insomma del faticoso: rinnovarsi o morire. Per quanto riguarda l'atletica leggera non si è esitato un attimo a liquidare tutti i campioni del glorioso passato per andare incontro con tutte le energie ai giovani. Agli allenamenti collegiali del centro di Rapallo sono stati convocati soltanto i ragazzi e con l'istituzione del Campionato Società si è favorita soprattutto l'affermazione di elementi freschi e nuovi. Questa azione condotta con serrata energia ha prodotto un rapido mutamento di quadri. Se guardiamo le classifiche dei « primi dieci » per ogni specialità olimpica, troviamo che nella presente stagione figurano in grandissima maggioranza nomi di atleti nuovi, quali Daelli, Missoni, Mazza, Martini, Zipoli, Silvestri, Testa, Fabiani, Pedrazzini, Bertocchi, Profeti e tanti, tanti altri. Tutti nomi che all'orecchio del pubblico non destano oggi alcuna eco, ma che fra poco tempo saranno non



Ben Johnson, Mariani e Daelli attendono sul podio la proclamazione del risultato per i 100 metri piani, ove si sono classificati rispettivamente primo, secondo e terzo. Daelli era alla sua prima gara internazionale ed appare ancora attonito, turbato dalla gesta così onorevolmente compiuta.

meno noti dei Facelli o dei Lanzì. S'intende che i nuovi elementi non potevano fin dal loro primo lancio nell'ambiente nazionale ed internazionale apparire della stessa taglia degli anziani. Ma questa era una condizione necessaria, che bisognava affrontare per iniziare e condurre a termine un programma di rinnovamento. L'essenziale è che la squadra azzurra sia nel 1940, Anno XVIII, non eguale, ma più forte di quella esibita nel '36. Per raggiungere questo supremo obiettivo, verso il quale l'atletismo italiano è decisamente e felicemente incamminato, bisogna saper accettare ogni sacrificio e superare

con coraggio anche quelle situazioni in cui è temporaneamente impegnato l'orgoglio nazionale.

Ed ora veniamo alle singole vicende. La prima sortita delle maglie Azzurre si è avuta con Oberweger a Monaco il 5 giugno. Risultato magnifico poichè il triestino vinceva la gara di fronte ai più forti lanciatori della Germania, portando il primato nazionale del disco a m. 50,50. Ma per un complesso di circostanze il forte campione non ha potuto proseguire l'allenamento, che lo avrebbe forse portato al limite del primato mondiale. Così che alla seconda spedizione, quel-

la di Londra e Stoccolma, il suo grado di forma era davvero cattivo.

La manifestazione londinese è stata preceduta, in ordine di tempo, da una breve incursione di quattro atleti alle gare internazionali di Wuppertal e Krefeld in Germania, ove Pellin e la staffetta riportavano due brillanti vittorie. Poi c'è stata la piccola spedizione allo Stadio di Withe City, della quale si è parlato fin troppo. Erano presenti diciotto nazioni e tra esse l'Italia non ha certo figurato in primo piano. Ma è difficile spiegare al pubblico che la F.I.D.A.L. ha partecipato solo per l'onore della firma, che non ha fatto e non ha voluto fare alcuno sforzo per emergere in una riunione fine a se stessa, a rischio di compromettere gravemente un piano di preparazione olimpica così brillantemente avviato.

Per figurare bene a Londra bisognava infatti: o richiamare alla ribalta gli anziani, o forzare la razionale graduale preparazione dei giovani, rischiando di liquidarli alla loro prima uscita.

Si è già detto che per la Federazione era ormai in vigore il motto « indietro non si torna ». Richiamare Beccali dall'America e compiere altri atti dello stesso valore significava far macchina indietro ed avviarsi all'Olimpiade di Tokio con i ranghi vuoti, che certo gli anziani non avevano alcuna possibilità di reggere fino al '40.

D'altra parte neppure sarebbe stato un gesto opportuno prendere la giovane speranza nazionale Daelli con i camerati Missoni, Ugolini, ecc. per lanciarli in una severa competizione (a Londra erano presenti quasi tutti i più forti e collaudati campioni d'Europa) ed in una quasi certa sconfitta. In sostanza dunque la F.I.D.A.L. ha mandato una rappresentanza modestissima (quattro atleti) rassegnandosi in precedenza all'esito

poco felice della partecipazione. Si è trattato di un momentaneo sacrificio dell'orgoglio e del prestigio atletico nazionale, sacrificio necessario per garantire le più importanti e luminose vittorie del domani.

La spedizione compiuta in Inghilterra ed in Svezia è riuscita anche peggiore del previsto, poichè oltre la cattiva forma di Oberweger si è avuta quella inattesa di Lanzì, che veniva battuto non solo da Robinson, ma anche da Kucharschi ed altri notoriamente inferiori a lui, ed infine il declino di Pellin. Solo Caldana riuscì a difendersi con onore.

Dopo questa grigia parentesi, però, l'atletismo italiano ha ripreso il suo cammino secondo le linee del programma stabilito, cioè facendo marciare i giovani all'avanguardia del movimento. E la marcia è stata trionfale.

A Parigi il 22 agosto, Mariani segnava 10''6 sui 100 metri, resistendo vigorosamente a Ben Johnson, il miglior velocista mondiale di questa stagione, mentre Maffei vinceva con tranquilla autorità il salto in lungo.

Poi c'è stata la riunione italo-americana all'Arena di Milano, che insieme all'incontro Italia-Francia di Parigi, rappresenta per il nostro atletismo il culmine luminoso dell'annata internazionale. La riunione milanese è stata una vittoria completa sotto tutti gli aspetti. Un pubblico di 20.000 persone si affollava sulle gradinate, stabilendo per proprio conto un primato delle manifestazioni atletiche italiane. Tecnicamente si è avuta la rivincita di Lanzì contro Robinson, primatista mondiale delle 800 yards, il magnifico assalto di Oberweger al Campione Olimpionico Carpenter (sei centimetri di differenza in classifica su lanci di quasi 50 metri!) ed una superba collana di vittorie e di affermazioni dei giovani, che



Giorgio Oberweger ed il campione olimpionico Carpenter debbono ricorrere alla Giuria per conoscere il risultato della gara di lancio del disco, poichè sul terreno le distanze appaiono identiche. Solo un'accuratissima misurazione ha potuto stabilire sei centimetri di differenza tra i due grandi discoboli internazionali.

ha avuto il suo capolavoro nella vittoria di Missoni su Robinson con un tempo di portata internazionale. Gli americani venivano battuti anche nella staffetta dai nostri velocisti.

Una settimana dopo, la squadra Azzurra, che aveva nelle sue file tredici debuttanti (autentico rinnovamento dei quadri, dunque!) si recava a Parigi per affrontare una delle migliori formazioni, che la nazionale francese abbia mai presentato. Questo incontro si sarebbe risolto in un facile successo se la F.I.D.A.L. avesse fatto appello agli anziani. Ma — ripetiamo ancora una volta — la linea di condotta indefettibile è stata quella di puntare sui giovani, sia pure correndo l'alea di un'amara sconfitta. Il coraggio e l'effettivo valore dei

ragazzi ha però risolto favorevolmente la situazione, e la squadra italiana, portatasi in pareggio alla penultima gara, ha vinto nell'ultima battendo ancora una volta la Francia e meritando per la brillante indomita condotta l'alto elogio del Presidente del C.O.N.I. Con questo episodio si è praticamente conclusa la stagione internazionale, alla quale si possono aggiungere alcune vicende minori e tuttavia belle come la doppia vittoria della Giovinezza di Trieste sul Zagabria. È stata una stagione di attività ridotta, e tuttavia efficace, brillante, utile, così come l'avevano desiderata i dirigenti dell'atletismo italiano per gettare le basi di una seria e promettente preparazione olimpica.

BRUNO ZAULI

Nel campo dei motori

Il XV Gran Premio Automobilistico d'Italia, disputatosi quest'anno a Livorno sul magnifico circuito misto dell'Ardenza, ha concluso la serie delle grandi corse internazionali dell'annata ed ha concluso anche la serie delle dimostrazioni di superiorità delle macchine tedesche, non solo nei confronti velocistici, ma anche in quelli a noi tanto cari, e del resto così positivi, della tenuta di strada. E delle due grandi marche tedesche che dopo averlo tolto a noi, si contendevano il primato, diciamo così, riassuntivo — della curva e del rettilineo, del piano e dell'accidentato — la palma definitiva è rimasta nel pugno della Mercedes. La quale, dopo un lavoro paziente ed un processo di perfezionamento metodico e meticoloso è riuscita a raggiungere una efficienza e una tenuta generale di strada e di corsa da compensare ampiamente il leggero distacco di

velocità nei confronti delle Auto Union tanto da poter decisamente battere queste nei circuiti misti, nei circuiti che non lascino briglia libera ad esclusivo sfoggio della potenza-velocità.

Le Mercedes oggi si esibiscono secondo i requisiti, potenziati, delle vecchie Alfa Romeo; soltanto che queste sono rimaste allo stadio e al tipo di quattro anni addietro, e le nuove Alfa 1937 a un pur sensibile aumento di velocità non hanno aggiunto ancora il conforto di una tenuta di strada e di un completo sfruttamento dei propri mezzi. D'altra parte ci troviamo dinanzi all'incognita della famosa nuova formula. Stavolta non bisognerà farsi cogliere alla sprovvista o fidarsi sull'adattamento di vecchie, per quanto eccellenti, soluzioni a nuove situazioni. Nulla di più difficile e penoso poi della riconquista di perduti primati tecnico-sportivi e relativi... mercati. Siamo ancora in tempo...

La nuova formula internazionale, nata, com'è noto, dalla collaborazione fra la C.S.I. e il « Bureau Permanent » dei costruttori, chiamerà in lizza, nella prossima stagione Mercedes, Auto Union, Maserati, Bugatti, Talbot, Delahaye. A queste Case, che già hanno ufficialmente annunciato la preparazione di macchine per i Gran Premi del 1938, si aggiungeranno la « Scuderia Ferrari » e l'« Alfa Romeo » verso la quale sono puntate le speranze di riscossa dell'automobilismo italiano.

In Italia la passione per i cimenti automobilistici aumenta sempre più, non c'è, quindi, da perdersi di animo circa una ripresa vigorosa e brillante della produzione italiana automobilistica di maggior calibro. Hanno forse bisogno le nostre Ca-

se di un salutare apporto di... olio ed ossigeno? Questioni da trattare, ma, soprattutto, risoluzioni urgentissime da attuare per la riconquista del perduto.

In assai migliori acque si trova la navicella della produzione italiana delle minori cilindrate. Nel corso di quest'anno, la Maserati, ormai, ha conseguito la sua affermazione definitiva, tanto che ai recenti circuiti, pure importanti anche nei riguardi internazionali, di Lucca e di Campione, nonché di Brno, si è trovata senza rivali.

Veramente a noi che viviamo di autentico sport, di agonismo ad ogni costo, non fa nessun piacere una certa diserzione straniera che lascia sola la Maserati a battersi con se stessa. Ci mancherebbe altro che questa si abituasse — e si addormentasse — nelle vittorie senza competitori. La dolorosa sorpresa e l'amaro risveglio sarebbero, quando che sia, conseguenza inevitabile. Bisogna che la « 1500 » nazionale, gli avversari vada a cercarseli, ora, dovunque si trovino, per l'Europa e in America, anche dove la « vetturessa » è considerata più come un giocattolo che come una macchina. Si tratterà di un giocattolo che più e più volte farà mangiare la polvere alle macchine di... crociera e farà ricredere su molti giudizi da lontano. Comunque, non si dovrà mai perdere il contatto agonistico internazionale, anzi andare a cercarlo col lanternino, serrarlo e renderlo vibrante in ogni ora e in ogni occasione. La presenza è già di per sé una affermazione e anche una eventuale sconfitta onorevole vale infinitamente più di una assenza.

Dopo di che attendiamo le Maserati in azione per tutto il calendario internazionale dell'anno ventu-

ro e con ogni probabilità, in serie ben raramente interrotta di successi.

Dove siamo, invece, alla registrazione di illustri fasti che, in certo modo brillantemente se non esaurientemente, ci compensano delle nostre disavventure automobilistiche, è nel campo della « moto ». Come avevamo previsto, il binomio Gilera-Taruffi ha fatto sì che quel gioiello di macchina si conducesse rapidamente al suo vertice di perfezionamento e di rendimento. Rimasta appiedata per un nonnulla e lasciata ancora per una volta alla Guzzi la soddisfazione della vittoria nella prova precedente, la *Gilera*, al Circuito di Monza per il Gran Premio Internazionale della velocità, ha detto la parola decisiva circa il proprio già ben riconosciuto e già temuto valore. Si sapeva che la macchina era capace di marciare e di « tenere » oltre i 200 all'ora e che prima o dopo avrebbe fatto valere e consacrare tale sua superiorità velocistica. Ovvio alle inevitabili inezie perturbatrici di ogni periodo di collaudo, a Monza, la nuova 500 italiana, s'è imposta più che brillantemente.

Ed era in linea il fior fiore della meccanica e della « centaurologia » internazionale: *Auto Union*, *D.K.W.*, *Husquarna*, *Norton*, *Velocette*, *N.S.U.*, *Sarolea*, *Terrot*, *B.M.V.*, *Jap*; delle italiane, le tre grandi marche: *Guzzi*, *Bianchi*, *Gilera*. Assente la *Benelli*, in preparazione di quella nuova 500 per cui pochi giorni dopo Tonino Benelli doveva pagare con la vita la nuova creazione meccanica. Il treno infernale costringeva ben presto al ritiro le *Velocette*, le *Norton* e le *Sarolea*. La *Bianchi* di Serafini è stata fedele al suo rendimento normale; le tedesche *B.M.V.* di Gall e di Ley non costituiscono ancora quella minaccia che per misura prudenziale si poteva supporre, ma si collocavano onorevolmente al 4° e 6° posto; troviamo le *Guzzi* di Tenni, di San-



Piero Taruffi.

dri e di Woods al 2°, 3° e 5° posto, in una affermazione di insieme che esprime tutto l'eccezionale valore della Casa di Mandello dalla macchina sempre velocissima, costante, irriducibile, marciante sulla media dei 160. D'altra parte anche a questa media, alle prese con la macchina già da un anno detentricessa del primato mondiale dell'ora, (e che proprio in questi giorni, pilotata da Piero Taruffi, ha stabilito altri quattro nuovi massimi mondiali di velocità) non è più possibile oggi vincere un circuito, sia pure di 300 logoranti chilometri, nei confronti di quella *Gilera*, affidata all'audace quanto elegante e vigorosa valentia di guida di un Aldrighetti che già a Roma, sul Circuito dei Parioli, aveva dimostrato come si lancia una « moto » del genere, i cui spunti rasentano, se non sorpassano i 220 km. orari, e la cui media può persino rasentare i 180. Basti pensare ai due « alt » per rifornimenti e a una considerevole perdita di tempo per errore allo stallò, per ritenere la media della *Gilera* a Monza suscettibile di notevole aumento. Nelle inferiori cilindrate, abbiamo vista la impagabile e più che mai

insuperabile *Guzzi* 250, battere a raddoppio l'intero lotto, comprese le 350 internazionali. Pagani e Tenni, sullo stesso percorso di 300 km. hanno dominato a piacere; la media del vincitore, Pagani, è stata di km. 143,578, e il giro più veloce, pure suo, è stato di km. 143,883. E non è mancato il rincalzo con Sandri al 5° posto dietro le due *D.K.W.* di Kluge e Winkler. La media generale del vincitore della 350, Mellors su *Velocette*, è stata inferiore. E risultata cioè di chilometri 142,796; solo si è avuto un pareggio netto sulla media del giro, esattamente di km. 148,883.

Al Circuito di Bologna, infine, ultima prova per l'assegnazione dei titoli di Case e piloti del Campionato italiano, la *Gilera* non si è presentata: si stava preparando per i nuovi tentativi di primati mondiali brillantemente riusciti, e di cui abbiamo accennato più sopra. Sicché hanno avuto campo libero *Guzzi* e *Bianchi*. E questa, scesa in campo per onore di firma, ha conseguito il successo-sorpresa della stagione. Come si vede, purché si corra, si può sempre vincere. Del resto il mezzo è sempre di alta classe.

La *Bianchi* e Dorino Serafini non potevano onorare con più generoso e commovente gesto l'immatatura fine del più giovane dei nostri assi: di Mario Benigni. Pigorini e Benigni, e più recentemente Tonino Benelli, sono gli illustri caduti di quest'anno per la causa di quella « moto » che è uno degli strumenti decisivi di velocità e di conquista in possesso delle generazioni del Littorio. Generoso sangue ha tinto di nuova porpora il gliaguardetto dei « centaurologi » che sono alla testa di un esercito la cui essenza di vita è la risolutiva rapidità di azione sui campi del lavoro, della produzione e dell'agonistica. I caduti si onorano e si perpetuano così, facendo insegna della loro fede, del loro slancio, del loro sacrificio.

SISTO FAVRE



La « Mercedes 1937 ».

È tornato il ciclismo che preferiamo

Il finale di stagione, non c'è che dire, è stato fatto in grande stile dai nostri corridori, certo in modo tale da farci dimenticare alcune corse-burletta e da farci pensare con aperto ottimismo all'avvenire.

Hanno cominciato i dilettanti della Milano-Monaco a soddisfare anche i tecnici più esigenti con la loro gara travolgente e coraggiosa, conclusasi con la clamorosa e trionfale affermazione delle maglie azzurre, ed hanno finito i professionisti con la prova del campionato italiano, corsasi « alla morte » sulle strade dell'Agro Pontino.

In complesso, bel mese davvero, quello di settembre, per il nostro ciclismo. La vittoria individuale e collettiva nella Milano-Monaco ha soprattutto un significato che trascende il risultato bruto della gara in sé, per assurgere a dimostrazione netta e inequivocabile delle grandi riserve giovanili che il nostro ciclismo possiede. La Milano-Monaco, infatti, ha detto che i nostri campioni di domani hanno già la classe irresistibile degli stradisti completi. Essi sanno lottare, hanno lo spirito d'intraprendenza per sprigionare e condurre in porto una fuga, hanno la resistenza alla distanza, lo spunto veloce, l'andatura sciolta sia sul passo che in

salita. In un momento come questo, in cui — Bartali a parte — il nostro sport è completamente privo di grandi campioni, è bello vedere che nei giovani si può aver fiducia e che dai giovani di oggi sorgeranno indubbiamente buoni campioni domani.

Menapace, il piccolo e intelligente corridore di Bolzano, è, con Tommasoni e Montobbio, il nostro uomo di miglior avvenire. La sua spettacolosa fuga nella seconda tappa della Milano-Monaco resta per sempre una delle imprese più belle e più gagliarde del ciclismo dilettantistico. Quella fuga isolata, condotta con ritmo disperato, per più di novanta chilometri, ha dato tutto un tono di corsa superiore alla Milano-Monaco. Lì, la gara si è decisa, lì, la gara ha conquistato la sua fisionomia migliore.

E quasi non fosse bastata la prodezza mirabile di Menapace, ecco il finale tutto azzurro dell'ultima tappa: la fuga infrenabile di Cottur, Tommasoni, Menapace e Cerasa, scattati irresistibilmente prima del confine tedesco e giunti a Monaco con oltre dodici minuti di vantaggio sugli inseguitori immediati. Ci diceva un testimone oculare della grande impresa che mai più grande entusiasmo fu scatenato, fra la folla, da gara sportiva.

Lo stadio di Monaco era gremito di ventimila persone che, all'apparire del quartetto azzurro, velocissimo e lanciato a 40 all'ora nonostante il fango e la pioggia, scatarono in una ovazione poderosa, accompagnata dall'incitamento frenetico di « *Italien! Italien!* », scandito a gran voce.

Con quel finale superbamente italiano, la Milano-Monaco ha laureato la superiorità clamorosa dei nostri dilettanti. Dopo il campionato del mondo e dopo il « *Criterium* » di Parigi, vinti da Adolfo Leoni, questa corsa in tre tappe ha dunque confermato il valore, la classe dei nostri giovani corridori, portati decisamente alla testa del movimento dilettantistico mondiale.

In quanto ai professionisti, il mese di settembre presentava il numero più importante della stagione col campionato italiano in prova unica. Si era discusso tanto su questo argomento e su questa formula, e i pareri dei tecnici più in vista non erano tutti favorevoli. Gli allarmi si erano fatti più vivi nell'immediata vigilia, soprattutto dopo la scelta del percorso che non presentava difficoltà eccessive, avendo la famosa salita del Pratone — poca cosa, anche per via dell'asfalto — a troppa distanza dal traguardo. Arrivo in grup-

po condito con una tumultuosa volata? Questo, effettivamente, era il pensiero dei più, ed era un pensiero tutt'altro che lieto, in quanto, con un po' di fortuna, anche un corridore mediocre, di quelli che « *succhiano* » le ruote altrui per tutto il percorso e che si fan vivi solo negli ultimi cento metri, avrebbe potuto conquistare, ahimè!, la simbolica e faticosa maglia tricolore.

Meno male che, a mettere le cose nel giusto posto, è saltato fuori, una volta in corsa, l'amor proprio e lo spirito di volontà di vari corridori. E allora, addio volata. Sono note le vicende della corsa, passata vorticosamente, nella prima parte, da una fuga all'altra, grazie alle rabbiose puntate offensive dei Cimatti e dei Guerra. Nella parte centrale della gara, pareva che tanto entusiasmo battagliero si fosse sopito di colpo e la corsa ristagnava per una quarantina di chilometri nella morta gora del gruppo compatto. Veniva però l'ultimo passaggio sul Pratone, venivano gli scatti decisi di Bizzi, Bartali e Del Cancia e finalmente il giuoco era fatto. Il finale impressionante dei tre uomini in fuga e l'inseguimento a denti stretti di Bini e compagni restano indubbiamente come una delle migliori azioni del ciclismo professionale nella annata.

I tre, già lo sapete, non venivano più ripresi e Bartali, con una volata lunga, ai 300 metri, si scollava dalle ruote gli avversari per vincere nettamente. Secondo Del Cancia e terzo Bizzi. Neanche a farlo apposta, il campionato in prova unica ha dato così una perfetta graduazione di valori, che è innegabile che se Bartali è indiscutibilmente il nostro miglior cor-

ridore del momento, Del Cancia e Bizzi sono fra i più completi e i più meritevoli. Se non altro, Dei Cancia e Bizzi sono le espressioni più genuine dello spirito battagliero spinto all'estremo, sono due piccoli capitani del piccolo esercito dei corridori d'assalto. Le vittorie per distacco di questi due corridori toscani sono infatti numerose, nella stagione.

Gino Bartali, « numero uno » dei nostri campioni, meritava tanto ambito premio. A prescindere dal fatto che, sulle sue spalle, la maglia tricolore riposerà per tutto il 1938 in modo degno, egli è apparso a tutti come il vero dominatore dell'annata. Impossibilitato a prender parte alle prime corse, quelle di primavera, per la nota malattia, Bartali si è fatto vivo alla partenza del Giro d'Italia, di quel Giro d'Italia cioè isterico e convulso nel suo svolgimento per l'aria di battaglia che sempre ha aleggiato su ogni tappa. Proprio nel Giro della battaglia accanita, Bartali ha riflesso in modo superbo, vincendo con superiorità schiacciante, dopo essere stato il padrone incontrastato della situazione sulle salite.

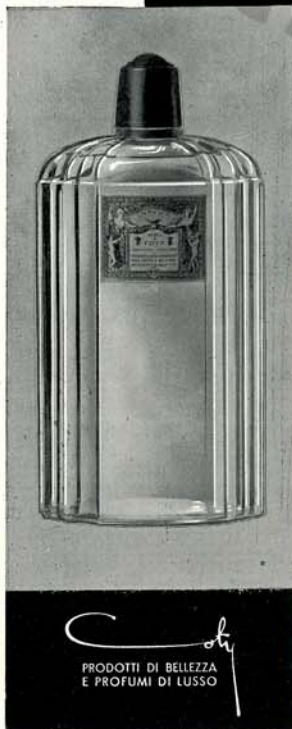
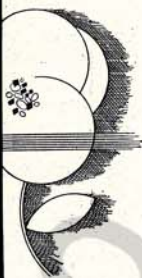
Bartali è poi andato al Giro di Francia. E anche i grandi assi stranieri hanno dovuto abbassare bandiera di fronte alla sua strapotenza, palesatasi nettissima sulle salite delle Alpi, e specie sulla vetta più alta del *Tour*, il nevoso Galibier. Se non ci fosse stato il malaugurato volo nel torrente Colau, forse Bartali avrebbe conservato la maglia gialla sino a Parigi... Ora, eccolo qui, nella ripresa delle corse dopo il *Tour*, primo a Littoria e « *maglia tricolore* ». E' facile vedere, nella concatenazione logica delle prodezze di Bartali, lo



Menapace, vincitore della "Milano-Monaco".

stile superiore — fin troppo superiore — del nostro miglior uomo. Bartali è un campionissimo, d'accordo, ma intorno a lui c'è purtroppo il vuoto, non ci sono competitori completi. In questa frase resta in noi la gioia di vedere che una stagione tanto... ondeggiante fra il buono e il pessimo, è finita con una corsa combattuta, combattutissima. Segno che ci si è instradati, e speriamo definitivamente, sulla buona via.

GIORGIO BORIANI



Fascino e distinzione

L'Acqua di Coty, incomparabile miscela di essenze rare di fiori e frutta appena colti, conserva a lungo tutta la forza e la soavità del suo profumo delicato ed aggiunge un fascino sottile alla Vostra distinzione. Più aromatica, più profumata e persistente, l'Acqua di Coty è diversa dalle altre Colonie e conserva alla pelle una grata freschezza. Usandone Voi darete una grazia nuova alla Vostra bellezza, un nuovo incanto alla Vostra persona. Se preferite invece un'Acqua di Colonia più delicata e più lieve, domandate l'Acqua di Colonia Coty capsula rossa.

ACQUA DI COTY

Capsula Verde

Coty ha creato una varietà di prodotti di bellezza e di profumi di lusso, tale da soddisfare ogni Vostra esigenza. Con 25 finissimi profumi, Coty vanta le sue ciprie profumate in tutte le tinte della carnagione, pastelli in 12 sfumature, rossetti per labbra, crema e colcrema, talco, lozioni e brillantine. I prodotti Coty sono esenti da sostanze dannose alla pelle.



ATTESTATO N. 370

SOC. ANON. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTI IN ROMA

A colloquio con

GINO BARTALI

Campione d'Italia dell'Anno XV

Far parlare Gino Bartali sulla sua attività sportiva non è cosa facile. Pure, per « Lo Sport Fascista », ha voluto fare una eccezione parlando della gara che lo ha nuovamente portato alla conquista del Campionato italiano.

Il nostro colloquio è stato breve ma non si può non dire interessante. Alla nostra domanda quando e come aveva ritenuto di riconquistare il massimo titolo ciclistico nazionale, ecco come il « campionissimo » ventitreenne, ci ha risposto:

— Potevo avere una larga autonomia circa gli impegni con la mia Casa, ciò in virtù dei diritti conquistati con la gara a tappe francese. Non volli. Mi allettava la maglia tricolore. Io ho della riconoscenza per i miei dirigenti e considero che fare dello sport per professionismo non escluda certi doveri morali. Volevo bene a Emilio Bozzi come ad un mio secondo padre e mi sono preparato. Ma senza strafare. Nelle mie frequenti riunioni confesso, mi sono sciolto anche per la velocità; non avevo fiducia in Bartali gran assista, insomma mi trovavo in condizioni di inferiorità dato il tema imposto dalla Federazione. Ho compiuto due allenamenti di 80 km. ciascuno e due sulla distanza di 165 chilometri. Cronometricamente e per strade ondulate e buone da me conosciute alla perfezione. Strade dell'aretino e del Valdarno, mio cam-

po d'allenamento dal quale non esco mai.

Fu così che mi accorsi di poter fare qualcosa perchè tutto funzionava regolarmente.

— Perchè allora tanto guardingo alla corsa di Littoria?

— Chi lo ha detto? Io feci quel che logica mi insegnava. Dovevo difendermi; gli altri dovevano preoccuparsi di dare l'attacco. Quando sulla salita, al secondo giro, venne il momento buono partii all'offensiva con Bizzi. Mi dispiaceva compromettere la corsa con una volata anche fra non molti. Un corridore che ha amore per la pro-

fessione non deve trascurare anche questo particolare che se interessa gli organizzatori, deve preoccupare anche gli attori. Fu così che con Bizzi e Del Cangaia insistemmo. Hanno detto dei rapporti da me montati e che mi facilitarono. Esagerazioni: io adattai sempre il 15-16-18 e gli altri due avevano anche il 20. Poi Bizzi non resistè e Del Cangaia lo conoscevo meno veloce di me. Avevo vinto. Soddisfazione grande quella di tornare a vestire la maglia tricolore, grandissima di aver tenuto fede ad un giuramento e cioè quello di onorare in modo degno Emilio Bozzi.

— E ora?

— Farò tutte le altre prove in calendario alternando la preparazione con le riunioni su pista che non sono dannose. Anzi...

— E vero che tenterai il primato mondiale dell'ora?

— Non esageriamo!

L'intervista era finita chè il treno per Milano era prossimo e Bartali doveva correre l'indomani al Vigorelli.

Senza dubbio Gino Bartali darà molte soddisfazioni ancora ai suoi ammiratori.

Un caro ragazzo divenuto simpatico a tutti; non più scontroso, irrequieto e titubante. Conosce le sue possibilità e ragiona con intelligenza. Un morale perfetto e un fisico d'eccezione. Questo è Gino Bartali, campione d'Italia dell'anno XV.



GIBUR



CILINDRATA 1100

- più di 105 Km. all'ora.
- meno di 9 litri di benzina per 100 Km.
- motore 4 cilindri, valvole in testa, testata d'alluminio.
- 4 velocità e retromarcia, 3° silenziosa e sincronizzatore.
- sospensione anteriore speciale a ruote indipendenti.
- guida con comando indipendente alle due ruote.
- freni ed ammortizzatori idraulici sulle 4 ruote.
- carrozzeria interamente metallica, e quattro portiere senza montante intermedio.

AERODINAMICA



LA NUOVA BALILLA

Cristalli SECURIT

IN MARGINE AL "CAMPIONATO"

Classifica, squadre, arbitri...

Il Campionato di calcio, iniziatosi così per tempo — in vista dei Campionati del Mondo da disputarsi il prossimo anno — eppure già così atteso dalle nostre folle sportive, pur alle sue prime battute, si trova inoltrato nel vivo della mischia. Una certa graduatoria di valori si è già delineata, ma in molti casi è di carattere certamente contingente, come nel caso della *Juventus* che si trova, mentre scriviamo, in testa alla classifica, ma che sinora è stata particolarmente favorita dal calendario nei confronti delle sue immediate inseguitrici. Inoltre è anche da tener presente che squadre come il *Bologna*, detentore del titolo, come *Genova*, *Napoli*, *Milan* sono in periodo di laborioso e non efficace assestamento; che giovani ma ben temprate forze come *Triestina* e *Liguria* stanno cercando una loro formula di rendimento che si annunzia piuttosto alta e pericolosa. Chi poi di *Fiorentina*, *Lucchese*, *Bari*, *Atalanta*, *Livorno*, sa dire sin da ora, quale sarà per essere l'esito del loro processo di reazione? Occhio clinico, senza badare troppo ai punteggi del momento, può suddividere per intanto la graduatoria in tre gruppi di valori già in espressione. Nel primo possiamo collocare *Ambrosiana*, *Roma*, *Lazio*, *Juventus*, *Torino*, *Genova*, *Bologna*; nel secondo *Napoli*, *Milan*, *Triestina*, *Liguria*; nel terzo le altre. Revisioni, nel senso della discesa o della risalita tra un ordine e l'altro non mancheranno; ma salti saranno ben difficili. Il torneo si annunzia a forze molto equilibrate, a differenze scalari minime. E il gravame d'una partita perduta ora si farà sentire sino all'ultima giornata della competizione; e

così il punticino perduto in casa o acquistato fuori. Vediamo molto buio per quelle squadre che si sono fatte cogliere da certi infortuni casuali; ci si muove in spazio ristrettissimo e un millimetro di sbandata sarà sufficiente a provocare la caduta dalla piattaforma dorata della « A ».

Dalla visione di queste prime giornate di campionato possiamo arguire che ci troviamo in regime di progresso tecnico-stilistico? Di rendimento agonistico maggiore che per il passato? È un po' presto rispondere compiutamente, ma, di solito, la buona giornata si annuncia dal mattino. Del resto è importante rendersi conto con qualche consistenza assai per tempo, visto che la lizza dei Campionati del Mondo si sta apparecchiando e l'Italia ha il suo prezioso titolo da difendere. La prima impressione che si è ricavata, e questa anche prima di apertura, è che un miglioramento generale si deve essere verificato in campo organizzativo-direttivo. Le nostre società — esempi ulteriori il *Napoli*, il *Liguria*, la *Roma* e qualche altra — si sono poste su di un piano finanziario sano, razionale, solidamente basato, che è quello poi che per immediato riflesso consente l'attuazione pratica di una disciplina profondamente epuratrice, stabilizzatrice e valorizzatrice di squadre, di ambienti e di pubblico. I risultati tecnici ed i successi agonistici — tramite e strumento un buon allenatore — da tali premesse derivano quasi da sé: comunque ne sono espressione logica e se talvolta la fortuna assiste, si tratta di quella fortuna che

volentieri si accompagna con chi la merita. Un accrescimento di potenziale (inteso tra i due scultorei vocaboli latini *virtus* e *vis* che nella terminologia sportiva dovrebbero trovare la loro brillante riesumazione e incastonamento) agonistico-stilistico, è evidente in tutte le squadre (ed anche della *B* e della *C*) compresa l'ultima in classifica. Elementi nuovi e freschi provenienti dalle Divisioni di rincalzo o tratti dalla sfavillante fucina triestina, che già ha provveduto in tempo e provvede a forgiare e riforgiare altri prodotti, valgono ad immettere generosa linfa nelle varie formazioni. Il progresso è evidente all'esame della forza penetrativa delle prime linee, quasi tutte in grado di segnare con una certa abbondanza, con una proficuità che appena lo scorso anno era soltanto un pio desiderio. E ciò non è certo in relazione a un ipotetico abbassamento di consistenza difensiva. Anzi, per lo meno sei squadre presentano reparti arretrati irrobustiti, omogeneizzati oltre che ringiovaniti (tal'altra accusa addirittura difetti di gioventù che potrebbero eliminarsi in tempo nel corso stesso del campionato); e, d'altra parte, dove gli attacchi si annunziano particolarmente forti, molte difese avranno agio ad un respiro e ad un recupero che lo scorso anno, per recentissimo esempio, era... follia sperare. Una citazione vale per tutte; la *Roma*, che ebbe a logorare la sua difesa di ferro e a ridurre anzi tempo fuori uso un Allemandi. Sicché si tratta proprio di registrare quest'anno una accresciuta forza penetrativa delle prime linee. Era



INDICATI PER
OGNI SPORT
P R A T I C I
I G I E N I C I
E L E G A N T I

MAGLIOTTI SANTAGOSTINO

NEGOZI CALZE SANTAGOSTINO:

MILANO - Via C. Alberto, 32
TORINO - Via Roma, 16
BARI - Via Cavour, 61

quello che ci voleva, di cui da tempo si sentiva l'assoluta impellente necessità. Se la... neonata non si guasta nel crescere, se cioè le nuove frecce d'attacco quali i Trevisan, Michelin, Chizzo, Marchini, Gabetto, Marchionneschi, Conti, Romagnoli, ecc. destinati a rilevare la fulgida carriera dei Meazza, Ferrari, Piola e valentuomini simili, non verranno a trovarsi stroncate ali ed arti da giuoco duro, falloso ed angoloso di difese poco o male controllate, sin dall'occasione dell'anno venturo il calcio italiano può organizzare la difesa del suo vecchio titolo mondiale e tentare l'assalto al nuovo.

E passiamo con questo... all'assalto di problemi immanenti.

Giuoco duro e falloso: suo controllo e repressione. Non ci mettiamo qui a far l'analisi di difese che entrano, spazzano e spaccano: chi d'istinto e chi di intenzione; chi con semplicità... lineare e chi con malizia — la più pericolosa e la meno avvertibile — di trucchi. L'importante è che gli arbitri identifichino bene e reprimano con rigida giustizia. Per poter fare questo bisogna essere in grado di vedere distintamente e giudicare con limpida decisione all'istante. Quanto, purtroppo, sovente non avviene. E perchè questo, invece, si verifichi, con normalità convincente e rassicurante per tutti, giocatori e pubblico, è necessario avere in campo arbitri maturi di esperienza sì, e quanto più possibile ex giocatori, ma tuttavia giovani di età non solo, ma in freschezza di energie e in condizioni di vero e proprio elevato rendimento atletico: velocità e resistenza di corsa; fiato da vendere nè più nè meno del più efficiente degli atleti in campo, di modo da essere presente a tutte le fasi culminanti, di vedere bene, non facendo velo agli occhi il sudore, e non ottennebrando mente o annebbiando criterio il veleno della fatica.

Occorre, arbitro in campo, un qualche cosa tra il quattrocentista e il mezzofondista...? Già, e non c'è altro rimedio.

È vero che F.I.G.C. e C.I.T.A. si sono messi da tempo per questa via; ma siamo rimasti ai... primi passi. C'è invece da intraprendere un vero e proprio « allevamento » di arbitri di calcio, magari da ricavarsi dalle file dei cultori dell'atletica leggera e del podismo in particolare. E tra le file dei praticanti lo sport, in pieno fervore di carriera, o ancora in buona efficienza, che va bandita un vera e propria leva di possibili arbitri. Si intende a quelle condizioni, di elevato apprezzamento sociale, di dovuto decoro economico per cui una carriera di arbitro possa veramente riuscire attraente e soddisfacente per chi abbia tendenza, passione e qualità specifiche.

Che cosa si può mai pretendere da galantuomini provetti sì, ma impinguati, a corto di fiato, costretti bene spesso a vedere da lontano, impossibilitati a seguire da vicino il moderno giuoco in profondità, a velocità e colpi di scena folgoranti che in più d'un caso farebbero tirare il collo a un Lanzi? E per di più costretti ad osservare sullo stesso piano dei giocatori in campo, mentre il pubblico ipercritico si trova invece in posizione ben più favorevole, osservando dall'alto, comodamente seduto e in grado di scambiarsi e correggersi rapidamente giudizi ed osservazioni, prima di tendere il suo « pollice verso » contro il cireneo che tenta esaurire, tra l'affanno e il batticuore, la sua missione?

In queste osservazioni d'indole generale non dobbiamo entrare nel merito dei casi particolari verificatisi, ad esempio, nella terza domenica dell'attuale campionato. Contingenze di ieri, di oggi e, purtroppo, di domani. Rinnovamento totalitario, intensivo, rapido, e suo avvaloramento tecnico-magistrale-esecutivo, noi propugniamo. E la soluzione principe che risolverà — o ridurrà ad un minimo compatibile — tutte le altre questioni maggiori e minori, tecniche e morali, ancora in pendenza nell'appassionato, sanamente vibrante, mondo calcistico nazionale.

SIVRE

UN ANNUARIO DELL'INDUSTRIA DEL CICLO E MOTOCICLO

Viene annunciata la pubblicazione di una « Guida-Annuario dell'Industria e Commercio del ciclo, motociclo e accessori » e la notizia sarà appresa con molto interesse da quanti hanno rapporti con questa importante attività nazionale.

L'industria del ciclo e così pure il commercio, coi suoi quattro milioni e mezzo di macchine in circolazione, quella del motociclo, con circa 150 mila macchine circolanti e quella pure importante dell'accessorio, meritavano di vedere raggruppate e illustrate in una apposita pubblicazione le benemerite acquistate nel liberare il mercato nazionale dal prodotto straniero. Questa industria può infatti vantare di essersi trovata pronta al comandamento del Duce per la conquista della autarchia economica ed oggi marcia alla testa delle maggiori conquiste tecniche in campo internazionale.

La « Guida-Annuario » della quale ci occupiamo, uscirà entro il corrente anno in formato di facile consultazione e sarà divisa in tre parti. Nella prima saranno raggruppati tutti i dati riguardanti i fabbricanti di cicli, motocicli, di parti e pezzi staccati, di accessori, di cerchi, ruote, pneumatici, ecc., ecc. La seconda parte consisterà in una rassegna di tutti gli elementi del commercio, cioè elencherà i meccanici rivenditori di cicli e motocicli, di accessori e le officine di riparazione. La terza parte infine conterrà una rassegna tecnica della produzione italiana di cicli, motocicli e accessori.

L'opera sarà preceduta da una monografia sull'ordinamento corporativo-sindacale e su quello sportivo.

Tutti gli interessati potranno avere il programma dettagliato dell'opera chiedendolo all'« Annuario del Ciclo e Motociclo », Via Pietro Teulliè, 14 - Milano.

*Accessori
di stagione
indispensabili*



MABO SOCIETÀ ANONIMA PER IL COMMERCIO DEI
PRODOTTI MAGNETI MARELLI e ROBERT BOSCH A.G.
MILANO - ROMA - TORINO

DOPO IL CAMPIONATO DI PATTINAGGIO ARTISTICO

Il Campionato nazionale assoluto di pattinaggio a rotelle, recentemente svoltosi a Roma, è stato una vera vittoria dal lato propagandistico ed organizzativo. Non si potrà negare che il pattinaggio abbia raggiunto le più fervide simpatie ed il più caldo consenso della massa sportiva. Le tribune gremite non sono più un'eccezione, ed i protagonisti del Campionato nazionale di quest'anno, hanno avuto, vinti e vincitori, la soddisfazione dell'applauso e gli onori che meritavano.

Non basta però: tecnici ed organizzatori hanno ancora una difficoltà da affrontare, quella cioè di rendere più spettacolari le gare di Campionato. L'attuale sistema, basato come è, assolutamente sul tecnicismo, specie nel susseguirsi nelle 17 figure di scuola, nelle molteplici loro esecuzioni, si riflette indubbiamente sull'interesse del pubblico.

Col crescere di tale interesse, aumenterà il numero dei cultori di questa difficile specialità del pattinaggio, che per le sue doti specifiche, bisogna portare presto al livello di popolarità raggiunto dalle gare di hockey e da quelle di pattinaggio su strada e su pista.

L'attuale capacità raggiunta dai nostri atleti è costata sforzi non indifferenti. L'iniziare il giovane al pattinaggio artistico non è faci-

le, farne un campione è difficilissimo. Per coloro che si dedicano alla specialità artistica, è necessario un lungo tirocinio, il sacrificio costante di assoggettarsi ad un esercizio nei primi tempi monotono e di poca soddisfazione.

Superato il non facile periodo preparatorio, conquistata la velocità e la padronanza necessarie nella esecuzione di ogni figurazione di scuola, allora abbondano i piaceri del pattinare. L'atleta il quale pervenga a tale grado di perfezione, potrà però ben dire di praticare uno sport che non gli nega le più belle soddisfazioni, specialmente

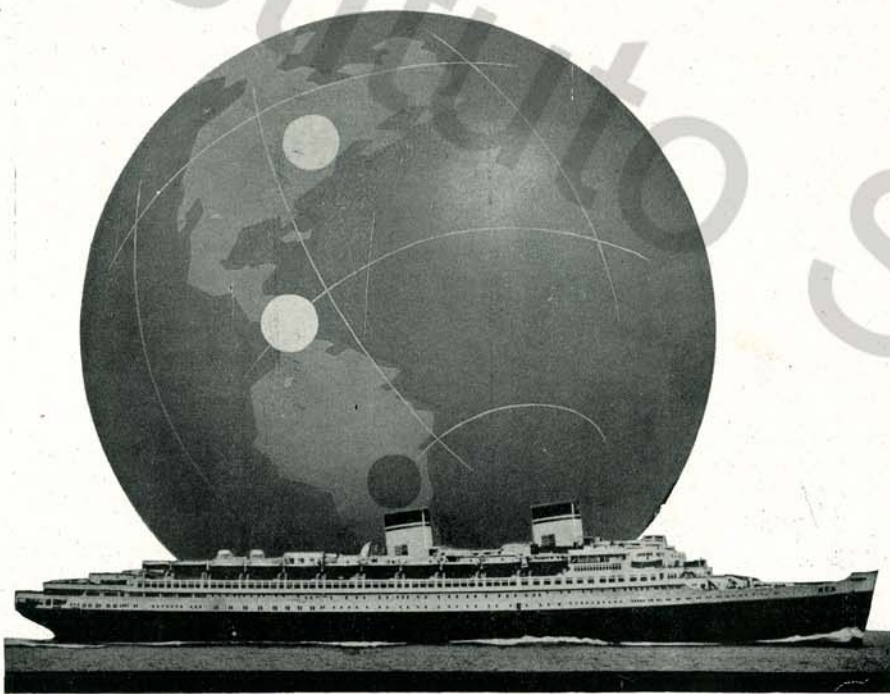
per la donna, oggi che lo sport non è più una questione di moda, ma una necessità ben controllata e vigilata, per lo sviluppo armonico ed intelligente della razza.

Lo sport del pattinaggio artistico a rotelle, si può dire indubbiamente possiede tutti i caratteri per diventare uno dei preferiti dalle donne. Ha tutta l'eleganza infatti e tutta la morbidezza che dobbiamo esigere da una donna: niente di più piacevole nel vedere una figurante agile, scivolare come portata dal vento, in volteggi e danze, senza sul viso alcun segno di fatica e di sforzo.

Anna Maria Celotti, prima classificata nel Campionato artistico di 2ª categoria.



SERVIZI PER LE TRE AMERICHE



"ITALIA"
SOCIETA' DI NAVIGAZIONE

I Campionati di quest'anno ne sono stati infatti la dimostrazione. La partecipazione femminile è stata molto maggiore di quella maschile, sia nella prima che nella seconda categoria. Risultati dei più soddisfacenti per i tecnici che hanno trovato finalmente pattinatrici di classe, già pronte a cimentarsi in incontri internazionali, ed ottimo materiale tra gli atleti di seconda categoria, con cui plasmare nuovi campioni.

Sino ad oggi i pattinatori e le pattinatrici della specialità artistica non si sono ancora cimentati in confronti internazionali. Ma, come abbiamo detto, le recenti gare non soltanto ci hanno dato i campioni, ma anche in essi e con essi gli « azzurri » da inviare prossimamente all'estero per emularvi i campioni germanici. Occorre anzi dire, che nel confronto con questi, gli azzurri potranno dare la vera misura della propria perizia, dato che gli atleti di Germania detengono il primato assoluto del pattinaggio artistico, seguiti nell'ordine dagli atleti inglesi.

Liliana Sozzi Spada ha vinto il campionato nazionale individuale femminile per l'anno XV.

Ha vinto di misura dopo una lotta serrata con Egilda Cecchini.

Nel pubblico pareri discordi, dimostrazione questa che il pattinaggio artistico, dal nostro pubblico, per natura competente di tutto ciò che è sport, non è solamente considerato tecnica pura, ma principalmente stile. Stile che va sempre assolutamente conservato anche nell'esecuzione delle più difficili condizioni. Stile che non sfugge all'occhio esigente del pubblico, che osserva tutto. Dalla posizione delle mani all'eleganza dei movimenti del busto, alla leggiadria del sor-

riso. E in queste doti di femminilità Egilda Cecchini ha superato la romana.

Due stili differenti, due stili in contrasto, che danno alle due rivali, due differenti schiere di sostenitori. Serenamente si può dire che poca differenza divide le due rivali. Più atletica, Liliana Sozzi Spada, dà senza dubbio la sensazione di una maggiore padronanza di equilibrio, più rifinita si potrebbe dire la Cecchini, che però troppo spesso ricerca nella grazia delle movenze, e nel sorriso, il successo. Nella gara maschile, Garagnani ha vinto per la sua tecnica perfetta, ma deve di molto migliorare l'eleganza del proprio stile. La coppia Bergamaschi-Castellari ha, ancora una volta, dimostrato di essere perfettamente a punto per sostenere qualsiasi confronto internazionale. Tale è la rapida rassegna dei migliori atleti della 1ª Categoria.

Tra i più giovani, come abbiamo già detto, si affacciano alla ribalta della notorietà molte promesse.

Anna Maria Celotti quando sarà riuscita a vincere quella rigidità di caviglie, procurata dalla maggiore familiarità col pattino da ghiaccio, non tarderà ad eccellere. Possiede un'eleganza innata di linee e di movenze, una ricchezza di mezzi fisici che, se saprà perseverare, potranno fare di lei un'ottima pattinatrice artistica, ed una concorrente pericolosissima anche nelle gare di corsa su pista.

È una giovane recluta del pattinaggio a rotelle che molto potrebbe fare se purtroppo, l'ancora insufficiente attrezzatura sportiva di Milano, non le negasse di curare questo sport in cui l'atletica pattinatrice milanese potrebbe molto far parlare di sé.

La piccola Silvana Sozzi Spada



La coppia Bergamaschi-Castellari, primi classificati nei campionati di prima categoria.

è stata pure una rivelazione; su essa i tecnici romani sperano molto. Si allena sempre, con costanza, con puntiglio, decisa ad emulare la sorella maggiore, e dividere con essa i migliori successi.

L. ANGELINI

La coppia Misuno-Silvana Sozzi Spada primi classificati nella seconda categoria.



SOLO LA

Qualità

HA DETERMINATO IL SUCCESSO
E LA REPUTAZIONE



CHAMPION

LA CANDELA PIU' USATA NEL MONDO
su tutti i motori
IMITATA SEMPRE - RAGGIUNTA MAI

CREAM

MOTONAUTI ITALIANI IN AMERICA

Theo Rossi di Montelera e Guido Cattaneo — i due assi della Motonautica italiana che, per la seconda volta dopo tre anni, sono andati a misurarsi col fior fiore dei motonauti americani — e potremo anche dire del mondo — gareggiando con essi sulle infide e difficili acque di Detroit e del Potomac, sono ormai sulla via del ritorno; domenica 17 ottobre, onusti di tre fra le più ambite e significative Coppe in palio e di un brevetto di primato, sbarcheranno a Genova dal « Conte di Savoia ».

Tirando le somme, essi possono chiamarsi ben soddisfatti dell'esito raggiunto nelle durissime prove: specialmente Theo Rossi che, al volante del più pesante ma più solido « Alagi », ha potuto ghermire due volte il successo — e cioè nella seconda prova a Detroit e nella terza a Washington — battendo, specialmente in quest'ultima, da lontano, il trionfatore stesso delle due riunioni, l'americano Perry. Magnifico risultato, questo, e che costituisce una inequivocabile indicazione così dell'abilità del pilota come dell'eccellenza dello scafo, tanto più se si tien conto della circostanza che il dispositivo per la partenza installato a bordo del « Notre Dame » dava indubbiamente a Perry un vantaggio di cui non poteva beneficiare il pilota italiano; onde si comprendono e si spiegano benissimo così le due fulminee affermazioni, quando lo scatto della partenza ha subito corrisposto al richiamo del nostro pilota, come l'arretramento al secondo ed al terzo posto quando il ritardo nella partenza gli ha fatto, sin dall'inizio, perdere quota.

Vi è, poi, un'altra questione, di capitale importanza: quella del « maggior peso » che, in funzione di alcune caratteristiche costruttive, assicura una maggiore stabilità allo scafo in acque turbinate o mosse dal vento, dalle correnti e dai risucchi, come quelle del De-

tro e del Potomac. Ma l'esaminare oggi, nel quadro delle nostre considerazioni, una questione simile, ci porterebbe piuttosto lontano ed in ogni modo ben oltre i limiti di questa che vuole essere soltanto una breve « nota »; onde ci contenteremo di averla fugacemente prospettata.

Notevolissimo, infine — per completare il « bilancio » — il magnifico successo di Theo Rossi nel tentativo di stabilire il nuovo primato mondiale sul miglio, tentativo brillantemente riuscito e che non solo ha polverizzato — ciò che del resto è logico e naturale — il « primato di gara » del « Notre Dame » nella Gold Cup (Km. 122,412) ma ha largamente battuto, con una media di miglia 91,409 pari a chilometri 169,389, lo stesso primato di Arona (Km. 146,532).

Scafo « da primato e non da gara », dunque, commenterà qualcuno; e noi ne conveniamo... ma

soltanto in parte; e crediamo assai più esatto dire « scafo più da primato che da gara »; e la differenza che può sembrar sottile, in effetti non lo è, ed ha, anzi, una notevole specifica importanza poiché è quella che ci permette di stabilire come la via battuta alla ricerca della miglior formula « scafo-motore » per un tal genere di gare, lungi dall'essere errata, è stata invece « imbroccata » a dovere, e si tratta soltanto di fermarsi al punto giusto — forse un poco prima? — nella ricerca del « più leggero ».

Ed ora lasciamo tranquilli allo studio ed al lavoro i nostri due campioni che, da buoni italiani, sono ad un tempo piloti, progettatori, meccanici, artefici di ogni arte; e — Theo Rossi lo ha lasciato chiaramente intendere in una sua recente intervista — arriverci al prossimo anno!

VITTORIO RAVIZZA



Il conte Theo Rossi di Montelera.

LE CORSE ALLE CAPAN NELLE

RIUNIONE DI AUTUNNO 1937-XV

Domenica 26 Settembre	- Premio Villa Borghese	L. 16.000
Giovedì 30	> - Premio Villa Pamphilj	> 10.000
Sabato 2 Ottobre	- Premio Campidoglio	> 12.000
Giovedì 7	> - Premio Castel Porziano	> 12.000
Domenica 10	> - Premio Divino Amore	> 20.000
Giovedì 14	> - Premio Viterbo	> 12.000
Domenica 17	> - Premio Roma Vecchia	> 30.000
Giovedì 21	> - Premio Pratica	> 10.000
Domenica 24	> - Premio Castel di Tora	> 16.000
Giovedì 28	> - Premio Castel Fusano	> 20.000
Domenica 31	> - PREMIO TEVERE	> 100.000
Lunedì 1 Novembre	- Premio dei Pini	> 16.000
Giovedì 4	> - Premio Isola Liri	> 12.000
Domenica 7	> - Premio Duca d'Aosta	> 25.000
Giovedì 11	> - Premio Umbria	> 16.000
Domenica 14	> - Premio Villa Glori	> 16.000
Giovedì 18	> - Premio Villa d'Este	> 10.000
Domenica 21	> - Premio Roma	> 60.000
Giovedì 25	> - Premio Fuggi	> 12.000
Domenica 28	> - Premio Duca di Toledo	> 25.000

Programma della riunione di corse al galoppo che si svolge nel grande ippodromo romano



AGNANO CAPANNELLE VILLA GLORI

Agnano, Capannelle e Villa Glori sono i tre vertici di un triangolo sul quale si anima, s'inquadra e si sviluppa gran parte dell'attività ippica nazionale.

Senza soluzioni di continuità e con un ritmo che di anno in anno, di stagione in stagione, di riunione in riunione si va intensificando e potenziando Capannelle, Villa Glori e Agnano, incessantemente alimentano una attività fervida e fruttifera che si compendia in una cifra che solo pochi anni or sono sarebbe apparsa mirabolante: un complesso cioè di circa 200 giornate di corse all'anno; qualche cosa come oltre 1400 contese offerte alle scuderie e al pubblico degli appassionati!

Villa Glori ha chiuso il 19 settembre i suoi cancelli dopo una riunione protrattasi ininterrottamente dalla fine di maggio... e i trottori in massa, come i mitici migratori del popolo promesso, hanno levato le tende per trasferirsi, irrobustiti gli effettivi con le reclute della più giovane generazione, nella conca di Agnano, dove un programma quant'altro mai, ricco e sostanzioso, offre gloria e remunerazione adeguata per ogni classe di campioni.

Attesissimo il debutto, sulla pista partenopea, della giovane generazione alla quale è offerta una ricchissima serie di prove con i Premi Bimbi, Bimbe e Balilla e Giovinetta, ai quali sono stati iscritti il fior fiore dei prodotti degli allevamenti nazionali, che nel prossimo maggio dovranno poi disputare, sempre ad Agnano, il Premio

Allevamento di L. 75.000 diviso in due corse, il Premio dell'Impero (L. 50.000, m. 2100) e il Premio Roma (L. 25.000, m. 2000).

A fianco di queste prove giovanili, che costituiscono il nerbo del programma e tecnicamente la parte più squisitamente interessante di esso, un altro complesso di interessanti contese inquadra la riunione, dotata di 800.000 lire di premi, il che importa, per le 19 giornate di corse una media giornaliera superiore alle 40.000 lire!

La ricchezza del programma, la felice intellaiatura tecnica ed agonistica di esso, l'elaborato congegno di molte proposizioni, non potevano a meno di richiamare a Napoli a foltissime schiere, campioni indigeni ed internazionali!

Già si parla con insistenza della eventuale effettuazione a Napoli dell'incontro *Musclestone-Tara*, e si conferma per altro la partecipazione alla riunione partenopea del folto stuolo delle Americane di Gambi, e di qualcuno dei più quotati internazionali in efficienza in Italia. A questi ultimi è offerto un programma particolarmente interessante; basterà dire che ad essi sono aperti fra gli altri i Premi Villa Glori (L. 20.000), Partenope (lire 20.000), Agnano (L. 20.000) e Ippodromo (L. 15.000) per rilevare quale e quante possibilità di lotta e di affermazioni sono ad essi riservati.

L'immediato concatenarsi delle riunioni di Roma e di Napoli, sia al trotto che al galoppo, ha determinato una certa quale stabilizzazione da parte degli effettivi di pa-

recchie scuderie. Infatti molti sono ora i proprietari e gli allenatori che limitano la loro attività esclusivamente alla capitale e alla metropoli del Mezzogiorno.

Indubbiamente, in un prossimo avvenire, con il certo ulteriore sviluppo che assumeranno le riunioni di Napoli e di Roma, questo fenomeno per ora ancora allo stato iniziale, si andrà sviluppando e potenziando.

È fuor di dubbio che se il pubblico a Napoli ha imposto con un fervore di partecipazione superiore a tutte le aspettative, anche i proprietari e gli allevatori locali un po' alla volta si faranno avanti e così le scuderie da corsa si arricchiranno di nuovi colori.

Qualche nuovo proprietario già è sceso, per ora timidamente nell'agone, tanto al trotto come al galoppo... Ci auguriamo fervidamente che nuovi appassionati arricchiscano la ancora sparuta pattuglia dei primi acquisiti al movimento sportivo ippico, inteso come diretta partecipazione alle corse.

Se la chiusura di Villa Glori e la riapertura di Agnano ci suggeriscono la formulazione dei più lusinghieri commenti; altrettanto può dirsi per quanto riguarda la riunione di galoppo alle Capannelle.

I dirigenti della società romana, forti del consenso costante e della ritemperata passione del pubblico, hanno proprio in questi giorni compiuto un gesto altamente meritorio, pur se audace, per rendere sempre più tecnicamente e sportivamente interessante la loro riunione.

Infatti è stata elevata la dotazione del Premio Tevere da 40 a 100.000 lire, in tal modo Roma che già aveva l'onore e l'onore di offrire, attraverso il classicissimo Gran Premio del Re, la più riccamente dotata prova italiana riservata ai tre anni: ora, col Premio Tevere portato a così cospicua dotazione, si attribuisce l'onore e l'onore anche di offrire la più riccamente dotata prova italiana ai cavalli di 2 anni. Un premio di centomila lire per i giovani puledri rappresenta, specialmente per l'epoca in cui si disputa, sempre una incognita: sono quindi ancora più meritevoli di lode e di incondizionato encomio i dirigenti romani che con meditato ardimento hanno voluto osare la audace impresa.

Il successo — siamo sicuri — non mancherà di arridere alla bella iniziativa che risolveva, come per un forte colpo d'ala, tutto il tono della riunione. E che le scuderie abbiano pienamente compreso nel suo limpido significato il simpatico ge-

sto è precisamente documentato dall'eccezionale concorso qualitativo di ottimi soggetti, di tutte le più grandi scuderie italiane, nessuna eccettuata, che già si è profilato fin dal primo giorno della riunione.

Questo magnifico ed incessante rinvigorismento dei programmi romani di galoppo non mancherà di opportunamente e salutarmente riverberarsi anche nelle future competizioni di Napoli che si ricollegano e integrano quelle della capitale.

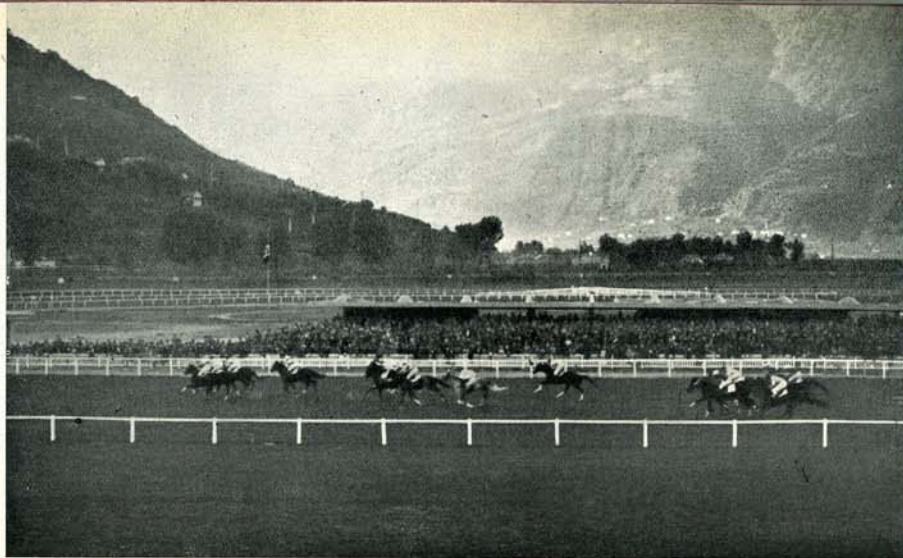
Amerina recatasi a Berlino per partecipare a quel Gran Premio internazionale ha dovuto abbassare le armi dopo una lotta tenace e brillantissima nei confronti di due cavalli anziani: l'eccellente *Corrida* e il cinque anni *Sturmvogel*, campione tedesco, già vincitore per due anni consecutivi dello stesso premio.

Amerina, pur sconfitta, esce dalla contesa con tutti gli onori, e non

sarà certo superfluo esaltare qui ancora una volta la sincera passione sportiva del suo proprietario, che pur di ricercare in un confronto internazionale sempre aleatorio ed incerto, la sgargiante coloritura di una vittoria sensazionale, ha senza rimpianto rinunciato a disputare a San Siro il Premio del Fascio che sarebbe certo stato alla sua mercè, come d'altra parte il risultato stesso della corsa, vinta da *El Greco*, ha pienamente dimostrato.

La cavalla, che indubbiamente dopo *Donatello* è il miglior soggetto della sua generazione, disputerà ancora in questo scorcio di anno il Premio d'Autunno a San Siro e il Premio Roma alle Capannelle. Nel prossimo anno la figlia di *Apelle*, sarà ancora tenacemente sulla breccia, e solo sul finire del 1938 sarà inviata in razza dove non mancherà di dare quei frutti che è lecito attendersi dalla sua classe e dalla sua qualità.

ALESSANDRO BLANCO



Sulla pista della "Corsa dei Milioni".

LA SETTIMANA D'ORO DI MERANO

Addressograph

TRADE MARK

LA MACCHINA PER INDIRIZZI PERFETTA

Per le sue molteplici applicazioni; per le prerogative della sua scheda visibile, che consente una classificazione e consultazione facile e rapida; per i suoi dispositivi di selezione visiva, acustica o automatica; un impianto **ADDRESSOGRAPH** si rende indispensabile in tutte le Aziende.



LACOMARSINO

MILANO, PIAZZA DUOMO, 21 - ROMA, VIA DEL TRITONE, 142
TORINO - GENOVA - BOLOGNA - NAPOLI

La coincidenza fra la pubblicazione del numero di ottobre della nostra Rivista con la settimana d'oro di Merano, ci impedisce, almeno oggi, di dedicare ai tre grandi avvenimenti che caratterizzano le corse meranesi, quella larghezza di commenti e di rilievi consuntivi che la avvenuta effettuazione delle contese ci avrebbero invece permesso di ampiamente illustrare.

Dobbiamo limitarci quindi a formulare alcune considerazioni generiche, al di sopra e al di fuori delle risultanze agonistiche dei tre avvenimenti ancora di là da venire al momento in cui scriviamo. Rileviamo innanzi tutto che quest'anno il programma complessivo della riunione meranese ha avuto una impronta nettamente e felicemente evolutiva.

Le rose previsioni che si adden-

tellavano a tali innovazioni programmatiche sono state a pieno superate dalla più luminosa realtà. L'aver fatto immediatamente precedere e seguire la giornata del Gran Premio Merano da due riunioni di corse, imperniate su due prove come il Premio Principe di Piemonte e il Premio Unire, non poteva sboccare in un risultato più brillante e più completo.

Gli alacri organizzatori di Merano troveranno certo motivo di preziose indicazioni per il futuro, dal magnifico successo conseguito con la innovazione attuata quest'anno.

Le due grandi corse piane inserite quest'anno in programma hanno raccolto il fior fiore dei cavalli di 3 anni, ed altri presenti ed efficienti in Italia. Basta scorrere l'elenco degli iscritti e che comprende i nomi di *Chilone*, *Ettore Tito*, *Feliz-*

zano, *Gaio*, *Suniri*, *Nipissing*, *Gran Sasso*, *Califfo*, *El Guso*, *Telurio*, *Zufolo*, *Granduca*, *Raibolini*, *Hagy*, *Angelo Bronzino*, *Zampa di Velluto*, *Abatino*, *Orlando Furioso*, *Cotilia*, ecc., ecc., pel Premio Principe di Piemonte a quelli di *Presbyterian* della Signora Fockenbergher, *Amerina*, *Monterosi*, oltre ai predetti; nel Premio Unire, per rilevare quanto pieno e totalitario sia stato il favore con il quale le scuderie hanno risposto all'invito dei dirigenti la Sic.

Noi abbiamo sempre ritenuto in passato, e riteniamo ancora più fermamente ora, dopo che il successo di queste prove è venuto a convalidare pienamente la nostra opinione, che Merano possa diventare un centro europeo di attrazione ippica di primissimo piano, se per una intera settimana, o per



Da **ROMA** a **RODI**
7 ore di volo



Rodi - Il mercato generale.

tre volte alla settimana
con la linea aerea della

ALA LITTORIA S. A.

Informatevi presso le Agenzie di viaggi e alla Direzione Generale della Società

Roma - Castel S. Angelo e Palazzo di Giustizia.



ROMA
Aeroporto del Littorio

una decade, un succedersi di cospicui avvenimenti richiama l'attenzione di tutti gli sportivi ippici europei sulla magnifica cittadina dell'Alto Adige.

Il Gran Premio Merano, le due nuove corse piane istituite quest'anno, costituiscono, e dovrebbero ancora costituire in avvenire, il punto cruciale di attrazione per gli appassionati ippici di tutta Europa.

Ma a fianco di questi tre avvenimenti, noi pensiamo che gli alacri e dinamici organizzatori di Merano potrebbero utilmente e brillantemente inserire tutto un altro complesso movimento di alta importanza e di eccezionale richiamo che non mancherebbe di riverberarsi magnificamente su tutta la riunione meranese, dando ad essa una nota di importanza internazionale ancora più cospicua e sostanziosa.

Noi pensiamo, per esempio, che a Merano potrebbe istituirsi e svolgersi quel grande mercato del cavallo di puro sangue che in Italia è allo stato embrionale, mentre altrove all'estero è in auge.

A Newmarket, a Doncaster, a Dublino, a Deauville, in Austria, in Ungheria: le grandi aste del puro sangue incontrano un successo altrettanto notevole quanto significativo.

Merano, anche per il particolare periodo in cui svolge la sua riunione autunnale, potrebbe efficacemente colmare la lacuna che lamentiamo in Italia e fare da richiamo per i venditori stranieri, oltre che per quelli italiani.

Di un'altra magnifica iniziativa Merano potrebbe arricchire la sua grande settimana: istituire cioè un concorso nazionale di riproduttori di puro sangue, convocando a raccolta per l'esame di essi, le commissioni provinciali d'acquisto dei vari depositi cavalli stalloni; per l'esame e la valutazione dei vari soggetti.

Per poter veramente riunire a Merano totalitariamente gli esponenti ippici militanti di tutta Italia, i dirigenti di Merano, d'accordo con i vari Enti, potrebbero anche fare in modo che le varie assemblee autunnali degli Enti stessi siano convocate a Merano in occasione della settimana meranese.

Forse un grande concorso ippico internazionale, da svolgersi in due giornate, concorrerebbe a rendere sempre più densa e affascinante la complessa e magnifica intelaiatura della settimana d'oro meranese.

Noi non conosciamo in proposito le intuizioni e le direttive dei dirigenti la Sic, e ci limitiamo pertanto a formulare delle opinioni strettamente personali e dei suggerimenti che scaturiscono dal fatto stesso del constatato magnifico successo che annualmente si aveva intorno alla riunione meranese, e che quest'anno, ha avuto la più luminosa conferma con il brillantissimo esito emerso dall'istituzione delle due nuove prove che si correranno in piano.

I fattori turistici che s'inseriscono nella febbrile vita meranese in questa vigilia di grandi avvenimenti ippici, avranno nuovi motivi di sviluppo e di richiamo.

Manca in Italia — e solo in parte vi è in qualche altro paese di Europa — una settimana di convegni che tragga dallo sport ippico la sua ragion di vita e di richiamo. E se noi pensiamo che gli appassionati a tale sport sono legioni in Italia e falangi nutritissime in tutta Europa, non possiamo fare a meno di ritenere che tutti gli esponenti dello sport ippico europeo converranno a Merano per le particolari, complete attrattive che ad essi verranno offerte.

Altrove le settimane ippiche non offrono variazioni di tema o di spettacolo: ad Ascot, corse; a Newmarket e a Doncaster, aste e corse, a Deauville, lo stesso; solo a Merano, si succedrebbero con un crescendo di interesse, un grande concorso ippico internazionale, una mostra dei riproduttori, una grande asta di cavalli puro sangue, puledri e anziani e perché no? anche di trottatori; corse piane ed in ostacoli, culminanti nella più varia prova d'ostacoli di Europa, lotteria dei milioni... il tutto in una cornice incomparabile di bellezze naturali, in una città attrezzata come un centro turistico di primissimo piano, su un ippodromo imperiale, maestoso, che offre oltre a piste tecnicamente perfette, una dovizia di alloggiamenti per cavalli e personale di scuderia non seconda a nessun centro di allenamento.

Ecco quello che i successi attuali, fanno pensare e auspicare per il futuro meranese che si profila sempre più brillante e luminoso.

ABO

APERITIVO RABARBARO MILANO **ZUCCO** **APERITIVO RABARBARO VIA C. FARINI, 4**

DOLOMITI TRENTINE



LA SOCIETÀ AUTOMOBILISTICA ATESINA

con sede in **TRENTO** • Amministrazione: VIA TORRE D'AUGUSTO, 6 - Telefono 11-30
Partenza da Trento: PIAZZA DANTE (uscita stazione ferroviaria) - Telefono 12-32

Esercisce le seguenti Linee Automobilistiche del Trentino:

NOLEGGIA
TORPEDONI
DI LUSSO A
TARIFFE
MODICHE

Richiedere Orari-Prospetti a:
Società Automobilistica Atesina
Via Torre d'Augusto, 6 - Trento

Trento • Tione • Pinzolo • Madonna di Campiglio
Trento • Vaneze di Monte Bondone (m. 1300)
Trento • Riva del Garda (diretta)
Trento • Cavalese • Predazzo • Moena • Canazei
Trento • Lavarone
Trento • Serrai di Pinè • Bedollo
Trento • Comano Terme (Molveno)
Trento • Segonzano • Sovereto
Trento • Cavedine
Malè • Passo del Tonale • Ponte di Legno (Edolo)
Malè • Madonna di Campiglio
Fonti di Pejo • Passo del Tonale • Ponte di Legno (Edolo)
Rovereto • Folgaria • Serrada
Rovereto • Lavarone
Rovereto • Brentonico

Antiche e romantiche tradizioni

La falconeria

La cronaca del viaggio dei nostri Sovrani in terra magiara, fra le varie e caratteristiche manifestazioni date in Loro onore, registrò anche una partita di caccia col falcone. L'ambiente ove essa si svolse crediamo che non poteva essere più suggestivo: Gödöllő, la magnifica ed opulenta riserva reale ungherese che si adagia nel verde di una ubertosa zona collinare, ricca di boschi secolari, a non molta distanza da Budapest. Un autentico paradiso agreste e venatorio ad un tempo. Ed è appunto in questa regale residenza — Gödöllő è infatti il domicilio estivo di S. A. S. l'Amiraglio Horty —, dove, dai ricordi che si perdono nel turbine degli anni, sono sorti nuovi vincoli di operosa e leale collaborazione politica, che venne risuscitata un'antica e romantica tradizione: la caccia col falco.

Antica e romantica, abbiamo detto, ed effettivamente essa è tale. La caccia col falcone, infatti, era uno dei piaceri più gustati dai signori e dalle castellane medioevali, e tanta era l'importanza assunta da coteste manifestazioni che fu inteso il bisogno di eternarle su monete, stemmi e pietre sepolcrali. Il falcone, che nell'araldica del tempo era un attributo di nobiltà, veniva talmente onorato nelle antiche consuetudini saliche, ripuarie, germaniche, borgognone e longobarde che furono presi dei rigorosi provvedimenti per proteggerlo da ogni specie di insidie. Secondo gli editti borgognoni, i più rigidi in proposito, il ladro di falconi doveva somministrare per cibo, all'ani-

male da lui rapito, sei oncie della propria carne!
Nella corte dei re di Francia si esercitava ardentemente la caccia col falcone, passione che perdurò a lungo. Da principio cotesto sistema di caccia era unicamente riservato alla nobiltà e nessun altro passatempo interessava più vivamente le dame dell'epoca: in esso mille opportunità i cavalieri vi rinvenivano per porre in opera tutte le arti della galanteria e, agli occhi delle belle castellane, gareggiavano fra loro nel prender cura del falcone. Vi era un'arte, che poi fruttava tutto un prestigio — che aveva la particolarità di lasciar spiegare a tempo debito il volo; nel non perderlo mai di vista; nell'animarli con grida; nel ricondurre alla portata dei suoi artigli la preda già sul punto di salvarsi; nel richiamarlo; nel rimettergli il cappuccio e finalmente nel riportarlo con destrezza sul pugno della bella.
L'allevamento, la scelta e la conservazione di cotesti alati signori dello spazio, richiedevano delle attenzioni e una pratica tutte speciali. Il loro nutrimento, basato su norme empiriche, si divideva in quattro modi: quando i falconi incominciavano a impennare veniva loro somministrata carne di vitello impastata con rosso d'uovo, oppure carne di pipistrello o di rondine frammista a fegato di colombo. Man mano che gli allievi si sviluppavano, il cibo variava e veniva loro data carne di tortora e petto di colombo; al tempo della muta carne tenera di uccelli da nido. In séguito il loro pasto si com-

poneva di galline giovani, di cuore di vitello e carne di agnello.
Caratteristici anche per il loro empirismo erano poi i sistemi adottati nella loro istruzione: così, quando l'allievo era disobbediente e non tornava al richiamo, gli si ungeva, di notte, la bocca con grasso di ventre di cavallo perchè si credeva che, in tal modo, egli divenisse talmente affezionato al falconiere da non staccarsi più dalla sua mano. Qualora difettava di audacia gli si dava carne di colombo mescolata con aceto; se, invece, l'audacia fosse stata eccessiva, era necessario somministrargli carne di agnello macerata nel vino. Così, se saliva troppo in alto, gli si toglievano alcune penne dalle spalle, affinché il freddo delle regioni elevate lo obbligasse ad abbassarsi; quando ingrassava troppo, si mescolava al suo pasto della polvere di unghia di cavallo, oppure vespe disseccate. Nelle notti che precedevano i grandi convegni di falconeria si usava tenere delle lanterne accese davanti ai falconi, affinché il disturbo recato da quella luce, impedendo loro di dormire, li rendesse più nervosi nella caccia.
Infinite erano poi le regole per sanare le infermità occulte o palesi di tali uccelli ed in proposito, nel 1356, venne compilato un trattato di ben cinquantun capitoli.
Varie erano le specie di rapaci adibiti alla falconeria: fra di esse si contavano due specie di aquile che però, data la loro indole estremamente selvaggia, vennero subito eliminate. Più in uso erano il pellegriano, il gentile, il girofalco, il sacro, il lamiere, il laniero proven-

Sportivi!...
 Ritemprate le vostre
 forze
 col



**FERRO
 CHINA
 BISLERI**

ziano, il laniero gentile o tunisengo il recolizio o bastardo, lo spagnolo, lo spinambecco, il lapidario e l'arborale, senza contare gli astori, gli sparvieri, i terzuoli e gli smerghi. Ma i falconi più pregiati erano il gentile e il pellegrino. Quest'ultimo era così chiamato perché migratore e la superstizione popolare voleva che nei suoi viaggi seguisse la rottondità della terra.

Come abbiamo detto grandi cure venivano prese per l'addestramento dei falconi: v'erano così quelli specializzati per i voli ad alta quota, altri alla distesa, altri di campagna, ed altri ancora di riviera che si usavano unicamente per la caccia agli acquatici, caccia, questa, che necessitava anche dell'aiuto dei cani. Quando si avvistava, per esempio, un gruppo di aironi, o di fenicotteri, il falconiere si avvicinava cautamente: giunto in prossimità della preda, batteva all'improvviso un tamburo per spaventarla e costringerla al volo, in quanto se essa avesse precedentemente scorto il falcone non si sarebbe più levata. Spaventata si alzava sulle ali e solo allora veniva liberato il falcone il quale, mentre operava, trovava un'assidua collaborazione nei cani che, con i loro abbaiamenti, impedivano alle povere vittime di calarsi nuovamente in acqua.

Le castellane amavano più volentieri cacciare con i terzuoli, sparvieri e smerghi, essendo animali più docili e specialmente addestrati per cacciare tordi, pernici e fagiani.

Il divertimento che si traeva da cotesto nobile esercizio era tale che un grosso volume sarebbe appena sufficiente per raccogliere tutti gli avvisi e le ordinanze di falconeria, le infinite specie degli uccelli da rapina più o meno atti alla caccia, le regole che si dovevano osservare per educarli a ghermire una determinata specie di selvaggina, per invogliarli a tornare al logoro (richiamo fatto di un osso guarnito di penne che veniva rotolato perché il falcone tornasse), ed infine per farli manieri, cioè amici della mano che abitualmente li portava, che li accarezzava e che poneva loro il



La falconeria in Oriente.

cappuccio ad ogni fine di caccia. Il buon maestro, che doveva innanzi tutto saper distinguere le qualità — ci si perdoni il vocabolo — morali del falcone, e cioè l'istinto audace o vile, lavoratore o infingardo per essere in grado di adibirlo ad una determinata caccia, il buon maestro, dicevamo, sapeva anche acciacciare le penne rotte del suo nobile allievo, e così pure le unghie e il becco: ne aveva, insomma, la stessa cura che può avere una madre per la sua creatura, della quale studia, con infinito amore, le inclinazioni e i bisogni.

Giovanni Re di Francia provava in cotesta caccia un diletto tale che anche durante la sua prigionia a Hedford, in Inghilterra, trovò modo di applicarsi alla falconeria, facendosi scrivere dal suo ciambellano

un trattato in versi sulla caccia col falcone, trattato che egli volle servisse all'educazione di suo figlio. Francesco I, soprannominato il Padre dei Cacciatori, dedicava buona parte delle sue rendite private alle spese della falconeria: il soprainendente di questa godeva di uno stipendio di 4000 lire annue, somma iperbolica in quei tempi. Tale funzionario aveva inoltre ai suoi ordini ben quindici gentiluomini, ad ognuno dei quali venivano pagate 500 lire, oltre cinquanta falconieri con lo stipendio di 200 lire. Erano a lui affidati trecento falconi, poteva cacciare dove e quando meglio gli piaceva, e riscuoteva per giunta una tassa sul commercio dei rapaci.

Le funzioni dei falconieri erano, sotto i Carolingi, stimate allo stesso modo delle alte cariche di corte,



Agli impareggiabili prodotti **FERNET-BRANCA**
COGNAC-BRANCA
 dobbiamo la nostra salute e la nostra energia

e, prescindendo dagli innumerevoli privilegi che godevano, erano fonte di ottime rendite.

Fu appunto sotto il regno di Francesco I che la falconeria pervenne al suo più alto grado di splendore: anche in Germania, però, sotto l'imperatore Federico I, egli stesso valentissimo ammaestratore di falconi, aveva già fatto passi da gigante. Siccome sotto Federico II, che regnò dal 1218 al 1256, la falconeria era diventata quasi una ragione di Stato, era logico che questa frenesia portasse a stimare oltre misura i falconi ben ammaestrati, tanto da diventare unico oggetto di doni regali e mezzi atti a concludere alleanze politiche. Fu infatti così che S. Bonifacio, inviato in ambasceria dall'Inghilterra in Germania, fece dono al Re Etelbaldo di due abili falconi per conservare le buone grazie di quel sovrano. La notizia si propagò subito ed ebbe il potere di creare invidie, tanto che Ethelwin, re sassone, supplicò — è la parola usata nelle cronache del tempo — S. Bonifacio di fargli un identico dono e, per accattivarselo, gli fece invio di ben quattro meravigliosi cavalli bianchi riccamente bardati, sulla sella di uno dei quali era stato collocato un piccolo ma ricchissimo cofano contenente oro e gemme.

Alcuni popoli orientali hanno conservato una predilezione per la falconeria, e i persiani, ancor oggi, sono maestri nell'addestramento di questi rapaci. Presso di essi tale caccia gode della stessa fama dei tempi passati in quanto i loro divertimenti, col tempo, variano tanto poco quanto le loro abitudini che, pur con l'evoluzione della civiltà, hanno sempre conservato il carattere tradizionale.

Le cronache ci dicono come il sultano Bajazet, malcontento di uno dei suoi migliori falconi, fu sul punto di far decapitare duecento falconieri!

In Europa, gli imperatori e i principi tedeschi imponevano ai conventi l'obbligo di fornire gli alimenti alle loro mute di rapaci, così pure parecchie città erano obbligate a fornire ogni anno, all'impe-



Un falconiere moderno: il marchese I. Stanga.

ratore, un determinato numero di falconi. Carlo V cedè l'isola di Malta ai cavalieri espulsi da Rodi a condizione che ogni anno gli si donasse un falcone bianco addestrato. Nella storia si rinvengono molti casi d'investitura a titoli nobiliari condizionati col dono di un simile uccello. E sempre dalla storia apprendiamo che un duca di Borgogna inviò al sultano Bajazet dodici falconi bianchi come prezzo per il riscatto del Conte di Navarra, già da tempo prigioniero.

Vari Concilii vietarono ai chierici di esercitare la falconeria, mentre invece confermarono ad alcuni baroni francesi il diritto di posare il loro falcone favorito sull'altare, durante il Divino Uffizio. Una riprova di quale passione si nutrisse per cotesta caccia ci è data nell'anno 1830, quando si formò in Vestfalia una società di nobili sotto il titolo di « Lega del Falcone » e loro stessi assunsero il titolo di falconieri.

Dato che abbiamo parlato di falconi bianchi, diremo che questi si importavano più che altro dalla Islanda e dalla Norvegia ed erano molto pregiati per la bellezza delle loro penne e per la impetuosità con cui ghermivano la preda. Un tempo si poneva al loro collo e agli artigli degli anelli di metallo prezioso, e, così ornati, costituivano il più nobile dono che un vassallo potesse fare al suo signore, il cavaliere alla sua dama.

Questo uccello tanto onorato non deve destare meraviglia se, al pari

dell'aquila, dette il suo nome ad un ordine cavalleresco: l'ordine supremo del « Falcone bianco » e fu appunto il Duca di Saxe-Weimar che nel 1732 ne emanò gli statuti. La croce dell'ordine, che era di meravigliosa bellezza — se ne conserva un rarissimo esemplare nel Museo Nazionale di Budapest — conteneva la seguente iscrizione in lettere d'oro: « Vigilantia ascendimus ».

Nel medio evo spesso sorsero gravi dispute fra i cacciatori e i falconieri, vantando gli uni la propria passione a discapito dell'altro. Non staremo a riportare in questo articolo le varie opinioni intorno a cotesta controversia: ci limiteremo solo a ricordare alcune ragioni con le quali Antelico di Alagona, ciambellano di un re di Sicilia, si valse per dimostrare la preferenza dovuta alla caccia col falcone sulle altre specie di caccia: " Dalla caccia — egli diceva — emersero terribili sventure: Meleagro perdette per essa la vita; Adone fu ucciso; Atteone divorato dai cani; Cefalo vi uccise la sua adorata Procri avendola scambiata per una fiera, un imperatore alemanno vi perdette il trono; un re di Francia ci si ruppe il collo! "

Perciò, se fra i lettori vi è qualche cacciatore che teme di dover fare la fine del bellissimo Adone, o del curioso Atteone, si affretti a gettare il fucile e si dedichi alla falconeria: la figlia di Giove e di Latona non per questo lo maledirà!

G. GIORDANO



LA CACCIA

lebra, come altrove, in terra di Toscana i suoi trionfi.

Tradizione e passione, bisogno di moto e serena contemplazione della natura, accomunano signori e artigiani, nobili e contadini in questo sport che trae origine dagli ancestrali istinti, ma che trova, ormai, degno rango, tra gli svaghi d'una progredita civiltà.

NEL mite autunno, mentre i colli gridano la gioia baccica del rito vendemmiale, lungo i clivi già pronti ad accogliere la semente, nei boschi ombrosi, lungo filari stecchiti di cipressi o tra lo svariare argenteo degli olivi, pieni d'imminenti promesse, la caccia ce-

Il più rappresentativo uomo della Rinascita e della Toscana d'ogni tempo — Lorenzo il Magnifico — al pari di tanti altri poeti, cantò la poesia della caccia che se ha, sopra qualsivoglia sfondo di paesaggio, il suo fascino, uno particolare ne assume sui colli toscani, varî per

IN TOSCANA

continuo mutare di naturali prospettive, di coltivazioni, di artistiche bellezze sparse anche in cappelle solitarie, o nel cerchio breve di rustici villaggi.

Le fotografie dell'avv. Biagini (uno specialista, un artista, anzi, della caccia e delle sue immagini) che qui riproduciamo, illustrano alcuni momenti di una cacciata a Cedri, nel pisano, presso i conti degli Alessandri. Il conte Cosimo, il figlio, la gentile signorina degli Alessandri appaiono colti su paesaggi naturali che hanno l'armonica e luminosa bellezza di quadri usciti da pennelli maestri. Le bestie fedeli vivono, esse pure, la vita dei cacciatori e talvolta il



fotografo ne fissa atteggiamenti che parrebbero impossibili se non fossero veri: guardate questo cane che salito, con passo umano, sopra una scala, osserva, tra un gradino e l'altro, attento e immobile, chissà quale stormire di fronde, fiutando la selvaggina nascosta...





CON LITTORIA
SI PARTE IN
UNA ATMOSFERA
DI SERENITÀ



LITTORIA

IL SUPERCARBURANTE DI SICURO RENDIMENTO

L 32

Lo sport della "Confinaria",

I "FALCHI DEL DUCE" IN GARA sulle balze del confine italo-svizzero

L'attività sportiva della Milizia Confinaria si limitava fino ad ora alla partecipazione al Campionato Nazionale di Sci ed a qualche altra gara scistica svolgutesi nel territorio di giurisdizione del Reparto. Qualche tentativo sporadico e saltuario dovuto al lodevole spirito d'iniziativa dei Comandanti diretti, aveva finito per esaurirsi in se stesso per mancanza di mezzi adeguati. Nè, d'altra parte, era possibile pensare di sollecitare ed organizzare la presenza dei Confinari alle molteplici manifestazioni sportive della Milizia. Non tanto perchè la « dislocazione » dei Confinari ne limitava la possibilità di preparazione singola e collettiva a tutti gli sport, ma in quanto sarebbe stato contrario al buon senso pretendere di distogliere, al di là di un certo limite, le Camicie Nere di frontiera dal loro delicato e gravoso servizio d'istituto.

Ferma restando questa necessità bisognava — se si voleva incrementare l'attività sportiva dei Reparti di Frontiera — orientarla in modo che essa si avvicinasse e si identificasse il più possibile con le naturali esigenze del servizio. Che diventasse cioè un complemento necessario alla preparazione fisico-militare e tecnica richiesta da dette esigenze e non un passatempo superfluo. L'Ispezzione Sportiva della Milizia Ltg. On. Tarabini vi è questo anno perfettamente riuscito. Preso lo spunto da una iniziativa della Centuria Confinaria Comasca, che aveva dato ottimi risulta-

ti, egli ha saputo svilupparla elevandola di rango e di tono. La gara di un Reparto è diventata un Campionato Nazionale; il Campionato di Marcia e Tiro in Montagna per pattuglie di Camicie Nere Confinarie.

La parte programmatica e regolamentare della prova avrebbe dovuto interpretare logicamente e genuinamente il concetto principe del servizio d'istituto. Come si svolge normalmente detto servizio?

Per pattuglie. Le pattuglie hanno il compito di perlustrare giorno e notte la linea di confine per impedire gli sconfinamenti, reprimendoli, se necessario, con le armi. Di qui una gara a pattuglie di tre

uomini e per renderla ancor più aderente alla realtà, mentre il regolamento prevedeva anche una prova di tiro da eseguirsi ad una determinata distanza è stato scelto come terreno di gara un tratto stesso di confine.

La parte sportiva di questa « perlustrazione » collettiva consisteva tutta nel minor tempo che si sarebbe impiegato a compierla e nei colpi messi a bersaglio.

Il convegno regolamentare risultava dunque sulla carta perfetto: il servizio in funzione sportiva. Lo sport in funzione di servizio.

I risultati ottenuti non hanno smentito la « carta ». Sono stati superiori alle previsioni di essa.

La squadra della Centuria di Torino, vincitrice della gara.





LE CORSE A MILANO

O T T O B R E

- 2 S a b a t o - corse a S. Siro (ore 14)
- 3 D o m e n i c a - corse a S. Siro (ore 14)
- 6 M e r c o l e d i - corse a S. Siro (ore 14)
- 9 S a b a t o - corse a S. Siro (ore 14)
- 10 D o m e n i c a - corse a S. Siro (ore 14)
- 13 M e r c o l e d i - corse a S. Siro (ore 14)
- 16 S a b a t o - corse a S. Siro (ore 14)
- 17 D o m e n i c a - corse a S. Siro (ore 14)
- 20 M e r c o l e d i - corse a S. Siro (ore 14)
- 23 S a b a t o - corse a S. Siro (ore 14)
- 24 D o m e n i c a - corse a S. Siro (ore 14)
- 28 G i o v e d i - corse a S. Siro (ore 14)
- 31 D o m e n i c a - corse a S. Siro (ore 14)

Propr. Cav. O. PANZER

Parc Hotel

MERANO

(Maja Alta)

Aperto tutto l'anno

180 Letti - Garage - Box

Merito questo principalmente dei concorrenti che si sono presentati al traguardo agguerritissimi nel fisico e nello spirito ed hanno dato vita ad una battaglia entusiasmante per l'incertezza che l'ha caratterizzata.

Poi dell'organizzazione che è riuscita completa in ogni dettaglio, dai servizi logistici ai controlli, ai posti di soccorso, ai collegamenti radiotelefonici, alle segnalazioni per il pubblico.

Poi dell'ambiente che le Autorità Provinciali, quelle di Lanzo Intelvi e i generosi montanari della vallata hanno voluto e saputo preparare.

Il clima spirituale della bella giornata sportiva è stato infatti ardente, degno in tutto e per tutto della portata morale della manifestazione dedicata, col segno bronzeo del trofeo in palio, all'esaltazione del sacrificio di un rocciatore eroico: il Vice Capo Squadra Lanfranco caduto combattendo sul ciglio conquistato dell'Uork-Amba.

Degno ancora della cornice panoramica che l'ha inquadrata in una successione di scenari superbi: la dolcezza bucolica della zona di Lanzo, l'orrida bellezza dolomitica dei costoni del Monte Generoso, i



Il Generale On. Tarabini parla ai concorrenti dopo la gara.

grandi prati smeraldini ingemmati di fitte boschiglie, pascoli ridenti e scoscesi dirupi.

Il percorso di gara si snodava per 23 km. lungo questi scenari e si è palesato, per l'intelligente dosatura delle difficoltà, un percorso classico per competizioni del genere.

Ventidue pattuglie, una per ogni Centuria Confinaria, dislocata da Ventimiglia a Fiume, si sono accanitamente contrastata la vittoria che è rimasta incerta, per l'equilibrio dei valori in campo, fino all'ultimo momento. Diciannove pattuglie sono tornate al traguardo e le tre, che faccate da incidenti hanno dovuto cedere, sono però state protagoniste di episodi così belli di abnegazione e di solidarietà

che hanno avuto la loro parte di applausi.

La vittoria è toccata ai confinari di Torino che avendo colpito 8 bersagli hanno segnato il tempo assoluto di 2,52'14" 3/5.

Seconda la Centuria di Idria in 2,56'55" 3/5. Terza Clana, seguita da Como, Fontana Conte, Ventimiglia, S. Stefano di Cadore, Fiume, Sondrio e Tolmezzo.

I distacchi hanno confermato la omogeneità delle pattuglie e la meticolosa cura con cui si erano preparate. Dalla prima classificata alla decima non ci sono che quindici minuti.

Prima nella prova di tiro, la pattuglia della Centuria di Postumia, con 12 bersagli su 18 colpi. Seguono a pari merito con 10 bersagli, Brunico e S. Stefano.

Ed anche questi del tiro, considerato che è stato effettuato all'11° chilometro ed in fondo ad una lunga discesa, sono da ritenersi più che buoni.

Le finalità che il Comando Generale si era ripromesso raggiungere, dando vita al nuovo Campionato, sono state raggiunte.

Le Camicie Nere Confinarie hanno documentato ancora una volta le loro ineguagliabili risorse morali e materiali e soprattutto la profondità del loro attaccamento al servizio, la fierezza con la quale lo assolvono, la lucentezza della fede per la quale esse si chiamano e vogliono essere i « falchi del Duce ».

CARLO FERRARIO

L'arrivo al traguardo d'una squadra.





IL BANCO DI ROMA

nell' A. O. I.

La folla alla inaugurazione
della Filiale di Dessiè

MONTAGNE PER GLI ITALIANI

Val Venosta e le sue gemme: Similaùm, Cima Undici, Palla Bianca

Se con la conquista dell'Impero la nostra propaganda per rivolgere le attenzioni e le cure degli italiani verso il mare, ove l'Impero si difende e valorizza, deve raddoppiarsi di volume e potenza, non dobbiamo dimenticare il confine montano, settore delicatissimo, perchè la storia ammonisce che è sulla terra che la Patria si difende nei suoi termini sacri.

Questo richiamo è essenzialmente di carattere spirituale; esso non vuol esser diretto altro che ad incitare le masse verso lo sport della montagna, a prepararle fisicamente e moralmente ad eventuali compiti militari.

Il grandioso arco montano che da Ventimiglia a Fiume cinge e delimita i confini della Patria sarà sempre il teatro definitivo di ogni eventuale azione guerresca, sia per pura difesa, sia per portare l'offesa nel territorio nemico. L'utopia della pace immutabile non è davvero il mito che noi adoriamo: «vivere pericolosamente» è il motto e l'insegna della gente di Mussolini.

L'elemento decisivo di ogni guerra sarà sempre quello umano, sono gli uomini che conquistano materialmente il territorio e lo difendono. Ecco perchè è necessario, dato il carattere montano della nostra frontiera, di inculcare negli italiani l'amore per la montagna, ma un amore vero e non platonico. Appare perciò sempre più eviden-

te la necessità di intensificare l'attività alpinistica sia invernale che estiva, di creare masse di sciatori, scalatori, rocciatori, alpinisti. In modo particolare occorre dare il maggiore impulso all'attività estiva la più favorevole per le ascensioni e per impraticarsi dell'andare in montagna.

È ben vero che le statistiche di questi anni ci dicono che le stazioni climatiche estive hanno fatto affari d'oro, ma c'è ancora troppa gente che va in montagna con baulli e cataste di valigie, con abiti da sera e racchette per tennis, che ozia per gli alberghi ed i ritrovi mondani.

È di moda andare in montagna, ma in proporzione non sono davvero molti quelli che si incontrano per i sentieri che conducono alle cime e che preferiscono i rifugi alpini ai comodi alberghi di fondo valle.

Ci sono zone dove questa attività è più notevole: in Piemonte a Cla-

viere e in Val d'Aosta, nella Venezia Tridentina nel settore dolomitico e nella Carnia, in quelle località cioè di maggior rinomanza e dove per facilità di accessi l'alpinismo normale lo si può esercitare senza eccessivi disturbi pur riunendo sempre difficoltà notevolissime.

Qui io voglio accennare ad alcune vallate che sembrano quasi sconosciute agli italiani, tanto pochi di essi vi si incontrano, e pure esse non sono inferiori per bellezza e per valore alpinistico ad altre ormai tradizionali.

Nell'alta Val d'Adige, quella Val Venosta che è un punto nevralgico della chiostra alpina perchè vi si saldano, con la nostra, le frontiere della Svizzera e dell'Austria, è per esempio un angolo che ben pochi frequentano.

Sulla destra dell'Adige la Val Martello e quelle di Solda e Trafoi che fan capo ai gruppi del Cevedale e dell'Ortles sono metà di numerosi



Cima Palla Bianca
(m. 3746).

LE GRANDI CROCIERE CIT

"Crociera del Sole"

con il transatlantico "ROMA", (35.000 tonn.)

dal 27 dicembre 1937 - XVI

all'11 gennaio 1938 - XVI

ALGERIA - TUNISIA TRIPOLITANIA EGITTO - SIRIA - SICILIA

da GENOVA a GENOVA, toccando ALGERI - BISERTA (Tunisi), TRIPOLI (Tagiura) - ALESSANDRIA (Cairo, Luxor, Assuan, Tebe, Valle del Nilo) - BEIRUT (Damasco, Baalbek) - MESSINA (Taormina)

Classe unica: saloni, bars, verande, passeggiate, ponte degli sport a disposizione di tutti i crocieristi — **VITTO UGUALE PER TUTTI**

Festeggiamenti a bordo e a terra - Serate di gala

PASSAPORTO COLLETTIVO **RIDUZIONI FERROVIARIE**

Quote di partecipazione da L. 1.800

Le crociere CIT sono quanto di più organizzato e soddisfacente il turista può desiderare in fatto di viaggi per mare a scopo di diletto.

Migliaia e migliaia di turisti italiani e stranieri sono entusiasti dichiarati delle Crociere CIT:

VIAGGI PERFETTI

Le comitive distinte periodiche di 8 giorni, organizzate dalla CIT, sono frequentate da turisti delle più distinte categorie sociali.

a **VIENNA** e **BUDAPEST**
a **PARIGI**, in **SVIZZERA**

Partenze ogni domenica, rispettivamente da **VENEZIA - TORINO - MILANO**

PASSAPORTI COLLETTIVI
RIDUZIONI FERROVIARIE

Viaggi Cit: sinonimo di viaggi signorili, perfetti ed economici



villeggianti e alpinisti; invece le vallate di riva sinistra che conducono al massiccio delle Alpi Venoste, ove dominano la Palla Bianca e il Similaum, sono quasi completamente trascurate dagli italiani. Qui invece sono frequentissimi austriaci e tedeschi che conoscono ed apprezzano il grande interesse che viene dal verde delle valli, dall'asprezza delle rocce, dalla ricchezza dei ghiacciai, dallo spettacolo stupendo di cime imponenti e pur di non difficile ascensione specialmente nel periodo estivo.

Ci sono delle ragioni, ma non definitive, che contribuiscono a questa scarsa affluenza dal territorio nazionale, la principale delle quali è costituita dalle difficoltà di accesso dalla Val Venosta agli abitati di fondo valle che si aggirano tutti sui 1500 metri d'altezza.

Ad esclusione della Vallelunga, che ha una carrozzabile che conduce fino a Melago, ma che è poco frequentata, trovandosi all'estremo limite della Val Venosta, quasi al confine con la Svizzera, le altre: la Val Mazzia, la Val Silandro, e la Val Sènales non dispongono che di carreggiate, talune inadatte perfino alle piccole automobili, o di sentieri per cui è necessario, dalle singole basi ferroviarie di Malles, Sluderno, Silandro e Sènales, compiere a piedi lunghi tratti per raggiungere le testate delle valli.

Eppure verso questo settore bisogna indirizzarvi in maggior numero gli italiani anche per controbattere la larga presenza di stranieri, per far conoscere agli italiani zone di confine di alta importanza ed anche per una necessità di ordine interno e cioè far sentire alle popolazioni della vallata una nostra più intensa presenza. Sono vallate dove si parla ancora quasi esclusivamente tedesco, forse a causa del largo movimento di turisti di lingua tedesca, popolazioni ottime e di buoni sentimenti, ma verso le



Similaum (m. 3607), Marzél (m. 3528), Cima Nera (3633).

quali una maggiore nostra penetrazione, più stretti contatti, più perfette amalgame potrebbero essere utilissimi.

Da qui, secondo me, la necessità che il benemerito Touring, l'attivissimo Club Alpino, le nostre associazioni escursionistiche, intensifichino verso questa zona la loro propaganda, organizzino gite e campeggi e che gli enti turistici mettano maggiormente in valore l'interesse di queste vallate.

Anche i servizi pubblici hanno bisogno di essere migliorati: la necessità di costruire strade, sia pure di limitata capacità, appare sempre più evidente, aumentare gli uffici postali e telegrafici oggi pochi e distanti fra loro è altrettanto necessario, provvedere ai servizi medici, farmaceutici e d'assistenza turistica è indispensabile. In compenso vi sono ottimi alberghetti dove il trattamento e la pulizia sono esemplari ed i prezzi convenientissimi.

Ma le deficienze a cui sopra abbiamo accennato non possono costituire un motivo probatorio per lasciar fuori dagli itinerari alpinistici italiani questa zona. Anche se in talune vallate fanno difetto i servizi di trasporto, gli italiani debbono

imparare a camminare col sacco in spalla! In questo senso bisogna lavorare e battere il chiodo!

Altra cosa da curare le segnalazioni e le indicazioni. Citerò ad esempio il caso del Rifugio al Giogo Tasca distrutto da un incendio anni or sono e che non è stato ricostruito. C'è chi, fidandosi delle indicazioni di pubblicazioni turistiche, ignora questo non trascurabile particolare. Sarebbe opportuno che ai sentieri d'imbocco dalle località abitate che portano all'ex rifugio (Silandro, Madonna di Sènales, Maso Corto, Glies) fossero posti dei cartelli avvisatori in modo che coloro che avessero intenzione di mangiare o pernottare al rifugio ne fossero tempestivamente avvertiti. L'afflusso dalla parte dell'Austria alle alte cime della Palla Bianca e del Similaum, che si trovano in territorio italiano, è notevolissimo, come ho già rilevato, anche perché il territorio austriaco è favorito dalla più alta quota in cui si trovano le località terminali delle vallate, tutte servite da ottime strade e da una magnifica rete di rifugi nelle zone alte, rifugi attrezzatissimi ma che hanno tabelle, in confronto dei nostri, elevatissime. Anche l'attività invernale dal ver-

sante austriaco è intensa. Mi diceva il comandante del distacco della R. Guardia di Finanza al rifugio del Similaum, che comitive numerosissime salgono d'inverno ogni giorno da Vent ai campi di neve del ghiacciaio del Similaum e di Punta Finale mentre da parte italiana tale partecipazione è assolutamente a zero. Una assenza questa giustificata dalle difficoltà di comunicazione aggravate dalla stagione invernale, ragion per cui la necessità di creare strade di penetrazione, specialmente in Val Sènales, appare evidentissima. Dal lato alpinistico il Gruppo delle Venoste è di grande interesse e si può dire che ci sia montagna per tutti i gusti e tutte le gradazioni di abilità. Dalla Vallelunga, per il Rifugio « Pio XI », si può compiere l'ascen-

sione alla Palla Bianca (m. 3746) la più alta cima del Gruppo, dalla Val Mazza e dalla Val Silandro si accede al Rifugio « Armando Diaz », anche questo base per salire alla Palla Bianca che può essere raggiunta pure dal Rifugio « Bellavista » in Val Sènales. Di notevole interesse le traversate da rifugio a rifugio, le scalate a Cima Undici e Ciam delle Pecore dal « Diaz » e alla forcella di Vallelunga, dal « Pio XI », oltre alle cime che si trovano in territorio austriaco. Più ad est si trova la Val Sènales, la più importante per bellezza di panorami e per attrezzatura, di questo gruppo di vallate. Da Madonna di Sènales si può compiere la salita al Mastùm e al Giogo Tassa; da Maso Corto si sale al Rifugio « Bellavista » e da qui alla

Palla Bianca, si raggiungono le Punte Saldura attraverso l'omonimo ghiacciaio, e si va alla Croda Bruno. Da Vernago ci si porta al Rifugio « Similaum » e per ghiacciaio alla vetta del Similaum (metri 3666) e a Punta Finale. Questa zona acquista interesse perchè qui, secondo la leggenda, si sarebbe svolta la tragedia di Wally che salita da Solden per raggiungere l'uomo del cuore si sarebbe poi precipitata dalle roccie del Marzél. Ma anche senza leggende l'attrattiva schiettamente alpinistica di questa importante zona è tale che mi è parso doveroso richiamare l'attenzione di quanti amano la montagna e comprendono la necessità di avviare sempre più gli italiani a conoscere e stimare le bellezze di casa propria.

GIOVANNI BURATTI

ANCHE PER CHI SI DEDICA ALLO SPORT LE COMPRESSE DI **GARDAN** SONO INDISPENSABILI. QUESTO INFALLIBILE RIMEDIO ELIMINA IN TEMPO BREVISSIMO I DOLORI DI OGNI GENERE, MAL DI TESTA, DI DENTI, LE EMICRANIE, LE NEURALGIE ECC. SENZA DANNEGGIARE IL CUORE.

RICORDATE BENE: **GARDAN** IL RIMEDIO MODERNO

Aut. Pref. Milano N° 27065 - 1934

BAYER

Dopo il II Campionato italiano di pallone al bracciale



*"15 ai rossi
0 ai turchini."*

Nell'introduzione del « Trattato del Giuoco della Palla di Messer Antonio Scaino da Salò » del 1560, dedicato « Al Illustrissimo et Eccellentissimo Signore il Sig. Alfonso Da Este Principe di Ferrara » è detto: « Fra tutti i più famosi et honorati esercitii... non ne conosco alcuno, che ragionevolmente agguagliar si possa o debba, nonchè anteporre al nobilissimo giuoco della Palla; la cui eccellenza conosciuta da Galeno... e di quanto giovinamento fosse a mortali..., che niun altro giuoco... che meglio di questo esercizio, ogni piccola parte delle membra nostre, con si leggiadra et armonica misura rendendo puri et incorrotti gli humori et vivaci gli spiriti, in che consiste la sanità dei corpi nostri... ».

Nel 1800 il Pallone al Bracciale ha assunto il carattere di giuoco nazionale con le modifiche, apportate dai toscani, da cui la popolare denominazione di « pallone toscano » e che servirono a rendere il giuoco stesso più spedito e più consono alle caratteristiche degli italiani.

L'ampollosa premessa ha il solo scopo di dimostrare quanto, questo italianissimo giuoco, sia stato apprezzato e profondamente valutato in epoche lontane, dalla galliarda gente italiana.

E se i dirigenti del Dopolavoro hanno inquadrato, per ordine di S. E. Starace, questo sport, non è stato semplicemente per puro rispetto ed amore alle tradizioni, sia pure nobili, ma soprattutto perchè esso ha tali caratteristiche che si adattano ottimamente all'italiano d'oggi e molti giovani possono e devono essere incoraggiati alla pratica di questo esercizio.

I vecchi ricorderanno con commozione i tempi lontani della loro giovinezza, quando il pallone al bracciale era diffusissimo in Italia, notissimi fra il popolo i campioni, e le loro gesta cantate da grandi poeti. Ricostruirne la storia sarebbe cosa molto lunga e fuori posto in questo articolo limitato, dallo spazio e dal tema.

Si può affermare però, serenamente con perfetto senso di responsabilità che il giuoco ha elementi propri per essere degnamente ospitato fra le attività squisitamente nostre, perchè per esso sono necessari: l'occhio sicuro e l'agilità, la forza nello scatto e il coraggio ed una volontà che prevalga sempre in ogni momento.

I più appassionati vedono in esso uno sport tipico italiano se non addirittura « lo sport nazionale ».

Ha scritto uno dei più entusiastici cultori e banditori: « un'altra de-

plorevole lacuna è da lamentarsi nell'abbandono in cui è lasciato questo nobile giuoco, dall'attuale gioventù studentesca, in un periodo di tanto entusiasmo per ludi sportivi a noi pervenuti da altri paesi e che paragonati ai giuochi del pallone, sembrano addirittura giuochi infantili ».

Quando tre anni or sono il Dopolavoro, per volontà del suo Capo, prese sotto la sua egida il giuoco, la situazione fu affrontata da tutti i lati. Pochissimi erano gli sferisteri sopravvissuti ed esiguo il numero dei giuocatori. A Bologna, a Pisa, a Firenze, in qualche cittadina della Romagna, delle Marche e della Toscana il pallone era mantenuto in vita da appassionati che disperatamente per decine di anni hanno tenuto in vita queste oasi del bel giuoco.

Dal Dopolavoro è stato pubblicato il regolamento tecnico definitivo, rispettando norme e usi tradizionali; sono stati indetti due campionati italiani; sono stati inquadrati i giuocatori; sono state incoraggiate tutte le iniziative periferiche. Sarà disciplinata e convogliata in un unico indirizzo la attività di tutti gli sferisteri. Lavoro che non può essere risolto in brevissimo tempo, ma che in tre anni ha già dato magnifici risul-

MERAK

1937 "SERIE ALTA FEDELTA' " 1937

Caratteristiche principali: 5 valvole FIVRE - 3 onde: CORTE-MEDIE-LUNGHE - Alta fedeltà, selettività variabile - Altoparlante a grande cono - Scala parlante in cristallo - Indicatore di sintonia ad ombra - Tipi da tavolo, mobile e radiofonografo con casse armoniche acusticamente studiate. Comando di sintonia a doppia velocità - Comando cambio d'onda - Regolatore di volume e interruttore generale - Regolatore selettività-fedeltà - Tensione di alimentazione in corrente alternata da 105 a 270 Volta - Frequenza 40/100 C/S - Potenza assorbita 64 V. A. - Presa per fono

SOPRAMOBILE

In contanti L. 1.347
A rate: L. 270 alla consegna
e 18 rate mensili da L. 70 cad.

M O B I L E

In contanti L. 1.690
A rate: L. 280 alla consegna
e 18 rate mensili da L. 88 cad.

RADIOFONOGRAFO

In contanti L. 2.300
A rate: L. 400 alla consegna
e 18 rate mensili da L. 120 cad.



SOPRAMOBILE

ALTA FEDELTA'

"MERAK" la nuova fulgida stella degli apparecchi **RADIOMARELLI**
è un prodotto **MAGNETI MARELLI**

RADIOMARELLI

tati; una nuova schiera di giovani atleti; la riapertura di molti sferisteri, come a Pisa, Torino, Fano, Mondolfo; ha richiamato i vecchi appassionati e l'attenzione di moltissimi nuovi.

Poiché l'ostacolo maggiore è dato dal campo, col suo muro d'appoggio lungo circa novanta metri ed alto dai dieciotto ai venti metri, dovrà esser data nuova vita agli sferisteri da tempo chiusi ed in molte cittadine, dove più facilmente il giuoco del pallone può aver vita duratura, le vecchie mura, senza per questo menomare la loro austera vita e il rispetto dovuto alle vestigia gloriose, possono servire magnificamente allo scopo. Caso meritorio di citazione è Livorno, il quale ha risolto il problema in virtù della passione di un noto camerata, costruendo *ex novo* un magnifico sferisterio.

In tema di sferisteri, *dulcis in fundo*, il monumentale sferisterio di Macerata, eretto con i volontari contributi di cento cittadini nel 1820. Teatro nel passato di gesta gloriose di campioni, lo è stato negli anni XIV e XV dell'Era Fascista, di tutti i migliori giocatori viventi. Tre generazioni di atleti si sono incontrati in questo secondo campionato italiano. Sono riapparsi i Patrioschi — che 25 anni

addietro fu anche calciatore e insuperabile difensore di rete — i Pessina e i Trombetta.

Hanno dominato il campo i Balilla, i Ricca, i Padova, i Bartoloni e dei fuori classe si sono rivelati i giovani Bortoloni, Sorcinelli, Mancinelli e molti altri.

Squadre di piccolissimi centri, come Treia di Macerata, Mondolfo di Pesaro e Faenza hanno offerto spettacolo di ottima preparazione e combattività.

Il lavoro compiuto dal Dopolavoro in profondità ha dato un raccolto rigoglioso.

La folla presente in campo, ad onta del maltempo; la presenza in questo campionato di una quantità di squadre quasi doppia dell'A. XIV, sono gli elementi probatori.

L'«Allegrii», urlato dal «chiamatore» ha fatto vibrare di emozione molti cuori di vecchi, presenti in campo.

Quindi il succedersi dei «15», combattutissimi; la palla che veniva battuta e ribattuta a volo, per decine di volte, da tutte le posizioni con tutte le traiettorie, con tutte le acrobazie possibili dai sei uomini in campo, ha preso intensamente anche i giovani, che erano spettatori sospinti magari da sola superficiale curiosità, con un certo equivoco sorrisetto nel vede-

re degli atleti in costume sportivo, per i loro occhi, antiquato e forse un po' ridicolo.

Ma il succedersi delle partite ha maturato il loro senso estetico ed hanno goduto appieno dello spettacolo sportivo.

È uno sport che sospinge naturalmente l'atleta ad assumere plastiche posizioni d'attesa o slanciate posizioni di risposta ed acrobatici guizzi.

Centrare col bracciale la palla per farle compiere un volo di 90 e più metri (il bracciale pesa circa 3 kg. e la palla 300 grammi), raccoglierla dal suo volo radente il muro o quasi smorzata in terra, soddisfa l'atleta ed entusiasma lo spettatore.

C'è proprio da augurarsi che altri centri di attività sorgano nelle maggiori città che pur vantano una tradizione in materia. Perché se il pallone al bracciale è sport per le sue caratteristiche adattissimo per i nostri giovani lo è pure per gli anziani (ed in questo rientrerebbe specificamente nelle caratteristiche dopolavoristiche).

Infatti nello Scaino si legge che «l'illustrissimo Mons. Duca di Guisa... in età assai bene attesa, era tuttavia, nel giuoco, tanto agile e destro... che tanta meraviglia rendeva...».

EZIO PIZZI



Il monumentale sferisterio di Macerata: teatro dei due primi Campionati Italiani.



I filati di LANITAL, in vendita in tutti i negozi d'Italia, sono garantiti dai marchi FILOFIL e IMPERA D. R. T.

LANITAL

LA NOSTRA LANA
SNIA VISCOSA - VIA CERNAIA, 8 - MILANO

Il segreto dei "colpi dinamite"

Tre sono i colpi fondamentali del pugilato: il « diretto » (*straight* in inglese, *direct* in francese), il « gancio » (*hook, crochet*) e il « montante » (*uppercut, coup montant*).

La « sventola » (*swing, coup balancé*) che taluno, abbarbicato alle tradizioni, ancora considera il quarto della serie, non è, per noi, un colpo fondamentale; tuttavia può essere utile in certe occasioni.

Altri colpi importanti sono il « jab » e l'« incrociato » (*cross o cross-counter, coup croisé*). Del « jab » abbiamo parlato in un precedente articolo sul « diretto » sinistro. L'« incrociato » è una tipica azione di controfesa, un colpo d'incontro, e deve il suo nome al fatto che raggiunge il bersaglio « incrociandosi » col braccio dell'avversario, l'attacco del quale viene contemporaneamente evitato mediante una tempestiva schivata.

Pure degno di considerazione è il « jolt » che, come il « jab », non è esattamente traducibile con un solo vocabolo nella nostra lingua (*jolt*, in inglese, significa « trabalzamento » e il verbo *to jolt* vale « far trabalzare »). È un colpo molto corto, rapido e secco, che si porta nel corpo a corpo e specialmente quando l'avversario si tenga molto a ridosso, per impedirvi di « lavorare », o per recuperare forze e facoltà intaccate da qualche colpo potente che ha dovuto « incassare », o semplicemente per prendere fiato relativamente al sicuro. In tali occasioni, il « jolt » verrà usato quasi istintivamente, essendo impossibile, a distanza così ravvicinata, ricorrere ai colpi fondamentali, e assume i caratteri di un cortissimo « gancio », talvolta di un cortissimo « montante »: la sua tecnica di esecuzione dipende, infatti, dall'angolo del bersaglio o dall'opportunità.

Tutti gli altri colpi del pugilato, dei quali, più o meno comunemente si parla, o sono combinazioni, come gli « uno-due », o sono colpi o azioni speciali usati da questo o quel campione e, quindi, non generalizzabili; o nascondono colpi fondamentali sotto nomi capziosi e roboanti a scopo eminentemente pubblicitario; o, infine, appartengono alla categoria colpi proibiti dalle regole ora in vigore.

Sgombrato così il terreno da quanto poteva impedire una chiara visione di assieme, siamo ormai in grado di concludere che i colpi del pugilato si riducono ai tre fondamentali (diritto, gancio e montante), seguiti dal « jab », dall'« incrociato » e dal « jolt », col fanalino di coda « sventola ».

Questi colpi, per varie ragioni, hanno un diverso grado di danneggiamento. Tutto considerato, il più forte colpo del pugilato è il « gancio » destro, non tenendo, naturalmente, conto dell'« incrociato », che è un colpo d'incontro.

Un certo raziocinio e la pratica insegnano, inoltre, che: un colpo lanciato mediante la forza del solo braccio o del braccio e della spalla è molto meno potente di uno derivante dall'azione coordinata e simultanea di tutto il corpo; un colpo che raggiunga con precisione uno dei punti vitali del corpo umano danneggia assai più di uno più forte ma impreciso; un colpo portato mentre l'avversario è quasi fermo ha un'efficacia notevolmente superiore a quello che lo tocchi mentre indietreggia e molto minore, invece, di quello che lo sorprenda ed « arresti » o « contri » quando sia lanciato in pieno all'attacco; un colpo veloce e secco, oltre che maggiori probabilità di giungere a segno, ha ben altro effetto di uno

lento e pesante; un colpo che si abbatte sul bersaglio quando abbia esaurita, in un'ampia traiettoria, quasi tutta la sua iniziale carica di lancio, non può avere la tremenda efficacia di uno che connetta al momento in cui è allo zenith della sua potenza ed ha quindi piena forza di penetrazione; un colpo portato con la energica determinazione di abbattere l'avversario non è la stessa cosa di un colpo di... ordinaria amministrazione.

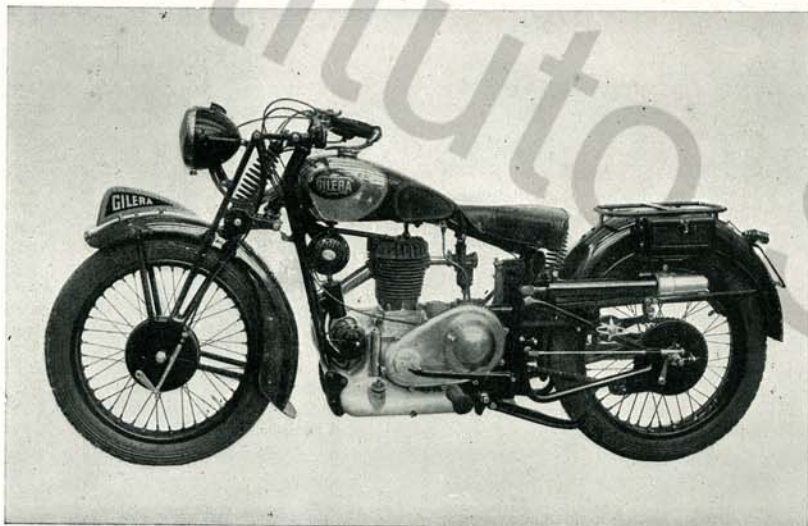
Possiamo dunque stabilire che la massima efficacia raggiungibile da un qualsiasi colpo del pugilato, sia di destra che di sinistra, è in diretta funzione: 1) della più o meno perfetta coordinazione di tutti i muscoli che, simultaneamente, devono concorrere a lanciarlo e del razionale sfruttamento del peso del corpo; 2) della precisione, che comprende l'esatto calcolo della misura e del tempo; 3) della velocità di esecuzione; 4) della forza di penetrazione al momento in cui colpisce; 5) della volontà del pugile di abbattere l'avversario. Sono queste le cinque regole che costituiscono il segreto dei colpi dinamite. Se il colpo lanciato osservando tali prescrizioni è giunto a segno, è un destro, non c'è mascella né corpo umani che possano « incassarlo » impunemente: *si va giù*.

E badate, non è necessario che un uomo sia grosso, fortissimo, superlativamente dotato di quelle appariscenti masse muscolari tanto ammirate dagli incompetenti delle platee, per essere uno specialista del fuori combattimento.

È l'abilità di colpire, l'arte di mettere, al giusto tempo, l'intero corpo nei colpi, e il temperamento che fanno i re del cappad. Un uomo relativamente leggero, svelto, energico,

MOTO GILERA

GOMME PIRELLI



Modello 500 L 1937 a telaio elastico

FABBRICA ITALIANA MOTOCICLI GILERA
A R C O R E (M i l a n o)

pronto di riflessi, che sappia concentrare rapidamente nel colpo, all'istante opportuno, la potenza ed il peso del suo corpo, supererà senz'altro in efficacia di pugno un gigante che non abbia questa abilità. Nel pugilato i tardigradi, gli Ercoli da fiera, i giganti, hanno sempre avuto ben poco da fare. Il nostro Carnera è una eccezione che ha finito per confermare la regola.

L'abilità di colpire, talvolta (assai raramente in verità), è istintiva, innata. Ma, per la grande maggioranza dei pugili, va acquisita e può esserlo, sia pure dopo costante ed intelligente esercizio. *Poichè è certo: tutti possono colpire forte. E non solo possono, ma devono.* Un pugile che non sia capace di mettere un « calcio » nei suoi colpi, anche se abile in tutti gli altri capitoli dell'arte, non andrà molto lontano. I suoi avversari non lo temeranno: accorciando continuamente la misura, noncuranti dei suoi colpi, facilmente incassabili, lo sfiancheranno con i loro più potenti, fino a piegarlo nel fisico e nel morale, fino alla sua sconfitta. E poi, non accorda forse — e giustamente — il Regolamento Tecnico un coefficiente di punteggio doppio al fattore efficacia di pugno, rispetto agli altri tre riguardanti l'aggressività, la difesa e l'abilità combattiva?

Come può essere acquisita l'abilità di colpire? O, meglio, quale progressione dovrà osservarsi nello studio e nell'assimilazione delle cinque regole del colpire con efficacia? Bisognerà apprendere ed assimilarle nell'ordine in cui — volutamente e non senza precise ragioni — le abbiamo enunciate. Cominciamo, dunque, dalla prima, quella relativa alla coordinazione muscolare. Cosa significa precisamente? Vediamo.

Il pugile vuol portare un « diretto » destro: il colpo è lanciato mediante la contrazione simultanea di un gran numero di muscoli del braccio, della gamba e del tronco, i quali ultimi sono i maggiormente impegnati, seguiti da quelli della gamba che pure intervengono attivamente, e da quelli del braccio che lavorano meno dei precedenti; ognuno di essi deve contrarsi con una forza determinata, af-

finchè l'insieme del lavoro dia per risultato un movimento preciso.

L'operazione che ha per scopo di scegliere i muscoli che devono partecipare al movimento, di regolarne lo sforzo rispettivo, distribuendo loro esattamente la quantità di influsso nervoso necessario per ottenerne una contrazione che non sia troppo debole nè troppo energica, si chiama lavoro di coordinazione (Lagrange). Esso è, in un primo tempo, eseguito dal cervello, poi il movimento voluto, perfezionandosi sempre più con la costante ripetizione, viene eseguito facilmente e diventa automatico, con queste importantissime conseguenze: possibilità di utilizzare al massimo la propria forza con un dispendio minimo di energia fisica e nervosa.

La prima metà che il pugilatore dovrà proporsi di raggiungere è, pertanto, la perfetta tecnica dei colpi, che, all'inizio, dovranno eseguirsi lentamente e con poca forza, davanti allo specchio (per controllarsi ed eliminare gli eventuali difetti), poi al sacco da pugni, curando essenzialmente la coordinazione muscolare e la simultaneità dell'azione delle gambe, del tronco e del braccio, facendo partire il colpo con scioltezza e irrigidendo i muscoli, con un fulmineo scatto, solo al momento in cui il pugno connette col bersaglio.

Successivamente, si passerà ad insistere sulla precisione dei colpi. Il pugile deve sempre proporsi un obiettivo ben definito: punta od angolo del mento, mascelle, carotidi, naso, plesso solare, regione cardiaca, fegato, milza. Non deve lanciare colpi a vanvera; anche quando « lavora » al sacco da pugni, deve considerarlo diviso in due parti distinte: testa e corpo dell'avversario. Ma per colpire con precisione occorrerà che sviluppi il senso della misura e del tempo.

E' intuitivo, infatti, che, senza il giusto apprezzamento della « misura » — cioè della distanza che separa il pugilatore dall'avversario — non si potrebbe colpire con precisione ed efficacia, e che tale apprezzamento a poco servirebbe se il « tempo » — cioè l'istante propizio allo svolgimento dell'attacco o della controffesa — non fosse accuratamente scelto.



Carnera tenta di immobilizzare Loughran, ma questi lo colpisce con un corto e secco "jolt" destro al mento, la cui efficacia è evidente. Si noti la violenta distensione della gamba destra che solleva e proietta in avanti il corpo aumentando la potenza del colpo.

Il valore dell'esatto giudizio della distanza e della scelta di tempo nel pugilato può essere riassunto dicendo che un colpo piazzato mentre l'avversario attacca (colpo di arresto o d'incontro) vale mezza dozzina di quelli infittigli mentre è quasi fermo (azione d'attacco) e una dozzina quando è in piena ritirata (azione di attacco mal calcolata nella « misura » e nel « tempo »).

Un bel passo avanti si è compiuto con lo studio e l'assimilazione delle prime due regole dei « colpi dinamici ». I colpi, portati bene, con precisione, esatta scelta della « misura » e del « tempo », dovranno ora essere scattati con sempre maggiore velocità, ciò che aumenterà sensibilmente la loro potenza.



MOTO GUZZI

GOMME **PIRELLI**
OLIO AEROSHELL



RIBERINA ERBA

*Il rimedio
Italianissimo*

INFLUENZA
REUMATISMI
NEURALGIE

CARLO ERBA S.A. - MILANO

Per dare un'idea suggestiva dell'enorme importanza della velocità nei riguardi della potenza di pugno, ricorriamo ad una delle leggi della meccanica e precisamente a quella concernente la *forza viva* o energia cinetica, che è la misura del lavoro che un corpo in moto può compiere fermandosi, e corrisponde al semi-prodotto della massa del corpo per il quadrato della sua velocità: $E = \frac{1}{2} mv^2$. In questa formula m è il peso del corpo e v la sua velocità: non occorrono davvero cognizioni matematiche superiori per constatare, a prima vista, come la velocità abbia maggiore importanza del peso del corpo.

Ad ogni modo, faremo un esempio pratico: un proiettile di cannone che pesi 200 kg. ed abbia la velocità di 700 metri al secondo sviluppa l'enorme forza viva di 5000 chilogrammetri, al momento in cui si abbatte sul bersaglio ($E = \frac{1}{2} (200000 : 980) \times 70000^2$ ergs = 5000 Kgm); invece, un proiettile di cannone che pesi il doppio, e cioè 400 kg., ma che abbia una velocità pari alla metà del precedente, e cioè 350 metri al secondo, sviluppa soltanto poco più della metà della forza viva del primo proiettile: 2550 chilogrammetri ($\frac{1}{2} 400000 : 980) \times 35000^2$ ergs = 2500 Kgm.).

Tornando alla formula della forza viva, se diamo ad m il valore del peso del colpo e a v quello della sua velocità, risulterà ampiamente dimostrato che un pugilatore meno forte e pesante può colpire con maggiore potenza di un altro che lo supera in forza e peso ma che gli sia inferiore in velocità.

La velocità nel colpire — che quasi sempre si accompagna alla rapidità di percezione — è forse il più importante requisito per un pugilatore, poichè significa scatto, secchezza ed efficacia di pugno, grande probabilità di sorprendere l'avversario, di ridurre al minimo le sue possibilità di difesa, di arrestare — precedenti di una frazione di secondo — le sue eventuali offensive. Più un colpo è lento, invece, meno è forte, meno è atto a raggiungere il bersaglio e più è facile « arrestarlo » o « contrarlo ».

Affinchè i colpi risultino veloci, fol-

goranti, devono essere lanciati coi muscoli rilasciati (*contrazione dinamica*). Irrigidire i muscoli al momento di lanciare un colpo non sarebbe davvero il sistema migliore per sfruttare in pieno la propria forza. Come già osservato, i muscoli devono irrigidirsi di scatto — ed è importantissimo — soltanto nel preciso istante in cui il pugno entra a contatto con l'obiettivo (*contrazione statica*).

Ma, colpire con fulminea rapidità, non dovrà significare « toccare » semplicemente il bersaglio: colpi del genere, anche se velocissimi, anche se precisi e secchi, farebbero un danno trascurabile. I colpi dovranno essere lanciati in modo che, al momento dell'urto, abbiano ancora un impulso sufficiente ad « attraversare », a « sfondare » il bersaglio, giacchè non è il semplice urto del colpo che danneggia l'avversario, ma la sua forza continuativa, dopo che avete colpito. *Dunque, tutta la potenza ed il bene controllato peso del corpo dovranno essere concentrati nel colpo e proseguire con esso, dopo il momento dell'urto.* Badate bene, ciò non significa affatto « spingere » il colpo, che deve essere invece scattato con tanta energia come se dovesse raggiungere un bersaglio situato nella stessa direzione ma un poco più lontano di quello cui è diretto. In tal modo il colpo ha qualità di penetrazione e connette, con fulmineità di contatto, quando è al massimo della sua potenza. E' questa la quarta regola dei « colpi dinamite ». La quinta ed ultima non richiede alcun chiarimento: il colpo destinato a danneggiare seriamente o ad abbattere l'avversario va scoccato con la precisa, energica determinazione di danneggiare o di abbattere, realizzando una irresistibile coordinazione fra la azione muscolare e l'imperioso comando della volontà.

Chiunque, ripetiamo, dal peso mosca al massimo, può giungere a farsi, con lo studio ed il costante esercizio, il pugno del fuori combattimento o, almeno, a colpire con grande efficacia: basterà che assimili, nell'ordine dato, le cinque regole. La loro applicazione pratica diverrà poi quasi meccanica, istintiva. *Dopo di*



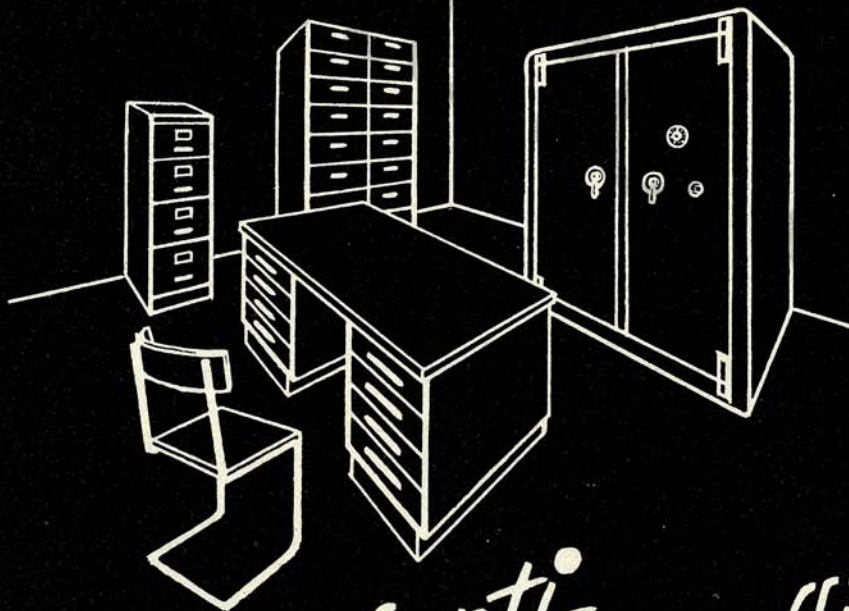
Bang! Il micidiale "gancio" destro di Dempsey ha centrato e "attraversato" il bersaglio. Lo scatto dell'intero corpo e la volontà di abbattere sono dentro l'irresistibile colpo e Tunney cade come fulminato. Si rialzerà dopo 14 famosi secondi.

che, per completare degnamente l'opera iniziata, si dovrà gradatamente perfezionare il lavoro di arresto e di incontro: ciò richiede intelligenza, freddo coraggio, rapidità di percezione e di esecuzione, non comune senso della « misura » e del « tempo ». Ma un colpire di « arresto » o di « incontro », che sappia accortamente provocare, con « finte » ed « inviti », gli attacchi dell'avversario e concentrare nelle sue fulminee e tempestive controffese la potenza ed il peso del suo corpo è realmente il più temibile rivale che si possa incontrare fra le corde di un « quadrato ».

Ed è appunto la felice combinazione del freddo coraggio, dell'intelligenza tattica, della tecnica e dell'efficacia di pugno, che ha sempre dato e darà i grandi campioni del pugilato, degni di farne la storia.

ROMOLO PASSAMONTI

LIPS-VAGO
MILANO



casaforti
mobili metallici per uffici
scaffalature

RENATO MONAL

fulgida energia latina
recisa dal colpo della sua vittoria

Renato Monal non è più. Ci ha lasciati per sempre.

È caduto sulla pedana, con la spada in pugno, quando ormai balenava nel suo spirito la fiamma della vittoria finale.

Si spegneva la sua giovinezza fiorente troncata dalla tragica fatalità del destino.

Venticinque anni, laureando in medicina. Calciatore, nuotatore, sciatore di classe, Renato Monal fu uno di quei giovani che caratterizzano il tempo nostro, un puro, uno dei tanti che costituiscono le salde schiere di un futuro più luminoso, più sano della civiltà moderna. Affinava lo spirito nello studio severo, irrobustiva lo spirito ed il corpo attraverso le discipline sportive. Giovinezza esuberante aveva tentato e cercato l'affermazione sportiva nel nuoto e sopra tutto nello sci. Ma fu alla scherma che egli dedicò tutto il suo entusiasmo.

Spirito latino sentiva irresistibilmente il fascino di questo esercizio sportivo in cui i fattori "volontà, intuito, ardore agonistico e

prontezza di riflessi" superano il fattore "muscolo". Allievo del maestro Spinosi, Renato Monal era diventato in breve una delle future speranze dello spadismo francese. Mancino tecnicamente bene impostato, spirito battagliero, resistenza a prova di bomba, sportivo al cento per cento, Renato Monal era stato chiamato sin dallo scorso anno a far parte della rappresentativa schermistica degli universitari francesi.

Compagno di squadra prezioso, entusiasta, trascinatore, egli fu l'anima della squadra universitaria francese alle seste Olimpiadi universitarie; fu il prezioso collaboratore della magnifica vittoria conquistata da Michele Pécheux.

Nel torneo parigino si rivelò nettamente il migliore e fu l'artefice primo della vittoria francese a squadrare nella gara di spada. Aveva iniziato il torneo individuale con lo stile e l'accento del dominatore. Con ogni probabilità l'edizione parigina avrebbe salutato in lui il degno campione di spada degli universitari di tutto il mondo.

Nettamente primo nella sua batteria, aveva iniziato la semifinale con una serie di probanti affermazioni. E fu proprio nell'ultimo assalto contro il messicano Haro Oliva, quando ormai il suo ingresso in finale era matematicamente certo, che un bieco destino lo fermò nel suo cammino vittorioso. Da perfetto sportivo egli non volle cedere la vittoria al camerata d'oltre oceano. Era sul campo per fare dello sport e per combattere, avrebbe combattuto, sino alla fine. L'assalto pur contenuto nei limiti di una perfetta cavalleria fu accanito ed interessante. Alle velocissime azioni del messicano, calmo, sicuro di sé, il Monal rispose con un nettissimo arresto e un attacco folgorante. Si era due a zero a vantaggio del francese. Un nuovo attacco, velocissimo, in frecciata ed un nuovo arresto, Colpo doppio. La vittoria è ancora di Monal, l'ultimo avversario è piegato. Il vittorioso si toglie la maschera con gesto incerto che i compagni e gli spettatori che simpatizzano per lui non comprendono. Poi volge il capo

DOMINA

RETTILINEA PER MAGLIERIA A MANO

SANTAGOSTINO

La macchina ideale che eseguisce tessuti di maglia FANTASIA, TRAFORATI, RILEVATI, OPERATI: JACQUARD per l'Industria e l'Artigianato

**È UN CAPOLAVORO DELLA
MECCANICA TESSILE**

**È UN SICURO E REDDITIZIO
IMPIEGO DI CAPITALE**



PRIMA FABBRICA ITALIANA
AGHI E MACCHINE
PER MAGLIERIA
MILANO - NIGUARDA



SANTAGOSTINO

verso l'apparecchio segnalatore ed ha ancora la forza di pronunciare un'ultima parola: "touché". Ma le forze lo hanno abbandonato ed egli si accascia su una seggiola. Sul bianco giubbotto di schermidore s'allarga il rosso segnale di morte del suo tragico destino.

Nell'ultimo veemente attacco la lama dell'avversario s'era spezzata ed il puntuto troncone dell'arma avversaria per una bieca fatalità lo aveva proprio colpito come una stiletta nella regione del pericardio. Le sue spoglie mortali furono portate proprio in quell'ospedale Necker che contava tra i suoi assistenti l'universitario Renato Monal.

Così lo sport, scuola di ardimento e di forza e di sacrificio conta un caduto di più. Proprio in quella disciplina, la scherma in cui i sinistri si possono e si devono considerare assolutamente come fatali eccezioni.



Il goliardo francese Renato Monal.

I tornei di scherma universitari vennero sospesi ed il comitato organizzatore francese decretò l'erezione di un monumento in ricordo dell'atleta scomparso.

Certo il marmo od il bronzo ricorderanno più o meno degnamente la

figura dello scomparso, ma in nome dello sport noi avremmo voluto che Renato Monal fosse proclamato campione del mondo degli universitari di spada. Sarebbe stato il riconoscimento del migliore in campo ed il solo omaggio reso alla sua passione sportiva. L'aver sospeso anche i tornei di sciabola, l'aver interrotto le nuove battaglie, fu un atto di debolezza e di incomprendimento sportiva. I caduti si onorano combattendo.

Dietro il soldato che cade sulla trincea ormai conquistata, sta il compagno che porterà più lontano il vessillo della vittoria.

Schermidori goliardi, schermidori di tutto il mondo, levate in alto le lame scintillanti e salutate il compagno caduto. Renato Monal è presente ora e sempre nel cuore e nel ricordo di tutti gli schermidori del mondo.

ALDO L. CERCHIARI

APERITIVO
RABARBARO
MILANO

ZUCCO

APERITIVO
RABARBARO
VIA C. FARINI, 4



CICLI GLORIA
GLORIA DELL'INDUSTRIA E DEL CICLISMO ITALIANO
FOCESI ALFREDO - MILANO

LE AUTORIMESSE CONFALONIERI IN MILANO
 sono le più attrezzate e le più economiche
VIA MARCONA, 24 - Telefonate al N.ri 51-354 e 52-032 - VIA PODGORA, 2

LE OLIMPIADI SCHERMISTICHE UNIVERSITARIE

Impressioni, riflessioni e deduzioni di un protagonista

Le Olimpiadi schermistiche Universitarie, bruscamente interrotte in séguito all'infortunio mortale del quale è stato vittima il tiratore francese Monal, offrono ugualmente un vasto campo d'osservazione in merito all'attuale sviluppo della scherma internazionale.

Si tratta di uno sport che, specialmente all'Estero, non è coltivato dalle masse, ma da particolari categorie di persone che hanno maggiori possibilità di dedicarvisi. L'elemento studentesco e quello militare offrono di solito, e soprattutto fuori d'Italia, la grande massa degli schermidori, di modo che le gare universitarie di Parigi permettono di studiare le possibilità schermistiche di un ambiente dal quale le Nazioni devono di solito attingere i migliori rappresentanti.

Lasciando da parte l'Italia, che si trova ormai all'assoluta avanguardia, grazie anche all'imponente sviluppo compiuto dalla scherma per merito delle varie organizzazioni fasciste che hanno diffuso lo sport nelle masse, dobbiamo riscontrare che all'Estero l'arma classica del fioretto, la base cioè di tutta la scherma, si trova in pauroso abbandono. Tra tutti i rappresentanti delle varie Nazioni straniere presenti alle gare, non vi erano più di tre o quattro elementi che dimostrassero, per l'impostazione e lo spirito agonistico, di avere qualche possibilità avvenire: tutti gli altri

cercavano di arrangiarsi come potevano, con scarsissime cognizioni tecniche, quasi che tirassero di fioretto per sentito dire. Si tratta invece di un'arma che non si può assolutamente improvvisare, che richiede uno studio diligente e severo, e che quindi forma, nel carattere e nella meccanica, il vero schermidore.

Si deve concludere pertanto, dopo queste sommarie considerazioni, che all'Estero quasi non vi sono attualmente fiorettilisti d'avvenire, e che ben difficilmente potranno essere sostituiti, per ancora molti anni, coloro che cercano invano di ostacolare il cammino ai fiorettilisti italiani, e che ormai sono giunti al massimo delle loro possibilità.

È facile quindi prevedere che per moltissimo tempo ancora continuerà a sussistere, sempre più sicuro,

il predominio in quest'arma degli schermidori italiani, le cui fila sono ognora rinnovate da giovani elementi, anche se nel campo dei valori assoluti tale predominio non potrà manifestarsi con la schiacciante superiorità dimostrata nei recenti campionati dai goliardi italiani. Questi, rappresentati da Giuliano e Renzo Nostini, da Pinton, Faldini, Macerata e Tamborra, hanno fatto il vuoto intorno a sé, dominando gli avversari con tranquilla sicurezza: le gare di squadra non hanno avuto storia, mentre nel torneo individuale la classifica definitiva veniva stabilita nel primo incontro della finale tra i nostri due migliori rappresentanti Giuliano Nostini e Enzo Pinton, terminato in favore del primo. Ambedue infatti passavano poi di vittoria in vittoria e si classificarono

Il campione del mondo universitario di fioretto, Giuliano Nostini (a sinistra) contro il belga Valcke.



SOC. AN. TONNARE FLORIO

ROMA - Via Terme di Diocleziano, 83
Capitale interamente versato L. 15.000.000

Tonnare in Favignana e Formica (Isole Egadi) - Stabilimento in Favignana

PRINCIPALI PRODUZIONI:

TONNO DI CORSA ALL'OLIO	FILETTI DI SGOMBRO ALL'OLIO
TARANTELLA ALL'OLIO	FILETTI DI DENTICE ALL'OLIO
VENTRESCA ALL'OLIO	UOVA DI TONNO (Boltarga) ALL'OLIO
TONNO EXTRA ALL'OLIO	O L I I D I P E S C E
TONNETTO ALL'OLIO	F A R I N E D I P E S C E

Agenti nelle principali città

Benelli

GOMME PIRELLI

QUELLE CHE LA CLIENTELA ACQUISTA

VITTORIE CONSEGUITE DOMENICA 19 SETTEMBRE 1937-XV

CIRCUITO DEL TE (Mantova)

Cat. 250 cc. Macchine di serie:

1° PUPPO
2° MARCELLI
Cat. 500 cc. Macchine di serie:
1° BOLOGNINI

SORRENTO-S. AGATA (Napoli)

Cat. 250 cc. Macchine di serie:

1° BRANCONI
Cat. 250 cc. Macchine da corsa:
1° MANTELLI

FABBRICA MOTOCICLI FRATELLI BENELLI - PESARO

La moto Benelli che ha vinto numerosissime gare con macchine da corsa e detiene record mondiali eccellenti anche nelle gare per macchine di serie

Olimpiadi universitarie 1937 - Il giuramento.



nell'ordine, mentre Faldini, in cattiva giornata, si faceva soffiare per una stoccata il terzo posto che è stato conquistato dal francese Coutte. Questi, nonché il belga Valcke e l'egiziano Tewfik, sono stati i soli che abbiano posto in luce promettenti qualità. Degno di nota, ad ogni modo, il comportamento della squadra egiziana, giunta in finale tanto nel torneo di fioretto che in quello di spada, ciò che dimostra quale impulso sia stato dato in Egitto alla scherma, per opera anche di valorosi insegnanti italiani.

Le gare di spada hanno offerto invece un panorama completamente diverso: si tratta infatti di un'arma che non richiede, come il fioretto o la sciabola, una padronanza assoluta della meccanica schermistica, di modo che gli spadisti possono fare affidamento soltanto sulle loro doti personali, ed emergere senza l'estenuante tirocinio richiesto dalle altre armi. Il controllo elettrico dei colpi, basato unicamente sulla precedenza cronologica e non su particolari convenzioni accademiche, riduce praticamente il distacco dei valori schermistici, di modo che in questo campo le

sorprese sono all'ordine del giorno, ed è facile prevedere un sempre crescente aumento dei cultori di tale arma.

Gli spadisti italiani, privati sin dalle prime battute della gara dell'opera del loro migliore rappresentante G. C. Brusati, vittima di uno strappo muscolare, hanno avuto un compito assai difficile e sono stati costretti ad impegnarsi in tutti gli incontri per poter giungere, battuti tutti gli avversari, alla prova decisiva per la vittoria assoluta contro la forte squadra francese. I nostri non hanno tirato all'altezza delle loro possibilità e sono stati sconfitti di misura dopo una lotta appassionante. Della rappresentativa francese il migliore è stato Monal, il quale la sera successiva, dopo aver primeggiato anche nel suo girone di semifinale, periva tragicamente per la rottura di una lama, proprio all'ultima stoccata dell'ultimo assalto. In seguito a tale luttuoso avvenimento la finale del torneo individuale alla quale l'Italia, unica tra le altre Nazioni, aveva portato al completo i suoi tre rappresentanti Conte, Fantoni e Rastelli Dino, veniva sospesa ed il Comitato organizzativo dei Giuochi

decideva di non far disputare neanche le gare di sciabola.

Non siamo persuasi sulla opportunità di tale decisione, perchè anzitutto deve essere orgoglio virile degli atleti onorare con nuove competizioni i compagni caduti nel corso della lotta, continuando sulla via che essi hanno indicato. A ciò era stato d'esempio lo stesso Monal il quale, prima di pensare alla ferita che doveva costargli la vita, aveva guardato la macchina elettrica che segnalava a suo favore, con tragica ironia, l'ultima botta della sua giovane vita di schermidore!

In secondo luogo temiamo che tale sospensione possa venire interpretata, nell'ambiente degli schermidori e dei profani, come un avvenimento tardivo ad un pericolo nuovo che prima non si conosceva. Riteniamo opportuno insistere su tale argomento per allontanare tale inesatta impressione: la tragica fine di Monal, colpito a morte da un troncone di spada spezzata, non indica altro che un doloroso concorso di circostanze, quale può verificarsi solo in casi eccezionali. Il velocissimo attacco in freccia compiuto da Monal mentre l'avversario tentava l'arresto, ha pro-

dotto la rottura della lama di quest'ultimo, proprio nel preciso istante in cui il braccio, che si tendeva per l'arresto, non poteva avere la elasticità di ammortizzare il colpo. Oltre a ciò, perchè si verificasse la disgrazia, è stato necessario che il troncone, il quale si era flesso nello spezzarsi, si distendesse come una molla proprio nel momento in cui veniva a contatto con la giubba di Monal, in modo che tale movimento ha reciso come una rasoia la resistente tessuto, il quale così, riteniamo, non ha potuto offrire più la resistenza abituale. Per colmo di sventura il povero Monal era mancino, di modo che quella che sarebbe stata per un destro soltanto una lesione polmonare per quanto grave, è stata invece una ferita che ha colpito la delicatissima regione cardiaca, provocando così la rapida fine dello sventurato tiratore.

Si è trattato quindi di un concorso di circostanze quale rarissimamente può avvenire, di modo che soltanto la fatalità può essere incolpata per tale disgrazia.

Non è pertanto il caso di impressionarsi oltremodo o di giudicare troppo pericolosa la scherma attuale di spada: ciò nonostante e per maggior sicurezza sarebbe consigliabile ridurre nuovamente la resistenza delle punte elettriche di spada, che era stata recentemente portata da 250 a 750 grammi, ed aveva costretto gli spadisti, in seguito a ciò, ad usare lame meno flessibili e quindi atte più facilmente a rompersi.

Con tale riforma tecnica, che praticamente non porterebbe nessuna differenza schermistica apprezzabile, sarebbe reso ancor più difficile e improbabile il verificarsi di una disgrazia del genere, che ha funestato tutto il mondo schermistico ed ha sacrificato ingiustamente una giovanissima esistenza.

DINO RASTELLI

VIANI E KRIMER

Krimer, scrittore costruttivo e anima chiara di poeta, ha offerto ai suoi lettori (e i lettori di Krimer sono quelli ai quali piace la buona pagina sincera nei motivi, fresca nello stile, esatta nella parola) un libro su Viani. Libro, nel quale non sappiamo se più ammirare i pregi della schietta lingua o lo slancio affettuoso, appassionato e raro con cui l'A. ha inteso e ha voluto trattare il carattere, lo spirito, le artistiche ed umane singolarità del non dimenticato Lorenzo: ch'era artista vero e spavaldo, che riuscì a costruire se stesso attraverso cento e cento episodi di una grande e tormentatissima vita: «vita di miseria, di passioni, di fame, di dolore, di mali»; vita piena di una luminosa, lucida e fermissima fede: «una fede animata da una volontà spesso eroica, meravigliosamente, squisitamente, solamente italica».

L'introduzione al libro è autentica poesia. Sinceramente, umanamente, l'Autore ci dice le origini, i primi passi, «i primi anni tremendi», i primi libri di questo artista ferrato, marinaro e vagero, che, a furia di volontà, a furia di lotte, a furia di studio («studiava in certi libri che comprava dai rigattieri, copiava i classici, postillandoli») è riuscito a non morire più nel ricordo dei suoi amici, dei suoi allievi, dei suoi lettori: che in questi ultimi tempi erano tanti e fedelissimi.

Nessuno meglio di Krimer (anima marinara e vagera anche la sua) poteva raccontare, con maggiore verità, con comprensione più piena, con più viva ricchezza di sfumature, la romanzata vita di Viani. Ha scelto gli episodi, le giornate più dense, ne ha fatto capitoli che sembrano quadri: tanto è chiaro il colore, tanto è esatta la prospettiva.

Abbiamo parlato di «colore», ma non bisogna fraintendere. Il «colore» c'è, si avverte, ma è frutto della sincerità delle pagine, sgorgate di getto, nitide nelle impressioni, nelle espressioni. Nessuna acrobazia letteraria e di dubbio gusto, nessun peso morto, niente di inutile e di trascurato. Quattordici capitoli (che il lettore legge senza stancarsi) e su ognuno,

LIBRI NUOVI

Krimer, ha prodigato le sue salde capacità, fortificate dalla perfetta conoscenza del Viani e del suo ambiente. Qualche rapido accenno critico — rapidi accenni, chè la natura e lo spirito del «Sodalizio con Viani» son volti a dipingere e ad illustrare più l'anima che la penna di Lorenzo — e aneddoti carichi di umanità toccante, che specchiano l'uomo e l'artista: «un artista sereno, un apuano dal sangue violento, dal cervello esplosivo come una mina, dall'ossa dure come i pietroni della Cave di Monte Costa...»

Ecco il primo incontro a Viareggio («poche parole... e s'ebbe l'impressione di essere amici di vecchissima data...»); i primi aneddoti attorno alle Mostre di Firenze, Lucca... le serate burrascose, i successi, i lieti convivii nei quali il Maestro dava, ai giovanissimi, lezioni di giovinezza.

«L'oste Loré», «Ceccardo», «il figlio del pastore», «Barba e capelli», «L'anno del Bava», «Il ponte di Pisa»... gli episodi si sgranano, a volte leggeri, venati di umorismo, a volte profondi nel significato, accorati e commossi.

Le sei o sette pagine in morte di Raffaellino, spiegano, meglio di un intero volume, le angosce esteriori e la sensibilità squisita, intima, dell'artista scomparso. La tragedia; il modo col quale Lorenzo apprese la notizia folgorante, tristissima; il dramma interiore, descritto in poche righe conclusive, efficacissime, dicono, infatti, con nitida, luminosa chiarezza, quale era la forza e quale il cuore di quest'uomo stranissimo e ardente, scapigliato nelle parole, saldo e preciso nelle idee.

Pochi aggettivi nel libro. Pochissimi. Krimer li ha scavalcati col suo stile scarno, fatto di rilievi e di intagli, più che di immagini aggettivate. Ne guadagnano lo spirito e l'azione del libro, che è fedele al soggetto, che è commovente e umano, che vuole essere, ed è, il sentito tributo di ammirata sincera, fraterna amicizia che legava l'Autore a Viani.

UMBERTO GENTILI

KRIMER: *Sodalizio con Viani*. Casa Editrice Pinciana L. 10.



Gli azzurri calciatori dell'Arma del cielo.

Il calcio ad Addis Abeba

Nella Capitale dell'Impero, l'attività del calcio, sorta per lodevole iniziativa dei Comandi Militari, ha risvegliato anche qui, quella passione che ha soggiogato le folle in Patria.

L'Aeronautica, come sempre, mai seconda a nessuno, ha equipaggiato una squadra di notevole valore, animata di uno spirito agonistico consono alle gloriose gesta dell'Arma.

Merito dei giocatori che ad onta della quota, del pochissimo tempo disponibile e delle condizioni atmosferiche, il più delle volte avverse, si sono sempre prodigati col più magnifico slancio sportivo.

Merito ancora più lodevole dei Capitani che alimentano la loro inesaurita passione, e con infaticabile giovanile tenacia, la fiamma di questo sport, che è fra i più avvincenti.

Primo fra tutti il Generale di Divisione Aerea Renato Mazzucco che

ne è l'animatore e in ogni occasione vuole incitare con la sua presenza i ragazzi azzurri, pronto a porgere loro il plauso che incita, la parola che rianima. E l'elogio che il Comandante fa alla sua squadra è il più ambito premio dopo i novanta minuti della rude fatica. L'ammirazione più sincera va rivolta a questi superbi ragazzi in maglia azzurra, dai nervi d'acciaio, sempre animati da uno spirito altissimo, specie se si consideri che fra essi vi sono piloti che fino a pochissime ore prima della gara solcavano con i loro apparecchi i cieli dell'Impero con la ferma e implacabile volontà dell'adempimento del loro dovere; vi sono armieri e radiotelegrafisti compagni dei primi accomunati dagli stessi doveri a bordo degli stessi aeroplani.

Con intelligenza, tecnica e velocità di gioco, caratteristiche della



Addis Abeba: il "tifo" comincia a fare i suoi proseliti anche qui!



CINODROMO GIULIO CESARE

SALONE DELLA MECCANICA - RECINTO DELLA FIERA CAMPIONARIA

MILANO

Telefono 418-11

Corse di Levrieri

ore 21,15

Tutti i lunedì,
martedì,
giovedì
e venerdì.

TOTALIZZATORE - ALLIBRATORI
CAFFÈ - ORCHESTRA DI DAME

PREZZI: Tribuna A L. 5 - Tribuna B L. 2



Occhiate

Due alpinisti, in cordata, salgono per una parete ripidissima.

Il primo raggiunge la vetta mentre il secondo fermo su un appiglio non si decide a compiere gli ultimi metri.

— Sali! — impone il primo.

— Aspetta un momento!

— Sono stufo! O vieni o taglio la corda.

Il secondo è subito alla vetta!

Un costruttore fiorentino di aeroplani (l'aneddoto ce lo ha narrato Krimer) inventore di uno speciale dispositivo che doveva rivoluzionare le manovre di atterraggio e di decollaggio, non riusciva a trovare un pilota che collaudasse l'invenzione.

Guido Keller venne a saper la cosa. Si precipita a Firenze e si presenta al costruttore. Questi — che conosceva Keller per le sue gesta di guerra e di Fiume — accetta con entusiasmo l'offerta di collaborazione del grande "asso".

È fissato l'appuntamento.

— Domani, a Campo di Marte, alle 10.

— Va bene.

L'indomani, un gruppo di appassionati attende ansioso l'esperimento. Il costruttore-inventore è visibilmente emozionato. Gli aviatori presenti, dopo essersi resi conto dell'invenzione, sono alquanto scet-

tici. Qualcuno osa perfino di consigliare Keller ad eseguire il volo di collaudo.

— È pericoloso.

— Ti ammazzi.

— Rinuncia.

Keller taglia corto alle chiacchiere.

— Ho promesso — dice; e rivolto all'inventore: — Siamo pronti?

Tutto è pronto. Il motore romba.

Partenza.

I cuori dei poveri spettatori fremono. L'apparecchio barcollando come un ubriaco, prende quota. Poi sbanda. Un urlo solo.

L'apparecchio precipita.

Una signora sviene.

Il costruttore-inventore è bianco come un morto.

L'apparecchio è precipitato sfasciandosi.

I più coraggiosi si dirigono di corsa verso il mucchio di rottami. Ma... Miracolo!

Dal groviglio è venuto fuori Keller, illeso. Accende impassibile una sigaretta.

Cerca con lo sguardo gli occhi sbarbati del povero costruttore-inventore. Gli dice: — Non va. Mi dispiace; non va.

Fa dietro front e quasi di corsa scompare.

Un combattimento di pugilato.

Alla seconda ripresa, uno dei due combattenti, colpito da un preciso

diretto al mento, precipita al tappeto.

L'arbitro scandisce:

— Uno... due... tre...

Il caduto, apre un occhio, si appoggia faticosamente su un braccio, poi ricade mormorando:

— ... dieci!

Si è nuovamente iniziato il Campionato di Calcio e si sono nuovamente ridestati i furori che momentaneamente erano sopiti.

I pronostici sono all'ordine del giorno. Chi dà vincente una squadra, chi l'altra.

Due ipertofosi — ognuno dei quali, naturalmente sosteneva la squadra del cuore — frementi d'ansia si sono rivolti a un competente, uno di quei critici del "dopo" che espongono le loro teorie con la stessa prosopopea con la quale enuncerebbero una massima definitiva. Sapete come costui ha risposto alla domanda: — Chi vincerà?

Così:

— Le due squadre hanno ciascuna possibilità di vittoria. Mentre la "A", più tecnica, potrebbe riuscire a vincere appunto in virtù della sua tecnica, la "B" potrebbe sfondare con la sua baldanza giovanile. Non è improbabile però che si giunga a un "nulla di fatto". Chiaro non è vero?

IL MASSAGGIATORE

Direttore: LANDO FERRETTI

« Novissima » - Roma

Redattore Responsabile: SISTO FAVRE

Consorzio Italiano Carte Patinate (Ufficio Vendita Patinate Milano).

LO ZUCCHERO

È UN ALIMENTO FISIOLOGICO D'ECCELLENZA

Su tutti gli altri alimenti il saccarosio presenta il vantaggio di essere rapidamente e facilmente assorbito. Ecco perchè l'epoca presente dove occorre attuazione pronta di pensiero e di energia dovrebbe essere l'epoca dello **ZUCCHERO**

INDUSTRIE MECCANICHE e AERONAUTICHE MERIDIONALI



Aeroplani ed
Idrovolanti da :

Caccia
Combattimento
Ricognizione
Bombardamento
Turismo

NAPOLI - Corso Malta 30

Carlo De Micheli di E.

SOCIETÀ ANONIMA

MILANO

Le grandi novità 1936

BRETELLE
GIARRETTIERE *Aerflex* **ULTRA-FLEX**

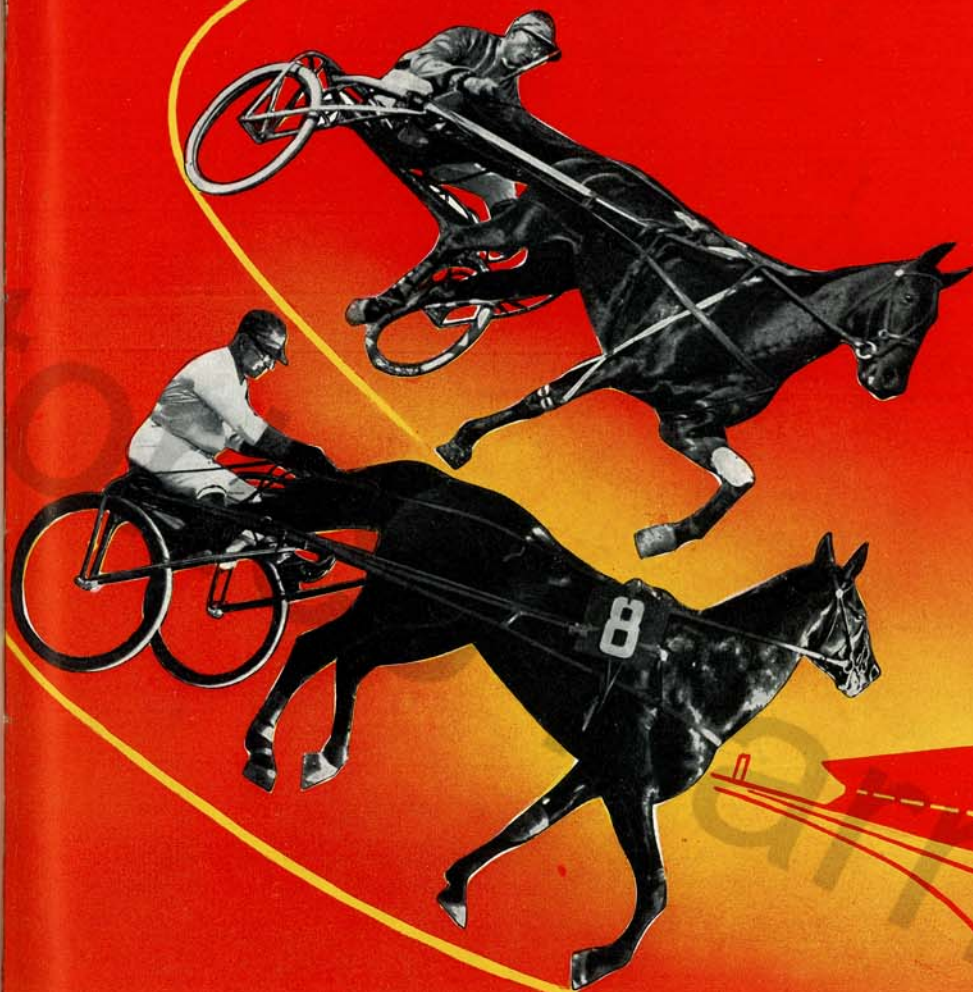
COSTUMI BAGNO **Forma**

BUSTI & AFFINI Reflex Forma
Simplex Forma

Stabilimenti: MILANO - Via Marcona, 55
(Tessitura) NIGUARDA - Via Ornato, 110

Telegrammi: FONSIMPLEX - Telefoni: 50-463 - 50-464 - 50-614

LO SPORT FASCISTA



IPPODROMO DI AGNANO:

Incontro "Tara" - "Musclestone"



Nel « peso » di Agnano.

Ippodromo di Agnano

RIUNIONE DI GALOPPO:

Gennaio, Febbraio,
Giugno, Luglio,
Dicembre.

RIUNIONE DI TROTTO:

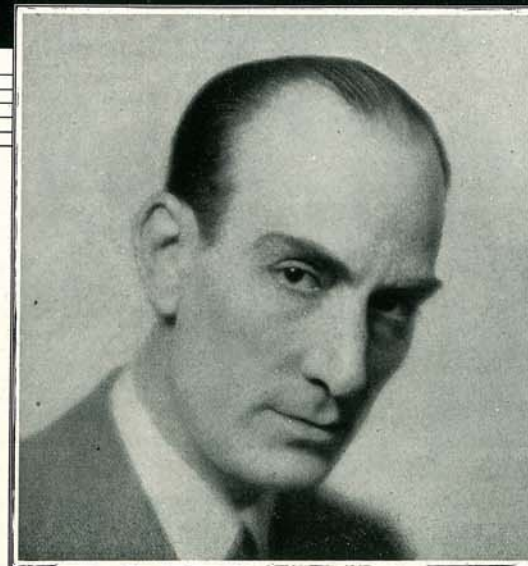
Aprile, Maggio,
Ottobre, Novembre.

Ippodromo di Villa Glori

CORSE AL TROTTO:

Gennaio, Febbraio, Giugno,
Luglio, Agosto, Settembre,
fine Novembre, Dicembre.

Un serrato « finale » a Villa Glori.



LUIGI CIMARA, lire e colto attore

DIADERMINA

La prodigiosa crema per la pelle

Tubetti da L. 4,50
Vasetti da L. 6,80
e L. 10,00

Appena rasati,
spalmate il viso di
DIADERMINA
e fatela con lento
massaggio assorbire.
Manterrete così
la pelle fresca e morbida,
senza i rossori
e le asperità dovute
all'uso dei rasoi.



Laboratori F.^{lli} BONETTI - Via Comelico, 36 - MILANO

Reeco

LA GRANDE MARCA DI FIDUCIA

SOPRABITI IMPERMEABILI

Sede centrale:
VIA CROCE ROSSA, 10
MILANO

Filiali: VIA DANTE, 3 - MILANO
VIA RIZZOLI, 18 - BOLOGNA
VIA ROMA, 342 - NAPOLI
(accanto la Rinascente)

qualità



1922 1930 1933 1936

RICHIESTE CIENTI

CINZANO

VERMOUTH
BIANCO
CINZANO

FRANCESCO CINZANO
FONDATORE

PAGEOL

Energico antisettico urinario

Blenorragie - Cistiti - Uretriti - Prostatiti
Malattie della vescica e del rene



consigli di un vecchio gallo e suo figlio

Prendi del Pagéol!

Scatola normale L. 15 - Scatola doppia L. 26

ARCHIFAR - Via Trivulzio 18 - MILANO (137)

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE

Soffi profumati di aperta prateria, falcate possenti di cavalli in corsa, vitalità sana e squillante di gente che vive ed ama a libero contatto con la natura... Siamo sulla scena di "SARATOGA" palcoscenico ideale per il sesto romanzo d'amore di Jean Harlow con Clark Gable, l'uomo che per primo le insegnò ad amare sullo schermo. "The secret Six", "Lo schiaffo", "L'uomo che voglio", "Sui mari della Cina", "Gelosia", sono in ordine di tempo i cinque incontri che hanno preparato questo sesto di "SARATOGA". Chi ha visto i precedenti può facilmente convincersi sulla eccezionalità dell'avvenimento attuale. In esso infatti rivive più femminilmente sentito tutto il fascino della bionda giovinezza di Jean Harlow.

Clark
GABLE Jean
HARLOW



SARATOGA

LIONEL BARRYMORE

FRANK MORGAN WALTER PIDGEON

UNA MERKEL

REGISTA: JACK CONWAY



LA SIGARETTA
DEI
GRANDI
SPORTIVI



MACEDONIA
EXTRA

6.8.



campari



BITTER CAMPARI *l'aperitivo* CORDIAL CAMPARI *liquor*

DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO

CICLI **GLORIA**

GLORIA DELL'INDUSTRIA E DEL CICLISMO ITALIANO

FOCESI ALFREDO - MILANO



L'ORA DELL'INCANTO

Errol FLYNN
Joan BLONDEL



LA NOTTE È NOSTRA

Claudette COLBERT
Charles BOYER

Dick POWELL
Fred WARRING

Love Is On The Air Tonight

INVITO ALLA DANZA

Larkie HOWARD, Belle DAVIS, Olivia De HAVILLAND

AVVENTURA A MEZZANOTTE





LO SPORT FASCISTA NEL DICEMBRE XVI

- 5** **Campionato Italiano di Calcio** .. Championnat Italien de Foot-Ball .. Italienische Fussball-meisterschaft .. Italian Foot-Ball-Championship.
- **Corse al trotto a Roma e Milano** .. Courses au trot à Rome et à Milan .. Trab-Rennen in Rom und Mailand .. Horse races at Rome and Milan.
 - **Corse al galoppo a Napoli** .. Courses au galop à Naples .. Galopp-Rennen in Neapel .. Horse races at Naples.
- 12** **Campionato Italiano di Calcio** .. Championnat Italien de Foot-Ball .. Italienische Fussball-meisterschaft .. Italian Foot-Ball-Championship.
- **Corse al trotto a Roma e Milano** .. Courses au trot à Rome et à Milan .. Trab-Rennen in Rom und Mailand .. Horse races at Rome and Milan.
 - **Corse al Galoppo a Napoli** .. Courses au galop à Naples .. Galopp-Rennen in Neapel .. Horse races at Naples.
- 19** **Campionato Italiano di Calcio** .. Championnat Italien de Foot-Ball .. Italienische Fussball-meisterschaft .. Italian Foot-Ball-Championship.
- **Corse al trotto a Roma e Milano** .. Courses au trot à Rome et à Milan .. Trab-Rennen in Rom und Mailand .. Horse races at Rome and Milan.
 - **Corse al galoppo a Napoli** .. Courses au galop à Naples .. Galopp-Rennen in Neapel .. Horse races at Naples.
- 26** **Campionato Italiano di Calcio** .. Championnat Italien de Foot-Ball .. Italienische Fussball-meisterschaft .. Italian Foot-Ball-Championship.
- **Corse al trotto a Roma e Milano** .. Courses au trot à Rome et à Milan .. Trab-Rennen in Rom und Mailand .. Horse races at Rome and Milan.
 - **Corse al galoppo a Napoli** .. Courses au galop à Naples .. Galopp-Rennen in Neapel .. Horse races at Naples.

SOMMARIO



Anno XVI	pag. 9
P. S. F.	
La grande stagione del motociclismo italiano	» 11
PIERO TARUFFI	
A 274 km. orari!...	» 13
GIORGIO BORIANI	
Nascono le macchine della formula nuova	» 16
A. B.	
L'appassionante duello « Tara »-« Muscletone » ad Agnano	» 19
SISTO FAVRE	
Il lancio del « cavallo sport »	» 25
Gen. CARLO GIUBBILEI	
Nei centri caratteristici della Sardegna	» 29
ALDO L. CERCHIARI-PIERO SPREAFICO	
Classifiche e Campionati schermistici	» 33
Gen. ENRICO BOARO	
Lusinghiero rifiorire della scherma nelle file dell'Esercito	» 37
CARLO FERRARIO	
I successi della squadra equestre della Milizia	» 41
ERRECI	
Confidenze di Fulvio Bernardini	» 47
P. SABELLI-FIORETTI	
Il « giro » italiano della « Tilden Company »	» 51
BRUNO ZAULI	
Rilievi tecnici sul Campionato di Società	» 55
GIOVANNI BURATTI	
Lo sport nei Fasci Giovanili	» 61
La prima brillante « uscita » all'estero dei pattinatori azzurri	» 67
GIORD.	
Ai margini della caccia	» 69
L. ANG.	
Il Salone di Milano	» 73
IL MASSAGGIATORE	
Occhiate	» 77

In copertina: composizione di Mario Puppo sull'appassionante incontro tra i famosi trottatori « Tara » e « Muscletone » avvenuto nel grazioso ippodromo di Agnano.

NOVEMBRE 1937 - XVI

Anno X - N. 11

CILINDRATA 1100

- più di 105 Km. all'ora.
- meno di 9 litri di benzina per 100 Km.
- motore 4 cilindri, valvole in testa, testata d'alluminio.
- 4 velocità e retromarcia, 3ª silenziosa e sincronizzatore.
- sospensione anteriore speciale a ruote indipendenti.
- guida con comando indipendente alle due ruote.
- freni ed ammortizzatori idraulici sulle 4 ruote.
- carrozzeria interamente metallica, a quattro portiere senza montante intermedio.

AERODINAMICA



LA NUOVA BALILLA

Cristalli SECURIT

ANNO X - N. XI

ROMA NOVEMBRE A. XVI

LO SPORT FASCISTA

Abbonamenti
Ordinario
LIRE 30
Estero
LIRE 60
Aderente
LIRE 50
Sostenitore
LIRE 100
Benemerito
LIRE 500



RASSEGNA MENSILE ILLUSTRATA DI TUTTI GLI SPORT

Fondatore e Direttore LANDO FERRETTI

Direzione Redazione e Amministrazione ROMA, Piazza Barberini 52

ANNO XVI

Se intendiamo — come deve intendersi — la parola sport nel suo significato più vasto e più alto, come potenziamento, cioè, di tutte le energie fisiche e spirituali tese a una mèta di gloria per la patria fascista, due eventi dominano, in questo campo, sugli inizi dell'anno sedicesimo: la istituzione della Gioventù Italiana del Littorio e la fondazione di Guidonia.

Si è già qui rilevato il valore educativo, l'apporto decisivo alla formazione dell'italiano nuovo che la costituzione di un organo totalitario, agli ordini del Partito, nel settore della preparazione integrale della gioventù agli imponenti compiti dell'Impero, rappresenta. Leviamo, ora, un inno al sorgere di Guidonia che, attorno al maggior centro di studi e di esperienze aeronautiche, costituisce una città ideale ove



Il Duce all'inaugurazione di Guidonia.



S. E. Achille Starace
Ministro Segretario del Partito
Presidente del C. O. N. I.

cuori e menti, volti con ansia di dominio all'infinito azzurro, forgiarono le ali più salde ai più sublimi ardimenti.

Uomini e macchine: i due elementi dei trionfi sportivi in pace e militari in guerra appaiono, sulla soglia del nuovo anno fascista, in avanzato ciclo di perfezionamento e d'efficienza. Hanno, essi, subito, e subiscono ancora, in terra e nei cieli di Spagna, un decisivo collaudo: i risultati ne sembrano mirabili se

basta una ridotta schiera di volentieri in Camicia nera a turbare i sonni delle cancellerie, non senza ragione moltiplicanti l'esiguo numero per l'altissimo potenziale d'audacia e di fede onde risplende ogni gesto dei più umili militi del Littorio.

Se vogliamo rimanere nella più ristretta cerchia delle conquiste sportive, vediamo, con magnifica continuità, assicurati all'Italia fascista quei primati motoristici in cielo, in terra e sulle acque che non testimoniano soltanto l'eccellenza di motori, di ali, di scafi, di macchine italiane ma anche il supremo sprezzo del pericolo di cui, proiettati a velocità vertiginose su ogni mezzo, danno prova gli sportivi fascisti. È loro guida ed esempio, qui come ovunque, il Duce che intende, proclama e pratica lo sport come scuola di coraggio; che, ad onta dell'immane fatica impostagli da un glorioso destino e da una indomita volontà, dedica, ogni giorno, prezioso tempo all'attività sportiva, vive pericolosamente sull'ala lanciata a vincere gli spazi.

Ma in ogni branca dello sport, gli italiani dell'anno XVI — nonostante il sacrificio di sangue e l'impiego di generose energie richiesti dalla creazione dell'Impero e dalla crociata spagnuola — lottano e vincono: il C.O.N.I. costituisce, ormai, nel più vasto

esercito di tutta la gioventù italiana, inquadrata sotto i segni del Regime, un reparto scelto di giovani d'eccezione, che alle non comuni doti del fisico hanno saputo e voluto congiungere lo slancio e la disciplina di una fede consapevole.

Pieno di balenanti incertezze è il cielo; bagliori di cruenti incendi già divampano verso i più lontani orizzonti. Gli sportivi continuano, però, le loro gare, perseverano nei duri allenamenti; sanno che la vigilia di sport equivale, ai fini di ogni evento, come efficace e maschia vigilia d'armi.



Il Generale Giorgio Vaccaro
Segretario gen. del C.O.N.I.

LA GRANDE STAGIONE DEL MOTOCICLISMO ITALIANO

Il Gen. Leonardi, Presidente della R.F.M.I., ne illustra il trionfale bilancio e prepara il binario per l'attività futura

La recente riunione del Direttorio e della Commissione Sportiva della Reale Federazione Motociclistica d'Italia e le deliberazioni prese dai dirigenti il movimento motociclistico nazionale nei riguardi dell'attività agonistica ed organizzativa della prossima stagione, meritano un particolare cenno illustrativo, per cui abbiamo voluto rivolgerci al Presidente della Reale Federazione Motociclistica Italiana onde ci chiarisse ampiamente quanto era stato discusso ed approvato nella citata riunione.

Non è stata in verità cosa facile ottenere un abboccamento con il Gen. Leonardi, poichè la dinamica attività del Comandante la Milizia della Strada non ci ha permesso di essere così fortunati da approdare in buon porto sin dal primo tentativo. Ma la cortesia con la quale il Presidente della R.F.M.I. si è posto a nostra disposizione ci ha compensato poi largamente dei tentativi fatti. Abbiamo chiesto anzitutto al Gen. Leonardi un suo giudizio sui risultati conseguiti nella scorsa stagione dal motociclismo italiano in campo agonistico internazionale e nazionale e sulla situazione interna in campo organizzativo e propagandistico.

— Annata davvero interessante quella conclusasi il 28 ottobre scorso! Una annata da definirsi, quasi, eccezionale — ci ha risposto il Presidente della R.F.M.I. — ed io non posso non essere più che soddisfatto poichè 36 primati mondiali, tra i quali di particolare importanza quelli dell'ora e del chilometro lanciato, e varie vittorie internazionali, tra le qua-

li emergono quelle ottenute nel Tourist Trophy, nel Gran Premio della F.I.C.M. e nel Trofeo Internazionale della Velocità, costituiscono un bel bottino che mostra chiaramente come ormai l'Italia si sia senz'altro posta nettamente al comando del movimento motociclistico internazionale.

Per quel che riguarda poi il movimento interno ho elogiato i miei collaboratori diretti e periferici poichè i risultati conseguiti hanno rilevato appieno la vitalità di questo nostro motociclismo, che va sempre più rapidamente diffondendosi come sport di massa. Pensi che nell'Anno XV si è verificato nelle file federali un aumento di soci pari al venticinque per cento della cifra totale esistente alla fine della stagione precedente e sono state effettuate ben centocinquanta manifestazioni con un numero di presenze davvero rimarchevole: 11.388!

A questo proposito desidero anzi che sia messo in giusto rilievo il contributo apportato in campo propagandistico nella scorsa stagione dagli ispettori delle provincie di Brescia, Trapani e Trento, sia per il numero notevole di nuovi associati, sia per il numero non indifferente di Associazioni Motociclistiche che essi hanno saputo far costituire nelle provincie dipendenti.

Inoltre, gli accordi intervenuti tra la R.F.M.I., il Comando Generale dei FF. GG. C., l'Ispettorato per la Motorizzazione del Ministero della Guerra e l'Ispettorato della Pre e Post Militare, che hanno affidato alla R.F.M.I. l'istruzione motociclistica dei Gio-

vani Fascisti, sono indubbiamente destinati a dare risultati propagandistici importanti, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, gettando così ampie e solide basi di quella nuova generazione motociclistica italiana che dovrà raccogliere la gloriosa eredità dei nostri attuali campioni.

Avuto così dalla viva voce del Presidente della R.F.M.I. quello che potremmo chiamare un bilancio consuntivo sintetico dell'attività motociclistica italiana dell'Anno XV, abbiamo chiesto al Gen. Leonardi che ci illustrasse i criteri secondo i quali è stata inquadrata l'attività della nuova stagione.

— Come è noto, delle cinque gare in programma per il campionato assoluto — ci ha risposto — due sole sono state finora definitivamente fissate come valide per l'aggiudicazione dei titoli di campione d'Italia: il Gran Premio d'Italia per il Trofeo della Velocità e la Milano-Roma-Napoli-Taranto. Quest'ultima però è subordinata alla disputa della Berlino-Roma, poichè sarebbe illogico includere nello stesso calendario due gare di gran fondo. Naturalmente la Berlino-Roma, come prova di carattere internazionale, non potrà essere considerata favorevole agli effetti del campionato italiano e pertanto in tal caso si dovrà assegnare il titolo di « prova di campionato » ad un'altra manifestazione.

Abbiamo poi ammesso quest'anno al campionato di Marca, collegato alla disputa dei campionati di prima categoria, anche le Ca-



Il gen. Ugo Leonardi
Presidente della R. F. M. I.

se estere, sia per movimentare maggiormente le gare, sia per ottenere più larga partecipazione di campioni alle gare stesse. Il titolo toccherà alla Marca che avrà raggiunto il maggiore punteggio, disputando però almeno quattro delle cinque prove in programma; e questa condizione indispensabile è stata da noi posta per assicurare la dovuta continuità di una partecipazione totalitaria a tutte le gare di campionato e per evitare di conseguenza un poco simpatico assenteismo di corridori o di Case nelle ultime prove. Per favorire ed incrementare poi la partecipazione delle maggiori Case italiane ai Grandi Premi internazionali, e segnatamente a quelli della F.I.C.M., di Germania, della Svezia, della Svizzera e del Belgio, abbiamo studiato e dato a calendario delle gare di campionato una struttura tale da lasciare la dovuta libertà ai conduttori ed alle Case, in modo che la preparazione di uomini e di motori per le gare suddette possa risultare la più perfetta possibile sotto ogni punto di vista. A ciò ci obbligano moralmente, in modo particolare, le brillanti affermazioni internazionali da noi colte nel corso dell'Anno XV ed alle quali la R.F.M.I. è fermamente decisa di fare onore anche nell'Anno XVI attraverso l'infaticabile e lodevole attività dei tecnici e dei conduttori nazionali.

Un particolare rilievo hanno avuto le gare per macchine di serie, sia per il loro indiscusso carattere propagandistico, sia per l'apporto evidente da esse dato alla produzione nazionale, alla quale daranno un contributo notevole anche le gare di regolarità, che per ragioni di carattere organizzativo (non dovendosi superare sulle strade nazionali la velocità massima di cinquanta chilometri orari) dovranno svolgersi esclusivamente su strade comunali e campestri con inclusi tratti di «fuori strada», eccezione fatta per brevi tratti di allacciamento.

Per i campionati di seconda categoria si è dovuto provvedere in modo diverso dalle precedenti stagioni. E ciò perché la selezione datai dai campionati di zona aveva una funzione alquanto relativa, sia perché non tutte le zone erano in grado di far disputare le prove eliminatorie, sia perché il differente livello tecnico delle varie zone portava in finale concorrenti di scarso valore (provenienti dalle zone meno progredite), mentre faceva rimanere fuori dalla competizione finale corridori degni di maggiori attenzioni. A questo inconveniente si è creduto ovviare istituendo una prova unica di campionato alla quale saranno invitati, a giudizio insindacabile della R.F.M.I., una ventina di corridori tra quelli che si saranno messi in maggior luce durante la stagione, e tale prova, appunto perciò, avrà luogo nella prima decade di ottobre, alla fine cioè dell'annata.

Nel campo dei conduttori, poi, allo scopo di incoraggiare i nostri corridori di secondo piano e di favorire la loro partecipazione ad un certo numero di gare, abbiamo deciso la istituzione di una categoria «fuori classe» alla quale verranno assegnati tutti i nostri maggiori assi alle dirette dipendenze di Case, sia nazionali che estere. Questi «fuori classe» non potranno scendere in lizza nelle gare non raggiungenti un minimo di diecimila lire di premi. In tal modo, un non tra-

scurabile numero di corridori potrà essere meglio valorizzato che non nel passato e potrà ottenere delle soddisfazioni morali e materiali, i cui risultati si ripercuoteranno beneficamente su miglioramento e sull'andamento di questa classe di conduttori.

Per far largo, poi, ai giovani, è stato proposto, ed accolto con unanime consenso, un provvedimento tendente a promuovere di autorità dalla minore categoria a quella immediatamente superiore tutti i conduttori che si siano posti in evidenza durante le gare dell'annata.

È stato, infine, necessario adottare la formula internazionale del carburante per evitare alle nostre Case una duplice dispendiosa ed inutile preparazione, poiché la stagione internazionale, nella quale l'Italia è chiamata a difendere le sue brillanti tradizioni in campo motociclistico, si presenta irta di non trascurabili difficoltà. Infatti, dopo i recenti successi dei nostri motociclisti all'estero, tecnici e conduttori stanno preparandosi alacramente. Le nostre Guzzi, Gilera, M.M. avranno delle irriducibili avversarie nelle macchine inglesi, nella tedesca B.M.W. e nella belga F.N., ma si può essere certi che tecnici e conduttori italiani, consci della responsabilità loro attribuita dalle nostre vittorie internazionali e dai primati mondiali conseguiti, sapranno spendere tutte le loro energie per un sempre maggior potenziamento del nostro motociclismo.

Terminato così il colloquio con il Presidente della R.F.M.I., dal quale ci è stata chiaramente illustrata tutta la situazione motociclistica italiana nel quadro estero e nazionale, ci siamo congedati dal Gen. Leonardi con la sensazione precisa che la nuova stagione, anche se non riuscirà a superare i risultati eccezionali conseguiti nella annata decorsa, non sarà davvero inferiore a quest'ultima sia per valore di risultati tecnici che per affermazioni di conduttori e di Case nazionali.

P. S. F.

A 274 KM. ORARI!

Piero Taruffi racconta...

L'ultimo primato motociclistico da me conquistato con la Gilera 500 ad oltre 274 chilometri ora, ha richiesto da parte mia e della macchina il massimo degli sforzi. Mentre gli altri primati da me precedentemente battuti si sono svolti piuttosto tranquillamente, quest'ultimo invece ha richiesto una serie piuttosto lunga di tentativi, serie che pur svolgendosi nel corso di poche ore ha dimostrato la difficoltà del raggiungimento di simili velocità.

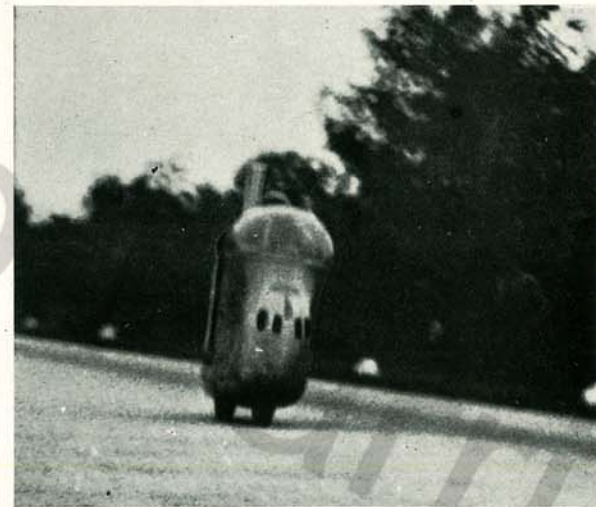
Forse in un sicuro domani, magari tra pochissimi giorni, superare i trecento all'ora in moto sarà una cosa facilmente raggiungibile, magari da farsi senza tenere neanche le mani sul manubrio ed anche dando la possibilità al pilota di volgere lo sguardo ed il pensiero lontano dalla strada e dalla macchina che sta guidando.

Oggi particolarmente per le condizioni in cui si sono svolte le prove da me fatte non mi sono mai trovato in tali condizioni.

Del resto quando si battono dei primati ci si mette logicamente per la prima volta in condizioni di fatto mai raggiunte e quindi, a parte il fattore del nuovo imponderabile,

sorgono problemi la cui soluzione riesce possibile e direi solamente dopo diversi esperimenti pratici. La carrozzeria aerodinamica della mia moto è stata la più difficile a conciliarsi con la tenuta di strada, difficoltà la maggiore da noi incontrata in tutto il corso delle prove. Se però essa non ci fosse, non si sarebbero potute raggiungere ve-

locità così alte con una moto di soli 500 cmc. di cilindrata. Essa però porta diversi inconvenienti che si concludono con poco simpatici imbarcamenti ed ondulazioni che sopraggiungono improvvisamente al minimo soffio di vento od alla minima irregolarità del fondo stradale. Peccato, perché altrimenti sarebbe una cosa piacevolissima viaggiare in moto a quasi 300 all'ora. Non

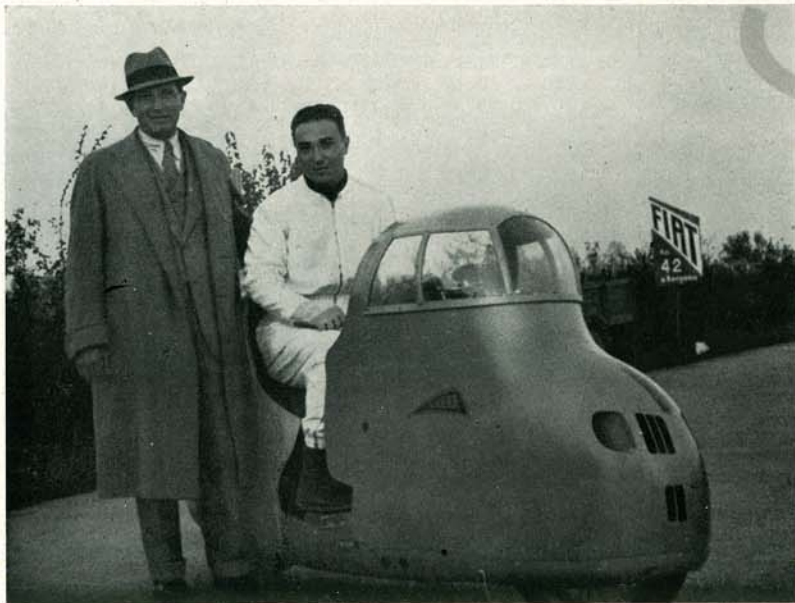


A 274 km. all'ora: la macchina è inclinata, in piena velocità, per una raffica di vento.

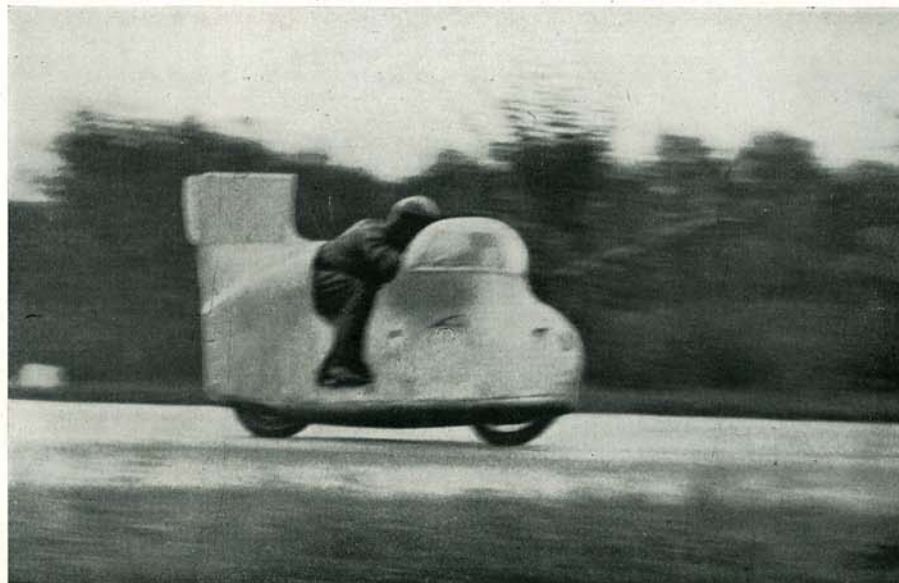
forse però molto comodo come l'ha trovato un corridore automobilista presente alle prove. Egli infatti si meravigliava che io fossi seduto non su di un comodo cuscino ma solamente su di un piccolo rettangolo di lamiera a pochi centimetri dalla gomma posteriore la quale alle volte con i sobbalzi arrivava quasi a sfiorarmi. Ma certo che bisognava guadagnare spazio e ridurre al minimo l'altezza della macchina per cui anche un centimetro di gomma piuma che faccia da cuscino finirebbe per far perdere qualche chilometro di velocità. Debbo però confessare che tranne questo lato incombodo di una parte del corpo, per il resto si sta piuttosto bene chiusi e protetti dalla

carrozzeria. Non certamente larghi, che tutto è stato fatto a misura, direi al millimetro, per essere preciso. Il manubrio, per non allargare troppo la sagoma, è stato tenuto strettissimo e questo porta naturalmente maggiore difficoltà nelle correzioni. I fianchi della carrozzeria sfiorano le braccia e le gambe e fasciano tutto il corpo in un contatto che per questa volta non può definirsi che metallico!... Dietro i vetri trasparentissimi la visibilità è perfetta, l'aria non arca fastidio alcuno e c'è anzi una temperatura veramente deliziosa che contrasta con l'aria gelida dell'esterno e che ti fa subito ricac-

ciare la testa nel guscio metallico appena ti venga la voglia di tirarla un poco fuori. Quando poi si superano i 250 all'ora tirare non solo fuori la testa ma anche la sola punta di un piede diventa una cosa difficile e pericolosissima. Se se ne tira fuori solamente una dalle aperture laterali sulle frenate questo fa da timone e la macchina sbanda paurosamente dalla parte opposta e se non lo si rimette immediatamente dentro c'è il pericolo di andare fuori strada ed a quella velocità non è consigliabile! Bisogna perciò tirarli fuori contemporaneamente dalle due parti ed in esatta misura se si vuole conciliare il problema di andar dritto



Il comm. Giuseppe Gilera e l'ing. Piero Taruffi.



Sull'autostrada Bergamo-Brescia durante la conquista del primato mondiale sul km. lanciato.

con quello di prendere il fresco!... Dentro si svolge tutto regolarmente. Solamente nella parte superiore aperta della carrozzeria c'è una forte depressione che fa l'effetto di un aspiratore. In alcune fotografie prese in velocità si vede esattamente che il giacchetto di pelle da me indossato resta sempre sollevato sulla schiena. Per questo sono stato costretto a fissarmelo per bene per non sentirmi spogliare. Impressioni visive: normali. La strada si vede benissimo e molto

nitida con dei particolari che potrebbero sembrare di una esattezza esagerata. Davanti agli occhi, nella direzione della strada, ci sono sulla macchina gli apparecchi di controllo del motore poiché ad orecchio, con il frastuono infernale prodotto dai diversi organi del motore e confuso ed aumentato dalla carrozzeria faccente da cassa armonica, sarebbe piuttosto difficile avvertire qualche irregolarità funzionale giacché tutto sembra, in tanto rumore, irregolare.

Sensazioni emotive? Confuse. Chiusi in quel guscio dal suono metallico, mentre dietro i vetri ricurvi e leggermente rifrangenti si vede come in una visione la strada strettissima arrivare e fulmineamente inghiottita allargarsi smisuratamente, non permane che una volontà infinita che sopravanza in velocità la velocità stessa, volontà di vincere in nome del progresso e dello sport fascista.

Piero Taruffi

Nascono le macchine della formula nuova

La situazione del nostro automobilismo sportivo, che si identifica con la situazione sportiva dell'Alfa-Romeo, non è stata invero brillante nella stagione testè finita. Fra tutte le ragioni addotte per scusare tanti insuccessi, una sola può valere con efficacia, ed è che l'Alfa è tutta dedita a una produzione ben più importante e significativa di quella delle macchine da corsa. Ad ogni modo, poichè il « reparto corse » della grande Casa milanese non ha mai cessato di funzionare, rimanendo sempre sotto la direzione di un tecnico di chiarissima fama, Vittorio Jano, e poichè, pur funzionando regolarmente, questo reparto non ha potuto essere all'altezza della situazione, si è finito per creare una posizione insostenibile — quasi per naturale susseguirsi di fatti — a Jano, che or non è molto ha rassegnato le sue dimissioni, abbandonando così quell'Alfa-Romeo alla quale aveva dato, in tempi non molto lontani e ancor vivi nelle menti di tutti, le macchine più veloci del mondo. Certo, il distacco di Jano dall'Alfa se ha prodotto grande sorpresa, ha anche lasciato, negli appassionati dell'automobilismo, un senso di rammarico, accentuatosi note-

volmente quando si è sentito che il costruttore delle gloriose P. 2 sarebbe in procinto di passare ad una Casa straniera. Pare infatti che la francese Talbot, con la collaborazione dell'inglese E.R.A., voglia assumere il tecnico italiano per affidargli la costruzione delle macchine della nuova formula internazionale. Però, se le nostre informazioni non sono errate, Vittorio Jano avrebbe da prendere in considerazione anche le offerte di una Casa italiana, l'Isotta Fraschini, che è intenzionata di preparare, per l'avvenire, una macchina da turismo. Comunque sia la decisione di Jano, resta il fatto che l'Alfa proseguirà per la sua strada, resistendo nel campo sportivo anche per la prima annata della nuova formula: questa è la lieta notizia che possiamo dare con sicurezza agli appassionati. Valendosi dei suoi tecnici, capeggiati dal bravissimo Trevisani, la Casa del Portello dovrebbe costruire un 3000 cmc. con compressore e un 4500 cmc. senza compressore, svolgendo appieno il programma contemplato dalla nuova formula, che ammette, fra l'altro, un minimo fisso di peso (kg. 850). Un altro grande fatto nuovo di

questa fine di stagione ha pure per protagonista l'Alfa Romeo e per sua... antagonista la Scuderia Ferrari. Che si marciasse rapidamente verso una rottura di rapporti fra la casa milanese e l'organizzazione modenese di Enzo Ferrari, era facile capire fin dalle prime e non fortunate prove dell'ultimo tipo creato dall'Alfa ed sperimentato senza successo dalla Coppa Acerbo in avanti. Questa rottura è effettivamente avvenuta, ed Enzo Ferrari ha deciso di costruire per conto proprio le macchine della propria Scuderia, con disegni suoi originali.

Vedremo così, sulle piste di tutto il mondo, le future macchine « Scuderia Ferrari » e speriamo che esse riescano a tenere alto il buon nome dell'automobilismo italiano.

Ferrari ha già in costruzione una poderosa otto cilindri di 3000 cmc. e una 1500, ambedue con compressore.

Per completare il quadro dell'industria sportiva italiana rispetto alla nuova formula, diremo che anche la Maserati farà la sua attesa rientrata nelle grandi corse internazionali con una serie di macchine d'alto rendimento. Di Maserati, vedremo così una otto

cilindri di 3000 cmc. con compressore, una sedici cilindri di 4500 cmc. senza compressore, e una 1500 otto cilindri con compressore. La nuova formula internazionale, capovolgendo la situazione precedente (dal massimo di peso di 750 kg. si è infatti passati a un minimo di 850 kg.), permette dunque un ampio schieramento di forze, facendo ritornare sulla ribalta dello sport mondiale tipiche e gloriose Case che un tempo hanno dominato.

E questo è, oltre che il nostro, il caso delle grandi industrie francesi, che, assenti completamente quest'anno, scenderanno in lizza l'anno venturo con tre grandi firme: Bugatti, Talbot e Delahaye.

La Delahaye è la prima Casa, in senso assoluto, che ha portato in pubblico il suo modello della nuova formula: un 4500 cmc., sedici cilindri, senza compressore, che Dreyfus ha pilotato sul circuito di Monthléry, vincendo il milione dell'A. C. di Francia.

La Bugatti sta lavorando intorno a un 3000 cmc. con compressore, e la Talbot, aiutata dalla E.R.A., sta per mandare in lavorazione una otto cilindri di 3 litri, con compressore.

Per completare la rassegna della produzione mondiale in vista della nuova annata, non ci restano che le Case americane e quelle tedesche.

Gli Stati Uniti, usciti finalmente dal loro isolamento e aggiornatisi intelligentemente ai sistemi e alle formule della vecchia Europa, si sono messi d'impegno a costruire i tipi a loro più graditi: le macchine di grossa cilindrata senza compressore. Tale, almeno, è la noti-



Ecco l'unica macchina della nuova formula internazionale, sinora apparsa al pubblico. È la 16 cilindri Delahaye di 4500 cmc. con la quale Dreyfus ha vinto la prova del milione dell'A. C. di Francia.

zia più attendibile e più recente giunta da Nuova York.

In quanto alle Case tedesche, parlavamo, or non è molto, con un collega tedesco, specializzato nel ramo, ed egli ci diceva come Auto Union e Mercedes avessero già messo in pensione le macchine della formula di quest'anno, e già avessero pronti, o quasi, i bolidi della nuova formula.

— All'inizio della primavera — aveva aggiunto — Mercedes e Auto Union saranno a Monza, per le prove. La Mercedes collauderà una dodici cilindri di 3000 cmc., con compressore, che avrà lo stesso telaio delle macchine di quest'anno. L'Auto Union, oltre a una dodici cilindri di 3 litri, presenterà anche

una sedici cilindri di 4500 cmc. senza compressore.

Come si vede, ben otto marche europee sono pronte a scendere in campo, sotto il segno della nuova formula, con uno schieramento grandioso e imponente di bolidi rossi, bianchi e azzurri.

Per questo, il 1938 dovrebbe essere l'anno delle battaglie incatenanti e combattutissime. E speriamo che, in tanto divampare di lotte sportive, Alfa Romeo, Maserati e Scuderia Ferrari sappiano regalarci più di una vittoria.

Formula nuova, vita nuova. Forse che non potrebbe essere l'anno della resurrezione?

GIORGIO BORIANI

Da **ROMA** a **RODI**
7 ore di volo



Rodi - Il mercato generale.

tre volte alla settimana
con la linea aerea della

ALA LITTORIA S. A.

Informatevi presso le Agenzie di viaggi e alla Direzione Generale della Società

Roma - Castel S. Angelo e Palazzo di Giustizia.



ROMA
Aeroporto del Littorio

L'appassionante duello **TARA** **MUSCLETONE** ad **AGNANO**

La sfida fra il cavallo razzo *Musclestone* e la regina del trotto *Tara* ha richiamato l'attenzione e l'interesse di tutti gli appassionati ippici non solo d'Italia, ma di tutta Europa, e anche di quelli della lontana America, dove sei anni or sono i due fenomenali campioni ebbero i natali.

Quali che saranno i risultati dei due incontri che metteranno di fronte i due fuori classe, è fuori di dubbio che da essi scaturirà vivificante e ardente una feconda e propulsiva azione di sana propaganda.

È certo che i due incontri, ed il loro esito, quale che scaturirà sul severo terreno della contesa, non varrà a definire in maniera assoluta una superiorità, nè varrà a cancellare il gloriosissimo reciproco passato di entrambi i campioni. Prima di esaminare lo stato di servizio di *Musclestone* e di *Tara*, rifacciamo un momento la storia della sfida e ricostruiamo la genesi di questa serrata contesa agonistica fra i due migliori americani che abbiano varcato fino ad oggi l'oceano:

Come è noto dopo l'esito della sfortunata prova di *Musclestone* a Berlino, il signor Spartaco Gambi intervistato dal «Littoriale» affermava di sentirsi sicuro di battere con la sua cavalla, in un incontro alla pari il cavallo razzo. Il proprietario di *Musclestone*, si-

gnor Maiani, di ritorno dall'America dove si era recato per concludere il famoso match *Musclestone-Greyhound*, venuto a conoscenza della surriferita dichiarazione del proprietario di *Tara*, rendeva noto pubblicamente «di essere a completa disposizione della scuderia Gambi, alla quale riserverebbe la prima corsa che potrà fare *Musclestone* (il quale in questo momento è in riparazione) lasciando sempre alla stessa scuderia Gambi il compito di fissare la distanza, la pista, la posta e tutte le condizioni dell'incontro».

Il 21 settembre, il sig. Gambi, a sua volta rendeva noto a titolo di chiarimento e di precisazione che nel colloquio col corrispondente del «Littoriale» a Berlino «non ho inteso affatto di lanciare una sfida a *Musclestone* a nome di *Tara*. Ho detto invece che vedevo sempre con piacere *Tara* a confronto con *Musclestone*. Questo mi premeva affermare, per ristabilire la verità dei fatti. Ciò premesso, dichiaro ancora che non mi ritiro di fronte alla prospettiva offertami di un incontro a due fra *Tara* e *Musclestone* e apprezzo molto il gesto cavalleresco del sig. Maiani, che mi ha lasciato la facoltà di stabilire tutte le condizioni dell'incontro, alla base del quale sta innanzi tutto il perfetto ristabilimento di *Musclestone*, per cui ogni decisione in questo momento appare prematura».

Da queste premesse che impegnavano reciprocamente i due appassionati proprietari a definire in processo di tempo la sfida, si è profilata ed è andata maturando la possibilità del grande incontro.

Esso, come emerge da quanto abbiamo scritto, trae anzitutto origine dalla antica rivalità sorta nello stesso paese di origine fra i due autentici campioni e perpetuatisi



Finn (a sinistra) e Bottoni.

Da **ROMA** a **RODI**
7 ore di volo



Rodi - Il mercato generale.

tre volte alla settimana
con la linea aerea della

ALA LITTORIA S. A.

Informatevi presso le Agenzie di viaggi e alla Direzione Generale della Società

Roma - Castel S. Angelo e Palazzo di Giustizia.



ROMA
Aeroporto del Littorio

L'appassionante duello **TARA** **MUSCLETONE** ad **AGNANO**

La sfida fra il cavallo razzo *Musclestone* e la regina del trotto *Tara* ha richiamato l'attenzione e l'interesse di tutti gli appassionati ippici non solo d'Italia, ma di tutta Europa, e anche di quelli della lontana America, dove sei anni or sono i due fenomenali campioni ebbero i natali.

Quali che saranno i risultati dei due incontri che metteranno di fronte i due fuori classe, è fuori di dubbio che da essi scaturirà vivificatrice e ardente una feconda e propulsiva azione di sana propaganda.

È certo che i due incontri, ed il loro esito, quale che scaturirà sul severo terreno della contesa, non varrà a definire in maniera assoluta una superiorità, nè varrà a cancellare il gloriosissimo reciproco passato di entrambi i campioni. Prima di esaminare lo stato di servizio di *Musclestone* e di *Tara*, rifacciamo un momento la storia della sfida e ricostruiamo la genesi di questa serrata contesa agonistica fra i due migliori americani che abbiano varcato fino ad oggi l'oceano:

Come è noto dopo l'esito della sfortunata prova di *Musclestone* a Berlino, il signor Spartaco Gambi intervistato dal « Littoriale » affermava di sentirsi sicuro di battere con la sua cavalla, in un incontro alla pari il cavallo razzo. Il proprietario di *Musclestone*, si-

gnor Maiani, di ritorno dall'America dove si era recato per concludere il famoso match *Musclestone-Greyhound*, venuto a conoscenza della surriferita dichiarazione del proprietario di *Tara*, rendeva noto pubblicamente « di essere a completa disposizione della scuderia Gambi, alla quale riserverebbe la prima corsa che potrà fare *Musclestone* (il quale in questo momento è in riparazione) lasciando sempre alla stessa scuderia Gambi il compito di fissare la distanza, la pista, la posta e tutte le condizioni dell'incontro ».

Il 21 settembre, il sig. Gambi, a sua volta rendeva noto a titolo di chiarimento e di precisazione che nel colloquio col corrispondente del « Littoriale » a Berlino « non ho inteso affatto di lanciare una sfida a *Musclestone* a nome di *Tara*. Ho detto invece che vedevo sempre con piacere *Tara* a confronto con *Musclestone*. Questo mi premeva affermare, per ristabilire la verità dei fatti. Ciò premesso, dichiaro ancora che non mi ritiro di fronte alla prospettiva offertami di un incontro a due fra *Tara* e *Musclestone* e apprezzo molto il gesto cavalleresco del sig. Maiani, che mi ha lasciato la facoltà di stabilire tutte le condizioni dell'incontro, alla base del quale sta innanzi tutto il perfetto ristabilimento di *Musclestone*, per cui ogni decisione in questo momento appare prematura ».

Da queste premesse che impegnavano reciprocamente i due appassionati proprietari a definire in processo di tempo la sfida, si è profilata ed è andata maturando la possibilità del grande incontro.

Esso, come emerge da quanto abbiamo scritto, trae anzitutto origine dalla antica rivalità sorta nello stesso paese di origine fra i due autentici campioni e perpetuata



Finn (a sinistra)
e Bottoni.



MODERNITA'

Siate esigenti! Provate l'Acqua di Coty, capsula verde. Noterete subito che essa è deliziosamente diversa da ogni altra: più fresca, più pura, più delicatamente profumata. Elaborata e costosa distillazione di frutti e di fiori scelti e fragranti, l'Acqua di Coty è usata in tutto il mondo da milioni di persone. Dopo la quotidiana rasatura della barba, una semplice frizione di Acqua di Coty disinfetta la pelle, libera i pori e tonifica l'epidermide. Se preferite invece un'Acqua di Colonia più delicata e più lieve, domandate l'Acqua di Colonia Coty, capsula rossa.



ACQUA DI
COTY
Capsula Verde

SOC. ANON. ITALIANA COTY - SEDE E STABILIMENTI IN ROMA



"Muscletone" guidato da Alessandro Finn.

fino ad oggi. Nella seconda metà di ottobre, il signor Maiani comunicava alla Scuderia Gambi che *Muscletone* avrebbe potuto fornire la sua prima corsa il 31 ottobre, e che perciò, in ossequio alle precedenti dichiarazioni, per tale data si metteva a disposizione della valorosa rivale.

Le modalità dell'incontro venivano subito fissate: data 31 ottobre; pista: Ippodromo di Agnano; distanza: m. 1600; posta: L. 30.000; numeri di partenza: a sorte.

Nella eventualità di una rivincita, inversione dei numeri di partenza. Così tutto il corollario tecnico, che doveva dare impronta di alto tenore agonistico alla vibrante contesa, venne perfettamente e compiutamente inquadrato sotto l'egida dell'Ente Nazionale Corse al Trotto e sotto la responsabilità dei Commissari della Società Ippodromo di Agnano.

Con quale bagaglio di reciproche prestazioni i due eccezionali con-

correnti si sono affrontati il 31 ottobre e si affronteranno ancora il 4 novembre?

Il cavallo razzo, *Muscletone*, ha trotto in 1.20 trentatré volte, così distinte per pista e cronologicamente: a Milano 16 prestazioni, di cui 8 sul miglio (17.6, 19, 18.4, 16.7, 18.5, 19.2, 17.2 e 20), 7 sui 2000-2100 metri (19.4, 18.1, 17.7, 18.6, 18.6, 18.3, 18.5) ed una sui 2500 (19.7); Bologna 9 prestazioni di cui una sul miglio (17.8 contro il tempo), sei sui 2000-2100 (19.4, 19.9, 18.6, 19.9, 19.9, 19.1) e due sui 2500 (19.9 e 19.4); Roma 3 prestazioni di cui due sul miglio (18.5 e 18.3) ed una sul miglio e mezzo (19.7); Napoli due prestazioni (17.8 sui 2200 e 19.2 sui 2500); Cesena (16.7 sul miglio), Modena (19.7 sui 2100) e Trieste (19.3 sui 1800) infine con una.

Tara a sua volta, entrata nella lista appena il 20 dicembre u. s., ha segnato le sue prestazioni tre volte a Milano (una volta sul miglio in

19.8, e due sui 2000 metri in 20 e 19.7), tre a Bologna (due volte sul miglio in 19.9 e 19.5 ed una sui 2060 metri in 19.3) e due a Roma (sul miglio battendo *Muscletone* in 18.9 e sui 2090 in 19.7).

Prima dell'incontro, i due formidabili rivali si sono incontrati in Italia 13 volte, con i seguenti risultati:

13 dicembre - Milano - Premio Trieste: 2. *Tara* (2610); N. p.: *Muscletone* (2640).

20 dicembre - Milano - Premio di Inverno: 1. *Muscletone* (2080); 3. *Tara* (2080).

24 gennaio - Vincennes - Prix d'Amérique: 1. *Muscletone* (2625); 2. *Tara* (2600).

7 febbraio - Vincennes - Prix Copenhague: 1. *Muscletone* (2675); N. p.: *Tara* (2675).

14 febbraio - Vincennes - Prix Italie: 1. *Muscletone* (3000); N. p.: *Tara* (2975).

7 marzo - Milano - Premio Milano:

Accessori di stagione indispensabili



MABO SOCIETÀ ANONIMA PER IL COMMERCIO DEI
 PRODOTTI MAGNETI MARELLI E ROBERT BOSCH A.G.
 MILANO - ROMA - TORINO



"Tara" guidata da U. Bottoni.

1. *Musclestone* (2160); 3. *Tara* (2160).
 27 marzo - Milano - Premio Chiurra: 1. *Musclestone* (1680); 2. *Tara* (1660).
 1° luglio - Bologna - Premio Cassa di Risparmio: 1. *Musclestone* (2060); 2. *Tara* (2060).
 18 luglio - Roma - Premio Governatore: 1. *Musclestone* (2160); 2. *Tara* (2160).
 23 luglio - Milano - Premio Estate: 1. *Musclestone* (2060); 2. *Tara* (2040).
 30 luglio - Milano - Premio Littorio: 1. *Musclestone* (1640); 2. *Tara* (1620).
 8 agosto - Roma - Premio dell'Urbe: 1. *Tara* (1740); 2. *Musclestone* (1760).
 29 agosto - Berlino - Matadoren-Rennen: 2. *Tara* (1629); N. p.: *Musclestone* (1649).
 Anche dopo il risultato della prima prova, *Musclestone* non esce smunito dalla contesa.
 Forse anche l'incontro di ritorno, non ancora effettuato mentre scri-

viamo, segnerà un'altra vittoria per la femmina, in una condizione di forma fantastica, forma che le ha permesso di vincere il Premio del Littorio a Villa Glori il 12 settembre; il Premio delle Nazioni a Monaco in cui doveva esibirsi in quattro prove; del Premio S.B.V. D.G. sui 3120 alla media di 22,3 precedendo il vincitore dei Matadori Probst, di vincere a Vienna il « Von Osterberch » m. 2320, segnando 1,19,3. A Vienna il 17 ottobre forniva infine una prova contro il tempo, in cui segnava 1,16,7 che demoliva il primato di *Walter Dear* eguagliando il tempo di *Musclestone*.
 Quindi oltre ad essere un serrato magnifico duello fra due colossi, ricco di significazioni tecniche e di interessantissimi ammaestramenti, il magnifico incontro, predisposto con un ardore di entusiasmo veramente degno di sportivi della sensibilità e della classe dei dirigenti di Agnano, sta a significare un segno luminoso della maturità spor-

tiva nel campo ippico raggiunta da Napoli, che ha compreso e si è appassionata, con un entusiasmo senza limiti, ai termini della contesa partecipando ad essa con tutto il calore della sua esuberante passione.
 Assai opportunamente l'arengo di Agnano è stato scelto a palestra feconda di questi due incontri destinati a segnare una data nella storia delle grandi contese ippiche italiane.
 Napoli ha vissuto l'avvenimento come voleva la sua garibaldina anima, fatta di generosità e di impulsi... ma oltre l'avvenimento, la fascinatrice bellezza di esso, mirano il solco profondo di una inconfondibile e sana propaganda profusa a piene mani.
 E lo sport, che il Regime vuole e pretende, sia di masse, trarrà dall'avvenimento di eccezione, un fecondo impulso vivificatore che lo spronerà verso sempre più alte e luminose mete.

A. B.

ma quando vien l'inverno



15

In estate, l'alta temperatura del Vostro motore per consentire una perfetta lubrificazione richiede l'impiego di un olio viscoso, **ma quando vien l'inverno** e la temperatura si abbassa, l'olio estivo non circola più con la necessaria rapidità a tutto pregiudizio dell'avviamento. Evitate di esporre la Vostra macchina a questo pregiudizievole inconveniente. Dite al Vostro garagista di cambiarVi il lubrificante con



SINGLE SHELL per Fiat-Lancia-Bianchi
AEROSHELL LIGHT per Alfa Romeo

OLIO SHELL
invernale

LA TENUTA DI PERSANO, ALL'ORDINE DEL GIORNO...

IL LANCIO DEL "CAVALLO SPORT"

Autarchia su tutta la linea. È una parola d'ordine, che risponde a un assioma della nostra esistenza, che — diritto naturale — ha da essere sicura, prospera e longeva. L'Italia, paese povero? Certo, con quella cura di salassi a cui per un buon millennio e mezzo è andato sottoposto! E se ci riflettiamo sopra, sono assai più i dissanguamenti che ci siamo procurati da noi stessi che quelli che ci hanno inflitto invasori e confinanti d'oltre alpe e d'oltre mare che, tra l'altro, in più di una occasione ci vennero in casa proprio perchè chiamati...

Attacco fuor di luogo con la storia, può sembrare, parlando qui d'una certa escursione fatta con egregi colleghi nel Salernitano. Ma gli è che mi trovai nel bel mezzo di questa ricca regione (dietro gentile invito dell'U.N.I.R.E. e accompagnato dalla preziosa e competente guida del generale Ruggero Ubertalli, capo del servizio ippico del Ministero della Guerra), a visitarvi allevamenti di cavalli che sono in conto corrente proprio con la storia. Già, dove passa il cavallo, passa la storia. E qui siamo addirittura a una delle culle del nobile quadrupede, senza del quale nè epopee, nè conquiste, nè progresso umano sarebbero mai stati possibili... Qui origini di storia e origini del cavallo domato e allevato si identificano.

Ne passò di storia e ne passarono di cavalli per i campi seminati e le strade consolari di questa « alma parens frugum » che nel Salernitano, nella Campania Felice,

presenta tuttora una delle regioni modello per elaborata fertilità di terreno e per selezionata qualità dei suoi prodotti equini, ed anche di bovini pregiati. L'allevamento dei cavalli in questa zona si è mantenuto e tramandato attraverso i secoli e ricevette ancora un particolare impulso sotto i Borboni che disponevano della miglior cavalleria europea, quella cavalleria napoletana che si coprì di gloria sotto Napoleone e con eroico sacrificio salvò il grosso dell'esercito francese nella ritirata di Russia... Ed anche magnifici cavalli da carrozza forniva allora l'allevamento locale per cui i cocchi e le diligenze marciavano in pompa magna per

le strade più o meno sconnesse del Regno delle Due Sicilie.

Nè avversità di tempi e novità di mezzi di trasporto fecero mai languire e decadere qui la passione per la ippicoltura; ed ora lo spirito vivificatore del Regime e il suo programma autarchico trovano ed allevatori privati e Centro governativo di allevamento e rifornimento (diretto dal colonnello Caputo), in primissima linea nella produzione del cavallo italiano di un tipo prettamente moderno. Intendendo per moderno quel cavallo tipico salernitano cui si dà la definizione di « distinto », da sella, anzi specializzato da sport. Un « cavallo sport », da assegnarsi

Un branco di puledri nella tenuta di Persano.



LE CORSE ALLE CAPANNELLE

RIUNIONE DI AUTUNNO 1937-XVI

Lunedì	1 Novembre	- Premio dei Pini	» 16.000
Giovedì	4	» - Premio Isola Liri	» 12.000
Domenica	7	» - Premio Duca d'Aosta	» 25.000
Giovedì	11	» - Premio Umbria	» 16.000
Domenica	14	» - Premio Villa Glori	» 16.000
Giovedì	18	» - Premio Villa d'Este	» 10.000
Domenica	21	» - Premio Roma	» 60.000
Giovedì	25	» - Premio Fiuggi	» 12.000
Domenica	28	» - Premio Duca di Toledo	» 25.000

Programma della riunione di corse al galoppo che si svolge nel grande ippodromo romano



LE CORSE A MILANO

NOVEMBRE

- 1 Lunedì - corse a S. Siro (ore 14)
- 4 Giovedì - corse a S. Siro (ore 14)
- 7 Domenica - corse a S. Siro (ore 14)
- 10 Mercoledì - corse a S. Siro (ore 14)
- 13 Sabato - corse a S. Siro (ore 14)
- 14 Domenica - corse a S. Siro (ore 14)
- 20 Sabato - corse al trotto (ore 14)
- 21 Domenica - corse al trotto (ore 14)
- 24 Mercoledì - corse al trotto (ore 14)
- 27 Sabato - corse al trotto (ore 14)
- 28 Domenica - corse al trotto (ore 14)

agli ufficiali, ai reggimenti di cavalleria, e i prodotti più idonei da destinarsi alle prove ad ostacoli e ai concorsi ippici: il « cavallo sport », che i cultori dell'ippica ginnasticata verranno a cercare e scegliere qui. Sarà risolta così, tra qualche anno, quella grave crisi del nostro prodotto da concorso ippico, che in tante prove internazionali ha messo in difficoltà, talora insormontabili, i nostri più famosi cavalieri, usciti dalla Scuola di Pinerolo. Si ricostituiscie la quantità con gli altri centri di rifornimento quadrupedi di Binorsi, Fara Sabina, Mirandola, Grosseto, Lipizza, e con questo di Persano, e finitimi benemeriti allevatori salernitani, si provvede alla qualità, distinta, sportiva; ginnasticabile a piacere.

Il Centro di Persano è nel bel mezzo della piana delimitata dai fiumi Sele e Calore, in terreno bonificato, vasta estensione naturalmente più prativa che boschiva. La tenuta e relativo allevamento sono governativi per... origine, perchè già furono riorganizzati dallo stesso Carlo III di Borbone, con fornitura di stalloni arabi e andalusi; nè i successori Ferdinando I e Francesco I furono meno solleciti nelle cure per tale eletta mandra, che tuttavia perdetta la sua purezza con l'immissione di stalloni di Mecklemburgo. Anni tristi dal 1860 in poi. I privati confinanti facevano del loro meglio, ma la tenuta di Persano, passata al Demanio, per otto anni conobbe gli effetti della incuria; nel 1868 il Ministero della Guerra l'acquistò e riprese l'allevamento, ma nel 1874 il ministro — e valoroso generale — Ricotti, in periodo di economie inesorabili, « fino all'osso » sopresse l'allevamento e vendette tutta la mandra. Per poco non venne alienata anche la tenuta, ma l'on. Farina, che era anche uno degli allevatori della regione, ottenne alla Camera la sospensione del provvedimento, e Persano fu creato deposito militare di allevamento puledri. Su 4000 ettari di terreno, attorniate la ex villa dei

Borboni, adibita a direzione, ora prospera una mandria di 350 puledri e una mandria scelta di 360 bovini. Un grazioso ippodromo intitolato al Principe di Piemonte, completo di ogni attrezzatura e costruito anche col contributo finanziario degli allevatori salernitani, serve ad una graduale preparazione, ad un metodico addestramento e alla prova funzionale annuale dei soggetti in allevamento. Ogni anno a questa prova si schierano i soggetti prodotti nella tenuta e quelli degli altri allevatori salernitani. I quali sono tali da generazioni. Ne citiamo i nomi a titolo di onore: fratelli Moscati (tenuta Magazzino); nob. Raffaele Morese (tenuta Prati); fratelli Jemma (tenute Verdesca e Cioffi); fratelli Pastore (tenuta Porta di Ferro); senatore Mattia Farina (tenuta Fiocche); comm. De Luca e cav. Agnetti. Al termine delle prove, i prodotti prescelti e premiati secondo una graduatoria quanto mai accurata, vengono acquistati dalla Commissione di rimonta che destina alcuni soggetti alla riproduzione nei depositi di Crema, Reggio Emilia, Ferrara, Pisa, Santa Maria C. V., Foggia, Catania, Ozieri; altri, come abbiamo già detto, ai reggimenti.

Una visione indimenticabile di grazia e di potenza fu quando vidi sfilare le discendenze di quei campioni famosi che risposero ai nomi di *Ghiberti, Fiorello, My First, Emanuele Filiberto, Pero, Baccelliere, Giambellino, Alone Sir, Idolo, Lord Hambletonian, Arles da Doncourt*. Tra questa discendenza, grande impressione fornisce *David*, di *Delleana* e fratello di quel *Donatello II* di cui sono ben recenti le gesta (tenuta Cioffi); eccellenti i prodotti derivanti dalla mandria. Per poco non venne alienata anche la tenuta, ma l'on. Farina, che era anche uno degli allevatori della regione, ottenne alla Camera la sospensione del provvedimento, e Persano fu creato deposito militare di allevamento puledri. Su 4000 ettari di terreno, attorniate la ex villa dei

Ci si trova al cospetto di un patrimonio ippico nazionale, dove gli incroci più intelligenti e la selezione più razionale concorrono alla graduale e sicura formazione di un tipo costante e vigoroso, epurato e generoso, di alto rendimento mi-



Prove di corsa all'ippodromo "Principe di Piemonte".

litare e sportivo. Capitale ad elevato reddito in natura e in moneta (comprensivamente la classica... « pecunia ») che nel termine di quattro o cinque anni al massimo dovrebbe valere a conseguire la piena indipendenza dai mercati esteri ai quali purtroppo siamo andati tanto tempo soggetti.

Ma l'opera, per cui tanto si appassionano i nostri valentissimi e coraggiosi allevatori strettamente collaboranti con la Tenuta Governativa di Persano è bene avviata, così come è stata tracciata dal Ministero della Guerra in pieno accordo con il Ministero dell'Agricoltura — al quale si deve principalmente essere grati per il suo programma d'azione, per le sue provvidenze più chiaramente identificabili nelle prove selezionate — e viene appoggiata dall'U.N.I.R.E. di cui è presidente il sen. conte Gallenga, e segretario generale il colonnello Pollio, dall'E.N.I.C. di cui è Commissario Straordinario il generale Giubbilei.

L'ippicoltura è in primissima linea per il trionfale conseguimento della autarchia economica dell'Italia fascista e imperiale.

SISTO FAVRE

Denti bianchi,
gengive rosee,
bocca bella fresca seducente.

Chi usa il

**Sentifricio
Diadermina**

gode di questi
meravigliosi doni e
delle gioie che ne conseguono.

Tubetti da L. 2,30
e L. 4,50

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico, 36 - MILANO

VISITE AGLI ALLEVAMENTI IPPICI

Nei centri caratteristici della Sardegna

Proseguendo nella sua interessante rassegna degli allevamenti ippici d'Italia il generale Carlo Giubbilei parla in questo fascicolo della ippicoltura sarda, anch'essa di primaria importanza ai fini della produzione nazionale.

Ero stato in Sardegna nel 1909 per assistere alla rassegna ippica di Macomer, che segnò il periodo di massima ascesa della produzione cavallina dell'isola.

Avevo un vivo desiderio di constatare quali progressi, dopo un periodo di decadenza durato quasi un ventennio, aveva conseguito l'allevamento sardo in virtù delle previdenze del Regime attuate dal Ministero dell'Agricoltura in collaborazione con quello della Guerra.

Scelsi, per iniziare la mia visita, la giornata delle prove del V Concorso per la produzione cavallina e delle corse indette dalla Società dell'Ippodromo di Chilivani, riservandomi di visitare gli stalloni del Deposito di Ozieri, i cavalli del Centro militare di Bonorva ed i principali allevamenti.

L'isola mi accolse col sole, il campo di Chilivani col vento, ma questo non vietò che i raggi di Febo dorassero i mantelli dei ventun cavalli concorrenti alla gara di presentazione dei puledri interi nati nel 1934 e già ritenuti nel 1936 meritevoli di conservazione e di premio.

Occorre ricordare che in Sardegna, più che nelle altre regioni, funzionano con grande vantaggio le stazioni speciali per cavalle selezionate, istituzione geniale attuata dalla Direzione Generale dell'Agricoltura ove si la-

vora in silenzio faticoso per il progresso della zootecnia. Nelle stazioni speciali le fattrici selezionate, oltre alla monta gratuita, hanno premi al pari dei loro redi degni di aiuto, dai quali si traggono i soggetti per la riproduzione e le cavalcature per lo sport. È una forma provvidenziale d'incoraggiamento per migliorare la produzione equina e mantenere un costante indirizzo ippico, tenendo desto l'amore pel cavallo nei migliori allevatori. Tali stazioni, iniziate nel 1915 e sviluppate dipoi, fecero sentire la loro necessità quando nel 1926 si ebbe la deficienza di stalloni nell'isola.

Era il tempo in cui non davano più contributo diretto i riproduttori arabi, che avevo tanto ammirati nel 1909; e purtroppo quelli importati nel 1928-29 ebbero un modesto successo. In Sardegna scomparvero, ad accrescere il danno della produzione, dei rinomati allevatori come il Piercy ed il Pernis, che avevano dato così grande impulso all'allevamento del cavallo sardo, riuscendo a contemporaneamente negli incroci con giusta misura l'uso dell'inglese e dell'orientale, e la produzione trovò grande aiuto dalle selezioni delle provvide stazioni. Apprezzai i ventun puledri mentre li visitava la commissione, e poiché appartenevano a diciassette proprietari diversi ebbi l'evidente prova che, salvo qualche eccezione, nell'isola vi sono molti piccoli allevamenti disseminati, come è diffusa la passione pel nobile animale, che portò in sella i padri e porta ora i figli attraverso le plaghe collinose, percorrendo miglia e miglia con i garretti e i tendini d'acciaio.

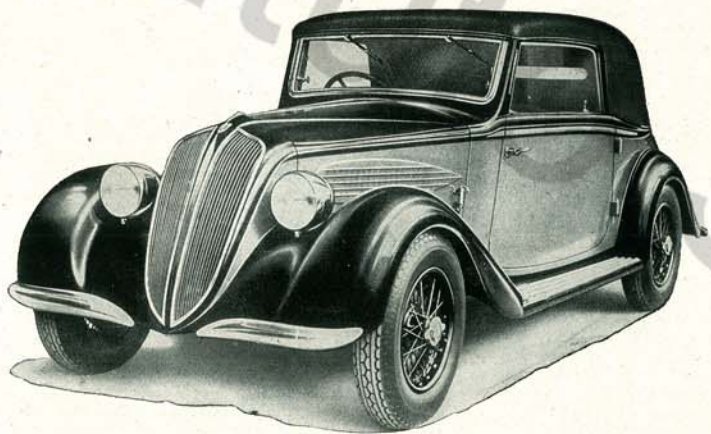
Spiccarono nella gara i prodotti di Melandrio e quelli di Abhayan e dieci vennero prescelti per essere acquistati come stalloni e concorrere ai premi del Ministero di Agricoltura per un totale di L. 16.560.

Nel pomeriggio ebbero luogo le prove funzionali dei cavalli visti al mattino, prove che, secondo il costume sardo, sono corse piane su brevi distanze; la prima pose in competizione i puledri prescelti, la seconda i meno idonei alla riproduzione. Seguirono le corse indette dalla Società Ippodromo di Chilivani col premio di L. 3000, Ente Nazionale per il Cavallo Italiano, il Gran Premio Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste (17° Derby Sardo) dotato di L. 15.000, che converrà muti il secondo appello come fu fatto per l'omonimo del continente. Questa prova, la più importante dell'annata nell'isola, fu vinta dal cavallo Weismüller del cavalier Giuseppe Meloni-Borgonetti.

Chiuse la giornata ippica una corsa per cavalli di 4 anni vinta dalla bella cavalla Ultra, anch'essa della scuderia vincitrice della prova precedente. Nei giorni seguenti ebbi modo di interessarmi ai riproduttori del deposito di Ozieri custoditi in parte notevole presso la sede della direzione, per il rimanente alloggiati in varie località. Il deposito, fra l'altro, ebbe di recente l'onore di una visita del ministro Rossoni, che molto s'interessò dell'ippica sarda a cui promise il suo valido aiuto.

I riproduttori sono 131 dei quali 98 sardo-arabi, 13 p. s. arabi, 3 p. s. anglo orientali, 7 p. s. inglesi, il rimanente derivati, lipizzani e maremmani. Un materiale veramente pregevole.

La vettura utilitaria di
gran lusso - elegante
comoda - veloce - robu-
sta - consumo minimo



GOMME PIRELLI

La Bianchi S⁹ 1937

Soc. An. EDOARDO BIANCHI - Viale Abruzzi, 16 - MILANO

le, dove spiccano specialmente per qualità i riproduttori *Melandrio de Tanca Regia, Quadrano e Psidium* p. s. orientali nati nell'isola; *Leonida, Presago de Oristano, Imponente de Ploaghe, Baleno, Libero, Romanzo de Ozieri* sardo arabi; ed infine *Rigogolo* p. s. inglese, tutti destinati alle cavalle selezionate. Si nota, però, una prevalenza dei migliori stalloni tra quelli più anziani; il che fa temere, per l'avvenire, e richiede, secondo il desiderio di molti competenti, un propizio rinsanguamento.

L'indirizzo della produzione ippica sarda è da tempo basato sull'impiego dell'orientale, linea anche desiderata dalla maggioranza con un referendum tra gli allevatori, perciò il Ministero di Agricoltura ha procurato di non deviare, opponendosi ad un largo uso del p. s. inglese. Attualmente è certo che occorre migliorare la qualità dei giovani riproduttori e ciò si potrebbe ottenere con un rinsanguamento fatto con l'arabo puro o con l'inglese, ma il primo purtroppo è irripetibile (basti osservare le qualità dei doni del tipo mandati nella Penisola) e allora occorre usare l'inglese. Ciò va fatto però con cautela; è questione di misura e di qualità nel realizzare quella « spruzzatina di sangue » non per mutare, ma per conservare il passato, che anche di questo sangue si nutre. Vanno impiegati pr. s. i. mesomorfi adatti all'incrocio con le fattrici sarde, per migliorare la produzione dei soggetti da prescegliere come stalloni.

Quanto parve utile è già in atto con la presenza di *Rigogolo*, che avrà nell'anno venturo un collaboratore di p. s. i.; insieme combatteranno per impedire importazioni private di riproduttori della stessa razza, ma di tipo del tutto opposto e molto dannoso.

Osservando la produzione ippica sarda si nota la statura accresciuta dei soggetti onde renderli più commerciabili, segno evidente di un progresso, che non va però esagerato ai danni della razza.

A Sassari facemmo una attenta visita al distaccamento del deposito stalloni e alla tenuta della Crucca.

Come pure bellissimi prodotti equini e bovini ci furono presentati nella tenuta dell'appassionato e competente comm. Carta, presidente del consiglio stalloniero dell'isola.

Ad Oristano, dopo il distaccamento stalloniero, visita all'allevamento del cav. Giuseppe Meloni-Borgonetti.



All'ombra di una quercia durante le ore calde...

Questo appassionato e competente allevatore e allenatore, che ha la soddisfazione di aver preparato alla vittoria su tutti i campi di corse dell'isola a Chilivani, ad Oristano, a Portotorres ed a Cagliari i suoi campioni, mi presentò le belle fattrici ed i loro degni puledri. Le madri sono onuste di trionfi, i 3 e i 4 anni le seguirono, e i redi più giovani promettono di superarle.

Da Oristano, corsa a Mussolinia. Grazioso il paese e fiorente la sistemazione di quella zona agricola modello. Gli allevamenti, il sylos, il dopolavoro, la casa dei Balilla, la caserma della Milizia, formano un complesso di opere che mi fecero pensare a quello che sarà Fertilia quando sarà compiuta.

Il centro rifornimento quadrupedi di Bonorva, è diretto dall'egregio Tenente Colonnello Apporti apprezzato e molto stimato dagli allevatori. Egli mi fu propizio compagno nel mio giro ippico insieme ai due commissari di zona dell'E.N.C.I. per l'isola, il nob. dott. Deodato Meloni, una competenza dell'ippica sarda, ed il marchese Manca di Villahermosa. Al Centro vi sono bei riproduttori; tra questi il bel sauro *Romanzo*, madri e puledri distinti; un migliaio di capi di bestiame hanno ivi un trattamento ed una sede delle più degne e di essi 400 puledri sardi destinati all'esercito sono il meglio della produzione ippica isolana.

Produzione che mantiene le sue forme antiche di razza privilegiata e

tende a migliorarle per qualità e se non può per quantità ritornare al lontano passato, quando l'uso dei pascoli era libero; sta di fatto che le cavalle coperte nel 1932 furono 3237 e nel 1937 sono salite a 7357 di cui 606 selezionate.

Ascoltino i nemici del cavallo, che gli cantano il *de profundis*, mentre la richiesta e la produzione sono in aumento.

Anzi, per la Sardegna si può affermare che, come in passato, il cavallo sardo è un tesoro nazionale.

L'istituzione del libro genealogico, di prossima attuazione, agevolerà l'allevamento nell'isola, permettendo un'oculata valutazione della produzione che consenta di costruire pregevoli linee genetiche sulle quali impennare un ulteriore e più accentuato progresso.

E ciò sia detto anche per tutte le regioni ippiche della Penisola, che attendono il libro genealogico del mezzo sangue italiano compilato dall'E.N.C.I. insieme alla Società Allevatori della Confederazione degli Agricoltori.

Solo collaborando, con fede fascista in piena concordia tra Direzione Generale dell'Agricoltura e Servizio Ippico del Ministero della Guerra col concorso dell'E.N.C.I. e della Società Allevatori si raggiungeranno le mètte segnate e cioè: fare dei cavalli italiani di classe tra i mezzo sangue e raggiungere la piena autarchia ippica.

Gen. CARLO GIUBBILEI

MILIONI DI PERSONE USANO LA PASTA DENTIFRICA ERBA GIUVENME CHE CONTIENE IN DOSATURA E SINTESI PERFETTA SOSTANZE CHIMICAMENTE PURE CHE SVILUPPANO UN'AZIONE IMBIANCANTE, DETERGENTE, STERILIZZANTE, FRAGRANTE ED È CONFEZIONATA IN TUBETTO DI PURISSIMO STAGNO.

PASTA DENTIFRICA ERBA GIUVENME

giuvenme

PROFUMI e PRODOTTI DI BELLEZZA

M I L A N O

CLASSIFICHE E CAMPIONATI

SCHERMISTICI

L'opera di inquadramento, di organizzazione e di propaganda iniziata circa due anni fa dalla Federazione italiana di scherma, sotto la guida del suo presidente Nedo Nadi, ha dato in breve volgere di tempo notevoli frutti.

Lavoro in profondità ed in estensione che si può riassumere in questi capisaldi: suddivisione degli schermatori in categorie — preparazione olimpica — sistemazione e rinnovamento dei comitati di zona — istituzione e svolgimento dei campionati per i prima, seconda e terza categoria — istituzione degli incontri di promozione alle categorie superiori — gare e campionati per maestri — incremento della scherma femminile — inquadramento di un sempre maggior numero di praticanti lo sport delle armi — istituzione degli elenchi dei giurati, presidenti di giuria nazionali ed internazionali nominati dalla Federazione.

Tutto questo naturalmente senza contare il ponderoso e delicato lavoro degli incontri individuali o a squadre a carattere internazionale. Francamente una attività di primo ordine ed una serie di confortanti risultati.

Critiche ed aspri commenti intorno all'operato della Federazione non sono naturalmente mancati. Rare volte gli appunti critici hanno anche toccato nettamente il segno; troppe volte i « protestanti » hanno avuto torto.

Vediamo ora di stendere una sorta di bilancio delle attività.

La suddivisione degli schermatori in categorie, da molti anni auspicata da tutti gli schermatori sportivi, è stato un provvedimento di

capitale importanza. Ha incontrato l'approvazione della enorme maggioranza degli schermatori, ha regolato ed inquadrato l'attività dei singoli, ha posto delle opportune barriere che si tramutano in luminosi traguardi per gli uomini dotati di fede schermistica e di buona volontà. Al difetto della ermeticità la Federazione ha contrapposto la valvola di scappamento degli incontri di promozione. I primi grossolani errori delle prime liste d'impianto sono stati in gran parte eliminati nelle liste dell'anno XV. Nello stesso anno è stata istituita — provvida iniziativa — la terza categoria e contemplata l'attività a formato ridotto degli schermatori « non classificati ».

Le nuove liste federali per l'anno schermistico 1937-38 non potranno che registrare nuovi elementi di equilibrio e di completezza.

Qualche nome più o meno glorioso scomparirà dagli elenchi per il capitale difetto di « inattività »; nuove e fresche energie varcheranno, con il crisma della consacrazione federale, il Rubicone delle categorie. Qualche turbolento spirito di cadetto sarà infine placato sotto il fiammante pennacchio di moschettiere.

Tutto bene allora? tutto perfetto? Forse non ancora. Il « forse » è nostro ed abbiamo quindi il dovere di chiarirlo.

Non conosciamo ancora con esattezza i nuovi elenchi federali, ma conosciamo tuttavia la severità con la quale la Federazione apre la magica porta alle categorie superiori.

Giusto o sbagliato pensiamo: 1° che il numero dei prima e dei seconda categoria è ancora troppo ristretto; 2° che al vincitore di un campionato di terza o di seconda categoria dovrebbe essere riconosciuto sportivamente il diritto ed il passaggio automatico alla categoria superiore, per le ragioni che emergono evidenti da quanto andremo esponendo in ordine ai Campionati; 3° in seno alla prima categoria, allargata nei quadri, dovrebbe essere istituita una nuova suddivisione d'onore che — seguendo il generale uso sportivo — potrebbe assumere la denominazione di « azzurri ».

Nella nuova categoria azzurri dovrebbero figurare quegli atleti che in competizioni olimpiche o nelle prove per i campionati del mondo od europei avessero conquistato un titolo (individuale o a squadre). E si potrebbe incominciare dalle Olimpiadi di Berlino e dai Campionati del Mondo di Parigi. (I nomi salterebbero fuori automaticamente). La nuova qualifica avrebbe il doppio scopo di premiare e di distinguere gli elementi veramente d'eccezione, gli « assi » delle nostre rappresentative.

E sarebbe forse un nuovo incentivo verso le superiori conquiste sia per gli anziani che per i giovani.

L'elenco degli « azzurri » dovrebbe poi figurare costantemente in testa alle liste federali e con l'andare del tempo anche coloro che per una qualsiasi ragione non potessero più praticare la scherma vedrebbero ricordato il loro nome. E parliamo ora dei Campionati.

Montata in serie
dalla "FIAT"
su tutti gli auto-
veicoli di sua
produzione.

**MAGNETI
MARELLI**

*"La batteria
che dura di più"*

GRAN MASSA DEGLI AUTOVEICOLI ITALIANI



ADOPTATA DALLA

Montata in
serie dalla
"LANCIA"
sulla sua nuova
vettura "APRILIA".

Pensiamo che anche qui la formula potrebbe essere mutata passando dalla prova unica ad una serie di tre prove. La formula non è nuova e venne già adottata con pieno successo in altri rami delle discipline sportive. Attraverso il vaglio più severo delle tre prove si eliminerebbero molti degli inconvenienti sin qui lamentati: assenze più o meno elegantemente giustificate, risultati a sorpresa, impossibilità di partecipazione alla prova unica per cause di forza maggiore: infortuni, malattie, impegni famigliari o professionali. Si costringerebbero i pigri od i calcolatori ad uscire dal guscio, dalla comoda inazione. Si potrebbe svolgere opera di sana ed interessante propaganda nei vari centri della Penisola. Si offrirebbe ai volenterosi la possibilità di mantenersi allenati e di misurarsi più frequentemente. Tutti coloro che hanno una certa conoscenza di gare e tornei sanno che la vittoria finale dipende talvolta dall'elemento fortuna. Con la nuova formula il miglior classificato attraverso il computo delle tre prove avrebbe giustamente il diritto di fregiarsi del titolo di campione d'Italia.

Il passaggio automatico del campione di terza e di seconda categoria troverebbe una piena giustificazione tecnica attraverso la severità delle selezioni che rappresenterebbero una sorta di probante esame di maturità.

Tre gare di campionato per ogni singola categoria non costituiscono d'altra parte un eccesso di attività. Le gare di scherma in Italia sono ancor troppo poche e noi pensiamo che il fattore principe nel campo della propaganda sia proprio la competizione.

Contro la lamentata ermeticità nelle categorie la Federazione ha provveduto con l'istituzione di tornei misti per prima e seconda categoria e per seconda e terza categoria. I risultati dei tornei di Napoli e sopra tutto di Cremona hanno dimostrato che il provvedimento era indispensabile e che solo attraverso gare di questo tipo

si possono vagliare la forza e la cifra tecnico-agonistica dei giovani. Si tratta ora di insistere. Risultati in linea generale sconsolanti hanno invece fornito gli incontri di promozione. Battaglie combattute con sana ed onesta rivalità sportiva se ne son viste poche. Affermiamo — sapendo di dire la verità — che almeno il 50 per cento degli incontri furono « combinati » amichevolmente e antisportivamente tra sfidato e sfidante. Abbiamo poi assistito a tentativi pietosi di elementi troppo nettamente e notoriamente inferiori ai loro avversari della categoria superiore.

In più di un caso la Federazione (che pur si è dimostrata tanto severa in taluni casi di indisciplina sportiva) aveva minacciato squalifiche e retrocessioni per i casi più patenti di « pastetta »; ma i fulmini della logica punizione sono purtroppo rimasti nella faretra di Giove.

Aggiungete i rifiuti, i ritardi ingegnosi degli sfidati, il « no » senza ricorso della Federazione emesso in taluni casi e vedrete giustificata la nostra proposta di abilitazione degli incontri di promozione. A meno che la Federazione, nell'intento di conservarli, non sappia più seriamente impostarli e più severamente regolarli.

Per restare in tema di campionati e di tornei misti pensiamo che la Federazione potrebbe varare un nuovo campionato italiano assoluto a squadre alle tre armi. Niente di inedito anche qui. I tornei schermistici a squadre nelle varie edizioni dei « Littoriali » costituiscono il piatto forte delle gare schermistiche. Il maggior numero delle gare internazionali è costituito proprio da incontri a squadre.

La formula più semplice ci sembra la seguente: prova unica, rappresentative di zona con una o più squadre, libera partecipazione agli elementi delle tre categorie con facoltà di presentare squadre miste, squadre di tre elementi per ogni singola arma.



Ugo Purcaro che nel torneo di Trieste conquistò brillantemente il Campionato italiano di fioretto.

Risultati? Grossa soddisfazione per i più modesti e per i più forti; possibilità per i giovani di farsi largo; rivalità tra zona e zona; pretese superiorità regionali o di scuola poste sul banco di prova; interesse spettacolare e propagandistico; saggio ed allenamento degli elementi più adatti per le difficili e tipiche gare a squadra.

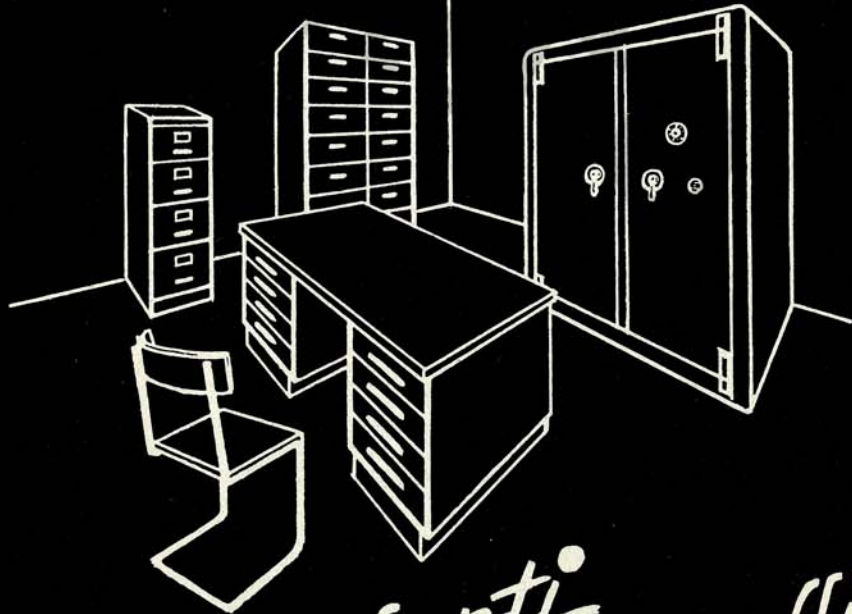
Nel preambolo di questa chiacchierata che minaccia di diventare un po' troppo lunga, avevamo accennato ad altri non meno interessanti attività e problemi del piccolo mondo schermistico nazionale.

Torneremo quanto prima sull'argomento specie per quanto riguarda l'opera di propaganda schermistica, l'attività dei maestri, la scherma femminile, l'attività dei comitati di zona, e la sempre delicata e spinosa questione delle giurie.

E le nostre parole e le nostre idee siano intese non sotto l'aspetto di un sentimento di vieta mania di polemica, ma come l'espressione sincera ed onesta di due appassionati schermitori e sportivi.

**ALDO L. CERCHIARI
PIERO SPREAFICO**

LIPS-VAGO
MILANO



*casaforti
mobili metallici per uffici
scaffalature*

Lusinghiero rifiorire della scherma nelle file dell'ESERCITO

Lo sport nell'Esercito ha sempre dato chiare dimostrazioni di potente vitalità. Ma oggi, più che mai, si cominciano a vedere risultati che non possono non destare ammirazione in quanti di questa attività possono seguire lo sviluppo. Ad esempio, i Campionati dell'Esercito, di scherma e tiro, svoltisi recentemente alla Farnesina ed alla Sala di Scherma del Ministero della Guerra, hanno avuto un successo tecnico veramente degno di nota.

Una circolare dell'Ispettorato di Fanteria aveva apportato alcune varianti al regolamento, rendendo le gare più svelte e più complete. L'organizzazione, per cura del Ministero stesso, è stata perfetta e le competizioni si sono svolte in un ambiente di sano spirito sportivo e militare.

I concorrenti al torneo tra ufficiali si sono presentati ottimamente preparati, tanto che i gironi di I. e II. grado si sono dovuti svolgere sino all'ultimo assalto per poter stabilire le classifiche. I gironi finali, in ciascuna arma, sono stati composti dal campione dello scorso anno e dai primi tre classificati nei tre gironi di II. grado: in tutto dieci tiratori.

Il torneo di fioretto, forse, è stata la gara più movimentata. Gli assalti sono stati sostenuti da tutti i concorrenti col massimo impegno. Abbiamo visto scherma di ottima fattura. Il Ten. Col. Bertinetti, della vecchia guardia, si è aggiudicato il

titolo. È sempre lui: plastico, saldo, chiaro nelle idee, deciso nelle azioni, formidabile nelle parate, sicuro ed implacabile nelle risposte. Il Ten. Pacini, preparatissimo, mobile in modo sorprendente, lottatore irriducibile ed ardente, gli ha mostrato i denti sino all'ultimo: sono stati necessari due assalti per decidere. Gli altri ufficiali si sono classificati nell'ordine: Cap. Pezzana, Cap. Fornaro, Ten. Scala, Ten. Col. Aichino, Cap. Bruno, Cap. Nicolò, Ten. Amodio, Ten. Pisapia.

Nella spada ha funzionato in modo impeccabile l'apparecchio elettrico con la pedana metallica. Abbiamo assistito ad assalti accaniti e condotti col massimo impegno, ma non ci sentiamo di poter dire di aver visto della ottima scherma di spada; si è fatto troppo fioretto: quelle *frece* eseguite in numero notevolissimo e con troppa disinvoltura, non godono, nella spada, la nostra simpatia. La classifica è stata la seguente: Ten. Tolu, Ten. Ammone, Magg. Chiappetti, Ten. Borriello, Ten. Di Mauro, Ten. Belvisotti, Cap. Preve, Cap. Pasta, Magg. Pierucci, Cap. Lillo. A nostro parere ha vinto il migliore. Il Ten. Tolu ha mezzi esuberanti. Alto, forte, saldo e sempre attento: è uno spadista per temperamento. Ha vinto; ma non si illuda, perchè quelli che lo seguono in classifica, Ten. Ammone, Magg. Chiappetti, Ten. Borriel-

lo, sono sul suo medesimo piano. Senza parlare del Cap. Pasta, campione dello scorso anno, classificatosi ottavo per una dolorosa distorsione al polso riportata nel secondo assalto, che lo ha praticamente messo fuori gara. È un atleta ancora potente che fa della vera spada, furbo, calmo, pronto e dal colpo sicuro.

Come era da prevedere, nella sciabola ha vinto il Ten. De Martino, già campione dello scorso anno. Il Ten. Col. Macri, secondo classificato, gli ha conteso il posto come ha potuto, ma nulla c'era da fare contro un De Martino presentatosi formidabilmente preparato e che ha tirato con intelligenza sostenuta da potenza di braccio ed elasticità di gambe. Ha finito il torneo in bellezza e vinto da gran signore: nove vittorie con sette colpi ricevuti, contro otto vittorie e diciannove colpi ricevuti dal secondo classificato. Ci ha fatto vedere della scherma elegante, varia, cristallina, redditizia. Certe *frece* compiute con ottima scelta d'i tempo, con finte eseguite col corpo in modo impeccabile, con elasticità e precisione rimarchevoli, hanno entusiasmato. Ne abbiamo ammirate alcune con controparata e risposta fatte al volo, sicure, implacabili e di perfetta fattura. Non vediamo chi, nell'Esercito, possa stare a paragone del Ten. De Martino. Il secondo posto è dal Ten. Col. Macri ben meritato. Seguono in classifica: Magg.



Agli impareggiabili prodotti **FERNET-BRANCA**
COGNAC-BRANCA
 dobbiamo la nostra salute e la nostra energia

Sormano, Cap. Valillo, Cap. Corvino, Cap. Pedrazzini, Magg. Maffi, Ten. Gandolfo, Ten. Sifola, Cap. Mollica.

Nel Campionato fra Sottotenenti Maestri di scherma, tra i giovani, vi erano tre anziani più che cinquantenni: Bozzo e Montanari. Da ammirare. Ardenti sino all'ultimo, hanno ceduto da forti e per poco. Nel fioretto, il Maestro Bozzo, ottimo paratore, furbo, forte, deciso e chiaro nelle azioni è stato un po' lo spauracchio di tutti, che lo ricordavano (e come!) terzo classificato nel Campionato dello scorso anno. Il Maestro Montanari, corretto, efficace e vero spadista dall'occhio sicuro e dal colpo fulmineo e preciso, ha ben meritato il quarto posto.

Ha vinto il Maestro Camera, nel fioretto, che ha mantenuto il titolo conquistato lo scorso anno. È un tiratore elegante e composto: la sua scherma è pura e chiara: ottimo nel portamento del ferro, sicuro nella parata e risposta, sempre ben centrato il pugno. Ma la vita gli è stata resa dura dagli altri tiratori classificatisi nell'ordine: Ponzi, Minuzzi, Cucchiara, Tresoldi, Paolucci e Bozzo. Lotta senza quartiere; e non poteva essere diversamente leggendo tali nomi.

Nella spada c'è stata lotta serrata ed alla fine la classifica è stata la seguente: Cannizzo, Ieni, Perno, Montanari, Palmieri, Valletta e Centonze. Ha vinto il migliore? Sinceramente non lo crediamo. Il Maestro Cannizzo è indubbiamente un bel tiratore, tempista, pronto ad approfittare del più piccolo errore dell'avversario, ma riteniamo che Perno, Palmieri e Centonze non siano al loro giusto posto nella classifica. Perno, nel momento cruciale del girone ha preso un avversario alla leggera ed è stato sconfitto. In quel momento ha perduto il campionato. Abbiamo assistito a della ottima scherma di spada. Sono Maestri che stu-

diano, lavorano con passione e si faranno un nome.

Nella sciabola ha vinto il Maestro Munda e qui si può dire senza tema di smentita che ha vinto il migliore. Cinque vittorie con dieci colpi ricevuti, a paragone delle tre con dieci colpi ricevuti dal secondo classificato, confortano la nostra asserzione. Il Maestro Munda è effettivamente un ottimo sciatore: sempre padrone dei suoi nervi tanto da apparire a chi lo conosca persino freddo. Ma non lo è: studia l'avversario, tira con intelligenza e non spreca energie. Come il Maestro Camera, è sempre composto, in linea, elegante e, ciò che non guasta, non reclama mai. La sua scherma è chiara, netta, senza fronzoli, efficacissima: il portamento del ferro sicuro e potente. Di Paola, Ricci, Madonna, Di Tullio e Pisani lo seguono in classifica e riteniamo tutti al loro posto. Sono Maestri di sicuro avvenire e che hanno i numeri per diventare veri campioni.

Nel tiro con fucile ha vinto il Ten. Col. Rondina, seguito dal Magg. Ballanti, dal Cap. Campana e dal Col. Sirigatti.

Nel tiro con la pistola s'è imposto, invece, il Magg. De Albertis che ha preceduti nell'ordine il Magg. Airoldi, il Cap. Maglietta e il Cap. Pepe.

L'istituzione di questi Campionati incomincia a dare buoni frutti. Vediamo, fra gli ufficiali, giovani tiratori farsi avanti e, quel che più conta, farsi avanti in modo convincente. Nel giro di pochi anni avremo campioni completi e veramente forti. Avere limitata ad una sola arma la partecipazione al Campionato, riteniamo cosa saggia e redditizia: ma solo per gli ufficiali che sono ciliantanti. Per i Maestri è un'altra cosa: siamo del parere che la possibilità per un Maestro di aggiudicarsi l'ambito titolo di campione dell'Esercito nelle tre armi, stimolereb-

be tutte le energie e verrebbe a completo beneficio della scherma. La limitazione potrebbe favorire la specializzazione, cosa che in un Maestro non dovrebbe avvenire. E giacché ci siamo, esprimiamo il convincimento che sarebbe da tutti accolto con gioia l'invio all'estero dei migliori per incontrarsi con altri Maestri militari. Ciò è già stato fatto, ma riteniamo necessario insistere perché siamo più che convinti che da tali confronti — indispensabili per formare i campioni — ne usciremmo con onore. Per quanto riguarda gli ufficiali, sinceramente, non vediamo di buon occhio la partecipazione quale *fuori gara* di un concorrente che, non potendo gareggiare che ad una sola arma, desidera cimentarsi anche nelle altre. A parte il fatto che un solo tiratore in più nel girone aumenta notevolmente il numero degli assalti, la sua presenza non può che arrecare danno, confusione e sovente sviasare i risultati. Riteniamo invece, che l'ufficiale concorrente ad una gara di scherma possa prender parte anche ad una di tiro con la pistola o con il fucile. In queste ultime la partecipazione « fuori gara » non può portare alcun danno.

Il lusinghiero rifiorire della scherma nell'Esercito, ci induce a mettere sul tappeto una questione: quella di federare gli ufficiali schermidori. Riteniamo che ciò entrerebbe nello spirito del Regime ed apporterebbe non lievi vantaggi allo svolgimento e all'organizzazione dei Campionati ed alla propaganda della scherma.

Per il tiro, rileveremo soltanto che la variante apportata al regolamento dalla Circ. dell'Ispettorato di Fanteria, di fare cioè eseguire la gara di pistola con tre serie di 6 colpi anziché con una, è stata quanto mai opportuna poiché ha dato ai tiratori più serenità, sapendo che l'esito della gara non era più alla mercé di uno scatto a vuoto o di un *inceppamento*.

Gen. ENRICO BOARO

I successi della squadra equestre della MILIZIA

Quando lo scorso febbraio, a circa un mese dall'apertura della stagione ippica dell'Anno XV, il Console Alvisi, Capo dell'Ufficio Ippico della Milizia, chiamò a rapporto i suoi cavalieri tenne loro presso a poco questo discorso:

« Cari ragazzi, le previsioni per le gare di quest'anno sono per noi tutt'altro che rosee. La situazione, nonostante gli sforzi compiuti da tutti noi per portare i cavalli di recente acquisto ad un grado di addestramento che ci consentisse di affrontare con serie probabilità di successo le prove maggiori del calendario nazionale ed internazionale, è, purtroppo, poco confortante. Essa vi è nota. Inutile quindi farei soverchie illusioni. Ciò non vuol dire però che gli Ufficiali della Milizia deserteranno il campo. Non saremmo in tal caso quello che ciascuno di noi vuole innanzi tutto essere e cioè un irriducibile combattente ed un fiero uomo di sport.

Toglieremo dal nostro programma massimo qualche numero, ne lasceremo in sospenso qualche altro in attesa che la luce dei primi risultati rischiarerà qualche punto che ci appare ancora incerto ed oscuro, ma per il resto ci daremo da fare, alla nostra vecchia maniera, decisi a difendere a denti stretti la posizione di primo piano che la Squadra ippica della Milizia si è conquistata attraverso tante vittoriose prove.

In ogni caso le cifre assolute del nostro bilancio dell'anno XIV dovranno essere per lo meno ugualiate.

Sotto, dunque, a chi tocca ed in bocca al lupo! ».

Questo il succo. In realtà il rapporto del Console Alvisi era durato parecchi minuti di più, ché il Comandante aveva voluto fornire ai suoi uomini tutte quelle notizie, giudizi e indiscrezioni ch'egli aveva potuto, con fiuto diplomatico e colla furbizia del cavaliere consumato, raccogliere durante i mesi vuoti « bazzicando » scuderie, uffici, scuole e salotti, sullo stato di salute fisica e sullo stato di grazia di uomini e cavalli certi o probabili avversari.

Non era mancata — tanto per non venir meno alla tradizione — nemmeno la nota umoristica e la barzelletta lepida sui successi e le solenni « impiombature » di certi contratti di compra-vendita nonché sulle « imbastiture » materiali e morali di questo o quel cavale-

re. Il buon umore è una cosa che non guasta nemmeno in un raduno di militari e, nel caso specifico, data la premessa, la nota allegra era più che mai necessaria visto e considerato che le occasioni di dover fare il muso lungo non sarebbero mancate in seguito.

Un mese dopo il rapporto, la Squadra ippica della Milizia entrava in scena e tutta la sua attività, dal marzo all'ottobre, si è svolta con una aderenza quasi matematica alle previsioni fatte durante il rapporto stesso. Segno che i calcoli non erano stati sbagliati. Quelli buoni e quelli cattivi.

Ci furono infatti le dolorose, ma coscienti rinunce a concorsi militari e civili, i confini furono una sola volta varcati dal C. M. Coccia che riuscì a conquistare un secondo ed un quinto posto ad Aquisgrana e solamente lo stesso Coc-

Il console Alvisi, Capo dell'Ufficio Ippico.



CON LITTORIA,
SI PARTE IN
UNA ATMOSFERA
DI SERENITÀ



LITTORIA

IL SUPERCARBURANTE DI SICURO RENDIMENTO

Sportivi!...
 Ritemperate le vostre
 forze
 col



**FERRO
 CHINA
 BISLERI**

cia potè partecipare al Concorso ippico internazionale di Roma vincendo brillantemente su *Maga* il premio dell'Impero, categoria potenza, su 6 staccionate rialzate fin quasi a due metri. Ma ci furono anche i risultati brillantissimi. E c'è, oggi, a stagione conclusa, la bella soddisfazione di poter affermare che le cifre assolute del consuntivo dell'anno XIV sono superate dalle cifre del consuntivo dell'anno XV. Le presenze ai Concorsi Ippici del 1936 furono complessivamente 115 con un totale di 278 premi vinti. Quelle dell'anno in corso 119 con 283 premi vinti.

Ma procediamo con ordine. I cavalieri della Milizia incominciano la loro attività al 2° Concorso Nazionale di Pisa. Inizio fiacco, in sordina. Solo il C. M. D'Angelo riesce a vincere una volta. Tre secondi posti conquista il C. M. Pogliaga che riuscirà poi, con undici presenze, ad aggiudicarsi il primo posto nella graduatoria degli Ufficiali della Milizia aggiudicandosi 61 premi di cui 18 primi, 12 secondi e 5 terzi.

Da Pisa a Napoli, dove si fanno luce nel numeroso lotto di concorrenti il Console Alvisi e i Capi Manipolo Coccia e D'Angelo che confermano il loro stato di grazia successivamente al Concorso Internazionale di Firenze.

Ad Alessandria sono i Capi Manipolo Pogliaga, D'Angelo, Ferranti e Tedeschi che si fanno onore e ripetono il successo al Concorso internazionale di Torino. A Cremona sono ancora fra i primi Pogliaga e D'Angelo, mentre a Civitavecchia il Console Alvisi e i Capi Manipolo



I Capi Manipolo Coccia e Pogliaga, rispettivamente 2° e 1° nella graduatoria della Milizia.

Coccia e Galanti fanno man bassa dei premi.

Ferranti è il migliore al Concorso di Fano dove Pogliaga e Tedeschi vincono pure tre primi premi.

In agosto a Rimini altri 4 primi posti sono conquistati per merito di Ferranti e Pogliaga. Cinque se ne conquistano a Chianciano in settembre con Coccia, Pogliaga e D'Angelo. A Montecatini sono ancora in turno questi tre brillanti cavalieri e alle vittorie si aggiungono ottimi piazzamenti del Console Alvisi e di Galanti.

Saluzzo e Salsomaggiore chiudono la serie con vittorie di Ferranti, D'Angelo e Tedeschi. Di vittorie e di piazzamenti onorevoli ne hanno

racimolati un po' tutti i sedici ufficiali che sono stati in attività di servizio durante l'anno. Così i Seniori Carbone e Lambertini, così i Capi Manipolo Coletti, Perrone, Sinistrario, Saporiti, Gardi e Treves.

Tutti insomma hanno portato la loro piccola o grossa cifra alla statistica finale.

Con le rose non sono poi mancate le spine rappresentate da incidenti per fortuna lievi. Nè è mancata, per rimanere in carattere, la farsa (che poteva anche finire in tragedia) di capitomboli « ciclonici » come quello fatto dal C. M. Pogliaga al Concorso di Pisa.

Coi cavalieri vanno menzionati i cavalli. I migliori sono stati *Vagante*, ceduto da un paio di mesi da Pogliaga a D'Angelo, *Fanfara* del Console Alvisi, *Ventritè* di Ferranti, *Maga* di Nisco e montata dal C. M. Coccia, *Maremma* del C. M. Tedeschi. Poi *Napoleone* e *Viola*. Fra un concorso e l'altro, mentre Sinistrario a Tor di Quinto e Treves a Pinerolo affinavano le loro qualità, gli altri attendevano all'addestramento di quei cavalli destinati ai cimenti del prossimo anno. Le notizie che si danno sul con-

"... non è mancata la farsa con capitomboli ciclonici..."



TRENTINO

TRENTO

Monumento Nazionale

a Cesare Battisti e

“La Paganella”

col rifugio Cesare Battisti

(foto Usterwegher)



SOCIETÀ AUTOMOBILISTICA ATESINA

con sede in **TRENTO** - Amministrazione: VIA TORRE D'AUGUSTO, 6 - Tel. 11-30
Partenza da Trento: PIAZZA DANTE (uscita stazione ferroviaria) - Telefono 12-32

Linee Turistiche invernali gestite:

TRENTO - MADONNA DI CAMPIGLIO (m. 1515)
(Dolomiti di Brenta)

TRENTO - VANEZE DI MONTE BONDONE
(Trento Alto m. 1300)

TRENTO - CAVALESE - PREDAZZO - CANAZEI
(corsa diretta di nuova istituzione, in coincidenza a Predazzo con S. MARTINO di CASTROZZA)

ROVERETO - FOLGARIA

PRENOTAZIONI E CORSE SPECIALI PER COMITIVE

Chiedere orari e prospetti: **SOCIETÀ AUTOMOBILISTICA ATESINA**
VIA TORRE D'AUGUSTO, 6 - Tel. 11-30 - Telegrammi Autoatesina-Trento

to di Griso, Mascherina, Alalà, Lanciere ed Aradam, fanno molto sperare soprattutto per quanto riguarda la partecipazione ai concorsi esteri.

Questo lavoro di selezione e di preparazione è senza dubbio il meno appariscente ed il più duro se non il più ingrato.

Attendervi con scrupolo è sempre stata una norma costante per i cavalieri della Milizia e non l'ultimo fattore delle benemerite acquisite dalla Guardia Armata della Rivoluzione nel campo sportivo in ge-

mento di questi con i colleghi dell'Esercito.

Tirando le somme dell'annata c'è da essere dunque soddisfatti. Ho già detto le cifre assolute del bilancio.

Eccone delle altre: 60 - 46 - 37 e 30.

Quaterna secca per gli appassionati del lotto? No. Ma il numero esatto dei primi, secondi, terzi e quarti premi vinti dai cavalieri in Camicia Nera nell'anno XV giocando il tutto per il tutto sulle quindici ruote dei concorsi nazio-

UFFICIALI	N. concorsi partecipati	PREMI VINTI															Totali	Reparto	
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15			
Cons. Alvisi	8	1	3	3	1	3	1	3	1							1	1	19	Sq. Ippica
Sen. Carbone	5	1	1	2	3	2				1								10	>
> Lambertini	4				1													1	>
C.M. Coletti	10	3	2	3	1	3												14	>
> D'Angelo	10	6	7	4	5	6	5	4	1	1	2							41	>
> Galanti	9	1	2	1	2		2	2										10	>
> Perrone	8		1	2				1										4	>
> Saporiti	7	1	1		1	2												5	>
> Pogliaga	11	18	12	5	5	5	4	3	1	1	1	3	1			1	61	>	
> Sinistrario	5	1	1		1	1			1				1				6	>	
> Gardi	8	1	3	3		2		1	1	1				1			13	>	
S.C.M. Tedeschi	8	1	4		1	1											7	>	
> Trèves	4	1	2														5	>	
C.M. Coccia	10	16	7	10	9	6	3	2	1	1		1	1				57	9ª Zona	
> Ferranti	9	9		4	3	4	3	2	1	3							29	3ª	
S.C.M. Bottai	3					1											1	9ª	
Totale frequenze	119																		
Totale premi		60	46	37	30	39	16	17	9	10	5	3	6	2	1	2	273		

tere ed in quello ippico in particolare.

Il fecondo lavoro costruttivo ed i successi individuali e collettivi della sua Squadra ippica non sono infatti solo motivo di soddisfazione e di orgoglio per la Milizia, ma tornano anche ad onore di tutto il movimento ippico nazionale. Ed è per questo che larga e cameratesca è sempre stata la collaborazione che Ministero della Guerra e Federazione Sports Equestri hanno dato ai cavalieri della Milizia come stretto è sempre stato il collega-

nali ed internazionali cui hanno partecipato.

Come nel vero gioco del lotto la quaterna ha fruttato, oltre le coppe e le medaglie, un discreto pizzico di biglietti da mille. Ragione per cui, senza dir niente a nessuno, ho deciso, in società coi miei capisquadra, che la giocherò anch'io sulla ruota di Roma e chissà che non porti anche a noi, cavalieri appiedati, se non proprio coppe e medaglie, almeno un pizzico altrettanto discreto di quei tali biglietti.

CARLO FERRARIO

IL CALENDARIO DEL PARTITO



È uscito, a cura del Direttorio nazionale del P. N. F., il calendario per l'anno XVI.

La pubblicazione, realizzata con senso artistico, e notevolissima per il suo valore documentario, propagandistico e pratico, reca sul prospetto, l'effigie del DUCE, affiancata da due Fasci Littori in sbalzo. La copertina del blocco è costituita da una riuscitissima tricromia, ispirata ai concetti dell'autarchia economica.

Nel blocco figurano interessanti fotografie illustranti le principali imponenti manifestazioni del Regime dell'anno XV.

È superfluo segnalare il significato della pubblicazione che già, nelle edizioni degli scorsi anni, fu accolta ovunque con incondizionato favore.

Il calendario del P. N. F. viene ceduto al prezzo di lire 15 ed il ricavato è devoluto a favore dell'assistenza climatica del Partito per i figli del popolo.

Le richieste di acquisto potranno essere indirizzate alla Segreteria amministrativa del P. N. F. o alle singole Federazioni dei Fasci di Combattimento.

Augolini

Offrite ai Vostri parenti, ai Vostri amici, le squisite Mandorle Augusta Perugina, dolce tenero e delicato, alimento completo di alto valore energetico e vitaminico.



testimoni indispensabili
delle Vostre nozze...

Mandorle Augusta
PERUGINA
i confetti della felicità

4

SULLA "FORMA" DEL CENTRO-MEDIANO

Confidenze di Fulvio Bernardini

— Per me — dice Fulvio Bernardini — un centro mediano, che voglia giungere brillantemente alla fine del Campionato, deve essere, all'inizio del Campionato stesso, in perfetta efficienza. E quando dico « perfetta efficienza » intendo: in condizioni di resistenza fisica tali da poter giocare senza alcuna fatica per tutti i novanta minuti; in perfette condizioni fisiche e morali; in punto di forma.

So benissimo che molti sono quelli che sostengono precisamente il contrario. Che, cioè, un centro mediano deve essere, all'inizio del campionato, non in completa efficienza: questo perchè, secondo loro, non potrebbe terminare il campionato stesso in condizioni brillanti. E sostengono ancora che la « forma » deve aumentare in proporzione diretta con l'avvicinarsi della fine: questo perchè — sempre secondo loro — sono le ultime partite quelle che hanno una importanza decisiva sulla definitiva assegnazione dello « scudetto ».

Quest'ultimo ragionamento è per me assolutamente errato.

Sono nato nel 1906: ho, quindi passato la trentina, ed ho al mio attivo venti anni di giuoco.

Non mi si può negare, almeno, una certa esperienza specifica.

Ebbene è proprio per questa esperienza che nego siano le ultime partite quelle che decidono il campionato.

Il dire: perdere alcuni punti al principio non è gran danno in quanto si possono recuperare alla fine, è una assurdità. I punti persi non si riacquistano. Sono perduti per sempre. Se, invece, una squadra accumula,

all'inizio del campionato punti su punti (non parlo di punteggio pieno perchè questa è una chimerica speranza) e viene quindi a trovarsi in condizioni migliori delle più dirette avversarie, potrà fare il ragionamento inverso e molto più



sereno e tranquillizzante: anche se si perdono, verso la fine del campionato, alcuni punti in classifica la nostra posizione non può essere intaccata.

Ora per giungere a questo « stato di tranquillità » — sebbene la tranquillità nel gioco del calcio sia sempre molto, ma molto relativa — è necessario, ripeto, che i giocatori si trovino, sino dalle prime gare per l'assegnazione dello scudetto, in perfette condizioni di forma.

E questa necessità è in modo particolare un dovere per il centro mediano.

Se, infatti, è un'ala, un interno, il giocatore che non ha raggiunto il grado migliore di rendimento, il danno può essere riparabile in quanto sarà un settore solo della squadra a non funzionare al cento per cento. Ma se è il centro mediano che non rende, che non può dare al suo gioco quella necessaria mobilità e quella varietà di improvvisazione che dovrebbe dare, tutta la squadra ne risentirà il danno. Non ingranerà: mancherà il rifornimento agli attaccanti e l'aiuto alla difesa. È come se a un oggetto che deve mantenersi in perfetto equilibrio si spezzasse improvvisamente il perno: perchè il centro mediano è veramente il perno della squadra.

Non è un caso sporadico quello di una partita persa unicamente perchè il centro mediano è sfasato. Dunque, ritornando a noi, necessità di piena efficienza.

Come raggiungere questo?

Dirò quanto sono uso fare io perchè sarò più chiaro e più preciso. Tra un campionato e l'altro i giocatori hanno un periodo di riposo che varia dai trenta a quarantacinque giorni.

Di questi, ne passo, volontariamente, quindici a Casamicciola. Fanghi e mare. I fanghi mi sono, se non necessari, utili per cancellare anche il ricordo delle « carezze » del campionato e delle più vecchie contusioni. Il mare (non faccio bagni, perchè, a mio avviso, sfibrano) per i bagni di sole e le lunghe remate. Il remo è uno degli esercizi più benefici per chi voglia tenere in esercizio tutti i muscoli del corpo.

In seguito, la montagna. E qui, ogni giorno e con qualsiasi tempo, tennis e, ogni due o tre giorni, camminate di cinque-sei ore.

È inutile aggiungere che durante questo periodo non mi abbandono a nessuna mollezza estiva, nè mi lascio trascinare in luoghi di divertimento dove, per divertirsi, occorre fare le ore piccole.

Il ritmo regolare è il maggior segreto.

E a proposito di ritmo regolare e di centro sostegno, bisogna ricordare, ed ammirare, Monti. Monti, senza dubbio alcuno, e per l'età, e per esperienza e per carriera è uno dei più grandi centro-mediani che abbiano calcato e calchino i campi di giuoco. Ma bisogna inchinarsi dinanzi al suo esemplare

regime di vita. Potrà sembrare un tipo eccessivo nel curarsi, quando si pensa che ogni giorno compie lunghe passeggiate, si sottopone ad un severo allenamento atletico, non esce mai di sera ed alle nove è sempre in casa. Ma questa sua vita motorizzata ha dato quei frutti che tutti i « tifosi » del mondo conoscono.

Ancora una cosa: il centro-mediano deve formarsi la coscienza del centro-mediano. Non si creda che io voglia fare un giuoco di parole. Tutt'altro. Il posto che egli occupa in squadra è di tale responsabilità che obbliga anche a incanalare volontà e pensiero in una data via. Il centro-mediano deve avere la coscienza di essere onnipotente e onnipossente, di poter fare il giuoco di offesa e di difesa, di poter sostituire nell'attimo fuggente dell'azione qualunque giocatore, dall'ala al terzino.

E per ottenere questo, deve essere sempre in forma. Sempre. Dal principio alla fine della partita, dal principio alla fine del campionato. E alla fine del campionato deve avere un pensiero solo: il campionato prossimo.

E per quello essere pronto, prepararsi, allenarsi. Fisicamente e moralmente ».

E con queste parole, Fulvio Bernardini, il giocatore ventisei volte nazionale, mi stringe sorridendo la mano e se ne va.

ERRECI



Ecco la bella squadra di calcio degli Avieri di Montecelio che ha vinto il Campionato militare di Zona. Al centro del gruppo si vedono il tenente pilota Bruno Mussolini e il tenente colonnello pilota Mario Pezzi, direttori sportivi della squadra. Una bella compagine di ben costruiti atleti, che offrono le più affidanti garanzie fisiche per le multiple e varie funzioni, sia di aquilotti, sia di immediati collaboratori d'ogni volo e d'ogni impresa.

APERITIVO **ZUCCA** APERITIVO
RABARBARO MILANO RABARBARO
VIA C. FARINI, 4



INDICATI PER
OGNI SPORT
P R A T I C I
I G I E N I C I
E L E G A N T I

MAGLIOTTI SANTAGOSTINO

NEGOZI CALZE SANTAGOSTINO:
MILANO - Via C. Alberto, 32
TORINO - Via Roma, 16
BARI - Via Cavour, 61

IL "GIRO" ITALIANO
DELLA "TILDEN COMPANY"

MAGHI DELLA RACCHETTA, INSUCCESSO... DI CASSETTA

Se pretendessimo che i quattro professionisti della « Tilden Company » abbiano lasciato l'Italia ultra-soddisfatti, non per le accoglienze ricevute (chè noi altri italiani siamo cortesi per nascita e per educazione), ma per il denaro introitato nel corso delle varie esibizioni e che gli sportivi nostrani abbiano attinto le più alte vette dell'entusiasmo per tal genere di spettacolo, via, diremmo una grossa bugia!

È indubbio che Tilden, Nüsslein, Cochet e Ramillon contavano su un maggior contributo pecuniario da parte delle folle sportive italiane (e non hanno mancato di lamentarsene ad alta voce); ed è altrettanto certo che gli spettatori accorsi ad assistere al grande avvenimento tennistico si sono trovati molto spesso a bocca aperta (ma in qualche istante, specialmente verso la fine, anche per sbadigliare).

I casi sono due: o l'esiguo numero di spettatori è dovuto al fatto che, in questo momento, il tennis italiano è proprio terra bruciata, oppure gli sportivi nostrani sono molto più evoluti ed esigenti di quanto non ci fosse dato supporre.

Forse la verità vive in ambedue i corni del dilemma. Cioè, la « Tilden Company » avrebbe molto più interessato, se un paio di giocatori italiani avessero stabilito dimora in quelle « classifiche dei migliori dieci » che di questa stagione spuntano come

funghi, se il primo turno della Coppa Davis non ci fosse quasi sempre fatale, se non fossimo incapaci di evitare l'umiliazione delle ultime piazze persino nella Coppa dell'Europa Centrale.

Quanto dire: se qualche affermazione di carattere internazionale valesse ad iniettare un po' d'ossigeno nella rarefatta atmosfera del tennis italiano e ad attrarre nell'orbita tennistica una sia pur piccola frazione di quell'alta cifra di spettatori attualmente incatenati alle sorti dello spettacolo calcistico o dei « girotondo » degli assi del pedale.

Ed egualmente, se il pubblico che legge attentamente e con scrupolo le cronache dei giornali sportivi, dalla testata sino alla firma del direttore responsabile, non ne traesse la convinzione — per lo più errata — che le esibizioni di questi assi, di questi fuoriclasse, di questi giocolieri del tennis mondiale, non siano molto dissimili da quelle dei lottatori dall'epa formidabile (insigniti del titolo minimo di « campioni del mondo » e col ventre tappezzato di medaglie di princisbecco) nei baracconi da fiera.

Noialtri — vale a dire un numero molto ristretto di individui che, per una ragione o per l'altra, seguiamo molto da vicino le sorti dello sport mondiale — sappiamo benissimo che non è così; ma d'altra parte ci rendiamo pienamente conto che l'appassionato Tizio, che di tennis s'interessa

per lo più attraverso i risultati letti nella rubrica d'un giornale, non può restare insensibile alla vittoria romana di Cochet su Tilden ed all'immediata rivincita partenopea dell'americano. È ovvio — secondo il suo modo di vedere — che a Roma od a Napoli uno dei due competitori non s'è impegnato a fondo, non ha sfruttato tutte le sue risorse, non ha dato quanto di meglio figura nel suo repertorio.

Il tennis è uno sport dove scherzi del genere, a parità di valore o quasi, sono verificabili, se non



Nüsslein, il professionista tedesco che, in questo momento, è con molta probabilità il più forte giocatore del mondo.



INDICATI PER
OGNI SPORT
P R A T I C I
I G I E N I C I
E L E G A N T I

MAGLIOTTI SANTAGOSTINO

NEGOZI CALZE SANTAGOSTINO:
MILANO - Via C. Alberto, 32
TORINO - Via Roma, 16
BARI - Via Cavour, 61

IL "GIRO" ITALIANO
DELLA "TILDEN COMPANY"

MAGHI DELLA RACCHETTA, INSUCCESSO... DI CASSETTA

Se pretendessimo che i quattro professionisti della « Tilden Company » abbiano lasciato l'Italia ultra-soddisfatti, non per le accoglienze ricevute (chè noi altri italiani siamo cortesi per nascita e per educazione), ma per il denaro introitato nel corso delle varie esibizioni e che gli sportivi nostrani abbiano attinto le più alte vette dell'entusiasmo per tal genere di spettacolo, via, diremmo una grossa bugia!

È indubbio che Tilden, Nüsslein, Cochet e Ramillon contavano su un maggior contributo pecuniario da parte delle folle sportive italiane (e non hanno mancato di lamentarsene ad alta voce); ed è altrettanto certo che gli spettatori accorsi ad assistere al grande avvenimento tennistico si sono trovati molto spesso a bocca aperta (ma in qualche istante, specialmente verso la fine, anche per sbadigliare).

I casi sono due: o l'esiguo numero di spettatori è dovuto al fatto che, in questo momento, il tennis italiano è proprio terra bruciata, oppure gli sportivi nostrani sono molto più evoluti ed esigenti di quanto non ci fosse dato supporre.

Forse la verità vive in ambedue i corni del dilemma. Cioè, la « Tilden Company » avrebbe molto più interesse, se un paio di giocatori italiani avessero stabile dimora in quelle « classifiche dei migliori dieci » che di questa stagione spuntano come

funghi, se il primo turno della Coppa Davis non ci fosse quasi sempre fatale, se non fossimo incapaci di evitare l'umiliazione delle ultime piazze persino nella Coppa dell'Europa Centrale.

Quanto dire: se qualche affermazione di carattere internazionale valesse ad iniettare un po' d'ossigeno nella rarefatta atmosfera del tennis italiano e ad attrarre nell'orbita tennistica una sia pur piccola frazione di quell'alta cifra di spettatori attualmente incatenati alle sorti dello spettacolo calcistico o dei « girotondi » degli assi del pedale.

Ed egualmente, se il pubblico che legge attentamente e con scrupolo le cronache dei giornali sportivi, dalla testata sino alla firma del direttore responsabile, non ne traesse la convinzione — per lo più errata — che le esibizioni di questi assi, di questi fuoriclasse, di questi giocolieri del tennis mondiale, non siano molto dissimili da quelle dei lottatori dall'epa formidabile (insigniti del titolo minimo di « campioni del mondo » e col ventre tappezzato di medaglie di princisbecco) nei baracconi da fiera.

Noialtri — vale a dire un numero molto ristretto di individui che, per una ragione o per l'altra, seguiamo molto da vicino le sorti dello sport mondiale — sappiamo benissimo che non è così; ma d'altra parte ci rendiamo pienamente conto che l'appassionato Tizio, che di tennis s'interessa

per lo più attraverso i risultati letti nella rubrica d'un giornale, non può restare insensibile alla vittoria romana di Cochet su Tilden ed all'immediata rivincita partenopea dell'americano. È ovvio — secondo il suo modo di vedere — che a Roma od a Napoli uno dei due competitori non s'è impegnato a fondo, non ha sfruttato tutte le sue risorse, non ha dato quanto di meglio figura nel suo repertorio.

Il tennis è uno sport dove scherzi del genere, a parità di valore o quasi, sono verificabili, se non



Nüsslein, il professionista tedesco che, in questo momento, è con molta probabilità il più forte giocatore del mondo.

DOMINA

RETTILINEA PER MAGLIERIA A MANO

SANTAGOSTINO

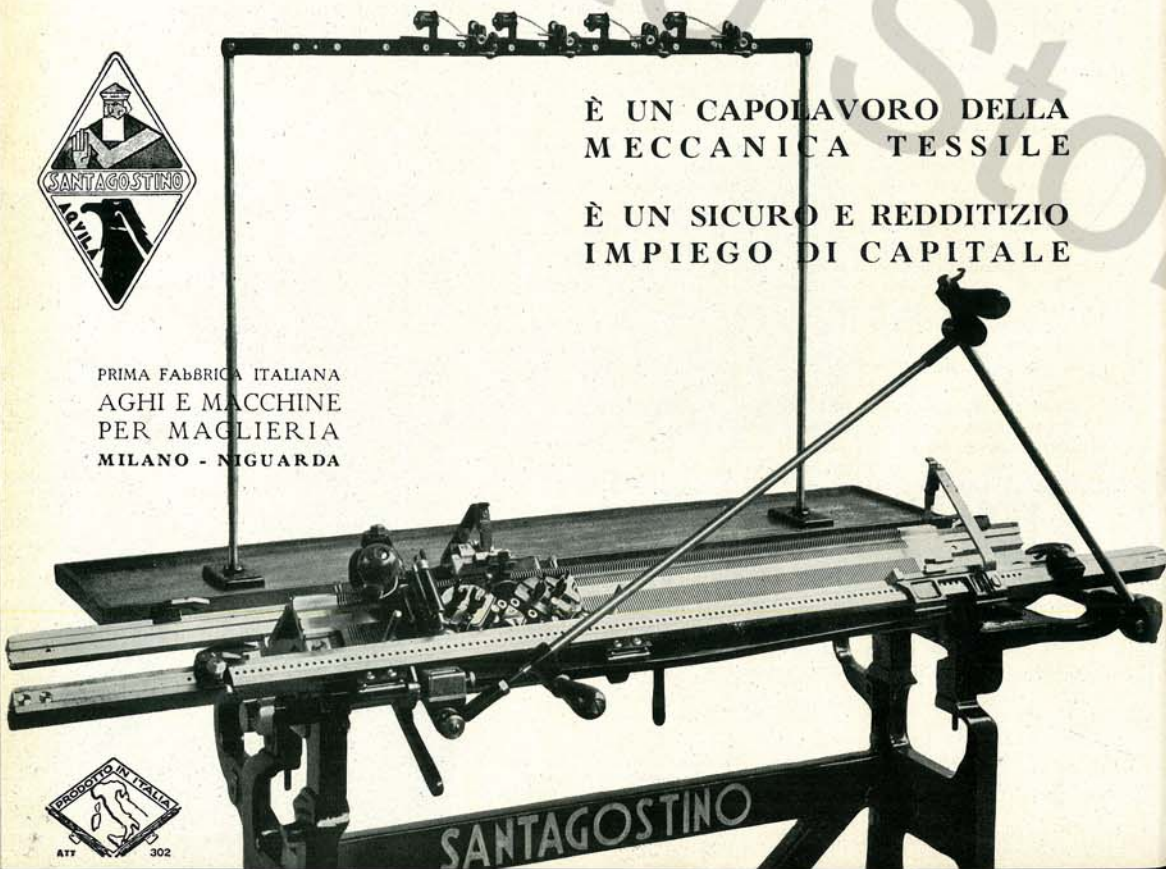
La macchina ideale che eseguisce tessuti di maglia FANTASIA, TRAFORATI, RILEVATI, OPERATI: JACQUARD per l'Industria e l'Artigianato

È UN CAPOLAVORO DELLA
MECCANICA TESSILE

È UN SICURO E REDDITIZIO
IMPIEGO DI CAPITALE



PRIMA FABBRICA ITALIANA
AGHI E MACCHINE
PER MAGLIERIA
MILANO - NIGUARDA



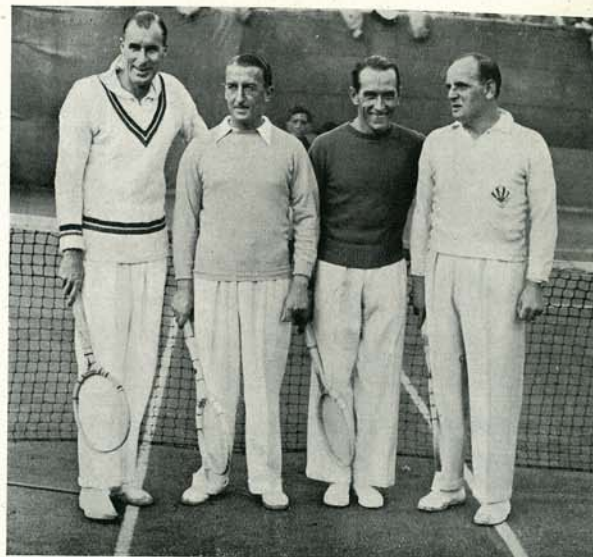
facilmente, almeno con una certa dose di regolarità. Ma la massa amorfa non ci crede; e si può, onestamente, gettare su di lei il « crucifige »?

La potenza e la somma precisione di Nüsslein, la brillante intraprendenza ed il tagliatissimo e pur poderoso rovescio di Ramillon, la seconda giovinezza tennistica di Tilden, la maestria e la sempre acuta percezione di Cochet, hanno destato in tutti la più grande ammirazione e persino, in taluni casi, lo stupore più vivo. E delle loro virtù, i quattro grandissimi campioni hanno fatto sfoggio sino alla palla decisiva dell'ultima partita. Dunque, cosa si potrebbe pretendere di più?

Eppure abbiamo la netta sensazione che gli spettatori più entusiasti — quelli cioè che prorompevano in applausi anche a scena aperta, termine teatrale con il quale intendiamo indicare la palla ancora in gioco, attirandosi il biasimo e gli zittii degli « iniziati » — abbiano anch'essi lasciato spalti e scalee senza la gioia intima, la soddisfazione interna che suscitano gli spettacoli di carattere superiore.

C'era indubbiamente, nella messa in vetrina di tanta maestria, qualcosa che mancava; qualcosa di inafferrabile, di imponderabile, di impercettibile che attenuava il bagliore di tanta dovizia di gemme. Mancava il sacro fuoco dell'agonismo, il calore della battaglia, la fiamma della volontà. Dalla radiografia effettuata inconsciamente dallo spettatore, balzava in piena luce, in primissimo piano la tabe del professionismo sportivo, allorché assume questi aspetti.

Ci dicono che i quattro, allo scopo di assicurare al pubblico il



Ecco i quattro componenti la "Tilden Company": (da sinistra) Tilden, Ramillon, Cochet, Nüsslein.

fattore agonistico dell'esibizione, pongono in palio fra di loro vistose e personali scommesse. Non c'è affatto da meravigliarsi ed aggiungeremo anzi, che è perfettamente credibile. Ma... la cosa vi commuove?

Ecco, in rapida sintesi, tutta la somma di piccoli particolari che ha condotto al parziale fallimento spettacolare e quindi propagandistico di questo « giro » italiano della « Tilden Company », concluso spiacevolmente col « fiasco » partenopeo.

Ma c'è stato anche un errore di calcolo e di giudizio, a nostro criterio: ed è stato quello di far

esibire due volte, in ogni città visitata, il quartetto dei campioni. Era forse difficile intuire che, veduta una volta (e conseguentemente apprezzata ed ammirata) l'indiscutibile valentia di Tilden e compagni, saziato cioè il proprio appetito sportivo, nessuna persona avrebbe sentito l'impellente necessità di ritornare a goderne il giorno successivo? Esistono anche spettacoli d'altro genere — per esempio, cinematografici — che destano il nostro entusiasmo. Eppure ci sentiamo paghi d'averli goduti una volta sola.

P. SABELLI-FIORETTI

APERITIVO
RABBARO
MILANO

ZUCCA

APERITIVO
RABBARO
VIA C. FARINI, 4

RILIEVI TECNICI SUL CAMPIONATO DI SOCIETÀ

MASSAUA

ASMARA

ASSAB

DESSIE

ADDIS ABEBA

HARAR

DEMBI DOLLO
GIMMA · CONDAR
GORE · LECHEMTI

LE FILIALI
DEL BANCO
DI ROMA NELL'
IMPERO ETIOPICO

Dopo sei mesi di lotte continue, che hanno avuto a tratti l'accento vibrante della più alta passione agonistica, il Campionato Nazionale di Società si è concluso a Milano con una vittoria della anziana e gloriosa Pro Patria. È il sodalizio che vanta nelle sue file Luigi Beccali e che deve soprattutto al forte olimpionico questo successo carpito di strettissima misura: l'incontro finale è stato infatti deciso per 130 punti a 129.

I milanesi hanno così guadagnato lo scudetto, che da sei anni fregiava le maglie della Giglio Rosso. Ma sarebbe un errore credere che la conquista sia il frutto degli ultimi e felici eventi. Nell'atletica come negli altri sport il titolo di Campione d'Italia è sempre la sintesi di lunghi periodi di lavoro, di pazienti e razionali preparazioni, di coraggiose durissime esperienze. La Pro Patria è da un buon lustro sul piede d'arme per raggiungere la ambita meta, che solo nello scorso settembre ha potuto conseguire. Il suo dualismo con i fiorentini è di vecchia data ed ha una storia, nella quale più volte gli odierni vincitori hanno dovuto superare con indomita volontà le più amare delusioni. Ma con mirabile tenacia essi hanno resistito, hanno ricostruito di anno in anno il castello distrutto dei loro sogni fino a cementarlo con tanta solidità di forze materiali e morali da toccare il trionfo. Queste considerazioni sono neces-

sarie, perchè esse sole esprimono con chiarezza il merito dei vincitori. Se invece ci si ferma agli episodi dell'Arena di Milano, alle vicende del Campionato Anno XV, si rischia subito di andar fuori strada, cioè di attribuire il successo della Pro Patria ad un semplice colpo di fortuna. È nota infatti la differenza di un solo punto nella finalissima, differenza che certamente non stabilisce un divario di valore tra le due squadre combattenti e che può essere attribuita all'esito capriccioso di una qualsiasi delle sedici gare in programma. Ma c'è di più:

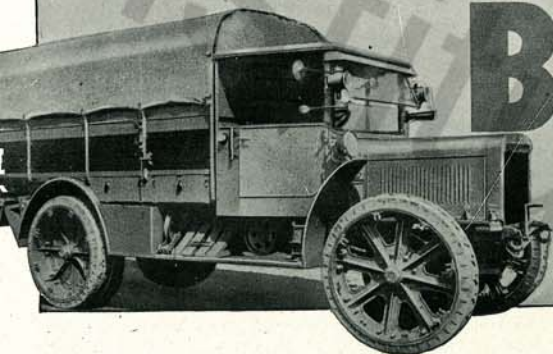
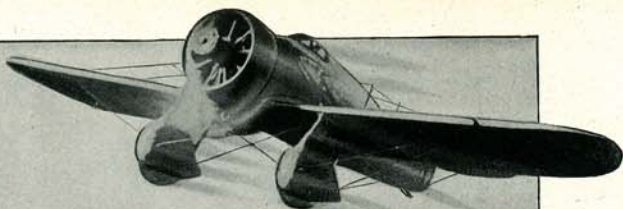
tutto il torneo è stato disputato con una formula, impostata sui risultati tecnici e sui punteggi attribuiti in base alla Tabella Internazionale; ebbene, se anche la Finalissima fosse stata realizzata con tale formula, la Giglio Rosso avrebbe vinto per punti 12.250 contro 11.903. Questo senza contare che nella graduatoria generale, prima della Finalissima, i fiorentini erano in testa con quasi cento punti di vantaggio sulla Pro Patria.

Sulle vicende di questi ultimi mesi gravano quindi dei dubbi, che però si dileguano se noi le allac-

La vittoria della Pro Patria nel Campionato Società è stata sancita dalla vittoria della staffetta 4 x 100, ultima gara del programma. Ecco i quattro protagonisti dell'impresa: da sinistra Toetti, Ferrario, Rossi, Bugna.



**ARMI - MUNIZIONI -
AEROPLANI - TRATTRICI -
MATERIALE MOBILE
FERROVIARIO
E TRAMVIARIO -
COSTRUZIONI NAVALI -
MACCHINE ELETTRICHE
AGRICOLE E INDUSTRIALI**



**BREDA
MILANO**

**COMPRESSORI STRADALI
CALDAIE - ACCIAI -
CARPENTERIE METALLICHE**

BANCA POPOLARE DI MILANO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA FONDATA NEL 1865
Capitale L. 35.117.050 Riserve L. 21.960.625
(Dati al 31 Dicembre 1936 - XV)

SEDE CENTRALE E UFFICIO CAMBIO
MILANO - PIAZZA CRISPI, 4 - MILANO

FILIALI: BUSTO ARSIZIO - MONZA
GALLARATE - SEREGNO

AGENZIE: CAVARIA - CASSANO
MAGNAGO - RHO - MEDA - MAGENTA
CINISELLO BALSAMO - SARONNO

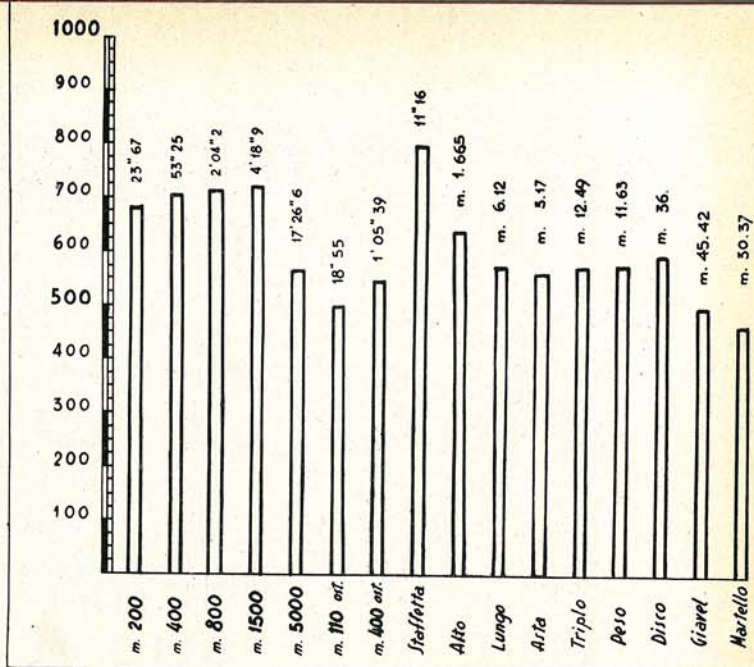
15 AGENZIE DI CITTÀ

**TUTTE LE OPERAZIONI
E TUTTI I SERVIZI DI BANCA**

ciamo con giusti e logici legami a quel passato, donde sgorgano come una semplice e diretta conclusione. Dobbiamo allora ricordare che la Pro Patria già da tre anni si è dimostrata degna di possedere il titolo, perduto nel '35 su di una battaglia di tavolino, e che la squadra, già allora così forte, è stata sempre più arricchita di atleti valorosissimi, è stata sempre più potenziata e resa capace del successo che oggi le ha arreso.

Equamente bisogna rilevare che la Giglio Rosso, favorita altra volta dalla fortuna, è stata invece in questa occasione duramente provata da molte avversità. Alcuni dei suoi migliori campioni, quali Marzari e Ridi hanno avuto una giornata grigia proprio quando la loro Società faceva appello alle loro più riposte energie. Tuttavia i fiorentini, vittoriosi per sei anni, hanno ceduto a fronte alta. Sono già state citate le cifre, che rendono la loro sconfitta veramente gloriosa. In tali condizioni essa non è un rovescio, che possa disorganizzare e demoralizzare la Società, ma è un colpo di frusta caduto su di un organismo solido, che reagirà accelerando la corsa. E nel prossimo Anno XVI il Campionato promette infatti di esser condotto ad andata indiovolata da un gruppo di testa, ove figurano, oltre la coppia Giglio Rosso-Pro Patria, l'Oberdan ed il Baracca di Milano, la Giordana di Genova, la Giovinetta di Trieste, i Guf di Roma, Milano, Torino, ed infine la fortissima Virtus di Bologna.

Si discute in questi giorni delle necessarie riforme per il torneo della prossima stagione. Però la formula essenziale ed animatrice — graduatoria in base ai valori tecnici forniti dagli atleti e ragguagliati per mezzo dei punteggi della Tabella Internazionale — resterà inalterata. Essa è stata del resto la chiave del successo, il mezzo di comunicazione che ha permesso di confrontare gli atleti



Questo grafico esprime in sintesi il bilancio tecnico del Campionato di Società Anno XV. In base alla graduatoria finale sono state infatti compilate le medie dei risultati ottenuti dalle 23 concorrenti per ciascuna specialità. L'altezza di ciascuna colonnina è riportata al punteggio della tabella internazionale, che del resto risulta sull'ordinata, a sinistra.

di Napoli con quelli di Trieste e via di seguito. Insomma è con la Tabella che si mettono a contatto le Società e gli atleti di tutta Italia, ricavandone giudizi esatissimi.

Data anzi la vastissima portata del Campionato, che ha occupato in questo Anno XV diciannove domeniche con 58 incontri, possiamo senz'altro affermare che la fisionomia tecnica della manifestazione rispecchia fedelmente la situazione atletica nazionale. Vediamola subito, prima che si cominci a discutere dei programmi futuri.

Abbiamo ritenuto utilissimo calcolare la media dei risultati ottenuti dalle 23 Società concorrenti per ciascuna specialità. Con queste medie generali, alle quali hanno concorso per ogni gara 69 atleti, selezionati fra i migliori d'Italia, si hanno degli indici veramente sinceri delle condizioni tec-

niche, in cui versa ciascun esercizio. Ecco la graduatoria, tratta dalle classifiche finali del Campionato di Società, ed organizzata in ordine decrescente:

Gara	Punti	Risultato
Staffetta 4 x 100	799,73	11'16,16
M. 1500 piani	719,21	4'19',9
M. 800 piani	709,95	2'04',2
M. 400 piani	704,17	53',25
M. 200 piani	672,73	23',67
Salto alto	634,73	m. 1,665
Disco	597,69	m. 36,00
Peso	587,00	m. 11,63
Salto triplo	584,78	m. 12,49
Salto lungo	584,34	m. 6,12
M. 5000 piani	569,43	17'26',6
Salto asta	561,73	m. 3,17
M. 400 ostacoli	544,43	1'05',39
Giavelotto	506,08	m. 45,42
M. 110 ostacoli	498,56	18',55
Martello	460,13	m. 50,37

Vediamo subito da questo specchio, al quale abbiamo dato anche una riproduzione grafica, che



MOTO GUZZI

GOMME **PIRELLI**
OLIO AEROSHELL



RIBERINA ERBA

*Il rimedio
Italianissimo*

INFLUENZA
REUMATISMI
NEURALGIE

CARLO ERBA S.A. - MILANO



Ecco l'episodio che ha deciso l'assegnazione dello "scudetto": nella corsa dei 400 metri ad ostacoli. Ridi, il numero della Giglio Rosso, è ancora in testa all'ottava barriera, ma appare sfinito. Invece Radaielli (Pro Patria) alla corda attacca il vigoroso finale, che lo condurrà alla vittoria per sé e per la sua squadra.

le corse piane rappresentano il settore più forte dell'atletica italiana. La staffetta occupa il primo posto, ma ciò non ha molta importanza trattandosi di una prova di squadra, favorita dal vantaggio dei quozienti. Invece le altre corse sono individuali e le troviamo scaglionate con un ordine, che mirabilmente riproduce il realismo dei valori nazionali. Precedono infatti i 1500 metri, dove abbiamo avuto un olimpionico; seguono gli 80 metri, che ebbero in Lanzi il secondo classificato negli ultimi Giochi; poi i 400 piani, poi i 200. Si scala quindi dal mezzofondo alla velocità, per passare poi al settore debole: i concorsi, salti e lanci, e le gare ad ostacoli. Salti e lanci sono apparentemente alla rinfusa, comunque accusano tutti un punteggio molto basso, di cui il lettore si rende facilmente conto esaminando i dati tecnici corrispondenti. Il peggiore dei salti è quello con l'asta. Ed è ben noto il grande distacco che esiste tra i nostri specialisti e quelli del-

l'ambiente internazionale, particolarmente gli americani. Parrebbe invece che la situazione fosse discreta per il salto in alto. Ma qui bisogna ricorrere alla particolare considerazione che per le Società partecipanti al Campionato è stato molto più facile scovare dei saltatori in alto ed inquadrarli nelle rispettive terziglie, che non trovare o addirittura creare dei saltatori di triplo. Le medie di quest'ultima specialità sono infatti tratte da risultati molto eterogenei, mentre ciò non si è avverato per l'alto o per il peso. Ma nemmeno le più complesse speculazioni fornite dal Campionato Società hanno potuto salvare le due gare ad ostacoli dai più modesti posti di coda. Come si è visto anche nella recente manifestazione internazionale di Milano, gli ostacolisti italiani si trovano in modestissime condizioni. Facelli non era che un fenomeno isolato e con il suo ritiro dalle gare la specialità ha perduto ogni splen-

dore. Tuttavia esaminando le schiere dei giovani si ha ragione di nutrire qualche speranza per un avvenire non eccessivamente lontano. Ma per i 110 l'orizzonte è molto oscuro. Infine il sedicesimo posto in classifica del martello ha diritto a molte giustificazioni. Si tratta di un esercizio, praticato fino a ieri da pochi appassionati, quasi tutti di Modena. Con il Campionato, il lancio del martello è stato diffuso in tutta Italia ed è penetrato nelle masse, comprese quelle dei Fasci Giovanili. In questo primo anno di grande incremento esso segna ancora una quota tecnica bassa, eppure meno modesta di quanto non ci si attendesse. Tale situazione è però da considerare del tutto transitoria, poiché nella imminente stagione il buon seme gettato in questi ultimi mesi crescerà rigoglioso. E non saranno certo i lanciatori di martello a reggere nel prossimo bilancio il fanalino di coda.

BRUNO ZAULI



I filati di LANITAL, in vendita in tutti i negozi d'Italia, sono garantiti dai marchi FILOFIL e IMPERA D. R. T.

LANITAL

LA NOSTRA LANA
SNIA VISCOSA - VIA CERNAIA, 8 - MILANO

LO SPORT NEI FASCI GIOVANILI

Nel quadro vasto, imponente delle attività dei Fasci Giovanili, questi campionati di atletica leggera sono il punto di centro perchè qui si compendiano e riassumono le finalità e l'azione che costituiscono la consegna dei Fasci Giovanili.

Lo sport nei Fasci Giovanili è una attività obbligatoria ma non volta esclusivamente ad un fine sportivo: esso deve servire a preparare fisicamente gli uomini per le opere di guerra e di pace.

Il Partito attribuisce quindi un valore politico ben definito a questa attività sportiva che si esplica in diverse forme, ma che meglio di tutte e con maggiore potenza di espressione di risultati collettivi, è logico si concreti nell'atletica leggera.

Essa è il fulcro di ogni lavoro che ha per base la massa della gioventù, in estensione e in profondità permette di raggiungere risultati che in altri sports sono, per forza di cose, limitati ad elementi particolarmente dotati di requisiti fisici e che appunto in tali specialità collaterali hanno modo di emergere. Ma la pratica sportiva dei Fasci Giovanili, oltre ad essere il coefficiente necessario per il miglioramento fisico della gioventù (valore quindi militare e politico), ha anche un elevato valore tecnico in stretto rapporto con il progresso sportivo della Nazione. Sotto questo duplice aspetto va quindi considerato, nel suo giusto e pieno valore, tutto l'imponente ciclo di attività sportiva dei Fasci Giovanili che costituiscono la più salda ed efficiente delle organizzazioni giovanili del Regime.

Non si consideri perciò una insistenza inutile questa esaltazione dei valori sportivi e la vasta im-

portanza che nel quadro generale assume l'atletica leggera.

Nelle direttive del Comando Generale l'organizzazione di questa attività appare chiara e logicamente connessa alle finalità politiche e militari. Si giunge ai campionati nazionali attraverso una elaborazione attiva che si esplica fino dai piccoli nuclei, attraverso prove eliminatorie e campionati minori che, in quadro panoramico approssimativo, mettono al lavoro centinaia di migliaia di giovani elementi.

Se si pensa alla somma di cure e di addestramento, al complesso di lavoro e di sacrificio che l'organizzazione di tale attività richiede, spesso compiuta in una atmosfera di silenzio, in povertà a volte francescana, si avrà ancora una volta la prova della fede assoluta, della dedizione totale della gioventù fascista a cui è affidato l'avvenire e la continuità della nostra Rivoluzione.

Ai campionati di atletica leggera disputati recentemente a Firenze, i risultati di questo imponente lavoro sono balzati in piena luce. Per prima cosa il notevole progresso tecnico della massa dei partecipanti è quello che maggiormente illumina sulla reale efficienza dimostrata dai diversi Comandi federali. Il miglioramento stilistico è apparso generale; in talune specialità come nella corsa dei m. 200 ostacoli, la marcia, ed in genere tutti i salti ed i lanci si son veduti in gara elementi, anche quelli che hanno ottenuto risultati scadenti, che han preferito ad una affermazione effimera, gareggiare secondo una chiara impostazione tecnica suscettibile di

dare buoni frutti in un assai prossimo avvenire.

Questo si è particolarmente osservato negli atleti dei Comandi centro-meridionali ove i progressi sono apparsi più notevoli che in passato, segno che si è lavorato con intensità, passione e chiari concetti tecnici.

A Firenze si sono disputate sedici gare su pista e due su strada (marcia km. 20 e maratona km. 17); delle gare su pista quattro erano alla loro prima edizione: corsa m. 200, corsa m. 800, salto triplo, lancio del martello. Nelle altre dodici prove, in ben 7 si sono migliorati i primati di categoria (m. 400, m. 200 ostacoli, metri 3000 siepi, salto con l'asta, lancio del disco, lancio del giavelotto, staffetta 400+300+200+100) ed uno (salto in lungo) è stato eguagliato.

Non si è progredito, come limite, nei m. 100 piani ma l'impresa di Rossi che nell'anno XIII realizzò 10''9/10 ben difficilmente potrà esser superata. Eppure nella massa dei velocisti i risultati tecnici sono stati ottimi. Il vincitore Galbiati di Bergamo ha ottenuto in finale un 11''1/10 degno di rilievo e altri tempi buoni li han segnati con 11''2/10 Grilli in finale e Toia nei quarti ed in semifinale; seguono poi con 11''3/10 Garavelli, Varini, Frangini nelle semifinali e Bartoli che nella finale dei secondi ha migliorato il tempo del quarto (Frangini 11''4/10) della finale dei primi. Dieci atleti sono sugli 11''4/10 ed un'altra decina sugli 11''5/10, tempi niente affatto disprezzabili per elementi nuovissimi e che hanno bisogno di gareggiare per migliorare.

Nella corsa m. 1500 il risultato tecnico non è stato altrettanto

SERVIZI PER LE TRE AMERICHE



centro america

e pacifico
"ITALIA"

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE

CEMI



Bisaccioni, di Arezzo, vincitore del salto con l'asta (m. 3,45).

confortante anche perchè in rapporto ad una massa di partecipanti bene attrezzati fisicamente. Si è notato che la tattica di gara, cosa che si acquista col tempo, non è ancora stata ben compresa. A questo si aggiunge che il ferrarese Quaranta, elemento di classe superiore, ha fatto il vuoto intorno a sé e non ha avuto bisogno della frusta per vincere. Anche nel salto in alto siamo rimasti al di sotto del primato, ma c'è un particolare più confortante ed è che ben 27 concorrenti han superato i m. 1,65 e di questi 12 il metro e settanta. Così nel salto in lungo ove Kerpan, che non è un nuovo, ha eguagliato il primato con metri 6,94, ma dietro ad esso ben altri diciassette hanno superato i metri 6,20, cifre tutte queste impo- nenti e che ci tranquillizzano per l'avvenire.

Una gara invece che ha bisogno di essere maggiormente curata, diffondendone l'uso, è quella dei 3000 siepi. Un solo elemento si è distaccato per classe e perfetta preparazione: il napoletano Migliaccio, ma dietro a questi quanti concorrenti a corto di preparazione ed incerti sull'ostacolo!

Progressi assoluti tanto sulle tabelle dei tempi e misure che per qualità generali si sono avuti nelle seguenti gare:

Metri 400 piani - Seguini vincitore ha portato il primato di categoria da 51''2/10 a 50''9/10 ed anche il secondo, Troiani, lo ha migliorato con 51'' netti. E altri quattro concorrenti sono andati al di sotto dei 52''.

Metri 200 ostacoli - Il genovese Ferraris ha ripetuto il successo dell'anno precedente portando il suo limite da 26''5/10 a 26''4/10 ed anche qui c'è un secondo arrivato, Scarrelli, che ha ottenuto 26'' e 5/10 ed altri due sono al di sotto dei 27''.

Staffetta 400 + 300 + 200 + 100 - Il successo tecnico più clamoroso. In batteria 4 squadre migliorano il primato: Napoli, Milano, Firenze, Verona e ancora Milano, Firenze, Napoli ed in più Bergamo nelle semifinali, ed in finale Milano (nuovo primato 2'02''7/10, antico 5'5''8/10) Firenze, Verona, Napoli, Bergamo e Mantova che vince la finale dei secondi, ripetono la prodezza. Questa è la più bella dimostrazione del netto progresso della massa dei velocisti.

Salto con l'asta - Anche qui due demolitori dell'antico primato (m. 3,31): Rivaccioni m. 3,45, Venturini m. 3,40 ed altri diciannove che han superato m. 3,10.

Lancio del disco - Consolini che porta il limite da m. 39,08 a metri 41,77. Fra i 35 ed i 38 metri altri 17 concorrenti.

Lancio del giavellotto - Antico primato m. 52,61, nuovo primato Matteucci m. 54,75 e Vukassina m. 53,44. Al terzo posto Norci 52,59. Altri quindici al disopra dei 46 metri.

Delle quattro nuove gare inc'use nei campionati anno XV, il risultato più brillante è stato quello di Colombo negli 800 metri vinti nel magnifico tempo di 1'57'' e 8/10. E sotto ai due minuti vi sono altri tre giovani fascisti. Nei 200 piani il vincitore Pontedera in finale e Napolitano in semifinale hanno realizzato 23 secondi netti, nel salto trip'lo Sangiusto

ha vinto con 13,40 e ce ne sono ancora cinque oltre i tredici metri; nel martello, altra gara che ha bisogno di divulgazione, Superina ha guadagnato il titolo con m. 35,17.

Delle due prove su strada la marcia ha indubbiamente un netto vantaggio nella maratonina sia per i tempi ottenuti che per lo stile e la preparazione dei gareggianti.

Sbrace ha impiegato, sui 20 chilometri, 1 ora 44'27''3/5. Nella corsa dei 17 chilometri, all'infuori del vincitore Marconi e degli altri primi quattro arrivati, si è notato scarso allenamento ed anche poca struttura fisica in molti partecipanti a tal genere di gara.

Vi abbiamo fatto un bilancio superficiale ma, nella eloquenza delle cifre, sufficientemente chiaro per dimostrare l'imponente valore del contributo che lo sport dei Fasci Giovanili apporta all'atletismo italiano.

Ma fra i bilanci ve n'è uno che ha una notevolissima importanza, ed è la classifica per Comandi Federali. Vincere i campionati di atletica è un po' il sogno di tutti i Comandi, anche di quelli che partano senza speranza, perchè è sul metro di questa graduatoria

Marconi, di Teramo, vincitore della maratonina (km. 17 in 59').



che si misurano i valori, le attività, i progressi e si imposta l'avvenire. Vincere è il miraggio, la classifica è la realtà ed a questa e per questa, ci si attacca, si lotta in un'ansia di miglioramento che è quella che fa compiere miracoli. La classifica quest'anno ha voluto fare le sue sorprese. Non per il primo posto, che la vittoria di Genova non è stata una sorpresa. Il bravo Aureggi ha saputo collocare uomini in classifica in tutte le gare dimostrando una preparazione magnifica. La lotta fra questo Comando Federale e quello di Roma è stata vivacissima ed il distacco di otto punti e mezzo fra la prima e la seconda lo dimostra in pieno.

Le liete novelle vengono date dal terzo posto di Napoli, dal quinto di Verona, dal settimo di Venezia, dall'ottavo di Bergamo, dal nono di Ancona, dal decimo di Messina, dall'undicesimo di Livorno e il dodicesimo di Catania.

Napoli s'è arricchita di velocisti e mezzofondisti, Verona s'è fatta avanti con i lanciatori e saltatori, Bergamo (ecco una vera rivelazione) con i velocisti, Venezia ha guadagnato numerosi punti nelle gare di marcia e di corsa su strada che hanno un punteggio elevatissimo. Di rimando appaiono come sorprese, ma in senso inverso, i piazzamenti di Milano al sesto posto, di Firenze al tredicesimo, di Bologna al diciottesimo, cioè dei Comandi Federali che hanno sede in località ove l'atletica leggera ha il dominio in campo eccezionale. Da cosa proviene questo regresso? Forse è mancato il lavoro in profondità fidandosi sull'apporto delle organizzazioni sportive al di fuori dei Fasci Giovanili e che invece può esser mancato come pure dal fatto di non aver tenuto sufficiente conto delle prove su strada che hanno una influenza sensibilissima nella classifica.

A questo proposito si veda Roma che nelle due gare di marcia e maratona ha collezionato ben 116 punti sui 224 che formano il suo totale in classifica, e Catania che ha ottenuto 68 punti nella marcia e 34 nella maratona su un totale di 106 punti nella classifica generale.

Vi sono stati e vi saranno ancora dei pareri discordi sul punteggio relativo a queste prove, ma il Comando Generale ad esse dà un grande valore agli effetti della preparazione militare delle masse ai cui fini tali gare sono state istituite. Dall'altra parte si obietta che anche la preparazione tecnica degli atleti alle gare su pista: salti, lanci e corse, importa sacrifici e lavoro che andrebbero salvaguardati sempre per la benedetta questione della classifica che in fondo è la leva motrice per i Comandi Federali.

La soluzione non è facile, la ragione, a sentir gli uni e gli altri,

andrebbe divisa in eque parti e noi non vogliamo entrarci: ci limitiamo alla constatazione dei fatti ed a riportare le diverse impressioni.

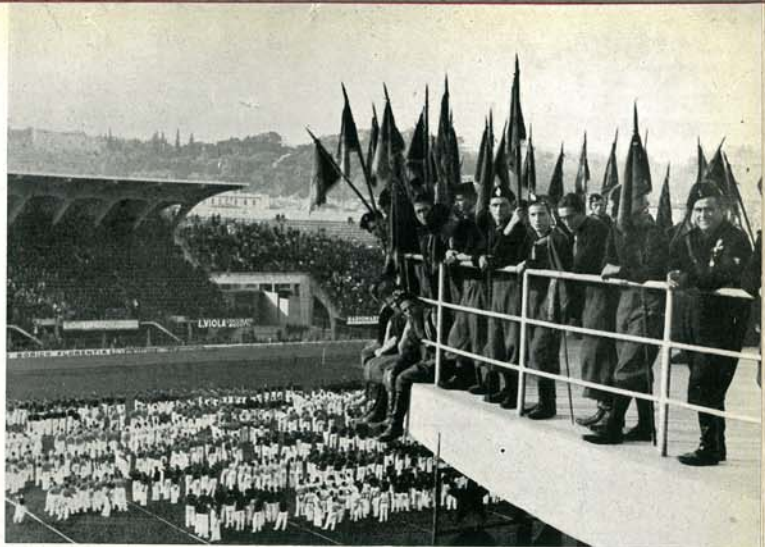
Per parte nostra più che alle questioni di classifica ci soffermeremo a rilevare altri aspetti di questi interessanti campionati.

Per prima cosa ci sembra istruttivo quanto abbiamo accennato a proposito di Milano, Firenze e Bologna e cioè alla necessità che tutti i Comandi, e principalmente i maggiori, estendano in pieno la loro attività attrezzandosi a sostituire eventualmente le società sportive ove queste hanno ridotto la loro attività ai seconda serie ed ai fuori serie ed a costituirne ove dette società, specialmente in provincia, non esistano. Non è tanto nei grandi centri che c'è bisogno di lavorare quanto nella periferia che presenta masse di gioventù sane, entusiaste, volenterose. Tali sembrano ad esempio i casi di Firenze e Bologna.

Milano invece lavora, ma con la disponibilità che ha di impianti sportivi e di organizzazioni potrebbe fare ancora di più. Del resto a titolo di merito Milano può citare il caso Colombo vincitore degli 800 metri che è un prodotto « esclusivo » dei Fasci Giovanili, il che in definitiva conferma il nostro asserto.

Altro aspetto della questione è una sempre più stretta ed intima collaborazione in campo tecnico fra Fasci Giovanili e Fidal. S'è visto quest'anno con i Comandi Federali di Bergamo, Verona, Trieste, Venezia quale grande beneficio abbiano apportato gli allievi allenatori creati dalla Fidal e questo dovrebbe spronare la Fidal ad aumentarne il numero attraverso corsi bene organizzati ed i Comandi Federali ad avvalersi sempre più di questi istruttori che sono gli elementi necessari per raggiungere il successo.

È alle viste un'altra grossa questione e non si svela alcun mistero



Allo Stadio Berta nella giornata di chiusura dei Campionati.

a parlarne qui visto che già sui giornali ne sono stati fatti accenni ben chiari. Si tratta di un progetto che ha necessità di essere ben vagliato e cioè della inclusione o meno nei campionati degli atleti classificati dalla Fidal come « seconda serie ».

I fautori obiettano, ed hanno la loro buona parte di ragione, che la maggior parte dei Comandi Federali, quando un atleta è passato di categoria, si disinteressano di tale elemento perchè non più utile agli effetti del campionato ed è così che si perdono moltissimi atleti di sicuro avvenire che restano inoperosi dove non vi sono società sportive che possano assorbirli. E questo è il caso di moltissimi Comandi Federali dell'Italia centro-meridionale.

Gli avversari dell'innovazione invece sostengono che i Comandi Federali dei centri che svolgono vivissima attività atletica possono usufruire dei seconda serie non si cureranno più di creare nuovi elementi, di fare degli allievi, e così si arriverà verso un regresso quantitativo prima e qualitativo poi.

Il problema è spinoso perchè le due parti hanno le loro buone ragioni.

È possibile valutare quale sarebbe il danno maggiore? Oggi non è facile. È vero che molti elementi passati di categoria oggi si perdono per l'atletismo nazionale e può essere altrettanto vero che quei Comandi che possono avere senza fatica elementi migliori sotto mano rallentano la loro attività produttiva. Da qui la necessità di trovare un opportuno temperamento che metta d'accordo le due tesi a tutto vantaggio della preparazione collettiva fisico-militare dei Fasci Giovanili e del progredire dello sport atletico nazionale. Aumentare i limiti per i passaggi di categoria? Stabilire tali passaggi oltre che in base a tempi e misure anche in base all'età? Ammettere i seconda serie soltanto per i Comandi del secondo e terzo gruppo? Possono essere tante le soluzioni che non si possono qui ora esaminare e discutere.

Quel che interessa è trovare il punto d'accordo e quello lo si troverà sicuramente.

GIOVANNI BURATTI

Addressograph

TRADE MARK

LA MACCHINA PER INDIRIZZI PERFETTA

Per le sue molteplici applicazioni; per le prerogative della sua scheda visibile, che consente una classificazione e consultazione facile e rapida; per i suoi dispositivi di selezione visiva, acustica o automatica; un impianto ADDRESSOGRAPH si rende indispensabile in tutte le Aziende.



LACOMARSINO

MILANO, PIAZZA DUOMO, 21 - ROMA, VIA DEL TRITONE, 142
TORINO - GENOVA - BOLOGNA - NAPOLI

1° Circuito Motociclistico Mura di Bergamo

(Coppa Paglia)

La moto

BENELLI

Gomme PIRELLI

si aggiudica il primato assoluto

Classifica categoria 250 cc. corsa:

- 1° - SOPRANI EMILIO in 43' 37" ²/₅
2° - LORENZETTI EMILIO » 45' 00" ³/₅
4° - FRANCONI O.

Categoria Macchine di serie 250 cc.:

- 1° - MARCELLI ETTORE in 33' 53"
stabilendo il giro più veloce

Categoria Macchine di serie 500 cc.:

- 2° - BOLOGNINI GIUSEPPE

FABBRICA MOTOCICLI FRATELLI BENELLI - PESARO

Per raggiungere

CORTINA D'AMPEZZO

FERROVIA DELLE DOLOMITI

Calalzo - Cortina d'Ampezzo - Dobbiaco

- Servizio cumulativo da tutte le stazioni delle Ferrovie dello Stato per Cortina d'Ampezzo.
- Biglietti ad itinerario combinabile presso tutte le Agenzie Viaggi Nazionali ed Estere.
- Servizio presa e consegna a domicilio dei bagagli da Cortina d'Ampezzo a S. Vito di Cadore.
- Servizio colli espressi da e per Cortina d'Ampezzo e S. Vito di Cadore.

CREDITO ROMAGNOLO

BANCA REGIONALE FONDATA IN BOLOGNA NEL 1896 (42° esercizio)

SEDE CENTRALE IN BOLOGNA

Capitale sociale versato L. 24.000.000

Riserva L. 4.734.876,87

IL CREDITO ROMAGNOLO

svolge la sua attività nelle Province di Bologna, Forlì e Ravenna mediante 77 Filiali, 23 Recapiti Commerciali, 2 Ricevitorie e Casse provinciali, 34 Esattorie - Tesorerie Comunali e 6 Agenzie Viaggiatori.

Depositi fiduciari della Banca
al 31 agosto 1937-XV

L. 285.495.449,09 in contanti — L. 116.895.700 in titoli

LA PRIMA BRILLANTE " USCITA " ALL' ESTERO DEI PATTINATORI AZZURRI

La prima uscita internazionale dei rappresentanti il nostro pattinaggio a rotelle — così giovane eppure già aggressivo e avventuroso — è stata brillantissima. Gli azzurri pattinatori alla prima prova si sono immediatamente imposti, e sia nella velocità che nello stile nei confronti di specialisti di vecchia data e lunga tradizione come belgi, tedeschi e francesi.

Teatro di competizione, a Stoccarda, in quelle gare svoltesi dal 22 al 25 del mese di ottobre, che taluni giornali hanno ritenuto essere i campionati europei della specialità. Si trattava invece di una specie di *criterium* europeo, senza titoli in palio; ma, tuttavia d'un valore sportivo e tecnico evidente. E ottenere qui dei buoni risultati è certamente una buona promessa per quelli che saranno i veri e propri Campionati.

Ora, gli azzurri si sono comportati magnificamente nella difficile lizza, dove ogni Nazione presentava per la classifica del *Criterium*, due concorrenti.

Alla somma dei punti, vittoria italiana.

È vero che i tedeschi, come era previsto, hanno dominato nel pattinaggio artistico aggiudicandosi tre primi posti. Ma il nostro Castellani figurava a ridosso al quarto, dinanzi ad altri valenti campioni; e al quarto posto nella artistica a coppie si piazzavano Castellani e Bergamaschi.

In quanto alle prove di velocità, i romani Arturo Garagnani e Alberto Vento conseguivano i piazzamenti come qui appresso:

Criterium internazionale velocità, m. 1000, terza gara: 1° Garagnani in 2'31"6.

Criterium internazionale, m. 5000, seconda gara: 1° Garagnani, in 11'9"7 (migliore tempo).

Criterium Internazionale, m. 3000, prima gara: 2° Vento, in 6'34"8. *Seconda gara:* 1° Garagnani, in 6'43"7.

Metri 10000 a coppie: 2° Garagnani-Vento, in 20'43"7.

Classifica generale per Nazioni: 1° Italia, punti 23; 2° Belgio, p. 19; 3° Francia, p. 18; 4° Germania, p. 12.

Il brillante risultato dei pattinatori azzurri è ineccepibile e costitui-

sce un degno premio iniziale alla fervida e diligente attività organizzativa e tecnica della Federazione; e soprattutto alla passione ed alla costanza nel prepararsi e nel preparare nuovi adepti all'elegante quanto vigoroso sport del pattino, di Arturo Garagnani, campione che da anni sulla breccia, detiene tuttora validamente titolo nazionale e primati, tra cui il primato europeo sui 25 km. conseguito a Siena nel 1934 e ancora imbattuto. Accanto a Garagnani va elogiato il giovanissimo Alberto Vento, altro elemento romano esuberante di dinamismo, per il quale si prospetta il più roseo avvenire.



Arturo Garagnani.

L'ANONIMA INFORTUNI

MILANO - Piazza Cordusio, 2

Capitale Soc. interamento vers. L. 32.000.000
Fondi di garan. al dicemb. 1935 L. 164.009.610

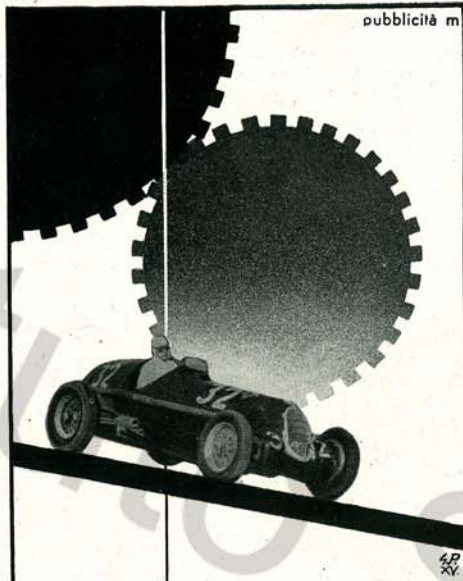
Assume assicurazioni contro gli infortuni d'ogni natura e della Responsabilità Civile e specializzata in tutte le assicurazioni sportive

Cura la gestione infortuni della Cassa interna di previdenza del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (C. O. N. I.)

È assicuratrice ufficiale del Touring Club Italiano (T. C. I.), della Reale Federazione Motociclistica Italiana (R. F. M. I.) e della Reale Federazione Italiana Motonautica (R. F. I. M.)

2000 agenzie in tutto il Regno in comune con le Spett. Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia, succursali, agenzie e corrispondenti nei principali paesi di Europa e transoceanici.

pubblicità m



"ASSO AVIO"

PER AVIAZIONE
(Gruppo Montecatini)

"ASSO AVIO"

PER AUTO E MOTOCICLI
(Concessionaria: ROMSA - Fiume)

Il lubrificante perfetto

Resiste più a lungo di qualsiasi altro lubrificante, alle alte temperature, non incrosta i cilindri, dona elasticità al motore e consente la massima tenuta dei pistoni.

"MONTECATINI"

Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola

Servizio vendite: Reparto Lubrificanti
MILANO - VIA PRINCIPE UMBERTO 18

Ai margini della caccia

Il cane



Differenza di stili: la catalettica forma di un pointer...

Pur senza esser dotato, come l'uomo, della facoltà della parola, il cane ha tutto il fervore del sentimento e, di più, la costanza nelle sue affezioni: la fedeltà.

In lui non vi è l'interesse, non la ambizione, non il desiderio della vendetta, non il timore, tranne quello di dispiacere all'uomo, al suo padrone. E perciò sempre pieno di zelo e di obbedienza, così a caccia come in casa.

Grato a chi lo ama, dimentica subito gli oltraggi; ma soffrendoli con docilità, se ne sovvien solo per affezionarsi sempre più. Lambendo la mano che lo percuote non oppone altro schermo, altra difesa che i suoi lamenti e i suoi occhi imploranti, e placa l'ira dell'uomo a

forza di pazienza e di rassegnazione.

Al pari degli altri familiari egli prende le abitudini della casa che abita; e noi lo vediamo disdegnoso presso i ricchi, modesto nelle case semplici, rustico nel casolare.

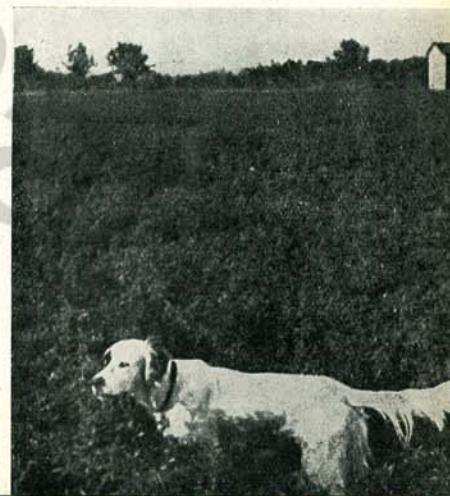
Attento a compiacere il suo padrone, ha dei complimenti per i suoi amici, trascura gli indifferenti, si adira contro coloro che lo importunano. E li sa distinguere agli abiti, alla voce, agli atti.

Fra tutti gli animali, il cane, e particolarmente quello da caccia, è senza dubbio quello che possiede le maggiori doti, e queste riescono in lui tanto più brillanti, in quanto sono assai di rado oscurate da qualche difetto.

Come lo definì V. Hugo?: " Il cane è la virtù che non potendo farsi uomo, si fece bestia."; e Lord Byron?: " Il cane possiede tutte le virtù dell'uomo senza i suoi vizi. " Aforismi? Sì, aforismi, ma di una verità cruda, schiacciante.

Soprattutto questo animale può vantare una fedeltà ed una sensibilità che si potrebbero ben prendere a modello, e delle quali fra gli uomini sono rarissimi gli esempi. Tanto nella prospera, che nell'avversa fortuna il cane è sempre l'amico del cacciatore: l'una non la aietta, l'altra non l'allontana. E dopo aver diviso i piaceri e i delicati cibi dell'opulenza, sa adattarsi, senza mormorare, ai disagi e al pane duro e scarso della miseria. Affezionandosi all'uomo sin dagli anni più teneri di lui, il cane procura i trastulli della fanciullezza; si ruzzola col suo piccolo padrone sul morbido tappeto dell'appartamento, o sull'erba ai margini dell'aia. Si presta a tutti i suoi desideri, ai suoi capricci. Gli offre il dorso perchè prenda la prima lezione di equitazione. Abbandona a quelle irrequiete manine la sua morbida coda o le sue larghe orecchie, ed allorchè il fanciullo le tira con forza, per non fargli paura non ardisce neppure di brontolare. Potrebbe anche fuggire, eppure resta lì,

...quella caratteristica di un setter...



docile, per non diminuire il piacere del suo padroncino, di cui diventa la delizia, seguendo con ciò la sua natura che è tutta di sofferenza, di schiavitù, di sottomissione.

Purtuttavia l'uomo non è sempre grato a questo povero animale. Lo maltratta e, spesso, lo bastona ingiustamente. Quante volte il cacciatore non sfoga su di esso la propria incapacità, i propri errori? E quanti cacciatori non adottano la crudele e inumana abitudine di "impallinarlo" se per caso, per la sua esuberante passione, il cane diviene sordo ai richiami, disobbediente agli ordini?

Secondo la mentalità di alcuni uomini — e di molte donne — bisogna che il cane sia ben leggiadro per incontrare le loro simpatie: sventura perciò per quelli che non

hanno il corpo snello del pointer o il serico manto del setter. Ed è appunto questa una delle ragioni che hanno determinato lo stato di abbandono in cui si erano venute a trovare le due belle e brave razze italiane di cani da ferma — bracchi e spinoni — la cui sorte, senza il tempestivo intervento della Federazione Nazionale Fascista Cacciatori Italiani, sarebbe ormai stata irrimediabilmente segnata in conseguenza dell'ostilità che per esse fu sempre nutrita dall'E.N.C.I.

Non perchè il cane sopporti pazientemente i cattivi trattamenti dell'uomo, è da credersi vile: al contrario. È infatti un animale coraggioso che sente di esser forte, ma non si manifesta tale se non quando il bisogno lo richiede, o quando deve difendere il suo pa-

drone. Egli è inoltre dotato di un istinto tale di fedeltà che né il tempo, né la lontananza possono distruggere. La storia ce ne offre dei notevoli esempi.

Quando Ulisse, dopo venti anni di lontananza, tornò in Italia, nessuno lo riconobbe. La notizia sparsa ed accreditata della sua morte, e i segni su di lui lasciati dal tempo e dai disagi, avevano totalmente cambiato la fisionomia. Solo il cane, che per la vecchiezza e le infermità si reggeva a malapena, riconobbe il suo antico padrone. La gioia gli dette la forza sufficiente per trascinarsi fino a lui, lo festeggiò e morì ai suoi piedi.

A Parigi, nel tempo che la Francia, al pari di una nave senza timone, era agitata dal vento impetuoso della rivoluzione, un beccaco



... quella sicura dello spinone...

venne condannato a morte dal tribunale rivoluzionario. Il suo cane seguì la fatale carretta fino alla piazza dove avvenivano le esecuzioni, e se la baionetta di un soldato non glielo avesse impedito sarebbe salito col padrone sul palco. Per lungo tempo lo cercò dopo che il suo capo fu mozzato dalla scure, ed infine si pose a seguire di nuovo la carretta fino alla "conciergerie": lì, immobile presso la porta, attese la nuova alba, e quando il veicolo tornò ad uscire per il suo infame ufficio, lo seguì ancora. E così durò per circa un mese.

Nè minor sorpresa desta il cane da caccia di un medico, che stando in carcere perchè accusato di oltraggio alla Convenzione, privato di ogni conforto, aveva solo quello di poter ogni giorno vedere, attraverso la grata, i due suoi figlioletti che si fermavano per questo davanti alla prigione.

Chi guidava quelle misere creature attraverso le tumultuose strade di Parigi?; chi li difendeva contro ogni pericolo? Un domestico forse? No, era un cane, il loro affezionato braccio Dupuy!

Giunto al consueto luogo, la brava bestiola si arrestava con i due miseri fanciulli: e quando la pietosa visita era interrotta dalla tarda ora, o da altra circostanza, li ri-

conduceva per la medesima via, per ricominciare il giorno dopo.

suo amato padrone esalò l'ultimo respiro.

E veniamo a degli episodi recenti. Or è circa un anno, sulla strada che da Empoli porta a Navacchio, un cacciatore, accompagnato dal proprio cane, ritornava tranquillamente verso la sua casa. Per cause imprecisate veniva investito da una motocicletta e reso all'istante cadavere. Al trasporto funebre effettuato il giorno successivo, il cane seguì la bara fino al cimitero. Per ventinove giorni consecutivi, sempre all'identica ora in cui avvenne la morte del suo padrone, la povera bestiola andava ad accucciarsi sulla pietra sepolcrale, restandovi fino al calare delle tenebre. Il trentesimo giorno, mentre come il solito percorreva il suo triste itinerario, una motocicletta l'investiva ferendola gravemente. Senza un lamento, sanguinante dallo squarcio che la macchina gli aveva aperto sul fianco, il cane si trascinò fino al cimitero, e sulla tomba del

Verso la fine del mese di settembre u. s. il dott. Raimondo Toselli, appassionato cacciatore, si era recato a pernici in quel di Bisalta. Trascorse quarantotto ore senza che egli ritornasse al domicilio, i familiari, preoccupatissimi, iniziarono le ricerche. Il di lui nipote, geom. Daniele Toselli, dopo lunghe peripezie riusciva finalmente a trovare il cadavere in regione Tinello. Vicino a lui il suo fedele cane, che da circa trenta ore non si era allontanato di un passo resistendo ai morsi della fame, della sete e del freddo, guava in modo pietoso. Trasportata la salma a Cuneo, il giorno dopo il cane fu trovato morto ai piedi del catafalco su cui giaceva il suo padrone.

La storia degli uomini non ne ha molti di questi sublimi esempi di fedeltà e di sacrificio!

GIORD.



...e quella statuarica di un bracco.

ANCHE PER CHI SI DEDICA ALLO SPORT LE COMPRESSE DI **GARDAN** SONO INDISPENSABILI. QUESTO INFALLIBILE RIMEDIO ELIMINA IN TEMPO BREVISSIMO I DOLORI DI OGNI GENERE, MAL DI TESTA, DI DENTI, LE MICRANIE, LE NEURALGIE ECC. SENZA DANNEGGIARE IL CUORE.

Aut. Prof. Milano PP 27065 - 1934

RICORDATE BENE:

GARDAN

IL RIMEDIO MODERNO

BAYER

Clark
GABLE
Myrna
LOY



PARNELL

(IL DRAMMA DI UN POPOLO)

EDNA MAY OLIVER - EDMUND GWENN
ALAN MARSHAL - DONALD CRISP
BILLIE BURKE

REGISTA: JOHN M. STAHL

Il Salone di Milano

Data di riti significativi in tutta Italia quella del 28 Ottobre; e a Milano non poteva mancare un rito del più alto significato ai fini di una dimostrazione concreta di potenza e perfezione costruttiva dell'Italia fascista. Si è inaugurato così il X Salone Italiano dell'Automobile. Dove pochi giorni prima si era tenuta la grandiosa rassegna aeronautica internazionale, dove l'aviazione italiana, civile e militare, aveva avuto campo di appalesare tutta la sua grandiosità e convincente attrezzatura, nel termine di pochi giorni si è cambiato di scena. Dalle ali alle ruote, in un batter d'occhio. E tutto a trasformazione completa. Tutto nuovo, specificamente per l'auto. Niente arrangiamenti, utilizzazioni, rappesature. Qui ciascuna compagnia presenta le sue scene, i suoi quadri, dispiega le proprie possibilità.

Naturalmente anche questo X Salone milanese è un successo trionfale, come organizzazione in sé e come schieramento di forze internazionali. L'ultimo Salone di Parigi ne rimane schiacciato. Fu quello un Salone tirato su sotto il segno dell'economia. Certo al Gran Palais l'industria e la organizzazione francesi diedero spettacolo della attuale crisi politica e

sociale che travaglia i nostri amici d'un tempo. A Milano si ha una visione opposta. È la sagra dell'ordine, del lavoro geniale, paziente e soprattutto disciplinato, con una accuratezza di particolari deliziosa.

Non tutte le Nazioni produttrici si sono presentate e hanno allineato le loro macchine. Anzi, la rappresentanza internazionale è affidata pressochè esclusivamente alla industria germanica. *Auto Union*, *Mercedes* sono al loro posto di pacifica feconda battaglia; peraltro con esemplari di lusso — come la *Packard* — e di potenza.

L'aspetto caratteristico di questa Mostra milanese è quella di una esposizione su larga scala del prodotto italiano. E del prodotto accessibile alla media e alla minima delle borse. E, in fondo, non si tratta di macchine pensate e finite per una gretta concezione di economia, di risparmio. No, è tutta una scala di potenza e di sfruttamento di macchine, messa a servizio di un principio economico sano, ma completo, lungimirante, sempre utile e sempre brillante. Abbiamo macchine di media e piccola cilindrata, di costo modico e di consumo minimo, in grado di rendere servizi da macchine di gran turismo, e sfoggianti una eleganza

ed una signorilità da far venire l'acquolina al più difficile dei palati.

La formula del massimo rendimento col minimo dispendio, sia di costruzione che di consumo, è qui sempre ed ovunque risolta, con tutti i tipi, da tutte le Case. E neanche il più esigente degli esperti riesce ad avere l'impressione che, comunque, si siano fatte le cose risicate. E questo a prima vista. Se poi si salga su una qualunque di quelle macchine e macchinette, non si potrà avere che la ennesima conferma di quello che già è noto e arcinoto: velocità, tenuta e sicurezza sino a farne indigestione. E gli affamati di emozioni bisogna che rinuncino a certe speranze di incidenti qualunque, a causa della macchina s'intende, suscettibili di procurar loro il piacere di qualche... variante di viaggio.



SCIATORI!

LE MIGLIORI GIACCHE A VENTO
I MIGLIORI COSTUMI PORTANO
LA MARCA "ALAS" IN VENDITA
OVUNQUE - PRODOTTO
NAZIONALE

Fabbrica: MILANO - VIA CESARIANO, 1

Il 28 ottobre
a Milano

X SALONE INTERNAZIONALE AUTOMOBILE

PALAZZO
DELLO SPORT

28 ottobre - 11 novembre
1937 - XVI

50% Riduzioni ferroviarie

LE AUTORIMESSE CONFALONIERI IN MILANO

sono le più attrezzate e le più economiche

VIA MARCONA, 24 - Telefonate al N.ri 51-354 e 52-032 - VIA PODGORA, 2

RADIOMARELLI

Nel X Salone le vetture italiane ci sono tutte. *Fiat, Alfa Romeo, Lancia, Bianchi, Maserati...*

Fiat mette in evidenza la « 500 », la « 1100 », nuova per il Salone, e la « 1500 » nei normali e nei nuovi tipi di carrozzeria di serie; *Alfa Romeo* presenta la « 2900 » sport a compressore e le « 2300 » tipo « Pescara » e normale; *Lancia* espone l' « Aprilia » e la nuova edizione dell' « Astura »; *Bianchi* tutti i modelli ultimi e migliori della sua accurata produzione.

Il Salone di Milano appare anche la fiera campionaria dei carrozzieri italiani, i più valenti e ricercati di ogni parte del mondo. « Touring » e « Farina Stabilimenti », Viotti, Castagna, Pinin, Farina, Ghia, Bertone, Garavini, Borsani e Boneschi sono nomi celebri, e qui ci sono tutti.

La folla, in entrata e in uscita, forma un andirivieni di formicaio gigante, di quei termitai pullulanti che soltanto sotto il sole dei tropici s'incontrano. Ma qui, sotto il grigio e freddo cielo novembrino della piana lombarda, non è tuttavia un anacronismo simile formicaio umano, per chi sa quale fiamma titanica ed inconsumabile animi e arroventi i cuori, le fucine di un popolo gagliardo e operoso, che crea ed organizza sotto l'insegna dei Fasci.

Questo X Salone comprende, inoltre, la mostra degli accessori, una miniera inesauribile di lavorati di



Il "reparto" della Bianchi al Salone di Parigi.

perfezione; la mostra degli autoveicoli industriali, che si da vicino interessano la preparazione militare, la mostra dei carburanti nazionali, costituenti uno dei problemi fondamentali dell'autarchia nazionale.

Dalla macchina veloce, all'autocarro, al trattore, al particolare, al finimento minimo, all'ultimo tipo di vernice: una sinfonia formidabile della meccanica motoristica d'ogni calibro e di ogni uso, civile, lavorativo, militare.

E tutta questa grande parata di produzione, fondamentale per la

marcia di una Nazione, è la risultante di un lavoro che non conobbe soste, nè esitazioni, nè scoraggiamenti due anni or sono durante le sanzioni; e lo scorso anno ed il corrente intensificò ancora il suo ritmo, pur dinanzi a gravi incognite politiche internazionali.

Si è tirati diritto costantemente, invariabilmente, gli occhi fissi al punto indicato dal volere del Duce, là dove la resurrezione di un popolo nel sangue, nel lavoro, nello spirito avrà scritto la parola Italia sulle vie del mondo.

L. ANG.



CINODROMO GIULIO CESARE

SALONE DELLA MECCANICA · RECINTO DELLA FIERA CAMPIONARIA

MILANO

Telefono 418-11

Corse di Levrieri

ore 21,15

Tutti i lunedì,
martedì,
giovedì
e venerdì.

TOTALIZZATORE · ALLIBRATORI
CAFFÈ · ORCHESTRA DI DAME

PREZZI: Tribuna A L. 5 - Tribuna B L. 2



Occhiate

Tempo fa, al celebre "trainer" di una grande squadra di Londra fu presentato un giovane dell'aristocrazia inglese, del quale gli era stato parlato come di atleta ricco di virtù calcistiche.

L'atleta fu provato per tutto un tempo di giuoco, in difesa della rete della squadra allievi; e si disimpegnò così bene da suscitare autentico entusiasmo nel non facilmente entusiasmabile istruttore, il quale gli si affrettò incontro a braccia aperte: — Lei è un portiere nato! — furono le prime parole che gli vennero alle labbra. E furono anche le ultime, poiché il giovane aristocratico rifiutò la mano offertagli e rispose seccamente: — Per sua buona norma, io sono un Pari d'Inghilterra. E se ne andò sdegnato.

Quando Erminio Spalla si recò in Spagna per l'incontro di pugilato con Paolino Uczudum, fu organizzata, in suo onore, una corrida di Tori.

Ora bisogna sapere che è, o meglio era, abitudine che la persona in onore dalla quale era organizzata la corrida offriva un dono all'espada.

Spalla, quando seppe di questa... dispendiosa usanza fece orecchie da mercante. E non valsero le sollecitazioni del « manager » Erminio era inflessibile.

Allora l'organizzatore ebbe una

idea geniale: offrì ai due pugilatori due lussuosi portasigarette d'oro pregando i due colossi di volerli offrire all'espada.

La corrida termina.

L'espada con un preciso colpo ha ucciso il toro. Le urla del pubblico salgono al cielo.

Il matador sale a ricevere le congratulazioni dei due pugilatori.

Paolino gli stringe la mano e gli offre, chiuso in un astuccio, il dono.

Erminio si congratula col valoroso espada poi, mettendosi la mano destra in tasca, dice:

— Io ho qui un portasigarette d'oro. Sarebbe mia intenzione offrirglielo. Ma poiché mi hanno detto che i toreri non fumano debbo privarmi del piacere di farle un dono.

E si allontana serafico.

— La ginnastica da camera — dice Gislero Flesch, il teorico dello sport — è l'unica per conservare la salute e prolungare la vita.

— Ma — interrompe Krimer — i nostri antenati non ne facevano, eppure godevano ottima salute.

— Ottima salute... ottima salute — risponde il bronzeo Gislero. Sì... ma poi morirono tutti.

All'ingresso dello Stadio prima dell'inizio della partita Lazio-Ferencvaros. La folla si pigia agli ingressi. Ad un tratto l'impiegato addet-

to al controllo, si accorge che una persona sta per passare senza il regolare biglietto, e, a voce alta, dice: — Signore, il biglietto?... — Lasci passare, il signore è con me avverte un giovane che segue. E prima che il controllore si sia rimesso dalla sorpresa i due sono entrati e si mescolano alla folla.

Blason e Piola sono due appassionati cacciatori.

Alcuni giorni fa andarono insieme a tirare alla pernice.

Il primo colpo è di Piola. Dopo aver sparato, il centro-attacco nazionale, chiede a Blason:

L'hai vista cadere?
— Ma sei sicuro d'averla colpita?
— Diamine!... Ho visto volare le penne!

— Ma vedi... gli uccelli sono fatti così: quando volano le penne, volano anch'essi insieme.

Questo fu il grido del cuore di un grande organizzatore di spettacoli pugilistici, allorché il medico federale, chino sul corpo esanime di un pugilatore posto al tappeto da un tremendo colpo alla carotide, si risollevò e disse: — Non c'è più niente da fare. È morto!

— Per la miseria! — singhiozzò il grande organizzatore, disperato. — Addio incontro di ritorno...

IL MASSAGGIATORE

Direttore: LANDO FERRETTI

« Novissima » - Roma

Redattore Responsabile: SISTO FAVRE

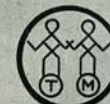
Consorzio Italiano Carte Patinate (Ufficio Vendita Patinate Milano).

LO ZUCCHERO

È UN ALIMENTO FISIOLOGICO D'ECCELLENZA

Su tutti gli altri alimenti il saccarosio presenta il vantaggio di essere rapidamente e facilmente assorbito. Ecco perchè l'epoca presente dove occorre attuazione pronta di pensiero e di energia dovrebbe essere l'epoca dello **ZUCCHERO**

TUBI IN ACCIAIO SENZA SALDATURA MANNESMANN DALMINE FINO AL DIAMETRO DI 825 mm



TUBI GAS, CON GIUNZIONE A MANICOTTO.
TUBI PER POZZI ARTESIANI.
TUBI PER ALTE PRESSIONI.
TUBI PER COSTRUZIONI DI CALDAIE DI OGNI TIPO. TUBI PER FORNI DA PANE.
TUBI PER APPLICAZIONI MECCANICHE, COSTRUZIONI AUTOMOBILISTICHE ED AERONAUTICHE, TRAFILATI A CALDO ED A FREDDO.
TUBI DI PRECISIONE, TUBI A SEZIONE QUADRA, RETTANGOLARE, ESAGONALE, ECC.
TUBI PER GIUNZIONE A FLANGE OPPURE A SALDATURA AUTOGENA, PER CONDUTTURE DI FLUIDI VARI.

TUBI PER TRIVELLAZIONI: PER RICERCHE D'ACQUA O DI PETROLIO.

PALI TUBOLARI RASTREMATI PER IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE, TRASPORTI DI ENERGIA, ARMAMENTO FERROVIARIO E TRANVIARIO, PER LINEE TELEGRAFICHE E TELEFONICHE.

BOMBOLE, RECIPIENTI TUBOLARI E SERBATOI

PER GAS COMPRESSI, PER ARIA ED IMPIANTI IDROPNEUMATICI.
TUBI PER CONDOTTE D'ACQUA E GAS CON GIUNZIONI A BICCHIERE, A FLANGE O SPECIALI. TUBI PER CONDOTTE FORZATE. COLONNE TUBOLARI. TUBI AD ALETTE, ONDULATE O PIANE, CIRCOLARI O-QUADRE. CURVE A RAGGIO STRETTO. TUBI PER COSTRUZIONI IN ACCIAIO AD ALTA RESISTENZA.

STABILIMENTI DI DALMINE S.A.

CAPITALE L. 60.000.000

SEDE LEGALE - MILANO DIREZIONE ED OFFICINE - DALMINE (BERGAMO)

Carlo De Micheli di E.

SOCIETÀ ANONIMA

MILANO

Le grandi novità 1936

BRETELLE
GIARRETTIERE *Aerflex* **ULTRA-FLEX**

COSTUMI BAGNO **Forma**

BUSTI & AFFINI Reflex Forma
Simplex Forma

Stabilimenti: MILANO - Via Marcona, 55
(Tessitura) NIGUARDA - Via Ornato, 110

Telegrammi: FONSIMPLEX - Telefoni: 50-463 - 50-464 - 50-614

LO SPORT FASCISTA





Nel « peso » di Agnano.

Ippodromo di Agnano

RIUNIONE DI GALOPPO:

Gennaio, Febbraio,
Giugno, Luglio,
Dicembre.

RIUNIONE DI TROTTO:

Aprile, Maggio,
Ottobre, Novembre.

Ippodromo di Villa Glori

CORSE AL TROTTO:

Gennaio, Febbraio, Giugno,
Luglio, Agosto, Settembre,
fine Novembre, **Dicembre.**

Un serrato « finale » a Villa Glori.



Per le signore che guidano la loro macchina, la Diadermina è indispensabile. Essa non copre, come le altre creme, viso, collo, braccia di uno strato compatto che non lascia passare l'aria, ma pur evitandone il contatto diretto, la crema

Diadermina

consente alla pelle di respirare liberamente e la mantiene anche nei lunghi viaggi morbida e fresca.

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 36
MILANO

TUBETTI da L. 4,50
VASETTI da L. 6,80 e L. 10



Warner Bros.



II° CRISTO 1937-38

L'ORA DELL' INCANTO

ERROL FLYNN • JOAN BLONDELL

VENDETTA

CLAUDE RAIN • GLORIA DICKSON • EDWARD NORRIS

IL SOTTOMARINO D.I.

PAT O'BRIEN • WAYNE MORRIS

LA NOTTE È NOSTRA

CLAUDETTE COLBERT • CHARLES BOYER

INVITO ALLA DANZA

DICK POWELL • FRED WARING

AVVENTURA A MEZZANOTTE

LESLIE HOWARD • BETTE DAVIS • OLIVIA DE HAVILLAND

CATTIVO CON LE DONNE

JAMES CAGNEY

SEGRETARIA DI MIO MARITO

JOAN MUIR • WARREN HULL

LA VITIMA SOMMA

DONALD WOODS - P...

IN PREPARAZIONE

ROBIN HOOD

ERROL FLYNN • OLIVIA DE HAVILLAND



MILIONARIO
SPOSEREI
DACHI BLEU

ERROL FLYNN
JOAN BLONDELL
BEVERLY ROBERTS



Leslie HOWARD
Bette DAVIS
OLIVIA DE HAVILLAND



BANCA BELINZAGHI

MILANO
Fondata nel 1848

=

Esegue
tutte le operazioni
di Banca e di Borsa

LA PIÙ ANTICA
MARCA DI
MOTOFURGONI



SINONIMO
DI ROBUSTEZZA
E PRATICITÀ

Tipo 127 350 cmc.

Tipo 135 570 cmc.
tre marcie e retromarcia

Gomme Michelin - Stop 4.00 X 17 - Impianto elettrico Mabo - Faro Bosch
Catene Adua - Carburatore Dell'Orto - Cuscinetti S. K. F. - Olio Oleoblitz

Chiedere listini e preventivi alla **SOC. AN. MOTOCICLI MAS**
MILANO - Via Correggio, 48 - Telefono 43-122

Il paradiso di tutti
gli svaghi della neve
e del ghiaccio - Le
più alte manifesta-
zioni sportive in una
cornice di eleganza
e mondanità.

Informazioni: Tutte le
Agenzie Viaggi e UTA
BOLZANO



SPORTS INVERNALI NELLE

DOLOMITI

40 centri invernali
con 30.000 letti
Riduzioni ferrov. 50%

Contatti
platinati **King**

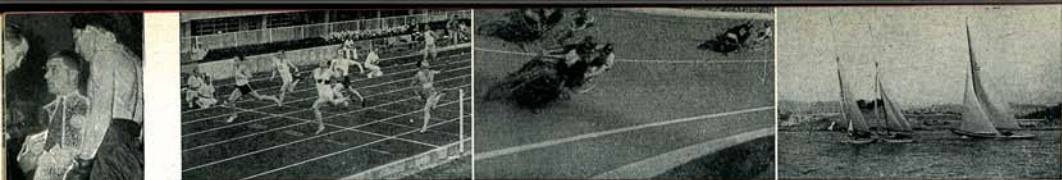
BOBINE KING - CONDENSATORI KING
Marca Mondiale: premiata con medaglia d'oro all'Esposizione di Londra
GARANZIA ILLIMITATA - Perfezionano l'accensione e se ben montati durano più a lungo del vostro motore

Prodotti KING - Corso Buenos Aires, 2 - MILANO - Telefono 21-200

CICLI GLORIA

GLORIA DELL'INDUSTRIA E DEL CICLISMO ITALIANO

FOCESI ALFREDO - MILANO



LO SPORT FASCISTA NEL GENNAIO XVI

- 2** Corse al trotto a Roma e Milano .. Courses au trot à Rome et à Milan .. Trabrennen in Rom und Mailand .. Trot runs at Rome and Milan.
- Corse al galoppo a Napoli .. Courses au galop à Naples .. Flachrennen in Naples .. Gallop runs at Naples.
 - Gara sciistica internazionale di salto al Sestriere .. Compétition international à saut à Sestriere .. Internationale Abstiegs-kysfahrrennen um Sestriere .. International Skys of jump competition at Sestriere.
- 9** Corse al trotto a Roma e a Milano .. Courses au trot à Rome et à Milan .. Trabrennen in Rom und Mailand .. Trot runs at Rome and Milan.
- Corse al galoppo a Napoli .. Courses au galop à Naples .. Flachrennen in Naples .. Gallop runs at Naples.
 - Campionato italiano di calcio .. Championnat italien de Foot-ball .. Italienische Foot-ball-Meisterschaft .. Italian Championship of Foot-ball.
 - Gara sciistica internazionale di discesa a Pontedilegno .. Compétition de Ski international de descente à Pontedilegno .. Internationalen Abfahrtsrennen in Pontedilegno .. International descente Skys competition at Pontedilegno.
- 16** Corse al trotto a Roma e Milano .. Courses au trot à Rome et Milan .. Trabrennen in Rom und Mailand .. Trot runs at Rome and Milan.
- Corse al galoppo a Napoli .. Courses au galop à Naples .. Flachrennen in Naples .. Gallop runs at Naples.
 - Campionato italiano di calcio .. Championnat italien de Foot-ball .. Italienische Foot-ball-Meisterschaft .. Italian Championship of Foot-ball.
 - Campionato sciistico di zona .. Championnat de ski de zone .. Zonenmeisterschaften in Schilaufer .. Skiing championship for Districts of Italy.
- 23** Corse al trotto a Roma e Milano .. Courses au trot à Rome et Milan .. Trabrennen in Rom und Mailand .. Trot runs at Rome and Milan.
- Corse al galoppo a Napoli .. Courses au galop à Naples .. Flachrennen in Naples .. Gallop runs at Naples.
 - Campionato italiano di calcio .. Championnat italien de Foot-ball .. Italienische Foot-ball-Meisterschaft .. Italian Championship of Foot-ball.
 - Gara sciistica di fondo al Monte Cervino .. Compétition de ski de fond au Mont Cervino .. Skilanglauf auf dem Monte Cervino .. Ski-compétition of depth at Monte Cervino.
- 30** Corse al trotto a Roma e Milano .. Courses au trot à Rome et Milano .. Trabrennen in Rom und Mailand .. Trot runs at Rome and Milan.
- Corse al galoppo a Napoli .. Courses au galop à Naples .. Flachrennen in Naples .. Gallop runs at Naples.
 - Campionato italiano di calcio .. Championnat italien de Foot-ball .. Italienische Foot-ball-Meisterschaft .. Italian Championship of Foot-ball.
 - Gare sciistiche a Bormio .. Compétition de sky à Bormio .. Abstiegs-kysfahrrennen in Bormio .. Skys descent competition at Bormio.

SOMMARIO



Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Unità in atto	pag. 9
5 dicembre: la Gioventù Italiana del Littorio celebra l'Annale di Balilla	» 10
FRANCO ANTONELLI L'avvenire del ciclismo italiano	» 12
GIORGIO BORIANI Primato dell'ora, scala senza fine	» 15
DARIO BENI « Quando ero campione d'Italia... »	» 17
SISTO FAVRE Problemi del calcio nazionale: Affinare il gioco delle prime linee	» 21
ALESSANDRO BLANCO Diorama ippico nazionale	» 27
ROMOLO GIACOMINI Gli atleti della neve e del ghiaccio si preparano	» 31
BRUNO ZAULI Evoluzione atletica: La tecnica del lancio del disco secondo il sistema italiano	» 35
ROMOLO PASSAMONTI Pugilato d'altri tempi: Dal pugno chiuso al micidiale « cesto »	» 41
ALDO L. CERCHIARI Propaganda e antipropaganda schermistica	» 49
EZIO PIZZI Tra i forti	» 53
GIORD. I nemici della caccia	» 55
A. G. Echi del Salone di Milano	» 61
GUGLIELMO CEROMI Sport e aviazione	» 63
PIERO SABELLI-FIORETTI Pallacanestro: Sport del giorno	» 67
IL MASSAGGIATORE Occhiate	» 75

La copertina è di MARIO PUPPO

DICEMBRE 1937 - XVI

Ann o X - N. 12

CILINDRATA 1100

- più di 105 Km. all'ora.
- meno di 9 litri di benzina per 100 Km.
- motore 4 cilindri, valvole in testa, testata d'alluminio.
- 4 velocità e retromarcia, 3ª silenziosa e sincronizzatore.
- sospensione anteriore speciale a ruote indipendenti.
- guida con comando indipendente alle due ruote.
- freni ed ammortizzatori idraulici sulle 4 ruote.
- carrozzeria interamente metallica, a quattro portiere senza montante intermedio.

AERODINAMICA



LA NUOVA
BALILLA

Cristalli SECURIT

ANNO X - N. XII

ROMA DICEMBRE A. XVI

LO SPORT FASCISTA

Abbonamenti
Ordinario
LIRE 30
Estero
LIRE 60

Adesione
LIRE 50
Sostegno
LIRE 100
Benemerito
LIRE 500



RASSEGNA MENSILE ILLUSTRATA DI TUTTI GLI SPORT

Fondatore e Direttore **LANDO FERRETTI**

Direzione Redazione e Amministrazione ROMA, Piazza Barberini 52

UNITÀ IN ATTO

Con "Foglio di Disposizioni" n. 905 in data 15 nov. XVI, S. E. Starace ha dato precise e categoriche istruzioni circa l'indirizzo tecnico dell'attività sportiva nazionale. La disposizione di S. E. Starace dice testualmente:

«Confermo che l'indirizzo tecnico sportivo deve essere unico. Tutte le organizzazioni, pertanto, che praticano lo sport, devono attenersi alle direttive che impartisco, quale presidente del C. O. N. I., attraverso le competenti Federazioni sportive, responsabili della loro esecuzione. I programmi sportivi a carattere agonistico e qualsiasi altra iniziativa devono preventivamente essere concordati con il C. O. N. I., che ha anche funzioni di coordinamento».



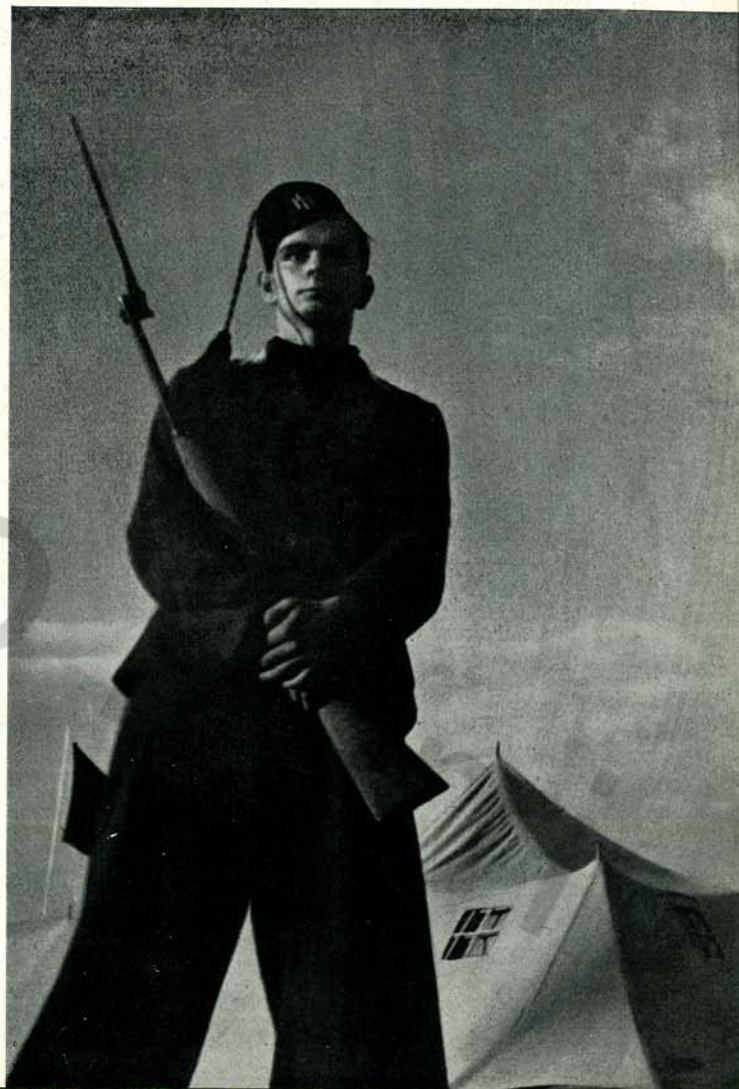
IL Segretario del Partito fa chiamare all'adunata, domenica 5 dicembre, tutta la gioventù d'Italia, per un rito marziale e gioioso: la celebrazione del gesto eroico di Balilla. Inquadrate e potenziate in un organismo solo, totalitariamente avviate ai fini supremi della potenza e della gloria della pa-

tria fascista, le fresche leve innalzano, coi gagliardetti, i cuori, nel ricordo del passato, verso le future conquiste. Per la prima volta non sono più soltanto i giovanissimi e gli adolescenti, ma è tutto lo sterminato esercito della giovinezza nostra, raccolto sotto i segni del Littorio, a rievocare, nel ragazzo di

Portoria, il simbolo dell'eroismo innato della stirpe. Divisa e serva la patria, splendeva allora, come solitaria ed evanescente meteora, il valore degli italiani. Ma esso divenne luce e ardore di vittoria quando un Re magnanimo dette ai generosi propositi la disciplina dei ranghi e la esaltante guida di una co-

5 DICEMBRE: LA GIOVENTÙ ITALIANA DEL LITTORIO CELEBRA L'ANNUALE DI BALILLA

mune bandiera. Ora, poi, in virtù del Fascismo, l'abitudine alle armi e il consapevole amore per il proprio Paese hanno dato vita a una nuova epopea che degnamente ricongiunge le glorie militari dell'Italia di Mussolini a quelle di Roma imperiale. Ed è bello, è giusto, è pieno di ammonimento e di fato, che la Gioventù del Littorio esalti in Balilla il sacrificio eroico dei pionieri, quel fervore mistico per cui il ragazzo ligure scagliava il sasso e morivano, poi, pallidi tamburini, adolescenti in camicia rossa, a cento a cento, nei secoli, i giovani degli ultimi bandi, sì da creare un ideal ponte di gloria tra il grande passato e l'ormai sicuro avvenire. Sul tempestoso cielo, sui cruenti orizzonti di questa decisiva ora della storia, la Gioventù Italiana del Littorio nell'atto di celebrare Balilla è qualcosa di più che una scolaresca o un convegno d'associazioni sportive: quadrata e ferrigna si staglia come un immenso esercito che marcia, travolgendo e cantando, verso fatali mete.



L'AVVENIRE DEL CICLISMO ITALIANO

nella parola del gen. Franco Antonelli,
presidente della F. C. I.

Approfitto volentieri dell'invito fattomi da "Lo Sport Fascista" di scrivere qualcosa sul ciclismo italiano per illustrare alcuni importanti particolari del programma che la Federazione Ciclistica intende svolgere con fermezza e con prontezza.

Incomincio dal punto fondamentale, quello che si riferisce all'allargamento ed al potenziamento della massa dei giovani.

Il ciclismo, sport squisitamente di popolo, ha una sua altissima funzione oltreché sportiva anche etica e militare.

Etica in quanto, come tutti gli altri esercizi sportivi, serve a radicare nei giovani una educazione atletica e morale che li preserva da ogni possibile inquinamento; militare perché armare una massa sempre più vasta di giovani di una saldissima tempratura fisica che soddisfi, in caso di bisogno, ogni più dura esigenza, significa preparare delle truppe celeri di prim'ordine pronte, per il loro allenamento, ad entrare subito, e con enorme profitto, in azione.

La ragione della dura disciplina, imposta a tutti gli affiliati della Federazione Ciclistica, va pertanto ricercata in questa ferma volontà dei dirigenti di formare una massa

educata alla rigida obbedienza, alla coscienza del sacrificio e alla fiamma del combattimento.

Come è nello spirito del Fascismo noi intendiamo nutrire questa disciplina di tutto il calore dell'affetto, della comprensione e dell'aiuto veramente fraterno.

Non desidero fare delle rivelazioni in questo senso, ma è bene si sappia che la Federazione è venuta incontro ai bisogni dei meno abbienti con cospicue somme di denaro, che hanno superato in questi ultimi tempi le trentamila lire, con biciclette e indumenti sportivi, e con il tangibile riconoscimento dei meriti per coloro che hanno maggiormente dimostrato di procedere secondo le nostre direttive. Non solo, abbiamo anche portato, per gli indipendenti, l'aliquota dei premi ad una percentuale molto più alta in confronto di quella degli scorsi anni ed intendiamo, col tempo, fare ancora di più, perché desideriamo migliorare le condizioni dei più umili nei confronti dei corridori più fortunati che si son guadagnato il privilegio di vivere nel conforto, dato in larghissima misura dalle Case.

Quindi, oltreché nel campo dilettantistico, anche nel campo professionistico si fa la più intensa po-

litica di massa incoraggiando un sempre più largo afflusso di giovani, desiderosi di consolidare il proprio avvenire nel luminoso agone dello sport.

Non si deve credere che questi intendimenti, sorti nella luce di un superiore ordine di idee, si manifestino soltanto nell'opera degli organi centrali. Posso ben dire, con grande soddisfazione, che essi formano la base del complesso piano d'azione di tutti i nostri collaboratori periferici ai quali ho avuto occasione di esprimere la mia simpatia ed il mio cordialissimo elogio, non soltanto a parole. Entusiasmo dell'opera che i dirigenti di zona svolgono per le sempre più fulgide affermazioni del ciclismo italiano ed aumentato notevolmente il loro prestigio accrescendone l'autonomia, l'autorità e la possibilità di azione.

Con ciò credo che si stia formando l'ambiente ideale per la più concreta realizzazione di quel potentissimo fascio di giovani forze che trova il maggiore alimento dalla fiducia reciproca, dal riconoscimento della fattività e della intelligenza dei singoli e dalla piena armonia dei propositi, dei fini e delle mete da raggiungere.

Decentramento quindi delle cosid-



Carmine Saponetti, atleta di notevoli mezzi, ha stabilito giorni or sono, sulla pista in cemento dell'Appio, il nuovo primato mondiale dei 100 Km., alla media di Km. 40,614. L'atleta intende migliorare tale primato sulla scorrevolissima pista del Vigorelli a Milano.

dette competenze, perché ogni nucleo ha il suo valore tattico, ogni schiera ha il suo importantissimo compito; e, vigile sorveglianza, coordinamento e controllo al centro. Dalla raggiera periferica ho sempre avuto segnalazioni positive; intendo così di ampliare il cerchio delle iniziative e di appoggiare, nel modo migliore, tutto ciò che i dirigenti di zona intenderanno attuare per lo sviluppo della loro azione.

Naturalmente le direttive generali promanano sempre dalla sede del CONI, e vengono poi sviluppate e attuate dal Direttorio che si serve, naturalmente, per la parte tecnica, del Commissario.

Ed ora passiamo nel settore puramente pratico, e parliamo dei benefici che si potranno trarre da questo decentramento del potere, se così vogliamo chiamarlo.

I dirigenti di zona, avendo una più larga libertà d'azione, e, quindi, una maggiore responsabilità da sostenere, moltiplicheranno i loro sforzi per portare il proprio nucleo ad un livello sempre più alto, sia dal lato della quantità che da quello della qualità.

Il ciclismo, sport popolare per eccellenza, non ha un gran bisogno di propaganda. Si può dire che i giovani vanno al ciclismo come le api ai fiori. Sono tante le suggestive attrattive che la bicicletta offre

alla passione, all'esuberanza e all'ardente sentimento di lotta dei nostri ragazzi da fare apparire oziosa ogni parola al riguardo.

Osserviamo invece il fenomeno di quei giovani, e sono migliaia, che, giunti sulla soglia dell'affiliazione, si allontanano, o perché paventano cose insormontabili o perché non si sentono spinti da alcuna lusinga. Occorre innanzi tutto compiere un'opera di incoraggiamento e questa non certamente con dei cartelli pubblicitari, ma con il più pratico dei modi, venendo incontro cioè a questa massa, appianandole la strada, togliendo tutti quegli ostacoli che una mente timoro-

sa possa aver creato contro i suoi propositi.

Come ben si comprende questo è un compito eminentemente periferico.

Quando poi i giovani sono entrati nei ranghi occorre subito pensare alla qualità.

Tutti coloro che dalle piccole gare emergono, con segni indubbi delle loro egregie possibilità, debbono essere curati scrupolosamente con aiuti di ogni genere, con intelligenza ed amore. Ad essi deve essere offerto il campo fecondo di una affermazione sempre più alta. Sarebbe imperdonabile trascurarli, perchè un giovane ha sempre bisogno di guida, di conforto e di stimolo. Intendo dare il più grande impulso alle manifestazioni dilettantistiche perchè in esse vive e si sublima l'avvenire del ciclismo italiano.

Compito anche questo stupendamente fruttifero della periferia.

Ribadite le affermazioni sulla incessante, crescente immissione di giovani nel professionismo, per ravvivarne e potenziarne la già robusta inquadatura, e, marcate con esattezza le linee della nuova organizzazione, mi permetto di fare una breve riflessione sui risultati che possono derivare dalla graduale realizzazione di questa massima di carattere generale. Io credo che non soltanto l'attività su

strada risentirà le benefiche influenze dell'opera che i miei collaboratori periferici continueranno a svolgere in questo senso. Anche l'attività su pista, che in Italia purtroppo langue, mentre all'estero viaggia e predomina, potrebbe trarre abbondante linfa vivificante dal concetto di potenziare al massimo il ciclismo italiano.

Comprendo che dobbiamo cominciare quasi dal nulla, mancano le piste, manca, diciamo così, la mentalità, manca l'organizzazione.

Occorre considerare il fatto che per il ciclismo la pista rappresenta lo stemma della sua nobiltà. E' ovvio che non si può fare della pista senza la più larga adesione di pubblico. Bisogna quindi trovare il modo di portare il pubblico sulle gradinate delle piste con un mezzo che agisca potentemente sulle sue passioni.

Non desidero dare suggerimenti di sorta, ma chi non vede tutta l'attrazione che eserciterebbe sul pubblico un legame che lo interessi direttamente alla vittoria di tizio oppure di caio? Chiamatelo totalizzatore, chiamatelo difesa dei colori della propria società, del proprio gruppo, chiamatelo come volete, ma il pubblico vuole essere incatenato da qualche cosa. Per cominciare tutti i mezzi sono buoni; poi quando avremo anche noi i grandi campioni e organizzeremo in tutte,

dico in tutte, le città d'Italia spettacolari riunioni internazionali, allora le piste fioriranno, ed insieme con coloro che compiono uno sforzo vittorioso su trecento chilometri di percorso, avremo anche quelli che, nel triplice giro di un anello di cemento, faranno scattare d'entusiasmo migliaia e migliaia di persone.

Di questo si deve anche preoccupare la periferia, ed ogni tentativo per creare una nuova pista e una nuova falange di cultori della pista, avrà nella Federazione il più tangibile aiuto.

Intanto per quanto riguarda le prossime grandi manifestazioni su pista in terra straniera di carattere impegnativo, come, per esempio, i campionati del mondo, se non avremo un Pola o un Severgnini in sfogorante grado di forma non potremo in nessun modo intervenire, perchè, al lume di parecchie mie dichiarazioni, avrete già ben compreso che le rappresentanze del ciclismo italiano che si recheranno d'ora innanzi all'estero dovranno guardare alla vittoria e niente affatto al cosiddetto onorevole piazzamento.

Perchè esse debbono veramente essere le rappresentanze del ciclismo fascista come ogni buon italiano desidera che siano e come certamente saranno.

FRANCO ANTONELLI

PRIMATO DELL'ORA SCALA SENZA FINE

Il primato dell'ora senza allenatori è senza dubbio il « massimo » più rappresentativo e più espressivo di tutto il ciclismo internazionale. Per un corridore di classe, esso rappresenta il segno di nobiltà e di distinzione, il



Henry Desgrange, primo detentore del primato mondiale dell'ora con Km. 35,325. La fotografia è stata presa qualche anno fa, quando Desgrange, non più giovane, ha vinto il campionato ciclistico della stampa sportiva di Parigi.

marchio inconfondibile di una superiorità atletica e stilistica. Ad eccezione di Learco Guerra che, purtroppo, nel periodo migliore della sua forma non ha voluto regalarci un tentativo, che forse sarebbe rimasto storico negli annali del ciclismo (troppa attività, in quei tempi, sia su pista che su strada!), abbiamo avuto i Girardengo, i Binda, gli Olmo — per non parlare dei campioni dell'anteguerra — che con le loro imprese hanno segnato tappe eccezionali nella storia del primato italiano, mentre Olmo ha saputo iscrivere il suo nome anche nell'albo d'oro del primato mondiale. E pure all'estero, questo primato, fatto apposta per i corridori completi, ha sempre mobilitato i più bei nomi del ciclismo di Francia, di Germania, del Belgio, della Svizzera, dell'America, dell'Olanda.

Esso è la vera espressione dell'eccellenza atletica ed è sempre stato così ambito, da crearsi intorno, in diverse epoche, lotte violente, combattute con volontà selvaggia, e fasi drammatiche sino allo spasimo.

Dai 35,325 all'ora, segnati da Enrico Desgrange nel lontano 1893 sulla pista parigina di Buffalo, si è arrivati, nel mese scorso, ai 45,840 di Maurizio Archambaud, grazie anche alla... complicità della pista « magica » — e l'aggettivo calza a meraviglia — del Velodromo Vigorelli di Milano. Il cammino percorso dal primato è dunque enorme. Eppure la marcia ascendente non accenna a finire, e c'è proprio da chiederci quando mai si concluderà questa lotta di incessante superamento, o se mai essa avrà una fine.

Si è sempre parlato, dopo i grandi tentativi riusciti, di essere giunti al limite delle possibilità umane. La titanica battaglia contro il cronometro,

ingaggiata dal francese Berthet, dallo svizzero Egg e dal tedesco Weise dal 1912 al 1914 ebbe il merito di portare il primato dai km. 41,520 ottenuti da Berthet nel 1907, ai km. 44,247 di Oscar Egg (1914). Allora si parlò veramente di aver raggiunto il limite definitivo delle possibilità umane. Tutto pareva dar ragione a questa



Lo svizzero Oscar Egg, che ha superato per primo i 44 Km. nel 1914. La foto è dell'epoca.



Maurizio Archambaud in piena azione sulla pista milanese del Velodromo Vigorelli, durante il riuscito tentativo di primato del 3 novembre 1937 (nell'ora: Km. 45,840).

tesi: la potenza atletica di Egg, la difficoltà enorme per raggiungere quel chilometraggio portentoso, il tempo.

Sì, anche il tempo, perchè — a parte il periodo bellico — passarono ancora molti e molti anni senza che alcuno riuscisse a scalare l'impresa formidabile dello svizzero. Si era dunque arrivati al primato-tabù?

Fu Alfredo Binda l'atleta che, più di ogni altro, fece vacillare l'aureola di imbattibilità del primato, col suo sfortunatissimo tentativo al Velodromo Sempione, quanto dire su una pista non molto adatta a prove del genere. Il Binda della gran forma avrebbe certamente superato la prodezza di Egg, se una malagurata foratura non lo avesse appiedato sulla soglia del trionfo. Binda cambiò macchina, ma la perdita di tempo, l'interruzione di un'azione così poderosa non gli permisero che di migliorare il primato nazionale.

L'impresa di Binda consigliò a molti di rivedere i giudizi dati a proposi-

to dei «limiti delle possibilità umane» e si tornò ad attendere l'atleta in grado di abbattere e di andare al di là del limite di Oscar Egg.

Un po' l'affinarsi della tecnica ciclistica (minor peso della bicicletta, più ragionato studio dei rapporti e delle pedivelle, ecc.), un po' il sorgere di piste miracolose per scorrevolezza, aiutarono notevolmente gli avversari del primato-tabù, che finalmente crollò nel 1932, dopo aver resistito gagliardamente per ben 18 anni. Fu merito di Archambaud, che con la sua proverbiale forza di volontà, seppe segnare sulla bella pista di Algeri chilometri 44,564.

Spezzato così l'incantesimo, gli assalti al primato dell'ora si intensificarono. Fu un corri-corri alla caccia della pista ideale: Arcachon, Saint Trond, Brusselle... Il primato migliorò ancora di due gradini, finché Giuseppe Olmo, sul legno del Vigorelli, lo portò — il 31 ottobre 1935 — al di là dei 45 all'ora.

Grazie ad Olmo, la pista milanese

venne consacrata «magica» e insuperabile. Effettivamente, ciò risponde al vero, ch'è nessun'altra pista del mondo è così scorrevole e — quel che più conta — così ben riparata dal vento.

Il nostro Olmo detene il primato per un anno e lo perdette proprio nell'ottobre del 1936, quando Maurizio Richard venne a «scoprire» il Vigorelli e a segnarvi il nuovo limite di km. 45,398. Da allora, il Velodromo milanese è mèta quasi continua di campioni di tutta Europa. Ed è su quella pista che sono stati fatti i due ulteriori tentativi riusciti di Slaats e di Archambaud, come su quella stessa pista inimitabile verranno fatti tutti i prossimi tentativi.

Dopo i km. 45,840 di Archambaud, è ancora il caso di parlare di «limiti delle possibilità umane»? Nossignore. Per quanto ciò possa apparire paradossale, proprio adesso che il limite è giunto a un livello così elevato, non v'è più nessuno che vi crede.

Sarà la classe non eccezionale di Archambaud, sarà l'impressione enorme destata dal giovane olandese Slaats, sarà la speranza di vedere un Bartali impegnato in quella prova: è un fatto che tutti sono convinti che il primato dell'ora migliorerà ancora, e magari di parecchio.

Noi crediamo fermamente che, entro il prossimo anno, i 46 all'ora saranno superati. E pensiamo a due soli atleti: Slaats e Bartali.

In quanto al limite delle possibilità umane, bisogna proprio dire che la volontà umana non ha confine. Ogni tentativo viene fatto in base ad apposite tabelle di marcia, che portano l'atleta a superare il primato di 200-300 metri. E' per stare alla pari con le cifre allineate su quella tabella che l'atleta sprema le sue tormentate energie, ed è a forza di volontà che ci riesce.

Abbiamo davanti agli occhi tutti i tentativi di questi ultimi tempi al Velodromo Vigorelli e rivediamo le maschere di tutti i corridori durante i finali delle loro «ore»: ecco il volto affilato di Slaats, ecco il viso dolente dello sfortunato Olmo, ecco gli occhi che quasi paiono piangenti di Archambaud. Eppure, nonostante lo sforzo fisico spinto al parossismo, la volontà ha sempre resistito e sempre li ha portati alla vittoria.

Sì, quello dell'ora è il vero primato della volontà. Come apporvi un limite?

GIORGIO BORIANI

"QUANDO ERO CAMPIONE D'ITALIA..."

Sono ormai passati ventisei anni dal giorno in cui mi aggiudicai il secondo campionato d'Italia su strada: l'avvenimento risale, infatti, al 1911.

Per questa ragione, forse, il mio nome non è più molto noto negli ambienti sportivi, fatta eccezione, anche qui forse, per i romani. Ventisei anni sono molti; e in un periodo così lungo di tempo astri sorgono, idoli tramontano, assi compagno e scompaiono dal firmamento sportivo. Il ciclismo poi, in modo particolare, è seguito dai giovani, per non dire dai giovanissimi; e i giovanissimi più che al passato guardano al presente. E ventisei anni, ripeto, sono molti (stavo per scrivere: troppi!).

Nell'ambiente romano molti mi ricordano e mi conoscono per tre ragioni. Primo, perchè sono stato l'unico romano che ha conquistato un titolo di campione ciclistico su strada. Secondo, perchè da quando ho abbandonato lo sport attivo, e cioè dalla guerra mondiale, sono stato a Roma l'unico, si può dire, organizzatore di gare ciclistiche nazionali ed internazionali. Terzo, perchè sono direttore dell'«Appio» che, come sapete, è un vivai di futuri assi del ciclismo. Ma sarà bene, per essere più chiari, fare un poco di storia autobiografica.

Sono nato a Roma il 18 gennaio 1890, ed ho cominciato a correre nel 1906, a sedici anni.

La prima corsa alla quale partecipai fu una gara su 5 chilometri da Ponte Milvio al Quartiere Trionfale, approssimativamente ove ora è la Caserma della Milizia. Mi piazzai abbastanza brillantemente al terzo posto.

Dopo aver partecipato, nello stesso anno, a diverse corse su percorsi di 5, 20, 30, 50 chilometri, presi

parte, nel 1907, al Campionato Romano su 100 chilometri. Malgrado la presenza dei migliori professionisti del tempo, riuscii a tagliare per primo il traguardo.

Si disse allora — non bisogna dimenticare che avevo appena 17 anni e che ero biondo e magrolino, tanto che mi posero subito il soprannome di «Limone Spremuta» — che avevo vinto per pura combinazione e che il titolo che avevo strappato non sarei certo riuscito a conservarlo.

Quindici giorni dopo, infatti, battevo nuovamente lo stesso lotto di corridori.

E nel 1907 partecipavo ancora a nove corse, su percorsi variabili dai 100 ai 220 chilometri, vincendone... nove.

I miei due maggiori successi, prima di giungere al Campionato, furono: la Firenze-Roma, gara alla quale parteciparono Galetti, Ganna, Pavesi, Gerbi, Rossignoli e altri famosi ciclisti fra i quali anche il famoso dilettante Gallazzi: giun-



Dario Beni all'epoca della sua vittoria nel campionato italiano del 1911.



Fascino in movimento

L'acqua di Coty, mirabile sintesi di essenze rare di fiori e frutta appena colti, avviluppa il vostro corpo in un'atmosfera incantatrice, infondendogli nuovo vigore ed un desiderio profondo di vita e di movimento. L'acqua di Coty è una sorgente di soave benessere. Più aromatica, più profumata e persistente, l'Acqua di Coty è diversa dalle altre. Usandone voi aggiungete alla pelle una grata freschezza, un fascino alla vostra distinzione. Se preferite invece un'Acqua di Colonia più delicata e più lieve, adoperate l'Acqua di Colonia Coty capsula rossa.



ACQUA DI
COTY
Capsula Verde

PRODOTTI DI BELLEZZA
E PROFUMI DI LUSSO

Coty ha creato una varietà di prodotti di bellezza e di profumi di lusso, fatti da soddisfare ogni vostra esigenza. Con 25 finissimi profumi, Coty vanta le sue ciprie profumate in tutte le tinte della confezione, pastelli in 12 sfumature, rossetti per labbra, creme e calcecrema, talco, lozioni e brillantine. I prodotti Coty sono esenti da sostanze dannose alla pelle.



SOC. ANON. ITALIANA COTY - SEDE E STABILIMENTI IN ROMA



La squadra della "Bianchi" vincitrice del Giro d'Italia nel 1911 - da sinistra a destra, in alto: Bruschera, Lignon, Dilda, Pavesi; in mezzo alle due file: Dario Beni; da sinistra a destra, in basso: Oriani, Galetti e Rossignoli.

si quarto, primo dei dilettanti; e il Giro d'Italia, del 1909; in questa corsa (le biciclette erano a ruota fissa) vinsi la prima e l'ultima tappa classificandomi settimo nella classifica generale.

A proposito di questa gara mi ricordo un bellissimo episodio. Ero partito da Milano (la prima tappa era Milano-Bologna, 397 km.) con poco più di venti soldi in tasca, con molta speranza e con molta volontà. A Bologna sono primo: la gioia della vittoria mi viene centuplicata con la firma del contratto che mi legava (250 lire al mese) all'équipe « Bianchi » e con il regalo da parte del direttore di mille lire. Fu quello il primo biglietto da mille che io ebbi fra le mani e vi garantisco che il nostro fu un incontro dolcissimo.

Il 1909 fu anche l'anno in cui io vinsi il mio primo Campionato d'Italia. Prendevano parte alla corsa, fra gli altri, Galetti, Bruschera, Cuniolo, Zanzottera, Pavesi e Ganna. Giunsi primo, coprendo la distanza di 270 km. alla media di 29 km. all'ora.

Non saprei davvero esprimere con

le parole la gioia che io provai. Ero tanto contento che mi misi a ridere e a piangere nello stesso tempo, abbracciando tutti quelli che avevo vicini.

Nel 1911, il successo si rinnovò. Contro gli stessi avversari trionfai alla media di 30,100 km/h.: media altissima se si pensa allo stato in cui si trovavano allora le strade. Anche nel 1912 partecipai alla gara. Ma in seguito ad incidenti (dei quali io fui la vittima, trattenuto poi lanciato violentemente verso lo steccato) il titolo non fu aggiudicato.

Per consolarmi, il Presidente Cavaneghi mi disse che in fin dei conti, non essendo stato assegnato il titolo, il campione ero io che io detenevo dall'anno precedente. Ma la consolazione fu magra.

E arriviamo all'ultima gara: la Roma-Napoli-Roma: 480 km., alla media di 27 km/h., anche questa volta, primo. Poi la guerra e la fine della carriera.

Poi la famiglia e cinque figli. E ora vivo di ricordi.

Ricordi dei tempi in cui il vinci-

toro della Milano-San Remo guadagnava 1000-1200 e il vincitore del Giro d'Italia 12.000-15.000 lire. Ricordi dei tempi in cui gli sportivi non avevano protezione e andavano allo sbaraglio.

E rimpiango di non esser nato vent'anni dopo. Se avessi vissuto nell'epoca del Regime Fascista, avrei potuto fare di più e meglio. Sentirsi appoggiati moralmente (e finanziariamente tranquilli) è il maggior coefficiente per la riuscita. Ma devo confessare che anche di quel poco che ho fatto sono contento.

DARIO BENI



SCIATORI!

LE MIGLIORI GIACCHE A VENTO
I MIGLIORI COSTUMI PORTANO
LA MARCA "ALAS" IN VENDITA
OVUNQUE - PRODOTTO
NAZIONALE

Fabbrica: MILANO - VIA CESARIANO, 1

tre quarti dei motori

funzionanti nel mondo

usano candele Champion



CHAMPION

Affinare il gioco delle prime linee

La macchina del massimo campionato nazionale di calcio si trova sotto pressione; una pressione mai raggiunta in qualsiasi altro precedente torneo, e la graduatoria della classifica ne è un... manometro fedele.

Inevitabile, quindi, che l'atmosfera risulti surriscaldata in tutti i settori: pubblico, giocatori, dirigenti, giudici in campo e qualche giudice in... tribuna stampa; nei crocchi, nei circoli e nei caffè; sui commenti giornalistici del martedì... Ci sembra che il quadro clinico, nei sommi capi, sia completo. Non abbiamo dimenticato nessuno. Ah! Eppure stavamo per lasciare in disparte la causa prima, il motivo essenziale di tanto subbuglio: il gioco. Il gioco del calcio nella sua espressione tecnico-agonistica, artistico-spettacolare, vibrante, passionale e travolgente, così comeispicca sul terreno di scontro.

In fondo, tutto il mondo sportivo che si agita e freme intorno al rettangolo magico e gli stessi protagonisti che vi scalpitano e volteggiano sono tali, quali lo sviluppo e la qualità del gioco, lo spirito che lo anima, il metodo di impostazione e di esecuzione, vengono a prospettarlo. Alta qualità di soggetto, finezza di presentazione, bellezza di spettacolo, purezza di emozioni si presentano a braccetto in campo: ed ecco che tutto va liscio come olio; si intonano inni alla cavalleria; tutti gentiluomini e arbitro sugli scudi; si appendono lauri e ardono incensi. Casi piut-

tosto rari. In ogni modo, in Italia si ottiene un certo «modus vivendi» non da disprezzarsi: dimostrazione di elevato livello del senso e del buonsenso sportivi con tendenza ad innalzarsi sempre più. La costante azione regolatrice e informatrice della Federazione ha procurato, in merito, progressi decisivi. Ma, per noi e per chi esce dalle file militanti dello sport del calcio, la questione di regolare la pressione e la marcia di un torneo, l'andamento e la conclusione giusta di una partita, sta precisamente nella tecnica stessa del gioco così come viene presentato e così come viene diretto in campo.

Abbiamo già avuto occasione di accennare all'influenza che l'arbitraggio esercita nel caso contingente della partita in corso, e alle difficoltà peculiari e spesso non eliminabili che si oppongono alla perfezione dell'operato arbitrale.

Eppure, bisogna penetrare ancora di più nell'argomento e sviscerarlo a fondo. Ma non partendo dall'arbitro e dalle sue direttive di criterio, ma dal tipo e dalla qualità di gioco che egli ha sott'occhi. Tirando in ballo non il bistrattato cireneo col fischietto in bocca, ma, addirittura, un sistema: il sistema, così come oggi viene attuato, del gioco di attacco e, di esso, il personale ruolo del centro-avanti; e, per contro, il sistema delle difese e, per essere più precisi, proprio dei signori terzini.

Si tratta di azioni «a sfondamento» e «a stroncamento». Del resto

da tutti i conoscitori, dai cosiddetti esperti si coniugano in tutti i modi e in tutti i tempi e in tutte le persone i due verbi bellicosi: «sfondare» e «stroncare»; anzi questo secondo è affiancato da altri di significato non meno demolitore: spazzare, spezzare, annientare e magari sventrare... E bisogna pur dire che certa terminologia è assai più ricca nei riguardi delle difese che degli assalti. In corrispondenza, del resto, alla pratica realtà.

La nuova regola del «fuori giuoco» — che è poi l'antica — ha rimesso in onore all'attacco l'azione in profondità su due o al massimo tre combinazioni, lineari quanto veementi, dove l'attaccante viene a trovarsi spesso lanciato in piena velocità a riprendere palloni velocissimi, «allungati» in avanti, o in posizioni impossibili, ma sfruttabili per l'atleta molto rapido e trasformabili in goal. Vi sono delle prodezze memorabili in proposito. Non si assiste più alla elaborazione complessa e brillantemente ricamata che esige una collaborazione di otto uomini, dove il gioco risultava rallentato e circospetto ora all'una ora all'altra metà campo; dove di sovente i terzini lavoravano a palla libera, schizzata fuori dal groviglio paziente e dove i portieri avevano agio di sapere in anticipo da quale parte poteva originarsi il tiro; e, unico inconveniente per loro, era quello di trovarsi talvolta coperta la visuale (e difatti non erano rari i goal da mischia).

E' certamente tornato ad essere



CON LITTORIA,
SI PARTE IN
UNA A' MOSFERA
DI SERENITA'



LITTORIA

IL SUPERCARBURANTE DI SICURO RENDIMENTO

più atletico il gioco e meno esposto alle lungaggini del virtuosismo da giocolieri esibentisi in sterili accademie di metà campo.

Però, è inevitabile che contro un sistema di attacco a catapulta, a raffiche istantanee, di « un-due » di spadisti, le difese lascino ogni temporeggiamento, ogni balletto, nè si fidino più dell'inseguimento a spostamento progressivo contro un attaccante specialista della velocità o di quel « dribbling » che su controttempo minimo permette il tiro risolutivo o quanto meno un passaggio al compagno già pronto sullo scatto.

Ed ecco allora un allevamento e una produzione di terzini e mediani di taglia atletica e di potenza fisica a tutta prova, in grado di contrapporsi, proprio sullo scatto decisivo, all'« attaccante-catapulta ».

Attaccante lanciato e terzino lanciato, oggi, in partite di calcio anche di medio interesse, vengono a scontri, che anche non volutamente violenti, si rendono tali per la stessa velocità dell'azione rispettiva.

Eppure non mancherebbero ripieghi di virtuosismo, a base di scherma di piede o schivate di figura, suscettibili di ridurre il numero di tali scontri, a renderli diciamo così « frenati » o per lo meno ridotti nell'impeto e non nocivi nella toccata. Ma è intervenuto da qualche anno — ed ora per fortuna passa in decadenza — una certa teoria del gioco a doppio V, che ha molto confuso le idee, imbrogliato le carte, e fatto farneticare di tattiche e di sistemi: tutti da tavolino o da colonne di giornale, dove taluno si è sfogato a parlare di *Arsenal*, di doppi V, di giuoco inglese, forse senza aver mai dato un colpo di piede ad una palla; « esperto » che mai sarà in grado di capire perchè un pallone d'effetto che sembra dato in bocca ad un terzino sia invece destinato — e vada — ad un attaccante; o perchè una fortuita iniezione di rimbalzo sotto rete possa al più sicuro e meno teatrale degli « assi » far saltare il pallone sopra la traversa.

Dunque, questo giuoco a doppio V che l'*Arsenal* ha applicato solo per-



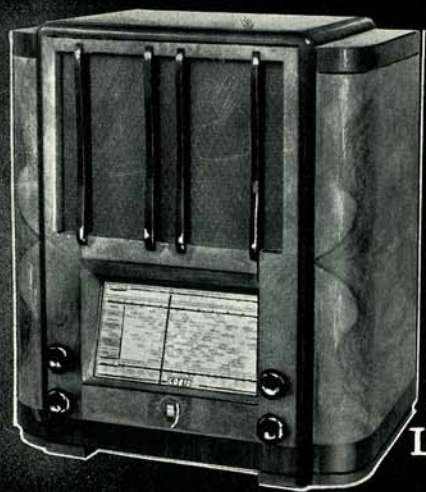
Due "assi" del nostro calcio: Meazza e Piola.

chè disponeva di due interni di eccezionale velocità, capaci di coadiuvare la seconda linea e, al momento buono, di trovarsi di colpo dinanzi alla rete (ed ecco ricostituirsi, quindi, il solito giuoco d'attacco in linea più o meno a grega e ad appostamenti mutevoli come l'onda) è stato preso alla lettera da allenatori e da squadre, da giuocatori e da pubblico, dimenticando che l'unica tattica vera ed attuale è quella del fare quello che si può con gli uomini a disposizione in armonia alle esigenze del momento e in contrapposto alla forza

dell'avversario. Sì che ben di frequente alle prese con le molto duramente intenzionate difese, si trovano soltanto tre uomini d'attacco: il centro avanti e le ali. Queste, quando hanno rimesso la palla al centro, magari con assoluta precisione ma, per sbrigarcela — senza escursioni, del resto superflue, fino a fondo campo — facendo segnare al pallone una bella diagonale in avanti, sono a posto. Gli interni sono ancora indietro a riprendere fiato della loro « sfacchinata » in soccorso perenne dei mediani dei quali il centro è di solito un anzian-

Axum

CON LA POTENTE
6L6 SERIE "G,"



L.1097

l'apparecchio che ha superato l'Alcor

RADIOMARELLI

"L'APPARECCHIO PIU' DIFFUSO IN ITALIA,"

no che reclama da loro l'ossigeno. Solo, dinanzi alla porta avversaria, si trova nell'istante che deve essere risolutivo, il « centro-attacco-cata-pulta », il « cannoniere », la « punta di diamante », l'« espada folgoratore ». Che per essere veramente tale non può essere che un giovane, un ragazzo ancora, dallo scatto vergine, dall'intuito famelico del pallone, del goal e della gloria con relativa pioggia di biglietti color viola; dagli arti sani e, quindi, ancora intatti da certe carezze che più in là gli stroncheranno velleità, slanci acrobatici se non del tutto la carriera. Si tratta di giovani inediti, di rivelazioni, che per un certo periodo di tempo sono lo spauracchio delle reti, finché, e piuttosto presto, non saranno essi ad avere terrore delle aree di rigore.

Dunque, al momento di ricevere il pallone dinanzi la rete o in posizione utile si trova solo l'« espada ». Ma non ha un toro solo dinanzi a sé: ne ha almeno due. Tutt'e due i terzini, o un terzino e un sostegno, e magari tre di tali custodi. Ma non stanno fermi ad aspettare la sua prodezza. Gli si avventano contro. I « sandwich », le « pizze » si addizionano. Un attimo, e l'attaccante può, tuttavia, scagliare la sua frecciata... Ma anche un attimo, e l'incauto... isolato può restare polverizzato. E questo, anche senza che nessuno dei tre « rinoceronti » pimenti il lanciaatissimo intervento della minima intenzione di cattiveria. Figurarsi, poi, quando questa, purtroppo, c'entra! E nemmeno, il più delle volte, il centr'attacco ha modo, in quell'istante critico, di fidarsi sull'appoggio dei suoi vicini, che dovrebbero essere immediati, gli interni. Un colpo, una « sfrisata », un nonnulla gli possono valere il salvarsi dallo scontro: rinunciare al goal, ma dare la palla al compagno che potrà, libero, tentare la segnatura. Macché! Gli interni sono fuori raggio, e anche se arrivano l'attimo fuggente è... fuggito. E quasi sempre il centr'attacco, come abbiamo detto, ha le ossa ancora tenere. Nè, del resto, un ro-

busto Aiace, assai pericoloso ad avvicinarsi, quale, per esempio, un Piola, viene a trovarsi meglio; perchè non potendo questi essere preso di fronte, viene... circuito, ossia abbracciato e tenuto fermo finché il pallone non navighi per altri lidi. Ed anche qui gli interni risultano fuori corsa (e dire che la Lazio fa giuoco avanzato ed è stata la prima a rispolverarlo, ma gli è che, intanto, interni ed ali da goal si sono rarefatti).

Bisogna rinfrescare e potenziare le seconde linee, con atleti veramente veloci e di lunga lena, uso Pitto, Ferraris, Bernardini della giovinezza, al fine di consentire agli interni — arretrabili più per collegamento ed appostamento che per compiti difensivi — di collaborare più agevolmente col centro avanti e le ali e tenersi freschi ed efficaci per il tiro in porta. Non solo, ma allora il centro avanti non avrà a scontrarsi sistematicamente con tre avversari.

Naturalmente, ci si riconnette pure con l'esatto funzionamento del servizio di arbitraggio. Cominciamo, intanto, col dire che il giudice non verrà a trovarsi dinanzi a certe azioni di « sfondamento » personali quanto temerarie: l'azione, nella collaborazione, verrà distribuita e il rischio diluito; l'arbitro non verrà a trovarsi dinanzi a certe entrate della difesa alle quali tuttavia nessun terzino, isolato o bene affiancato che sia, può porre l'ammortizzatore; nè si troverà, così spesso, a dover giudicare su d'uno scontro dove è la velocità che decide e non più la volontà degli uomini lanciati. Situazioni che, inoltre, determinano, col ripetersi, cattiverie, ripicchi e gravi danni tra giocatori; irritazioni e incidenti di pubblico; turbamento, sgomento, errate valutazioni dell'arbitro e certi « lasciar correre » inspiegabili.

Il giuoco si travisa, l'ambiente si avvelena, lo sport fallisce al suo compito educativo dei singoli e delle masse. Nè basta: dall'attacco violento e dalle difese dure e scorrette, escono azzoppati, minorati e comunque non più all'altezza delle

esibizioni iniziali — se non altro per motivi prudenziali — i giovani assi che ci sono tanto necessari per la continuità di rinnovamento delle file d'elezione; « assi » che hanno vissuto... lo spazio di un mattino. Tutto ciò, perchè si è voluto il centro-attacco cannoniere fenomeno (dimenticando che la prima linea è formata di ben cinque uomini) e, perciò, si è basato il giuoco offensivo sulla velocità di punta e sull'impeto di sfondamento; dimenticando il lavoro di collegamento e di perfezionamento dell'offensiva proprio degli interni. Si è voluto il centro-attacco così, ma anche ci è voluto, per seguire la moda di un giuoco a doppio V che l'*Arsenal* applicava esclusivamente per conto proprio, per il semplice fatto che i suoi interni, oltre essere dei virtuosi d'eccezione sul pallone, erano forniti di « rush » velocissimo e di fiato da « millers ». L'ha attuato anche la *Juventus* in Italia, perchè si trovava press'a poco nelle stesse condizioni; tuttavia l'anziano Ferraris un brillante codicillo alla sua carriera riesce a inserirlo, perchè nella compagine dell'*Ambrosiana* ha trovato di che fare del giuoco di linea salvo, s'intende, gli arretramenti di contingenza, ma non di partito preso.

In ogni modo è successo questo: che di interni capaci di intraprendenza... avanzata, ora, ce ne sono pochi e dal tiro sicuro pochissimi, sicché anche volendo smussare gli estremi inferiori del doppio V, ci troviamo in ritardo ed a « stecchetto »; avviene anche che abbiamo una pleiade di centri-sostegno e perfino di laterali che hanno bisogno del soccorso degli interni. Per contro, dei terzini che, anche per forza di cose, sono costretti ad adottare il « giuoco duro » e dei sostegni, giovani in brillante ascesa, che devono fare altrettanto. S'intende a spese del più esposto: del centro-avanti, che se non viene preso e fermato d'incontro, verrà preso per la maglia, per le braccia... Dopo tutto l'arbitro potrà pure giudicare una presa di maglia o una cintura in « souplesse » un

confettino al paragone di certi scontri e di certi grovigli dei quali è ben difficile ravvisare il primo responsabile; di certe situazioni inaspettate ed impossibili dove l'acrobazia di un attaccante è meno temeraria e pericolosa dell'entrata taurina di un difensore. Meglio non formalizzarsi più su certo gioco a doppio V, e pensare a linee di attacco con uomini bene appostati (le figure... geometriche si disegneranno da sé, secondo le peculiari qualità degli atleti che si hanno). Ne conseguirà una riduzione di velocità, o meglio un uso di essa meno cieco e disperato; un maggior virtuosismo personale, una superiore finezza di concezione e di tessitura, una distribuzione di sforzi e di rischi; un sano equilibrio del gioco e degli spiriti; spettacolo dignitoso e arbitri dinanzi a situazioni identificabili e sceverabili. La cifra tecnica del gioco migliorerà senz'altro, gli in-

cidenti diminuiranno di numero e di gravità, gli « assi » potranno vivere la loro vita e più non ci troveremo... esposti a pareggi inopinati — benché col titolo di campioni del mondo — con la Svizzera. A proposito, non dimentichiamo che il nuovo Campionato del Mondo bussa alle porte. Bisogna pensare sin da questo momento a mandarci i nostri assi d'attacco, di sostegno e di difesa con le gambe sane e le costole integre. Raccomandiamo un po' il Commissario Unico ed egregio collega Pozzo, al C.I.T.A., molti giri di vite nelle valutazioni del gioco fallosso, nei riguardi del quale, dopo tutto, ci sono dei provvedimenti che possono essere salutari senza essere disastrosi come le squalifiche. Quando si ravvisa « pericoloso » il sistema di un difensore e anche di un attaccante — sistema, diciamo, e non episodio fortuito — lo si ammonisce, lo si invidia fuori del campo. Provvedi-

mento precauzionale, non vera e propria punizione. Se mai, il punito, almeno moralmente, resta lo allenatore che non è riuscito a correggere un giocatore fallosso. Con ogni probabilità, il giocatore, alla partita seguente, avrà mutato sistema e assolverà i suoi compiti con la dovuta correttezza ed eleganza. In caso di recidive, s'intende che sarà il temperamento stesso a tradirlo; e, allora, vuol dire che ci troveremo di fronte a un soggetto non propriamente adatto a giocare il calcio. Sarà fatto passare ad un'altra forma di attività sportiva, se vuole, al pugilato, alla lotta libera, alla caccia grossa, alla pesca con la fiocina... Ma al calcio, no: mai più. E questa è una cura preventiva che va iniziata sin dalle Divisioni inferiori. In Divisione nazionale non dovrebbero pervenirci che dei perfetti signori del giuoco e di se stessi.

SISTO FAVRE

ANCHE PER CHI SI DEDICA
ALLO SPORT LE COMPRESSE DI
GARDAN
SONO INDISPENSABILI.
QUESTO INFALLIBILE RIMEDIO
ELIMINA IN TEMPO BREVISSIMO
I DOLORI DI OGNI GENERE,
MAL DI TESTA, DI DENTI, LE
EMICRANIE, LE NEURALGIE ECC.
SENZA DANNEGGIARE IL CUORE.

RICORDATE BENE:
GARDAN
IL RIMEDIO MODERNO

BAYER

Aut. Prev. Milano N° 27065 - 1934

DIORAMA IPPICO NAZIONALE

Il galoppo, nel corso del mese di novembre, ha concluso le sue riunioni a San Siro e alle Capannelle. Fra qualche giorno Napoli riaprirà i battenti dell'Ippodromo di Agnano, in modo che il ramo primogenito dell'ippica italiana dal 1° gennaio al 31 dicembre avrà tessuto ininterrottamente la fitta trama della sua attività senza registrare la benché minima soluzione di continuità.

Gli ultimi grandi avvenimenti della stagione a Milano e a Roma sono stati il « Chiusura », il « Tevere » e il « Premio Roma ». « Tevere » e « Chiusura », alle Capannelle e a San Siro, hanno ribadito la luminosa aureola di imbattuto di *Nearco*, un magnifico prodotto di Dormello, vincitore delle sette corse fornite nella sua carriera. Le due ultime vittorie nel « Tevere » e nel « Chiusura », consentono, senza esitazioni di sorta, la possibilità di poter collocare il figlio di *Pharos* alla testa dei soggetti della sua generazione.

E poichè è prevalentemente verso i giovani che si orienta la valutazione e l'attenzione degli appassionati, non apparirà superfluo, mentre da più parti si è già fatta qualche anticipazione valutativa sulla futura classifica dell'« Opzionale », che anche noi in proposito procedessimo ad una personale valutazione.

Se è fuor di dubbio che il primo posto nella classifica dei due anni spetta a *Nearco*, non poche esitazioni deve suscitare la classifica dei soggetti immediatamente a ridosso del capolista. I due anni della Scuderia Tesio-Incisa, prodotti e allevati a Dormello e all'Olgiate, sono apparsi i veri dominatori della situazione.

Undici prodotti della giovane generazione hanno debuttato quest'anno e di essi dieci hanno vinto e cinque affrontano la carriera di

3 anni con la luminosa aureola di imbattuti... Una così prestigiosa e lusinghiera affermazione rappresenta un privilegio sportivo che forse nessun'altra Scuderia al mondo può vantare.

Nella scorsa estate una puledra si era manifestata come dominatrice: l'eccellente *Silvana*, sorellastra di *Amerina*. Ma ricomparsa in autunno, nel « Triennale », la puledra della Pellegrina era battuta da *Fonzaso*, e successivamente nel « Criterium » era nuovamente battuta da *Marco* e *Fonzaso*. In primavera invece *Silvana* aveva nettamente preceduto *Fonzaso* nel « Tramuschio ».

Nel « Premio Tevere », la più importante prova giovanile italiana, *Nearco* vinceva nel più facile dei modi ad onta di 2 kg. di sopraccarico.

Dovento comunque esprimere una valutazione fra i soggetti di testa della giovane generazione, noi valuteremo come segue i 18 che ci appaiono fra i migliori.

Nearco: 65;
Domenico Ghirlandaio: 64;
Jacopo Robusti: 61½;
Gaddo Gaddi: 61;
Gabbo: 60;
Bistolfi: 59½;
Solaino: 59;
Luca della Robbia: 58;
Fonzaso: 57;
Silvana: 57;
Mamio: 56½;
Tolara: 56;
Munda: 56;
Todaro: 55½;
Airola: 55½;
Missaglia: 55½;
Carlottina: 55;
Concilia: 55.

Mentre ferve ancora a pieno l'attività sulle piste, si profilano e si intelaiano i programmi avvenire. Con meritoria sollecitudine la S. I. C., la dinamica società presieduta con vero intelletto d'amore da

S. E. Starace, ha reso noti i capisaldi della sua attività per le riunioni del prossimo anno che sono le seguenti:

Ippodromo di Tor di Quinto (gennaio-febbraio). — La riunione si impernia sul « Premio Coppa del Duca (internazionale) ostacoli, 100 mila lire e con sfondo il « Premio Nazionale » (ostacoli) portato a lire 50.000. Ridotta la parte piana, aggiunta di percorsi per cavalli di mezzo sangue ed esperimenti di equitazione di campagna per la Gioventù Italiana del Littorio, fermi i capisaldi, ammontare complessivo in premi per oltre 560.000.

Ippodromo di Maia (aprile-maggio). — La riunione si impernia sul « Premio Generale Airoldi » (3 anni), siepi, lire 100.000 e con sfondo il « Criterio di Primavera » (3 anni), siepi, L. 60.000.

Contornano l'impostazione basilare percorsi di campagna e corse militari per cavalli e cavalieri debuttanti o alle prime armi: piane dilettanti, varie per mezzo sangue e per la Gioventù Italiana del Littorio con ammontare complessivo in premi per circa 500.000 lire.

Ippodromo di Maia (agosto-ottobre). — Invariata la parte grossi ostacoli, sostanzialmente modificata la parte piana, il tutto per un ammontare complessivo in premi e doni di circa un milione e 800.000 lire.

Il progressivo e dinamico sviluppo della S.I.C., sotto l'auspicio così altamente potenziatore di S. E. Starace, si allarga a nuovi orizzonti e realizza nuove cospicue iniziative.

Particolarmente degna di rilievo quella che riguarda la nuova riunione di aprile-maggio all'Ippodromo di Maia, che si impernia sul « Premio Generale Airoldi », in siepi, riservato ai 3 anni, e dotato di ben 100.000 lire. A questa corsa fa da sfondo il « Criterio di Prima-

ma quando vien l'inverno



Vi fermate spesso? In tal caso Voi esponete la Vostra vettura a più rapida usura se non avete particolare riguardo alla lubrificazione. La cosa non ha eccessiva importanza in estate **ma quando vien l'inverno** correte il rischio che i pistoni si consumino presto se non sono protetti da un olio fluido che circoli al primo giro di motore. Non attendete oltre. Questa protezione è assolutamente necessaria. Fermatevi presso un rivenditore Shell e chiedetegli di farVi il cambio del lubrificante con



OLIO SHELL
invernale

SINGLE SHELL per Fiat-Lancia-Bianchi
AEROSHELL LIGHT per Alfa Romeo

16



L'arrivo di "Nardina" di Tesio-Incisa nel Premio Sempione.

vera », pure per i 3 anni, in siepi, dotato di L. 60.000 di premio.

In una annata in cui l'incontrastato predominio della Scuderia Tesio-Incisa si profila con caratteri categorici ed imperativi, queste due ricchissime prove in siepi, assolutamente inusitate in Italia, e per epoca di disputa e per entità di dotazioni, non mancheranno di richiamare un buon numero di ottimi soggetti di 3 anni che trovandosi preclusa la via della vittoria in piano, si orienteranno verso la specialità.

Sarà così possibile costituire una buona volta un discreto numero iniziale di eccellenti soggetti giovani da ostacoli, sui quali si potrà opportunamente contare in prosieguo di tempo e soprattutto per il futuro destino del « Gran Premio Merano ».

Passando dal ramo primogenito al ramo cadetto dello sport ippico, può rilevarsi come il movimento

ascensionale del trotto si vada ribadendo e irrobustendo ad ogni passo.

Si sono conclusi o si concludono in questi giorni i convegni di Bologna e di Napoli, e mentre San Siro ha già riaperto i suoi battenti, Villa Glori si accinge a riaprirli nei prossimi giorni di dicembre.

Senza pause nè tregua, senza soste nè di tempo nè di preparazione del materiale, i trottatori si alternano sulle varie piste offrendo una ininterrotta serie di manifestazioni interessantissime e probatorie.

I campionati equestri nazionali, svoltisi quest'anno per la prima volta in Italia, sotto la diretta organizzazione della Federazione Italiana Sports Equestri, hanno consentito di realizzare un successo tecnico pieno e totalitario.

Dal campionato di polo, che ha visto vincitrice la squadra del centro di Roma, alla prova di addestramento che ha meritamente

premiato il capitano Chiantia, a tutte le altre severe gare di elevazione, di estensione, al campionato Amazzoni, a quello di Concorso Ippico, alla Coppa delle Rimonte, è stato tutto un magnifico succedersi di contese serrate ed interessanti che hanno permesso di poter laureare i campioni equestri nazionali per l'anno XVI.

Sotto il profilo tecnico questi campionati, minuziosamente preparati, intelligentemente coordinati, magnificamente dotati, sono perfettamente riusciti. Essi ci hanno consentito di poter procedere ad una severa valutazione di uomini e di cavalli: ci hanno dato la possibilità di fare un'ampia e dettagliata rassegna dei valori equestri nazionali; di poter saggiare il cammino percorso dalle Olimpiadi ad oggi e soprattutto ci hanno dato la possibilità di stabilire un bilancio concreto in base a dati di fatto positivi ed incontrovertibili.

ALESSANDRO BLANCO

Dott. Cav. Luigi Fara

Vice Primario dell'Ospedale Maggiore

NOVARA

Via G. Prina, 7

Consultazioni dalle ore 12 alle 14



Il
COGNAC-BRANCA
da calore e vigoria.
E' assolutamente
indispensabile per chi
fa gli sports invernali.

COGNAC-BRANCA
MEDICINAL

SPECIALITÀ DELLA S. A. FRATELLI BRANCA • DISTILLERIE • MILANO



GLI ATLETI DELLA NEVE E DEL GHIACCIO SI PREPARANO

In Italia l'ascesa degli sport invernali si è mirabilmente accentuata con un crescendo prodigioso. Le stazioni alpine, che sono disseminate su un arco di duemila chilometri, sono prese letteralmente d'assalto da una gioventù dinamica assetata di luce e di sole.

Ancora qualche settimana ed il sipario si eleverà decisamente per dare inizio ad un programma che si annuncia intenso e pieno di avvenimenti agonistici. Assistiamo intanto al primo atto di un periodo preparatorio e promettente. I bollettini meteorologici annunciano le prime nevicate e gli atleti con fresche energie, vigili ed impazienti, si preparano per i prossimi cimenti. Un tempo, quando l'attività degli sports invernali si interrompeva completamente all'inizio della primavera e ricominciava soltanto alla fine dell'autunno, molto lavoro occorreva per restituire agli atleti della neve e del ghiaccio la forma migliore, perché il periodo di massimo rendimento degli uomini coincideva con le ultime manifestazioni della stagione. Oggi questo inconveniente è stato in gran parte

eliminato poiché l'attività agonistica sciatoria viene protratta fino a giugno e, appena conclusa, è ripresa con le scuole estive di sci. Si è dato così al lavoro degli atleti un carattere di continuità, disponendo nel periodo estivo anche di una preparazione e di un allenamento atletici di grandissima ed evidente utilità.

Manifestazioni a centinaia se ne sono avute anche negli anni scorsi, ma le caratteristiche della stagione imminente non saranno tanto nel numero quanto invece nelle qualità tecniche e spettacolari delle competizioni. La Federazione Italiana Sports Invernali attualmente si preoccupa soprattutto di far partecipare gli atleti nel maggior numero possibile a gare internazionali; saggiamente si propone il problema di accrescere il loro patrimonio di esperienza nei confronti internazionali, patrimonio del quale beneficeranno poi gli atleti in formazione e sui quali si dovrà contare per le future Olimpiadi.

Difatti i fondisti della pattuglia azzurra, che hanno da poco compiuto un allenamento a base di esercizi

atletici al Foro Mussolini, sede ideale per questa prima fase della preparazione per la dovizia di impianti e per il regime di vita che è facile far seguire senza gravose imposizioni, in questi giorni raggiungeranno Livigno, quartiere di allenamento sulla neve, centro già sperimentato e collaudato. Mentre i discesisti saranno indirizzati a Cervina, località ricca di incomparabili panorami, dove la funivia del Teodulo e l'assoluta garanzia della neve faciliteranno gli allenamenti dei velocissimi virtuosi dello sci.

Si giungerà così al 7 gennaio quando molto probabilmente il Gran Premio dello Sci Club di Parigi a Mégève vedrà la prima uscita degli azzurri e, ci auguriamo, per la riconferma di quella netta superiorità dimostrata lo scorso anno con le brillanti vittorie dei Chieroni e Passet. Successivamente a Garmisch per la settimana sportiva che vedrà il suo svolgimento nei giorni 24-28 gennaio.

Ed eccoci così a ridosso dei Campionati Nazionali di Cortina nei giorni 7-12 febbraio: la massima competizione italiana che terrà a



battesimo i nuovi atleti assurti al ruolo di « azzurri ».

Subito dopo, e precisamente dal 24 al 28 febbraio, gli sciatori italiani dovranno affrontare i migliori specialisti a Lahti, sede dei Campionati del Mondo. I nordici sono in attesa di rivedere gli azzurri, i « fenomeni meridionali », così furono chiamati a Chamonix ove seppero bravamente tener testa agli incontrastati dominatori dello sci in gare di fondo e staffetta.

E' evidente l'importanza dell'incontro di Lahti con gli « assi » di Norvegia, Svezia, Finlandia, che nelle corse di fondo individuali hanno sempre dimostrato superiorità tecniche e di mezzi tradizionalmente formidabili. La spedizione italiana in Finlandia, anche se ostacolata indubbiamente dalle notte differenze ambientali, ci dimostrerà soprattutto il valore collettivo degli azzurri.

Ad Engelberg, invece, dal 5 al 7 marzo gli azzurri specialisti della discesa daranno la scalata al Campionato del Mondo. E più tardi saranno presenti in una delle più severe e classiche gare della specialità: l'Alberg Kandahar. Le qualità dei nostri discelisti sono ben note: è ancora viva l'eco dei prodigiosi risultati ottenuti lo scorso anno.

E' prevista naturalmente la partecipazione dei discelisti alle grandi gare italiane, oltre a quelle già citate, valevoli per la Coppa F. I. S. I., vero e proprio campionato di discesa a prove multiple.

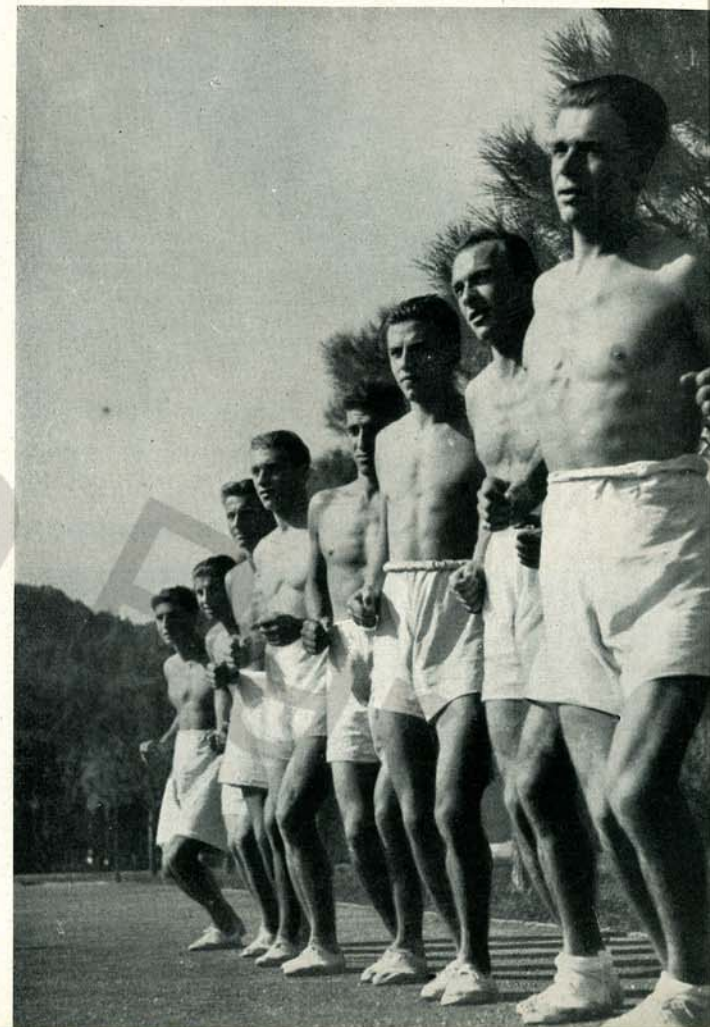
Nel campo degli sports del ghiaccio gli ocheisti ed i pattinatori, che hanno ripreso la loro marcia ascensionale e questa volta definitivamente senza deviazioni, riuniti a Milano sotto la guida dell'allenatore della F.I.S.I., Jim Foley, hanno superato un proficuo allenamento e fra qualche giorno sosterranno il loro esame di maturità nel primo incontro al Palazzo del Ghiaccio con la squadra di cartello « Klagenfurt ». Il sollecito e deciso rifiorire di questa specializzazione agonistica degli sports invernali è il risultato di un lavoro di ordinamento e di coordinamento che in-

duce a bene sperare sia dal punto di vista quantitativo che da quello qualitativo degli atleti. L'esperienza della F.I.S.I. dello scorso anno ha ridato vita alle file ocheistiche rinforzate da elementi giovani di rincalzo e di sicuro affidamento, degni di affrontare le forti compagini straniere.

I pattinatori di figura che fin dallo scorso anno accennarono ad una ripresa intensa, giovani-sime reclute che hanno già esordito al Palazzo del Ghiaccio di Milano, dimostreranno i loro progressi tecnici per essere degni di partecipare

il 17 febbraio alla mass'ima competizione, i Campionati Mondiali di Berlino; i velocisti, invece, saranno attesi al traguardo dei Campionati Mondiali di Davos: 5-6 febbraio. Questo non è che un rapido accenno sull'attività di punta degli sciatori e pattinatori italiani, ma dietro ai ranghi dei migliori vi è tutta una massa di gareggianti che darà vita ad una serie foltissima di manifestazioni la cui imponenza potrà essere valutata solo con l'imminente pubblicazione del « calendario gare » della F.I.S.I.

ROMOLO GIACOMINI



Allenamenti atletici prescistici al Foro Mussolini.

Angolini

Offrite ai Vostri parenti, ai Vostri amici, le squisite Mandorle Augusta Perugina, dolce tenero e delicato, alimento completo di alto valore energetico e vitaminico.



testimoni indispensabili
delle Vostre nozze...

Mandorle Augusta
PERUGINA
i confetti della felicità

4



EVOLUZIONE ATLETICA

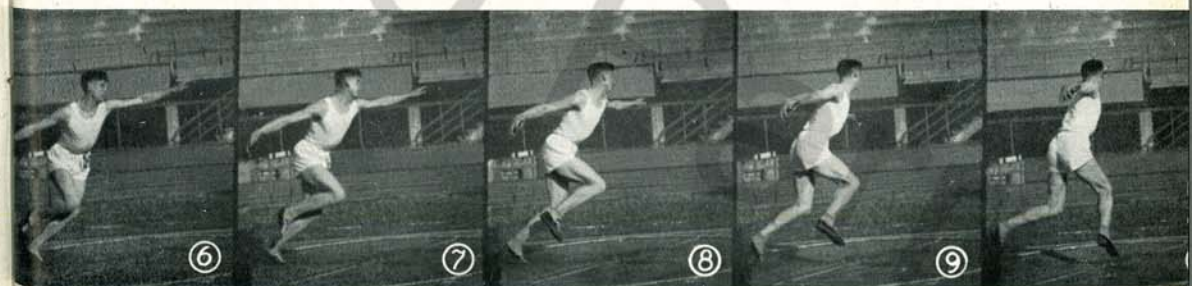
LA TECNICA DEL LANCIO DEL DISCO SECONDO IL SISTEMA ITALIANO

Non per uno sciocco spirito di adulazione, ma per un giusto e leale riconoscimento di merito, abbiamo dovuto per molti anni attribuire il titolo di « maestri » ai campioni ed ai tecnici dell'atletismo inglese, americano, finlandese. Il nostro sport era allora nel periodo dell'infanzia ed aveva un effettivo bisogno di imparare dall'estero, di nutrirsi dei primi fondamentali elementi senza dei quali è impossibile ogni ulteriore sviluppo, ogni aspirazione a future autonomie. Il ruolino di marcia dell'atletismo italiano è però stato così rapido in questi ultimi tempi che le successive tappe dell'adolescenza e di una prima giovinezza sono state raggiunte e superate con lo slancio caratteristico di tutti i movimenti

dinamizzati dalle opere e dal clima del Fascismo. Così che oggi la vita atletica nazionale splende nel rigoglio di una piena giovinezza, creatrice di campioni che portano il segno inconfondibile della razza non solo nel fisico e nel morale, ma ancora nell'educazione e nei sistemi tecnici divenuti squisitamente italiani.

Gli allievi di ieri hanno per lo meno eguagliato i maestri in molti e molti settori della pratica e della dottrina. C'è ancora parecchio da imparare, poichè non si è ancora toccata la piena maturità. Ma già da oggi esiste un patrimonio nostro che ci permette di spendere, cioè di insegnare agli altri. E se è vero, ad esempio, che i saltatori con l'asta italiani hanno parecchio da apprendere dai

colleghi americani, è non meno vero che i discoboli degli Stati Uniti hanno guardato e guardano con interesse ed ammirazione quel sistema di lancio italiano, che ha in Oberweger l'interprete migliore, il caposcuola. Si tratta di una tecnica che non ha precedenti nè in America, nè in Finlandia, poichè le sue prime esecuzioni sono di marca italiana. Ci proponiamo di esaminarla brevemente, accennando anche agli elementi della sua formazione. In atletica leggera, attualmente, non si possono più avere quelle grandi rivoluzioni di sistemi che caratterizzano i primordi di ogni movimento evolutivo. Tali rivoluzioni sono state quelle della partenza nelle gare di velocità (da quella in piedi a quella a terra), ed





FENDINEBBIA



TERGICRISTALLO



INDICATORE DI DIREZIONE

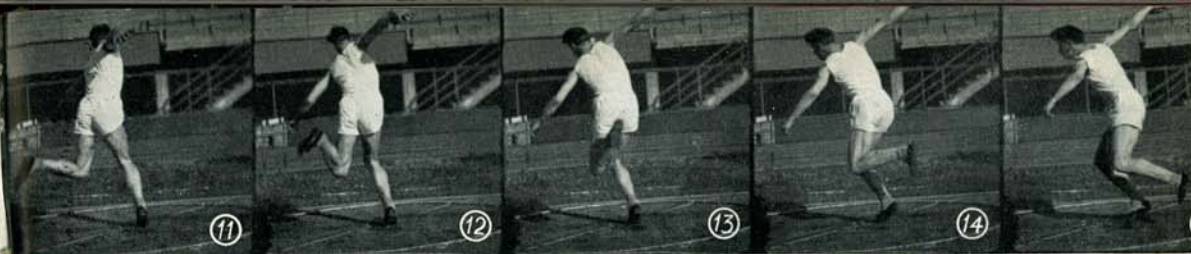


SUPER POTENTE ROCCHETTO BOSCH

MABO SOCIETÀ ANONIMA PER IL COMMERCIO DEI PRODOTTI MAGNETI MARELLI E ROBERT BOSCH A.G.

MILANO - ROMA - TORINO

41 ACCESSORI INDISPENSABILI



altre ancora. Superata tale fase, il mutamento tecnico, la novità va ricercata nel più minuto esame, nel calcolo raffinato di azioni muscolari e di gesti, che in apparenza non sembrano importanti e quasi sfuggono ad un'osservazione poco accurata. Eppure si tratta di nuovi elementi, il cui valore indiscutibile si esprime con le cifre dei risultati! Occorre dunque l'occhio del tecnico per distinguere a prima vista quanto sia diverso il metodo di lancio che applica Oberweger da quello dell'americano Carpenter, dello svedese Andersen, del finlandese Kotkas. Infatti esso, pur traendo singoli elementi dalle scuole americane, svedesi, finlandesi, ne differisce sostanzialmente, presentando una fisionomia ed un rendimento affatto diversi.

Descriveremo brevemente il sistema giovandoci di una serie di fotogrammi, che hanno per protagonista lo stesso Oberweger e che sono stati presi durante gli ultimi Campionati Nazionali.

Nelle prime cinque figure, l'atleta parte di slancio per iniziare il giro attraverso la pedana. Manca proprio l'attimo iniziale del movimento. Tuttavia facciamo presente che

all'attacco dell'esercizio il lancia-tore aveva le spalle rivolte alla direzione di lancio, i piedi ravvicinati, il disco in alto ed in dietro, sopra la testa, senza alcuna rigidità del braccio. Non appena l'atleta è partito, ha spostato leggermente il piede sinistro, che funzionerà da perno per il giro, verso l'avanti della pedana.

La posizione iniziale che abbiamo ora descritta assomiglia moltissimo a quella del finlandese Nittimya, che per primo l'applicò nel 1924. Ne differisce per il fatto che il braccio non viene portato all'inizio verticalmente verso l'alto e per conseguenza non seguirà dopo la traiettoria « ad onda », che fu caratteristica del celebre finlandese.

Si noti ora nel primo fotogramma, che riproduciamo, la flessione delle gambe alle ginocchia, che è stata sempre la nota predominante dei lancia-tori americani, la cui giusta preoccupazione è sempre stata quella di sfruttare a fondo gli arti inferiori e quindi di far descrivere al braccio ed al disco una spirale ascendente.

Continuando nella serie dei fotogrammi vediamo che al sesto, il movimento di rotazione intorno al

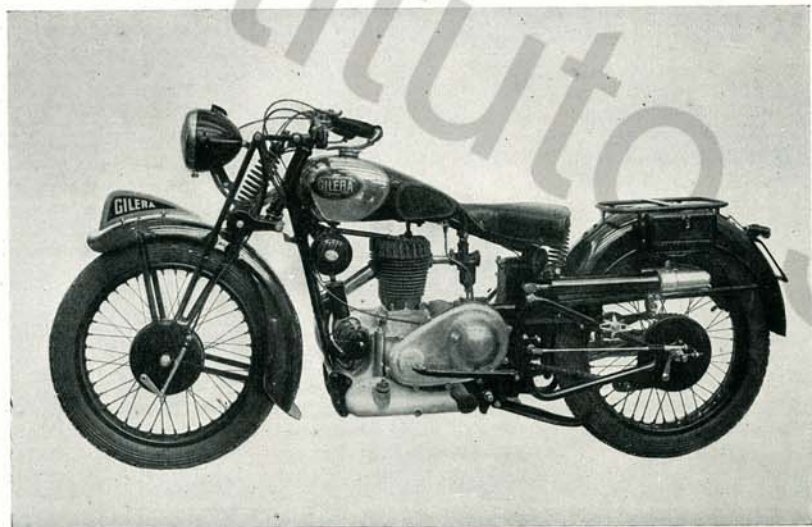
piede sinistro è già in pieno sviluppo e che il corpo è slanciato nettamente in avanti e che il tronco precede nettamente il braccio. Ancor meglio nei fotogrammi successivi dal 7 al 10 si rende evidente che vi è un anticipo di movimento delle gambe rispetto al tronco e del tronco rispetto al braccio. L'atleta in un primo tempo gira su sé stesso, ma l'asse di rotazione che passa attraverso il suo corpo non è verticale, bensì inclinato verso l'avanti della pedana. Tale situazione muta allorché il piede destro, portato rapidamente a metà del cerchio, va a prendere terra quasi avvitandosi e mordendo con le punte delle scarpette. Esso diventa allora il nuovo perno di rotazione, poichè il piede sinistro a sua volta si è staccato dal suolo, che andrà poi a raggiungere sull'avanti della pedana.

Nei fotogrammi dal 10 al 13 si vede che l'asse del corpo, dapprima inclinato verso l'avanti della pedana, si raddrizza e poi s'inclina nuovamente ma questa volta verso il lato posteriore del cerchio. Tutto ciò avviene molto rapidamente, mentre si verifica la rotazione e la traslazione del corpo. Le gambe



MOTO GILERA

GOMME PIRELLI



Modello 500 L 1937 a telaio elastico

FABBRICA ITALIANA MOTOCICLI GILERA
A R C O R E (M i l a n o)



hanno conservato sempre un grado più o meno accentuato di flessione, anticipando il movimento del tronco che a sua volta precede il braccio.

Nei fotogrammi 14 e 15 l'atleta pare voglia buttarsi giù verso terra, con violenza, il che è facilitato da un maggior piegamento sulla gamba destra. È in questo momento che « tira sul braccio con tutte le sue forze ». Al fotogramma 16 comincia a spingere con tutte le sue energie sulla gamba destra per completare il giro per fornire l'appoggio solido alla spinta finale dell'attrezzo, che con armonia perfetta di azioni muscolari si trasmette dall'arto al tronco, dal tronco al braccio, all'avambraccio, alla mano.

Diciamo subito che il lancio riprodotto non è uno dei migliori di Oberweger, che nel luglio scorso si presentò a Firenze in condizioni imperfette di forma. Così si nota nei fotogrammi 17, 18, 19 qualche imperfezione nel piazzamento delle gambe ed una spinta finale troppo accelerata. Ad ogni modo, per lo scopo dimostrativo che ci proponiamo, possiamo sorvolare su questi dettagli. La spinta dell'at-

trezzo cessa al fotogramma 22, allorché l'atleta ha compiuto su sé stesso un giro e mezzo (si ricordi che egli era partito con le spalle alla direzione di lancio, allo scopo di agevolare l'anticipo tra i vari segmenti del corpo). Ed a questo punto nella scuola finlandese il piede destro andava a congiungersi con quello sinistro sul margine anteriore della pedana e così finiva il lancio. Ma la scuola americana, specie dopo Los Angeles, ha riportato in pieno onore il così detto « cambio del piede », cioè una inversione finale nella posizione dei piedi, compiuta simultaneamente (sinistro indietro e destro avanti) alla fine della trazione esercitata sull'attrezzo. Tale movimento, adottato anche nel sistema italiano, si vede compiutamente svolto nei fotogrammi dal 21 al 30. Esso permette di guidare meglio il disco negli ultimissimi istanti, rende più facile all'atleta tutta la spinta esercitata con la rotazione del tronco, gli permette infine di arrestarsi sicuramente entro il cerchio. Questo movimento è dannoso solamente se viene effettuato prima che il piede destro abbia sviluppato il suo energico impulso finale.

Abbiamo così descritto tutto il sistema di lancio, che può dirsi veramente italiano e che supera nettamente in rendimento quelli stranieri, poichè sfrutta molto più di essi le qualità dinamiche dell'esercizio e le forze muscolari dell'atleta. Anzi un perfetto equilibrio tra le forze componenti è la caratteristica del metodo, poichè è noto che le scuole americane danno una maggior preponderanza ai fattori muscolari e quelle nordiche alle dimensioni fisiche ed alle velocità di rotazione che ne conseguono.

La bontà del sistema è suffragata da rendimenti elevati, poichè con esso Oberweger ha potuto battere atleti muscolarmente più forti di lui (anche se allenatissimi e preparatissimi), nonchè atleti di statura e dimensioni degli arti molto più sviluppate. In fondo è una tecnica, che esprime più delle altre l'armonia tra i mezzi e l'azione, interpretando nel miglior modo possibile il supremo obbiettivo degli esercizi atletici, anche dal lato estetico, poichè essa esige uno stile necessariamente elegante per rapidità, compostezza, precisione di gesti.

BRUNO ZAULI



*Carrozzeria
Touring*

Il peso è il nemico.
La resistenza dell'aria è l'ostacolo.



Berlinetta superleggera interamente metallica su Alfa Romeo 2300 M. M.

MILANO VIA LODOVICO DE BREME, 65
TELEFONO 90-119

HOTEL DOLOMITI

SAN MARTINO DI CASTROZZA

m. s. m. 1444

250 letti • 70 bagni

I N V E R N O

dal Dicembre al Marzo

E S T A T E

dal Giugno al Settembre



Direzione **W. PANZER**

PUGILATO D'ALTRI TEMPI

DAL PUGNO CHIUSO AL MICIDIALE "CESTO"

Le prime armi dell'uomo furono quelle naturali: braccia, mani, piedi, unghie, denti. (Lo afferma anche Lucrezio: «Arma antiqua manus, unguis, dentesque fuerunt!»).

E, senza dubbio, dai primi aspri duelli preistorici, sorse, istintiva ed embrionale, la tecnica offensiva e difensiva di quel certame ginnico — il pancrazio — che, molto più tardi, praticarono segnatamente Greci e Romani, e che comprendeva colpi di lotta libera e di pugilato a pugno nudo: una vera e propria battaglia per la vita, disputata con l'ausilio di «tutte le forze» umane.

Diretta derivazione del primordiale pancrazio, lotta e pugilato ebbero dunque comuni le antichissime origini. Ma già presso le genti di civiltà preellenica e pre-romana, appaiono nettamente differenziati l'una dall'altro. Miti, leggende, opere letterarie e filosofiche, leggi, cronache, iscrizioni, bassorilievi, sculture, bronzi, pitture vascolari, affreschi, mosaici, ecc. attestano, a distanza di millenni, come l'arte del pugno non fosse ignota ad Assiri, Babilonesi, Egiziani, Cretesi, Indiani, Etruschi e, specialmente, a Greci e Romani. Ce n'è abbastanza per concludere che battaglie pugilistiche si svolsero presso quasi tutti i popoli dell'antichità.

Un rilievo babilonese in terracotta, di circa nove secoli a. C., attualmente al British Museum di Londra, mostra appunto due uomini in posizione di guardia, l'uno di fronte all'altro, coi pugni alzati. E gli interessanti, vivacissimi rilievi del vaso imbutiforme di steatite, detta di Haghia Triada, proveniente dagli scavi di Creta, danno una inequivocabile dimostrazione che i Cretesi, circa 2000 anni a. C., pugilarono a pugno nudo, e che il segreto di mettere "fuori combattimento" l'avversario coi pugni era ormai conosciuto (v. fig. 1).

Non furono dunque i Greci gli inventori del pugilato, e tanto meno il

loro Teseo, il mitico successore ed emulo di Ercole. Ma essi lo praticarono fin dai primordi dell'epoca ellenica e lo elevarono agli onori supremi dei Giochi Olimpici, a partire dalla 23ª Olimpiade (668 a. C.). Tanto lo amarono e predilessero che lo stesso Apollo fu venerato in Delfo anche come Pyktes (pugilatore) e protettore del pugilato, e volle la leggenda che il bellissimo Iddio avesse vinto il collega della guerra, Marte, nei Giochi per la prima volta indetti da Giove in Olimpia.

Ad un altro Dio, Nettuno, era nientedimeno che attribuita la paternità di un certo Amico, re dei Bebrici e progenitore di una razza di pugilatori; monarca, questi, di ben curiose abitudini se è vero che usasse sfidare gli stranieri che venivano a trovarsi nei suoi domini a mettere i... guanti con lui! E il mito c'informa come nessuno fosse mai riuscito ad evitare la morte per le sue mani, finché lo spartano Polluce, uno dei Dioscuri e fratello di Elena "dalle bianche braccia", sbarcato con gli Argonauti, non



Fig. 1 - Scene di pugilato a pugno nudo e combattimento di tori (vaso imbutiforme di Haghia Triada del 2000 a. C., proveniente dagli scavi di Creta).

DOMINA

RETTILINEA PER MAGLIERIA A MANO

SANTAGOSTINO

La macchina ideale che eseguisce tessuti di maglia FANTASIA, TRAFORATI, RILEVATI, OPERATI: JACQUARD per l'Industria e l'Artigianato

È UN CAPOLAVORO DELLA MECCANICA TESSILE

È UN SICURO E REDDITIZIO IMPIEGO DI CAPITALE

PRIMA FABBRICA ITALIANA
AGHI E MACCHINE
PER MAGLIERIA
MILANO - NIGUARDA



SANTAGOSTINO

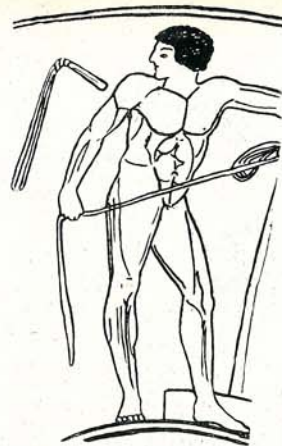


Fig. 2 - Striscie di pelle morbida per la protezione del pugno (da una Coppa Greca del British Museum).

rilevò l'abituale sfida, ripagando il focoso tiranno con la sua stessa moneta. Nelle tradizioni greche e romane, il nome di Polluce era quindi inseparabilmente connesso con l'arte e la pratica del pugilato.

Prima della definitiva istituzione dei Giochi Olimpici, avvenuta nel 776 a. C., parecchi degli eroi d'Omero appaiono già assai esperti in questo modo di combattere « doloroso » e, fra i poderosi guerrieri i cui nomi giunsero a noi coi canti del grande rapsodo greco, Polluce « valente con i pugni » è celebrato quanto Menelao « valente al grido di guerra ». Invero, non è difficile ammettere come nei combattimenti dell'antichità la lotta ed il pugilato avessero una notevole importanza nel corpo a corpo, specie dopo la possibile perdita delle armi. Ciò non sfuggì agli Spartani, fra i Greci guerrieri al cento per cento, ed essi praticarono il pugilato con fervore, considerandolo un eccellente esercizio di addestramento bellico, quello che più di ogni altro sviluppa forza, destrezza, agilità, coraggio, resistenza, prontezza di decisione e di esecuzione, confidenza in sé, ed abitudine al dolore. Pertanto, il pugilato fu in grande onore presso gli Spartani, anche se le patrie leggi proibirono loro di cimentarsi in Giochi pubblici per sfuggire alla possibile onta di una disonorevole sconfitta.

Se i Greci, come abbiamo visto, non inventarono il pugilato, è però vero che lo perfezionarono; anzi, fu par-

ticolarmente nelle loro palestre e Feste ginniche che fiorì ed assunse forma d'arte. E pare che Onomasto di Smirne — il primo campione olimpionico della specialità — ne scrivesse le regole, le quali, d'altra parte, non ci sono pervenute.

Si compiacquero i Greci di rappresentare scene pugilistiche specialmente sui vasi, e queste pitture costituiscono per noi il miglior manuale di quell'antica scuola. Completandole con le notizie desunte dalle opere letterarie dell'epoca e dalle altre suppellettili archeologiche, possiamo farci un'idea abbastanza precisa della tecnica pugilistica di quei tempi remoti, la quale, pur apparendo più semplice di quella moderna, ha con essa una grande analogia.

Naturalmente, gli attuali guantoni imbottiti per attenuare la violenza dei colpi e proteggere le mani non erano conosciuti nell'antichità (furono inventati da Jack Broughton, campione inglese dal 1740 al 1750).

In un primo tempo si pugilò a pugni nudi. Ma, con il progredire dell'arte pugilistica e l'espandersi della sua pratica, dovette affacciarsi il problema della difesa delle mani e degli avambracci da possibili contusioni, slogature e fratture. Tale problema venne soddisfacentemente risolto avvolgendo ed incrociando intorno alle nocche, al metacarpo, al polso ed a parte dell'avambraccio, delle striscie strette e morbide di pelle di bue, in modo che le dita potessero egualmente venir ripiegate a pugno. Il famoso « caestus », del quale parleranno più tardi scrittori greci e latini come di un'arma micidiale, nacque, così, con uno scopo eminentemente difensivo.

Infatti, questa antichissima, originaria, forma di « cesto » può considerarsi corrispondente alla moderna fasciatura protettiva, applicata dai pugilatori alle loro mani prima di introdurle nei guantoni, fasciatura che è però eseguita con una benda di tessuto soffice ed è chiamata bendaggio molle.

Le striscie o corregge di pelle morbida, una per mano, erano lunghe circa tre metri e larghe un paio di centimetri e, in molte figure su vasi, si vedono giovani atleti intenti ad adattarsele prima di iniziare l'allenamento, cessato il quale venivano ripiegate, annodate ad un capo e portate via così, oppure appese ad una parete della palestra (v. fig. 2). Dalle stesse figure sembra che, nelle palestre, per

gli allenamenti, fosse sempre questo l'unico « cesto » adoperato.

Ma, evidentemente, accanto ad esso, ben presto ve ne fu uno di striscie di cuoio duro, per il combattimento vero e proprio. Omero, che nell'Iliade ci ha dato il più antico resoconto pugilistico, nella descrizione del combattimento fra Epeo ed Eurialo, svoltosi in occasione dei funerali di Patrolo, parla di « fascie di ben-tagliato cuoio dalla pelle di un selvaggio toro ». E Teocrito, l'ultimo dei grandi poeti greci, canta nel XXII dei suoi Idilli: « ... il tremendo nel pugile gioco Polluce, che nelle grandi guigge di cuoio costringe le mani » e, più oltre, nello stesso Idillio, descrivendo il violentissimo scontro tra Polluce ed Amico, soggiunge: « E i due, rese ben dure le pugna con guigge di bove, raccolte le corregge d'intorno alle solide braccia, l'un contro l'altro, morte spirando, si fecer nel mezzo ».

È accertato, ad ogni modo, che verso il 4° secolo a. C. le striscie di cuoio duro erano in uso (v. fig. 3). Di un « cesto » del genere ci dà fra l'altro contezza un'anfora panatenaica, datata dall'arconte ateniese Phithodelos (336 a. C.), esistente al British Museum di Londra.

Subito dopo, nello stesso 4° secolo, con l'avvento del professionismo sportivo, l'efficacia del colpo fu ancora aumentata mediante un sistema di anelli di suola grossa e ben battuta, di forma schiacciata, a sezione quadrangolare, tenuti a contatto fra loro con legature, in modo che formas-



Fig. 3 - Pugile con "cesto" di dure corregge di cuoio (Museo del Louvre).

MASSAUÀ

ASSAB

DESSIE

HARAR

MOGADISCIO

ADDIS ABEBA

ASMARÀ

LE FILIALI
DEL BANCO
DI ROMA NELL'
IMPERO ETIOPICO

ALTRE FILIALI
NELL'IMPERO
DEMBA DOLLO
GOMMA · GONDAR
GORE · LECHENTI



Fig. 4 - Professionista egizio con "cesto" armato di pezzi di metallo (da Clarac, Museo di scultura).

sero un unico grande anello, attraverso il quale venivano passate le quattro dita lunghe unite, mentre il pollice restava libero e poteva così assicurare una solida chiusura del pugno. Tali anelli, generalmente in numero di tre, ricoprivano tutta la zona che si estende dalle nocche alle articolazioni delle prime con le seconde falangi delle quattro dita, alla quale aderivano perfettamente ed erano congiunti e solidamente mantenuti in sito dalle solite corregge, che continuavano ad incrociarsi sul dorso della mano, sul polso, fino a quasi tutto l'avambraccio.

Questo nuovo tipo di "cesto" subì presto un perfezionamento, nel senso che venne a constare di due elementi distinti: 1) di un lungo guanto di pelle, che lasciava libere le terze falangi della dita, era aperto sul palmo della mano e giungeva fino ai due terzi dell'avambraccio, dove terminava con un bracciale formato di un duplice o triplice ordine di spessa, corta e robusta frangia oppure di folta e compatta pelliccia, guanto che era certamente destinato ad attutire la violenza dei colpi avversari nelle parate; 2) del triplice anello di cuoio, che veniva ora introdotto nella mano

quantata e ad essa assicurato nel modo descritto.

I "cesti" del famoso « Pugile in riposo » esistente nel Museo Nazionale di Roma, sono appunto di tale tipo. In più non hanno che alcune legature di lamina metallica, destinate a tenere insieme i tre anelli di cuoio — che s'indovinano durissimi e pesanti — legature che, nello stesso tempo, servivano a rendere più temibile l'efficacia del colpo. Questo magnifico bronzo d'arte neo-attica costituisce la più importante rappresentazione plastica del genere giunta fino a noi; è opera di Apollonio e rimonta alla prima metà del 1° secolo a. C.; tratteggia con impressionante verismo i caratteri del pugile professionista del tempo e la particolare durezza della non invidiabile professione.

Dalla sua originaria forma, principalmente difensiva, il "cesto" era dunque divenuto, per gradi (e lo divenne ancor più in seguito), un'arma micidiale, chè i professionisti non mancarono purtroppo di tenere nel debito conto le esigenze della "plebe", sempre più assetata di spettacoli cruenti che dessero il brivido delle più forti emozioni. E lo sport pugilistico — e non soltanto questo — già degenerato nei suoi fini e nelle sue manifestazioni con la decadenza greca, fu certame di particolare violenza nell'epoca romana, durante la quale venne praticato nei Circhi e negli Anfiteatri (talvolta anche nei teatri, come attesta Orazio) da atleti di professione, per lo più stranieri e spesso schiavi, veri e propri gladiatori del pugno, votati alle ferite ed alla morte.

Le dure corregge di cuoio finirono con l'essere associate, sempre più strettamente, ai metalli, applicandovi borchie o pallottole o pezzi a spigolo vivo di piombo, di ferro, ecc. (v. figura 4) e si ha anche notizia di grandi anelli di ferro o di bronzo. Di conseguenza, i guanti vennero assai spesso prolungati fino alla spalla, e infilati sopra altri guanti, probabilmente di grossa lana, formando così una imbottitura che proteggesse in qualche modo le braccia nel parare le poderose "mazzate" avversarie.

Al tempo dei primi Imperatori, fecero apparizione "cesti" con punte di metallo, veri e propri strumenti di morte. E l'estrema micidialità della nuova arma appare evidente, osservando i due lunghi spuntoni di ferro o di bronzo che fanno parte inte-



Fig. 5 - Pugile armato di "cesto" con punte di metallo (mosaico del III secolo d. C., proveniente dalle Terme di Caracalla).

grante dei "cesti" di uno dei nerboruti pugiliatori raffigurati nel grandioso mosaico degli atleti, esistente nel Museo del Laterano in Roma. Tale mosaico, proveniente dalle Terme di Caracalla, nelle quali costituiva il pavimento di una delle palestre, è del 3° secolo d. C. (v. fig. 5). Nello stesso Museo, abbiamo potuto vedere un interessante e movimentato altorilievo del 2° secolo, con due scene palestriche: di pancrazio e di pugilato. Uno dei pugili è abbattuto dall'altro, i cui pugni sono armati di un formidabile "cesto" costituito da uno strumento molto simile alla "coccia" dei nostri fioretti da scherma, al centro del quale si eleva una barra rettangolare di metallo, lunga circa tre dita e terminante in una specie di "merlo" a tre cuspidi, più lunghe le due estreme di quella intermedia.

È certo che i tipi di "cesto", dopo l'avvento del professionismo sportivo, dovettero essere molti, come si rileva anche dal mosaico lateranense (v. fig. 6). Ed è consentito dedurre che ve ne fossero, contemporaneamente, di più o meno micidiali, in rapporto alle specifiche condizioni del combattimento, stabilite in precedenza fra gli atleti o i dirigenti di essi; mentre nelle palestre, per il normale addestramento, pare continuassero ad essere adottati "cesti" più che altro protettivi, ed anche calotte (amphotide) e fascie per la difesa delle regioni frontale e temporale e delle orecchie. Se ne parla in qualche antico testo, ma una testimonianza plastica è andata perduta (Eustazio accenna chiara-

TRENTINO

TRENTO

Monumento Nazionale

a Cesare Battisti e

“La Paganella”

col rifugio Cesare Battisti

(foto Unterwegher)



SOCIETÀ AUTOMOBILISTICA ATESINA

con sede in **TRENTO** - Amministrazione: VIA TORRE D'AUGUSTO, 6 - Tel. 11-30
Partenza da Trento: PIAZZA DANTE (uscita stazione ferroviaria) - Telefono 12-32

Linee Turistiche invernali gestite:

TRENTO - MADONNA DI CAMPIGLIO (m. 1515)
(Dolomiti di Brenta)

TRENTO - VANEZE DI MONTE BONDONE
(Trento Alta m. 1300)

TRENTO - CAVALESE - PREDAZZO - CANAZEI
(corsa diretta di nuova istituzione, in coincidenza a Predazzo con S. MARTINO di CASTROZZA)

ROVERETO - FOLGARIA

PRENOTAZIONI E CORSE SPECIALI PER COMITIVE

Chiedere orari e prospetti: **SOCIETÀ AUTOMOBILISTICA ATESINA**
VIA TORRE D'AUGUSTO, 6 - Tel. 11-30 - Telegrammi Autoatesina-Trento

mente ad una speciale calotta di bronzo).
Sembra poi che si usasse nelle esercitazioni anche una specie di corto cilindro, da potersi del tutto contenere nel pugno, protetto da un guanto di pelle molto simile a quelli moderni ma non imbottito. Questi "cilindri" si pensa — e forse non a torto — avessero il compito di evitare che il pugile prendesse l'abitudine di colpire a mano aperta: si chiamarono « myrmekes » (v. fig. 7).

Le ferite riportate dagli antichi pugilatori non dovettero essere di lieve momento, anche quando il "cesto" non aveva ancora raggiunto il grado di micidialità di quelli dell'epoca imperiale. È noto, infatti, che un colpo a pugno nudo non solo stordisce, ma taglia e può causare fratture; ora, rivestendo il pugno, sia pure di sole corregge dure, le conseguenze del colpo non poterono non risultare assai più importanti. E sappiamo che queste, oltre alla semplice epistassi, furono: frattura delle ossa nasali, ferite ai sopraccigli, alle regioni zigomatiche, temporali e frontale; frattura della mandibola; espulsione dei denti; tumefazione e accartocciamento delle orecchie (orecchio a "cavolfiore"); frattura delle basse costole. Ecco, in proposito, un salace epigramma tolto dall'Antologia Greca del Sabathier: « Il vincitore ai Giochi Olimpici, che tu vedi così ridotto, aveva un giorno un naso, un niente,

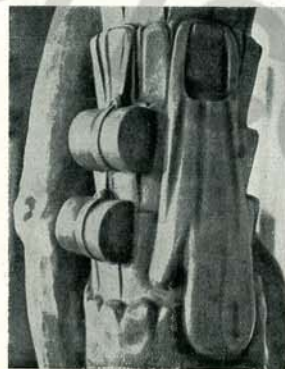


Fig. 7 - "Myrmekes" e guanti di pelle per l'addestramento pugilistico (dalla base della statua del pugile nel Museo di Dresda).

dei sopraccigli, delle orecchie e delle palpebre. Ma nell'esercizio del pugilato dovette perdere tutte queste belle cose, ed anche il suo patrimonio. Infatti non poté aver parte alla successione paterna. Messo a confronto col suo ritratto — prodotto in giudizio dal fratello di lui — fu giudicato non essere lo stesso individuo. Fra lui e quel ritratto non esisteva la menoma rassomiglianza». Come cambiamento di connotati, non c'è male!

Malgrado tutto, però, i casi di morte non furono così frequenti come taluno ha voluto affermare; e nelle grandi Feste ginniche pan-elleniche era proibito e condannato provocare intenzionalmente questa estrema conseguenza. Cleomede di Astipalea, che nella 71ª Olimpiade uccise in combattimento Icco di Epidaurò, venne dagli ellanodici privato della corona, cui era pervenuto infrangendo le regole, e, pel dolore e la mortificazione, uscì di senno. Tutti conoscono poi l'episodio di Damosseno e Creugante, eternati nel marmo dal Canova.

Pausania, autore di una descrizione del suo viaggio in Grecia, effettuato negli anni 173 e 174 d. C., all'epoca dell'Imperatore Marco Antonino, parlando di Olimpia, ci fornisce interessanti particolari sugli antichi pugilatori, cinquantatre statue dei quali, in quel tempo, si trovavano ancora nel bosco sacro dell'Alti, a glorificazione delle loro vittorie olimpiche. Molte di esse, in marmo o in bronzo, erano opera di artisti di grandissima fama; qualcuna, invece, in semplice legno, e di non chiaro autore. Scolpita in un tronco di cipresso era la più antica, quella dell'eginese Prassidamante, vincitore del pugilato nella 59ª Olimpiade, il primo atleta che avesse l'onore di una statua in Olimpia.

Fra i nomi dei pugili che cita Pausania troviamo quelli famosissimi di Diagora di Rodi (di suo figlio Acusilao, di Euclè e Pisidoro, figli delle sue figlie, tutti olimpionici di pugilato); di Teagene di Taso, che nel pugilato, nel pancrazio e infine nella corsa riportò 1.400 corone! e di Glauco di Caristo. Chiara rinomanza ebbero anche Archidamo di Mitilene, coronato nei Giochi olimpici, pitici, nemei ed istmici pur non avendo oltrepassato i vent'anni; Capro e Clitomaco pugili, lottatori e pancrasiatisti; il giovane cleo Ippomaco, che abbatté tre avversari senza aver ricevuto alcun colpo o ferita; Editerse; l'eleo Satiro. Egualmente celebrati,

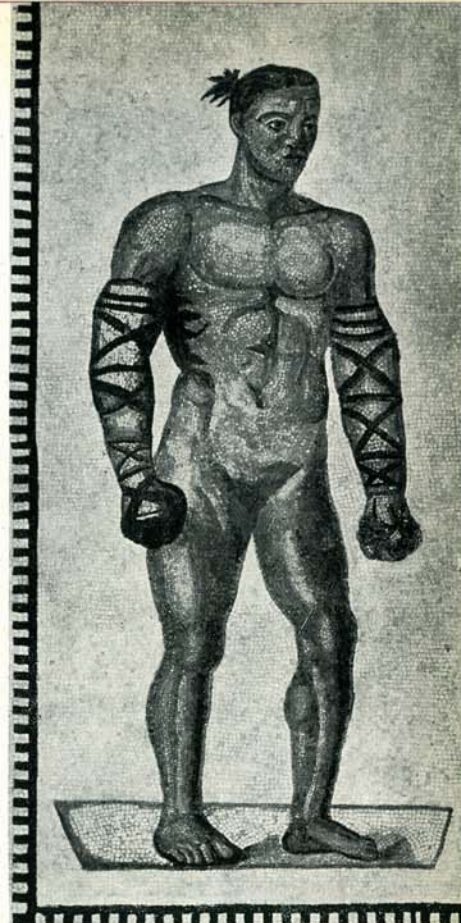


Fig. 6 - Altro tipo di formidabile "cesto" epoca imperiale (mosaico del III secolo d.C.).

infine, gli italo-greci: Eutimo e Agesidamo entrambi di Loeri d'Italia, Tisandro di Nasso in Sicilia e Fileta di Sibari, vincitore del campionato pugili adolescenti nella 41ª Olimpiade, nella quale venne appunto disputato per la prima volta dall'istituzione dei Giochi.

Le migliori scuole pugilistiche greche sembra fossero la rodiota, l'elea, l'arcadica e l'eginese. Antichissime e di fama eccellente le scuole italiane: l'etrusca, cioè, e la siciliana. Ma dell'addestramento e della tecnica degli antichi pugilatori scriveremo altra volta.

ROMOLO PASSAMONTI

A TOKIO PER LE OLIMPIADI 1940

COL GRANDE ESPRESSO
ITALIA-INDIA
ESTREMO ORIENTE



LLOYD TRIESTINO

PROPAGANDA E ANTIPROPAGANDA SCHERMISTICA

Dopo il ponderoso, laborioso e faticoso lavoro di assestamento, inquadramento e potenziamento della scherma italiana realizzato in poco più di due anni dalla nostra Federazione schermistica, dopo le strepitose vittorie degli schermidori italiani in campo internazionale e mondiale, sembrerebbe quasi impossibile che i soliti *laudatores temporis acti* abbiano e trovino il coraggio di esaltare il « tempo che fu ». Esistono purtroppo nel nostro sport dei luoghi comuni e delle leggende che non vogliono a nessun costo scomparire. Se ne fanno paladini, per ragioni di autoincensamento, alcuni più o meno grandi, più o meno giubilati « maestri ». Le solite querimonie, i soliti rimasticamenti più o meno infiorati che fanno di tanto in tanto la loro comparsa in giornalucoli regionali. Titolo su tre colonne, graforree se-squipederali accompagnate dalle solite sette righe di presentazione del solito redattore incompetente. Lagni e scoperte che tutt'al più muovono al sorriso lo schermidore, giaculatorie che lasciano il tempo che trovano ma che possono anche, in un limitato campo di lettori profani, originare dei falsi e antisportivi concetti sullo sport delle armi. E' quasi passato di moda uno dei più tradizionali luoghi comuni schermistici, quello della cosiddetta « spada francese », mentre è ancor vivo nel ricordo il putiferio scatenato dai puristi contro la scherma di spada. Della cosiddetta spada francese se ne fece a suo tempo (e in alcuni casi per meschine ragioni di cassetta) una questione che sembrava dovesse ledere addirittura l'onore nazionale. Si tentò persino di dare l'ostracismo a questa

arma e a questa specialità schermistica di ispirazione e di concezione tipicamente italiana. Si tentò di radiare un'arma che attraverso la continua pratica ed il conseguente inevitabile perfezionamento, era diventata più maneggevole, più razionale, più leggera ed aveva avuto solamente il torto di perdere lungo la via il traversino e il gavigliano. Sarebbe stato come rinunciare a servirsi della locomotiva solo perché essa venne inventata da un certo Giorgio Stephenson di nazionalità inglese. Oggi non solo la scherma di spada conta tra i praticanti lo sport delle armi un grandissimo numero di adepti ma anche la famigerata « spada francese » viene adottata dalla assoluta maggioranza degli spadisti di tutto il mondo. Lasciamo anche nel campo della scherma che gli spiriti intelligenti si servano dei mezzi più intelligenti prodotti dall'ingegnosa umana, altrimenti gli schermidori di tutto il mondo sarebbero costretti, per dei motivi di assurdo e male interpretato nazionalismo, a creare dei fioretti di tipo nazionale e ad abbandonare il fioretto di linea e di concezione italiana quasi universalmente adottato. Oggi la scherma non assomiglia in nulla ai romantici e fantasiosi colpi segreti tanto cari alla letteratura per ragazzi tipo Dumas o tipo Salgari. La scherma è uno sport, uno sport moderno in cui due saldi atleti lottano col cervello, con i muscoli, con i nervi, con il cuore per superarsi in un gioco intelligente di finte, di attacchi, di parate, di parate e risposte, di arresti, tentando in svariati modi di colpire senza essere colpiti. Uno sport regolamentato da apposite

regole, un esercizio psico-fisico di notevole intensità che richiede, come nel caso di un torneo con numerosi concorrenti che dura talvolta sino a otto e dieci ore: muscoli saldi, volontà di combattente e resistenza alla fatica. Il romanticismo e la poesia lasciamoli una volta per sempre ai poeti ed ai romantici.

A suo tempo (parliamo di pochi anni fa) si elevò un coro di proteste formidabili contro un'altra geniale applicazione alla scherma di spada (per i falsi nazionalisti ricorderemo che l'invenzione e la prima realizzazione furono di origine svizzera): il complesso per segnalare elettricamente le stoccate. Quello che ci sembra incredibile è che ci sia ancor oggi qualcuno che possa accanirsi contro questo perfetto ritrovato. Evidentemente questi soloni del purismo non hanno mai impugnato una spada elettrificata e scrivono sputando sentenze su argomenti che ignorano o quasi. Il successo dell'applicazione del segnalatore elettrico delle stoccate alla spada è stato tale che a suo tempo la Federazione Internazionale di scherma invitò gli studiosi ad applicare il geniale congegno anche al fioretto ed alla sciabola. Proprio grazie al segnalatore elettrico la scherma di spada sta acquistando nuove simpatie poiché ha eliminato lo scontro delle giurie partigiane e delle false interpretazioni artistiche basate sull'interpretazione arbitraria e personale, del tempo, della velocità e della precedenza di bersaglio. Il numero dei praticanti la spada è quasi raddoppiato nel mondo proprio per merito del giudizio esatto,



INDICATI PER
OGNI SPORT
P R A T I C I
I G I E N I C I
E L E G A N T I

MAGLIOTTI SANTAGOSTINO

NEGOZI CALZE SANTAGOSTINO:

MILANO - Via C. Alberto, 32
TORINO - Via Roma, 16
BARI - Via Cavour, 61

insindacabile, inesorabile del complesso elettrico segnalatore. Domandate ai fortissimi, agli assi internazionali della spada un giudizio sulla spada elettrica. Siamo matematicamente sicuri della loro netta ed entusiastica approvazione. Lasciate quindi che i tardi di spirito, cristallizzati in un passato ormai sepolto, protestino e gridino in un deserto popolato di fantasmi. L'ultima trovata dell'antipropaganda e dell'antisportività schermistica è quella che riguarda il colpo in freccia che i tutelatori del purismo si ostinano a chiamare francamente *fleche*. Per i calligrafi ed i coreografi della scherma la « frecciata », che tutti i buoni trattati registrano, rappresenta una delle molte espressioni della scherma attuale che si è fatta, nei confronti del passato, più rapida, più razionale, più sostanziale. In verità gli incontri schermistici dell'oggi assomigliano ben poco agli assalti di un tempo in cui baffuti e barbuti signori paludati in terribili corazze felpate e armati di sciabole di 4 o 5 chili di peso impiegavano quaranta o cinquanta minuti per affibbiarsi una stoccata. C'è stato in verità un certo progresso così come dai 40 chilometri orari delle vecchie « caffettiere » si è passati ai 100 chilometri orari delle automobili moderne. Il segreto della supremazia ungherese nella sciabola sta proprio in questa aumentata velocità nella esecuzione delle azioni, nella modificazione della guardia e nell'impiego intelligente della frecciata sia d'attacco che di parata e risposta. Così che il colpo in freccia è entrato a far parte anche del bagaglio tecnico dello spadista moderno. E se è vero, come non può esservi dubbio, che la scherma è basata sulla velocità, sulla misura e sul tempo, possiamo affermare che da un certo punto di vista la frecciata è l'azione riassuntiva e dinamica di questi tre capisaldi. Aggiungiamo che l'impiego della frecciata ha imposto una maggiore velocità nelle azioni di parata e di arresto ed un sempre più attento studio della misura e del tempo. Da solo questo

colpo non può certo costituire un bagaglio tecnico sufficiente per uno spadista che si rispetti ed è assurdo affermare che la scherma di spada si sia ridotta ad un gioco di arresti e di frecciate. Semmai l'impiego della frecciata ha arricchito la tecnica dello schermire e noi la vediamo usata da campioni di fama mondiale quali: Riccardi, campione olimpionico a Berlino (schermidore non certo incompleto), e dallo stesso classicissimo Ragno. Nè ci importa di stabilire se il colpo sia più o meno canonico, ci basta constatare che esso è entrato nella pratica schermistica. Quello che ci sembra grottesco è che si voglia attribuire alla frecciata particolarità mortali. Sul caso dell'universitario Monal, caduto sulla pedana di combattimento ai Giochi Mondiali Universitari di Parigi, si è scritto poco a proposito e molto a sproposito. Da una disgraziata concatenazione di cause e di fattori che hanno determinato la morte dello schermidore francese, cause assolutamente eccezionali e fortuite, si sono volute trarre considerazioni e conclusioni generali. Non è assolutamente il caso di drammatizzare: ogni pratica sportiva portata con sé un certo rischio, talora mortale, poichè appunto lo sport è lotta e superamento. L'automobilismo, il ciclismo, lo sci, il pugilato, l'alpinismo, la stessa atletica leggera hanno registrato e registrano i nomi dei caduti per l'ideale sportivo. Anche nella scherma può verificarsi il caso — eccezionale — di un incidente mortale. C'è chi muore anche per la strada per avere ricevuto un vaso di fiori sulla testa. In trent'anni di attività schermistica crediamo che il caso Monal sia il nono o il decimo di una serie in cui trovarono la morte fiorettilisti, spadisti e sciabolatori che ai loro tempi non si sognavano neppure di impiegare la frecciata. Il troncone di una lama spezzata, di qualunque arma si tratti, può diventare in taluni fortuitissimi casi un strumento di morte. E' antisportivo e antipropagandistico far credere agli ignari che la scherma sia un

esercizio tanto pericoloso. A chi la pensa così consigliamo il più pacifico e meno pericoloso sport dello scopone scientifico.

Altrettanto antisportivo e grottesco è l'affermare, come taluni fanno, e come altri hanno fatto anche sui più importanti quotidiani della nazione, che lo sport delle armi sia in decadenza. Non solo nelle varie edizioni dei giochi olimpici e mondiali la scherma va registrando un numero sempre crescente di partecipanti, non solo il numero degli schermidori va lentamente ma gradualmente aumentando; non solo la scherma ha conquistato, per il fioretto, anche il mondo femminile, ma nuovi avversari minacciosi si vanno profilando all'orizzonte contro la classica supremazia della triade Italia, Francia, Ungheria. Le Olimpiadi di Berlino hanno insegnato a questo proposito qualche cosa. Quelli poi che ci fanno ridere di gran cuore sono i celeberrimi « maestri », (maestri che non hanno mai forgiato un allievo di valore), che pontificano e sere la scherma italiana in decadenza. A Berlino, nella massima prova sportiva mondiale, gli schermidori italiani conquistarono quattro primi posti e due secondi posti. Tale schiacciante supremazia venne a sufficienza ribadita nella prima edizione dei Campionati del Mondo di Scherma svoltisi a Parigi e nella recente edizione dei Giochi Mondiali Universitari. E sempre per restare in tema di decadenza ricorderemo che a sola distanza di un anno il numero dei tesserati alla Federazione Italiana Scherma è passato, dai 1677 dell'anno XIV, ai 2374 dell'anno XV; che il numero dei maestri affiliati alla F.I.S. è passato dai 175 dell'anno XIV ai 253 dell'anno XV; che il numero delle sale affiliate è passato dalle 134 dell'anno XIV, alle 217 dell'anno XV. Un progresso che rappresenta una percentuale di sviluppo del 40 per cento circa; cifre che dimostrano ad usura come anche quantitativamente la scherma italiana sia la prima del mondo.

ALDO L. CERCHIARI

RICCARDO SANIPOLI

Riccardo Sanipoli, sportivo di razza, fascista della prima ora, combattente a Bligny, maestro d'armi e affilire della scherma italiana, ha detto per sempre addio ai « suoi », cento e cento « ragazzi ». Se ne è andato per sempre fulminato dal mal'è che ha stroncato la sua eterna e sorridente giovinezza, spenta la sua laboriosa ed incessante fatica. Parlare di Lui e della Sua trentennale attività di organizzatore equivale a ritessere la storia più viva e significativa dell'attività schermistica nazionale.

La scherma italiana è in tutto poiché Riccardo Sanipoli è stato per essa una vera e propria istituzione, l'organizzatore modello di 60 tornei, l'animatore ed il creatore di quella Accademia d'Armi di Cremona cara al cuore di tutti gli schermidori d'Italia.

Quando Sanipoli suonava la diana, gli schermidori ponevano la sacca a tracolla e partivano per Cremona. Venivano da tutte le città italiane dalla Sicilia e dall'Alto Adige, da tutti i centri grandi e piccoli ove vive la fiamma della passione per le armi. A decine, a plotoni, a centinaia accorrevano al raduno cremonese, si battevano per giorni, qualche volta per una settimana per affermarsi nei più bei tornei che la storia schermistica nazionale ricordi. Con Riccardo Sanipoli gli schermidori erano di casa a Cremona e nella fiera città di Farinacci e della Rivoluzione, trovavano la più simpatica e la più cameratesca accoglienza.

A Cremona anche il più umile, il più ignorato tiratore passeggiava fiero nella sua bianca divisa. Trampolino di lancio del piccolo mondo delle armi, Cremona ha laureato i più forti tiratori d'Italia. Vincitori non ce n'erano, assicurava « Riccardo », c'era soltanto la scherma, la « sua scherma », passione della Sua vita di lavoratore e di sportivo che trionfava e nei giorni della finale c'era solo « un ragazzo che quel giorno era stato più bravo degli altri ».

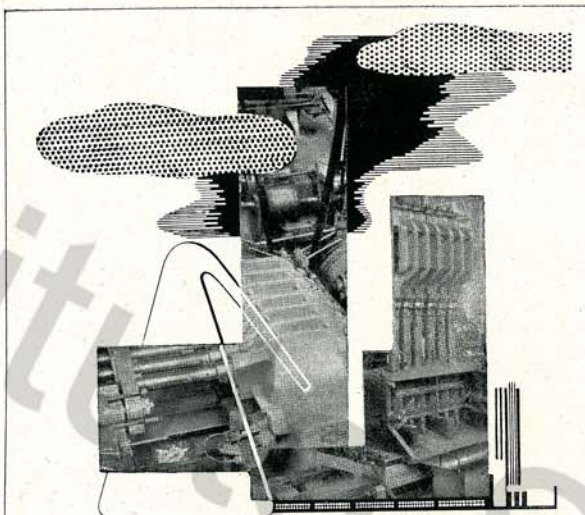
Il Suo orgoglio era costituito dal numero, il Suo ideale il prestigio e la supremazia schermistica italiana nel mondo, la Sua mèta costante una sempre più vasta opera di realistica propaganda.

Organizzatore nato, era il primo ad entrare nella Sala delle ardenti battaglie, l'ultimo ad andarsene. Sorridente, generoso, modesto, possedeva innato lo spirito di una cordialità dilagante, diffondeva il fuoco della Sua fede e del Suo immutabile entusiasmo. Teneva in serbo un sacco di medaglie tutte « grandi così » per premiare il maggior numero possibile dei suoi « ragazzi », poiché erano « suoi ragazzi » tutti gli schermidori dal 12 al 60 anni. Giovane tra la giovinezza fiorentina, compagno, camerata e padre ad un tempo, sapeva trovare e dire la giusta parola di lode e la parola di conforto, sapeva asciugare la lacrimuccia di dolore e far rinascere il sorriso e la fede nello spirito del vinto.

Con la sua dipartita la scherma italiana ha perduto uno dei più validi, dei più puri, dei più disinteressati assertori e valorizzatori.

Resta, indimenticabile, la Sua opera, monumento di fede fascista e di operosità sportiva. Tutti gli schermidori d'Italia faranno buona guardia intorno alla memoria del Tuo spirito generoso o Riccardo, ed alzano ritte contro il cielo le lame nell'estremo saluto delle armi.

A. L. C.



Prove di laboratorio

definiscono la Pasta Dentifricia Erba Giviemme uno fra i migliori dentifrici conosciuti. Il binomio Erba Giviemme è riuscito infatti a creare, in lunghi anni di studi ed esperienze, un prodotto che trova incontrastato successo presso milioni di persone per la genuinità delle materie impiegate in perfetta sintesi e per le sue peculiari qualità imbiancanti, detergenti, sterilizzanti e fragranti.

PASTA DENTIFRICIA ERBA GIVIEEMME

La Pasta dentifricia Erba Giviemme
schiude la bocca al sorriso.

PROFUMI E
PRODOTTI DI
BELLEZZA

Erba Giviemme
MILANO



Il "braccio girato" sta perfezionando la sua opera... persuasiva e appianatrice. L'arbitro è già pronto al fischio.

Tra i forti

La intensissima stagione sportiva del Dopolavoro si è chiusa, come suol dirsi, in bellezza. Due campionati nazionali perfettamente riusciti sotto ogni aspetto. Il Campionato italiano fra i pugili di terza serie a Torino e quello nazionale, riservato ai dopolavoristi, di lotta e pesi a Firenze.

In queste note commentiamo e riportiamo delle immagini della manifestazione di atletica pesante, non perché la stessa abbia prevalso sull'altra, ma per doveroso contributo all'attività meno abbinata. Firenze è stata l'ospite, il teatro Pergola... il degno teatro delle lotte. Tre giorni sono durate, con un programma intenso di combattimenti riusciti tutti interessanti, sì che l'attenzione è stata vincolata per tutta la durata della manifestazione stessa.

Una domanda sorge spontanea dall'animo traendo la sua origine dal-

le conclusioni che si ricavano dopo tali manifestazioni: perché la lotta non si afferma più largamente nella massa e non attira il doppio, il triplo di praticanti? La lotta ha in sé tutti i più belli elementi per appassionare lo spettatore attento e tutte le attrattive per dare le più belle soddisfazioni agli atleti.

Abbiamo letto parecchi articoli espositivi le più disparate ragioni e i più accorti consigli. Tutti questi articoli contenevano, senza dubbio, delle verità, e moltissimi critici hanno indubbiamente visto giusto qualche lato del problema.

Una accurata raccolta e un sunto dei vari motivi sulla crisi e delle varie cure proposte, potrebbero fornire un quadro della situazione attuale, che ad onore della Federazione e delle Organizzazioni del Regime che collaborano con essa, non è poi trascurabile, ed è neces-

sario che anche i pessimisti di professione prendano atto dello sforzo che si compie, sull'attività che si svolge, senza inutili sospiri sulle glorie passate, sospiri che sono quasi sempre seguiti dalle parole: « allora sì... ».

Non è dato in questo articolo compiere una disamina completa della situazione, con parallelismi fra due epoche e ammannire i consigli del caso.

Bisogna prendere atto, innanzi tutto, di quello che si fa e dell'ansia che anche in questo campo i fascisti dirigenti hanno nell'animo per potenziare nell'interno e poter ottenere, nel più breve tempo possibile, le migliori affermazioni all'estero.

I ricordi lontani sono riaffiorati. Manifesti policromi - uomini giganti - enormi.

Scarpe alte - mutandine aderenti - ventri prominenti - baffi arditi a punta - la mano destra sul fianco - come per dire « Eccomi qua... ».

Una sciarpa a tracolla con molte medaglie - una corona di alloro in testa - sotto il manifesto e vicino al nome, a grossi caratteri, il peso

del campione, rappresentato quasi sempre da un numero di tre cifre... Sorridiamo a questi ricordi. Gli uomini che abbiamo visto in questo campionato contrastavano con i ricordi. Torsi poderosi, muscoli modellati, volti asciutti, cinture sottili: uno spettacolo armonioso di forza e di agilità.

Centocinquanta uomini fortissimi, tranquilli e sereni fuori il tappeto; sul tappeto estremamente combattivi, puntigliosi nella resistenza, velocissimi all'attacco. Silenziosi sempre.

Sono forse gli uomini che hanno queste caratteristiche che sono portati alla pratica della lotta o è la pratica di questa disciplina che fa ottenere tali risultati spirituali e fisici?

La seconda ragione è la buona. Ed allora benedetto sia questo sport che esalta, perfeziona le virtù di una razza e di una fede.

I fascisti devono essere così. Altro sconvolgimento di immagini

fatte; del pesista uomo basso — più largo che alto — brevilineo corto, come suol definirsi oggi.

Invece la gran parte di quegli uomini che abbiamo visto in questo campionato, molti erano alti, la maggioranza uomini normali, pochissimi i bassi. Muscoli allungati o longilinei.

Uomini anche questi di pochissime parole - gli «anacoreti dello sport» come ama definirli il Presidente della F.I.A.P.

Lotta silenziosa, ma dura, fra l'uomo e la materia bruta, che vuol vincere l'uomo, col suo peso morto, abbarbicata al suolo.

Interessante è l'attimo dell'alzata che si riguarda sempre come spettacolo nuovo.

Il pesista si raccoglie ben piantato sulle gambe, guarda fisso l'attrezzo, normalizza il fiato — con i muscoli tesi — uno strappo poderoso, un colpo secco di reni e l'uomo, sotto il manubrio sollevato in alto, sorride; lo ha vinto — con la sua forza e con un atto di coraggio.

Uno sguardo all'elenco dei partecipanti e delle loro professioni fa vedere altre prevenzioni o immagini fatte.

Una promiscuità di professioni e mestieri. Impiegati, studenti, pompieri, tipografi, pochissimi gli addetti ai mestieri pesanti. Nessun facchino.

E' facile immaginare quante utili deduzioni possono trarsi, ai fini organizzativi per la leva di questo sport, che ha il suo fascino e che dà un fortissimo contributo all'affermazione dell'Italia all'estero.

Il Dopolavoro ha aperto tutte le sue porte a questa attività.

Ha raccolto con il migliore spirito di comprensione la raccomandazione del Segretario del CONI e del Presidente della Federazione, per la più ampia propaganda nella massa dei dopolavoristi italiani. Il Dopolavoro anche per l'avvenire sarà presente in questo settore, occupando il suo posto di responsabilità e d'onore.

EZIO PIZZI

I nemici della caccia

I bracconieri. Ecco la piaga della caccia.

Quante imprecazioni non si lanciano, ogni giorno, contro questi distruttori di lepri, di starni, di quaglie, di tordi e di tutti gli altri uccelli di bosco o di prato, di monte o di valle, di fiume o di padule? Piova o fiocchi, geli o vi sia canicola, il bracconiere mai riposa. Egli va sempre. Tende trappole o lacci, invischia rami o pone reti, semina di insidie la terra, i cespugli e gli alberi. Nelle notti di plenilunio si apposta nei crocevia del bosco e col fucile stermina lepri a tutto spiano. Oppure, all'alba, dopo di aver per giorni e giorni sparso del becchime nei luoghi abitualmente frequentati dalle starni, fucila a fermo questi poveri animali accorsi a saziare la loro fame in tanta traditrice abbondanza.

E mai il bracconiere sta un giorno in riposo. Sia in giugno come in dicembre, sia in maggio come in ottobre mai lascia in pace la selvaggina e distrugge, specie all'epoca della riproduzione, centinaia e centinaia di uccelli e di quadrupedi.

V'è però anche un'altra categoria di bracconieri, forse meno temibile, ma comunque più numerosa della prima. Ed è quella degli animali nocivi.

Taluni tentano di porre in dubbio la nocività di cotesi animali, partendo dal principio — teoricamente esatto — che le immutabili leggi della natura non possono essere violate dall'uomo senza che il presunto vantaggio non si trasformi in un danno. E ciò in quanto il loro compito dovrebbe essere quello di eliminare i selvatici menomati fisicamente in conseguenza di ma-

lattie a carattere epidemico, eliminazione che darebbe quindi luogo al mantenimento di quell'equilibrio da cui dipende la completa e complessa vita della natura.

Questa teoria potrebbe però essere accolta solo nel caso in cui l'equilibrio della natura non fosse mai sottoposto ad alcun turbamento. Ma siccome nella realtà questa statica non potrà mai verificarsi in quanto l'uomo, con l'esercizio della caccia, incide abbastanza profondamente sul patrimonio faunistico, ci sembra che in conseguenza di questo fatto sorga la necessità di riportare nei suoi giusti rapporti il principio dell'equilibrio. E questo non potrà essere raggiunto se non attraverso un'oculata lotta contro i nocivi.

Cominciamo dai predoni dell'aria. Poiché tutta la specie dei rapaci non soltanto è di alcuna o, tutto al più, di pochissima e assai discutibile utilità, ma contribuisce alla distruzione di uova, nidiacei e talvolta anche degli adulti non menomati, riteniamo che la lotta contro di essi debba venire condotta in ogni epoca dell'anno.

Le stragi che questi predoni commettono sia di giorno che di notte non sono facilmente calcolabili. Costretti a cibarsi, e a cibare la loro prole, quasi esclusivamente di



Il gufo.

Addressograph

TRADE MARK

LA MACCHINA PER INDIRIZZI PERFETTA

Per le sue molteplici applicazioni; per le prerogative della sua scheda visibile, che consente una classificazione e consultazione facile e rapida; per i suoi dispositivi di selezione visiva, acustica o automatica; un impianto ADDRESSOGRAPH si rende indispensabile in tutte le Aziende.



LAGOMARSINO

MILANO, PIAZZA DUOMO, 21 - ROMA, VIA DEL TRITONE, 142
TORINO - GENOVA - BOLOGNA - NAPOLI

Sportivi!...
 Ritemprate le vostre
 forze
 col



**FERRO
 CHINA
 BISLERI**

carne, alcuni di costoro, dalle ore antelucane sino al crepuscolo del giorno sono in volta sulla preda, per la stessa dei campi, lungo le sponde dei laghi o le rive dei fiumi. Librati nell'immensità del cielo, compiono larghi giri alla ricerca di una vittima. Nulla sfugge al loro sguardo acutissimo. E l'osservatore paziente li vedrà ad un tratto sospendere il volo e, come bolide, piombare addosso a una gallina, sulla schiena di un leprotto, o su di una giovane starna.

E' evidente dunque che in una lotta contro questi predoni si può rinvenire un mezzo di protezione della selvaggina. Ma se assai malagevole riesce la caccia ai rapaci notturni per la difficoltà di scovarli e colpirli nell'oscurità, non molto facile è quella ai falchi operanti in pieno giorno.

Il falco, ad esempio, è dotato di grande malizia ed è molto raro che compia le sue rapine in modo visibile. Astutissimo e sempre in guardia per la sua pelle, non arrischia mai un'aggressione se non è sicuro del risultato, e se non ha prima dall'alto scrutato ogni frasca ed ogni asperità del terreno.

Gli amici di cotesti maramaldi dal becco adunco, appellandosi alla lotta che essi fanno ai rettili, topi e simili, ritengono che l'uccisione dei rapaci, e l'uso invalso di inchiodarli alle porte dei cascinali, siano da condannarsi. Questa opinione pecca però un po' troppo di sentimentalismo zoofilo. I rettili e i topi che infestano le campagne si possono infatti distruggere, o, comunque, combattere con i mezzi che tutti gli agricoltori conoscono e che abitualmente adottano. Non v'è quindi alcuna ragione perchè si debba avere della riconoscenza per i rapaci in genere, i quali,

in cambio del discutibilissimo utile che recano, costituiscono un grave e continuo pericolo per il patrimonio faunistico.

Dal novero degli uccelli dannosi non vanno però esclusi nè corvi nè cornacchie, nè gazze nè ghiandaie dato che anch'essi sono di una estrema nocività non solo per le nidiate e per la selvaggina adulta, ma anche per la campagna.

Durante la stagione della nidificazione sono infatti fra i più accaniti persecutori dei piccoli silvani di cui sfondano le uova a colpi di becco. Ma non solo la minuta selvaggina è oggetto della loro persecuzione: i nidi di starna e quelli di quaglia subiscono assai spesso una uguale e triste sorte.

Come abbiamo detto, anche all'agricoltura recano del danno: è cognito che noci e castagne, prugne, olive ed uva costituiscono per loro un cibo ricercatissimo.

È ovvio che, per le ragioni che abbiamo esposte, la lotta contro tutte le specie di rapaci assuma un preciso carattere di necessità. Non si devono però nascondere le difficoltà che si incontrano prima di poter riuscire ad abbattele qualche esemplare, essendo fra gli animali più scaltri che esistano e perciò ben difficilmente si lasciano accostare alla portata del fucile. E' quindi necessario ricorrere a tutte le astuzie possibili, e fra queste v'è l'uso del palmone, sistema tanto efficace quanto remoto. L'attrezzatura va preparata in prossimità dei luoghi abitati o, comunque, frequentati dai rapaci che alla vista del gufo — che vivo o imbalsamato viene posto su di un posatoio ad uso di richiamo — gli si faranno subito intorno, tentando di colpirlo con i loro robusti becchi e con gli artigli. Il cacciatore, che avrà



La volpe.

avuto l'avvertenza di celarsi in un piccolo capannolo di frasche, inizierà subito una vigorosa sparatoria con la sicurezza assoluta che le schioppettate non allontaneranno che per soli pochi istanti i rapaci accorsi. Cessata l'eco dei primi colpi, si vedranno infatti tornare con maggior impeto di prima contro lo zimbello, loro acerrimo nemico notturno.

Da cotesto sistema di caccia due utili ne verranno fuori: il primo e il più importante sarà quello di concorrere alla protezione della selvag-

Per raggiungere

CORTINA D'AMPEZZO

FERROVIA DELLE DOLOMITI

Calalzo - Cortina d'Ampezzo - Dobbiaco

- Servizio cumulativo da tutte le stazioni delle Ferrovie dello Stato per Cortina d'Ampezzo.
- Biglietti ad itinerario combinabile presso tutte le Agenzie Viaggi Nazionali ed Estere.
- Servizio presa e consegna a domicilio dei bagagli da Cortina d'Ampezzo a S. Vito di Cadore.
- Servizio colli espressi da e per Cortina d'Ampezzo e S. Vito di Cadore.

PROSSIMI VIAGGI CIT

"Crociera del Sole"

dal 27 dicembre 1937 - XVI
all'11 gennaio 1938 - XVI

da GENOVA a GENOVA, toccando ALGERI - BISERTA (Tunisi), TRIPOLI (Tagiura) - ALESSANDRIA (Cairo, Luxor, Assuan, Tebe, Valle del Nilo) - BEIRUT (Damasco, Baalbek) - MESSINA (Taormina)

**Classe unica - Vitto uguale per tutti
Festeggiamenti a bordo e a terra
Serate di gala**

PASSAPORTO COLLETTIVO

RIDUZIONI FERROVIARIE

Viaggio di Capodanno a PARIGI

con partenza da TORINO
il 30 dicembre 1937

Partite invernali di caccia,
con la partecipazione di persone
di famiglia o di turisti

in **MAREMMA**
dicembre 1937 - XVI
FESTEGGIAMENTI - SPORT

a **BRIONI**
gennaio 1938 - XVI
GITE ED ESCURSIONI

La CIT preannuncia il programma turistico
del 1938, che è caratterizzato dai viaggi
periodici settimanali:

Partenze ogni mercoledì da Siracusa per
TRIPOLI

Partenze ogni domenica: da Torino per
PARIGI (estensione in Inghilterra, Belgio,
Olanda); da Milano per la **SVIZZERA**;
da Bolzano per **MONACO** e **BERLINO**;
da Venezia per **VIENNA** (estensione a
Salisburgo, Budapest e Praga).

*Viaggi Cit: sinonimo di viaggi
signorili, perfetti ed economici*



gina mediante l'eliminazione dei
nocivi; il secondo sarà invece quel-
lo di potersi mantenere in una eser-
citazione di tiro a volo, cosa assai
utile alla quotidiana pratica vena-
toria.

Passiamo ora ad un'altra categoria
di nocivi: ai quadrupedi.

Fra questi dobbiamo innanzi tutto
annoverare la volpe, il gatto sel-
vatico, poi la faina, la puzzola ed
infine, terribile pur nella sua picco-
lezza, la donnola.

Cominciamo dalla volpe.

Nella riunione della forza e dell'a-
stuzia, la volpe trova il sistema per
nuocere. Nemica di tutti, è sempre
in guerra con gli animali e con gli
uomini. E pertanto viene continua-
mente perseguitata con tutti i mez-
zi e in tutti i luoghi.

Le trappole, i lacci, i bocconi av-
velenati e il fucile ne eliminano
ogni anno un grande quantitativo,
ma ciò non toglie che siano sempre
e ovunque numerose. Non v'è cac-
ciatore che risparmi una cartuccia
ogni qualvolta una volpe gli capita
a tiro; non v'è segugio che non de-
sideri ardentemente di inseguirla;
non v'è contadino che non escogiti
ogni mezzo per catturarla, tuttavia
la volpe sa difendersi e spesso evi-
ta le insidie che le vengono tese.

Animale di indole notturna, col fa-
vore delle tenebre compie le sue ra-
pine per ritirarsi all'alba nella ta-

La puzzola.



na, per lo più posta in luoghi inac-
cessibili, o dove il bosco, con la sua
folta vegetazione, le può offrire un
sicuro asilo.

In ordine di grandezza il gatto sel-
vatico segue subito la volpe. Anche
egli estremamente nocivo, non è
per fortuna troppo numeroso.

E veniamo alla faina. Avida ed in-
saziabile di sangue, uccide più per
ferocia che per fame. Al par di es-
sa, la puzzola e la donnola spar-
gono il terrore ovunque la loro vo-
racità le porta a cercare di che sfa-
marsì. I loro alimenti differiscono
in ragione dei luoghi ove eleggono
la residenza. Negli abitati vivono
di facile preda; di faticata caccia in
campagna. E così polli e conigli,
allodole e quaglie, lepri e starne
costituiscono le loro abituali vit-
time.

Ma non è raro il caso in cui la fe-
rocia di quel terribile mustelide che
è la donnola giunga a sfogarsi per-
fino sulla grossa selvaggina. Più di
qualche volta, infatti, daini e ca-
prioli sono stati da essa azzannati
alla jugulare fino a cader morti per
dissanguamento, dopo di essersi
dati alla fuga, pazzi di terrore, sen-
za peraltro riuscire a liberarsi del
minuscolo assaltatore.

Dal rapido esame che abbiamo fat-
to dei nemici della caccia, sorge
evidente come e quanto la selvag-
gina venga insidiata. Come eviden-
te sorge la necessità di provvedere
alla sua difesa mediante una lotta
continua, tenace, informata però a
degli opportuni accorgimenti se
non si vuole che essa si trasformi
più in un danno che in un reale
beneficio.

GIORD.

A. MONTEVERDI - MILANO

Costruttore di pezzi ricambio adattabili al 632-634 SPECIALE

OFFICINE di costruzione e di rettificazione alberi a gomito, cilindri ecc.
In esse si segue la tecnica più moderna nel trattamento dei materiali

Magazzini di vendita, pezzi di ricambio per
qualsunque tipo di macchina

Via Buonarroti, 6 - SEDE CENTRALE
Telefono 40-545 - 46-504

Corso S. Gottardo, 1 (Portici Piazza 24 Maggio)
Telefono 33-319

Piazza Medaglia d'Oro, 1 (ex Piazzale Romana)
Telefono 573-248



"ASSO AVIO"

PER AVIAZIONE
(Gruppo Montecatini)

"ASSO AVIO"

PER AUTO E MOTOCICLI
(Concessionaria: ROMSA - Fiume)

Il lubrificante perfetto

Resiste più a lungo di qualsiasi altro lubrificante, alle alte temperature, non incrosta i cilindri, dona elasticità al motore e consente la massima tenuta dei pistoni.

"MONTECATINI"

Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola

Servizio vendite: Reparto Lubrificanti
MILANO - VIA PRINCIPE UMBERTO 18

qualità

1922 1930 1933 1936

RICHIESTE CLIENTI

CINZANO

VERMOUTH BIANCO
CINZANO

PAGEOL

Energico antisettico urinario

Blenorragie - Cistiti - Uretriti - Prostatiti
Malattie della vescica e del rene



consigli di un vecchio gatto a suo figlio

Prendi del Pagéol!

Scatola normale L. 15 - Scatola doppia L. 26

ARCHIFAR - Via Trivulzio 18 - MILANO (137)

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE

ECHI DEL SALONE DI MILANO

Il decimo Salone internazionale di Milano si è chiuso con il più lusinghiero e confortante bilancio. Centinaia di migliaia di visitatori, limpida rivelazione della possente attrezzatura dell'industria italiana, presentazione di modelli perfetti e originali, lampante dimostrazione di quella vittoriosa marcia verso l'autarchia che ha chiamato nella sua più grande battaglia tutta la produzione nazionale e che ha trovato nel settore automobilistico il suo campo più luminoso e fecondo.

Nella stupenda collana delle tante novità presentate, che vanno dai motori alle carrozzerie, dai freni alle leve ed a tutti i cesellati prodigi della meccanica moderna, ve ne sono alcune che meritano una più larga illustrazione ed un esame più attento ed accurato. Una novità assoluta abbiamo quest'anno nel campo della lavorazione del pistone che ci è presentata dalla ditta Aldo Podestà di Milano con la stanizzazione dei pistoni.

Il pistone normale, in caso di mancanza di olio, può ingropparsi dopo qualche minuto, mentre il pistone stanizzato arreca il vantaggio di eliminare questo aggruppamento immediato in qualche minuto, prolungandone l'uso per più di 30 minuti ancora, in modo che il conducente dell'automobile possa avere il tempo di accorgersene e provvedere, eliminando così seri danni conseguenti.

La ditta Podestà eseguisce la stanizzazione dei pistoni con un procedimento brevettato ed esclusivo della sua officina, attrezzata all'uopo e che è anche specializzata nella rettificazione dei cilindri-Diesel, dei cilindri per auto e degli alberi a gomito.

Il pistone Nelson Bohmalite in ven-

dita presso la ditta Podestà è l'ultima novità per la sua leggerezza, ottenuta col sistema della lavorazione ovale. La tendenza del nostro tempo alle grandi velocità ha fatto sorgere una quantità di importanti problemi relativi alla viabilità.

Una delle questioni tecniche più discusse è quella della difficoltà d'illuminazione durante la notte, sempre infida e malsicura per i guidatori di automobili.

L'ing. Edoardo Rossi di Genova ha presentato al X Salone Internazionale dell'Automobile uno « Schermo Antiabbagliante » — brevettato — che non va confuso con altre produzioni del genere, e che risolve nel modo più brillante l'inconveniente rilevato. Si tratta di una scoperta nuova ed originale; l'applicazione di questo apparecchio permetterà di evitare parecchie disgrazie.

I tecnici in visita al Salone non hanno mancato di esternare il loro entusiasmo per la geniale realizzazione — basata sul principio elementarissimo della interferenza istantanea intermittente dei raggi luminosi.

L'apparecchio è molto semplice, di perfetta costruzione in bachelite, di semplicissima applicazione, di pratico funzionamento.

Anche da parte di stranieri si è notato un particolare interessamento, e infatti la Casa costruttrice ha già stipulato dei contratti importanti. Passando nel campo dei più minuti e delicati meccanismi non si può non rilevare l'importanza che riveste la precisione delle leve e dei martelletti per far sì che i contatti platinati veri e propri combacino perfettamente per evitare ossidazione e l'usura. Perfetto in questo campo è il contatto King.

Le piccole parti isolanti dei martelletti sono ricavate dal piombo e quindi sono molto resistenti e non hanno bisogno di lubrificazione (antilubrificanti). Questa proprietà dei contatti King evita la necessità di ungere di olio (o di lubrificare) il quale olio col riscaldamento del motore coopera saturando l'aria contenuta nello spinnerogeno. I vapori d'olio danneggerebbero i contatti. Però anche nelle suddette condizioni i contatti King resisterebbero in quanto che sono costruiti col materiale « Ridial » il quale ha proprietà di inossidazione che si avvicina molto al platino, col vantaggio di essere molto più duro e non presentando una resistività elettrica.

E come non parlare delle resistentissime Ruote Trilex con cerchioni intercambiabili in acciaio o lega leggera per autocarri, autobus, rimorchi e trattori che offrono la maggiore sicurezza di esercizio e la più pratica economia, delle perfette ruote indipendenti Rudge anche e soprattutto nel nuovo modello per Balilla? Esse consentono alla vettura un aspetto di eleganza che nessun altro tipo di ruota può eguagliare.

Altre ruote veramente degne di essere segnalate sono le « Milano » oltre tutto il materiale Rudge che alle ruote stesse si riferisce.

La Ditta Monteverdi ha presentato una pompa d'acqua perfezionata per « Ford 8 V » e delle catene antisdrucciolevoli per neve che hanno richiamato la più viva attenzione dei tecnici.

Altra interessante caratteristica del Salone: i condensatori, le bobine e i ruttori King che insieme ai contatti, alle calotte per spinterogeno e alle

APERITIVO
RABBARBARO
MILANO

ZUCCO

APERITIVO
RABBARBARO
VIA C. FARINI, 4

spine di attacco luce per autotreni hanno formato un assieme di modelli di primissimo ordine.

La *Ma* ha offerto la splendente rivelazione dei motorevoli per trasporto merci nelle loro ultime geniali innovazioni, nei quali tutti i particolari tecnici sono stati curati scrupolosamente con un profondo senso di equilibrio, di misura e di praticità.

Passando nel campo delle carrozzerie non siamo i primi a tessere l'elogio delle « Touring » esaltate da tutta la stampa tecnica internazionale come le « Superleggere » per eccellenza. Esse costituiscono una rivoluzione vera e propria nel senso che non consistono soltanto nella composizione di nuovi modelli di carrozzerie ma formano e introducono tutto un nuovo sistema di lavorazioni e di strutture per cui la costruzione delle carrozzerie ne risulta radicalmente trasformata.

È questa, non esitiamo ad affermarlo, la più profonda ed importante trasformazione, ed aggiungiamo anche il più grande progresso, che siano stati operati nella costruzione della carrozzeria da molti anni a questa parte, un'innovazione di principi e

di sistemi che può stare alla pari con quella della « carrozzeria tutt'acciaio » e che la supera in progresso effettivo e in risultati vantaggiosi.

L'innovazione della « Touring » si ispira e mira a quelle che sono le due principali mete del progresso automobilistico, la diminuzione del peso e la diminuzione delle resistenze all'avanzamento, o in altre parole la leggerezza e la penetrazione, e si fonda e si sviluppa sugli ultimi dati scientifici, sui più moderni progressi e acquisti della tecnica, della metallurgia, della chimica.

In quest'ordine rientrano esattamente la *Berlinetta « Aprilia Touring Superleggera »* a 4 posti, interamente metallica, la « Trasformabile », la *Touring 1000 Miglia anno XV* appositamente studiate per lo chassis « Alfa Romeo 2300 » a ruote indipendenti, e il « Coupé » a due posti che anche nel Salone di Parigi richiamò l'ammirata attenzione dei buongustai, e dove fu particolarmente osservata dal Presidente della Repubblica Lebrun.

Non possiamo chiudere queste brevi note di commento alla superba espo-

sizione delle carrozzerie dovute otechè alla *Touring e Farina Stabili-menti* anche a Viotti, Castagna, Pinnin, Farina, Ghia, Bertone, Garavini, Borsani e Boneschi che rappresentano gli specialisti del genere più celebrati del mondo.

E che dire infine della spettacolosa presentazione di macchine modernissime, potenti e perfette, della quale abbiamo già ampiamente parlato, fatta dalla *Fiat*, dall'*Alfa Romeo*, dalla *Lancia*, dalla *Bianchi*, dalla *Maserati* e dalle altre magnifiche Case, in tutti i loro tipi? Il Salone di Milano doveva rappresentare un'altra vittoriosa tappa verso l'emancipazione e la superiorità sulla produzione straniera.

Noi crediamo che oltre a raggiungere pienamente questa luminosa meta esso si sia incoronato di un diadema ancora più fulgido: quello della manifestazione raggiante della volontà e della genialità con cui la nostra industria prosegue nell'incontrastato cammino verso le conquiste più durature; basi fondamentali, queste, di una autarchia fascisticamente intesa, imperialmente veduta.

A. G.



Sport e aviazione

C'è un Istituto a Roma (e ce ne sono altri consimili là dove esistono scuole per piloti aviatori) dove ognuno che voglia diventar pilota deve recarsi. Qui lo esaminano: un esame complesso, minuzioso le cui interrogazioni sono rivolte ai muscoli, ai nervi, agli organi del corpo. Le domande esigono risposte precise da parte degli organi interrogati. Non ci sono vie di mezzo: l'occhio o risponde in pieno alla prova che gli si richiede, o è inutile che si barcameni tra un compromesso di visibilità più o meno chiara. I nervi o ritornano calmi, precisi d'una precisione matematica alla prova che si richiede loro,

ed è inutile che l'individuo insista a voler superare altre prove. L'esame deve essere superato in modo completo: allora il responso sarà oltre tutto (oltre, cioè, all'ammissione al corso di pilotaggio) un responso di perfetta forma fisica. Una volta questa prova costituiva un'eccezionale meraviglia, era mirabile l'individuo che riusciva a superarla. Una volta: tempi molto lontani, quando cioè, ogni prova di ardimento era cosa eccezionale. Oggi si è giunti ad istituire la leva aeronautica obbligatoria per tutti coloro che abbiano attitudine al volo. Ognuno avrà rilevato che tale legge determina un nuovo periodo

in cui la sanità fisica e spirituale dei giovani è diventata così comune, così naturale, che lo Stato può scegliere i suoi piloti, i suoi osservatori, i suoi avieri dalla grande massa della gioventù stessa. In sostanza tale legge la si può interpretare come una nozione di lode che rende particolarmente fiera la nuova generazione del Littorio. Vuol dire, cioè, che la giovinezza italiana è sana, forte, sportiva. Ecco, sportiva: questo è il punto. Poiché a tali risultati si è giunti grazie allo sport largamente praticato in tutti i settori dell'educazione giovanile. Sport ed educazione fisica.



ALDO PODESTÀ

MILANO - VIA PAOLO SARPI N. 42
TELEFONO 91-782

Pistoni Autotermici Novasil - Nelson Bohnalite e Stan- nizzati - Segmenti NOVA

OFFICINA SPECIALIZZATA PER
LA RETTIFICA CILINDRI DIESEL
AUTO - ALBERI A GOMITO

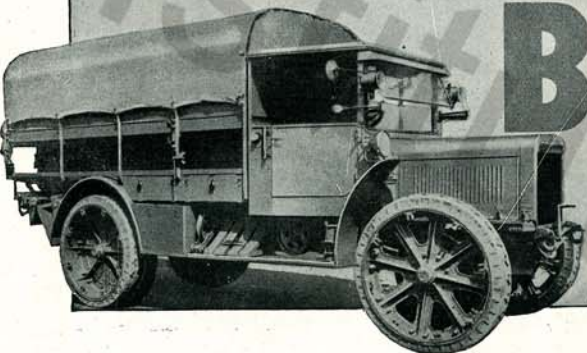
Si eseguisce la stannizzazione di qualsiasi pistone con procedimento brevettato

**ARMI - MUNIZIONI -
AEROPLANI - TRATTRICI -
MATERIALE MOBILE
FERROVIARIO
E TRAMVIARIO -
COSTRUZIONI NAVALI -
MACCHINE ELETTRICHE
AGRICOLE E INDUSTRIALI**



**BREDA
MILANO**

**COMPRESSORI STRADALI
CALDAIE - ACCIAI -
CARPENTERIE METALLICHE**



BANCA POPOLARE DI MILANO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA FONDATA NEL 1865
Capitale L. 35.117.050 Riserve L. 21.960.625
(Dati al 31 Dicembre 1936 - XV)

SEDE CENTRALE E UFFICIO CAMBIO
MILANO - PIAZZA CRISPI, 4 - MILANO

FILIALI: BUSTO ARSIZIO - MONZA
GALLARATE - SEREGNO

AGENZIE: CAVARIA - CASSANO
MAGNAGO - RHO - MEDA - MAGENTA
CINISELLO BALSAMO - SARONNO

15 AGENZIE DI CITTÀ

**TUTTE LE OPERAZIONI
E TUTTI I SERVIZI DI BANCA**

Il primo deriva dalla seconda. Non vi può essere giovane che si senta fisicamente robusto ed esuberante che non si dedichi allo sport. È una legge che bisogna rispettare come rispetta la sua il poeta che sente entro sé l'estro della poesia.

Quale Stato può vantare uguali o simili risultati? Quale Stato può concedersi il lusso di una leva aeronautica?

Poiché l'aviazione è uno sport tipico, completo che s'identifica, che si compendia nel complesso degli esercizi sportivi. Non vi è atleta che non debba essere dotato di certe particolari virtù alla base delle quali sta un'assoluta padronanza del sistema nervoso. Tale padronanza è la norma basilare per l'aviatore. Nè questa dote si può raggiungere se non si abbia un organismo perfettamente sano. Osservate l'educazione impartita agli allievi dell'Accademia di Caserta: lo sport e l'esercizio ginnico è alla base. Non vi è sport che possa essere tralasciato: dalla scherma al nuoto, dal calcio, al pugilato, dall'automobilismo, al canottaggio, al tennis e via dicendo.

L'occhio dello schermidore, l'agilità e la prontezza d'intuito del calciatore, lo spirito di iniziativa e la forza del pugilatore, lo sviluppo muscolare proprio del nuotatore, tutte doti che sono, nessuna esclusa, necessarie all'aviatore.

Seduto sul suo seggiolino dinanzi ai

semplici e pur tanto complessi, ad un tempo, comandi dell'apparecchio egli è solo nell'immensità dello spazio. Seduto! È il caso di dire che mai una poltrona od un sedile dachè questi mezzi di comodità esistono sulla faccia della terra, mai sono state fonti di così vasta mole di lavoro, quanto il seggiolino del pilota. Non gli dovrà sfuggire nulla: l'occhio deve essere all'erta, deve vedere cento cose in una volta, dagli strumenti di bordo all'inclinazione delle ali dell'apparecchio, ai punti di riferimento a terra, a quanto avviene — infine — nel cielo attorno a lui. Pronto ad ogni eventualità ma senza febbrilità, con la calma assoluta, quella stessa calma sovrana, semplice che il « portiere » di una squadra di calcio deve possedere nell'attimo in cui attorno a lui ed ai suoi compagni tutto è esaltazione, tutto è febbre.

Il braccio non deve stancarsi nel sorreggere la « cloche » o il volante o nel piegarlo contro la forza stessa della velocità e dell'aria. Lo sportivo si troverà qui a suo agio, poiché sport vuol dire oltre tutto sforzo e vittoria sul pericolo e superamento dell'astacolo.

« Volare nesses » è d'altronde la formula che spiega questa identità tra sportivo ed aviatore. È necessario il volo per lo stesso fisico, per lo stesso sviluppo dell'individuo. Trovate cento affinità tra l'aviazione e lo sport. La tensione dei mu-

scoli e dei nervi, l'attenzione più concentrata, lo sforzo più sano. Non vi è posto per i pigri o per i distratti nell'aviazione, così come non può esservi per questi posto nello sport, che è l'antidoto della pigrizia e la contraddizione della negligente distrazione.

Per questo nelle scuole di pilotaggio, nelle Accademie aeronautiche si pratica lo sport come base e come necessità. E come una partita movimentata di calcio, di tennis, come una cavalcata (non erano i cavalieri gli aviatori per eccellenza al sorgere dell'aeronautica?) risana lo spirito ritemperando il corpo, simili salutarissimi effetti avete in volo.

Mi diceva qualche tempo addietro un ufficiale aviatore che ogni qualvolta un dolor di testa od un disturbo organico veniva ad affliggerlo, rimedio unico ed immediato era il volo. « Tornando a terra dopo un quarto d'ora di volo ero guarito ».

Il fenomeno è del resto generale e diffuso. La sua spiegazione sta appunto nello sforzo muscolare, nella tensione dei nervi, nella stessa saluberrima atmosfera delle medie quote che dona nuova vigoria al fisico, al sangue, e che soprattutto dona una grande forza spirituale. Poiché come lo sport, l'aviazione è una grande educazione. Nelle scuole dell'ardimento e del coraggio l'uomo si sente più buono e diventa più generoso.

CUGLIELMO CERONI

LE AUTORIMESSE CONFALONIERI IN MILANO
sono le più attrezzate e le più economiche

VIA MARCONA, 24 - Telefonate al N.ri 51-354 e 52-032 - VIA PODGORA, 2



LE CORSE A MILANO

D I C E M B R E

- 1 Mercoledì - corse al trotto (ore 14)
- 4 S a b a t o - corse al trotto (ore 14)
- 5 Domenica - corse al trotto (ore 14)
- 8 Mercoledì - corse al trotto (ore 14)
- 11 S a b a t o - corse al trotto (ore 14)
- 12 Domenica - corse al trotto (ore 14)
- 15 Mercoledì - corse al trotto (ore 14)
- 18 S a b a t o - corse al trotto (ore 14)
- 19 Domenica - corse al trotto (ore 14)
- 22 Mercoledì - corse al trotto (ore 14)
- 26 Domenica - corse al trotto (ore 14)
- 29 Mercoledì - corse al trotto (ore 14)

COPPA DIRETTORIO P. N. F.

TARANTO 4 NOVEMBRE

Categoria corsa classe 250

- 1° Rossetti Amilcare su BENELLI
- 2° Aldrighetti Giordano su BENELLI
- 3° Soprani Emilio su BENELLI
- 4° Martelli Nino su BENELLI
- 5° Ranieri Umberto su BENELLI

Categoria serie classe 250

- 1° Branconi Piero su BENELLI
- 2° Mantelli Domenico su BENELLI
- 4° Traetta Michele su BENELLI



Tutte le moto BENELLI partecipanti erano munite della sospensione elastica posteriore brevetto BENELLI

PALLACANESTRO

sport del giorno

50 mila giocatori in attività di servizio... - La novità del regolamento tecnico - La Coppa Bruno Mussolini, grandiosa manifestazione di propaganda

« Elogio Dirigenti ed Atleti per il secondo posto conquistato a Riga nei Campionati Europei di pallacanestro. - ACHILLE STARACE, Presidente del C.O.N.I. ».

Ecco un meritato encomio che sintetizza e compendia tutta la brillante attività della pallacanestro italiana in campo internazionale nell'anno XV, mettendo in debita luce i non trascurabili sforzi compiuti dalla Federazione Italiana Pallacanestro, attraverso un periodo di tirocinio di vari anni, onde portare alla pari delle nazioni europee più progredite nello sport cestistico ed all'altezza della brillante posizione raggiunta in altri campi dello sport della nuova Italia Fascista questa nostra pallacanestro che, sino a qualche anno fa, poteva considerarsi ancora allo stato nascente.

Progressi qualitativi.

Il conte di San Marzano che, grazie alle infaticabili cure con le quali ha vigilantemente diretto la Federazione da vari anni a questa parte e mercè l'instancabile attività dei suoi collaboratori diretti e di gran parte dei suoi collaboratori

periferici, ha visto progredire rapidamente lo sport affidatogli e lo ha portato dai primi incerti passi in campo internazionale alla marcia sicura e travolgente della gagliarda gioventù del tempo fascista, redigendo il bilancio consuntivo dell'anno XV, può andare giustamente orgoglioso dei risultati raggiunti. Tanto più se si pensa che a Riga l'Italia mancò d'un soffio il titolo europeo, cedendo alla Lituania per un solo punto (24 a 23) quel primato che sarebbe stato possibile raggiungere se l'emozione di un giocatore, incaricato di effettuare due tiri di punizione proprio allo scadere del tempo, non avesse sciupato miseramente questa occasione d'oro.

Ma già dall'Olimpiade di Berlino l'Italia s'era messa in luce nell'arango cestistico internazionale, classificandosi brillantemente al settimo posto assoluto ed al secondo europeo dietro tutte le più forti esponenti della pallacanestro americana e dietro una Polonia da lei chiaramente battuta nella prima giornata del torneo e riqualficata attraverso una formula non priva di notevoli pecche. Son venute poi altre affermazioni



LIPS-VAGO MILANO



*casaforti
mobili metallici per uffici
scaffalature*

azzurre in incontri con selezioni e rappresentative estere, ma la conferma indiscutibile dello stato di grazia della pallacanestro italiana doveva esser data dalla brillante classifica conseguita nel secondo campionato europeo, che coronava felicemente la nostra attività internazionale per l'anno XV.

Vastissima diffusione.

Sport giovane per i giovani, la pallacanestro si è andata diffondendo in Italia — specialmente in questi ultimi anni — con una rapidità notevole, con un ritmo sempre crescente, con una legge (che i matematici definirebbero parabolica) il cui diagramma rappresentativo con la sua concavità rivolta verso l'alto dà pieno affidamento di ulteriori importanti sviluppi ed è di sicura garanzia per le possibilità future della pallacanestro italiana.

I bilanci statistici della F.I.P. per l'anno XV non hanno ancora potuto essere del tutto completati, ma dai primi risultati approssimativi balza evidente che giocatori, giocatrici, arbitri, comitati (di zona, provinciali e comunali) e campi di gioco hanno fatto segnare delle cifre nettamente superiori a quelle delle stagioni precedenti. Cosicché nell'anno XV, agli ottimi risultati di carattere qualitativo più sopra ricordati, hanno fatto riscontro progressi quantitativi di notevole importanza. E questi, in gran parte, per virtù precipua della diffusione data alla pallacanestro, perchè sport olimpionico, dalle Organizzazioni del Regime (Gruppi Universitari, Fasci Giovanili, Fasci Femminili e Dopolavoro) che hanno fatto di essa una delle manifestazioni basilari della loro attività sportiva.

Va inoltre segnalata una bella manifestazione di propaganda cestistica organizzata in molte provincie dell'Italia Centrale dalla attivissi-

ma S. S. Parodi di Roma. Si tratta della Coppa Bruno Mussolini, che ogni anno all'inizio della stagione raduna una sempre più vasta schiera di squadre, in buona parte novizie, anelanti ad iscriversi il loro nome nell'albo d'oro di questa manifestazione caratteristica propagandistica, che apporta ogni anno alla F.I.P. un contributo non trascurabile di nuove reclute.

A conclusione di quanto sopra, si può senz'altro asserire che ormai la pallacanestro è divenuta in Italia uno sport di massa. E la vasta diffusione (si parla di circa 50.000 giocatori in attività di servizio) permetterà — attraverso un progressivo miglioramento qualitativo della massa dei praticanti — un sempre maggior consolidamento della nostra posizione d'avanguardia in campo europeo.

Attività femminile.

Un capitolo a parte, sia pur breve, merita l'attività femminile, che — al pari di tutte le altre attività della F.I.P. — ha registrato in questi ultimi anni progressi quantitativi e qualitativi sensibilissimi.

Scarsi i contatti internazionali in questo campo, ma — anche con una attività a scartamento ridotto — la nostra pallacanestro femminile ha già dimostrato di saper valere quanto ogni altra consorella europea. Selezioni svizzere, francesi e lettoni sono state eguagliate dalle nostre migliori squadre e dalla nostra rappresentativa nazionale, sia per continuità di confortanti risultati che per dimostrazione di capacità e di rendimento tecnico. L'Italia, da un paio di anni a questa parte, ha fatto sforzi notevolissimi per dare una certa consistenza all'attività femminile internazionale ed in quest'ordine di idee ha chiesto di poter organizza-

re il primo Campionato Femminile Europeo.

Se la F.I.P. riuscirà a portare a buon fine questo suo lodevole intendimento, essa non solo avrà con ciò giovato al miglioramento ed alla intensificazione delle relazioni cestistiche femminili internazionali, ma avrà anche svolta una ulteriore opera di propaganda e di volgarizzazione di questa attività sportiva che i nostri più illustri fisiologi hanno dimostrato essere quella che maggiormente si adatta alle possibilità fisiche della donna italiana.

Vigilia di campionato.

Dopo varie stagioni di attesa, vedremo quest'anno finalmente adottata la formula del girone unico per il campionato di serie A della Divisione Nazionale. Aumenterà così notevolmente l'interesse agonistico e spettacolare della nostra massima manifestazione cestistica, dando ulteriore impulso alla diffusione ed alla propaganda nella massa sportiva.

Dieci squadre: Dopolavoro Borletti, Dopolavoro Filotecnica, Ginnastica Reyer, Ginnastica Triestina, Virtus Bologna Sportiva, Ginnastica Roma, Pallacanestro Napoli e Guf Pavia, qualificate per la disputa della serie A nello scorso campionato, e due altre (che il Direttorio Federale sceglierà tra le richiedenti Lazio, Guf Firenze e Guf Padova) daranno vita a questo esperimento di campionato unitario che dovrà indubbiamente stabilire l'inizio di una nuova era dell'attività agonistica della nostra pallacanestro.

Ma l'attesa non è tenuta desta soltanto dalla adozione della nuova formula del campionato, ma è ravvisata anche dalle molte novità apportate nel regolamento tecnico in seguito all'adeguazione integrale del nostro a quello che la Federazione Internazionale ha deciso di



MOTO GUZZI

GOMME **PIRELLI**
OLIO AEROSHELL



RIBERINA ERBA

*Il rimedio
Italianissimo*

INFLUENZA
REUMATISMI
NEURALGIE

CARLO ERBA S.A. - MILANO

adottare per la prossima Olimpiade di Tokio.

Ogni squadra di Divisione Nazionale serie A sarà perciò composta da nove giocatori, di cui cinque in campo e quattro rimpiazzanti; ogni capitano in campo potrà chiedere per la sua squadra tre sospensioni di un minuto ciascuna, in modo che gli sarà possibile anche durante la partita di consigliarsi con i compagni sulla tattica e sulla condotta di gara. Sarà adottata poi la regola degli ormai famosi «dieci secondi» in virtù della quale la palla non potrà essere trattenua per più di dieci secondi da ciascun giocatore e ciò, eliminando ogni ostruzionismo passivo, renderà il gioco sommamente veloce e quindi assai più interessante e spettacolare.

E parliamo del pubblico.

Sarebbe quasi inutile, a conclusione di questo articolo, di tornare su alcuni luoghi comuni (ossia ripetere per l'ennesima volta che la pallacanestro è uno sport di massa, che è uno sport completo dal punto di vista fisiologico, che è un ottimo ausilio nella stagione invernale per gli atleti che praticano altre branche dell'attività sportiva, che è lo sport più adatto al fisico della donna, ecc.) se in Italia la pallacanestro godesse come all'estero i pieni favori del pubblico. Eppure le molte migliaia di cestisti tesserati alla F.I.P. dovrebbero sufficientemente indicare al pubblico come la pallacanestro sia uno



La squadra rappresentativa italiana dei Guf.

sport tale da attrarre meritatamente l'attenzione di una massa di appassionati.

Nè si può pensare che la pallacanestro sia uno sport bello ed interessante per chi lo pratica, ma poco spettacolare, poiché non potrebbero spiegarsi in altro modo i 20-30 mila spettatori che ogni anno nelle capientissime palestre degli Stati Uniti e del Canada assistono alle finali del campionato del Nord America. Le statistiche americane danno anzi una media annuale di circa due milioni di « tifosi » della pallacanestro che assistono alle varie gare dei campionati maschili e femminili con un numero totale di presenze pari all'incirca a 25 milioni!

Potremo, sia pure tra vari anni, giungere o almeno avvicinarci a tanto in Italia? È arduo e fors'an-

che troppo prematuro cercare di risolvere sulla carta un siffatto problema. Ma i nostri cestisti si augurano di sentirsi in breve affiancati da una schiera, anche se non molto numerosa, di appassionati che valgano a sostenerli e ad incitarli nelle difficili competizioni del campionato.

In questa atmosfera e pienamente consci delle responsabilità create dalla acquisita posizione d'avanguardia della pallacanestro italiana, i dirigenti della F.I.P., e con essi i tecnici ed i giocatori nazionali, si accingono ad iniziare l'attività ufficiale dell'anno XVI con la ferma volontà di riconfermare in campo europeo le brillanti affermazioni conseguite. E si può esser certi sin d'ora che nessuno di essi verrà meno al compito affidatogli.

PIERO SABELLI-FIORETTI

APERITIVO
RABBARO
MILANO

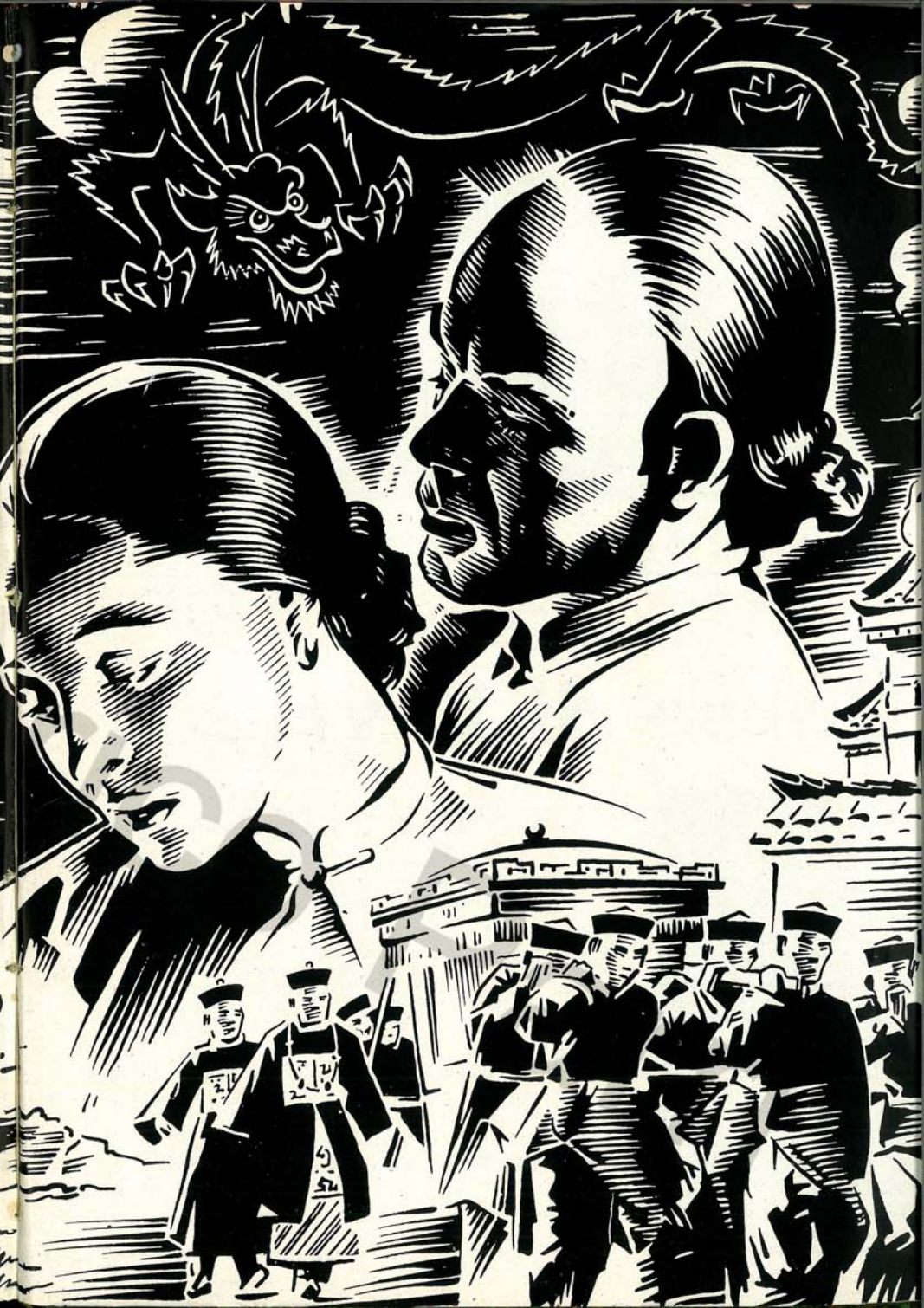
ZUCCA

APERITIVO
RABBARO
VIA C. FARINI, 4

PAUL MUNI - LUISE RAINER

LA BUONA TERRA

È il film atteso da tutto il mondo, la superba realizzazione cinematografica di un libro famoso: "LA BUONA TERRA" di Pearl S. Buck. Riga per riga, pagina per pagina, capitolo per capitolo, lo schermo ha ritratto il magnifico dramma che la scrittrice ha carpito dal cuore di un uomo e della sua donna. La incisiva laparotomia di una terra e di un popolo, palpita nelle pagine del grande libro, sfilava davanti agli occhi precisa ed intensa di vita, per magia d'arte e di tecnica cinematografica. E in una con il dramma grandioso della terra e del popolo, Wang e O' Lan, nella superba incarnazione di Paul Muni e Luise Rainer, rivivono l'avventuroso poema della loro giornata mortale. All'estero, ovunque è stato presentato, la grandiosità del lavoro, la intensità drammatica dell'azione e la perfezione della forma hanno agito con simultaneità concorde di effetti, sollevando un'ondata unica di entusiasmo. A memoria d'uomo mai lo schermo si è impadronito con tanta prepotenza ed immediatezza della platea.



MUNI - LUISE RAINER

LA BUONA TERRA

Il film atteso da tutto il mondo, la superba realizzazione cinematografica di un
oro famoso: "LA BUONA TERRA" di Pearl S. Buck. Riga per riga, pagina
per pagina, capitolo per capitolo, lo schermo ha ritratto il magnifico dramma che
la scrittrice ha carpito dal cuore di un uomo e della sua donna. La incisiva
paratonia di una terra e di un popolo, palpita nelle pagine del grande libro,
la davanti agli occhi precisa ed intensa di vita, per magia d'arte e di tecnica
cinematografica. E in una con il dramma grandioso della terra e del popolo,
Yang e O' Lan, nella superba incarnazione di Paul Muni e Luise Rainer, rivivono
l'avventuroso poema della loro giornata mortale. All'estero, ovunque è stato pre-
sentato, la grandiosità del lavoro, la intensità drammatica dell'azione e la perfe-
zione della forma hanno agito con simultaneità concorde di effetti, sollevando
l'ondata unica di entusiasmo. A memoria d'uomo mai lo schermo si è impadro-
nito con tanta prepotenza ed immediatezza della platea.





CINODROMO GIULIO CESARE

SALONE DELLA MECCANICA - RECINTO DELLA FIERA CAMPIONARIA

MILANO

Telefono 418-11

Corse di Levrieri

ore 21,15

Tutti i lunedì,
martedì,
giovedì
e venerdì.

TOTALIZZATORE - ALLIBRATORI
CAFFÈ - ORCHESTRA DI DAME

PREZZI: Tribuna A L. 5 - Tribuna B L. 2



Occhiate

Atalanta è quella giovine della mitologia greca che perse una corsa per raccogliere una mela.
L'Atalanta oggi è quella squadra che raccoglie le mele e perde quasi sempre le partite.
Tragiche coincidenze!

Di ritorno dalla Svizzera i giocatori della Nazionale d'Italia, commentano la partita, chiusasi, come si sa, due a due.

A un tratto Meazza dice:
— E adesso vedrete che gli svizzeri diranno che hanno vinto 8 a 2!
— Otto a due?! — chiede sgomenta Piola.
— Certo: loro i punti segnati li valuteranno al cambio in borsa...

Ermينو Spalla ha debuttato da basso. Peccato non abbia la voce di tenore! Ve lo immaginate che bell'interprete del "Sansone"?

Se l'esempio Spalla fosse imitato si potrebbe assistere a simpatiche rappresentazioni: Stacchini protagonista de "Il franco cacciatore", Morigi del "Guglielmo Tell" e Nello Branchini, Alfio nella "Cavalleria".

Dialogo fra due tifosi romani (non romanisti).
— Lo sai perché i laziali vogliono il caffè freddo?
— Perché?
— Perché perda l'aroma!

Una guardia scorge Ennio Viero, direttore del "Tifone" che se ne sta tranquillamente, con la lenza in mano, sulla riva del fiume aspettando.

— Siete in contravvenzione: la pesca è proibita in questo luogo.
— Ma io non pescò!
— No? E che fate, allora?
— Io... cerco di annegare questo lombrico e perciò l'ho attaccato alla lenza.

Dopo una emozionantissima gara mononautica terminata con una facilissima vittoria di Rossi di Montelera, un giornalista chiese al vincitore le sue impressioni sull'imbarcazione dell'avversario. La risposta di Rossi fu di una laconicità tacciana:

— Quello non è un motoscafo, è uno "skiff"!

Luigi Antonelli parla con un altro cacciatore. (Peppino Molinari, presidente dell'A. M. di Roma):

— Una volta — dice quest'ultimo — mi capitò di tirare a un gruppo di starni e mirai così bene, che ne presi 26 in un colpo.

— Ed io un giorno — ribatte Antonelli — sparai a un nuvolo di passerii e non ne uccisi nessuno.

— Possibile?
— Sicuro: per dare una prova della mia abilità nel tiro, avevo diretto la mira in modo che i pallini passassero tutti tra un passero e l'altro!...

Un quotidiano commentando la partita Ambrosiana-Juventus ha scritto....

— La mancanza del Balilla non ha influito...

— Balilla... Balilla... — ha esclamato un lettore. — Sarebbe ora di chiamarlo almeno "millecento".

Dialogo tra due tifosi:

— Lo sai qual'è il giocatore più geometrico?

— Cubi.

— E il più cattivo?

— Perversi.

— Il più alto?

— Monti.

— Il più affettuoso?

— Sentimentali.

— Il più mattiniero?

— Galli.

— Quello a cui piace di più la musica?

— No... Chi è?

— Bernardini.

— Perché?

— Perché me lo ha detto lui.

Dicono che è autentica.

Piero Taruffi, l'"uomo della velocità", sta facendo una gita — a 120 all'ora — con una bionda sentimentale.

A un tratto la fanciulla dice:

— Dove siamo?

— E che t'importa? — risponde calmo Piero. — Fra cinque minuti saremo in un altro posto distante da questo dieci chilometri.

IL MASSAGGIATORE

Direttore: LANDO FERRETTI

« Novissima » - Roma

Redattore Capo Responsabile: SISTO FAVRE

Consorzio Italiano Carte Patinate (Ufficio Vendita Patinate Milano).

LO ZUCCHERO

È UN ALIMENTO FISIOLOGICO D'ECCELLENZA

Su tutti gli altri alimenti il saccarosio presenta il vantaggio di essere rapidamente e facilmente assorbito. Ecco perchè l'epoca presente dove occorre attuazione pronta di pensiero e di energia dovrebbe essere l'epoca dello **ZUCCHERO**

INDUSTRIE MECCANICHE E AERONAUTICHE MERIDIONALI



Aeroplani ed
Idrovolanti da :

Caccia
Combattimento
Ricognizione
Bombardamento
Turismo

NAPOLI - Corso Malta 30

Società
Oleifici
Veneto-Lombardi

●

MILANO
Via Varanini, 20



Da **ROMA** a **RODI**
7 ore di volo



Rodi - Il mercato generale.

tre volte alla settimana
con la linea aerea della

ALA LITTORIA S. A.

Informatevi presso le Agen-
zie di viaggi e alla Direzio-
ne Generale della Società

Roma - Castel S. Angelo e Palazzo di Giustizia.



ROMA
Aeroporto del Littorio

Carlo De Micheli di E.

SOCIETÀ ANONIMA

MILANO

Le grandi novità 1936

BRETELLE
GIARRETTIERE *Aerflex* **ULTRA-FLEX**

COSTUMI BAGNO **Forma**

BUSTI & AFFINI Reflex Forma
Simplex Forma

Stabilimenti: MILANO - Via Marcona, 55
(Tessitura) NIGUARDA - Via Ornato, 110

Telegrammi: FONSIMPLEX - Telefoni: 50-463 - 50-464 - 50-614

Istituto Storico Parri

LEGATORIA
RINALDI RAFFAELE
Via del Timavo 5/c
BOLOGNA
Tel. 051 554462